



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova  
Dipartimento di Psicologia Generale

---

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN: Scienze Psicologiche  
INDIRIZZO: Psicologia Sociale e della Personalità  
CICLO: XXV

**TERAPIE IN MOVIMENTO IN UN CONTESTO INTERCULTURALE:  
La Costruzione Discorsiva della Psicoterapia, delle Terapie Alternative e delle  
Pratiche Religiose**

**Direttore della Scuola :** Ch.mo Prof. Francesca Peressotti  
**Coordinatore d'indirizzo:** Ch.mo Prof. Egidio Robusto  
**Supervisore :** Ch.mo Prof. Maria Armezzani

**Dottorando:** Giacomo Chiara

*A Giusy e a Vanessa,  
la mia nuova famiglia.*

*Ai miei genitori,  
Mario e Graziella.*

## Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare va alla prof.ssa Maria Armezzani, per la disponibilità, la gentilezza e per le numerose conversazioni impreziosite dall'autenticità e dall'umanità che la contraddistinguono. Voglio anche ringraziare il prof. Alessandro Salvini, sempre fonte di saggezza e, nonostante lui non ami tali accostamenti, lo considero un grande maestro. Alla prof.ssa Elena Faccio, la quale ha sempre mostrato interesse e ammirazione per questo lavoro. A Diego Romaioli, amico ancor prima che prezioso interlocutore. Al prof. Miguel M. Gonçalves, per la disponibilità a trascorrere un periodo presso l'Universidade do Minho, Braga (Portogallo). Al prof. Hubert J.M. Hermans per la gentilezza avuta negli scambi di e-mail a cui avevo per primo chiesto la possibilità di trascorrere tale periodo all'estero. Al prof. Rom Harrè per la gentilezza e per la tempestività delle risposte, illuminanti e generatrici di ulteriori riflessioni, alle mie domande sull'impostazione di questo progetto di ricerca, e in particolare sulla teoria del posizionamento.

Ai miei genitori, Mario e Graziella, senza il loro apporto e sostegno, anche economico, questo lavoro non sarebbe stato realizzabile. Grazie per tutto, grazie per aver sempre creduto in me, per avermi reso una fonte d'idee di cui voi siete sempre stati i primi sostenitori. Alle mie sorelle, Venusia e Alessandra, per aver sempre creduto in me e perché ritenete sempre la mia opinione importante, facendomi sentire il miglior fratello con cui poter parlare e confrontarsi su molteplici aspetti della vita quotidiana.

Soprattutto, voglio ringraziare Giusy, la mia amata compagna di vita. Abbiamo trascorso già molto tempo insieme, passando sia momenti felici e spensierati sia tristi e incolori. Abbiamo capito che l'equilibrio sta proprio nel sperimentarli entrambi. Grazie per avermi sempre sostenuto per la realizzazione di questo lavoro, anche e soprattutto nei momenti più difficili in cui io ero demotivato. Adesso il nostro legame si è ulteriormente rinforzato grazie all'arrivo di una preziosa farfalla dalle rare ali dorate: Vanessa, un fresco regalo alla vita. Vittoriosa sulle grandi difficoltà che hanno accompagnato questo periodo di dottorato, il tuo volo innocente, e le tue fluente traiettorie attraverso le quali sei arrivata, hanno colorato le nostre anime di una fragranza rigenerativa e surreale. Come una farfalla dalle ali preziose e rare, trasformi il semplice fluire della vita quotidiana in momenti unici e speciali. Giunta come un sogno, sbocciata come un fiore.

*L'albatro*

Spesso, per divertirsi, i marinai  
catturano degli albatro, grandi uccelli dei mari,  
indolenti compagni di viaggio delle navi  
in lieve corsa sugli abissi amari.

L'hanno appena posato sulla tolda  
e già il re dell'azzurro, maldestro e vergognoso,  
pietosamente accanto a sé strascina  
come fossero remi le grandi ali bianche.

Com'è fiacco e sinistro il viaggiatore alato!  
E comico e brutto, lui prima così bello!  
Chi gli mette una pipa sotto il becco,  
chi imita, zoppicando, lo storpio che volava!

Il Poeta è come lui, principe delle nubi  
che sta con l'uragano e ride degli arcieri;  
esule in terra fra gli scherni, impediscono  
che cammini le sue ali di gigante.

Charles Baudelaire (*Les fleurs du Mal*, 1857)

## **Abstract**

Adottando una prospettiva interculturale (Mantovani 2004), che rientra in un paradigma costruttivista, e in linea con la cosiddetta "rivoluzione contestuale" (Bruner, 1990), questa ricerca pone particolare attenzione all'uso del linguaggio come "forma di vita" (Wittgenstein, 1953). In particolare, l'obiettivo di questa ricerca è indagare i significati generati discorsivamente sulle pratiche terapeutiche, come la psicoterapia, le cosiddette terapie alternative, e la pratica religiosa cristiana dell'esorcismo, praticata ancora oggi in Italia. Adottando la Psicologia Discorsiva, e la Teoria del Posizionamento come orizzonte teorico (Davies e Harré, 1990; Harré e van Langenhove, 1999), l'ipotesi di ricerca è che ogni gruppo specifico produce un testo e usa un linguaggio tipico del "posizionamento discorsivo". I risultati suggeriscono che la psicoterapia, le pratiche alternative e l'esorcismo assumono diversi significati e aspetti diversi a seconda dell'universo linguistico, simbolico e di significazione propri di un posizionamento dei partecipanti rispetto ad un altro. Prevale la concezione della psicoterapia come ricerca delle cause che determinano il disagio psicologico. Inoltre, è proposta una riflessione epistemologica e operativa sui vari modelli teorici di psicoterapia e sulle competenze dello psicoterapeuta in risposta alle inevitabili esigenze interculturali. Vi è la tendenza degli esperti di psicoterapia a generalizzare le proprie competenze anche in ambiti culturali differenti. La principale indicazione emersa in questo lavoro è abbandonare la presunta universalità delle teorie della psicoterapia, le quali sono riconducibili alle matrici discorsive di specifiche tradizioni culturali. In un contesto interculturale è necessaria una prospettiva pluralista in psicoterapia, aperta alle infinite possibilità dei modi d'essere degli individui di differenti tradizioni culturali.

## **Abstract**

Adopting an intercultural perspective (Mantovani 2004), which falls within a constructivist paradigm, and in line with the so-called "contextual revolution" (Bruner, 1990), this research pays particular attention to the use of language as a "form of life" (Wittgenstein, 1953). Specifically, the aims of this research is to investigate the meanings through which are constructed discursively knowledge of specific therapeutic practices, such as psychotherapy, the so-called Alternative Therapies, and practice religious of Christian Exorcism, still practiced in Italy today. Adopting the Discursive Psychology, and the Positioning Theory as a theoretical horizon (Davies and Harré, 1990; Harré and van Langenhove, 1999), the research hypothesis is that each specific group produces a text and use a language typical of the "discursive positioning". The findings suggest that psychotherapy, alternative therapies and exorcism assume different meanings and varied aspects according to the linguistic universe, symbolic and of signification own to a positioning of participants compared to another. Prevails conception of psychotherapy as a search for causes of psychological distress. Furthermore is proposal a epistemological and operational reflection of the various theoretical models of psychotherapy on methods of clinical intervention and skills in response to the inevitable inter-cultural needs. There is a tendency of the experts of psychotherapy to generalize their skills in different cultural areas..The main indication emerged in this work is to abandon the alleged universality of the theories of psychotherapy, which are attributable to the discursive matrices of specific cultural traditions. In an intercultural context requires a pluralist perspective in psychotherapy, open to the endless possibilities of ways of being of individuals of different cultural traditions.

## Indice

<b>Introduzione .....</b>	<b>I</b>
<b>PRIMA PARTE: LINEE TEORICHE</b>	
<b>Capitolo 1. Verso una costruzione discorsiva della realtà.....</b>	<b>1</b>
1.1 La svolta discorsiva in Psicologia .....	1
1.2 Dal costruito di rappresentazione a quello di repertorio interpretativo .....	5
1.3 Il turno del Costruzionismo sociale .....	7
1.4 Il linguaggio come generatore della realtà.....	10
1.5 La Teoria del Posizionamento .....	12
<b>Capitolo 2. Cultura, Intercultura e Psicoterapie .....</b>	<b>17</b>
2.1. Dalla prospettiva multiculturale a quella interculturale .....	17
2.2 Modelli di psicoterapia “occidentali” .....	20
2.3 Modelli di psicoterapia “multiculturale” e “interculturale” .....	24
2.4 Il ricorso alle pratiche alternative e a quelle religiose .....	27
<b>SECONDA PARTE: LA RICERCA</b>	
<b>Capitolo 3. La costruzione discorsiva della Psicoterapia, delle Pratiche alternative e dell’Esorcismo .....</b>	<b>30</b>
3.1 Introduzione .....	30
3.2 Obiettivi generali della ricerca.....	31
3.3 Ipotesi .....	31
3.4 Metodologia .....	32
3.4.1 L’intervista episodica .....	32
3.5 Analisi delle interviste .....	34
3.6 La scelta dei partecipanti e del contesto d’indagine .....	36
3.6.1 Caratteristiche del gruppo degli studenti di psicologia .....	40
3.6.2 Caratteristiche del gruppo degli studenti di filosofia e di teologia .....	41
3.6.3 Caratteristiche del gruppo dei lavoratori non direttamente interessati al tema d’indagine .....	42
3.6.4 Caratteristiche del gruppo dei medici di famiglia .....	44
3.6.5 Caratteristiche del gruppo degli psicoterapeuti .....	45
3.6.6 Caratteristiche del gruppo degli esperti di pratiche alternative .....	47

3.6.7 Caratteristiche del gruppo dei preti esorcisti e non .....	50
3.7 Luoghi delle interviste nella Regione Veneto .....	52

## **Capitolo 4.**

### **Studio 1. Risorse discorsive e sistemi linguistici nel discorso sulle Pratiche**

#### **Terapeutiche.....54**

4.1 Introduzione .....	54
4.2 Metodologia .....	55
4.2.1 Partecipanti .....	55
4.2.2 Criteri di analisi .....	55

#### **1° parte: Risorse discorsive e usi linguistici nel discorso sulla Psicoterapia .....58**

4.3 Introduzione .....	58
4.3.1 La psicoterapia come relazione e percorso di cambiamento .....	58
4.3.2 Credere nella psicoterapia .....	61
4.3.3 La psicoterapia come un'indagine psicologica sulla persona .....	63
4.3.4 Disagio, danni organici e rapporto medico-paziente .....	66
4.3.5 Psicoterapia come cambiamento, relazione e autoconoscenza .....	70
4.3.6 La psicoterapia come cura dell'anima e delle parti inconsce dell'individuo .....	75
4.3.7 La psicoterapia come aiuto e conoscenza del mondo interiore (a livello razionale) .....	79
4.3.8 Discussione dei risultati .....	83

#### **2° parte: Risorse discorsive e usi linguistici nel discorso sulle Pratiche alternative .....89**

4.4 Introduzione .....	89
4.4.1 Le pratiche alternative (o non convenzionali) come riti magici-esoterici .....	89
4.4.2 Le pratiche alternative tra pratiche tradizionali e rituali di altre culture .....	92
4.4.3 Aspetti religiosi ed energetici nelle terapie alternative: provare prima di giudicare .....	95
4.4.4 La medicina, l'artigianato artistico e le pratiche alternative .....	99
4.4.5 Le pratiche alternative come aiuto in più con il problema della formazione .....	106
4.4.6 Emozioni, vocazione ed energia nelle pratiche alternative .....	111
4.4.7 Le pratiche alternative e lo spirito del male .....	117
4.4.8 Discussione dei risultati .....	122

#### **3° parte: Risorse discorsive e usi linguistici nel discorso sull'Esorcismo .....128**

4.5 Introduzione .....	128
4.5.1 Una pratica che implica credere e fa paura .....	128
4.5.2 L'esorcismo come una pratica di liberazione dell'anima .....	131
4.5.3 Un rituale per guarire presenze malvagie e doppie personalità .....	133
4.5.4 Una pratica medioevale primitiva per disturbi mentali .....	136
4.5.5 Una pratica magica caratteristica della demonopatia .....	139
4.5.6 Una pratica di estrazione e di pulizia energetica .....	142
4.5.7 L'esorcismo come una preghiera della Chiesa e come ultima possibilità .....	147
4.5.8 Discussione dei risultati .....	154

## **Capitolo 5.**

<b>Studio 2. Significati della Psicoterapia .....</b>	<b>161</b>
5.1 Introduzione .....	161
5.2 Obiettivi .....	162
5.3 Metodologia .....	163
5.3.1 La Grounded Theory: dalla versione oggettivista a quella costruzionista .....	163
5.3.2 Criteri di analisi .....	166
5.4 Partecipanti .....	168
5.5 Risultati .....	168
5.5.1 Psicoterapia come cura .....	169
5.5.2 Psicoterapia come relazione d'aiuto, ascolto e dialogo .....	176
5.6 Gli ambiti della psicoterapia .....	180
5.7 Discussione dei risultati .....	190

## **Capitolo 6.**

<b>Studio 3. Discorsi sulla psicoterapia .....</b>	<b>194</b>
6.1 Introduzione .....	194
6.2 Metodologia .....	195
6.2.1 Partecipanti .....	195
6.2.2 L'analisi del discorso (AD) .....	195
6.3 Risultati .....	196
6.3.1 Psicoterapia come un'indagine psicologica e un metodo di cura dei disturbi psichici .....	197



6.3.2 Psicoterapia come una pratica sanitaria, strumento per malati mentali e ospedali psichiatrici.....	203
6.3.3 Psicoterapia come una relazione (di aiuto, ascolto, dialogo) .....	205
6.3.4 Psicoterapia come possibilità di cambiamento .....	210
6.4 Discussione dei risultati .....	212

## **Capitolo 7.**

<b>Studio 4. Metaforizzazioni delle Pratiche Terapeutiche .....</b>	<b>217</b>
7.1 Introduzione .....	217
7.2 Principali teorie sulle metafore: dalla sostituzione all'uso .....	219
7.3 Il ruolo della metafora nella costruzione della realtà sociale .....	221
7.4 Metodologia .....	223
7.4.1 Criteri di analisi .....	223
7.4.2 Partecipanti .....	224
7.5 Risultati .....	224
7.5.1 Metafore della Psicoterapia .....	224
7.5.1.1 La psicoterapia come un porto sicuro .....	224
7.5.1.2 La psicoterapia come un viaggio .....	226
7.5.1.3 Lo psicoterapeuta come una guida .....	229
7.5.1.4 La psicoterapia come un fertilizzante .....	230
7.5.1.5 La psicoterapia come trasformazione e altre metaforizzazioni .....	233
7.5.2 Metafore delle Pratiche alternative .....	234
7.5.2.1 Le pratiche alternative come specchietti per le allodole .....	234
7.5.2.2 Le pratiche alternative come un'aurea che si espande .....	238
7.5.3 Metafore dell'Esorcismo .....	242
7.5.3.1 L'esorcismo tra liberazioni, frequenze e immagini cinematografiche .....	242
7.5.3.2 L'esorcismo come missione e come lotta tra bene e male .....	245
7.6 Discussione dei risultati .....	248

## **Capitolo 8.**

<b>Studio 5. Psicoterapeuti a confronto: significati, obiettivi e competenze multiculturali/interculturali .....</b>	<b>254</b>
8.1 Introduzione .....	254
8.2 Obiettivi dello Studio .....	255

8.3 Partecipanti .....	255
8.4 Metodologia .....	255
8.4.1 Criteri di analisi .....	255
8.5 Risultati .....	256
8.5.1 L' introspezione del mondo interiore .....	256
8.5.2 Un trattamento tecnico per il cambiamento .....	261
8.5.3 Il potere della relazione .....	266
8.6 Le competenze multiculturali/interculturali dello psicoterapeuta .....	270
8.7 Discussione dei risultati .....	274
<b>Conclusioni generali .....</b>	<b>282</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>292</b>
<b>Appendice 1. Protocollo Intervista episodica (cittadino ben informato, uomo della strada) .....</b>	<b>312</b>
<b>Appendice 2. Protocollo Intervista episodica (psicoterapeuti) .....</b>	<b>313</b>
<b>Appendice 3. Protocollo Intervista episodica (esperti pratiche alternative) .....</b>	<b>315</b>
<b>Appendice 4. Protocollo Intervista episodica (preti esorcisti e non) .....</b>	<b>317</b>
<b>Appendice 5. Consenso informato .....</b>	<b>318</b>

## ***INTRODUZIONE***

«Ogni individuo è nello stesso tempo il beneficiario e la vittima della tradizione linguistica nel quale è nato; il beneficiario in quanto il linguaggio gli dà accesso ai ricordi accumulati dall'esperienza degli altri; la vittima in quanto lo conferma nella convinzione che la ridotta consapevolezza sia la sola consapevolezza e perché stuzzica il suo senso della realtà, in modo che egli è fin troppo pronto a prendere i suoi concetti per dati, le sue parole per cose vere. [...] La maggior parte della gente, per la maggior parte del tempo, conosce soltanto ciò che [...] viene consacrato come genuinamente reale dal linguaggio del luogo».

Huxley A., (1954, trad.it 1980, pp. 18-19)

Questo lavoro nasce da un incontro. Durante il mio primo anno di dottorato, ho lavorato presso una comunità di minori migranti. Le storie di questi ragazzi, spesso tristi, e legate alle tradizioni della cultura d'origine, hanno costituito una prima fonte di riflessione su cui mi sono imbattuto. L'altra importante questione su cui era necessario quotidianamente riflettere, era il disagio psicologico di questi ragazzi.

Quali teorie e strumenti erano i più adeguati a leggere i disagi di questi ragazzi provenienti da differenti tradizioni culturali?

La storia di Didier, che presenterò brevemente di seguito, presenta in tutte le sue sfumature le sfide principali che le interconnessioni culturali pongono alla psicologia e alla psicoterapia.

Didier è un ragazzo congolese di 17 anni, in comunità da 2 anni, perché ha litigato con il padre ed è scappato di casa. Ha una passione esagerata per l'atletica, e per la perfezione nella cura del corpo. Nella sua giornata, circa 5 ore sono dedicate alla palestra e alla corsa. Mostrandomi interessato allo sport in generale, ho instaurato con lui un rapporto sincero, che mi ha consentito di vedere il mondo con i suoi occhi. Quando c'ero io, si comportava benissimo, quando c'era un'educatrice in particolare faceva di tutto per farla disperare in tutti i modi. In particolare, Didier a volte sembrava entrare in una sorta di stato dissociativo, in un'altra forma di consapevolezza nella quale assumeva un'identità altra, era più

aggressivo, più impulsivo nelle risposte e nei comportamenti, sgranava gli occhi minacciosi verso orizzonti della paranoia, verso chiunque avesse incontrato durante questi stati. Gli altri ragazzi raccontano che a volte “non è in lui”, “è fuori di sé”, “non è lui ma un'altra persona”. Questi comportamenti erano visti dalla direzione e dalla psicologa come delle evidenti manifestazioni della malattia mentale, e spiegati attraverso un ragionamento causalistico: se si comporta così è proprio perché è schizofrenico. Nei colloqui con questo ragazzo, lui si disperava perché non aveva soldi, perché non poteva avere le stesse possibilità degli altri, in sostanza qualsiasi argomento trattavamo in lui c'era qualcosa che secondo lui non gli permetteva di realizzarsi. In quel periodo in televisione c'erano le gare di atletica, e lui stava tutto il giorno a guardare e la sera dalle 22 alle 2 di notte si allenava minuziosamente. Un giorno decisi di affrontare l'argomento, mi interessava capire perché con me si comportava in una certa maniera e con quell'educatrice invece diventava il pericolo della comunità. Lui mi rispose così: “Vedi, voi lavorate e per questo vi rispetto, ma quella... non fa nulla, viene qua, vuole comandare, non ha capito nulla della vita e di come funziona la vita in comunità”.

Sono poi venuto a sapere che quell'educatrice non faceva effettivamente nulla e che durante i suoi turni succedeva sempre qualcosa, proprio perché ignorava le regole implicite vigenti in quel contesto, culturalmente situato. Un giorno, durante l'equipe, la psicologa ha raccontato tutta la storia di Didier, e da questa possiamo evincere come, anche in questo caso, la psicologia clinica tradizionale, sia inadeguata a leggere certi tipi di fenomeni. In Congo esistono delle superstizioni esoteriche e pagane che si mischiano con aspetti del Cristianesimo evangelico e con l'Animismo. I culti sincretici africani possono essere utilizzati come una delle tante possibili griglie di lettura di questa storia. In particolare, in Congo, come in molte parti dell'Africa, ai bambini è eseguito un rituale di “liberazione” dai “Loa” (spiriti) maligni. Ora, per qualche strana ragione, a Didier questo rito non è stato fatto, e il padre, che è un rappresentante di un movimento religioso evangelico (con vari sincretismi), ha sempre accusato Didier di avere in corpo spiriti maligni. Il ragazzo, dal canto suo, con una diagnosi di schizofrenia da una parte e con l'ombra aleggiante dei Loa riflessi nei rimandi impliciti del padre, si trovava ora collocato in quella comunità.

Sin dai suoi arbori, nella storia dell'umanità sono state inventate e costruite pratiche e riti di guarigione per allontanare o per demistificare disagi psicologici, spiriti maligni, demoni, angeli, ninfe, spiriti di ogni genere, e tutto quello che in un certo senso fa parte dell'ignoto e della sfera dell'inspiegabile. Si considerino sia le pratiche tipiche in Occidente, sia quelle in Oriente, tutte si configurano come delle specifiche costruzioni e invenzioni umane che gruppi sociali condividono al fine di controllare fenomeni ed eventi altrimenti intellegibili.

Pratiche come la stregoneria, la psicoanalisi, le psicoterapie, i riti dei guaritori o quelli dell'esorcista sono possibili solo all'interno di specifici contesti, entro i quali vengono generati e condivisi linguaggi e codici semantici, regole e norme di contesto, ideologie, sistemi di credenze ed universi simbolici, ove il disagio e il malessere psicologico acquistano un senso e un significato condiviso. In altri termini, «ci sono quindi una serie di circostanze storiche, culturali e contestuali che riconoscono legittimazione morale alle persone che praticano condotte [...]» (Barbetta, 2003, p. 19), ritenute valide entro specifiche tradizioni culturali.

In questo lavoro si vuole proporre una prospettiva a favore del pluralismo conoscitivo e del pragmatismo metodologico, almeno per quel che riguarda il mondo delle cosiddette psicoterapie. In un ipotetico continuum dei modelli di psicoterapia è possibile

evidenziare posizioni più “ortodosse” da una parte e posizioni più aperte al “cambiamento” dall’altra. Quanti dei professionisti del sapere psicologico sarebbero disposti a mettere in dubbio le proprie posizioni epistemologiche e le relative prassi operative in psicoterapia? Quanti sarebbero disposti a porsi in una posizione relativistica che apre scenari e orizzonti pragmatici di cambiamento (anche conoscitivi)? Quanti mostrerebbero la tendenza opposta?

Ortodossia e Cambiamento sono due orizzonti che rimandano a sfere di significato e a contesti e modalità d’azione in un certo senso contrapposti. O almeno questo è quanto s’intuisce navigando nelle soffuse concezioni del senso comune. Riprendendo le riflessioni di Heider, secondo il quale «tutti gli psicologi ricorrono alle idee del senso comune nella loro riflessione scientifica, ma solitamente lo fanno senza analizzarle e renderle esplicite» (1958, p. 14), questo lavoro vuole proporsi come un’orchestra di voci e come una polifonia sociale (Bachtin, 1981). Saranno proprio le voci, i significati e i modi d’uso del linguaggio dei partecipanti a essere al centro, consapevoli che è attraverso il linguaggio che è costruita la realtà sociale (Berger e Luckmann, 1966).

Tutto si complica se consideriamo l’incremento dei flussi migratori, la globalizzazione e la scomparsa dei cosiddetti confini culturali. In questo lavoro costruiremo un discorso sulle pratiche terapeutiche in movimento, cioè su quelle pratiche di differente tradizione culturale che sono presenti nelle frontiere, o per usare le parole di Hermans e Kempen (1998), nelle “zone di contatto”.

Questo lavoro si propone, dunque, di evidenziare le modalità di costruzione sociale del significato della psicoterapia, delle pratiche alternative e dell’esorcismo, oltre a prendere in considerazione le sfide, epistemologiche e operative, che le interconnessioni culturali pongono alla psicologia clinica e alla psicoterapia in particolare.

Partendo dal presupposto che viviamo in un mondo di significati, questa ricerca si prospetta di far emergere i significati che sono attribuiti alle varie pratiche terapeutiche prese in esame. Nello specifico, ci proponiamo di far emergere i significati attribuiti alla psicoterapia, alle pratiche alternative e a quelle religiose, con lo scopo di costruire una mappa dei significati adeguata a leggere le richieste e le attese degli utenti nei confronti delle pratiche cosiddette terapeutiche.

La sfida che le interconnessioni culturali pongono agli studiosi di psicoterapia è affrontata partendo dal linguaggio, e dal suo uso, e dai discorsi generati nelle conversazioni con i partecipanti.

Il lavoro che segue è da intendersi, infatti, come il risultato delle continue interazioni tra ricercatore e partecipanti. Tutto ciò che è emerso, in questa ricerca, si è generato discorsivamente all'interno di una cornice d'interazione (Mead, 1934; Berger e Luckmann, 1966; Gergen, 1989a).

Il lavoro si suddivide in due parti. Nella prima parte sono illustrate le matrici teorico-epistemologiche adottate, e nello specifico la svolta discorsiva in psicologia, il ruolo del linguaggio nella generazione della realtà, e la teoria del posizionamento (Davies e Harré, 1990; Harré e van Langenhove, 1999a; Harré e Moghaddam, 2003a). Sono poi prese in considerazione le sfide, sia epistemologiche sia operative, che gli studiosi del mondo delle psicoterapie sono chiamati ad affrontare in un mondo sempre più interculturale e privo di confini in senso culturale.

Nella seconda parte sono illustrati i vari studi condotti. I partecipanti sono stati individuati secondo la teoria del posizionamento: ogni posizionamento è stato scelto in funzione della conoscenza del tema d'indagine di nostro interesse (la psicoterapia, le pratiche alternative e quelle religiose): l'uomo della strada, il cittadino ben informato e l'esperto. Sono stati quindi coinvolti studenti di psicologia, studenti di filosofia e di teologia, medici di famiglia, lavoratori non interessati al tema d'indagine, psicoterapeuti, esperti di pratiche alternative e preti esorcisti (e non), per un totale di 128 partecipanti. Sulla base delle interviste effettuate è stato possibile condurre cinque studi, interconnessi l'uno con l'altro. Nel primo studio si è prestato attenzione all'uso del linguaggio nei discorsi sulle diverse pratiche terapeutiche, e nello specifico i vocaboli caratteristici utilizzati dai partecipanti nei loro discorsi sulle diverse pratiche considerate. Il secondo studio pone al centro dell'indagine i significati della psicoterapia che gli individui creano in base alle interazioni con gli altri e con il mondo, e verranno anche proposte delle ipotesi sui processi di costruzione sociale del significato della psicoterapia. Il terzo studio mira a individuare, in un'ottica discorsiva e attraverso un'analisi del discorso (DA), i repertori interpretativi utilizzati dai partecipanti per costruire discorsivamente il significato attribuito alla psicoterapia. Il quarto studio pone lo sguardo sui differenti modi di usare il linguaggio metaforico per descrivere e significare le pratiche terapeutiche. Se consideriamo «la metafora come il principale veicolo attraverso cui noi avanziamo nella nostra comprensione della vita sociale» (Gergen, 1990, p. 267), possiamo evidenziare le metafore culturali che hanno sostenuto le attività terapeutiche nei diversi periodi storici. La scelta di analizzare solamente il materiale testuale relativo alle metafore, è dettata dal fatto che esse consentono di

comunicare un nuovo modo di vedere l'oggetto d'indagine, e questo può esserci di grande aiuto se consideriamo le metafore come costruzioni discorsive. Infine, il quinto e ultimo studio si propone di indagare i significati, gli obiettivi e le competenze multiculturali/interculturali degli psicoterapeuti in risposta alle inevitabili esigenze interculturali. In particolare, in questo studio sono stati approfonditi e confrontati i significati che psicoterapeuti di diverso orientamento teorico attribuiscono alla psicoterapia. Oltre ai significati, sono stati presi in esame anche gli obiettivi generali che si perseguono in terapia, gli obiettivi in caso di un paziente migrante e, infine, le competenze interculturali dello psicoterapeuta.

Ritornando alla citazione di Huxley in epigrafe, questo lavoro dà accesso alla possibilità di osservare in che modo ogni individuo è nello stesso tempo il beneficiario e la vittima della tradizione linguistica in cui è nato. Ossia, in che modo le parole finiscono per essere scambiati per dati di fatto, ignorando, in questo modo, che quello che si conosce è una costruzione discorsiva, frutto di accordi condivisi tra gli individui, consentito dal linguaggio del luogo.

# Capitolo 1

## VERSO UNA COSTRUZIONE DISCORSIVA DELLA REALTA'

«There is nothing but conversation»  
(Harrè, 1989, p. 27)

«Il discorso è quasi tutto nella vita umana»  
(Bachtin, 1979, trad.it. 1988, p. 398)

### 1.1 La svolta discorsiva in Psicologia

Tutti noi siamo costantemente impegnati in molteplici pratiche discorsive, attraverso le quali diamo un senso e un ordine alla nostra esperienza nel mondo e organizziamo i rapporti con gli altri individui. Allude a questo Bachtin quando afferma che «il discorso è quasi tutto nella vita umana» (1988, p. 389). Allo stesso modo e con le medesime finalità di senso, Harrè afferma che non c'è nulla se non conversazione (1989, p. 27), per evidenziare che non c'è nulla al di fuori degli *universi di discorso* (Mininni, 1995), ossia al di fuori di «configurazioni di senso che rendono visibile l'agire individuale e sociale del soggetto posto in una situazione potenzialmente comunicativa» (Ivi, p. 22). Questo lavoro intende partecipare alla cosiddetta “rivoluzione contestuale”, secondo cui «non è possibile individuare cause definite quando si tratta dell'atto di creare significato, ma vi sono solamente azioni, espressioni e contesti da interpretare» (Bruner 1990, trad.it 1992, pp. 114-115). In linea con l'orizzonte rivoluzionario ben evidenziato da Bruner, come cornice teorica si è scelto di adottare l'approccio della *psicologia discorsiva*<sup>1</sup> (Potter & Wetherell, 1987; Edwards & Potter, 1992; Harrè & Gillett, 1994; Mininni, 1995; Shotter & Billig, 1998), che rappresenta l'apice di differenti percorsi

---

<sup>1</sup> La proposta più accreditata a livello accademico è quella della *psicologia sociale discorsiva* (Potter, 1998b), proposta dagli autori membri del Discourse and Rhetoric Group (DARG) dell'University of Loughborough. I principali contributi sono quelli di Billig (1985, 1987), Potter & Wetherell (1987), Billig (1991), Edwards & Potter (1992), Potter (2003b), Edwards (1997). Edwards e Potter propongono un approccio definito *discursive action model* (DAM), che rappresenta un insieme di principi meta-teorici che dovrebbero caratterizzare lo studio discorsivo degli eventi. In generale, il DAM pone tre assunzioni generali (action, interest, accountability): il discorso come azione, discorso e interesse personale, e discorso e rendiconto di quello che si dice e si fa.



teorici e dove l'attenzione principale verte sul linguaggio e sui significati che gli individui attribuiscono per dare un senso a sé stessi, agli altri e al mondo.

L'approccio discorsivo definisce le sue coordinate teorico-epistemologiche grazie ai contributi dell'interazionismo simbolico (Mead, 1934; Blumer, 1969, 1980; Hewitt, 1997), della scuola storico-culturale (Vygotskij, 1934, 1960), del cosiddetto Circolo di Bachtin (1928, 1963, 1979), della filosofia del linguaggio del "secondo" Wittgenstein (1953), del costruzionismo sociale (Gergen, 1985a, 1999; Shotter, 1991a, 1993), dell'etnometodologia (Schutz, 1962, 1964, 1967; Garfinkel, 1960, 1967, 1996), della teoria degli atti linguistici (Austin, 1962; Searle, 1969), e, infine, da diverse tendenze critiche che possono essere indicate come cardini del pensiero postmoderno (Barthes, 1957; Baudrillard, 1972; Derrida, 1967a, 1967b; Foucault, 1966, 1969, 1975; Lyotard, 1979; Kvale, 1992; Gergen, 1992). L'approccio della psicologia discorsiva si pone in antitesi rispetto al cognitivismo e al cognitivismo sociale (*social cognition*), partendo dal presupposto che il linguaggio non svela il funzionamento di processi cognitivi e/o rappresentazioni mentali, bensì è il mezzo attraverso cui si costruiscono gli eventi. Ad esempio, la *social cognition* si propone di studiare i meccanismi e i processi cognitivi attraverso i quali l'individuo si forma una rappresentazione ed elabora le informazioni sociali, attribuendo una natura intra-individuale alla cognizione e trascurando in questo modo l'ambito socio-culturale entro il quale l'individuo agisce. Come affermano De Grada e Bonaiuto (2002, p. 10) «il cognitivismo, [...], non sarebbe tanto interessato a *come si svolgono e manifestano* i fenomeni psicologici, quanto a *come essi vengono conosciuti*, cioè alla conoscenza del mondo nel quale si vive, si parla, si agisce, all'elaborazione mentale di essa e ai prodotti relativi, processi tutti ritenuti astorici, transculturali e trans-situazionali, generalizzati e situati a livello intraindividuale, nella mente appunto». In contrasto al cognitivismo, la psicologia discorsiva considera la cognizione riconducendola alla natura sociale dell'individuo (Ivi, p. 11), da questo punto di vista, infatti, la cognizione sarebbe il risultato degli atti interattivi quotidiani e delle azioni-interazioni volte a fare qualcosa (Edwards, 1997). L'attenzione è dunque posta sui modi di costruzione e di gestione della conoscenza, orientata all'azione interpersonale (De Grada & Bonaiuto, 2002), tuttavia, come afferma Shotter (1993), l'oggetto di studio della psicologia discorsiva non è definibile e circoscrivibile perché riflette il flusso repentino e cangiante della conversazione e della comunicazione spontanea quotidiana. In altri termini, con la seconda rivoluzione cognitiva (Harrè, 1992), l'attenzione si sposta dai processi di elaborazione dell'informazione, centrali

nella teoria dello Human Information Processing (H.I.P., Neisser, 1967), ai processi di costruzione dei significati condivisi.

Uno dei presupposti è che l'individuo è costantemente impegnato con altri in attività pratiche e comunicative, e l'azione umana è sempre un «prodotto secondario della partecipazione a una relazione dialogica» (Gergen, 1997, p. 739). Come sostengono Potter e Edwards (1992, p. 2) «il focus della psicologia discorsiva è l'orientamento all'azione del parlare e dello scrivere [ovvero, ciò che il parlare e la scrittura sono soliti fare]», e «piuttosto che considerare queste costruzioni discorsive come espressioni degli stati cognitivi sottostanti a colui che parla, esse vengono esaminate nel contesto in cui accadono in quanto costruzioni situate e contestualizzate, la cui natura specifica ha senso in egual misura per i partecipanti e per l'analista, nei termini dell'azione sociale che queste descrizioni realizzano» (Ibidem). L'atto stesso del parlare è già un'azione linguistica, grazie agli effetti preordinati dalla forza illocutoria e perlocutoria<sup>2</sup> del linguaggio nelle sue diverse forme di comunicazione.

Secondo Harrè e Gillett (1994, trad.it 1996, p. 25) «l'oggetto di studio della psicologia deve prendere in considerazione i discorsi, le significazioni, le soggettività e i posizionamenti, perché è in queste cose che i fenomeni psicologici esistono *realmente*».

La svolta discorsiva mira a capovolgere quello che è stato l'oggetto di studio della psicologia, e cioè la mente, non più intesa come un'entità cartesiana indagabile con i metodi delle scienze della natura, bensì come punto d'incontro di relazioni sociali. Harrè e Gillett (1994, trad.it 1996, p. 27) usano il termine «*significazione (signification)*» per indicare il ruolo attivo del significato nello strutturare l'interazione tra una persona e un contesto, così come per definire la soggettività di quella persona nella situazione e il suo posizionamento in relazione a determinati discorsi impliciti in questa soggettività».

Rifacendosi alle argomentazioni di Wittgenstein (1953), e considerando che «i soggetti sono potenziali agenti di discorso» (Mininni, 1995, p. 48), si sostiene che l'individuo è «discorsivo in quanto usa simboli il cui significato è una funzione dell'uso che ne fa nel discorso. I discorsi riguardano sia interazioni simboliche, sia convenzioni e relazioni, in cui queste stesse interazioni vengono vincolate da regole informali e interconnesse l'una con l'altra» (Harrè e Gillett, 1994, trad.it 1996, p. 29).

In linea teorica, i principi cardini della svolta discorsiva sono i seguenti:

---

<sup>2</sup> I termini “illocutorio” e “perlocutorio” fanno riferimento alla teoria degli atti linguistici formulata da Austin J.L. (1987), secondo cui il linguaggio in uso si occupa dell'esecuzione di azioni e atti di vario genere. Nello specifico, l'atto di dire qualcosa è definito “locutorio”, mentre l'azione che si compie nel dire qualcosa è definita “illocutoria” (si pensi all'uso di verbi come prescrivere, ordinare, ecc.), infine, l'azione che si fa col dire qualcosa è definita “perlocutoria” (si penso all'uso di verbi come persuadere, suggestionare, ecc.).

- «Molti fenomeni psicologici devono essere interpretati come proprietà o caratteristiche del discorso, il quale discorso può essere pubblico o privato. In quanto pubblico, è comportamento; in quanto privato, è pensiero.
- Gli usi individuali e privati di sistemi simbolici, che da questo punto di vista costituiscono il pensare, sono derivati da processi discorsivi interpersonali che sono la caratteristica principale dell'ambiente umano.
- La produzione all'interno del discorso di fenomeni psicologici, come emozioni, decisioni, atteggiamenti, espressioni della personalità e così via, dipende dall'abilità degli attori, dalla loro relativa reputazione morale all'interno della comunità, e dai percorsi della storia che si vanno disvelando» (Ivi, p. 30).

Il discorso è quindi visto come una pratica sociale, nello specifico, nell'ambito della prospettiva della psicologia discorsiva, per discorso intende «l'azione sociale compiuta da *coloro che utilizzano il linguaggio* per comunicare fra loro in *situazioni sociali* e, in senso lato, nell'ambito della *società* e della *cultura*» (van Dijk, 1997, pp. 13-14, corsivo autore). Potter e Wetherell (1987, p. 7) considerano il “discorso” in un senso più aperto, e cioè tutte le forme d'interazione, formali e informali, e testi scritti di ogni genere.

Inoltre, per quanto riguarda la natura del discorso sono tre i principi fondamentali argomentati da Potter e Edwards (Potter e Edwards, 2001; Potter, 2003b; Wiggins e Potter, 2008; Potter e Hepburn, 2008):

- *il discorso è sia costruito sia costruttivo*. È costruito in quanto è costituito linguisticamente da parole, categorie, modi di dire, metafore, repertori interpretativi, e così via. Questi sono utilizzati in una vasta gamma di modi per presentare particolari versioni del mondo. Il discorso è anche costruttivo dato che attraverso la combinazione e l'uso di parole, di repertori e di modi di dire si costruiscono le versioni del mondo, delle azioni e degli eventi. Le versioni del mondo generate sono dunque un prodotto del discorso stesso, non qualcosa che può esistere apriori.
- *il discorso è orientato all'azione*. Quando parliamo o scriviamo stiamo realizzando delle azioni, e queste non possono essere separate dal discorso. Infatti, il discorso è il mezzo principale per l'azione sociale, nel parlare diamo la colpa, giustifichiamo, invitiamo, facciamo complimenti, e così via. Separando discorso e azione, non solo creiamo una falsa dicotomia, ma trascuriamo anche i modi in cui il parlare raggiunge le cose in sé.

- *il discorso è situato*. È situato all'interno di un contesto specifico. Le parole sono comprese in base a quanto precede e a quanto segue. Inoltre, il discorso è situato anche retoricamente, all'interno di un particolare contesto argomentativo. Come afferma Billig (1996, trad. it 1999), infatti, un modo di descrivere qualcosa che sarà sempre in contrasto, esplicitamente o implicitamente, ai modi alternativi di descrivere la stessa cosa. Così, per comprendere appieno il discorso, è necessario esaminarlo nel contesto situazionale specifico in cui viene generato.

## **1.2 Dal costrutto di rappresentazione a quello di repertorio interpretativo**

Negli ultimi quindici anni stiamo assistendo a un dibattito circa la criticità del costrutto di rappresentazione, in particolare molti studiosi che adottano l'approccio discorsivo e/o quello retorico in psicologia, hanno avanzato una serie di critiche verso la teoria delle rappresentazioni sociali (Billig, 1988, 1993; Litton e Potter, 1985; McKinlay & Potter, 1987; McKinlay, Potter, e Wetherell 1993, Potter, 1996a, 1996b; Potter e Billig, 1992; Potter & Litton, 1984; Potter & Wetherell, 1987, 1998). Potter e Edwards (1999) elencano una serie di concetti di base, quali quelli di azione, di rappresentazione, di comunicazione, di cognizione, di costruzione, di epistemologia e di metodo, in cui si evidenziano delle posizioni contrastanti tra i due approcci.

I teorici dell'approccio discorsivo ritengono «la teoria delle rappresentazioni sociali (TRS) fondata su un cognitivismo percettualistico che trascura l'azione, assegnando alle rappresentazioni sociali il ruolo di strutture cognitive che opererebbero come schemi per dare significato all'informazione su oggetti sociali non familiari, come base condivisa per la comunicazione intra-gruppo, come strumento per costruire versioni mentali del mondo» (De Grada e Bonaiuto, 2002, pp. 208-9).

Una delle principali differenze consiste nel modo in cui è concettualizzata l'azione. Infatti, mentre nell'approccio discorsivo ne rappresenta il cardine, nella teoria delle rappresentazioni sociali (TRS) è un concetto periferico. Nello specifico, nell'approccio discorsivo l'azione ha un ruolo centrale, è definita come «l'enorme gamma di compiti pratici, tecnici e interpersonali che l'uomo svolge mentre vive le proprie relazioni, fa il proprio lavoro, s'impegna in diversi settori culturali» (Potter & Edwards, 1999, p. 448), a differenza della teoria delle rappresentazioni sociali in cui tale concetto è marginalmente teorizzato a tal punto da favorire il riduzionismo cognitivo.

Un altro costrutto, su cui vi è disaccordo, è quello di rappresentazione. Nella teoria delle rappresentazioni sociali (TRS), le rappresentazioni sono dei fenomeni cognitivi che consentono agli individui di dare un senso agli eventi e al mondo. In generale, da questo punto di vista, le rappresentazioni sociali «sono sistemi cognitivi con un linguaggio e una logica propri [...] non sono semplicemente “opinioni su ...” oppure “atteggiamenti verso ...”, ma “teorie” o “branche di conoscenza” per la scoperta e l’organizzazione della realtà [...] sistemi di valore, idee e pratiche con una doppia funzione: stabilire un ordine per rendere capaci gli individui di orientarsi nel loro mondo materiale e sociale e di controllarlo; rendere possibile la comunicazione fra i membri di una comunità fornendo loro un codice per lo scambio sociale ed un codice per denominare e classificare in modo non ambiguo i vari aspetti del loro mondo e la loro storia individuale e di gruppo» (Moscovici, 1969, p. 13). Nell’approccio della psicologia discorsiva, invece, le rappresentazioni sono considerate non come sistemi cognitivi, bensì come oggetti discorsivi, o come «contesti discorsuali» (Mininni, 1992, p. 43), che le persone costruiscono nella conversazione (Potter e Edwards, 1999). In altri termini, «la rappresentazione sociale, come tutti i costrutti implicitamente cognitivi, andrebbe invece considerata un concreto oggetto discorsivo, costruito nel parlato-in-interazione o nel testo e orientato all’azione, cioè al perseguimento di scopi pratici (accusare, criticare, giustificare, ecc.)» (De Grada e Bonaiuto, 2002, pp. 209). Secondo Potter e Wetherell (1987), è l’uso di diversi repertori interpretativi che nelle continue pratiche discorsive consente agli individui in interazione la costruzione di differenti versioni del mondo e degli eventi. Potter e Wetherell (1987) hanno sviluppato tale concetto dal lavoro di Gilbert e Mulkay (1984), e in particolare dalla nozione di repertorio linguistico, cioè i differenti modi di descrivere e valutare eventi, credenze e azioni. I repertori interpretativi sono «sistemi di termini ricorrentemente utilizzati per caratterizzare e valutare azioni, eventi e altri fenomeni. Un repertorio si costituisce attraverso una gamma limitata di termini utilizzati in particolari costruzioni stilistiche e grammaticali» (Potter e Wetherell, 1987, p. 149). In altre parole, «sono gruppi di termini organizzati intorno a una metafora centrale, spesso utilizzato con regolarità grammaticale» (Wiggins e Potter, 2007).

Un altro aspetto critico è quello riguardante la comunicazione. Nella TRS, la rappresentazione ha il ruolo di facilitare la comunicazione all’interno di uno specifico gruppo, tuttavia rilegando alla comunicazione e alla conversazione un ruolo marginale su cui non vi è un’attenzione specifica. Inoltre, come abbiamo visto in precedenza, i due

approcci differiscono per il modo di affrontare la cognizione. Nel caso della TRS è posta a fondamento del sociale, le rappresentazioni, infatti, sono considerate alla stregua delle strutture cognitive che consentono di dare un senso agli oggetti sociali non familiari, mentre nella psicologia discorsiva la cognizione viene ricondotta alla natura sociale dell'individuo in interazione (Edwards, 1997).

I due approcci differiscono anche per quanto riguarda i modi attraverso cui sono costruite le versioni degli eventi e del mondo. Nella TRS, le rappresentazioni sociali sono viste in termini percettivo-cognitivi costruiti mediante meccanismi intra-individuali, come i processi di ancoraggio e oggettivazione, ignorando in questo modo le pratiche discorsive e retoriche di confronto fra le differenti versioni (De Grada e Bonaiuto, 2002).

Un'altra importante differenza sottolineata da Potter e Edwards (1999), riguarda il piano epistemologico su cui poggiano i due approcci. La TRS è stata sviluppata prevalentemente come una teoria della conoscenza (Ibidem), che si discosta dall'approccio discorsivo, in cui prevale invece un atteggiamento relativista e riflessivo, in cui «ciò che conta come conoscenza nei diversi contesti sociali e culturali è parte di ciò che è in gioco nelle pratiche discorsive» (Potter e Edwards, 1999, p. 450).

Per ciò che concerne i metodi d'indagine, nonostante entrambi gli approcci focalizzino l'attenzione sul linguaggio e sulle produzioni verbali, nel caso della TRS l'interesse verte sull'individuazione di eventuali schemi cognitivi condivisi (le rappresentazioni), per cui «il materiale discorsivo sarebbe pertanto analizzato secondo assunzioni percettivo-cognitive che ignorano l'orientamento all'azione di descrizione, spiegazioni» (De Grada e Bonaiuto, 2002). In altri termini, la teoria delle rappresentazioni sociali «è in misura schiacciante percettivo-cognitiva nella sua formulazione, mentre utilizza materiali d'analisi in misura schiacciante discorsivi» (Potter e Edwards, 1999, p. 450).

### **1.3 Il turno del Costruzionismo sociale**

Con il termine Costruzionismo sociale<sup>3</sup> si indica un movimento che rigetta i criteri di verità, di razionalità e di oggettività, caratteristici di un'epistemologia empirista-

---

<sup>3</sup> Tra i principali esponenti della prospettiva costruzionista si possono includere Gergen, Shotter, Harrè, Pearce, Cronen, e per alcuni aspetti Bruner. Una nota importante è la differenza che si possono evidenziare tra il costruttivismo e l'interazionismo. Generalmente la differenza si registra nella posizione che l'osservatore assume nelle diverse prospettive. Nello specifico, «il costruttivismo presuppone infatti che l'osservatore si collochi da un punto di vista *interno* al sistema, che conseguentemente ne evidenzia e spiega la chiusura organizzativa. Al contrario, l'interazionismo richiede che l'osservatore si ponga in una prospettiva *esterna* al sistema, che proprio in quanto tale consente di coglierne le trasformazioni e le evoluzioni» (Ugazio, 1995, p. 259). La prospettiva costruzionista si propone di

positivista, e pone al centro un'epistemologia sociale nella quale il presupposto principale è che la conoscenza, sia quella scientifica sia non, è il prodotto di costruzione sociale (Gergen, 1985a). In particolare, l'idea centrale del costruzionismo sociale consiste nel fatto che «tutto ciò che consideriamo reale è costruito socialmente. Ovvero, [...], nulla è reale, se non vi è accordo sociale sul fatto che lo sia» (Gergen, Gergen, 2005, p. 8). Da queste parole emerge la centralità della dimensione sociale e degli atti interattivi attraverso i quali gli individui costruiscono e negoziano significati e versioni di sé, degli altri e del mondo. Tra le maggiori influenze riconosciute dal costruzionismo bisogna sottolineare l'interazionismo simbolico di Mead (1934), la scuola storico-culturale russa, e in particolare i lavori di Vygotskij, Leont'ev, Lurija, Vološinov e di Bachtin, l'epistemologia post-popperiana e in particolare le argomentazioni di Kuhn (1962), ma soprattutto la filosofia analitica del secondo Wittgenstein (1953) e il lavoro di Berger e Luckmann (1966). Gergen (1985a) sottolinea le affinità concettuali ed epistemologiche del costruzionismo sociale con la prospettiva argomentata da Berger e Luckmann (1966), i quali sostengono che il compito della sociologia della conoscenza è quello di analizzare i processi attraverso cui la realtà è costruita socialmente. Nello specifico, i due autori spostano il focus dell'attenzione alle modalità di costruzione della realtà nella vita quotidiana, mettendo in luce come attraverso la condivisione di sistemi simbolici e linguistici la realtà oggettiva è costruita mediante l'interazione sociale.

Uno degli scopi generali del costruzionismo consiste nel «comprendere come si generi, si trasformi, venga soppressa ciò che è assunta come conoscenza obiettiva; esplorare gli artifici linguistici e retorici attraverso i quali si giunge a darle significato e a renderla non discutibile; chiarire le componenti ideologiche e valutative di ciò che è ritenuto irrilevante ovvero è dato per scontato; valutare le implicazioni che la costruzione del mondo ha nei riguardi della distribuzione del potere; individuare i processi relazionali attraverso i quali viene raggiunto il senso del reale e di giusto; comprendere le radici storiche e le vicissitudini delle diverse forme di comprensione; esplorare la gamma e la variabilità dell'intelligibilità umana» (Gergen, 1997, p. 724). La prospettiva costruzionista si pone dunque in antitesi al metodo sperimentale e alla psicologia cognitivista, capovolgendo la concezione gnoseologica tradizionale. La conoscenza, nella prospettiva costruzionista, infatti, è sempre il frutto di una costruzione condivisa da diversi individui in interazione che appartengono alla stessa comunità culturale

---

*«sviluppare un punto di vista che superi il dualismo individuo/società sotteso sia al costruttivismo sia all'interazionismo»* (Ivi, pp. 259-300). La scelta del termine “costruzionismo” è legata sia al fatto di valorizzare il legame di questo movimento con il lavoro di Berger e Luckmann (1966), sia per differenziarsi dal movimento costruttivista, considerato come una sorta di “ontologia cognitiva” (Gergen, 1985a).

(Castiglioni, Corradini, 2011). Ogni qual volta che tentiamo di definire cos'è la realtà, «parliamo sempre e solo all'interno di una determinata tradizione culturale» (Gergen, Gergen, 2005, p. 9). Inoltre, «i termini attraverso i quali il mondo è descritto e compreso sono artefatti sociali, prodotti di interscambi storicamente situati tra gli individui» (Gergen, 1985a, p. 267).

Ribaltando la concezione di verità caratteristica di un'impostazione empirista-positivista della scienza, nel costruzionismo sono centrali i processi sociali che, di fatto, costruiscono l'impresa scientifica. In particolare, «il grado con cui una certa forma di comprensione prevale o viene sostenuta nel corso del tempo non dipende sostanzialmente dalla validità empirica della prospettiva in questione, ma dalle vicissitudini dei processi sociali (es. comunicazione, negoziazione, conflitti, retorica)» (Ivi, p. 268). I concetti di verità e di oggettività vengono, quindi, sostituiti da quelli di retorica e di costruzione (Castiglioni, Faccio, 2010). Secondo Gergen (1985a), si può meglio comprendere la portata innovativa del costruzionismo ponendo a confronto le due grandi tradizioni intellettuali che hanno caratterizzato la cultura occidentale, e che contraddistinguono la scienza psicologica: la *exogenic perspective* e la *endogenic perspective*<sup>4</sup>. Nella psicologia le due tradizioni sono rappresentate da una parte dal behaviorismo (prospettiva esogenica), secondo cui l'elemento centrale è un'entità empirica esterna che modella l'individuo, in questo caso lo stimolo, e dal cognitivismo (prospettiva endogenica) dall'altra, secondo cui l'elemento generatore della conoscenza risulterebbe, invece, da processi interni, e in particolare dal processo di elaborazione dell'informazione. Ora, il costruzionismo sociale si propone di superare tale dualismo affermando il principio secondo cui la conoscenza è una mera costruzione sociale e il prodotto di pratiche discorsive tra gli individui in interazione.

In generale, il passaggio da un'epistemologia empirista-positivista a una di stampo sociale presuppone il passaggio del rapporto tra mente e realtà a quello di linguaggio e mondo; dal concetto di verità a quello di pratica; dal concetto di validità empirica a quello di utilità sociale (Gergen, 1989). In particolare, l'interesse si sposta sulle modalità di costruzione linguistica della realtà nell'interazione sociale. Inoltre, la

---

<sup>4</sup> Sul piano filosofico la *exogenic perspective* è rappresentata prevalentemente dall'empirismo, e da autori come Locke, Hume e altri, in cui un ruolo chiave nell'origine della conoscenza è giocato dall'esperienza sensibile, la quale rappresenta una sorta di mappa e di specchio della realtà sociale. Mentre la *endogenic perspective* è rappresentata dal razionalismo, e da autori come Spinoza, Kant, Nietzsche, secondo cui la conoscenza dipenderebbe da processi interni, spesso considerati con una natura innata, interni all'individuo (Gergen, 1985a). Il costruttivismo psicologico (da Piaget a Kelly) è inquadrabile nella *endogenic perspective*, in quanto è tradizionalmente associato ad una concezione individualista dell'essere umano e pone in secondo piano il contesto sociale in cui egli agisce e le interazioni sociali a cui prende parte, approdando così, in quello che Carugati (1988) ha definito «costruttivismo in solitudine».



validità di una teoria dipende dall'utilità sociale e intellettuale che può comportare. Uno dei criteri fondamentali è la cosiddetta generatività di una teoria, cioè «la capacità di mettere in discussione gli assunti-guida di una cultura, di fare sorgere questioni fondamentali riguardanti la vita sociale, di riconsiderare ciò che viene “preso per buono” e perciò generare fresche alternative per l'azione sociale» (Gergen, 1982, p. 109).

L'oggetto di studio della psicologia, intesa come disciplina storico-ermeneutica, è rappresentato dagli aspetti pragmatici e performativi del linguaggio. Vengono così abbandonati i metodi di ricerca empirica e di laboratorio per studiare le persone in conversazione (Harrè, 1984, 1993), privilegiando metodi che pongono al centro dell'indagine il linguaggio, quali l'analisi del discorso (Potter e Wetherell, 1987), l'etnometodologia (Grafinkel, 1967; Geertz, 1983) e l'analisi delle autobiografie (Bruner, 1990).

#### **1.4 Il linguaggio come generatore della realtà**

L'adozione dell'epistemologia sociale (Castiglioni, Corradini, 2003) implica porre al centro il presupposto secondo cui la conoscenza viene a generarsi entro una dimensione sociale mediante gli atti interattivi tra gli individui. Ciò comporta assegnare un ruolo centrale al linguaggio, enfatizzando in particolar modo la sua funzione pragmatica e comunicativa piuttosto che quella denotativa e referenziale (Wittgenstein, 1953). In particolare, è rifiutata la concezione denotativa del significato, basata sull'isomorfismo tra linguaggio e realtà, e privilegiata, invece, la concezione del linguaggio, inteso come artefatto principale per l'interazione e la coordinazione degli individui, nella sua funzione pragmatica e di costruzione della realtà (Pearce, 1992). Il linguaggio è concepito quale principio generatore del pensiero, e non viceversa, cioè come una conseguente manifestazione, ma si realizzerebbe proprio attraverso le parole (Vygotskij, 1934). Accettando la concezione del linguaggio quale mezzo di produzione e negoziazione di significati condivisi (Bachtin, 1986), e come pratica sociale (Vološinov, 1980), si può sostenere che «qualunque comunicazione verbale, qualunque interazione verbale, si svolge sotto forma di *scambio di enunciazioni*, ossia sotto forma di dialogo. Il dialogo - lo scambio verbale - rappresenta la forma più naturale di linguaggio» (Ivi, p. 101). In altre parole, il dialogo rappresenta l'essenza del linguaggio, il quale «*prenderebbe vita solo in eventi dialogici situati in ambiti concreti e storicamente*

*determinati*, atti a orientare e regolare gli interventi degli interlocutori, presenti o solo implicati» (De Grada, Bonaiuto, 2002, p. 29).

Se nella descrizione della realtà stiamo già compiendo delle azioni sociali, e se attraverso la comunicazione e il linguaggio generiamo versioni della realtà, allora non si può avere conoscenza in senso intersoggettivo senza la sua mediazione linguistica (Castiglioni, Corradini, 2003). Non solo, ma le diverse versioni della realtà che possono essere costruite dipenderanno dagli usi linguistici e dai contesti d'uso in cui vengono a generarsi (Wittgenstein, 1953). Nello specifico, il significato di un segno consiste nell'uso che ne è fatto, o per usare le parole di Wittgenstein, «Nell'uso, esso *vive*» (1953, I, oss. 432, trad.it p. 168). Per meglio comprendere la variabilità delle funzioni e degli usi del linguaggio, Wittgenstein suggerisce di pensare agli strumenti che si trovano in una cassetta di utensili: «c'è un martello, una tenaglia, una sega, un cacciavite, un metro, un pentolino per la colla, colla, chiodi e viti. – Quanto differenti sono le funzioni di questi oggetti, tanto differenti sono le funzioni delle parole. [...]» (Ivi, I, oss. 11, trad.it p. 15).

In pratica, la comprensione dei significati del linguaggio risiede nei diversi modi d'uso che adottiamo in differenti contesti della vita quotidiana, e nelle pratiche sociali in cui siamo impegnati. Il contesto d'uso, dunque, assume molta importanza in quanto è proprio in relazione ad esso che il significato di una parola o di un'azione cambia. La centralità della dimensione sociale e degli atti interattivi tra gli individui rappresenta la cornice entro la quale il significato può essere costruito. Detto altrimenti, «[Il] significato della parola e [il] modo di comprendere questo significato da parte di un altro (o di altri) [...] oltrepassano i limiti dell'organismo fisiologico considerato isolatamente e presuppongono l'*interazione di alcuni organismi*» (Vološinov /Bachtin, 1927, p. 31; trad.it p. 70).

Altri concetti rilevanti per la prospettiva costruzionista, e in generale, per la psicologia discorsiva, sono quelli di giuoco linguistico e di forma di vita. La metafora del giuoco linguistico consente di cogliere le molteplici possibilità d'uso di una proposizione o di una parola, o come afferma Wittgenstein, «l'intero processo dell'uso delle parole» (1953, I, oss. 7, trad.it p. 13), e in generale, «tutto l'insieme costituito dal linguaggio e dalle attività di cui è intessuto» (Ibidem). La nozione di giuoco linguistico consente di evidenziare come le proposizioni e le parole che utilizziamo hanno un senso entro sistemi di regole e di convenzioni condivise (Gergen, Gergen, 2005). Questi sistemi di regole possono fare riferimento alle regole della grammatica, ma possono anche fare

riferimento a diverse convenzioni locali condivise da specifici gruppi culturali. Abbiamo così diversi giochi linguistici che cambiano in funzione delle convenzioni locali circoscritte a uno specifico gruppo sociale e/o culturale. Per fare un esempio, relativo ai temi che affronteremo in questa ricerca, gli psicoterapeuti sono immersi in giochi linguistici diversi da quelli dai preti esorcisti e dagli esperti di pratiche alternative.

La concezione del linguaggio che ne deriva enfatizza l'interazione sociale tra i parlanti, determinati usi linguistici tendono, infatti, a richiamare e a sollecitare le risposte altrui, esattamente come il gioco degli scacchi. In questo senso, come afferma Wittgenstein, «la parole “*giuoco* linguistico” è destinata a mettere in evidenza il fatto che *parlare* un linguaggio fa parte di un'attività, o di una forma di vita» (1953, oss. 23, trad.it p. 21). Da queste premesse è evidente come ogni processo conoscitivo è vincolato dalla sua mediazione linguistica (Castiglioni, Corradini, 2003), ed è attraverso il linguaggio, inteso come pratica sociale e attività condivisa, che la conoscenza si costruisce socialmente. In altri parole, «la conoscenza non è qualcosa che le persone posseggono da qualche parte nelle loro teste, ma piuttosto è qualcosa che esse fanno insieme. I linguaggi sono essenzialmente attività condivise» (Gergen, 1985a, p. 270).

### **1.5 La Teoria del Posizionamento**

La Teoria del Posizionamento<sup>5</sup> rappresenta uno dei più recenti tentativi di articolare un modo alternativo di leggere e comprendere la dinamica dei rapporti umani all'interno del costruzionismo sociale. È stata proposta, a partire dagli anni novanta, da Harré et al. (Davies e Harré, 1990; Harré e van Langenhove, 1999a; Harré e Moghaddam, 2003a) per studiare e comprendere le modalità attraverso le quali i fenomeni psicologici sono prodotti nelle interazioni discorsive (Harré e van Langenhove, 1999a). Abbracciando i principi della psicologia discorsiva<sup>6</sup>, la Teoria del Posizionamento propone un'impostazione teorica e metodologica volta al superamento dello schema ruolo-regola per lo studio delle pratiche discorsive e, nello specifico, delle negoziazioni di significati, delle ricostruzioni delle “posizioni” e dei sistemi di relazione a cui l'individuo prende

---

<sup>5</sup> Il termine “posizionamento” è deriva la sua origine dal campo del marketing, in particolare con questo termine si indica la collocazione di un prodotto nel panorama commerciale in relazione alle diverse proposte dei competitors. Nel campo delle scienze sociali, la nozione di “posizione” e di “posizionamento” è stata introdotta da Hollway (1984) nella sua analisi sulla costruzione della soggettività nelle relazioni eterosessuali.

<sup>6</sup> Da un punto di vista teorico-epistemologico, la Teoria del Posizionamento è in linea con la psicologia discorsiva, con l'approccio etogenico (Harré, 1977; Davies e Harré, 1990, 1999) e con gli aspetti meta-teorici del costruzionismo sociale (Harré, 2002; Boxer, 2003), sui quali tuttavia si possono osservare delle differenze in particolar modo con le argomentazioni più radicali di Gergen (1985a).

parte (Harré e Gillett, 1994; Wortham, 2000; Georgakopoulou, 2000; Bamberg, 1997; 1999).

Il concetto di “posizionamento”, infatti, può essere visto quale alternativa dinamica e fluida al concetto statico di ruolo (van Langenhove e Harré, 1999a). Il concetto di ruolo rimanda all’idea di una sorta d’immobilità nella definizione della propria individualità personale, non tiene conto delle trasformazioni continue e dei rispecchiamenti riflessi che ogni partecipazione a una pratica discorsiva comporta. Al contrario, il concetto di posizionamento consente di tenere in considerazione la fluidità e la dinamicità delle pratiche discorsive nella loro evoluzione e trasformazione. Quello che dobbiamo chiederci è «se i concetti di “ruolo” e “posizione sociale” possano essere usati nell’analisi delle interazioni della vita quotidiana in maniera complementare a quello di “posizionamento”, oppure se semplicemente occupano porzioni delle stesse aree concettuali. Ruolo e posizionamento sono collegati [...] nel senso che “un ruolo” sta al “posizionamento” come “colore” sta a “rosso”. Un altro ruolo può essere collegato ad altri posizionamenti come “figura” sta a “quadrato”, etc. Adottando o avendo assegnato un ruolo fisso, sono possibili solo una gamma di posizionamenti compatibili con quel ruolo. La posizione sociale e il posizionamento sono a volte complementari [...] Certamente avere una posizione sociale in una conversazione o in qualunque altra interazione sociale significa al tempo stesso avere un posizionamento, il suo utilizzo può richiedere l’esplicitazione o l’attribuzione di caratteristiche personali che non sono rilevanti per il raggiungimento di una posizione sociale» (Harré e van Langenhove, 1999b, p. 195-6).

Esaltando l’importanza dell’interazione sociale entro cui gli individui sono continuamente coinvolti nelle pratiche di negoziazione e di costruzione, con il costrutto di “posizionamento”, Davies e Harré (1990, p. 48) indicano quel «processo discorsivo attraverso cui i sé sono situati nelle conversazioni come partecipanti osservabilmente e soggettivamente coerenti all’interno di storie prodotte in modo collaborativo». L’assunzione di tale costrutto consente, di fatto, di evidenziare le coordinate che individuano, e che al tempo medesimo limitano, quelle che sono le possibilità d’azione dell’individuo collocato temporalmente entro una “posizione”, entro una specifica cornice e pratica discorsiva. Come affermano, a questo proposito, Harré e Moghaddam (2003b, p. 5) «un posizionamento implicitamente limita l’entità ciò che è logicamente possibile dire e fare e delimita adeguatamente una parte del repertorio delle azioni possibili in un dato momento in un contesto specifico, incluso ciò che riguarda gli altri.

Questo è il confine delle azioni socialmente consentite». Un importante aspetto consiste nel fatto che le differenti modalità attraverso le quali diversi gruppi di individui entrano in conversazione, dipendono in larga misura dall'insieme dei doveri e dei diritti di dire e usare specifiche categorie di atti linguistici. L'insieme dei diritti e dei doveri costituisce, quindi, la posizione dell'individuo, rispetto alla forza illocutoria o sociale di quello che un individuo può o non può dire (Harré e Gillett, 1994). Da questo punto di vista, il posizionamento discorsivo «incorpora sia un repertorio concettuale e una posizione delle persone all'interno della struttura dei diritti per coloro che utilizzano tale repertorio. Dopo aver preso una posizione particolare come propria, una persona vede inevitabilmente il mondo dal punto di tale posizione di vantaggio e in termini d'immagini particolari, metafore, storie e concetti che sono fatti rilevanti nel particolare pratica discorsiva in cui sono posizionato» (Davies e Harré, 1990, p. 46).

In generale, la Teoria del Posizionamento si occupa di alcuni aspetti fondamentali interconnessi nelle interazioni sociali (Harré *et al.*, 2009):

1. Diritti e doveri sono distribuiti tra gli individui come modelli in cambiamento e li impegnano a svolgere particolari tipi di azioni.
2. Questi modelli sono essi stessi il prodotto di atti di ordine superiore di posizionamento, attraverso i quali i diritti e doveri da attribuire o meno di posizionamento sono distribuiti.
3. Tali azioni sono le componenti significative della story-line. Qualsiasi incontro può svilupparsi lungo più di una story-line, e può sostenere più di una story-line in continua evoluzione in maniera simultanea.
4. I significati delle azioni delle persone sono atti sociali. La forza illocutoria di ogni azione umana, come interpretato dalla comunità locale, determina il suo posto in una story-line.

Se si accetta il presupposto, come suggerisce Harré *et al.* (2009), secondo cui la vita si dispiega come un racconto e una storia, con molteplici interconnessioni di story-lines, allora il significato delle azioni che gli individui svolgono è in parte determinato dalle posizioni in cui sono collocati gli attori sociali in interazione. In sostanza, in un episodio sociale è necessario che alcuni diritti siano riconosciuti agli interagenti.

La posizione costituisce solo uno dei tre vertici del cosiddetto "triangolo posizionale" (*positioning triangle*) (Harré e van Langenhove, 1992; Harré e Moghaddam, 2003b; Harré, 2004): esso consiste di posizioni, di story-lines e di determinati atti linguistici, definite da Harré e Moghaddam (2003b, pp. 5-6) nei termini seguenti:

- **Posizione:** un insieme di diritti e doveri per svolgere determinate azioni con specifici significati, gli atti, ma che possono anche includere proibizioni o divieti di accesso ad alcuni repertori locali di atti significativi [...].
- **Atti linguistici e altri atti:** ogni azione socialmente significativa, movimento deliberato, ogni parola deve essere interpretato come un atto, come un comportamento socialmente espressivo e significativo. Es: una stretta di mano è un'azione intenzionale, esprime un saluto, un addio, congratulazioni, ecc. Ha un significato solo all'interno dell'episodio in cui è inserito. [...].
- **Story line:** [...] gli episodi sociali non si sviluppano in maniera casuale, ma tendono a evolversi ripercorrendo pattern già consolidati, che - per convenienza - sono stati chiamati story line. Ognuna di esse è esprimibile in un ampio insieme di convenzioni narrative.

Il posizionamento<sup>7</sup> consiste, dunque, in un prodotto discorsivo, cioè nel risultato di pratiche conversazionali e interattive in cui sono impegnati gli attori sociali, ha una natura relazionale ed è una proprietà del discorso.

L'individuo, inteso come agente discorsivo, attraverso la partecipazione alle pratiche discorsive e mediante gli enunciati linguistici, si “posiziona” all'interno di uno specifico sistema di locazione composto da quattro coordinate (Davies e Harrè, 1990; Harrè, 1984):

- *spaziale*: indica la collocazione dell'individuo entro confini definiti e in un contesto specifico, fornisce all'individuo un punto di vista sul mondo attraverso la quale egli orienta la propria capacità d'azione; in altre parole, «per avere un senso di me stesso come individuo unico, ho un senso di locazione nello spazio, letteralmente un punto di vista» (Harrè e Gilett, 1994, trad.it 1996, p. 113-4);
- *temporale*: consiste in un riferimento attraverso il quale l'individuo si colloca in un momento storicamente definito, «un senso di esistere, in un dato momento, in un dipanarsi temporale, un senso della mia vita come una traiettoria o percorso attraverso il tempo» (Ivi, p. 114);
- *morale*: indica un posizionamento in cui è centrale il senso di responsabilità rispetto a sistemi culturali e locali di doveri e diritti, di obblighi e impegni reciproci nei confronti degli altri individui;
- *sociale*: indica il posizionamento rispetto alla molteplicità degli altri individui legato

---

<sup>7</sup> A seconda delle interrelazioni tra i tre elementi del triangolo posizionale il risultato sarà un posizionamento di “primo livello”, in cui l'attore sociale descrive sé stesso e gli altri interagenti, oppure un posizionamento di “secondo livello” collocato in una posizione dai discorsi altrui, o ancora, di “terzo livello”, in cui è un osservatore esterno che assiste all'evento discorsivo a collocare gli attori in una posizione (vedi Harrè e van Langenhove, 1999c; Boxer, 2003)

alla reputazione nell'ordine morale locale, allo status, all'età, ecc.

Avere un senso di sé e della propria individualità personale significa, in sintesi, avere il senso di avere un posto nei diversi sistemi di locazione (Ibidem).

La Teoria del Posizionamento offre una lettura alternativa della costruzione dei fenomeni psicologici nelle pratiche sociali e consente di evidenziare la fluidità e la temporaneità dei posizionamenti, intesi come prodotti discorsivi e con una natura relazionale, entro specifici scambi conversazionali. Accogliamo, in conclusione, il suggerimento di Harrè e van Langenhove (1999d, pp. 9-10), secondo i quali questa teoria non dovrebbe essere considerata una teoria generale, bensì un punto di partenza per riflettere su molti differenti aspetti della vita sociale.

## Capitolo 2

### CULTURA, INTERCULTURA E PSICOTERAPIE

«Il concetto di cultura, [...], è essenzialmente un concetto semiotico. Ritenendo, con Max Weber, che l'uomo sia un animale simbolico impigliato nelle reti di significati che egli stesso ha tessuto, affermo che la cultura consiste in queste reti e che perciò la loro analisi non è una scienza sperimentale in cerca di leggi, ma una scienza interpretativa in cerca di significato»  
Geertz C. (1973, trad.it 1998, p. 11).

#### 2.1. Dalla prospettiva multiculturale a quella interculturale

Partendo dalle argomentazioni di Wittgenstein (1953, oss.18, p. 18), secondo le quali il linguaggio «è considerato come una vecchia città: Un dedalo di stradine e di piazze, di case vecchie e nuove, e di case con parti aggiunte in tempi diversi; e il tutto circondato da una rete di nuovi sobborghi con strade diritte e regolari, e case uniformi», Geertz (1983, trad.it 1988) propone di estendere quest'immagine alla cultura. Piuttosto che girovagare tra vicoli disposti a casaccio, considerando la vecchia città come loro provincia, così come hanno fatto tradizionalmente gli antropologi, secondo Geertz è necessario porre la differenza «nei termini del grado in cui è cresciuta dall'antico groviglio di pratiche ricevute, credenze accettate, giudizi abituali ed emozioni istintive, cioè da quei sistemi di pensiero e di azione squadrate e regolamentati – la fisica, il contrappunto, l'esistenzialismo, il cristianesimo, l'ingegneria, la giurisprudenza, il marxismo – che sono una caratteristica importante del nostro paesaggio da non poter immaginare un mondo in cui essi, o qualcosa che rassomigli loro, non esistano» (1983, trad.it 1988, p. 92). Sistemi di pensiero e di azione che cambiano continuamente forma se consideriamo il processo di globalizzazione e i grandi flussi migratori. A questo



proposito, Hermans e Kempen (1998) utilizzano l'espressione "culture in movimento" (*moving cultures*) per evidenziare il continuo incremento delle interconnessioni tra culture differenti e le sfide che questo comporta alla psicologia contemporanea. Lo studio dei cosiddetti "processi culturali" attraverso la contrapposizione «*The West versus the Rest*» ha portato al predominio di una scienza univoca e di una concezione di cultura basata sulle differenze culturali in termini dicotomie culturali (Ibidem), che ha avuto la pretesa di interpretare con concetti occidentali della mente, insieme con i suoi metodi di studio, le differenti tradizioni culturali (Gergen *et al.*, 1996). Tuttavia, i processi migratori e la globalizzazione *in primis*, rendono difficile immaginare le culture come realtà stabili e coerenti (Hermans e Kempen, 1998). Il punto di svolta consiste, quindi, nei differenti modi di concepire la cultura e le differenze culturali. Seguendo le argomentazioni di Mantovani (2006, 2008), è possibile differenziare due modi principali di considerare la cultura: la prospettiva multiculturale e quella interculturale.

La prospettiva multiculturale, e l'etnocentrismo<sup>8</sup>, considerano la cultura come un marcatore dell'identità di gruppo (Baumann, 1996; 1999), come «una realtà monolitica, una "proprietà" delle persone e dei gruppi» (Mantovani, 2008, p. 20). In particolare, l'assunto meta-teorico alla base delle teorie multiculturanti consiste nel credere di poter studiare le differenze culturali in termini di dicotomie culturali, contrapponendo le culture occidentali a quelle non occidentali (Dumont, 1985; Shweder & Bourne, 1984; Triandis, 1989; Markus e Kitayama, 1991). In queste teorie, la cultura è una proprietà distintiva dei gruppi sociali (Mantovani, 2006), una realtà rigida e reificata, una caratteristica intrinseca che rende simili gli appartenenti di uno specifico gruppo sociale. Questa concezione reificata della cultura «costruisce le differenti società umane come entità (idealmente) chiuse, omogenee al proprio interno, separate dalle "altre" società da caratteristiche e attributi relativamente permanenti. L'enfasi è posta su elementi interni al gruppo (la sua identità, le sue radici, la sua tradizione) anziché sulla sua collocazione in un sistema di relazioni più ampio. I confini - [...] - sono (idealmente) impermeabili e attentamente vigilati» (Ivi, p. 225).

Se adottiamo le griglie interpretative fornite dall'etnocentrismo e dalle teorie multiculturanti, accettiamo, implicitamente ed esplicitamente, che esistano dei confini ben precisi tra le culture, le quali sono dei marcatori specifici della propria identità, delle proprietà e/o tratti caratteristici di un gruppo. Detto altrimenti, le differenze

---

<sup>8</sup> Con il termine "etnocentrismo" si fa riferimento «la presunzione di superiorità che i membri di un certo mondo culturale hanno nei confronti di persone che fanno parte di altri mondi culturali» (Mantovani, 2007, p. 66).

culturali sono descritte e interpretate attraverso l'utilizzo di categorie "culturali" di tipo dicotomico. L'accettazione del multiculturalismo, e dell'etnocentrismo, comporta una serie di rischi, ad esempio «si rischia di "reificare" le culture come entità separate sopravvalutandone la diversità e l'impermeabilità dei confini; si rischia di sopravvalutare l'omogeneità interna delle culture [...]» (Turner, 1993, p. 414). Inoltre, come afferma Armezzani (2008, p. 116), «una scelta etnocentrica si maschera così da universalismo sotto le vesti della "verità scientifica"». Per evitare tale insidioso rischio, è utile porre lo sguardo alla dimensione storica, in particolare, come afferma Barbetta (2003, p. 7), «il punto, [...], è che non si è ancora sufficientemente considerato che la *nostra* cultura è locale, e che, se si vuole condurre un'analisi efficace del mondo *altro*, è necessario, in primo luogo, condurre un'analisi della storia della *nostra* cultura». In altri termini, affrontando il tema della cultura attraverso il discorso storico (Mininni, 2006), infatti, la storia diviene una risorsa per l'interculturale. Nello specifico, il discorso storico «impegna una comunità culturale in compiti di sense-making particolarmente intricati perché, da una parte, è tenuta ad ammettere la possibilità di diverse versioni degli eventi, dall'altra non può non pervenire a una (ancorché provvisoria) interpretazione che la vincoli all'autoriconoscimento identificante» (Ivi, 2006, p. 247).

La prospettiva interculturale ribalta la concezione reificata di cultura, l'idea di staticità e di sistema chiuso, qui le culture sono considerate come «conglomerati di risorse situate che le persone hanno a disposizione per dare senso alle proprie esperienze» (Mantovani, 2004, p. 16). Tale concezione è condivisa da diversi antropologi (Hannerz, 1992; Geertz, 1988, 1994; Clifford, 1997; Baumann, 1999), i quali hanno proposto delle prospettive che si allontanano dalle versioni reificanti del multiculturalismo, considerando la cultura come sistema complesso e spazio di scambio. L'approccio interculturale considera la cultura come «una forma, socialmente e storicamente situata, di organizzazione dell'esperienza e delle relazioni sia degli individui che dei gruppi sociali» (Mantovani, 2006, pp. 224-226). La cultura è concepita come dispositivo di mediazione dell'esperienza umana (Cole, 1996; Mantovani, 1998, 2000), come insieme delle risorse disponibili per l'azione (Mantovani, 2004a; 2004b), come «un insieme di narrazioni condivise, contestate e negoziate» (Benhabib, 2002, p. 5). Prevale una concezione narrativa della cultura, secondo la quale «chi partecipa di una cultura sperimenta [...] tradizioni, riti, storie, rituali e simboli, strumenti e condizioni materiali di vita attraverso resoconti narrativi e condivisi, ma anche contestati e contestabili» (Ibidem). Adottare la prospettiva interculturale comporta, in sintesi, rigettare i

presupposti cardini della concezione multiculturale: la cultura non è una realtà statica, rigida, e non è una caratteristica distintiva di un gruppo sociale; gli individui non possono essere etichettati attraverso una sola identità culturale; infine, non esistono confini che possano delimitare i gruppi sociali.

L'intercultura, come afferma Mantovani (2008), è un territorio che attraversa le frontiere. In altri termini, «non dobbiamo immaginare il regno della cultura come uno spazio con delle frontiere e un territorio compreso al suo interno. Il regno della cultura è tutto distribuito lungo le frontiere. Le frontiere sono dappertutto, attraverso ogni suo aspetto. Ogni atto culturale vive essenzialmente sulle frontiere [...]» (Bachtin, 1981, p. 87, cit. in Mantovani, 2008, p. 21).

La cultura è un insieme di artefatti, di linguaggi, di azioni, e va intesa come uno spazio di scambio, cioè, come scrive Geertz, uno spazio in cui vivono «dei “noi” particolari in mezzo a dei particolari “loro”, e dei “loro” tra di noi» (Geertz, 1994, p. 559). La cultura, quindi, non è qualcosa di fisso, non è omogenea, ma è sempre situata, ha una natura discorsiva e controversa, e quindi è sempre in tensione (Williams, 1976; Geertz, 1973; Clifford, 1992; Hall, 1996, 1999; Shi-xu & Kienpointner, 2001; Shi-xu, 2002).

In conclusione, le due prospettive differiscono non solo per la concezione di cultura, ma anche per gli apriori epistemologici da cui partono e per le metodologie d'indagine. La prospettiva multiculturale si rifà a un'epistemologia positivista, e oggettivista, fondata su un livello di «realismo ingenuo» (Mantovani, 2006), e adotta metodi d'indagine di tipo sperimentale ed empirico. Al contrario, l'approccio interculturale si rifà a un'epistemologia costruttivista, e si colloca a un livello di realismo «mediato» (Mantovani, 2003), secondo cui la nostra relazione con la realtà è sempre mediata dagli artefatti (in primis il linguaggio) attraverso cui gli individui interagiscono con il proprio ambiente sociale (Cole, 1996; Mantovani, 2000, 2004a, 2006). In questo senso, la prospettiva interculturale considera la realtà come una costruzione culturale (Mantovani, 2004; Gergen, 1994), e ha delle affinità con quella che Gergen e Gergen (1997) hanno definito *psicologia culturale costruzionista*.

## **2.2. Modelli di psicoterapia “occidentali”**

Che cos'è la psicoterapia? A questa domanda lo psichiatra Thomas Szasz (1978, trad.it 1981, p. 25) risponde che «nell'accezione convenzionale, è, generalmente parlando, la cura della malattia mentale, in particolare con mezzi psicologici, sociali o ambientali

piuttosto che fisici o chimici. In base a questa metafora, la psicoterapia è reale e obiettiva nello stesso senso in cui lo è la prescrizione di penicillina, la rimozione chirurgica di un tumore al cervello o la riduzione di una frattura. Di conseguenza si parla comunemente di psichiatri che "somministrano" e di pazienti che "ricevono" la psicoterapia. A mio avviso questa concezione è completamente falsa. In realtà la psicoterapia si riferisce a quanto due o più persone fanno le une per le altre, e le une alle altre, mediante messaggi verbali e non-verbali! Si tratta, in breve, di una relazione paragonabile all'amicizia, al matrimonio, all'osservanza religiosa, alla tecnica pubblicitaria o all'insegnamento. [...]. Le persone soffrono realmente di ogni genere di disturbi e dolori, paure e sensi di colpa, depressioni e sentimenti d'inutilità, molte di queste persone si rivolgono davvero, o sono costrette a rivolgersi, a esperti chiamati psicoterapeuti, e uno o più dei partecipanti alla transazione che ne consegue può considerarla giovevole, utile o "terapeutica". L'incontrarsi di queste due parti e i risultati dei loro incontri sono convenzionalmente denominati psicoterapia».

In letteratura esistono numerose definizioni di psicoterapia, spesso in antitesi tra di loro per aspetti legati alla teoria e alle implicazioni pratiche volte a organizzare il processo psicoterapeutico. Zeig e Munion (1990) sono arrivati a distinguere oltre ottanta prospettive terapeutiche, tuttavia in questa sede ci limiteremo a illustrare brevemente le assunzioni teorico-epistemologiche e le implicazioni operative di tre<sup>9</sup> modelli di psicoterapia: psicodinamico, cognitivo-comportamentale e costruttivista.

Una definizione unitaria, e per certi aspetti, generale, considera la psicoterapia come «un sistema coerente e finalizzato di pratiche psicologiche guidato da determinate teorie della mente e dell'agire umano, pensate e finalizzate a risolvere una data categoria di problemi: emotivi, cognitivi e relazionali. [...]. [...], ciò che definiamo psicoterapia è un insieme di assunti teorico-operativi, differenziati in modelli, tutti caratterizzati da pratiche dialogiche, attraverso cui è possibile accogliere e risolvere i rapporti problematici o disturbanti che le persone intrattengono con sé stesse, con gli altri e con il mondo» (Nardone e Salvini, 2013, p. 15). Ogni modello psicoterapeutico si caratterizza, quindi, per un sistema di pensiero e per un assetto meta-teorico che legittima campi d'azione terapeutici specifici.

Il modello *psicodinamico* trae origine dalle assunzioni teoriche sul funzionamento mentale della corrente psicoanalitica, nonostante alcuni psicoanalisti (Schafer, 1975)

---

<sup>9</sup> La scelta di illustrare brevemente questi tre modelli consiste nel fatto che nella ricerca che sarà presentata di seguito, gli psicoterapeuti coinvolti appartengono rispettivamente a un orizzonte teorico e metodologico psicodinamico, cognitivo-comportamentale e costruttivista.

non accettino l'uso del termine "psicodinamico". Come afferma Imbasciati (2013, p. 48) «la caratterizzazione risulta piuttosto elastica, a causa sia delle molteplici accezioni che si possono attribuire all'aggettivo psicodinamico sia della poliedricità di tanti tipi di psicoterapia che vi possono includere. Quindi, la dicitura "paradigma psicodinamico" viene a riferirsi a tutte quelle terapie che si autodefiniscono "psicodinamiche". Tale aggettivo si riferisce storicamente a una concezione del funzionamento mentale, e come questo si origina implicando un'interazione di "forze" (*dynamos*), talvolta intese in senso biologico, se non addirittura fisico, talaltra in senso metaforico, come tendenze interiori in un gioco di equilibrio instabile, e quindi appunto dinamico». Quello che è centrale, e che accomuna tutte le psicoterapie psicodinamiche, è la visione secondo cui il comportamento è il risultato di tendenze inconsce in conflitto. Le due assunzioni teorico-epistemologiche di queste teorie sono, infatti, il determinismo psichico e l'accettazione dell'esistenza di un'attività psichica inconscia. Ogni evento psichico è per certi versi determinato da qualcos'altro, «è determinato dagli eventi che lo hanno preceduto. [...] In realtà, i fenomeni mentali non possono mancare di connessione causale con ciò che li ha preceduti, né più né meno di quanto accade ai fenomeni fisici» (Brenner, 1973, trad. it p. 12). In altri termini, le esperienze passate di un individuo determineranno il suo comportamento presente. L'altro assunto è l'esistenza dell'attività psichica inconscia, non direttamente conoscibile, se non attraverso il metodo psicoanalitico. Oltre al determinismo e alla connessione causale dei fenomeni psichici, considerati alla stregua degli eventi fisici, si utilizza l'ipotesi dell'inconscio come ipotesi esplicativa degli eventi psichici, altrimenti inspiegabili (Castiglioni e Corradini, 2003).

Il modello *cognitivo-comportamentale* (TCC) integra i presupposti teorici del comportamentismo, la cosiddetta Behavior Therapy, con quelli della psicologia cognitiva<sup>10</sup>. Nello specifico, quest'approccio «non ha messo da parte le teorie e le tecniche della terapia comportamentale, ma le ha integrate in un insieme di interventi psicoterapeutici ed educativi più articolati, in cui confluiscono procedure mirate alla modificazione non solo dei comportamenti manifesti, ma anche dei convincimenti, degli atteggiamenti, degli stili cognitivi e delle aspettative del soggetto» (Galeazzi e Franceschina, 2004, p. 147). Anche qui echeggia una forma di determinismo, in questo caso il comportamento dipende dagli stimoli che riceviamo, secondo il principio del condizionamento classico, e dalle risposte dell'ambiente ai nostri comportamenti,

---

<sup>10</sup> Le idee fondanti il cognitivismo sono ben argomentate nel testo *Cognitive Psychology* (Neisser, 1967), così come dal paradigma dello *Human Information Processing (HIP)* (Lindsay, Norman, 1972).

secondo il principio del condizionamento operante. In questo caso, concettualizzando l'individuo come un ricettore di stimoli, le tecniche cognitivo-comportamentali si basano prevalentemente sulle teorie dell'apprendimento. Inoltre, considerando anche le formulazioni cognitive, l'individuo è considerato come un "elaboratore di informazioni", cioè «come un computer che immagazzina ed elabora i dati che riceve» (Reda e Pilleri, 2013, p. 17). La mente, quindi, è considerata «in analogia con un programma di computer, come un sistema organizzato di strutture e processi che elaborano i dati provenienti dall'esterno» (Castiglioni e Corradini, 2003, p. 30). In questo caso, il comportamento di un individuo è determinato dalle strutture cognitive e dai modi attraverso cui sono elaborate le informazioni. Lo scopo della psicoterapia è, pertanto, quello di modificare le cognizioni disfunzionali, i pensieri irrazionali e le distorsioni cognitive.

Il modello *costruttivista*<sup>11</sup> in psicoterapia trae le matrici teoriche e le implicazioni operative dalla psicologia dei costrutti personali di G. Kelly (1955). Alla base della prospettiva kellyana vi è l'assunto filosofico definito "alternativismo costruttivo", secondo cui partendo dal presupposto che «esistono molteplici modalità alternative per costruire il mondo» (Kelly, 1955, trad. it 2004, p. 11), si ritiene che «*tutte le nostre attuali interpretazioni dell'universo siano suscettibili di essere riviste o rimpiazzate*» (Ibidem). Kelly utilizza la metafora dell'uomo-scienziato per sottolineare il fatto che gli individui, come gli scienziati, hanno lo scopo di fare previsioni e controllare gli eventi (Ivi, p. 2), formulando continuamente ipotesi in modo da anticipare e interpretare gli eventi, attribuendo ad essi un significato. Queste ipotesi, e/o questo modi di vedere il mondo, Kelly li chiama costrutti personali, che hanno una struttura bipolare e dicotomica. I costrutti sono delle dimensioni di significato (Epting, 1984, trad.it 1990), delle unità di conoscenza, ossia delle modalità con cui si struttura la realtà per ogni individuo (Armezzani, 1998), «un asse di riferimento, un criterio fondamentale di valutazione» (Kelly, 1962, p. 199). La psicoterapia costruttivista, come afferma Kelly,

---

<sup>11</sup> In generale, con il termine costruttivismo s'indica la posizione filosofica secondo cui la realtà non esiste in sé, come ontologicamente predefinita, ma è il frutto di una costruzione ed emerge per mezzo di sistemi rappresentazionali veicolati dal linguaggio. In altre parole, la realtà non esiste indipendentemente da un osservatore e dai suoi atti conoscitivi (Castiglioni e Faccio, 2010). Von Glasersfeld (1981, trad. it 1988, p. 23), il padre del costruttivismo radicale afferma che «[...] la conoscenza non riguarda più la realtà "oggettiva" ontologica, ma esclusivamente l'ordine e l'organizzazione di esperienze nel mondo del nostro esperire». In altri termini, «il soggetto non ha altra alternativa che costruire ciò che conosce sulla base della propria esperienza» (von Glasersfeld, 1994, p. 7). Nessuna conoscenza è, pertanto, oggettiva e/o neutra, ogni osservazione è autoreferenziale e riflette gli atti conoscitivi dell'osservatore. Come affermano Maturana e Varela "tutto ciò che è detto è detto da un osservatore". Il costruttivismo psicologico (da Piaget a Kelly) è tradizionalmente associato a una prospettiva individualistica, in quanto si ritiene che pongano una maggiore attenzione al ruolo attivo dell'individuo e alle sue strutture cognitive, o ai suoi costrutti, appunto personali, rispetto al contesto sociale (Castiglioni e Corradini, 2003). Tuttavia, su questo tema, ci sono opinioni contrastanti (si veda Armezzani, 2004; Gergen 1995).

«dovrebbe far sentire alla persona che sta tornando a vivere» (1980, p. 29), cioè «lo scopo [...] è consentire alla persona di elaborare attivamente il proprio sistema di costrutti» (Epting, 1984, trad.it 1990, p. 7). I problemi psicologici sono considerati come «fallimenti nell'elaborazione del proprio sistema di costrutti personale» (Bannister, 1975, p. 132). Una metafora utile a cogliere l'orizzonte terapeutico da questo punto di vista, è vedere la persona come se fosse bloccata o intrappolata (Bannister, 1975), per cui lo scopo è una ripresa del movimento del sistema di costrutti dell'individuo, con una prospettiva a lungo termine. Come scrive Kelly, infatti, il terapeuta dovrebbe interessarsi delle direzioni del movimento che si sono aperte dopo che i contatti con il suo cliente sono conclusi (1955).

### **2.3. Modelli di psicoterapia “multiculturale” e “interculturale”**

Esiste un'ampia letteratura sul counseling e sulla psicoterapia multiculturale (Atkinson, 1983; Casas, 1984; Gelso et al., 1988; Mays, 1985; Ponterotto & Casas, 1991; Smith, 1982; Ponterotto et al., 2001; Pedersen, 1990; Sue, 1992; Sue et al., 1982; Vontress, 1988). Fuertes e Gretchen (2001) hanno presentato una rassegna dei modelli emergenti nel counseling e nella psicoterapia multiculturale (Sue, Ivey & Pedersen, 1996; Gonzalez, Biever & Gardner, 1994; Ho, 1995; Coleman, 1995; Ramirez, 1999; Hanna, Bemak & Chung, 1999; Locke, 1998; Herring, Walker, 1993; Steenbarger, 1993), con la sollecitazione di «operazionalizzare o trasformare questi utili concetti in tecniche o servizi diretti alle minoranze etniche» e di «fornire indicazioni specifiche e istruzioni per gli operatori» (Fuertes e Gretchen, 2001, p. 530). Manson e Trimble (1982) definiscono la terapia cross-culturale come una situazione in cui terapeuta e paziente hanno maggiori probabilità di evidenti differenze nelle loro esperienze, nei loro presupposti comuni, nelle credenze, nelle aspettative e negli obiettivi. Sue et al. definiscono il counseling multiculturale come «qualsiasi rapporto di consulenza in cui due o più dei partecipanti differiscono rispetto al background culturale, ai valori e allo stile di vita» (1982, p. 47).

In letteratura le competenze del counseling e della psicoterapia multiculturale sono state definite come le attitudini, le credenze, le conoscenze e le competenze/abilità del terapeuta nel lavorare con individui provenienti da una varietà di gruppi culturali (es. razziali, etniche, di genere, di classe sociale, e di orientamento sessuale) (Sue, Arredondo, & McDavis, 1992; Sue et al., 1998). Inoltre, sono stati sviluppati diversi

metodi per misurare suddette competenze<sup>12</sup>, e quando ci si riferisce alla competenza in ambito multiculturale, ci si aspetta che il terapeuta competente sia in possesso innanzitutto di atteggiamenti/credenze multiculturali in relazione al lavoro terapeutico, di conoscenze sull'impatto dei diversi gruppi culturali sul cliente, e infine, di saper fornire interventi psicologici adeguati ai clienti di cultura differente (Costantine, Ladany, 2001). Fisher et al. (2008) hanno sottolineato l'importanza di alcuni "fattori comuni" in psicoterapia, tra cui la relazione terapeutica, una visione del mondo condivisa tra pazienti e terapeuta, soddisfare le aspettative dei pazienti, e l'uso di interventi che siano ritenuti appropriati da entrambi, paziente e terapeuta. Oltre a riconoscere l'esistenza di caratteristiche comuni della terapia in tutte le culture, i terapeuti dovrebbero essere sensibili ai contesti culturali specifici del paziente. Costantine e Ladany (2001) propongono un modello di competenza multiculturale composto da sei dimensioni: (1) consapevolezza di sé, ovvero la capacità di comprendere le proprie molteplici identità culturali e come i pregiudizi e i pregiudizi sugli altri possono influenzare il modo di essere e di operare in un'ampia gamma di situazioni; (2) conoscenza generale sulle tematiche multiculturali, ovvero una continua acquisizione di conoscenze sulle questioni psicologiche e sociali relative a vivere in una società multiculturale; (3) auto-efficacia nel counseling multiculturale, cioè la fiducia nella propria capacità di svolgere, nella consulenza e nella psicoterapia multiculturale, un insieme di abilità e comportamenti con successo; (4) comprensione delle variabili uniche del cliente, e in particolare i fattori personali (appartenenze a gruppi culturali, tratti di personalità e valori) e situazionali (aspettative terapeutiche, ecc.) che possono avere un impatto in uno specifico individuo in uno specifico contesto terapeutico; (5) un'efficace alleanza di lavoro; (6) abilità di counseling multiculturale, e cioè la capacità di affrontare efficacemente questioni multiculturali nel contesto della situazione terapeutica. In generale, il multiculturalismo e la prospettiva multiculturale sono i termini preferiti e maggiormente utilizzati per descrivere le differenze, in termini di variabili demografiche, di stato (sociali, economiche), ma anche etnografiche come nazionalità, lingua, etnia e religione, tra consulente/terapeuta e cliente. In altri termini, la prospettiva multiculturale concettualizza le differenze culturali in termini di

---

<sup>12</sup> Alcuni strumenti specifici per misurare le competenze multiculturali: il *Self-Report Measures of Multicultural Counseling Competence* (Sue et al., 1982); il *Multicultural Awareness/Knowledge/Skills Survey* (MAKSS) (D'Andrea et al., 1991); il *Multicultural Counselin Inventory* (MCI) (Sodowsky et al., 1994); il *Multicultural Counseling Knowledge and Awareness Scale* (MCKAS) (Ponterotto, Gretchen et al., 2000); *The Multicultural Competence Checklist* (MCC) (Ponterotto, Alexander & Grieger, 1995); *The Cross-Cultural Counseling Inventory-Revised* (CCCI-R) (LoFromboise, Coleman & Hernandez, 1991).



dicotomie culturali (Hermans & Kempen, 1998), e nello specifico tra culture occidentali e non occidentali. Anche per quanto riguarda la domanda sociale della salute mentale dei migranti, la risposta della psicologia verte prevalentemente nell'applicazione di categorie mediche e occidentali, ignorando spesso il punto di vista e i significati del migrante. Esperienze e significati dei migranti che sono invece centrali nella prospettiva interculturale. In questa direzione vertono le prospettive della clinica fenomenologica e costruttivista (Armezzani, 2008; Ales Bello, 2000), dell'approccio ermeneutico (Christopher, 2001), della prospettiva postmoderna e dell'approccio socio-costruzionista (Gonzalez, Biever & Gardner, 1994; Anderson & Goolishian, 1988; Berger & Luckmann, 1966; Gergen, 1985), dell'etnopsicologia e dell'etnopsichiatria (Nathan, 1986; 2001; Coppo, 1996, 2003; Beneduce, 2007). In particolare, sia la clinica fenomenologica sia l'etnopsichiatria, condividono due aspetti centrali: il rifiuto dei pregiudizi e l'idea che la scientificità non è mai neutrale ma una costruzione intersoggettiva (Armezzani, 2008). Come scrive Coppo (2003, p. 80), infatti, «la premessa è mettersi in condizione di incontrare l'altro senza ulteriori intenzioni né pregiudizi». Premessa che ricorda quell'«operazione metodica» (Husserl, 1912-29, trad.it p. 71) definita, dalla corrente fenomenologica, *epochè*, ossia la sospensione del giudizio e «la messa in parentesi delle presupposizioni e delle acquisizioni scontate» (Armezzani, 2010, p. 61).

Inoltre, «ogni concetto utilizzato per definire le diversità umane con lo scopo di identificare differenze e creare gruppi separati tra loro da limiti invalicabili, da collocare poi in una scala valoriale gerarchica, finisce per recludere gli umani in gabbie e per svolgere un ruolo funzionale alle relazioni di potere» (Coppo, 2003, p. 78). Da questo punto di vista, la cultura è una sorta di «produzione sociale e collettiva [...], ma è aperta a trasformazioni e ibridazioni già nel corso di ogni singola esistenza, abitata com'è da continue sperimentazioni, opposizioni, ricerche, conflitti» (Ivi, p. 79).

La prospettiva etnopsichiatrica è stata anche definita “metaculturale”, cioè una prospettiva nella quale è necessario essere lasciati spaesare dall'esperienza dell'alterità (Coppo, 2003), in cui è centrale la coesistenza della molteplicità dell'esistenza umana, ove «le diversità stanno al cospetto le une alle altre» (Ivi, p. 102). In altre parole, «si tratta di un incoraggiamento a percepire il mondo come molteplice, a non lasciarsi prendere dai miraggi di un'astratta universalità, a non cedere alle pressioni dei potenti del momento che vogliono una verità [...]» (Nathan, 2001, trad.it 2003, p. 241).

Una proposta dell'etnopsichiatria che ha suscitato una serie di critiche è l'integrazione nella psicoterapia "occidentale" anche dei sistemi di cura tradizionali (Nathan, 1994).

A questo proposito, Nathan (2001, trad.it 2003, p. 48) afferma che «le terapie "tradizionali" (per esempio: i rituali di possessione, la lotta contro la stregoneria, la restituzione dell'ordine del mondo dopo la trasgressione di un tabù, la fabbricazione di "oggetti terapeutici") non siano né illusioni, né suggestioni, né placebo. [...], queste pratiche sono realmente ciò che gli utilizzatori pensano che siano: *tecniche di influenza, la maggior parte delle volte efficaci*, e pertanto degne di investigazioni serie».

In linea con i presupposti interculturali si collocano altre ricerche che propongono, così come l'etnopsichiatria, l'integrazione delle terapie e delle pratiche di cure tradizionali nel counseling e nella psicoterapia (West, 1997; Moodley & West, 2005; Moodley, Sutherland & Oulanova, 2008; Gone, 2010; Moodley & Stewart, 2010; West, 1997; Moodley, 1999; Whaley, 2008; Bojuwoye & Sodi, 2010).

Come scrive Moodley (1999), l'integrazione delle pratiche di guarigione tradizionali nella psicoterapia, incoraggiando la partecipazione attiva delle minoranze etniche, sarà nel prossimo decennio la sfida per la consulenza e la psicoterapia multiculturale. Secondo Moodley, dunque, abbiamo bisogno di prendere in considerazione i metodi tradizionali di cura e le terapie alternative e complementari (Ibidem) e includerli nel percorso psicoterapeutico. In conclusione, al contrario delle posizioni di alcuni studiosi, i quali sostengono la necessità di aumentare le competenze culturali nel counseling e nella psicoterapia (Pedersen, 1979; Papa-Davis & Coleman, 1997; Sue *et al.*, 1992.), la formazione in competenze multiculturali (Ponterotto, 1997; Papa-Davis & Coleman, 1997), e la supervisione multiculturale (D'Andrea & Daniels, 1997; Gonzalez, 1997; Martinez & Holloway, 1997; Lago & Thompson, 1996; Stone, 1997), adottando una prospettiva interculturale si tratta «di riconoscere la centralità della relazione e di ribaltare la funzione di competenza professionale da quella di "legislatrice di senso" a quella di strumento per l'interazione stessa» (Armezzani, 2008, p. 120).

#### **2.4 Il ricorso alle pratiche alternative e a quelle religiose**

Negli ultimi vent'anni numerose pratiche e trattamenti, definiti come alternativi, non convenzionali, tradizionali, olistici e/o naturali, hanno registrato un'importante diffusione e un notevole utilizzo da parte di milioni d'individui. In Italia, ad esempio, l'indagine multiscopo *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 1999-2000*

condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), ha evidenziato come circa 9 milioni di persone (pari al 15,6% della popolazione) hanno fatto ricorso ad almeno un tipo di terapia non convenzionale (TnC) durante il triennio precedente (Menniti-Ippolito *et al.*, 2002, 2004). In sintesi, l'indagine ha messo in luce che:

- circa 9 milioni di persone (15,6% popolazione) hanno dichiarato di aver utilizzato terapie non convenzionali alternativi (omeopatia 8,2%; trattamenti manuali 7%; fitoterapia 4,8%; agopuntura 2,9%; altre 1,3%);
- Sono più le donne (15,8%); persone con status sociale alto (18,7%); più diffuse al Nord Est (21,9%).

Un dato interessante riguarda il motivo per cui si sceglie di utilizzare le terapie non convenzionali o le pratiche alternative: in primis per il trattamento del dolore (spesso associato ad affezioni muscolo-scheletriche), per disturbi cronici, per migliorare qualità della vita e quindi associati a comportamenti salutistici, ma anche per problemi psicologici (Menniti-Ippolito *et al.*, 2002). Questo dato è per noi interessante se consideriamo che molti individui, per disagi e problemi legati alla “psiche”, si rivolgono a *psico-terapie alternative* di differenti tradizioni culturali e religiose:

- Pranoterapia (“*prana*” in sanscrito “*vita*”, “*energia*”: concetto mutuato dall'Induismo);
- Reiki (“*rei*” significa “*spirituale*” e “*ki*” “*energia*”: pratica spirituale di origine giapponese);
- Yoga (in sanscrito “*unione*”: pratica di origine indiana, considerata scienza dello spirito);
- Ayurveda (in sanscrito “*la scienza della vita*”: tecnica di origine indiana, considerata scienza del corpo);
- Sciamanesimo (presente in Asia, nel Nord e nel Sud America e in Africa);
- pratiche religiose come il rituale dell'esorcismo (entro un contesto di fede cristiana).

Oltre alle terapie non convenzionali e/o alle pratiche alternative, un'altra pratica, molto diffusa prevalentemente nel contesto italiano, è quella esorcistica esercitata nella Chiesa Cattolica. Dal punto di vista cristiano cattolico, infatti, il mondo dell'occultismo, delle sette, della magia, dello spiritismo, sono campi in cui lo spirito del male può agire (Amorth, 2000). Come si evince da alcuni titoli di articoli di quotidiani nazionali (online), pare che questa pratica sia ancora presente, e richiesta, nel nostro contesto sociale: “*Aumenta la paura del demonio. Task-force di esorcisti: sono 13*” (Corriere del

Veneto.it, 19/10/2011); *“Diocesi di Padova, cinque esorcisti per combattere la crisi dell’anima”* (Corriere del Veneto.it, 25/01/2010); *“Se il diavolo naviga in rete. La Chiesa: satanisti su internet”* (La Repubblica.it, 10/07/2011); *“Esorcista cercasi: ci sono 500 mila "indemoniati" all'anno e la Chiesa arruola preti per fronteggiare Satana”* (Panorama.it, 01/02/2012).

In conclusione, questi dati sia sulla diffusione delle terapie non convenzionali che sulla pratica esorcistica, ancora esercitata nel mondo cristiano cattolico, ci portano alla riflessione che sia la globalizzazione sia il crescente flusso delle migrazioni, non portano esclusivamente molte risorse, ampie possibilità nella pluralità delle differenti tradizioni, ma anche saperi e pratiche specifiche legittimate entro determinate tradizioni culturali.

Possiamo, dunque, non solo parlare di “culture in movimento” (Hermans e Kempen, 1998), ma anche di “terapie in movimento”.

## **Capitolo 3**

### **La Ricerca:**

# **LA COSTRUZIONE DISCORSIVA DELLA PSICOTERAPIA, DELLE PRATICHE ALTERNATIVE E DELL'ESORCISMO**

### **3.1 Introduzione**

Questa ricerca adotta una prospettiva interculturale che contrasta con l'idea di culture come internamente omogenee ed esternamente distinte. Partendo dalla constatazione di queste inevitabili interconnessioni tra "culture", è importante sottolineare che questo fenomeno di ibridazione può creare identità multiple e nuove identità culturali. Accogliamo, quindi, il suggerimento di Hermans e Kempen (1998) quando sostengono che dovrebbe essere data maggiore attenzione alle "zone di contatto" delle culture, proponendoci di studiare il cambiamento culturale in atto attraverso i significati sulle pratiche terapeutiche di diversa origine culturale, come la psicoterapia, le pratiche alternative e quella dell'esorcismo, oramai presenti nelle cosiddette zone di contatto.

A tal fine, come ricercatore, ho seguito la metafora del "viaggiatore" proposta da Kvale (1996, p. 3-4), secondo cui «l'intervistatore è un viaggiatore che girovaga per il mondo entrando in conversazione con la gente incontrata. È un raccoglitore di storie che verranno raccontate alla propria gente una volta a casa. In latino conversazione significa letteralmente "girovagare insieme con". Il viaggio può dar vita a processi di riflessione che conducono l'intervistatore verso nuove comprensioni di sé, scoprendo valori e costumi dati prima per scontati. È un viaggio formativo. Il viaggiatore può anche

condurre gli altri a nuova comprensione e riflessione su fatti apparentemente naturali».

### **3.2 Obiettivi generali della ricerca**

Partendo dal presupposto che viviamo in un mondo di significati, questo studio si propone di analizzare i significati sulle varie pratiche terapeutiche prese in esame. Nello specifico, ci proponiamo di far emergere i significati relativi alla psicoterapia, alle pratiche alternative e a quelle religiose, al fine di poter disporre di una “mappa di significati” in modo da leggere le richieste e le attese degli utenti nei confronti delle pratiche terapeutiche. Gli obiettivi generali sono i seguenti:

- Indagare le costruzioni discorsive della Psicoterapia, delle Pratiche alternative e dell’Esorcismo;
- Indagare la relazione tra i diversi posizionamenti e i significati generati sulla psicoterapia in riferimento al contesto interculturale;
- Proporre una riflessione di carattere epistemologico ed operativo sui diversi modelli teorici di psicoterapia in relazione alle esigenze interculturali.

Le domande di ricerca che guidano questo studio sono riassumibili nei seguenti punti:

- In che modo i diversi posizionamenti sono correlati con i modi d’uso del linguaggio attraverso cui vengono costruite discorsivamente le conoscenze sulle pratiche terapeutiche?
- Quali sono i significati generati discorsivamente rispetto alla Psicoterapia, alle Pratiche alternative e alle Pratiche religiose (esorcismo) in un contesto interculturale?
- Gli psicoterapeuti dovrebbero tornare riflessivamente sulla presunta universalità dei loro modelli teorici?
- Dovrebbero acquisire delle specifiche competenze multiculturali/interculturali?

### **3.3 Ipotesi**

Ipotizziamo che i significati emergenti della psicoterapia vertono su un campo che la relega come una pratica d’indagine di tipo deterministico, all’interno della quale l’attenzione è posta a cosa succede “dentro” l’individuo, una sorta di “indagine intrapsichica” o “un’analisi dei propri conflitti interiori”.

Ci aspettiamo, dunque, che sia maggiormente diffusa la significazione della psicoterapia come ricerca delle “cause interne” del disagio.

Nel confronto tra il mondo delle psicoterapie e il mondo delle pratiche alternative ci aspettiamo che i significati del primo siano orientati verso una definizione meccanicistica in cui il campo d'applicazione va dalla "ricerca delle cause" alla "cura dei disturbi psichici", mentre i significati del secondo siano più orientati sulla "ricerca del benessere". Tuttavia riteniamo che sia le psicoterapie sia le pratiche alternative non prestino molta attenzione alle attese degli utenti e alle teorie di riferimento.

Ci aspettiamo inoltre che la *meta-teoria* che sta alla base dei significati relativi alla psicoterapia, alle pratiche alternative e a quelle religiose, abbia delle dimensioni simili nonostante le sfumature linguistiche differenti. Nello specifico, ciò che accomuna queste pratiche terapeutiche è una meta-teoria di tipo causalistico, per cui nella psicoterapia s'indagano le cause che hanno determinato il disagio psichico, nelle pratiche alternative la causa è sempre un disequilibrio del sistema energetico, infine nelle pratiche religiose la causa del disagio è rintracciabile in un'entità esterna che si impadronisce dell'individuo.

A questo proposito, ci aspettiamo che queste sfumature linguistiche siano evidenti e ipotizziamo che ogni specifico gruppo produce un testo e utilizza modi d'uso del linguaggio, tipici della collocazione posizionale del gruppo. In altre parole, i termini utilizzati dai vari gruppi sono il rispecchiamento di un repertorio linguistico e di significazione tipico del posizionamento del gruppo

### **3.4 Metodologia**

#### **3.4.1 L'intervista episodica**

In base agli assunti teorici di questo studio, si è scelto di utilizzare un adattamento dell'*episodic interview* (Flick, 2000), in quanto strumento ideale per poter operare confronti tra i diversi gruppi intervistati, e per gli studi comparativi in generale. L'*episodic interview* (Flick, 2000) si basa sulle assunzioni della psicologia narrativa (Bruner, 1987; Ricoeur, 1984; Sarbin, 1986; Polkinghorne, 1988; Riemann and Schutze, 1987) e sulle teorie sulla memoria episodica e semantica (Tulving, 1972), e parte dal presupposto che l'esperienza soggettiva sia ricordata e raccontata in forme di conoscenza sia episodico-narrativa sia semantica (Flick, 2000). Nello specifico, la conoscenza episodica comprende le conoscenze è legata a specifiche circostanze e/o situazioni situate (tempo, spazio, persone, eventi), mentre la conoscenza semantica fa

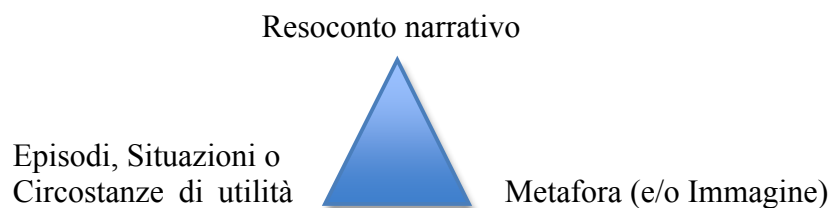
riferimento a conoscenze astratte e generalizzate, e soprattutto, decontestualizzate da situazioni ed eventi specifici (Ibidem).

In generale, l'intervista episodica dovrebbe rispondere a criteri specifici:

- dovrebbe combinare inviti a raccontare gli eventi concreti contestualizzati (rilevanti per l'indagine), cioè situazioni concrete di esperienze, con domande più generali volte a risposte più generali.
- Si dovrebbe invitare a parlare di situazioni concrete in cui gli intervistati potrebbero aver avuto delle esperienze;
- L'intervista dovrebbe essere abbastanza aperta per consentire all'intervistato di selezionare gli episodi o le situazioni che vuole raccontare, e anche in quale forma narrativa (cioè come un racconto o come una descrizione) (Flick, 2000, p. 77).

Il protocollo dell'*episodic interview*, per gli scopi specifici di questo lavoro, è stato costruito sia seguendo i criteri suggeriti da Flick, sia tenendo conto del fenomeno oggetto d'indagine, ossia la costruzione discorsiva delle pratiche terapeutiche, suddivise in tre pratiche principali: la psicoterapia, le pratiche alternative e l'esorcismo. Per cui come prima fase il protocollo d'intervista è stato suddiviso in tre principali nuclei tematici (psicoterapia, pratiche alternative, esorcismo), a loro volta considerati da diverse angolature:

Es.: Psicoterapia



Tale strutturazione dell'intervista episodica si presenta già come processo di triangolazione (Denzin, 1978, Flick, 1992), in quanto consente di mettere in relazione, attraverso domande specifiche volte a generare forme di conoscenze, sia il piano delle conoscenze situate e contestuali con quelle semantiche e generali (Flick, 2000; Romaioli e Veronese, 2010). In particolare, attraverso questa strutturazione dell'*episodic interview*, è stato possibile sia sollecitare un resoconto narrativo circa il tema d'indagine e i significati correlati a esso, sia fare riferimento alle situazioni concrete, agli episodi e a quelle circostanze di vita quotidiana nelle quali si considera



utile l'intervento (in questo caso una psicoterapia, una pratica alternativa o il rituale dell'esorcismo), sia alle metafore e/o alle immagini che si associano al fenomeno che si sta indagando.

L'intervista prevedeva (vedi Appendice 1,2,3,4) una prima domanda che mirava a far emergere i significati attribuiti alle pratiche terapeutiche, ad esempio alla psicoterapia:

- Quale significato ha per lei la psicoterapia? Come la definirebbe?

La domanda successiva consentiva di aprire uno scenario contestuale, cioè era chiesto di fare riferimento a situazioni e a circostanze concrete in cui si ritenesse utile o consigliabile la pratica oggetto d'indagine. Il vantaggio di una domanda posta in codesto modo è legato alla possibilità che il partecipante faccia riferimento anche a esperienze vissute in prima persona e/o di persone a lui vicine e di sua conoscenza:

- Dal suo punto di vista, in quali circostanze consiglierebbe o riterrebbe utile una psicoterapia?

Infine, era chiesto di esprimere la pratica terapeutica oggetto d'indagine attraverso una metafora o un'immagine, in modo da avere la possibilità di analizzare il materiale testuale generato a parte e slegato dalle altre parti testuali:

- Potrebbe esprimere la sua idea sulla psicoterapia attraverso un'immagine, una metafora o una frase evocativa?

Nel protocollo dell'intervista agli psicoterapeuti (vedi Appendice 2) sono state inserite altre domande sugli obiettivi generali che si perseguono in psicoterapia e in caso di un migrante, e alle competenze interculturali necessarie. Nello specifico era chiesto, in base al proprio orientamento teorico:

- Che tipo di obiettivi persegue in psicoterapia?
- Nel caso di individui migranti, cambiano gli obiettivi?
- Secondo lei è diverso affrontare i disagi psicologici di un individuo proveniente da una cultura differente?
- Dovrebbero esserci delle competenze particolari?

### **3.5 Analisi delle interviste**

L'analisi delle interviste è stata eseguita utilizzando diverse metodologie seguendo le indicazioni sulla triangolazione metodologica (Denzin, 1970/1978; Jenesick, 1998; Denzin e Lincoln, 1999; Flick, 1998; Massey, 1999), cioè l'attuazione di differenti percorsi d'indagine su uno specifico fenomeno d'interesse, con lo scopo di ottenere una

comprensione ampia ed esauriente, che non sia circoscritta a una sola metodologia. La triangolazione, quindi, è una sorta di strategia attraverso la quale si coniugano più metodologie per indagare uno stesso fenomeno. Detto altrimenti, la triangolazione metodologica è intesa come «la combinazione di metodologie nello studio dello stesso fenomeno» (Denzin, 1978, 291)

Sulle interviste sono state effettuate delle analisi seguendo un approccio sia di tipo qualitativo che quali-quantitativo. Nel complesso, è stato possibile condurre cinque studi attraverso diverse metodologie (Tabella 1). In particolare, si è prestato attenzione all'uso del linguaggio nei discorsi sulle diverse pratiche terapeutiche (Studio 1), ai significati della psicoterapia (Studio 2), ai repertori interpretativi utilizzati nelle costruzioni discorsive della psicoterapia (Studio 3), alle metaforizzazioni delle pratiche terapeutiche (Studio4) e, infine nell'ultimo studio ci si è concentrati sulle sfide interculturali che gli psicoterapeuti sono chiamati ad affrontare (Studio 5) (tabella 1). Alla fine saranno confrontati i risultati ottenuti attraverso l'impiego delle diverse metodologie di ricerca.

RICERCHE	METODOLOGIA
<b>1° Studio:</b> <i>Risorse discorsive e sistemi linguistici nel discorso sulle Pratiche Terapeutiche</i>	Analisi del contenuto: Analisi lessicometrica, analisi delle parole caratteristiche, con l'ausilio software Spad.
<b>2° Studio:</b> <i>Significati della psicoterapia</i>	Analisi dei significati secondo la Grounded Theory di tipo costruzionista (Charmaz, 2000; 2006), con l'ausilio del software Atlas.ti
<b>3° Studio:</b> <i>Discorsi sulla Psicoterapia</i>	Analisi del discorso (DA)
<b>4° Studio:</b> <i>Metaforizzazioni delle Pratiche Terapeutiche</i>	- Analisi delle metafore secondo la Grounded Theory di tipo costruzionista (Charmaz, 2000; 2006).
<b>5° Studio:</b> <i>Psicoterapeuti a confronto: significati, obiettivi e competenze interculturali</i>	- Analisi dei significati secondo la Grounded Theory di tipo costruzionista (Charmaz, 2000; 2006), con l'ausilio del software Atlas.ti - Analisi delle corrispondenze lessicali (ACL), con l'ausilio del software Spad, del materiale testuale relativo alle competenze interculturali.

**Tabella 1. Studi condotti con differenti metodologie**

### 3.6 La scelta dei partecipanti e del contesto d'indagine

Sulla scelta dei partecipanti e sul contesto d'indagine sono state seguite le indicazioni sulla distribuzione sociale della conoscenza di Schutz (1971). Nonostante lo stesso Schutz afferma che «in realtà, ognuno di noi nella sua vita quotidiana è in qualsiasi momento simultaneamente esperto, cittadino ben informato, e uomo della strada, ma in ogni singolo caso rispetto a diverse province della conoscenza» (1971, p. 407), è possibile distinguere i tre tipi di conoscenza. L'uomo della strada sa che, qualora avesse bisogno di qualche consiglio specifico in qualche campo, ci sono gli esperti che possono essere consultati. Il cittadino ben informato considera sé stesso competente nel decidere chi è un esperto e prendere decisioni una volta ascoltati più esperti. Infine, l'esperto sa che solo un altro esperto potrà comprendere, come lui, aspetti tecnici specifici del suo campo (Ibidem).

Attraverso queste indicazioni è stato possibile distinguere i partecipanti nei seguenti ruoli:

- *Esperto* (Psicoterapeuti, esperti di pratiche alternative, preti esorcisti - e non -);
- *Uomo della strada* (cittadini non direttamente interessati al tema d'indagine: lavoratori - es. operai -);
- *Cittadino ben informato* (cittadini interessati al tema d'indagine per ragioni intellettuali o professionali: studenti di psicologia, studenti di filosofia e di teologia, e medici di famiglia).

Nella scelta dei partecipanti (Tabella 2) è stato effettuato inizialmente un campionamento a scelta ragionata (*theoretical purposive sampling*), che consiste nel «selezionare gruppi o categorie da studiare, sulla base della loro rilevanza rispetto alle vostre domande di ricerca, alla posizione teorica, [...]» (Mason, 1996, pp. 93-4). È stato dunque eseguito un campionamento a scelta ragionata che permettesse di costruire un campione teoricamente “significativo” in funzione della distribuzione sociale della conoscenza del tema d'indagine nei tre ruoli di esperto, di uomo della strada e di cittadino ben informato. Una volta individuati teoricamente i gruppi di partecipanti da coinvolgere, il campionamento è avvenuto mediante la *Snowballing Technique* (Heckathorn, 2002), per ogni gruppo coinvolto. A tutti i partecipanti è stata proposta l'intervista, dopo il consenso informato e la garanzia della privacy, e dopo aver illustrato le finalità dell'intervista e della ricerca stessa.

Sono stati coinvolti in totale N = 128 partecipanti, intervistati in contesti nei quali venisse richiamato il “posizionamento” del partecipante, scelto proprio in funzione di quelle caratteristiche:

- 20 *Studenti di Psicologia*, come cittadini interessati al tema d’indagine, intervistati all’interno della Facoltà di Psicologia;
- 24 *Studenti di Filosofia e di Scienze Teologiche*, come cittadini interessati al tema d’indagine per ragioni intellettuali, intervistati all’interno della Facoltà di Filosofia e all’interno della Facoltà di Scienze Teologiche;
- 20 *Lavoratori non laureati*, come cittadini non direttamente interessati al tema d’indagine, intervistati, durante le pause, nei luoghi di lavoro;
- 20 *Medici di Famiglia*, come cittadini interessati al tema d’indagine, intervistati nei loro ambulatori di Medicina generale dopo prenotazione appuntamento;
- 15 *Psicoterapeuti*, come esperti della psicoterapia, di diverso orientamento teorico, intervistati nei loro studi dopo appuntamento;
- 14 *Esperti di pratiche alternative*, intervistati sia nei loro centri sia nelle loro abitazioni previa disponibilità e appuntamento;
- 15 *Preti Esorcisti –e non-*, intervistati nelle canoniche e nelle sacrestie delle Chiese dove svolgono il ministero del sacerdozio.

La fase di ricerca dei partecipanti è stata lunga considerata le caratteristiche peculiari dei partecipanti, soprattutto per quanto riguarda il gruppo dei preti esorcisti e quello degli esperti di pratiche alternative. Le principali difficoltà incontrate sono state la disponibilità dei lavoratori, soprattutto dopo aver finito il turno di lavoro o durante le pause; lo scetticismo studenti di scienze teologiche; l’iniziale diffidenza da parte degli esperti delle pratiche alternative; la difficoltà a trovare disponibilità preti esorcisti (7), dunque si è deciso di coinvolgere anche preti non esorcisti (8). Le interviste sono state svolte durante il periodo che va da Febbraio a Ottobre 2011. La fase di ricerca dei partecipanti è stata lunga considerata le caratteristiche peculiari dei partecipanti, soprattutto per quanto riguarda il gruppo dei preti esorcisti e il gruppo degli esperti di pratiche alternative.

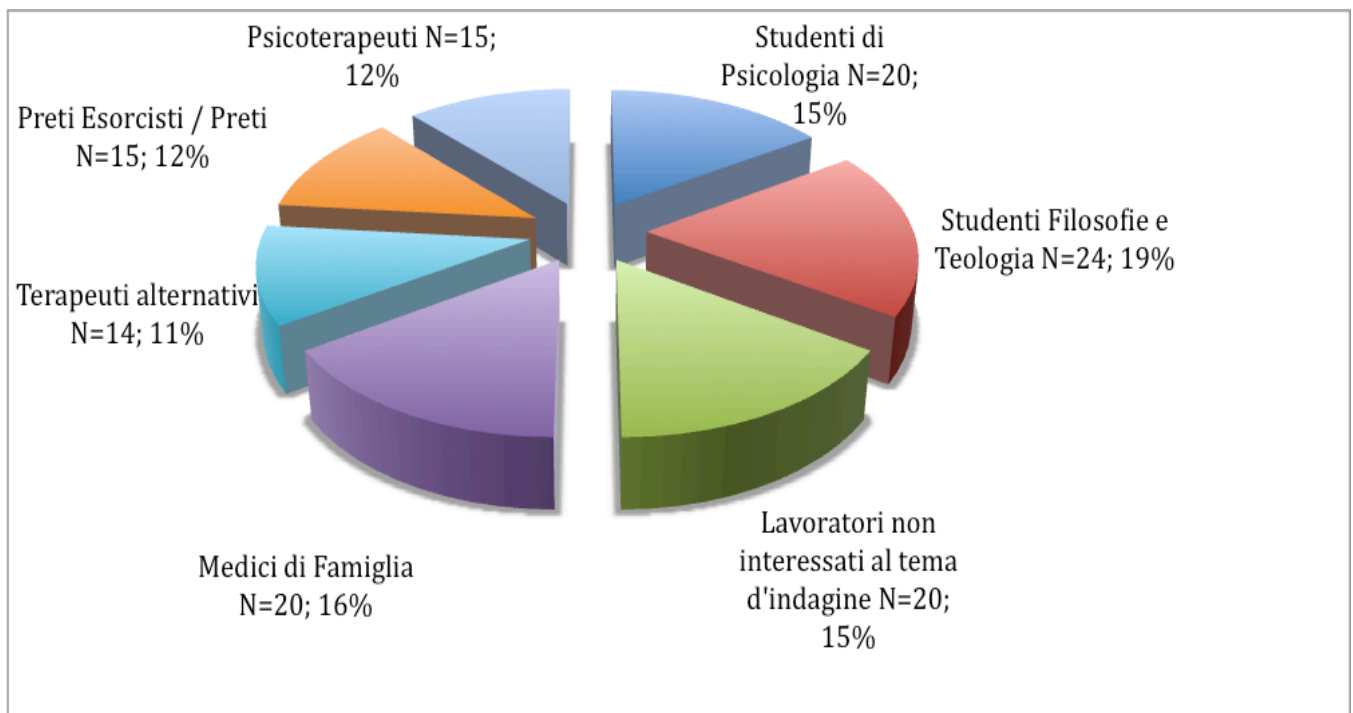
Dopo aver concluso la parte relativa alla ricerca dei partecipanti per l’intervista, è iniziata la lunga fase della trascrizione (più di 380 ore, quasi 3,5/6 ore per intervista).

<i>Uomo della Strada</i>	<i>Cittadino interessati al tema d'indagine</i>	<i>Esperti</i>
- Lavoratori non interessati al tema d'indagine;	- Studenti di Psicologia; - Studenti di Filosofia e di Teologia; - Medici di Famiglia;	Psicoterapeuti; Terapeuti Alternativi; Prete esorcisti;

**Tabella. 2. Scelta Partecipanti alla ricerca.**

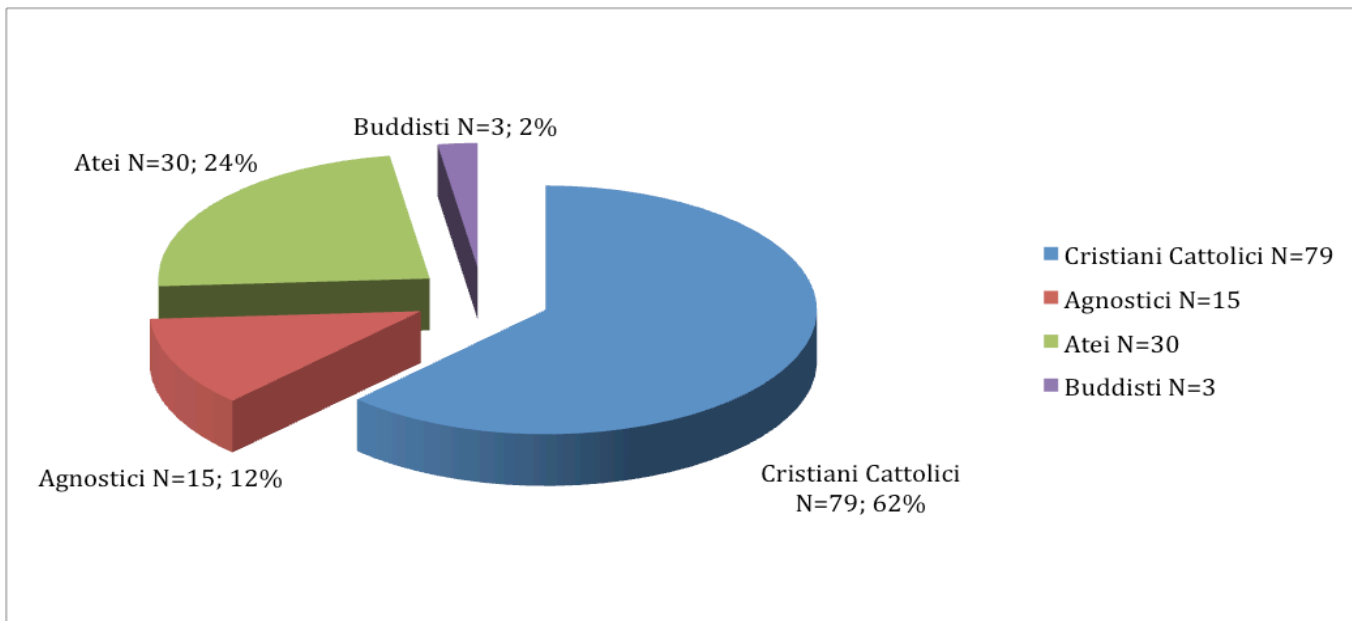
I partecipanti alla ricerca sono stati in totale N=128 (Grafico 1), così suddivisi:

- Studenti di Psicologia (N=20; 15%);
- Studenti di Filosofia e di Teologia (N=24; 19%);
- Lavoratori non interessati al tema d'indagine (N=20; 15%);
- Medici di famiglia (N=20;16%);
- Psicoterapeuti (N=15, 12%);
- Esperti di Pratiche Alternative (N=14; 11%);
- Preti esorcisti e preti (N=15; 12%).



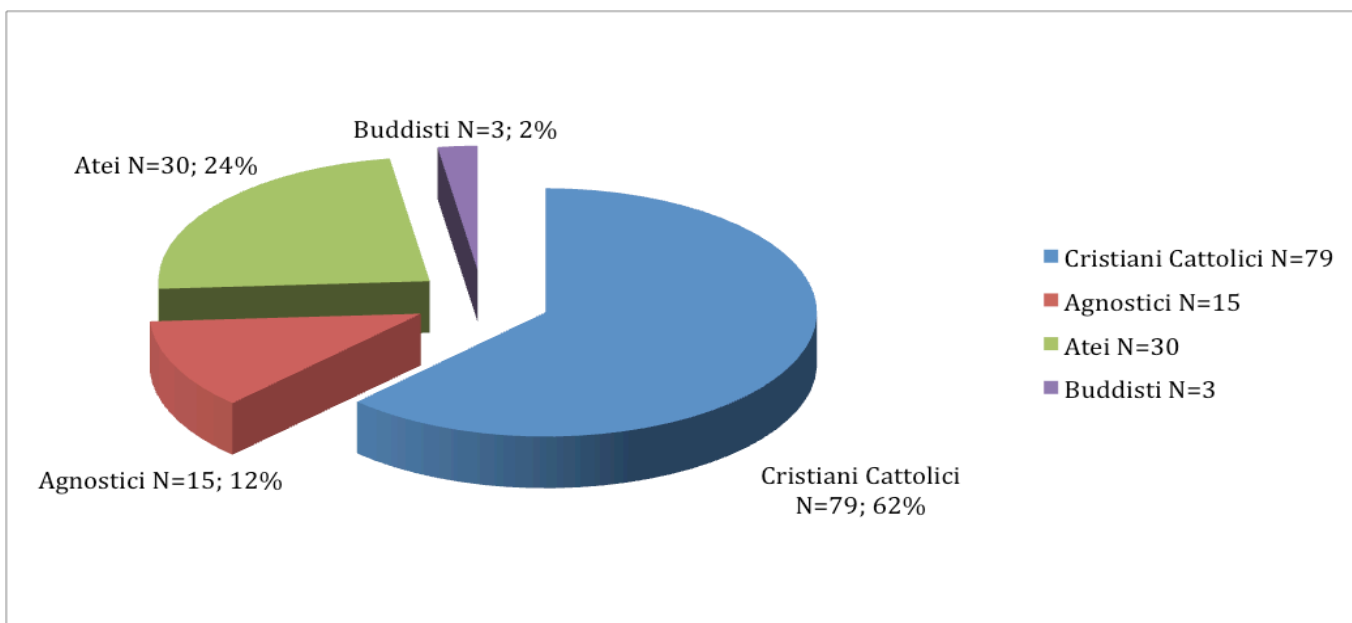
**Grafico 1. Partecipanti alla ricerca.**

Il grafico 2 mostra invece la religione dei partecipanti, in cui è evidente il numero elevato di Cristiani Cattolici (N=79; 62%), rispetto agli Atei (N=30; 24%), agli Agnostici (N=15; 12%) e ai Buddisti (N=3; 2%).



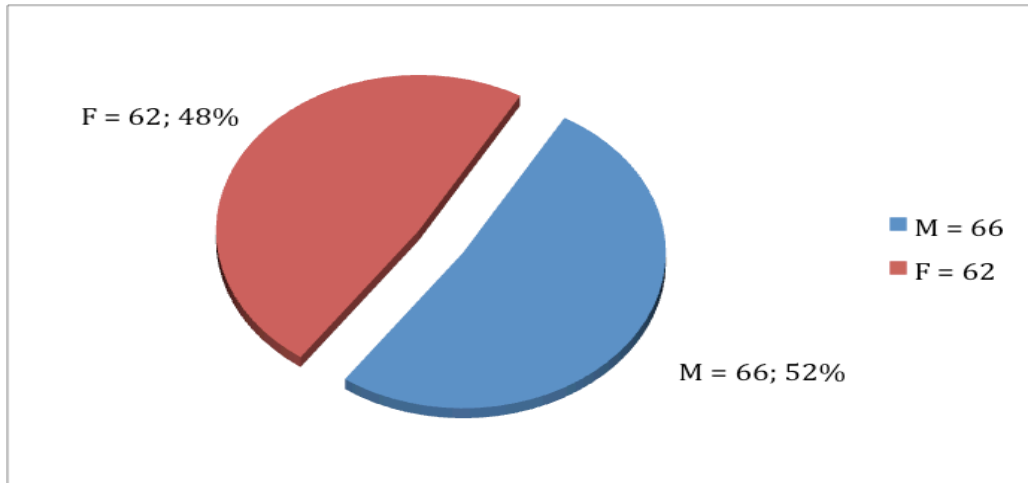
**Grafico 2. Religione partecipanti alla ricerca.**

Il grafico 3 mostra l'età media dei partecipanti alla ricerca, in cui è possibile notare come ci sia una differenza importante tra l'età media più bassa del gruppo degli studenti di filosofia e di teologia e l'età media più alta del gruppo dei preti esorcisti (e non).



**Grafico 3. Età media partecipanti alla ricerca.**

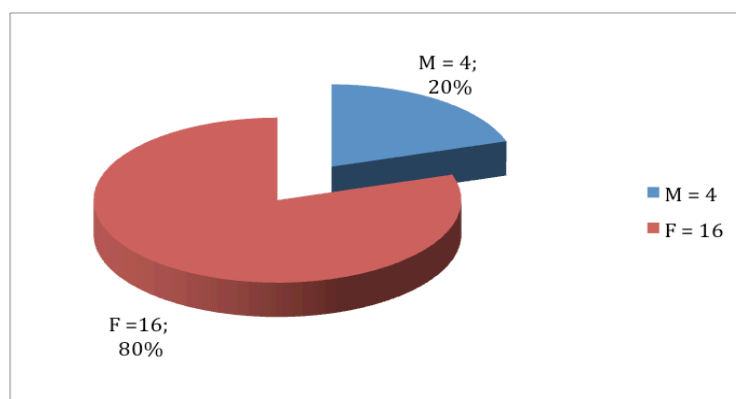
Il grafico 4 mostra il sesso dei partecipanti alla ricerca, leggermente in maggioranza i maschi rispetto alle femmine, sebbene di poco: Maschi (N=66; 52%); Femmine (N=62; 48%).



**Grafico 4. Sesso partecipanti alla ricerca.**

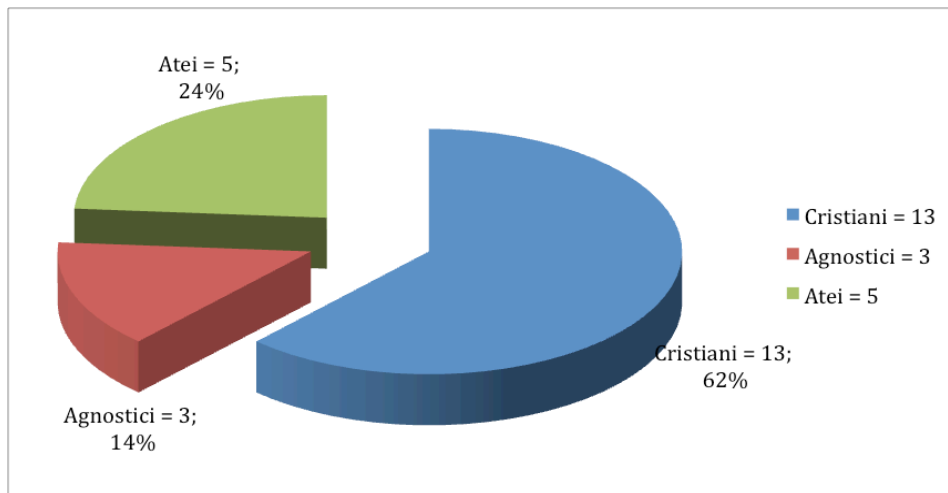
### 3.6.1 Caratteristiche del gruppo degli studenti di psicologia

Il gruppo degli studenti di psicologia è stato coinvolto in ragione del fatto che fosse potenzialmente interessato al tema d'indagine, infatti, l'ambito clinico e la professione di psicoterapeuta è uno degli sbocchi professionali e una possibilità del percorso formativo<sup>13</sup>. Hanno partecipato alla ricerca N=20 studenti di psicologia (età media=26,65; SD=6,83), intervistati all'interno dei Dipartimenti di Psicologia. Gli studenti coinvolti sono in maggioranza femmine rispetto ai maschi (M=4, 20%; F=16, 80%) (Grafico 5), e la religione è in prevalenza quella cristiana cattolica rispetto all'agnosticismo e all'ateismo (Cristiani cattolici N=13, 62%; Agnostici N=3, 14%; Atei N=5, 24%) (Grafico 6).



**Grafico 5. Sesso Studenti di Psicologia partecipanti alla ricerca.**

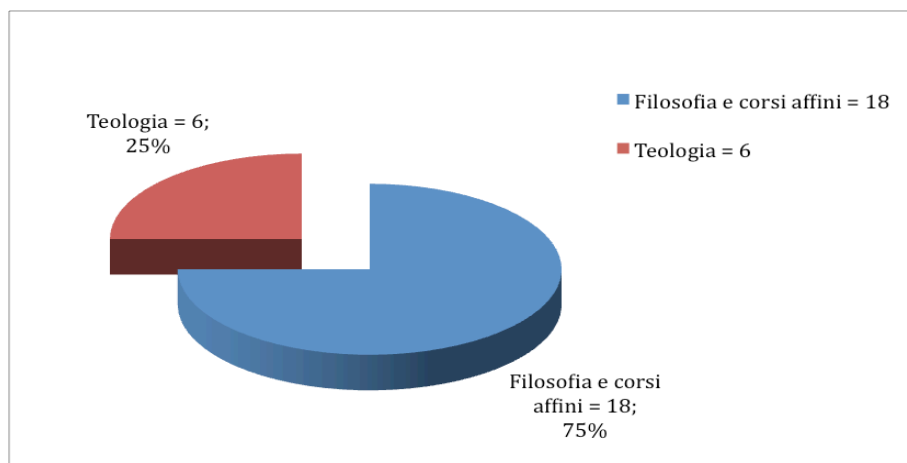
<sup>13</sup> Dopo il conseguimento della Laurea Magistrale, il superamento dell'Esame di Stato e il conseguimento del Diploma Post-Lauream di Psicoterapeuta.



**Grafico 6. Religione Studenti di Psicologia partecipanti alla ricerca.**

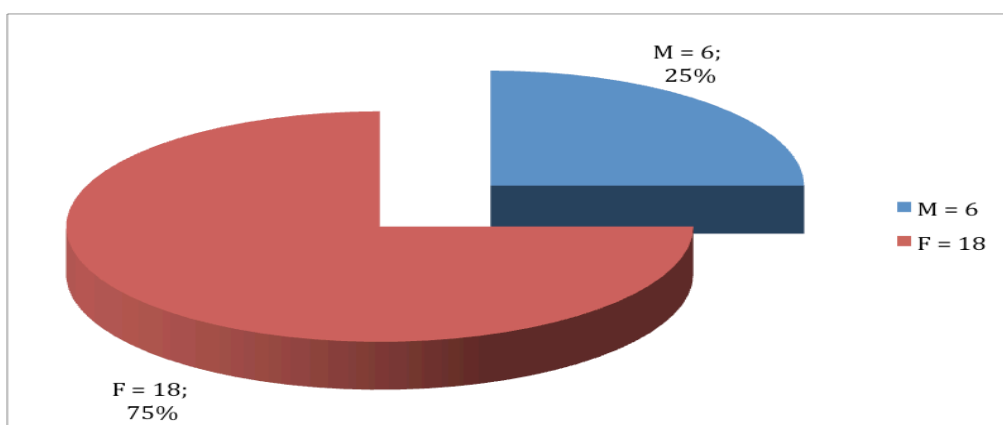
### 3.6.2 Caratteristiche del gruppo degli studenti di filosofia e di teologia

Gli studenti di filosofia e di teologia sono stati coinvolti come cittadini interessati al tema d'indagine per ragioni prevalentemente intellettuali. Hanno partecipato N=24 studenti (Grafico 7) di cui N=18 (75%) iscritti a corsi di Filosofia (o affini), e N=6 (25%) iscritti a Scienze Teologiche. Il primo gruppo è stato intervistato presso il Dipartimento di Filosofia, mentre il secondo gruppo presso il Dipartimento di Scienze Teologiche. L'età media di questo gruppo è la più bassa rispetto a tutti gli altri gruppi coinvolti nella ricerca (età media=22,37; SD=4,49), anche qui c'è una prevalenza di femmine rispetto ai maschi (M=6, 25%; F=18, 75%) (Grafico 8). Per quanto riguarda la religione c'è una lieve prevalenza di cristiani cattolici rispetto a individui che si definiscono atei (Cristiani Cattolici N=11, 46%; Agnostici N=4, 17%; Atei N=9, 37%) (Grafico 9).

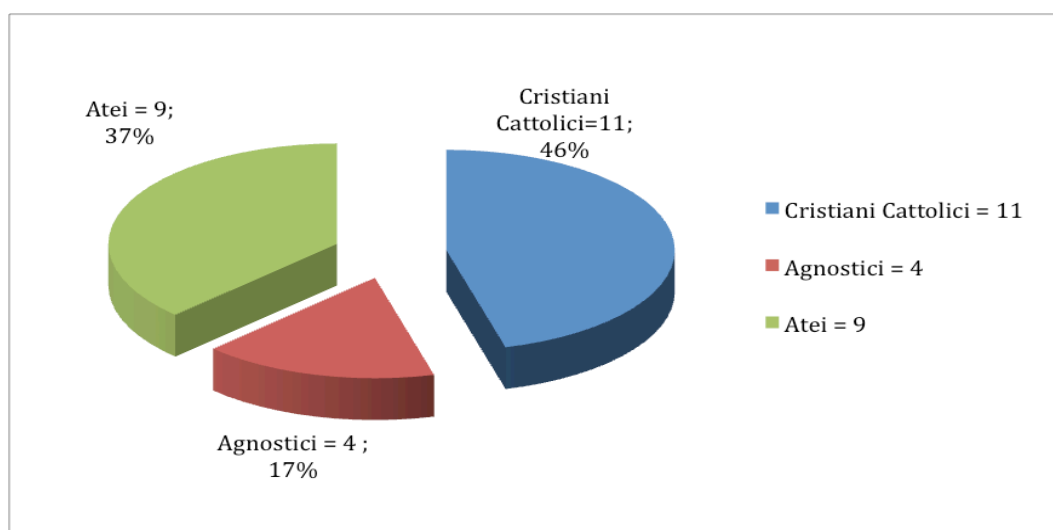


**Grafico 7. Facoltà Studenti Filosofia (e corsi affini) e Studenti di Teologia**





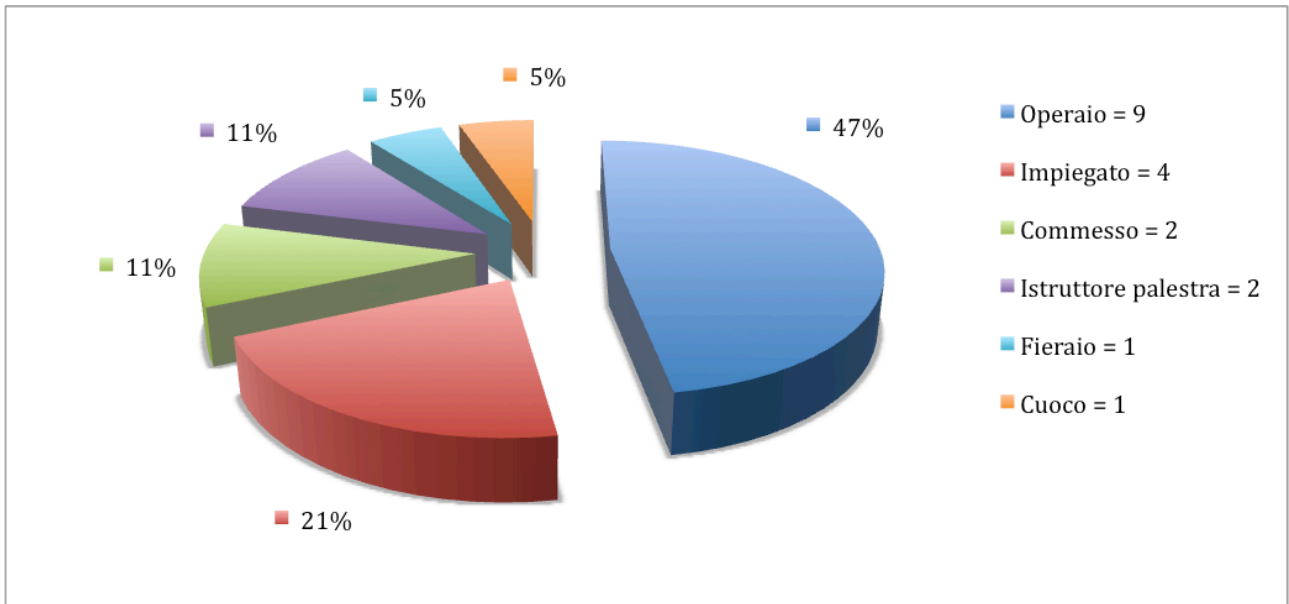
**Grafico 8. Sesso Studenti Filosofia e Studenti di Teologia**



**Grafico 9. Religione Studenti Filosofia e Studenti di Teologia**

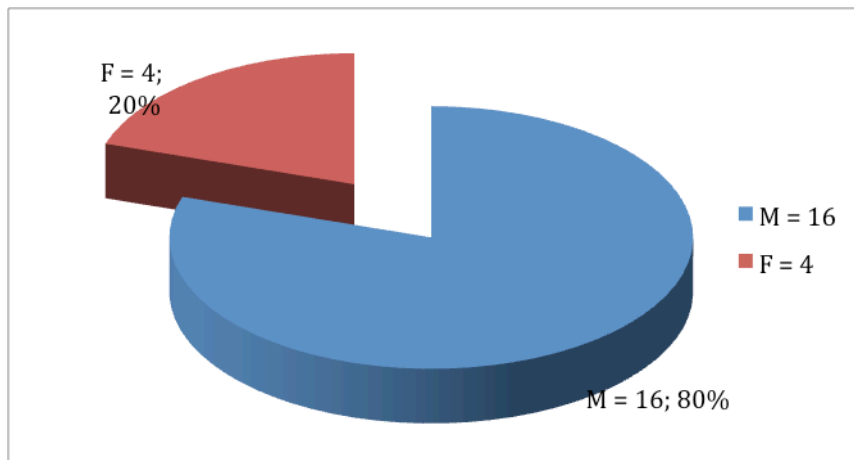
### 3.6.3 Caratteristiche del gruppo dei lavoratori non direttamente interessati al tema d'indagine

Come gruppo rappresentativo della categoria *uomo della strada* si è scelto di coinvolgere dei lavoratori che non fossero direttamente interessati al tema d'indagine, intervistati sempre nel luogo di lavoro in modo da richiamare sempre la loro identità situata. Hanno partecipato alla ricerca in totale N=20 lavoratori (età media=28,65; SD=5,31), con diverso impiego (Grafico 10): Operaio (N=9; 47%); Impiegato (N=4, 21%); Commesso (N=2, 11%); Istruttore palestra (N=2, 11%); Fruttivendolo (N=1, 5%); Cuoco (N= 1, 5%).

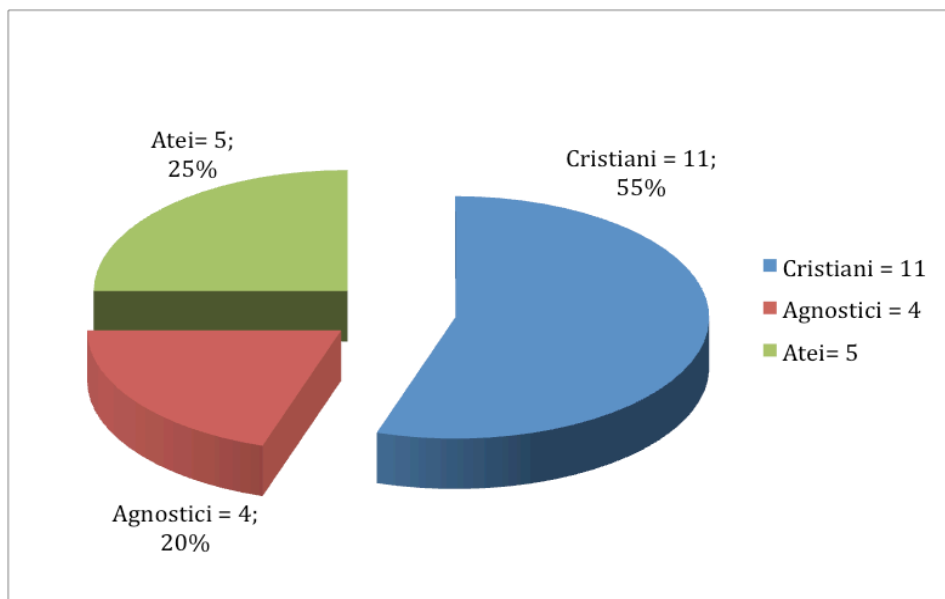


**Grafico 10. Tipo di lavoro Lavoratori partecipanti alla ricerca.**

I lavoratori partecipanti alla ricerca sono in prevalenza maschi rispetto alle femmine (M=16, 80 %; F=4, 20 %) (Grafico 11), e di religione cristiana cattolica (Cristiani Cattolica N=11, 55%; Agnostici N=4, 20%; Atei N=5, 25%) (Grafico 12).



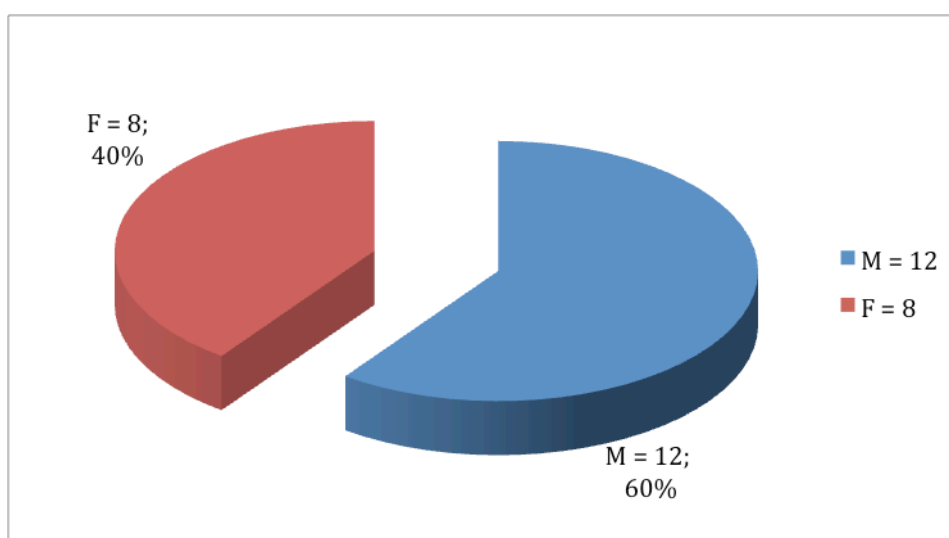
**Grafico 11. Sesso Lavoratori partecipanti alla ricerca.**



**Grafico 12. Religione Lavoratori partecipanti alla ricerca.**

### 3.6.4 Caratteristiche del gruppo dei medici di famiglia

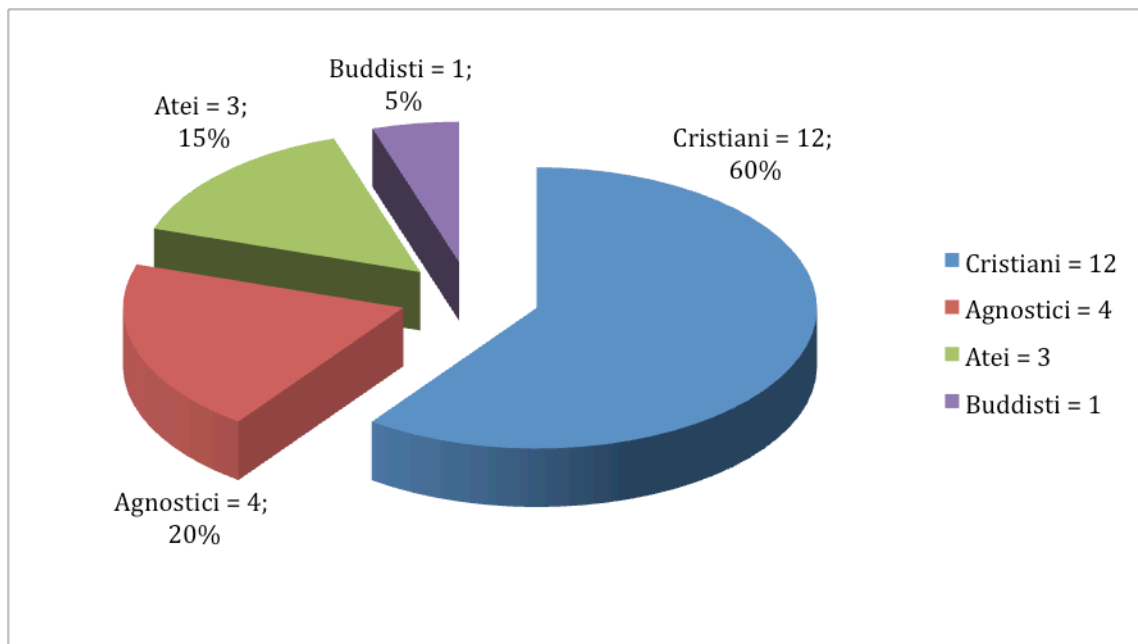
Il gruppo dei medici di famiglia è stato coinvolto in virtù del fatto che ciascun medico ben esprime il cittadino ben informato e direttamente interessati al tema d'indagine sia per ragioni professionali sia intellettuali. Sono stati contattati N=20 medici di famiglia<sup>14</sup> (età media= 53,20; SD=10,03), di cui 12 maschi (60%) e 8 femmine (40%) (Grafico 13). La disponibilità dei medici di famiglia non è stata immediata ma è stata necessaria una presentazione chiara ed esauriente dei propositi della ricerca.



**Grafico 13. Sesso Medici di famiglia partecipanti alla ricerca.**

<sup>14</sup> I nominativi dei medici di famiglia sono stati cercati attraverso diversi siti internet quali medicofacile.it e medicitalia.it, oltre a cercare un elenco dei medici di famiglia a Padova.

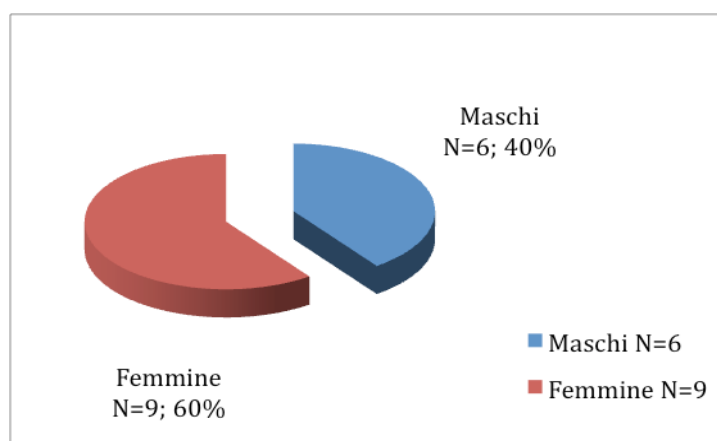
La religione dei medici è in prevalenza cristiana (Cristiani Cattolici N=12, 60%; Agnostici N=4, 20%; Atei N=3, 15 %; Buddisti N=1, 5 %) (Grafico 14).



**Grafico 14. Religione Lavoratori partecipanti alla ricerca.**

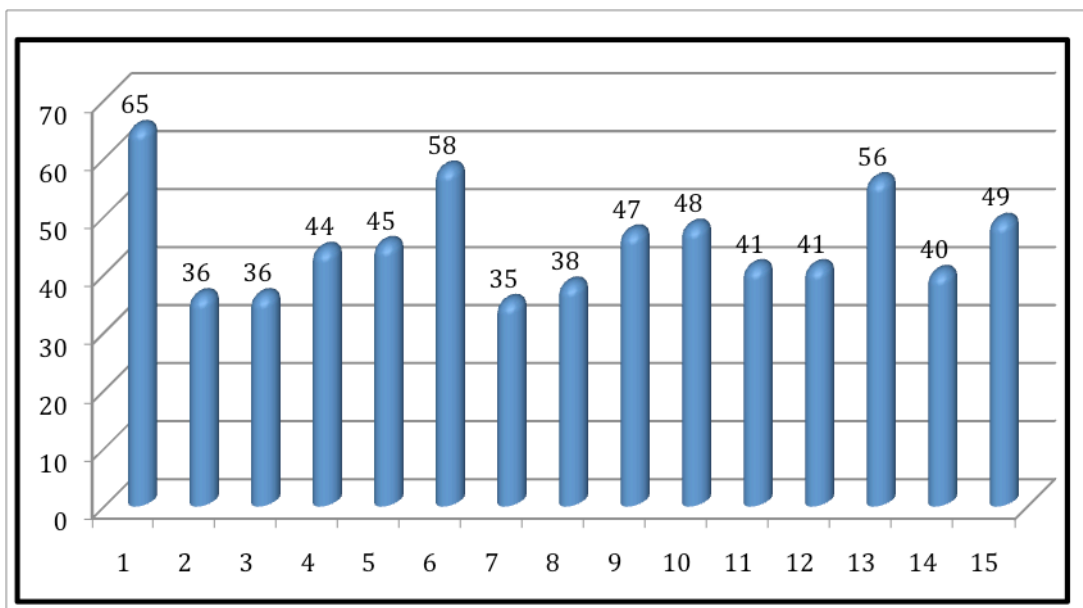
### 3.6.5 Caratteristiche del gruppo degli psicoterapeuti

Il gruppo degli psicoterapeuti è stato coinvolto quale categoria esperto della pratica professionale della psicoterapia. Sono stati contattati in totale N=15 psicoterapeuti, di cui 9 (60%) femmine e 6 (40%) maschi (Grafico 15).

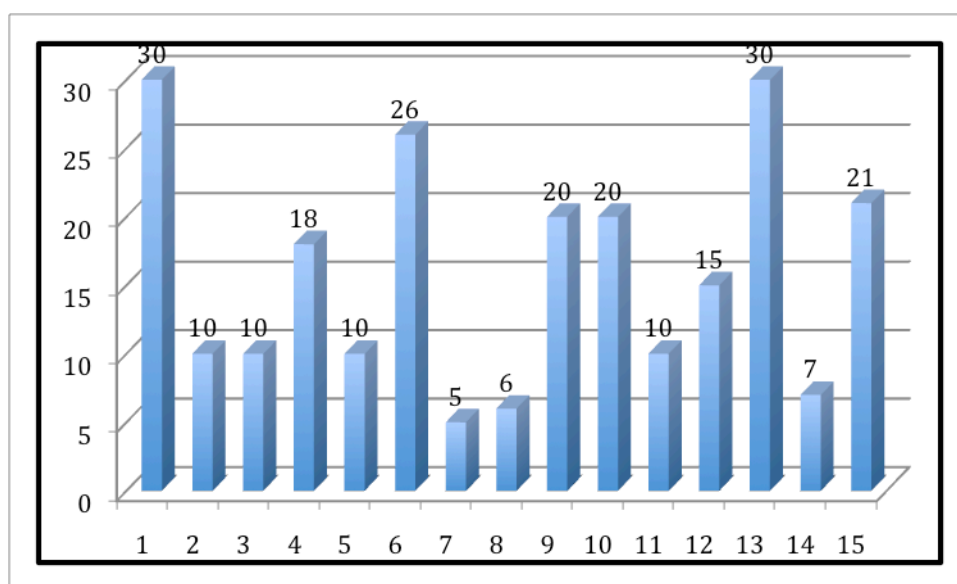


**Grafico 15. Sesso Psicoterapeuti partecipanti alla ricerca.**

L'età media degli psicoterapeuti è di 45,26 (SD=8,81) (Grafico 16), con una media di anni di anzianità professionale di 15,86 (SD=8,45) (Grafico 17).

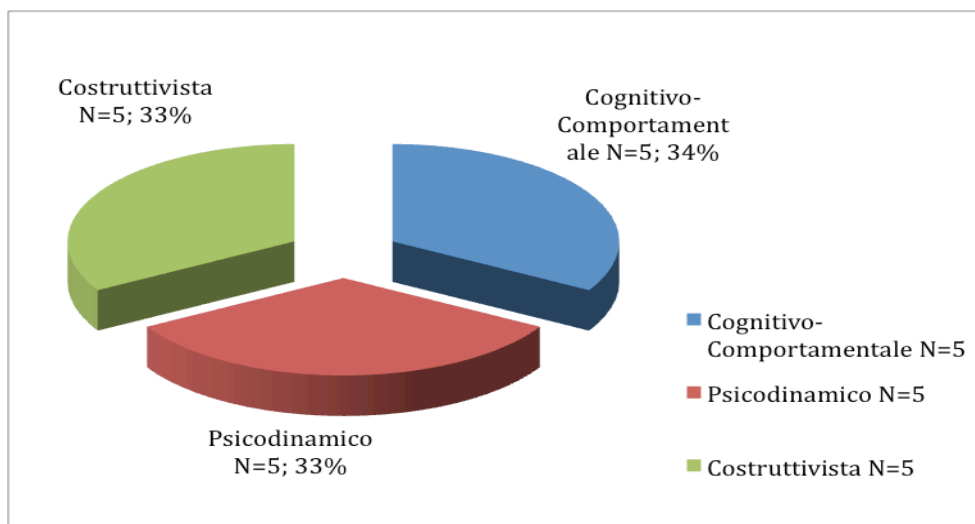


**Grafico 16. Età Psicoterapeuti partecipanti alla ricerca.**

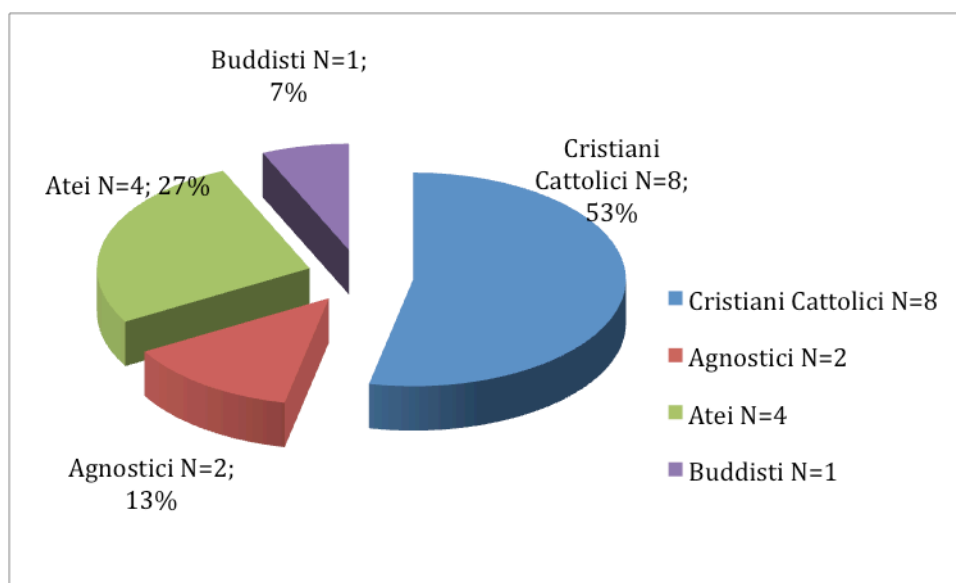


**Grafico 17. Anni anzianità professionale Psicoterapeuti partecipanti alla ricerca.**

Inoltre, il gruppo degli psicoterapeuti è stato suddiviso per orientamento teorico (Grafico 18), e in particolare per approccio cognitivo-comportamentale N=5 (33%), costruttivista N=5 (33%), e psicodinamico N=5 (33%). La ricerca degli psicoterapeuti è avvenuta attraverso siti internet quali psicocittà.it e psicologi-psicoterapeuti.it, e il contatto telefonico. Anche in questo gruppo è predominante la presenza di cristiani cattolici (Cristiani Cattolici N=8, 53%; Agnostici N=2, 13%; Atei N=4, 13%; Buddisti N= 1, 7%) (Grafico 19).



**Grafico 18. Orientamento teorico Psicoterapeuti partecipanti alla ricerca.**



**Grafico 19. Religione Psicoterapeuti partecipanti alla ricerca.**

### 3.6.6 Caratteristiche del gruppo degli esperti di pratiche alternative

Il gruppo degli esperti di pratiche alternative è stato coinvolto quale esperto delle cosiddette pratiche non convenzionali o alternative. Nonostante ne fossero stati contattati molti di più, attraverso contatto telefonico dopo aver cercato i nominativi prevalentemente su pagine gialle, in totale hanno aderito in N=14, di cui 7 maschi (50%) e 7 femmine (50%) (Grafico 20), con età media di 47 anni (SD=11,76) (Grafico 21), e con differente scolarità: Licenza Media N=3 (21%); Diploma N=7 (50%); Laurea N=4 (29%) (Grafico 22).

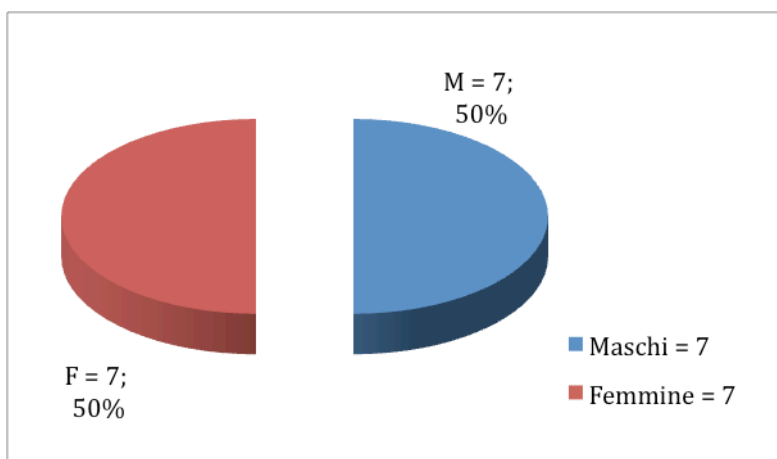


Grafico 20. Sesso esperti pratiche alternative.

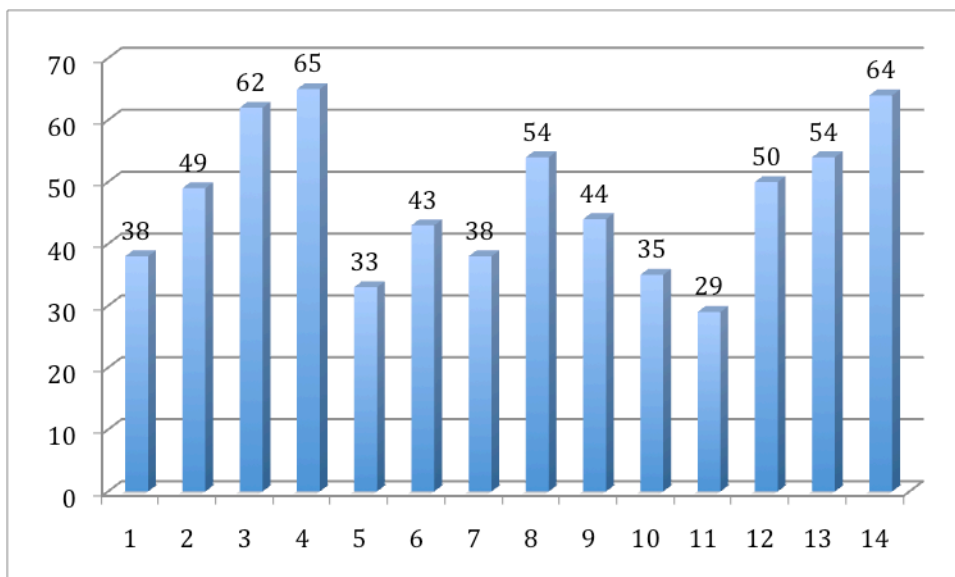


Grafico 21. Età esperti pratiche alternative.

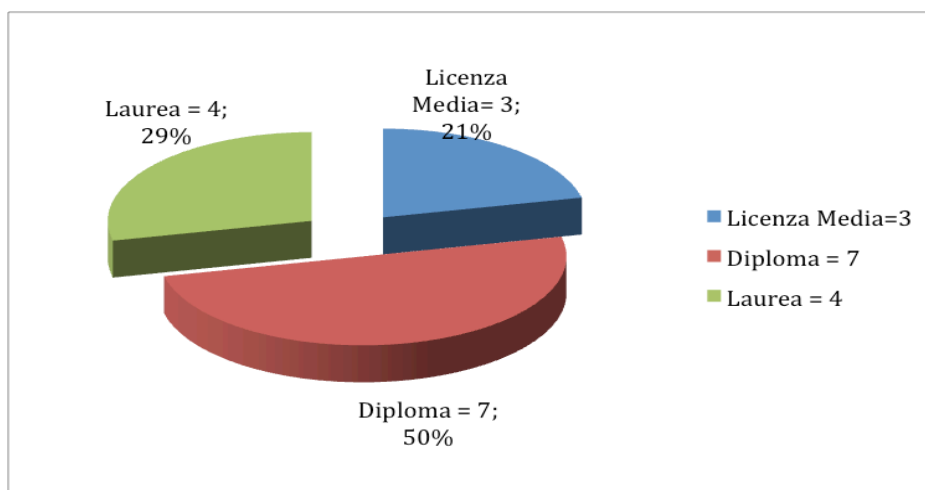
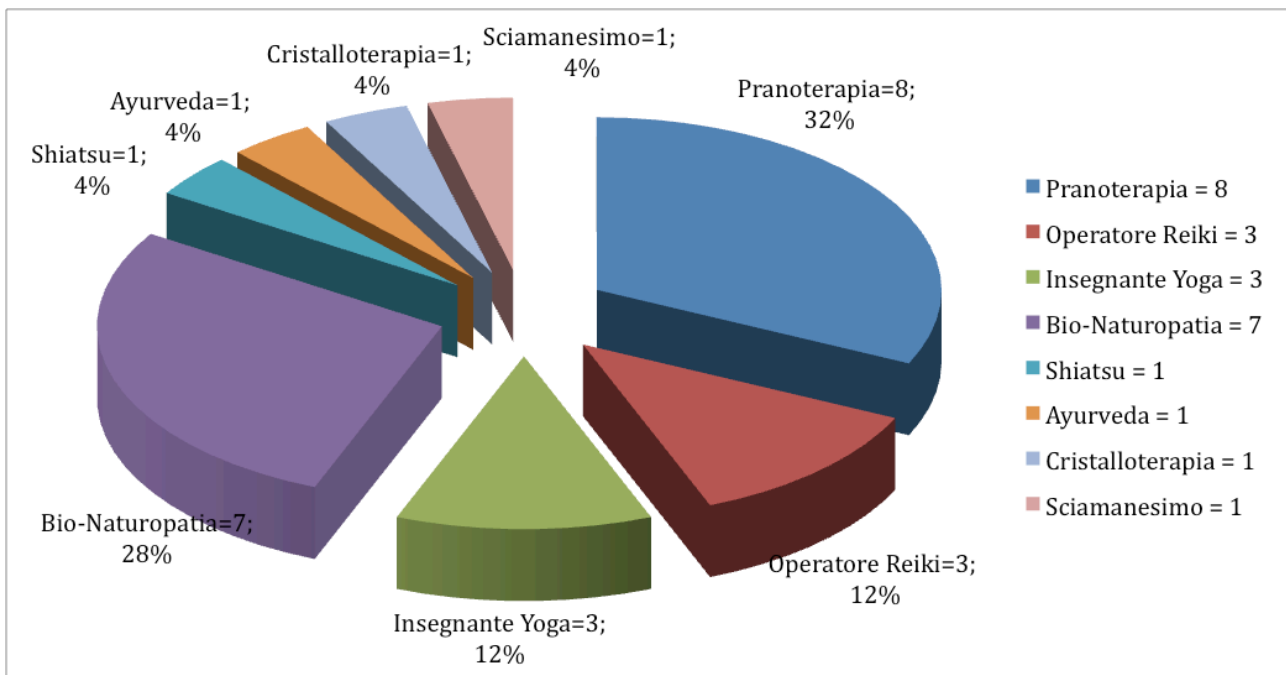


Grafico 22. Titolo di studio esperti pratiche alternative.

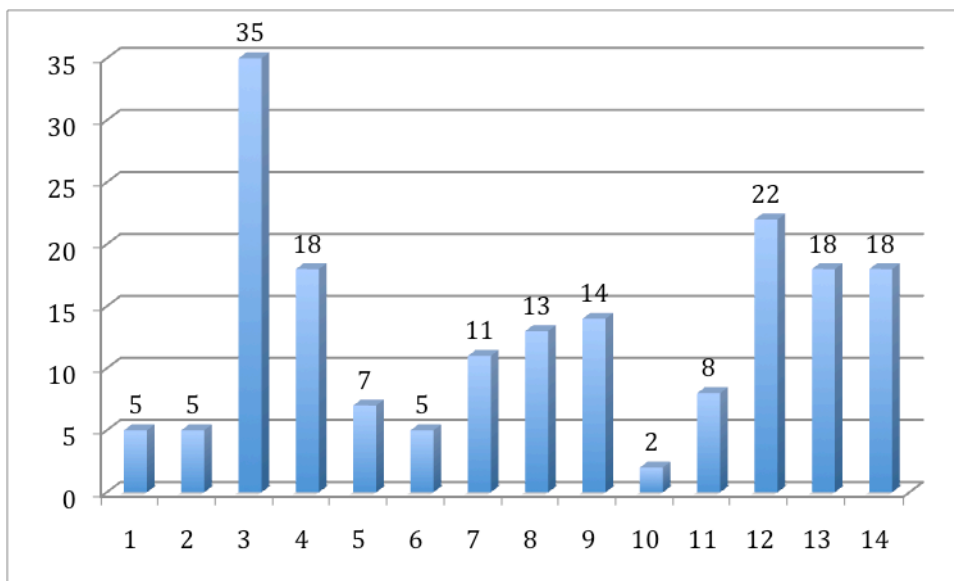
I componenti di questo gruppo esercitano diverse pratiche olistiche, non convenzionali o alternative (alcuni partecipanti esercitano una o più pratiche) (Grafico 23), nello specifico: Pranoterapia N=8 (32%); Operatore Reiki N=3 (12%); Insegnante Yoga N=3 (12%); Bio-Naturopatia N=7 (28%); Shiatsu N=1 (4%); Ayurveda N=1 (4%); Cristalloterapia N=1 (4%); Sciamanesimo N=1 (4%).



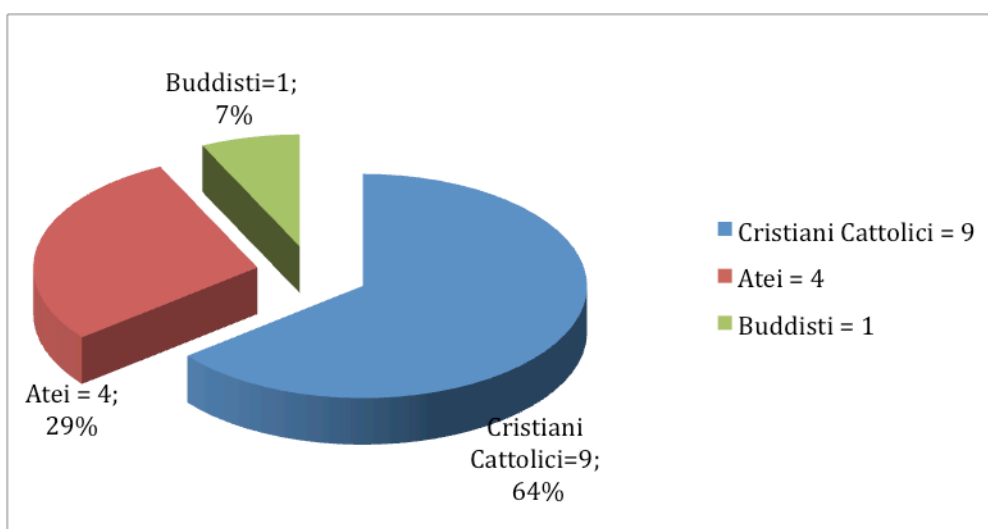
**Grafico 23. Tipo di Pratiche alternative esercitate dagli esperti di pratiche alternative.**

La media degli anni di anzianità professionale è 12,92 (SD=8,85) (Grafico 24), e anche tra questo gruppo c'è una prevalenza di cristiani cattolici (Cristiani Cattolici N=9, 64%; Atei N=4, 29%; Buddisti N=1, 7%) (Grafico 25).





**Grafico 24. Anni di anzianità dagli esperti pratiche alternative**



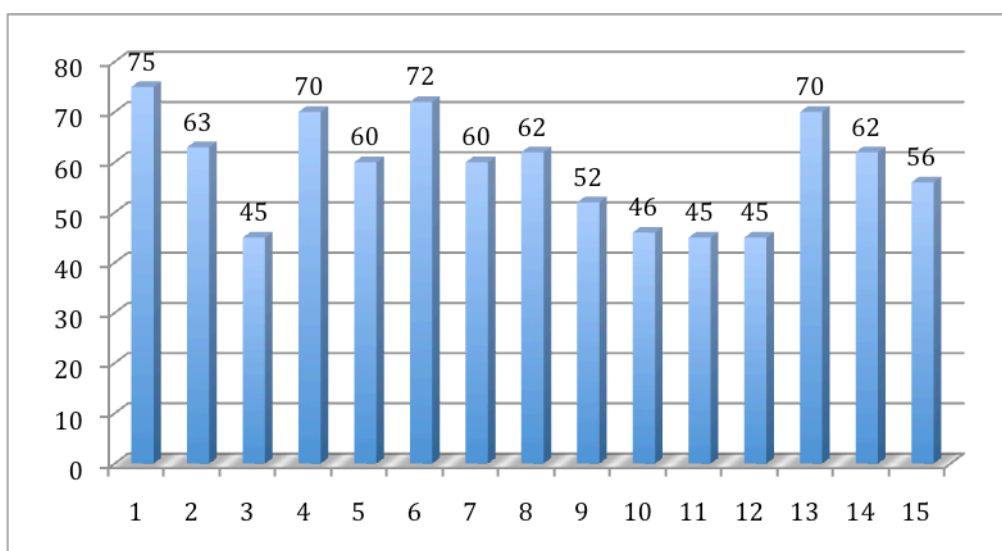
**Grafico 25. Religione esperti pratiche alternative**

### 3.6.7 Caratteristiche del gruppo dei preti esorcisti e non

Il gruppo dei preti esorcisti (e non) è stato coinvolto al fine di avere anche una prospettiva esperta sulla pratica esorcistica. La ricerca dei preti con il ministero degli esorcisti ha presentato una maggiore difficoltà in virtù del fatto che si tende a non parlare e a rilasciare interviste su questo tema.

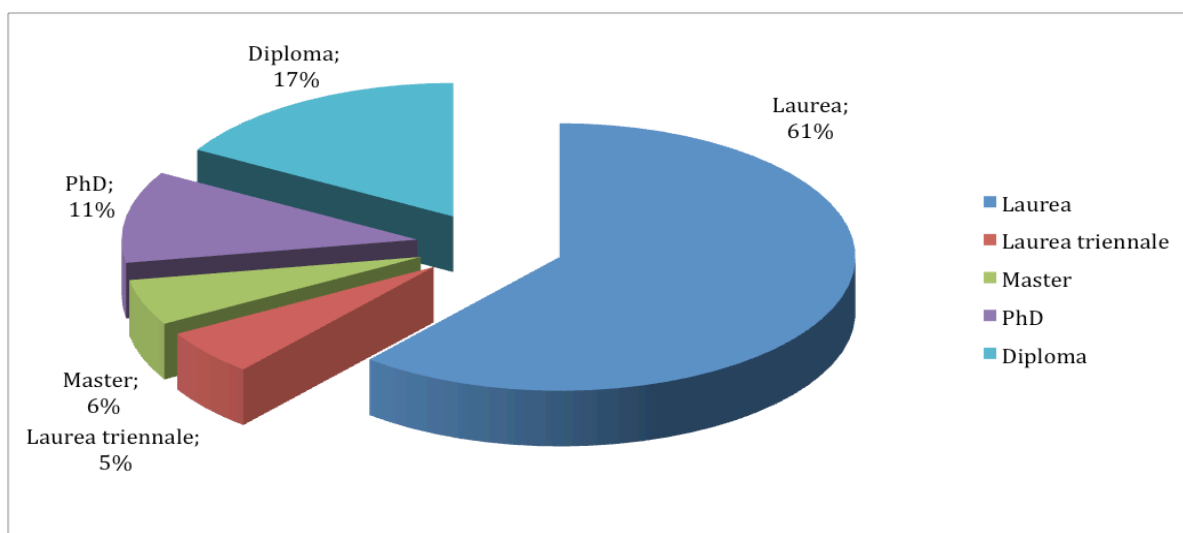
I preti esorcisti che hanno aderito sono stati N=7, trovati grazie al cosiddetto passaparola e a un campionamento tipo *Snowballing Technique* (Heckathorn, 2002) o *campionamento a palla di neve*. Non riuscendo più a trovare altre disponibilità di molti altri preti esorcisti contattati, si è optato di coinvolgere preti senza il ministero

dell'esorcismo, in particolare altri N=8, di alcune chiese di Padova e provincia. Ovviamente la religione è quella cristiana N=15 (100%), con un'età media di 58,86 (SD=10,41) (Grafico 26), che rappresenta la media più alta rispetto alla media degli altri gruppi. Le interviste sono state condotte nelle canoniche delle Chiese ove i preti svolgono il loro sacerdozio, dopo appuntamento.



**Grafico 26. Età preti esorcisti (e non)**

La scolarità dei preti esorcisti e non contattati è varia, infatti i titoli di studio vanno dal Diploma N=3 (17%), alla Laurea Triennale N=1 (5%), alla Laurea N=11 (61%), al conseguimento di un Master N=1 (6%), fino al PhD N=2 (11%) (Grafico 27).



**Grafico 27. Titolo di studio preti esorcisti (e non)**

### 3.7 Luoghi delle Interviste nella Regione Veneto.

Le interviste sono state condotte in varie città della Regione Veneto, come mostrano le immagini 1, 2, e 3 riportate di seguito. In particolare: Padova (PD); Due Carrare (PD); Este (PD); Teolo (PD); Vigonovo (PD); Ponte San Nicolò (PD); San Lorenzo, Bovolenta (PD); San Salvaro, Urbana (PD); Cadoneghe (PD); Rubano (PD); Vigodarzere (PD); Verona (VR); Villa Fontana (VR); Treviso (TR); Castelfranco Veneto (TR); Mussolente (VI); Scaldaferro (VI); Camisano Vicentino (VI); Torri di Quartesolo (VI); Grumolo delle Abbadesse (VI); San Donà di Piave (VE);

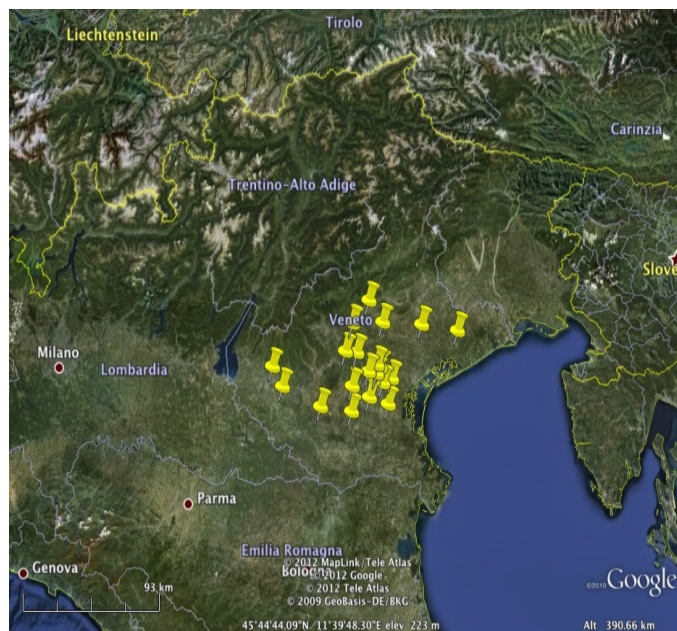


Immagine 1. Luoghi interviste



Immagine 2. Luoghi interviste



**Immagine 3. Luoghi interviste**

## Capitolo 4

### 1° Studio

# Risorse discorsive e sistemi linguistici nel discorso sulle Pratiche Terapeutiche

*È fuorviante infatti parlare del pensare come di un'attività mentale.  
Si può dire che pensare è essenzialmente l'attività di operare con i segni.*  
Wittgenstein (1953)

#### 4.1 Introduzione

Uno degli scopi nella ricerca psicologica dal punto di vista discorsivo è quello di scoprire quali risorse hanno gli individui per realizzare i loro progetti, e in particolare quale repertorio di concetti hanno a disposizione come sistemi di segni utilizzabili e quali sono le capacità che consentono i molteplici usi di parole e di altri sistemi di segni (Harrè & Gillett, 1994, trad.it 1996). Partendo dal presupposto che il significato è l'uso che facciamo dei nostri segni (Wittgenstein, 1953), in base alle regole che ne governano l'uso, questa ricerca si propone di indagare cosa significano la psicoterapia, le pratiche alternative e l'esorcismo seguendo le indicazioni del secondo Wittgenstein, e cioè ponendo attenzione al «funzionamento del linguaggio nelle condizioni di utilizzazione da parte dei soggetti inseriti entro una comunità linguistica» (Voltolini, 1998, p. 4). In altri termini, come scrive Wittgenstein, «ogni segno, *da solo*, sembra morto. *Che cosa gli dà vita?* – Nell'uso, esso *vive*. Ha in sé l'alito vitale? O *l'uso* è il suo respiro?» (oss. 432, 1953, trad.it 2009). Seguendo Wittgenstein, dunque, un segno “vive” nell'uso entro i vari contesti, e solo all'interno dei giochi linguistici, intendendo con questi sia l'intero processo dell'uso delle parole, sia «tutto l'insieme costituito dal linguaggio e dalle attività di cui è intessuto» (Ivi, oss. 7). Inoltre, segni, parole e proposizioni, hanno innumerevoli tipi d'impiego, per cui possono essere generati nuovi giochi linguistici e altri possono essere dimenticati, in questo senso «la parola “*giuoco* linguistico” è

destinata a mettere in evidenza il fatto che *parlare* un linguaggio fa parte di un'attività, o di una forma di vita» (Ivi, oss. 23). Alla luce di questo studio, pensare al linguaggio in uso come una forma di vita è importante perché «parlare dell'uso di una parola, di un enunciato, o di un intero linguaggio come di un *giuoco* linguistico allude al fatto che l'uso del linguaggio non è l'impiego che ne fa un soggetto disincarnato, bensì è l'uso che ha luogo in un contesto di attività e consuetudini il cui carattere è eminentemente *sociale*. Non vi sarebbe uso linguistico se non vi fosse una comunità di soggetti che usano il linguaggio in questione entro un comune modo di agire» (Voltolini, 1998, p. 40). L'attenzione è dunque posta ai modi d'uso del linguaggio nelle costruzioni discorsive della psicoterapia, delle pratiche alternative e dell'esorcismo. La domanda di ricerca che guida questo primo studio è comprendere gli universi lessicali e semantici che gruppi diversi utilizzano per descrivere uno stesso “oggetto” o “tema” d'indagine (in questo caso le pratiche terapeutiche), e in particolare svelare i modi d'uso del linguaggio attraverso cui sono costruite discorsivamente le significazioni delle pratiche terapeutiche nelle “zone di contatto” (Hermans e Kempen, 1998).

## **4.2 Metodologia**

### **4.2.1 Partecipanti**

In questo studio sono stati coinvolti un totale di N=128 partecipanti: studenti di psicologia (N=20); studenti di filosofia e di teologia (N=24); lavoratori non interessati al tema d'indagine (N=20); medici di famiglia (N=20); psicoterapeuti (N=15); esperti di pratiche alternative (N=14); preti esorcisti e non (N=15).

### **4.2.2 Criteri di analisi**

È stata eseguita un'analisi tematica (Flick, 2006), con l'obiettivo di rendere il materiale testuale delle interviste in una «forma più piccola e agevole di rappresentazione» (Smith, 2000). Il materiale testuale è stato suddiviso nei tre principali nuclei tematici d'indagine (psicoterapia, pratiche alternative, esorcismo). Sui testi delle interviste è stata eseguita un'analisi delle parole caratteristiche ottenuta con la procedura Vospec inclusa nel software Spad [*System Portable pour l'Analyse des Données*]. Questa procedura consente l'analisi delle parole caratteristiche per classi di frequenza, fornendo delle misure di specificità, ovvero indicando quanto una parola sia specifica all'interno di un *corpus* testuale. Si ottengono delle tabelle di frequenza delle parole caratteristiche

utilizzate da differenti gruppi<sup>15</sup>. Il testo, quindi, è stato suddiviso in diversi nuclei tematici riguardanti i vocabolari specifici sulla psicoterapia, sulle pratiche alternative, sull'esorcismo, e sulle loro relative circostanze di utilità. Per ogni nucleo tematico sono stati fatti confronti per posizionamento (studenti di psicologia, studenti di filosofia e di teologia, lavoratori non interessati al tema d'indagine, medici di famiglia, psicoterapeuti, esperti di pratiche alternative, preti esorcisti -e non-). Prima di procedere all'analisi del contenuto, è avvenuta una prima fase di trattamento del testo. Come afferma Bolasco (1999, p. 213) «il trattamento del testo che procede l'analisi del contenuto, volto a migliorare la qualità del dato linguistico, può essere identificato come un processo per individuare unità elementari di tipo misto (forme testuali) che permettono di restare il più possibile ancorati al contenuto del testo e di lasciarne intatto il *sistema di variabilità dei significati*. Ogni trattamento del dato testuale sarà orientato primariamente alla riduzione delle ambiguità e al miglioramento della *monosemia* dei termini del vocabolario». È stato quindi applicato il criterio di «*conservare distinte nel testo le variazioni significative in termini semantici e fondere le forme che costituiscono degli invarianti semantici*» (Ibidem). Per quanto riguarda il processo d'individuazione delle forme testuali, si sono distinti gli omografi, ma non i sinonimi che invece sono stati fusi insieme. Inoltre sono stati eliminati alcuni termini, non rilevanti per gli scopi della ricerca, in funzione di alcuni criteri di analisi:

- eliminazione di parole non rilevanti, in particolare si è tenuto conto dei sostantivi e degli aggettivi mentre sono stati eliminati i verbi (i quali sono stati a loro volta considerati a parte, in questo caso eliminando i sostantivi e gli aggettivi, al fine di evidenziare le strategie e le azioni terapeutiche), le congiunzioni e le preposizioni;
- utilizzo dei trattini per unire due parole al fine di conservare il significato (es: disturbo-ansia; difficoltà-suggerire);
- utilizzo delle forme grafiche negative (es: non-credere, non-consigliare);
- per quanto riguarda le circostanze di utilità della psicoterapia, delle pratiche alternative e dell'esorcismo, sono stati considerati insieme i verbi, gli aggettivi e i sostantivi;
- è stato operato un taglio di soglia eliminando le parole con frequenza < 2.

Sono stati eseguiti dei confronti per posizionamento, in particolare sono stati confrontati l'uso dei termini caratteristici di tutti i partecipanti:

---

<sup>15</sup> Il calcolo fa riferimento al *value-test*, che misura lo scarto tra la frequenza percentuale di una forma grafica e la frequenza percentuale totale, il livello di significatività è fissato a  $p < 0.05$ ; sono comunque riportate anche parole non significative da un punto di vista statistico nei casi in cui un gruppo non presenti parole significative, con il solo scopo di permettere un confronto tra i gruppi.

- studenti di psicologia;
- studenti di filosofia e di teologia;
- medici di famiglia;
- lavoratori non interessati al tema d'indagine;
- psicoterapeuti (di diverso indirizzo teorico);
- esperti di pratiche alternative;
- preti esorcisti (e non).

Questo primo Studio, pur mantenendo la medesima struttura, è diviso in tre parti, con lo scopo di evidenziare le risorse discorsive e l'uso del linguaggio nella costruzione discorsiva della psicoterapia (1° parte), delle pratiche alternative (2° parte), e dell'esorcismo (3° parte).



## 1° Studio (1° Parte)

# Risorse discorsive e usi linguistici nel discorso sulla Psicoterapia

### 4.3 Introduzione

In questa prima parte si analizzeranno le risorse discorsive utilizzate dai partecipanti alla ricerca nelle loro costruzioni di discorsi sulla psicoterapia. Nello specifico si è comparato i termini caratteristici utilizzati dai diversi gruppi nei loro discorsi sulla psicoterapia, al fine di svelare le versioni costruite attraverso i diversi usi delle parole. Le differenti versioni costruite della psicoterapia dai diversi gruppi di partecipanti evidenziano aspetti a seconda dal punto di osservazione da cui si osserva: l'accento è rispettivamente posto sulla relazione, sul cambiamento, sull'indagine, sui danni organici cerebrali, sulla cura dell'anima e delle parti inconsce fino all'aiuto che deriva dalla conoscenza del mondo intrapsichico dell'individuo.

#### 4.3.1 La psicoterapia come relazione e percorso di cambiamento

Dalle analisi delle parole caratteristiche ottenute con la procedura Vospec (inclusa nel software Spad) i termini che gli studenti di psicologia utilizzano quando costruiscono un discorso sulla psicoterapia sono *possibilità*, *relazione*, *tecnica* e *cambiamento* (tabella 3). La psicoterapia è considerata una tecnica, che presuppone una relazione tra terapeuta e paziente, che implica l'apertura a nuove possibilità di vita e di esperienza, e rappresenta una concreta possibilità di cambiamento dell'individuo nei rapporti con sé stesso, con gli altri e con il mondo.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>possibilità</b>	4	4	3,217	<b>0,001</b>
<b>relazione</b>	4	4	3,217	<b>0,001</b>
<b>tecnica</b>	2	2	1,942	<b>0,026</b>
<b>cambiamento</b>	2	2	1,942	<b>0,026</b>
percorso	2	3	1,476	0,070

soggetto	2	3	1,476	0,070
sé-stessi	3	7	1,351	0,088
dialogo	2	4	1,149	0,125

**Tabella 3. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti di psicologia: psicoterapia”**

*Int19 StudPsicologia F 26anni Cristiana Cattolica*

Una relazione, un particolare tipo di relazione ... ovviamente che può diversificarsi a seconda delle problematiche ma in generale sicuramente e inizialmente è una prima forma di contenimento e poi è una relazione di fiducia che si costruisce nel corso del tempo e quindi ... cioè la vedo come una relazione aperta tra le due persone meno come un contatto tra un professionista e un ... si però che deve essere però competente ecc ecc, però...ecco.

*Int20 StudPsicologia F 26anni Agnostica*

Al cambiamento, alla possibilità di cambiamento, alla possibilità della trasformazione, alla plasticità della mente umana, della possibilità di essere. È la possibilità di cambiare in meglio stando meglio, con te stesso, con gli altri, con il mondo. Io la vedo in modo molto positivo.

*Int5 StudPsicologia F 28 anni Cristiana Cattolica*

Penso a un percorso, assieme ad un terapeuta, nella speranza di risolvere i problemi per i quali ci si è rivolti ad esso.

*Int12 StudPsicologia M 21anni Ateo*

L'incontro tra uno psicologo e una persona che viene considerata patologica, e il rapporto di dialogo che si instaura tra le parti

Dall'analisi dei verbi (tabella 4) emerge che le strategie, gli obiettivi e le azioni della relazione terapeutica sono quelle di *parlare*, di *rendere consapevole* il paziente del proprio disagio e/o disturbo psicologico, e di *cambiare* la situazione di sofferenza del paziente.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>rendere-consapevole</b>	4	4	2,874	<b>0,002</b>
<b>parlare</b>	6	10	2,398	<b>0,008</b>
<b>cambiare</b>	3	3	2,333	<b>0,010</b>
non-riuscire-affrontare	10	29	1,510	0,066
elaborare	2	5	0,525	0,300

**Tabella 4. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti psicologia: (verbi) – psicoterapia”**

Come mostra la tabella 5, nell'analisi delle parole caratteristiche (Vospec) riguardo le circostanze nelle quali potrebbe essere utile e consigliabile un intervento psicoterapeutico, troviamo espressioni che evidenziano situazioni quali il “*non riuscire a superare da solo*” il problema, le difficoltà o lo stato di disagio che si sperimenta e in cui ci si trova. Gli studenti di psicologia partecipanti alla ricerca tendono a considerare la possibilità di un intervento psicoterapeutico quando l'individuo “*non riesce più ad*

*avvalersi delle proprie risorse per risolvere il disagio*”, quando il problema *“reca veramente disturbo o disagio a colui che lo porta o a coloro che gli stanno accanto”*. Sono presenti anche espressioni che rimandano all’importanza del consiglio di un amico, o di un familiare, il quale può avere il compito di *“far notare le difficoltà”*, nell’affrontare alcune problematiche di vita quotidiana o situazioni di altro genere. L’intervento di uno psicoterapeuta potrebbe essere inoltre consigliabile quando si sperimentano emozioni spiacevoli e si ha il *“bisogno di parlare”* e di *“avere consigli”*.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>non-riuscire-superare-problema</b>	5	10	2,585	0,005
<b>aiuto</b>	2	2	2,107	0,018
<b>richiesta-sostegno</b>	2	2	2,107	0,018
<b>avere-consapevolezza-importanza-aiuto</b>	2	2	2,107	0,018
<b>bisogno-aiuto-parlare</b>	3	6	1,835	0,033
stato-di-disagio	5	18	1,443	0,075

**Tabella 5. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti psicologia: circostanze psicoterapia”**

*Int2 StudPsicologia F 42 anni Agnostica*

Quando uno si rende conto che ha delle difficoltà che non riesce a superare, che possono essere le più banali e possono essere problemi un po’ più seri. Quando si rende conto e ha consapevolezza, magari qualcuno lo fa...rendere consapevole di un possibile aiuto è importante.

*Int3 StudPsicologia F 25 anni Atea*

Io credo sia consigliabile nel momento o in prima persona si sente di non essere in grado di non superare una particolare difficoltà o nel momento in cui un caro ci fa notare la nostra difficoltà nell’affrontare alcune problematiche sia di vita quotidiana che qualcosa di più importante.

*Int11 StudPsicologia F 19anni Cristiana*

A qualsiasi età, ma solo se il problema non viene superato dopo numerosi tentativi supportati dall’aiuto di amici e familiari e solo se il problema reca veramente disturbo o disagio a colui che lo porta o a coloro che gli stanno accanto.

*Int13 StudPsicologia F 26anni Cattolica*

Quando l’individuo non riesce più ad avvalersi delle proprie risorse per risolvere il disagio, quando si accorge di aver bisogno di un professionista che lo guidi nel focalizzare problema, risorse e strategie risolutive.

*Int14 StudPsicologia F 23anni Cristiana Cattolica*

Quando si provano sensazioni spiacevoli come rabbia o impotenza e sia ha bisogno di parlare ed avere consigli.

### 4.3.2 Credere nella psicoterapia

L'analisi dei termini caratteristici (Vospec) sul materiale testuale costruito conversazionalmente dagli studenti di filosofia e da quelli di teologia, mostra una tendenza a configurare la psicoterapia come una particolare *forma* di terapia che ha come oggetto di lavoro l'uomo, e nello specifico la *psiche* e le relative *disabilità psichiche* (tabella 6).

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>disabilità-psichica</b>	4	4	2,652	0,004
<b>forma</b>	4	5	2,144	0,016
<b>uomo</b>	3	3	2,143	0,016
<b>psiche</b>	4	6	1,766	0,039
ordine	2	2	1,521	0,064
analista	2	2	1,521	0,064
conoscenza	2	2	1,521	0,064
soluzione	2	2	1,521	0,064
Freud	4	7	1,456	0,073

**Tabella 6. "Vocabolario specifico (Vospec) studenti di filosofia e di teologia: psicoterapia"**

*Int23 StudFilosofia F20 anni Atea*

Terapia che analizza la mente, la psiche, attraverso un processo che studia tutte le fasi della tua vita, dall'infanzia all'adolescenza, ecc.

*Int34 StudFilosofia M 20 anni Ateo*

Alla cura di problemi che hanno a che fare con la psiche ma non sono di natura psicologica ma hanno delle cause cliniche, cause fisiche diciamo, legate comunque a dei problemi del cervello.

*Int29 StudFilosofia F 26anni Atea*

Un tipo di terapia associata a patologie della mente. Quindi ad una disabilità psichica o intellettiva, eseguita da un medico.

*Int36 StudFilosofia F 20 anni Atea*

Vengono in mente un sacco di psicoterapie, delle nozioni che magari ha scritto Freud. Quando parliamo di psicoterapia partiamo da una base di ascolto di un paziente e quindi si cerca di capire anche il suo passato, i suoi trascorsi, i suoi traumi diciamo, che l'hanno portato ad avere i problemi in seguito più grave. Quindi, ad un tipo di cura che si basa appunto dalla conoscenza del paziente, che studia la sua psicologia e poi arriva a trovare delle soluzioni a dei problemi che si hanno a livello della psiche.

*Int39 StudTeologia F 26 anni Cristiana Cattolica*

È conoscenza di sé stessi attraverso l'altro, un metodo in cui possono venire fuori delle fragilità che non pensavi di avere.

*Int31 StudFilosofia F 22anni Cristiana Cattolica*

Una persona che ha avuto dei problemi nella vita per cui ricorre all'aiuto di uno psicoterapeuta per superare alcuni blocchi mentali-emotivi.

Inoltre, come illustra la tabella 7, l'analisi delle parole caratteristiche (Vospec), in questo caso dei verbi, mostra come sia importante “credere” nell'intervento psicoterapeutico, o come afferma un partecipante “credo che sia utile a chi ha talento per essere un paziente di uno psicologo in un certo senso”. La psicoterapia è configurata come una terapia che analizza gli aspetti intrapsichici dell'individuo, in un processo che “studia” tutte le fasi della vita del paziente, in modo da trovare una soluzione ai “blocchi mentali-emozionali”.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
credere	7	10	3,016	0,001
non-sentirsi-accettato	2	2	1,655	0,049
studiare	2	2	1,655	0,049
aiutare	9	28	1,096	0,136
analizzare	2	4	0,785	0,216
curare	6	20	0,612	0,270

**Tabella 7. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti filosofia e teologia: (verbi) – strategie psicoterapia”**

*Int38 StudFilosofia M 26 anni Agnostico*

Io credo che la psicoterapia non sia adatta a tutti credo, bisogna crederci nella psicoterapia, come un uomo religioso crede alla sua religione, quindi credo che sia utile si a chi ha talento per essere un paziente di uno psicologo in un certo senso, bisogna ...è utile si per chi crede che possa essere un modo giusto per curarsi, chiaramente dipende dalla persona, se uno parte prevenuto e sa i pro e i contro, per una persona che ne so ... per il ragioniere che si definisce qualunquisticamente agnostico però non si è mai interessato né di religione né di psicoterapia, può andar bene, nel corso degli anni può accorgersi magari se va bene o meno però può andar bene. C'è chi invece vuole fare una psicoterapia e la fa, io dico che .... Se una persona sente che non riesce in un altro modo a trovare un modo per sentirsi accettato e ascoltato, quindi e crede in questa... e si documenti però, secondo me su cosa consiste fare una psicoterapia, e si creda fino in fondo, quella lì può essere utile certo.

*Int23 StudFilosofia F20 anni Atea*

Terapia che analizza la mente, la psiche, attraverso un processo che studia tutte le fasi della tua vita, dall'infanzia all'adolescenza, ecc.

I termini più utilizzati da questo gruppo per le situazioni e/o le circostanze nelle quali potrebbe essere consigliabile e adeguato rivolgersi a uno psicoterapeuta (tabella 8), fanno riferimento alla ricerca delle “cause psicologiche”, o nel caso di un particolare “deficit intellettivo”, e in generale quando l'individuo è “mentalmente instabile”. Un'altra circostanza utile potrebbe essere quando l'individuo presenta dei “disturbi dell'alimentazione”.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
cause-psicologiche	3	3	2,711	0,003
deficit-intellettivo	2	2	1,995	0,023
persona-mentalmente-instabile	2	2	1,995	0,023
disturbi-alimentazione	4	9	1,832	0,033
problemi-sé-stessi	2	4	1,212	0,113
traumi-psicologici	4	13	1,175	0,120
problemi	1	2	0,569	0,285
problemi-sociali-relazionali	4	19	0,438	0,331

**Tabella 8. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti di filosofia e di teologia: circostanze psicoterapia”**

*Int34 StudFilosofia M 20 anni Ateo*

Credo che ci siano delle cause manifeste e delle cause psicologiche. In caso di cause psicologiche credo che esistano gli psicologi apposta, non so sinceramente in quali casi si potrebbe andare da uno psichiatra.

*Int25 StudFilosofia F 20anni Cattolica*

E' consigliabile consultare uno psicoterapeuta in caso, per esempio, di una persona che soffre di anoressia, bulimia o disturbi alimentari, o ancora presenti disturbi ossessivi-compulsivi per esempio.

*Int29 StudFilosofia F 26anni Atea*

Quando si presenta un caso di deficit psicologico e/o intellettivo non curabile solo da psicologo.

*Int30 StudFilosofia F 23anni Cattolica*

Ogni volta che una persona lo ritiene opportuno, o quando mentalmente ed emotivamente la persona è instabile.

#### **4.3.3 La psicoterapia come un'indagine psicologica sulla persona**

Il gruppo dei lavoratori non direttamente interessati al tema d'indagine utilizza termini che accentuano la tendenza a costruire una versione della psicoterapia come un aiuto alla persona, e in particolare per la *salute psichica* (tabella 9). Un aspetto interessante è l'uso della parola *tempo*, in considerazione della rilevanza che questo gruppo attribuisce all'aspetto temporale nella psicoterapia.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
salute-psichica	2	2	1,503	0,066
tempo	6	13	1,347	0,089
indagine-psicologica	4	8	1,155	0,124
giusta	2	3	0,973	0,165
lettino	2	3	0,973	0,165
problematiche-psicologiche	14	43	0,880	0,190

**Tabella 9. “Vocabolario specifico (Vospec) lavoratori non interessati al tema d'indagine: psicoterapia”**

*Int45 NonStud-Lav M 31 anni Cristiano Cattolico Operaio*  
 Mi viene in mente una terapia che viene utilizzata per aiutare delle persone, un metodo di aiuto delle persone, un paziente steso sul lettino, classico stereotipo, e lo psicologo che ascolta i problemi.

*Int51 NonStud-Lav M 22 anni Cristiano Cattolico Operaio*  
 Per psicoterapia non ho mai avuto niente a che fare però so che riguarda cioè un'indagine di quella che può essere la salute psichica del paziente, cioè non per forza cioè ad esempio io a me piacerebbe andare dallo psicologo non tanto perché ho paura di avere qualche problema dentro ma solo per vedere com'è lo stato, cioè com'è importante mangiar bene è importante avere una salute mentale diciamo.

*Int56 NonStud-Lav M 38 anni Ateo Impiegato*  
 La psicoterapia è un'indagine che una persona cerca di fare su se stessa aiutata da un'altra persona che gli fa da sponda diciamo al fine di risolvere alcuni problemi che questa persona ha con se stessa o con gli altri o alcune difficoltà soggettive, cioè delle difficoltà che una persona ha, così secondo me, la psicoterapia forse .. io non la intendo tanto come la cura di una malattia quanto più un tentativo di risolvere alcuni problemi che uno ha.

Come mostra la tabella 10, l'analisi delle parole caratteristiche (Vospec), in questo caso dei verbi, evidenzia la tendenza del gruppo dei lavoratori a considerare la psicoterapia come un *“sistema di cura per persone che soffrono di problemi mentali”*, e consiste nell' *“indagare”* gli aspetti intrapsichici dell'individuo. Inoltre si presuppone che la persona che si rivolge allo psicoterapeuta *abbia dei problemi e soffra*, implica quindi uno stato di sofferenza della persona.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>indagare</b>	<b>13</b>	<b>26</b>	<b>2,046</b>	<b>0,020</b>
<b>soffrire</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1,923</b>	<b>0,027</b>
<b>avere-problemi</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>1,574</b>	<b>0,058</b>
dubitare	2	2	1,330	0,092
avere-bisogno-supporto	2	3	0,770	0,221
curare	8	20	0,734	0,231

**Tabella 10. “Vocabolario specifico (Vospec) lavoratori non interessati al tema d'indagine: (verbi) - psicoterapia”**

*Int57 NonStud-Lav M 31 anni Ateo Operaio*  
 La psicoterapia per me ... separando le due parti della parola è un metodo un sistema di cura per persone che soffrono di problemi mentali, forse non proprio mentali ma che soffrono di problemi psichici.

*Int62 NonStud-Lav M 32 anni Agnostico Personal Trainer*  
 Una cosa brutta bruttissima, dipende quale psicoterapia, per quel poco che ne so mi viene in mente l'idea classica della psicoterapia quella freudiana, quindi una terapia dove c'è il paziente steso sul lettino, il professorone con il barbone che scava scava scava per dieci anni,

quindi un metodo di indagine dove si scava per un infinità di tempo, per anni e anni, per trovare qualcosa che secondo lui c'è, che poi magari non c'è. Non trovo corretto prendere delle persone in cura per dieci anni, lo scopo della terapia è far stare bene la persona per più tempo possibile, quindi ti posso dire che per me la psicoterapia è un metodo d'indagine in profondità che dura degli anni di un qualcosa che magari non si sa cosa, questa è l'immagine che ho.

*Int59 NonStud-Lav M 27 anni Ateo Impiegato*

La psicoterapia non ci credo tanto, forse perché non sono stato mai coinvolto ma non ci credo tanto, non mi incute fiducia diciamo, la psicoterapia è quando uno ha un problema e tenta di risolverlo andando da uno psicologo, quindi è una terapia per delle ansie delle angosce per fobie, potrebbe essere una cura per questi problemi.

Dall'analisi delle parole caratteristiche (Vospec) presente nella tabella di seguito (tabella 11), è evidente che per i lavoratori non direttamente interessati al tema d'indagine, le situazioni in cui potrebbe essere utile richiedere o consigliare l'intervento specialistico di uno psicoterapeuta sono da ascrivere prevalentemente a “*problemi lavorativi*”, a *disagi “contestuali”* (cioè a disagi che fanno riferimento al contesto di vita e a quello lavorativo), come ad esempio il non sentirsi a proprio agio nel contesto di vita quotidiana, e nelle situazioni in cui sono presenti dei “*traumi psicologici*” (familiari, affettivi, infantili).

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>problemi-lavorativi</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>2,460</b>	<b>0,007</b>
<b>traumi-psicologici</b>	<b>8</b>	<b>13</b>	<b>1,811</b>	<b>0,035</b>
<b>non-sentirsi-bene-contesto-vita</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1,766</b>	<b>0,039</b>
ricerca-qualcuno-che-ascolti	2	2	1,198	0,115
debolezza	2	2	1,198	0,115
problema	3	4	1,194	0,116
depressione	10	23	0,776	0,219

**Tabella 11. “Vocabolario specifico (Vospec) lavoratori non interessati al tema d'indagine: circostanze psicoterapia”**

*Int45 NonStud-Lav M 31 anni Cattolico Operaio*

Quando ci sono dei disagi che non ti fanno stare bene sicuramente, disagi psicologici, non sentirsi al proprio posto, non sentirsi bene nella vita nel contesto in cui si vive, possono esserci dei casi in cui è necessario degli aiuti, ci possono essere tante situazioni particolari, in cui lo psicologo andrebbe a dare una mano. Mi viene in mente qualcuno che perde il lavoro magari adesso che è un periodo di crisi, una persona che non ha vita sociale che non ha molti amici con cui uscire con cui sfogarsi, magari si trova ad affrontare delle difficoltà, dei problemi in famiglia, o una malattia anche, ci sono parecchie situazioni difficili. Nasce da una situazione difficile l'esigenza di trovare qualcuno che ti ascolti, perché alla fine è questo. La ricerca di qualcuno che ti ascolti.



*Int57 NonStud-Lav M 31 anni Ateo Operaio*

Beh sicuramente sì, anche perché non esisterebbe come branca della medicina, casi specifici ... beh chi soffre da un grosso trauma familiare affettivo e ha reazioni per cui diciamo ha perso al bussola, chi ha problemi dovuti a grosse forme di stress, lavorative, traumi non dico improvvisi ma traumi infantili ecco.

*Int58 NonStud-Lav M 27 anni Agnostico Operaio*

Si però dovrebbe consigliartelo comunque uno che sa cosa ti sta succedendo e sa anche che la soluzione potrebbe essere andare da uno psicoterapeuta, beh qualche tipo di circostanza ci potrebbe essere penso soprattutto a qualche trauma, ti succede qualcosa nell'infanzia probabilmente rimani traumatizzato oppure vieni investito la mattina da un autobus probabilmente rimani traumatizzato per quello che ti è successo e si ha bisogno di uno psicoterapeuta, oppure ... cose banali non so non riesci a salire su una macchina e guidare perché hai paura che succeda un qualcosa che ti possa fare male vai dallo psicoterapeuta, o quelle cose stile ... le fobie ad esempio, per essere superate.

#### **4.3.4 Disagio, danni organici e rapporto medico-paziente**

Dalle analisi delle parole caratteristiche (Vospec), il gruppo dei medici di famiglia utilizza termini che fanno riferimento direttamente al problema, come “*disagio*” o “*danni organici*”, e al *rapporto medico-paziente* (tabella 12). È interessante osservare la presenza dei termini “*danni organici*” quando ci si riferisce alla psicoterapia, una parte dei medici intervistati, infatti, associa la psicoterapia a individui con disagio e con danni organici, in particolare, come afferma una partecipante “*vanno dallo psicoterapeuta persone con problemi psichiatrici, con problemi psichici insomma, quindi è una terapia per persone con dei problemi o quantomeno anche con dei problemi legati al fisico non solo alla mente insomma*”.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>disagio</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>2,136</b>	<b>0,016</b>
<b>rapporto-medico-paziente</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1,827</b>	<b>0,034</b>
<b>danni-organici</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1,827</b>	<b>0,034</b>
dinamiche-psicologiche	3	4	1,266	0,103
capacità	2	2	1,253	0,105
terapia-settoriale	2	2	1,253	0,105
indicazioni-cliniche	2	2	1,253	0,105
età-paziente	2	2	1,253	0,105

**Tabella 12. “Vocabolario specifico (Vospec) medici di famiglia: psicoterapia”**

*Int66 Medico M 58 anni Ateo*

La associo ad un paziente che ha disturbi psicologici, o disturbi comportamentali che possono essere collegati alle sue dinamiche psicologiche, di vita, personali.

*Int76 Medico F 47 anni Cristiana Cattolica*

Mi viene in mente che vanno dallo psicoterapeuta persone con problemi psichiatrici, con problemi psichici insomma, quindi è una terapia per persone con dei problemi o quantomeno anche con dei problemi legati al fisico non solo alla mente insomma, mente sana in corpo sano.

*Int77 Medico F 48 anni Cristiana Cattolica*

Eh ... eh ... mi viene in mente ... quando penso alla psicoterapia mi viene in mente un rapporto mi verrebbe da dire medico-paziente, mi viene in mente si un rapporto tra un medico o uno psicologo e un paziente che necessità di essere aiutato verso particolari problemi che possono essere individuali, di coppia oppure collettivi...

Inoltre, come evidenzia l'analisi delle parole caratteristiche (Vospec) dei verbi (tabella 13), l'azione terapeutica si configura come un'attività nella quale si tenta di far "emergere i lati oscuri", e in particolare "di fare uscire i problemi che un paziente si tiene dentro e che non riesce ad analizzare ad elaborare", e in cui si possa modificare "o comportamenti o atteggiamenti o affrontare situazioni di disagio".

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>modificare</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,671</b>	<b>0,004</b>
<b>emergere-lati-oscuri</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>1,634</b>	<b>0,051</b>
affrontare-difficoltà	3	6	0,945	0,172
analizzare	2	4	0,622	0,267
provare-disagio	2	4	0,622	0,267
elaborare	2	5	0,318	0,375

**Tabella 13. "Vocabolario specifico (Vospec) medici di famiglia: (verbi) – psicoterapia"**

*Int11 Medico M 60 anni Agnostico*

Una terapia mediante parola senza mezzi fisici che possa influire a modificare o comportamenti o atteggiamenti o affrontare situazioni di disagio.

*Int72 Medico M 68 anni Ateo*

Penso a un paziente disturbato, psicoterapia è cercare di fare uscire i problemi che un paziente si tiene dentro e che non riesce ad analizzare a elaborare

*Int67 Medico M 60 anni Cristiano Cattolico*

E' un modo di cura in fondo di certe forme di problematiche di tipo psicologico legate a problematiche di tipo precedenti, come problemi di affettività, dei bambini dell'infanzia.

*Int78 Medico F 58 anni Atea*

La psicoterapia è un approccio terapeutico per un paziente con disagio, è sostanzialmente un metodo di cura, di disagi psichici, di malesseri di tipo psicologico, di questo tipo non di carattere organico ecco. Ah sicuramente sì, nel mio lavoro secondo me bisogna fare una distinzione nel senso che la psicoterapia così come la intendo io è un tipo di cura che si basa fundamentalmente sul dialogo e in parte anche se lo psicoterapeuta è medico anche su un aiuto farmacologico però ... dipende dall'età del paziente dall'esperienza che ho io ... cioè se il paziente è anziano molto anziano io parlo di ultrasettantenni è difficile che accettino e che siano in grado oramai

anche di sostenerla, oramai certe problematiche si sono oramai strutturate e quindi con questo tipo di pazienti sicuramente no. Mentre se la persona è ancora per certi aspetti strutturabile quindi ancora giovane, insomma io direi fino ai sessant'anni forse ancora può essere una ... può approcciarsi alla psicoterapia ecco, in quel caso dipenderà anche dallo psicoterapeuta ecco, però c'è un'età limite a mio modo di vedere oltre la quale non vale neanche la pena andare a scavare...

*Int73 Medico M 55 anni Agnostico*

A una terapia che viene prescritta e consigliata quando c'è indicazione clinica, quindi quando ci sono delle indicazioni cliniche, particolari, innanzitutto quando il soggetto è adeguato a sottoporsi a una psicoterapia perché non tutti i pazienti hanno le capacità di insight, le capacità di sottoporsi a questo tipo di psicoterapia, è un tipo di terapia molto particolare, molto settoriale, mentre una terapia farmacologica è una terapia che può teoricamente andare bene a tutti, la psicoterapia è qualcosa come terapia relazionale che deve essere valutata molto attentamente che quindi non viene prescritta a tutti, anche perché ci deve essere la capacità del paziente intanto di conoscere che esiste la psicoterapia e poi di sceglierla e di proporla lui generalmente.

*Int68 Medico M 62 anni Cristiano Cattolico*

...un aiuto alla terapia di medicina, alle cure mediche, di medicina in generale, leggo in associazione alla psicoterapia è valida appunto.

*Int82 Medico M 49 anni Cristiano Cattolico*

...Psicoterapia? A un aiuto al mio lavoro penso, una sorta di supporto a un lavoro che comunque spetta a me, cioè al medico di famiglia, non accetterò mai che uno psicologo mi gestisca un paziente indipendentemente da un rapporto con me. Io della psicologia ne ho una buona idea finché fa quello per cui è nata, cioè la serve, ma come tutte le cose, come tutti i servi, vogliono fare i padroni di casa rischiano di fare più danni, chiaro finché se ne sta al suo posto per me va benissimo e si collabora.

Come cittadini interessati al tema d'indagine, i medici di famiglia che hanno partecipato alla ricerca, affermano che le situazioni (tabella 14) nelle quali consiglierebbero una psicoterapia fanno riferimento a una dimensione corporea, in cui l'aspetto biologico è evidente, in particolare nelle circostanze di ansia, nel caso l'individuo sia dipendente da sostanze, alcuni lo ritengono utile più nelle fasi dello sviluppo che in altre fasce di età, e quando sono presenti disturbi psicosomatici.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>ansia</b>	<b>9</b>	<b>11</b>	<b>2,804</b>	<b>0,003</b>
<b>dipendenza-sostanze</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>2,490</b>	<b>0,006</b>
<b>fase-sviluppo</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,100</b>	<b>0,018</b>
<b>disturbi-psicosomatici</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,100</b>	<b>0,018</b>

Tabella 14. "Vocabolario specifico (Vospec) medici di famiglia: circostanze psicoterapia"

*Int67 Medico M 60 anni Cristiano Cattolico*

Noi partiamo da un discorso che quello che generalmente vediamo è l'ansia e la depressione in maggiori quadri, prima iniziamo sempre con una terapia di tipo farmacologico, quando vediamo che abbiamo delle difficoltà con la persona a sostenerla da un punto di vista farmacologico io mi appoggio sempre anche a psicologi, psicoterapeuti, si mi appoggio spesso.

*Int70 Medico M 58 anni Cattolico*

E' chiaro che deve esserci una distinzione tra quello che è l'aspetto patologico e l'aspetto di difficoltà relazionale o di difficoltà comunicativa, diciamo ogni qual volta ci sono delle difficoltà in cui non si riesce da soli a risolverle allora la figura dello psicoterapeuta può essere quello che da degli strumenti non che risolve il problema o che aiuta eventualmente a determinate difficoltà. A differenza dello psichiatra, lo psicoterapeuta non necessariamente deve seguire persone con disturbi psichici importanti intendo, gravi forme depressive anche psicosi, problematiche d'ansia, disturbi di personalità, disturbi così insomma.

*Int81 Medico M 27 anni Agnostico*

Si certo, credo sicuramente nella fase dello sviluppo, piuttosto che rivolgersi a ... come dire a degli specialisti psichiatri, forse gli psicologi sono più indicati secondo me come aiuto a pazienti di quelle fasce di età, piuttosto che in situazioni patologiche magari ecco più borderline, quindi ecco avvicinabili anche senza i farmaci.

*Int73 Medico M 55 anni Agnostico*

Certo ad esempio diciamo la psicoterapia ha le sue indicazioni cliniche quindi forme d'ansia generalmente, nei disturbi del comportamento, nei disturbi d'ansia, nei disturbi affettivi, molto meno nella depressione, certo ci sono delle circostanze di disagio, poi dipende dal tipo di psicoterapia. Ad esempio la psicoterapia sistemica ha le sue indicazioni, la cognitivo-comportamentale le sue, familiare le sue, quindi in base alle situazioni, ad esempio ci sono delle persone che la richiedono e mi dicono "mi consiglia la psicoterapia perché io vorrei ... non mi capisco, ho alcuni blocchi", e io dico benissimo, ottimo, quindi non nelle patologie ma solo nel disagio psicologico di natura psicologica, poi tutte le forme psicosomatiche che afferiscono in ambulatorio di medicina generale sarebbe bene che molte persone, che noi la proponiamo con molta cautela perché prima di passare allo psi per un paziente psicosomatico ecco non è sempre facile proporre ... portare subito nello psi, bisogna valutare nel tempo perché potrebbe anche non accettare per esempio una delle cose più difficili e più complicate è fare accettare l'idea che sarebbe necessario una psicoterapia in alcuni pazienti perché ... perché c'è un retaggio "dottore non sono mica matto io, perché devo andare?", io dico ma voi andate dal dentista a mettervi a posto i denti, tutti portano l'apparecchio per drizzare i denti, ma nessuno si drizza un po' la testa, che c'è ne sarebbe grande bisogno, ho fatto questa metafora per dire cioè tutti vanno dal dentista a mettersi su l'apparecchio per i denti mentre molto pochi vanno dallo psicologo se hanno un disagio psicologico o qualcosa che non va nella testa, forse sicuramente le due cose sono su due piani diversi, però viene accettato comunemente mentre la psicoterapia così per i disturbi anche minori d'ansia, e di accettazione, di fobie, poi vediamo in effetti che le persone sono ... in situazioni di grande disturbo psicologico, quindi se pensa che noi prescriviamo ... adesso non ho dei dati così a disposizione però penso ... tra le prime sostanze ... i primi farmaci ... classi terapeutiche che noi utilizziamo sono psicofarmaci sia essi ansiolitici che antidepressivi, se noi vediamo la quantità di farmaci sfatati molto spesso anche per insonnia, farmaci per l'insonnia che noi abbiamo avuto magari per opportunità anche di relazione, molto

spesso noi non portiamo nello psi, perché la nostra relazione è una relazione più fisica, il paziente accetta poco che noi gli facciamo una diagnosi psichiatrica paradossalmente, però ci chiedono molti farmaci. È un paradosso proprio perché noi siamo visti come medici prescrittori con la pillola, anche il nostro diciamo la nostra relazione è una relazione di psicoterapia ambulatoriale breve, se pensa alla figura del medico di medicina generale come si evolve nella vita, noi abbiamo pazienti che vengono da me da vent'anni, ho visto la loro parabola, il loro segmento molto importante di vita, quindi può sviluppare un disagio psicologico e quindi vediamo anche la nascita, quindi ecco vediamo molti pazienti che avrebbero bisogno di interventi psicoterapeutici però non siamo in grado di comunicarglielo al paziente perché il paziente non è pronto ad accettare cose del genere, quindi scapperebbe, cambierebbe medico, "ma no dottore pensa sempre che sia roba nervosa, invece ...in realtà..." ecco quindi noi preferiamo astenerci, è chiaro quindi che quando abbiamo l'occasione di affrontare il discorso di portare nello psi allora ... però è raro...

*Int78 Medico F 58 anni Atea*

Il depresso, sicuramente il depresso, anche certe forme di somatizzazione, nel momento in cui si arriva a escludere la patologia di tipo organico e si comprende appunto che è una somatizzazione ansiosa ecco non so di che tipo, a quel punto penso che sarebbe molto utile la psicoterapia, quindi depressione, le somatizzazioni, eh .. anche ... io non ne ho molti ma anche disturbi dell'alimentazione per esempio, quindi dall'anoressia alla bulimia, adesso io vedo molta bulimia più che anoressia forse perché non ho persone giovani, è più del giovane l'anoressia, io vivo più disturbi alimentari ... vivo ... vivo perché io vivo molto col paziente, più la bulimia, e lì è proprio un disturbo è proprio un disturbo che andrebbe tastato sotto l'aspetto di tipo psicologico, è importante.

#### **4.3.5 Psicoterapia come cambiamento, relazione e autoconoscenza**

In questo primo studio sono stati analizzati gli usi del linguaggio del gruppo degli psicoterapeuti non tenendo in considerazione l'appartenenza a diversi orientamenti teorici. Questa scelta è dettata dal fatto che questa differenza sarà l'oggetto dello Studio 5, nel quale saranno messi a confronto i discorsi degli psicoterapeuti in base alla variabile orientamento teorico. I termini caratteristici utilizzati da questo gruppo (tabella 15), coinvolti come esperti di questa pratica, connotano una versione della psicoterapia a più facce, con caratteristiche e ripercussioni operative differenti.

<b>Characteristic words or segments</b>	<b>Internal frequency</b>	<b>Global frequency</b>	<b>Test-Value</b>	<b>Probability</b>
<b>cambiamento</b>	7	7	2,985	<b>0,001</b>
<b>relazione</b>	8	9	2,722	<b>0,003</b>
<b>paziente</b>	6	6	2,682	<b>0,004</b>
<b>emozioni</b>	5	5	2,349	<b>0,009</b>
<b>modalità-ragionamento</b>	5	5	2,349	<b>0,009</b>
<b>percorso</b>	5	5	2,349	<b>0,009</b>
<b>strumento</b>	6	7	2,118	<b>0,017</b>
<b>pensieri</b>	4	4	1,976	<b>0,024</b>
aspetti	3	3	1,542	0,062

pratica-sanitaria	3	3	1,542	0,062
autoconoscenza	3	3	1,542	0,062
tecniche	3	3	1,542	0,062
funzionamento-cognitivo	3	3	1,542	0,062
momento	4	5	1,386	0,083
incontro	4	5	1,386	0,083
persone	5	7	1,336	0,091

**Tabella 15. “Vocabolario specifico (Vospec) psicoterapeuti: psicoterapia”**

In particolare, una prima sfumatura configura la psicoterapia come un cambiamento, che può riguardare da una parte una modificazione dei pensieri, degli stili cognitivi e delle modalità di ragionamento dell’individuo, e dall’altra invece una relazione nella quale il terapeuta e il cliente/paziente costruiscono insieme delle soluzioni al problema che blocca la persona in un determinato momento della sua vita.

*Int96 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale5 F41anni 15anzprof  
Cristiana Cattolica*

Per me psicoterapia è cambiamento ... sicuramente è l’inizio di un percorso che poi deve portarmi al raggiungimento in pratica di alcuni obiettivi però proprio a un cambiamento nel mio funzionamento come persona, quindi da un punto di vista cognitivo dei pensieri, di come avvicinarmi alle situazioni, come fronteggiare le problematiche modificando proprio i miei stili cognitivi a livello emotivo, quindi come modificare, come gestire le emozioni, come controllarle, come manifestarle, come incrementarle anche ... quindi lavorare sugli aspetti emotivi e poi sicuramente da un punto di vista comportamentale e il tutto viene tradotto in un fare che secondo me è essenziale e importante.

*Int98 psicoterapeuta costruttivista4 M40anni 7anzprof Cristiano Cattolico*

La psicoterapia è uno strumento che consente di generare un cambiamento e una trasformazione della persona ... è una relazione tra due persone in cui si costruiscono insieme soluzioni al problema che blocca la persona in quel momento.

*Int86 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale1 F36 anni 10anzprof Atea*

Allora beh per me ha il significato proprio di ... intanto un momento che le persone si prendono per pensare a sé stesse e imparano a formulare degli obiettivi nel senso che ... potrei dire anche cambiamento però non sempre le persone sono pronte al cambiamento e non sempre si riesce a raggiungere quel momento lì no? Può essere che molto spesso le persone hanno bisogno di reinquadrarsi, di confrontarsi, di sentirsi che vanno bene anche se hanno dei problemi. Quindi può essere anche un momento di avvicinamento a una consapevolezza diversa.

Una seconda sfumatura che emerge negli usi linguistici degli psicoterapeuti nel discorso sulla psicoterapia riguarda la relazione. La psicoterapia è sia una relazione con l’altro, nella quale l’attenzione è rivolta al mondo relazionale dell’individuo nei suoi molteplici aspetti, e sia una relazione in cui due persone condividono un progetto di cambiamento,

il cui oggetto principale è il modello di ragionamento irrazionale o disfunzionale dell'individuo.

*Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 21anzprof Agnostico*

Per me soprattutto relazione ... la relazione con l'altro e ... una relazione in cui io sono inclusa in prima persona, è un tipo di approccio che non può prescindere da questo elemento dell'attenzione alla soggettività di entrambi i componenti che fanno questa relazione. Per me la psicoterapia è la possibilità di creare un'esperienza nuova per la persona, questo può essere anche per il terapeuta, ma in questo caso è una parentesi l'attenzione è rivolta al cliente e creare un'esperienza nuova che possa favorire un cambiamento all'interno appunto inizialmente della relazione con il terapeuta per poi estendere questo cambiamento anche all'esterno del mondo relazionale del cliente.

*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale3 M45 anni 10anzprof Buddista*

Mah ... significato nel senso cos'è per me la psicoterapia? La psicoterapia per me è essenzialmente una relazione umana, prevalentemente fra due persone ... il cui oggetto è la modalità di ragionamento del paziente. Si tratta essenzialmente di condividere un modello di ragionamento, o meglio di fare in modo che il modello di ragionamento che io desumo dalla costruzione che mi dà il paziente sia condivisibile da entrambi, e se questa condivisione che abbiamo entrambi possiamo andare a evidenziare per modificare o rendere più duttile alcune modalità di ragionamento, che in virtù della loro irrazionalità, o meglio disfunzionalità, possono provocare problemi emotivi al paziente stesso.

Un'ultima sfumatura che emerge riguarda una versione della psicoterapia come strumento e percorso di autoconoscenza. Nello specifico, è una ricerca all'interno di sé stessi, degli aspetti inconsci che non si pensa o non si conosce di avere. La psicoterapia è quindi configurata come un'introspezione, come un aiuto a portare nella consapevolezza aspetti inconsci, come affetti ed emozioni che fanno parte esclusivamente del mondo interiore e intrapsichico dell'individuo.

*Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof Cristiana Cattolica*

La psicoterapia io la considero una ricerca all'interno di sé stessi, di sé stessi ... dei propri aspetti, quelli che non conosciamo, quelli che i nostri occhi interiori non riescono a vedere ... questo sguardo verso sé stessi, verso gli aspetti che non si conoscono, e riguardo ovviamente quelle emozioni che non si pensa di avere, quegli affetti e quello spessore e quella profondità di affetti che non si pensa di avere o non si conosce di avere. Quindi io parto dall'idea che la persona ha le cose ma non lo sa che le ha.

*Int87 psicoterapeuta dinamico2 M36 anni 10anzprof cristiano cattolico*

E' un incontro particolare tra due persone, dove il tema dell'incontro è che cosa succede tra di noi e anche cosa succede dentro di noi, quindi ha a che fare con l'introspezione senza dubbio, un'introspezione particolare, che uno se la potrebbe fare da solo se passa attraverso l'altro.

*Int85 psicoterapeuta dinamical F 65anni 30anzprof cristiana cattolica*  
 Un grande aiuto per prendere consapevolezza dei propri stati d'animo, delle proprie emozioni e anche delle modalità per affrontarle in maniera diversa.

Le medesime considerazioni si possono fare riguardo l'uso dei verbi (tabella 16). Le tre sfumature che in un certo senso colorano l'orizzonte concettuale e orientano modelli d'azione della psicoterapia vertono rispettivamente sulla ricerca di aspetti intrapsichici che non si conoscono, sul creare nuove soluzioni al problema dell'individuo, e infine sulla modificazione degli stili cognitivi e delle modalità di ragionamento che appaiono disfunzionali e non condivisibili agli occhi del terapeuta.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>non-conoscere</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>1,814</b>	<b>0,035</b>
<b>creare</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>1,814</b>	<b>0,035</b>
<b>modificare</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>1,575</b>	<b>0,058</b>
ricerca-stare-bene	3	3	1,395	0,081
accettare	2	2	0,881	0,189
non-riuscire	2	2	0,881	0,189
succede	2	2	0,881	0,189
permettere	2	2	0,881	0,189
incrementare-emozioni	2	2	0,881	0,189
fare	2	2	0,881	0,189
cambiare	2	2	0,881	0,189
rimettere-movimento	2	2	0,881	0,189
riuscire	2	2	0,881	0,189
cercare	3	4	0,768	0,221
raggiungere	4	6	0,739	0,230

**Tabella 16. "Vocabolario specifico (Vospec) psicoterapeuti: (verbi) – psicoterapia"**

*Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof Cristiana Cattolica*  
 La psicoterapia io la considero una ricerca all'interno di sé stessi, di sé stessi ... dei propri aspetti, quelli che non conosciamo, quelli che i nostri occhi interiori non riescono a vedere ... questo sguardo verso sé stessi, verso gli aspetti che non si conoscono, e riguardo ovviamente quelle emozioni che non si pensa di avere, quegli affetti e quello spessore e quella profondità di affetti che non si pensa di avere o non si conosce di avere. Quindi io parto dall'idea che la persona ha le cose ma non lo sa che le ha.

*Int98 psicoterapeuta costruttivista4 M40anni 7anzprof Cristiano Cattolico*

La psicoterapia è uno strumento che consente di generare un cambiamento e una trasformazione della persona ... è una relazione tra due persone in cui si costruiscono insieme soluzioni al problema che blocca la persona in quel momento.

*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale3 M45 anni 10anzprof Buddista*

Mah ... significato nel senso cos'è per me la psicoterapia? La psicoterapia per me è essenzialmente una relazione umana, prevalentemente fra due persone ... il cui oggetto è la modalità di



ragionamento del paziente. Si tratta essenzialmente di condividere un modello di ragionamento, o meglio di fare in modo che il modello di ragionamento che io desumo dalla costruzione che mi dà il paziente sia condivisibile da entrambi, e se questa condivisione che abbiamo entrambi possiamo andare ad evidenziare per modificare o rendere più duttile alcune modalità di ragionamento, che in virtù della loro irrazionalità, o meglio disfunzionalità, possono provocare problemi emotivi al paziente stesso.

Infine, le circostanze ritenute utili per chiedere l'intervento di uno psicoterapeuta (tabella 17) riguardano tutte le situazioni di sofferenza psicologica, di ansia, di attacchi di panico e di conflitto interiore. Inoltre, come sostiene uno psicoterapeuta (costruttivista) i criteri di utilità della psicoterapia li decide l'individuo.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>conflitto</b>	5	5	2,798	0,003
<b>ansia</b>	4	4	2,382	0,009
<b>attacchi-di-panico</b>	3	3	1,901	0,029
<b>criteri-utilità-persona</b>	3	3	1,901	0,029
<b>sofferenza-psicologica</b>	5	7	1,871	0,031
riappropria-vissuti	2	2	1,314	0,094
percorso-ottimizzare-sistema	2	2	1,314	0,094
forme-manuali-diagnostica	2	2	1,314	0,094
momenti-difficoltà	2	2	1,314	0,094
malessere	2	3	0,752	0,226

**Tabella 17. "Vocabolario specifico (Vospec) psicoterapeuti: circostanze psicoterapia"**

*Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof Cristiana Cattolica*  
 Una gamma anche piuttosto vasta ma sempre dipende da come una persona si sente. Per esempio ci sono persone che sul posto di lavoro sono acrimoniose, sono litigiose, però vivono bene questo aspetto di sé di acrimonia e di litigiosità eh ... provocano il conflitto perché il loro equilibrio è nel conflitto ... allora se io devo guardare da fuori le dico allora forse guardi bisognerebbe che lei vedesse un pochettino, perché lei vive all'interno del conflitto e provocando il conflitto ma se quella persona vive bene così beh quello è il suo modo di vivere ... può suscitare problemi per esempio in chi lo circonda perché chi lo circonda vive male il conflitto però se uno è in grado di affrontare e di spostare la situazione per cui l'altro vive nel conflitto ma lui si sposta in modo da non stare dentro il conflitto e riesce bene a fare questo allora non c'è problema. E' un esempio per dirle parte sempre da come una persona si sente, se una persona qualsiasi sia il suo modo e la sua modalità vive bene non c'è problema, se invece la persona vive male e allora forse ha bisogno di un aiuto per capire perché vive male e quali sono le sue risorse per vivere bene.

*Int93 psicoterapeuta costruttivista2 M47anni 20anzprof Ateo*  
 Beh quando gli amici non bastano, quando non riesco a trovare negli altri, nelle persone che mi stanno vicino quel tipo di risorse da utilizzare in un momento di difficoltà. Quando uno attraversa dei momenti di difficoltà, dove c'è una sofferenza psicologica forte ... che poi li etichettiamo come depressione, ansia, attacchi di panico, vabbe

quello è l'etichetta diagnostica che ci attribuiamo. Per difficoltà intendo quelle situazioni in cui la persona riconosce una difficoltà ma non riesce a trovare quali risorse utilizzare per uscirne, per muoversi, e quindi tra virgolette che si trova un po' bloccata in una situazione che gli genera un qualche tipo di sofferenza e di disagio.

*Int85 psicoterapeuta dinamical F 65anni 30anzprof cristiana cattolica*  
Quando c'è un malessere che ti impedisce di fare una vita abbastanza normale, perché io credo che l'ansia, la paura, faccia parte dell'essere umano, quindi non è che sempre bisogna iniziare un percorso psicoterapeutico. Se si hanno soltanto dei disturbi, oppure anche per lievi disturbi se la persona lo sente come un limite personale, e per vivere anche meglio.

*Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 21anzprof Agnostico*  
Tutte quelle che la persona ritiene utili ... nel senso che i criteri di utilità non li decide il terapeuta ... li decide la persona che sceglie di intraprendere questo percorso e quindi io qua lascio completamente aperta la domanda. Il problema presentato, la richiesta che io ho quando lavoro in questo studio delle più varie ... voglio capire a me stessa, ho un problema pratico, una diagnosi psichiatrica, voglio cambiare il mondo, voglio cambiare i miei rapporti ... di tutto e di più insomma. Quindi direi che non c'è un criterio di indicazione, poi professionalmente potrei dire la cosa può funzionare meglio in questi termini, con questi criteri, però in generale la risposta che trovo più corretta per le mie premesse epistemologiche e che è sono utili tutte quelle che la persona ritiene utili.

*Int92 psicoterapeuta dinamico4 M38anni 6anzprof Ateo*  
Ma in tutte quelle situazione in cui ... a fronte di una insoddisfazione o sofferenza o malessere percepita da una persona, e la persona stessa non riesca a trovare soluzioni o maniere, insomma, se avessi voglia di raggiungere un'accettabile equilibrio fra il benessere e le possibilità che si hanno insomma, perciò anche per quelle situazione consiglieri la psicoterapia.

#### 4.3.6 La psicoterapia come cura dell'anima e delle parti inconse dell'individuo

Nei discorsi del gruppo degli esperti di pratiche alternative i vocaboli caratteristici attorno ai quali è costruito il discorso sulla psicoterapia richiamano ancora una volta gli aspetti interiori dell'individuo, e in particolare la *mente*, le *parti inconse*, l'*anima* e il *livello psichico* (tabella 18). È sottolineata anche l'importanza della psicoterapia, considerata uno strumento utile, in cui è fondamentale il dialogo tra terapeuta e cliente/paziente. Tuttavia, lo scopo principale della psicoterapia è "tirar fuori" quelle parti inconse di sé che non si conoscono, di prenderne consapevolezza e di governarle per un maggior controllo.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>mente</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>3,670</b>	<b>0,000</b>
<b>parti-inconse</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,620</b>	<b>0,004</b>
<b>livello-psichico</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2,114</b>	<b>0,017</b>

<b>dialogo</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2,114</b>	<b>0,017</b>
<b>anima</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>2,108</b>	<b>0,018</b>
<b>strumento-utile</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>1,728</b>	<b>0,042</b>
psicoanalisti	3	4	1,591	0,056
analisi-contenuti	2	2	1,497	0,067
legame	2	2	1,497	0,067
studio-schematico	2	2	1,497	0,067
direzione	2	2	1,497	0,067
fondamentale	2	2	1,497	0,067
finanziario	2	2	1,497	0,067
illusione	2	2	1,497	0,067
terapia	2	2	1,497	0,067
quadro-clinico	2	2	1,497	0,067
chiarezza	2	3	0,965	0,167
pratica-utile	2	3	0,965	0,167

**Tabella 18. “Vocabolario specifico (Vospec) esperti pratiche alternative: psicoterapia”**

*Int101 tertonconv pranoterapeuta M49anni titolostudioDiplomaAteo 5anzprof*

Guarda io credo molto parlando adesso mi è venuto in mente un discorso proprio di psiche che vuol dire molto più che mente, come qualcuno sostiene, ma vuol dire anima. Per cui io credo che sarebbe più giusto curare l'anima delle persone. Forse con la pranoterapia a certi livelli risolvo questo tipo di problematiche. La psicoterapia, sono persone cioè potrebbe essere una persona che riesce a curare l'anima delle persone, diciamo che l'anima per tanti non c'è, per tanti altri c'è, per cui la parte di essenza della persona che non è così visibile e non è così semplice trovarla.

*Int102 tertonconv operatore-olistico pranoterapeuta shiatsu M62anni Tstudio3°Media 35anzprof Ateo*

La parola psicoterapia è già un'etichetta, personalmente io non faccio psicoterapeuta, però quando la persona viene qua io la tratto al pari, cerchiamo di entrare in sintonia, cerchiamo di trovare un comune accordo per come poter dialogare, perché altrimenti ... questo per me è la psicoterapia, il dialogo, il dialogo per me è importante, la persona non deve sentirsi aggredita.

*Int105 tertonconv bionaturopata pranoterapeuta F43anni TstudioDiploma 5anzprof cristiana cattolica*

Allora io credo che la psicoterapia sia una cosa molto importante, perché la mente umana è la base, cioè la mente è quella che decide ogni giorno che cosa fare, è quella che ci orienta nelle scelte, è quella che spesso ci fa anche ammalare, perché la convinzione di essere ammalati può indurre il corpo a stare sempre meno meglio, e quindi è molto importante lavorare sulla psiche. La psicoterapia nella fattispecie è molto utile secondo me perché comunque c'è bisogno di un metodo, e quindi va a utilizzare magari una metodica per aiutare la persona a superare, le sue eventuali problematiche che possono essere di natura psicologica, di natura relazionale, di natura fisica anche, per cui la reputo una cosa importante.

*Int110 naturopata insegnante olistica cristalloterapia reiki F29anni TstudioDiploma 8anzprof Buddismo*

E' una pratica molto importante, io collaboro anche con degli psicoterapeuti, la psicoterapia è l'ambito della mente, non ci occupiamo come operatori olistici strettamente della mente, ma ci occupiamo dell'ambito psicofisico, quindi se c'è un ambito ristretto e particolare come può essere il campo della mente non riguarda più noi. Quindi anche io stessa collaboro con degli psicoterapeuti o invito i miei clienti ad affidarsi a loro, il mio mestiere è più lavorare sul

corpo, cioè le emozioni che riguardano lo sfondo psicofisico piuttosto che lavorare su un ambito che non è il mio. La psicoterapia potrebbe essere definita come una terapia che aiuta a tirare fuori dalle parti più inconsce di sé dei lati nascosti, a prenderne coscienza, e poi a utilizzare una forma sia emotiva, razionale, per poterla poi governare questa parte inconscia. Quindi va a tirar fuori o dovrebbe andar a tirar fuori questi lati che sono più o meno consci.

*Int106 tertonconv bionaturopata pranoterapeuta F38anni TstudioDiploma llanzprof cristiana cattolica*

Considero la psicoterapia uno strumento molto valido anche perché dà la possibilità alle persone di conoscersi in profondità. Infatti molto spesso le persone si ritrovano in stato confusionale e non hanno una posizione, e quindi secondo me lo scopo dello psicoterapeuta è quello di dare una direzione, non di imporla però di andare a scoprire la direzione di quella persona, e quindi lo ritengo uno strumento molto valido. Poi a volte devo dire che diffido un po' di alcune figure di psicoterapeuti perché cercano un po' di ... non dico di raggirare però di creare una forma di dipendenza con il paziente, ecco questa cosa non mi piace.

L'aspetto della cura dell'anima così come lo scoprire le parti inconsce di sé è sottolineato anche nell'uso dei verbi (tabella 19). Emerge anche un atteggiamento ostile nei confronti della psicoterapia, in particolare l'uso del verbo "creare" illusioni enfatizza una posizione che la relega a un mero legame di tipo finanziario, può essere un aiuto ma in realtà è creare delle illusioni al cliente/paziente, il quale invece dovrebbe camminare da solo.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>curare-anima</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,645</b>	<b>0,050</b>
<b>scoprire</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,645</b>	<b>0,050</b>
<b>crea-illusione</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,645</b>	<b>0,050</b>
risolvere	3	5	1,426	0,077
dare-possibilità	3	7	0,873	0,191
interpretare	3	7	0,873	0,191
tirare-fuori-parti-inconsce	3	7	0,873	0,191
inquadrare-problematiche	2	4	0,773	0,220
vedere-cause	2	4	0,773	0,220

**Tabella 19. "Vocabolario specifico (Vospec) esperti pratiche alternative: (verbi) psicoterapia"**

*Int101 tertonconv pranoterapeuta M49anni titolostudioDiplomaAteo 5anzprof*

Guarda io credo molto parlando adesso mi è venuto in mente un discorso proprio di psiche che vuol dire molto più che mente, come qualcuno sostiene, ma vuol dire anima. Per cui io credo che sarebbe più giusto curare l'anima delle persone. Forse con la pranoterapia a certi livelli risolvo questo tipo di problematiche. La psicoterapia, sono persone cioè potrebbe essere una persona che riesce a curare l'anima delle persone, diciamo che l'anima per tanti non c'è, per tanti altri c'è, per cui la parte di essenza della persona che non è così visibile e non è così semplice trovarla.

*Int100 ternonconv pranoterapeuta M38anni 5anzprof titolostudio3°media Cristiano Cattolico*

E' un legame ... un legame sia finanziario perché lo psicoterapeuta sa che settimanalmente, quindicinalmente, cinquanta o cento euro che vengono, per cui nell'inconscio dello psicoterapeuta questo è molto forte, e diciamo è un aiuto per il paziente, perché nella psicoterapia possiamo chiamarli pazienti o clienti ... e diciamo ... ehm ... è un'altra struttura cioè gli crei l'illusione di ... in realtà è l'illusione e il terapeuta che ti accompagna ... nella vita dobbiamo camminare con le gambe nostre.

Inoltre, per quanto riguarda le circostanze di utilità della psicoterapia, i vocaboli caratteristici utilizzati da questo gruppo (tabella 20) evidenziano situazioni come *momenti cruciali dell'esistenza*, di *lutto*, quando l'individuo ha subito un *trauma* nel passato e, infine, quando *non si riesce a superare da solo* il problema.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>momenti-cruciali-esistenza</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,155</b>	<b>0,016</b>
<b>lutto</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,155</b>	<b>0,016</b>
<b>trauma</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>1,941</b>	<b>0,026</b>
<b>non-riuscire-superare-solo</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1,700</b>	<b>0,045</b>
disagio	13	26	1,377	0,084
disorientamento	2	2	1,143	0,127
separazione	2	2	1,143	0,127
cause	2	2	1,143	0,127
difficoltà-vivere-aspetti-em	2	3	0,552	0,290
guardarsi-dentro	4	8	0,506	0,306

**Tabella 20. “Vocabolario specifico (Vospec) esperti pratiche alternative: circostanze psicoterapia”**

*Int105 ternonconv bionaturopata pranoterapeuta F43anni TstudioDiploma 5anzprof cristiana cattolica*

Quando sussiste un fattore di disagio, che può essere disagio relazionale, un disagio interiore, un disagio anche lavorativo, perché purtroppo nei tempi moderni questo è quello che magari può veramente vincolare quella che è la quotidianità, e la relazione con la persona. Quindi sempre nel momento in cui esiste un disagio e quando soprattutto mi rendo conto che non riesco a superarlo da solo, perché spesso ci sono disagi, dei malesseri che con la vicinanza della persona cara o di un familiare o di un amico si riesce anche a venirne fuori, però quando non capisco, cioè non riesco a venirne fuori da solo è molto importante fare il passo e chiedere aiuto.

*Int106 ternonconv bionaturopata pranoterapeuta F38anni TstudioDiploma 11anzprof cristiana cattolica*

Io credo che un po' tutti dovrebbero fare un percorso di psicoterapia, proprio per comprendere meglio sé stessi, poi ci sono delle circostanze che sono più idonee come la depressione, una persona che sta affrontando una separazione, un lutto, in modo da affrontare il lutto in maniera consapevole. Potrebbe andare molto bene anche per i bambini perché comunque i bambini subiscono molto spesso traumi anche da parte dei genitori, quindi magari sono traumi che poi si portano per tutta la vita, quindi prevenire alcune situazioni che degradano anche per l'abbandono, lavorare su questi bambini ecco.

*Int107 teronconv bioterapie pranoterapeuta M54anni TstudioDiploma 13anzprof cristiano cattolico*

Innanzitutto se la persona è veramente turbata e che ha problemi dentro di sé, nel senso del ritrovamento della sua persona, si deve entrare nella psicologia della persona e io penso che lo psicoterapeuta faccia questo, cioè entra nella psiche della persona per analizzare in base a quello che gli dice, poi chiaramente lo psicoterapeuta analizza cosa potrebbe avere, le cause, se è una cosa di mente, se ha passato un periodo così, non lo so si è separato dalla moglie, non riesce più a controllarsi, un lutto, un bambino, oppure può essere anche un trauma da un incidente o qualcosa del genere, e chiaramente lo psicoterapeuta è la persona indicata per poterla aiutare, come lo psicologo ad esempio. Quindi a persone che hanno una turbe psichica dentro di loro.

*Int108 reiki sciamanismo M44anni TstudioLaurea 14anzprof Ateo*

Nei momenti cruciali della propria esistenza in cui subentri un qualche trauma, o prima ancora a livello evolutivo, nei momenti cruciali dei passaggi nell'adolescenza che un po' per tutti sono momenti critici, e se no nel vivere quotidiano quando a livello relazionale per esempio, per un problema con il partner o con la partner. Il rapporto con il lavoro, perché oggi come oggi con la crisi molta gente, abbiamo visto, si suicida.

#### **4.3.7 La psicoterapia come aiuto e conoscenza del mondo interiore (a livello razionale)**

I termini caratteristici utilizzati dal gruppo dei preti esorcisti (e non) configurano una versione della psicoterapia come strumento d'aiuto notevole per le persone in difficoltà, un percorso che comporta la conoscenza del mondo interiore e intrapsichico dell'individuo, e che consente lo sviluppo della personalità verso una maggiore autonomia e libertà (tabella 21). Tuttavia, come afferma un prete esorcista, *è una forma di aiuto affinché la persona possa conoscere sé stessa e possa imparare a vivere bene le proprie relazioni, ma siamo sempre a livello di razionalità, a livello di anima, non a livello di spirito.*

<b>Characteristic words or segments</b>	<b>Internal frequency</b>	<b>Global frequency</b>	<b>Test-Value</b>	<b>Probability</b>
<b>aiuto</b>	<b>11</b>	<b>17</b>	<b>2,364</b>	<b>0,009</b>
<b>mondo-interiore</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,209</b>	<b>0,014</b>
<b>conoscenza</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,209</b>	<b>0,014</b>
<b>anni</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1,750</b>	<b>0,040</b>
<b>razionalità</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1,750</b>	<b>0,040</b>
cause	7	12	1,444	0,074
problematiche-psicologiche	12	25	1,254	0,105
dinamiche-affettive	2	2	1,187	0,118
libertà	2	2	1,187	0,118
inconscio	2	2	1,187	0,118

**Tabella 21. "Vocabolario specifico (Vospec) preti esorcisti (e non): psicoterapia"**

*Int114 prete esorcista M75anni TstudioLaurea-PhD 6anzprof Cristiana Cattolica*

La psicoterapia per me ha questo significato: non è solo conoscenza ma evidentemente è anche un proporre alla persona che si affida alla competenza e cura dello psicoterapeuta, proporre quindi un cammino di guarigione, cioè di guarigione nel senso che la persona possa raggiungere uno stato di serenità, di comprensione di sé stessa e anche di autogestione.

*Int117 prete esorcista M70anni TstudioLaurea 19anzprof Cristiana Cattolica*

Io la ritengo un aiuto notevole che si può dare a persone in difficoltà, la ritengo un servizio che condotto correttamente evidentemente nei propri ambiti, ho visto che aiuta persone, quindi un servizio per me positivo verso le difficoltà.

*Int118 prete esorcista M60anni TstudioLaurea 18anzprof Cristiana Cattolica*

E' una forma di aiuto affinché la persona possa conoscere sé stessa e possa imparare a vivere bene le proprie relazioni, ma siamo sempre a livello di razionalità, a livello di anima, non a livello di spirito.

*Int119 prete esorcista M72anni TstudioLaurea 30anzprof Cristiana Cattolica*

Un significato molto preciso ... di vero aiuto, perché molti hanno soltanto dei problemi a livello psicologico, e di conseguenza le scienze umane possono essere di vero aiuto a chi ha dei problemi, che poi magari possono essere anche a livello più profondo ancora, anche a livello spirituale vero e proprio, però che spesso si manifestano a livello psicologico per situazioni gravi, anche situazioni di relazione, quindi credo che può essere un rapporto molto valido, l'importante chi guida o accoglie la persona abbia delle chiarezze, e anche abbia dei valori che possano ben orientare la persona.

*Int125 prete M45anni TstudioLaurea 20anzprof Cristiana Cattolica*

Beh diciamo che in questi ultimi anni, da quando la scienza umana si è ... e soprattutto la psicologia, la psicoterapia, si è sviluppata e anche maturata, sicuramente da più benefici ad una maggiore comprensione del mondo interiore delle persone, sia dei processi educativi, sia dei processi di sviluppo della personalità, e credo che in questo senso diciamo che siano utili alla conoscenza di queste per aiutare maggiormente le persone ad una autonomia, in libertà rispetto ad influssi avuti rispetto alla famiglia di origine, oppure da parte della società, oppure da una serie di realtà che ponendo una chiave di lettura della realtà ti costringono a seguirla in un certo modo. Per cui da un punto di vista mio, personale religioso diciamo, che credo che conoscere questo e aiutare le persone a riconoscere in sé stesse queste sovrastrutture o delle consegne ricevute, che però non sono veramente mie, aiuta le persone un po' a liberarsi da una parte acquisendo quella capacità di scelta, libera e di maggiore comprensione di sé stessi che mi aiuti a crescere, e anche personalmente, come Chiesa, aderire ad una proposta del Vangelo in maniera più libera.

L'analisi dei verbi caratteristici (tabella 22) mostra come l'azione principale che lo psicoterapeuta dovrebbe fare in terapia è aiutare il cliente/paziente a *capire meglio sé*

*stessi*. Si tratta quindi di aiutare, di comprendere il mondo psichico dell'individuo e di guarire i meccanismi psichici "difettosi".

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>capire-meglio-sé-stessi</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,246</b>	<b>0,012</b>
aiutare	9	18	1,249	0,106
comprendere-mondo-psichico	3	4	1,209	0,113
ritrovare-senso-di-sé	2	2	1,209	0,113
guarire-meccanismi-psichici	2	2	1,209	0,113
accogliere	2	2	1,209	0,113
bisogno-essere-ascoltati	2	2	1,209	0,113
parlare	2	2	1,209	0,113
pensa-conoscere-dinamiche	2	2	1,209	0,113
proporre	2	2	1,209	0,113
tirare-fuori-parti-inconscie	4	7	0,927	0,177

**Tabella 22. "Vocabolario specifico (Vospec) preti esorcisti (e non): (verbi) psicoterapia"**

*Int122 prete M52anni TstudioDiploma 20anzprof Cristiana Cattolica*  
Tutto ciò che aiuta la persona a capire meglio sé stessa, così che capendosi possa trovare una via per poter essere felice e più vero.

*Int118 prete esorcista M60anni TstudioLaurea 18anzprof Cristiana Cattolica*

E' una forma di aiuto affinché la persona possa conoscere sé stessa e possa imparare a vivere bene le proprie relazioni, ma siamo sempre a livello di razionalità, a livello di anima, non a livello di spirito.

Infine, le situazioni e le circostanze in cui si ritiene utile un percorso di psicoterapia sono da ascrivere a *blocchi affettivi*, a *disturbi psicologici* evidenti, e a tutte quelle situazioni nelle quali l'individuo *non riesce a gestire la sua vita* (tabella 23). L'aspetto centrale che guida le significazioni di questo gruppo riguarda la considerazione che è sempre utile conoscere i propri aspetti interiori, soprattutto ciò che blocca affettivamente, sempre tenendo in considerazione il fatto che c'è un aspetto, quello spirituale, nel quale può intervenire solo il prete e non lo psicoterapeuta.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>blocchi-affettivi</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>2,662</b>	<b>0,004</b>
<b>disturbi-psicologici</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>2,085</b>	<b>0,019</b>
<b>non-gestire-vita</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1,791</b>	<b>0,037</b>
malessere-di-vivere	3	4	1,224	0,111
capire-meccanismi	3	4	1,224	0,111
anamnesi	2	2	1,221	0,111
uomo-bloccato	2	2	1,221	0,111
riconoscere-blocchi	2	2	1,221	0,111
malattia-grave	2	2	1,221	0,111

**Tabella 23. "Vocabolario specifico (Vospec) preti esorcisti (e non): circostanze psicoterapia"**



*Int123 prete M46anni TstudioLaurea-PhD 22anzprof Cristiana Cattolica*  
Utile penso sempre, nel senso che è sempre utile per l'essere umano, per la persona meglio, avere cognizione del come e del perché avvengono certe cose all'interno di lui, perché credo l'uomo tende sempre un po' a comportarsi ad agire e a reagire istintivamente, e forse quindi può essere sempre utile conoscersi, per stare bene, e per far star bene. È consigliabile credo in tutti i casi in cui la persona sperimenta qualche cosa che lo blocca, e che quindi non gli permette di esercitare la sua libertà, perché sostanzialmente l'uomo bloccato è un uomo non libero. Per me è molto utile, e la consiglierai quando ho la percezione, non tanto quando c'è una difficoltà cioè non è che ogni volta che abbiamo una difficoltà dobbiamo andare dallo psicoterapeuta, però ci sono delle difficoltà che ci bloccano come persone, ci tolgono libertà, e quindi fa male a noi e a volte fa male anche agli altri. La difficoltà più diffusa è quella affettiva, a livello proprio esperienziale fenomenologico così posso dire in ordine, l'80% dei casi, dei drammi, dei blocchi delle persone sono di ordine affettivo, quindi a fatica di gestire le relazioni importanti, relazioni amorose, le relazioni innamorate e innamorate. Poi sicuramente ci sono cose molto più gravi di queste, molto più pesanti però dal punto di vista del numero statistico mi sembrano meno frequenti, anche se a volte i blocchi affettivi sono l'inizio di altri blocchi. Le persone che non si sono realizzate, liberate affettivamente le noto poi bloccate su altri fronti.

*Int119 prete esorcista M72anni TstudioLaurea 30anzprof Cristiana Cattolica*

Beh, consigliabile quando si capisce realmente che ci sono dei motivi seri e ... perché si c'è sempre a livello medico per capire se la persona ha dei normali disturbi medici, o disturbi psicologici, se invece si capisce che ci possono essere questi disturbi, ma che il medico stesso dice "qui c'è qualche cosa che non riesco ad afferrare", ecco allora bisogna cercare di intervenire anche in un altro livello, ma sempre con prudenza, per evitare che la persona si convinca, si autoconvinca di avere certe presenze, certi mali che magari sono solo somatizzati, o soltanto mali che un pochettino la persona per la sua sensibilità, fragilità, bisogna procedere cautamente e anche per evitare che la persona si deresponsabilizzi, cioè colpevolizzi un altro, invece di dire "ma sono io che devo combattere, vincere", perché purtroppo tutti noi abbiamo cose belle, cose meno belle, i limiti che abbiamo eccetera. [...].

*Int116 prete esorcista M45anni TstudioLaurea 3anzprof Cristiana Cattolica*

... Ma, quando c'è tanto disordine, cioè non è solo questione di carattere morale, secondo le persone non sono in grado di gestire in modo ordinato le azioni della loro vita, i sentimenti, gli affetti, il lavoro, lo studio, cioè a volte arrivano persone che sono veramente ... e anche tanto ferite da un punto di vista familiare, della relazione, soprattutto se son giovani, quei genitori così, o addirittura anche coppie insomma che fan fatica, e oltre all'aspetto così spirituale, si deve saper incoraggiare le persone, cioè penso che ci sono alcuni casi in cui ... dove non c'è tante volte anche così ... si se vuoi poi è questione di buon senso, di armonia, di ordine della personalità insomma. Poi i casi sono più diversi, in particolar modo comunque dove c'è appunto da far una specie di distacco rispetto al passato, perché c'è un desiderio delle persone appunto di riordinare la propria vita, di ripartire, e quindi nel momento in cui c'è questo desiderio oltre all'aspetto spirituale, e secondo me è utile unirci anche all'aspetto psicoterapeutico insomma, quello ... cioè però se per psicoterapia

intendiamo tutto quel movimento che sta ... attenzione che viene prestata alla persona, tutte le cose un pochino strane che vengono fatte con mezzi e metodi un po'... cioè tipo ipnosi varie, o altre forme un po' stravaganti che sono un po' di moda anche qua alla nostra cara università di Padova.

#### **4.3.8 Discussione dei risultati**

Dal materiale testuale analizzato attraverso l'analisi delle parole caratteristiche ottenute con la procedura Vospec (inclusa nel software Spad), è possibile avanzare qualche considerazione sulle versioni della psicoterapia fornite dai diversi gruppi di partecipanti. La psicoterapia assume differenti significati e variegate sfaccettature in base alle risorse linguistiche e discorsive proprie di un gruppo di partecipanti rispetto a un altro. Parafrasando Harrè e Gillett (1994) possiamo dire che il modo in cui concettualizziamo la psicoterapia è un prodotto dei concetti disponibili all'interno del nostro discorso.

In altre parole, i termini utilizzati dai vari gruppi sono in un certo senso il rispecchiamento di un repertorio linguistico e concettuale disponibile. A questo proposito, questa ricerca ci consente di osservare fino a che punto il posizionamento comporti un uso delle parole conforme ai concetti disponibili all'interno dei discorsi creati e condivisi all'interno di un gruppo (in questo caso studenti, lavoratori, medici, psicoterapeuti, esperti di pratiche alternative, preti esorcisti –e non-). Gli *studenti di psicologia*, come cittadini presumibilmente interessati al tema d'indagine, costruiscono discorsivamente una versione che configura la psicoterapia come una relazione e una tecnica, attraverso la quale si cerca di rendere consapevole la persona del proprio disagio. L'azione terapeutica consiste nel parlare delle difficoltà al fine di cambiare lo stato di sofferenza e/o di disagio psicologico dell'individuo che si rivolge al terapeuta. Emerge una configurazione che pone in evidenza un percorso in cui è concreta la possibilità di cambiamento e di trasformazione della persona. L'intervento potrebbe essere consigliato nei casi in cui non si riesce da soli a risolvere il problema, come aiuto e come sostegno, e nei casi in cui si senta il bisogno di parlare con qualcuno. Gli *studenti di filosofia* e quelli di *teologia*, coinvolti nella ricerca come cittadini interessati al tema d'indagine per ragioni intellettuali, forniscono una versione della psicoterapia che evidenzia soprattutto l'oggetto di lavoro: l'uomo, la psiche e le relative disabilità. La psiche è considerata come un oggetto da studiare e da analizzare, con le caratteristiche materiali proprie del cervello umano, e la psicoterapia è una forma di terapia delle patologie della mente intese come disabilità psichiche e/o intellettive. Un

aspetto interessante riguarda la considerazione che l'intervento non è un qualcosa che può essere adatto o adattabile a tutti, ma è importante credere nella psicoterapia allo stesso modo come l'uomo religioso crede nella sua religione. Per gli studenti di filosofia e quelli di teologia, l'intervento è utile per la ricerca delle cause che hanno determinato il disturbo e/o il deficit intellettuale, nei casi in cui l'individuo è "mentalmente instabile". Una circostanza evidenziata da questo gruppo riguarda i casi di disturbi dell'alimentazione. Un altro gruppo coinvolto nella ricerca come cittadini interessati al tema d'indagine sono i *medici di famiglia*. In questo caso, le significazioni costruite sulla psicoterapia rispecchiano in un certo senso l'orizzonte linguistico propri del *modus operandi* del medico. In particolare, i termini più utilizzati fanno riferimento sia al disagio psicologico sia ai danni di tipo organico, nel senso di problemi psichici, psichiatrici, legati all'organismo fisico. Un altro aspetto evidenziato è quello del rapporto medico-paziente, o tra uno psicologo e un cliente/paziente. La psicoterapia si occupa di far emergere i lati oscuri dell'individuo, di far uscire i problemi che si hanno dentro che da soli non si riesce ad analizzare e ad elaborare. È configurata come una terapia volta a modificare comportamenti, atteggiamenti o situazioni di disagio. Come gli studenti di filosofia e di teologia, anche qualche medico sostiene che l'intervento di psicoterapia viene "*prescritto e consigliato*" quando sono presenti delle indicazioni cliniche, ma soprattutto quando l'individuo "*è adeguato a sottoporsi a una psicoterapia perché non tutti i pazienti hanno la capacità d'insight*". Bisogna evidenziare, inoltre, che spesso l'opinione che hanno i medici degli psicologi e degli psicoterapeuti non tende alla collaborazione, a meno che, come afferma un medico, la psicologia fa quello per cui è nata, cioè la "serva" alla medicina. I medici di famiglia che hanno partecipato alla ricerca affermano che le situazioni nelle quali consiglierebbero una psicoterapia fanno riferimento a tutte quelle situazioni in cui è presente una dimensione psicocorporea, in cui l'aspetto biologico è evidente, in particolare nelle circostanze di ansia e nel caso l'individuo sia dipendente da sostanze. Alcuni lo ritengono utile più nelle fasi dello sviluppo che in altre fasce di età, e comunque sempre in relazione con sintomatologie sui disturbi psicosomatici. Il gruppo dei *lavoratori non direttamente interessati al tema d'indagine*, i termini più utilizzati nelle costruzioni discorsive sulla psicoterapia fanno riferimento alla persona e alla sua salute psichica. È configurata come un metodo di aiuto della persona, un'indagine della salute psichica al fine di risolvere i problemi di cui soffre l'individuo. Un altro aspetto rilevante, non emerso in nessun altro gruppo, è l'uso della parola "*tempo*", che testimonia l'idea implicita sulla

psicoterapia come un intervento che richieda molto tempo. Come sistema di cura per i problemi mentali, per i lavoratori l'azione terapeutica consiste nell'indagare in profondità gli aspetti intrapsichici dell'individuo. Per questo gruppo le situazioni in cui potrebbe essere utile richiedere o consigliare l'intervento specialistico di uno psicoterapeuta riguardano eventi vicini alla loro quotidianità, come nei casi di problemi al lavoro, esperienze di disagio, o nei casi in cui l'individuo abbia subito qualche trauma di tipo psicologico nell'arco della sua vita. Il gruppo degli *Psicoterapeuti*, coinvolti come esperti di questa pratica terapeutica, nel costruire discorsivamente una versione della psicoterapia, usa termini che tendono a generare diverse configurazioni. Nello specifico, i principali aspetti che emersi riguardano il cambiamento, la relazione e una maggiore conoscenza di sé stessi. Per quanto riguarda il cambiamento, sono evidenziati gli stili cognitivi e le modalità di ragionamento da una parte, e la costruzione congiunta terapeuta-cliente/paziente delle soluzioni al problema dall'altra. Il secondo aspetto è la relazione, in cui due persone condividono un progetto di cambiamento, il cui oggetto principale è o il modello di ragionamento irrazionale o disfunzionale dell'individuo o il suo mondo relazionale. Il terzo aspetto è una maggiore conoscenza di sé stessi. In questo caso la psicoterapia è un percorso di autoconoscenza, una ricerca degli aspetti inconsci e intrapsichici dell'individuo. La psicoterapia è un'attività introspettiva, un aiuto a portare nella consapevolezza aspetti inconsci che fanno parte esclusivamente del mondo interiore e intrapsichico dell'individuo. Anche l'uso dei verbi evidenzia le azioni principali che il terapeuta è volto a compiere, e rispettivamente la ricerca di aspetti intrapsichici che non si conoscono, il creare nuove soluzioni al problema, e la modificazione degli stili cognitivi e delle modalità di ragionamento disfunzionali. Le circostanze ritenute utili sono tutte le situazioni di sofferenza psicologica, di ansia, di attacchi di panico e di conflitto interiore. Inoltre, c'è chi sostiene che i criteri di utilità non possono essere classificati a priori dal terapeuta, bensì è l'individuo che li stabilisce. Anche nel gruppo degli *esperti di pratiche alternative*, c'è la tendenza a usare termini che richiamano gli aspetti interiori dell'individuo, come *mente*, *parti inconsce*, *anima* e *livello psichico*. La psicoterapia è uno strumento utile, in cui è fondamentale il dialogo, attraverso il quale lo scopo principale è "tirar fuori" quelle parti inconsce di sé che non si conoscono, di prenderne consapevolezza e di governarle per un maggior controllo. L'aspetto della cura dell'anima così come lo scoprire le parti inconsce di sé sono le azioni che maggiormente emergono attraverso l'uso dei verbi. È presente anche un atteggiamento ostile nei confronti della psicoterapia, in particolare l'uso del verbo

“creare” illusioni enfatizza una posizione che la relega a un legame di tipo finanziario. In altre parole, può essere un aiuto ma si creano delle illusioni al cliente/paziente. Per quanto riguarda le circostanze di utilità della psicoterapia, i vocaboli caratteristici evidenziano situazioni come *momenti cruciali dell'esistenza*, di *lutto*, quando l'individuo ha subito un *trauma* nel passato e quando *non si riesce a superare da solo* il problema. Infine, il gruppo dei *preti esorcisti (e non)* nell'organizzare un discorso sulla psicoterapia utilizza termini che tendono a una definizione della psicoterapia come strumento d'aiuto, come un percorso di conoscenza del mondo interiore dell'individuo. Tuttavia, è sottolineato che la psicoterapia è una pratica che rimane a livello di anima e di razionalità e che non entra mai nell'area spirituale, di cui loro invece sono gli esperti (o gli uomini con vocazione). L'analisi dei verbi evidenzia che l'azione principale che lo psicoterapeuta dovrebbe compiere è aiutare il cliente/paziente a *capire meglio sé stessi*. Si tratta quindi di aiutare a comprendere il mondo psichico dell'individuo e guarire i meccanismi psichici. Le circostanze in cui si ritiene utile un percorso di psicoterapia sono quelle in cui sono presenti *blocchi affettivi*, *disturbi psicologici* evidenti, o quando l'individuo *non riesce a gestire la sua vita*. Da questo punto di vista, è sempre utile conoscere i propri aspetti interiori tenendo in considerazione il fatto che c'è un aspetto, quello spirituale, nel quale può intervenire solo il prete e non lo psicoterapeuta.

Da queste analisi del contenuto sugli usi delle parole nella costruzione discorsiva della psicoterapia emergono due significazioni principali, come “indagine e ricerca delle cause” da una parte, e come “relazione e possibilità di cambiamento” dall'altra, che sintetizzano le versioni costruite dai diversi gruppi di partecipanti (tabella 24).

Nello specifico, la psicoterapia come indagine e ricerca delle cause è una versione diffusa e condivisa dal gruppo dei lavoratori non interessati al tema d'indagine, degli studenti di psicologia, di filosofia e di teologia, dei medici di famiglia, degli psicoterapeuti dinamici, dagli esperti di pratiche alternative e dei preti esorcisti (e non). Mentre la significazione della psicoterapia come relazione e possibilità di cambiamento è una versione costruita solamente dal gruppo degli studenti di psicologia, degli psicoterapeuti costruttivisti e dagli psicoterapeuti cognitivo-comportamentali.

INDAGINE E RICERCA DELLE CAUSE	RELAZIONE E POSSIBILITA' DI CAMBIAMENTO
Lavoratori non interessati al tema d'indagine	Studenti di psicologia
Studenti di filosofia e di teologia	Psicoterapeuti Costruttivisti
Medici di famiglia	Psicoterapeuti Cognitivo-Comportamentali
Psicoterapeuti Dinamici	-
Esperti di Pratiche alternative	-
Preti esorcisti (e non)	-

**Tabella 24. Significazioni della psicoterapia costruite dai diversi gruppi di partecipanti**

Classificando tutti i vocaboli statisticamente significativi (tabella 25), l'uso che ne viene fatto nel costruire discorsivamente una versione della psicoterapia legittima una significazione piuttosto che l'altra. Nello specifico, sono stati eliminati termini come *strumento*, *percorso*, *emozioni*, *pensieri*, *disagio*, il cui uso può rientrare in entrambe le significazioni, e considerando il numero totale di vocaboli statisticamente significativi (Nparole = 18), il 67% dei vocaboli usati fa riferimento alla significazione della psicoterapia come indagine e ricerca delle cause; mentre solo il 33% fa riferimento alla significazione della psicoterapia come relazione e possibilità di cambiamento. Possiamo, quindi, concludere che è presente in modo diffuso la significazione della psicoterapia come indagine e ricerca delle cause del disagio.

INDAGINE E RICERCA DELLE CAUSE (67%)	RELAZIONE E POSSIBILITA' DI CAMBIAMENTO (33%)
Disabilità psichica	Possibilità
Psiche	Relazione
Rapporto medico-paziente	Cambiamento
Danni organici	Dialogo
Modalità di ragionamento	-
Parti inconsce	-
Livello psichico	-
Mente	-
Anima	-
Mondo interiore	-
Tecnica	-
Razionalità	-

**Tabella 25. Termini caratteristici statisticamente significativi (N parole = 18)  
Eliminati: strumento, percorso, emozioni, pensieri, disagio**

Anche nell'analisi dei verbi statisticamente significativi si registra tale differenza (tabella 26). In questo caso, è stato eliminato il verbo "*creare illusioni*" (perché riferito appunto alle illusioni), classificando tutti gli altri secondo il riferimento alle azioni principali nelle due versioni della psicoterapia. Il verbo *parlare* è presente in entrambe, considerata un'azione comune, la differenza si osserva principalmente nell'uso dei verbi

come *indagare*, *rendere consapevole*, *emergere lati oscuri* o *curare* da una parte, e l'uso di verbi come *cambiare*, *modificare* e *creare* dall'altra.

INDAGINE E RICERCA DELLE CAUSE (80%)	RELAZIONE E POSSIBILITA' DI CAMBIAMENTO (20%)
Rendere consapevole	Parlare
Parlare	Cambiare
Credere	Modificare
Indagare	Creare
Avere problemi	-
Emergere lati oscuri	-
Non conoscere	-
Curare	-
Scoprire	-
Capire sé stessi	-

**Tabella 26. Verbi statisticamente significativi (N verbi = 15)**  
**Eliminati: creare illusioni**

Infine, le circostanze (tabella 27) sono state classificate secondo il riferimento a cause interne, all'uso di parole come le etichette diagnostiche, o a eventi contestuali-relazionali. In questo caso il numero delle parole statisticamente significative sono state 22, sono stati eliminate parole che dal nostro punto di vista non si caratterizzavano per l'appartenenza a nessuna di queste categorie come *sofferenza psicologia* o *bisogno aiuto di parlare*. Anche nel costruire un discorso sulle circostanze della psicoterapia, il 41% fa riferimento a cause interne, il 23% a etichette diagnostiche, e il 36% a eventi che invece fanno riferimento al contesto di vita e al mondo relazionale dell'individuo.

CAUSE INTERNE (41%)	ETICHETTE DIAGNOSTICHE (23%)	CONTESTUALI-RELAZIONALI (36%)
Cause psicologiche	Disturbi alimentazione	Non riuscire a superare da solo problema
Deficit intellettivo	Ansia	Problemi lavorativi
Persona mentalmente instabile	Attacco di panico	Non sentirsi bene contesto di vita
Traumi psicologici	Dipendenza sostanze	Criteri utilità persona
Conflitto	Disturbi psicosomatici	Lutto
Blocchi affettivi	-	Momenti cruciali esistenza
Disturbi psicologici	-	Non gestire vita
Trauma	-	-
Fase di sviluppo	-	-

**Tabella 27. Uso parole-circostanze statisticamente significativi (N circostanze = 22)**  
**Eliminati: sofferenza psicologica, bisogno aiuto parlare**

## 1° Studio (2° Parte)

# Risorse discorsive e usi linguistici nel discorso sulle pratiche alternative

### 4.4 Introduzione

In questa seconda parte del primo Studio, saranno presi in esame le risorse discorsive e gli usi del linguaggio nella costruzione del discorso sulle pratiche alternative. Saranno eseguiti anche in questo caso delle comparazioni negli usi del linguaggio dei differenti gruppi di partecipanti. Le diverse versioni costruite, come vedremo, spaziano dai riti magici-esoterici, dalle pratiche tradizionali a quelle di altre culture, dagli aspetti religiosi ed energetici al problema della formazione, dalla vocazione e predisposizione all'esercizio di queste pratiche alla credenza che veicolino lo spirito del male.

#### 4.4.1 Le pratiche alternative (o non convenzionali) come riti magici-esoterici

Dall'analisi delle parole caratteristiche ottenute con la procedura Vospec (attraverso il software Spad), i termini più utilizzati dal gruppo degli studenti di psicologia quando costruiscono discorsivamente un testo sulle pratiche alternative rimandano ad un'emozione come la "paura" e all'idea che si tratti di "riti magici", "cartomanzia", "maghi" e addirittura "preti". Questo gruppo, infatti, utilizza termini che fanno riferimento più ad una tradizione di tipo magico-esoterico e ai riti scaramantici piuttosto che ad altre pratiche di origine prevalentemente orientale.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
paura	7	7	3,936	0,000
rito-magico	6	7	3,089	0,001
persona	4	5	2,218	0,013
maghi	6	10	2,154	0,016
persone	4	6	1,846	0,032



<b>cartomanzia</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>1,690</b>	<b>0,046</b>
<b>prete</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>1,690</b>	<b>0,046</b>
sale	2	2	1,571	0,058
tarantismo	2	2	1,571	0,058
streghe	2	2	1,571	0,058
peccati	2	2	1,571	0,058
persona-disperata	3	5	1,317	0,094
guaritori	3	5	1,317	0,094
fattucchiera	2	3	1,051	0,147
negatività	2	3	1,051	0,147
non-contrario	2	3	1,051	0,147

**Tabella 28. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti di psicologia: pratiche alternative”**

Int2 StudPsicologia F 42 anni Agnostica

Mi fanno paura, sono cose che non conosco e forse mi fanno paura proprio perché non le conosco, e fondamentalmente ci sono tante persone che sono deboli a livello mentale e sono plagiabili e questo fa ancora più paura, e quindi possono portare a situazioni alquanto spiacevoli.

Int4 StudPsicologia F 38 anni Atea

Io ho origini meridionali, una nonna era pugliese quell'altra nonna era abruzzese, lì ad esempio certe forme di rito scaramantico ma fino ad arrivare alla superstizione spinta sono frequenti tipo viene una persona desiderata buttare il sale davanti alla porta. È un rito magico, nel senso che nella tradizione esoterica il sale è l'elemento che purifica e che assorbe la negatività quindi comunque sono residui di quello. Tutte le discipline new age sono sul confine tra come dire discipline orientali che possono avere una loro validità anche meditativa eccetera e la magia vera e propria. Ecco lì ci vuole un po' di discernimento.

Int13 StudPsicologia F 26anni Cristiana Cattolica

Una mia amica si è fatta guarire dalle verruche, che aveva da anni, attraverso preghiere a distanza di un gruppo di anziane. Mah, sono scettica, ma in qualche modo ha funzionato. Penso all'effetto placebo, perché sono scettica riguardo a ciò che non riesce a fornire una spiegazione scientifica.

Int20 StudPsicologia F 26anni Agnostica

In modo .. non l'ho vissuta ... beh le cartomanti, le maghe che ti danno l'amurietto, sì, queste cose qua sì, in modo indiretto il discorso del tarantismo, cioè mi sono informata così per sfizio personale e così mi sono informata su questo sapere qua. Alla fine penso ... a quanto è importante crederci, nel senso che io ... sono assolutamente convinta che in alcuni casi siano davvero capaci di portare un cambiamento, radicale anche se vuoi nella persona, ed è basato non assolutamente su forza soprannaturali o ... ma proprio sulla capacità della mente umana di crederci sulla ... come si dice ... eh ... sulla suggestione.

Int15 StudPsicologia F 26 anni Cristiana Cattolica

Sono a conoscenza di persone che per malattie fisiche o condizioni di stress mentale vanno da un prete esorcista che dice di eliminare la negatività. A volte penso che siano inopportuni e comunque dettati dalla società di appartenenza.

Int11 StudPsicologia F 19anni Cristiana Cattolica

... in ogni caso non vi presterei fede, al di là di un eventuale effetto placebo, sono solo superstizioni. Penso all'uso di pietre guaritive che possiedono determinati influssi per l'organismo o per la mente oppure gli insegnamenti della Wicca.

L'analisi delle parole caratteristiche, e in particolare dei verbi caratteristici (tabella 29) mostra che i verbi più utilizzati da questo gruppo sono *consigliare* e *non consigliare* queste pratiche, *guarire*, *ottenere*, *provenire*, *aprirsi* a queste pratiche e al *credere*, che rappresenta la dimensione più significativa in termini di frequenza in tutto il gruppo degli studenti di psicologia. Questo sottolinea, come afferma una partecipante, “... a quanto è importante crederci”.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>non-consigliare</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>2,484</b>	<b>0,006</b>
<b>guarire</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>1,794</b>	<b>0,036</b>
<b>consigliare</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>1,725</b>	<b>0,042</b>
<b>provenire</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,595</b>	<b>0,055</b>
<b>ottenere</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,595</b>	<b>0,055</b>
<b>aprirsi</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,595</b>	<b>0,055</b>
<b>credere</b>	<b>15</b>	<b>44</b>	<b>1,573</b>	<b>0,058</b>
scegliere	2	3	1,078	0,140
ritenere	2	3	1,078	0,140
non-conoscere	3	6	1,052	0,146

**Tabella 29. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti di psicologia: (verbi) pratiche alternative”**

Dalla tabella 30 emerge che le circostanze in cui queste pratiche alternative potrebbero essere utili sono da ascrivere a situazioni in cui il “*problema è lieve*”, “*quando le patologie non sono gravi*” e quando il problema “*non risulta incisivo sulla vita del soggetto*”.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
problema-lieve	2	2	1,501	0,067
non-contrario	2	2	1,501	0,067
non-da-fattucchiera	2	2	1,501	0,067
effetto-placebo	4	8	1,157	0,124

**Tabella 30. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti di psicologia: circostanze pratiche alternative”**

*Int11 StudPsicologia F 19anni Cristiana Cattolica*

Quando il problema è lieve e non risulta seriamente incisivo sulla vita del soggetto, dal momento che difficilmente questi disturbi verranno risolti con rituali, al massimo gli verrà donato un po' di ottimismo e speranza in più.

*Int13 StudPsicologia F 26anni Cristina Cattolica*

Quando le patologie non sono gravi, per curiosità, o quando ogni alternativa è risultata vana, come ultima spiaggia e senza molte aspettative. All'effetto placebo, perché sono scettica riguardo a ciò che non riesce a fornire una spiegazione scientifica.

*Int3 StudPsicologia F 25 anni Atea*

No. Un guaritore non convenzionale, non so una persona che gioca con le paure di altre persone. Ad esempio non consiglieri mai ad una persona di andare da una fattucchiera, perché non credendo a queste cose credo che siano semplicemente delle suggestioni. Quindi non lo consiglieri, piuttosto preferirei lavorare su quel problema ma non...

*Int1 StudPsicologia F 44 anni Cattolica*

Ma io non sono contraria, nel senso che ci sono persone che hanno, chiaramente dipende dalla serietà e dalla salute mentale dei guaritori, però per alcune persone hanno un potere suggestivo come la psicoterapia, per cui non sono contraria, nel senso che ognuno in base a come è fatto, in base a ciò che crede sceglie percorsi di cura diversi. Il potere della cura è anche un po' soggettivo.

#### 4.4.2 Le pratiche alternative tra pratiche tradizionali e rituali di altre culture

Come mostra la tabella 31, l'analisi delle parole caratteristiche (Vospec) del materiale testuale costruito discorsivamente dagli studenti di filosofia e di teologia, evidenzia una tendenza a configurare le cosiddette pratiche non convenzionali o alternative come "riti di guarigione tradizionale", "riti di culture diverse", "metodi della nonna" e "pratiche popolari". Per questo gruppo di partecipanti, in queste pratiche è presente una dimensione che riguarda "qualcosa di magico" e la "parte irrazionale dell'uomo", e può includere anche "guarigioni fisiche" e pratiche come i "massaggi".

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
guarigioni-fisiche	3	3	2,319	0,010
metodi-nonna	4	6	2,004	0,023
riti-culture-diverse	3	4	1,822	0,034
opere-demoniache	3	4	1,822	0,034
uomo	3	4	1,822	0,034
riti-guarigione-tradizionali	4	7	1,708	0,044
parte-irrazionale-uomo	2	2	1,671	0,047
pratiche-popolari	2	2	1,671	0,047
qualcosa-di-magico	2	2	1,671	0,047
massaggi	2	2	1,671	0,047
effetto-guaritivo	3	5	1,461	0,072
non-teorie-basi-scientifiche	4	8	1,453	0,073
utili	3	6	1,167	0,122

**Tabella 31. "Vocabolario specifico (Vospec) studenti di filosofia e di teologia: pratiche alternative"**

*Int24 StudFilosofia M 24anni Cristiano Cattolico*

Da piccolo nonna e zia mi facevano pregare a ora, non mi sembrava avere molto senso ma ora credo ne avesse, anche una funzione. Con l'andare degli anni la preghiera è diventata riflessione, e al testo sacro si sono sostituiti romanzi e saggi. Molte delle pratiche popolari e d'intrattenimento hanno una funzione limitativa dalle frustrazioni quotidiane.

*Int32 StudFilosofia F 20anni Cristiana Cattolica*

Diciamo che ai riti magici non credo, ma spesso in televisione vengono documentate alcune di queste esperienze. L'ultima che ho visto riguarda una maga che con delle sedute eliminava il malocchio. Penso a delle truffe a persone disperate che non sanno più a cosa attaccarsi.

*Int34 StudFilosofia M 20 anni Ateo*

I riti tradizionali svolgono una loro funzione nello sviluppo dell'individuo e quindi se sono sentiti dall'individuo come importanti per la propria realizzazione nella società o per il proprio benessere, hanno e possono avere un effetto, che è psicologico, non credo abbiano nessun fondamento scientifico ma questo non vuol dire che non abbiano un effetto. Diciamo che se si parla dei guaritori quelli che ci sono qui adesso nella nostra cultura e si vedono in televisione no, credo che siano semplicemente dei ciarlatani, ma in una società come quella africana in cui ci sono determinate figure di sacerdoti-santoni connesse con la religiosità penso che comunque se una persona ci crede può avere qualcosa da loro.

*Int36 StudFilosofia F 20 anni Atea*

Mi vengono in mente varie cose anche i rimedi della nonna, qualche intruglio. Beh ... secondo me c'è il lato anche dell'effetto placebo diciamo che può aiutare anche l'etnopsichiatria ha aiutato in questo senso, si vede che in molte parti del mondo in cui non ci sono le nozioni di psicoterapia o di psicoanalisi che ci sono nel mondo occidentale comunque c'è un metodo di cura, ci sono varie metodologie anche efficaci di cura, secondo me si vede con troppa diffidenza queste mentre bisognerebbe riuscire ad aprire più la mente. Riti di guarigione tradizionali non bisognerebbe condannarli a priori ma potrebbero essere utili magari in certi casi.

*Int23 StudFilosofia F20 anni Atea*

Riti tipici di culture molto diverse da quella occidentale, che credono in particolari poteri della terra, degli dei, ecc..

*Int25 StudFilosofia F 20anni Cattolica*

Mi vengono in mente riti africani come il voodoo o dell'America latina.

*Int37 StudFilosofia F 24 anni Atea*

Nulla in particolare, dipende da che tipo di ritualità è, beh ad esempio riti di guarigione orientali come la meditazione o lo yoga, penso che siano utili al fine di riscoprire se stessi, di autoconoscenza.

*Int42 StudTeologia M 25anni Cristiano Cattolico*

Ciò che non viene da Dio, ciò che l'uomo cerca al di fuori è opera satanica. Si possono fare tanti esempi ma la verità è una, ovvero sono opere di Satana. I riti di guarigione tradizionali o non convenzionali sono opere demoniache.

*Int43 StudTeologiaF 21anni Atea*

La madre di una mia amica crede nell'autoguarigione dei mali del corpo attraverso la cura della mente. Mi vengono in mente i rimedi della nonna, ad esempio per la tosse il latte e il miele.

*Int21 StudFilosofia F 27 anni Agnostica*

Conoscenza sì, magari ho sentito di persone che pensavano di potersi curare con amuleti piuttosto che oggetti legati a un rito, o a predizioni o letture di carte piuttosto che non riguardassero la scienza così come la conosciamo ma qualcosa di più astratto, magico appunto. L'agopuntura o l'omeopatia, che non è riconosciuto dalla scienza ma che alle volte porta più risultati. Se penso per esempio all'effetto placebo, comunque può essere una roba "magica". Anche buh dei massaggi, punti di forza del corpo o magari con un determinato massaggio può portare ad una guarigione fisica e anche mentale.

La tabella 32 mostra l'analisi delle parole caratteristiche (Vospec), in particolare dei verbi più utilizzati da questo gruppo, dalla quale si evince come queste pratiche nonostante "facciano paura", possono "aiutare" il lato psicologico dell'individuo, e in particolare a "trovare sé-stessi", come esercizi di autoconoscenza. È un "affidarsi" a delle pratiche, secondo qualche partecipante di questo gruppo, su cui bisogna "prestare attenzione".

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
fare-paura	3	3	2,405	0,008
aiutare	5	9	2,070	0,019
trovare-se-stesso	2	2	1,739	0,041
affidarsi	2	2	1,739	0,041
prestare-attenzione	2	2	1,739	0,041
non-guarire	2	2	1,739	0,041
valutare-situazione	2	4	0,893	0,186

**Tabella 32. "Vocabolario specifico (Vospec) studenti di filosofia e di teologia: (verbi) pratiche alternative"**

*Int33 StudFilosofia F 22anni Atea*

Riti esoterici scandalo per quanto riguardo le tradizioni orientali come lo yoga non lo so ... ma magari ci sono delle condizioni che potrebbero aiutare la persona. Bisogna stare sempre attenti perché magari possono approfittarsi della fragilità delle persone nello stato di malattia, sinceramente ne dubito ma magari affiancati alla medicina tradizionale forse possono aiutare.

*Int37 StudFilosofia F 24 anni Atea*

Nulla in particolare, dipende da che tipo di ritualità è, beh ad esempio riti di guarigione orientali come la meditazione o lo yoga, penso che siano utili al fine di riscoprire se stessi, di autoconoscenza.

*Int40 StudTeologia F 20anni Cristiana Cattolica*

In taluni casi possono essere complementari alle forme di guarigione convenzionali. Possono aiutare soprattutto il lato psicologico.

*Int44 StudTeologia F 20anni Cristiana Cattolica*

Antiche credenze popolari in cui le persone si affidavano, e si affidano tutt'ora, per ignoranza o incapacità di trovare altri rimedi.

Gli studenti di filosofia e di teologia sostengono inoltre che le circostanze in cui queste pratiche alternative potrebbero essere utili (come mostra la tabella 33) sono quando vi è “un’inefficacia della medicina”, quando attraverso la “medicina tradizionale non si ottengono risultati”, e nei casi di persone di “cultura differente dalla nostra”.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>inefficacia-medicina</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>2,197</b>	<b>0,014</b>
<b>cultura-differente</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>1,865</b>	<b>0,031</b>
disturbi-alimentazione	2	2	1,575	0,058
molta-attenzione	2	2	1,575	0,058
integrazione-terapie-convenzionali	3	5	1,326	0,092

**Tabella 33. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti di filosofia e di teologia: circostanze pratiche alternative”**

*Int22 StudFilosofia F22 anni Cristiana Cattolica*

Nel momento in cui la medicina tradizionale non sortisce effetti se i sintomi possono essere variegati ed una natura psicologica, ad esempio lo stress.

*Int43 StudTeologiaF 21anni Atea*

Forse quando con la medicina tradizionale non si ottengono risultati.

*Int21 StudFilosofia F 27 anni Agnostica*

Dopo aver fatto, a livello fisico, degli esami nelle strutture ospedaliere, con un medico. Con problemi di nutrizione per esempio penserei all’omeopatia o un medico non convenzionale, mal di stomaco o problemi legati all’alimentazione, un certo tipo di cura non convenzionale.

*Int34 StudFilosofia M 20 anni Ateo*

Diciamo che se si parla dei guaritori quelli che ci sono qui adesso nella nostra cultura e si vedono in televisione no, credo che siano semplicemente dei ciarlatani, ma in una società come quella africana in cui ci sono determinate figure di sacerdoti-santoni connesse con la religiosità penso che comunque se una persona ci crede può avere qualcosa da loro. Penso siano utili per persone di cultura differente dalla nostra.

#### **4.4.3 Aspetti religiosi ed energetici nelle terapie alternative: provare prima di giudicare**

L’analisi delle parole caratteristiche (procedura Vospec) del materiale testuale costruito discorsivamente dal gruppo dei lavoratori non interessati al tema d’indagine (“uomo della strada”), come mostra la tabella 34, evidenzia l’uso di differenti termini che tendono a raffigurare differenti versioni delle terapie alternative, dalla “*bioenergetica*” ai trattamenti di guarigione popolare praticati dalle “*vecchiette*”, dalla dimensione religiosa dei pellegrinaggi a “*Medugorje*” ai veri e propri “*rituali religiosi*” e alle “*manipolazioni*” di tipo energetico come la pranoterapia e/o i “*campi magnetici*”.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>vecchiette</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2,485</b>	<b>0,006</b>
<b>bioenergetica</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2,485</b>	<b>0,006</b>
<b>casa-spiriti</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2,485</b>	<b>0,006</b>
<b>manipolazioni-simili-pranoterapeuti</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,810</b>	<b>0,035</b>
<b>Medugorje</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,810</b>	<b>0,035</b>
<b>campi-magnetici</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,810</b>	<b>0,035</b>
<b>fondamento-di-efficacia</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,810</b>	<b>0,035</b>
<b>Africa</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,810</b>	<b>0,035</b>
<b>corpo</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,810</b>	<b>0,035</b>
<b>rituale-religioso</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,810</b>	<b>0,035</b>
religione	3	6	1,381	0,084
meditazione	3	6	1,381	0,084
yoga	3	6	1,381	0,084
sette-religiose	3	6	1,381	0,084
qualcosa-di-vero	2	3	1,326	0,092
pratiche-orientali	2	3	1,326	0,092
esorcismo	2	3	1,326	0,092

**Tabella 34. “Vocabolario specifico (Vospec) uomo della strada (lavoratori non int. tema indagine): pratiche alternative”**

*Int62 NonStud-Lav M 32 anni Agnostico Personal Trainer*

...ad esempio la bioenergetica, conosco qualcosa della bioenergetica tutte le pratica che fanno riferimento ai meridiani corporei quindi ai chakra, yoga, meditazione, la bioenergetica si basa sul fatto che il corpo produce dei campi magnetici che interagiscono con i campi magnetici di altri corpi ... .. è difficile dare una connotazione scientifica a questi approcci quindi è difficile da accettare da comprendere però non li escludo a priori, anzi, sono dei metodi di cura alternativi.

*Int51 NonStud-Lav M 22 anni Cristiano Cattolico Operaio*

... beh qualche tipo sorta di confraternita, che ad esempio a tal punto credono in una religione, che può essere una religione credere in un Dio, sentivo qualche documentario su sette religiose in America, che ad esempio facevano credere a queste persone che arrivando al suicidio sarebbero passate a miglior vita poi, oppure che gli alieni li portavano in una dimensione migliore dove potevano sperare in una vita più serena, canoni di valori più alti che sulla terra non c'erano. Queste logge massoniche tipo, dicendo così a riti mi vengono in mente l'America appunto, a queste mega sette religiose dove le persone vengono influenzate, la maggior parte negativamente.

*Int54 NonStud-Lav M 28 anni Cristiano Cattolico Operaio*

Mi è capitato quando ero piccolo una volta di avere un malessere e sono stato sottoposto ad un trattamento di guarigione popolare che fa riferimento alla razione dei vermi, non so se si chiama così, mia nonna mi ha portato da una vecchietta a farmi fare questo rito, penso ... tipo delle vecchiette che credono a questi riti e li fanno fare oppure quelle tribù indiane che fanno quei rituali particolari, riti voodoo ad esempio..

*Int59 NonStud-Lav M 27 anni Ateo Impiegato*

... terapie non convenzionali no, pellegrinaggi, sono quelle di andare dal santo e toccarlo o con il fazzoletto e poi toccare diciamo le parti per così dire malate, di guarigioni no perché essendo poco credente non ne ho mai tenuto conto, poi le terapie orientali però non so...

*Int60 NonStud-Lav M 34 anni Ateo Impiegato*

Beh ... si assolutamente, ho visto in alcuni viaggi fare proprio alcune cerimonie religiose, non so se sono efficaci o meno, ne ho viste anche qui, nella tradizione locale visto o sentito di questi tipi di pratiche, poi nelle nostre campagne si utilizzano si utilizzavano espedienti di medicina tradizionale popolare, non tecniche di medicina moderna ecco.

*Int63 NonStud-Lav M 39 anni Cristiano Cattolico Personal Trainer*

Ad esempio medicina alternativa, o come lo yoga, oppure metodi appresi che potrebbe essere appunto lo yoga, o altre situazioni chiamiamole manipolazioni, non dico proprio di pranoterapia ma molto simili ecco alla pranoterapia, quindi non certo il calore ma persone che ritengono di avere avuto delle esperienze che gli hanno trasmesso diciamo delle qualità o delle capacità

*Int64 NonStud-Lav F 22 anni Cristiana Cattolica Commessa*

Si sono a conoscenza di qualche rito o pratica più che altro diciamo popolare, come la pratica per togliere il mal di testa, il malocchio, poi in tempi antichi c'è ne erano tantissimi, mah ...penso che siano come delle sedute sataniche.

L'analisi delle parole caratteristiche (Vospec), e dei verbi in particolare (tabella 35), evidenzia che per il gruppo dei lavoratori non interessati al tema di indagine sia importante “provare” prima di “giudicare”, o come afferma un partecipante “però non so in quali casi possa funzionare e in quali no, però secondo me bisogna provare le cose prima di giudicare”. Inoltre molti si “avvicinano” a queste pratiche alternative “per moda, forse neanche moda ma perché fa alternativo”.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
provare	11	17	2,771	0,003
avvicinare	4	4	2,396	0,008
giudicare	3	3	1,913	0,028

**Tabella 35. “Vocabolario specifico (Vospec) uomo della strada (lavoratori non int. tema indagine): (verbi) pratiche alternative”**

*Int58 NonStud-Lav M 27 anni Agnostico Operaio*

Diffidenza da parte di chi invece va dal medico, secondo me se non provi non puoi giudicare, bisogna provare non si può giudicare a priori perché comunque sei chiuso in uno schema no? Le terapie non convenzionali mi danno più un senso di serenità rispetto al senso di ansia che può darti la corsia di un'ospedale, o una tac, una risonanza magnetica, o non so ... [...] ... si però non saprei quali, nel senso si perché se non riesci in un modo probabilmente potresti affrontarne un



altro, però non so in quali casi possa funzionare e in quali no, però secondo me bisogna provare le cose prima di giudicare.

*Int63 NonStud-Lav M 39 anni Cattolico Istruttore palestra*

Mah consigliabile non lo so, perché è difficile lasciare strade certe per strade incerte ... però magari di dire di lasciare la possibilità di provare quello sì, come una speranza alternativa, io ho avuto esperienze in famiglia che hanno dato questo tipo di vicinanza, hanno avuto la necessità di avere delle cose alternative perché comunque la medicina ormai dava speranze zero, quindi è chiaro che quando hai speranze zero, provi di tutto insomma ecco, però diciamo anche se la speranza non è proprio a zero magari qualcuno ci prova, purché le cose che ti avvicinano non ti facciano del male o non siano negative, molte volte quando si avvicinano sedute tecniche di guarigione ti dicono di tralasciare la tradizionale completamente, ma non è così facile, ma a volte ci sono persone disperate.

*Int57 NonStud-Lav M 31 anni Ateo Operaio*

beh intanto è un fatto di fiducia, nel senso se non mi fido del medico convenzionale, dei metodi che usa per diagnosticare, da come è influenzato dalla casa farmaceutica, se uno non si fida di tutto questo, o se uno si informa semplicemente basta leggere un po' eh ... sicuramente uno cerca delle alternative, tanti si avvicinano per moda, forse neanche moda ma perché fa alternativo.

Infine, la tabella 36 presenta l'analisi delle parole caratteristiche (Vospec), relativamente alle circostanze in cui i lavoratori non interessati al tema d'indagine ritengono utili queste pratiche alternative. In particolare emerge che per "l'uomo della strada" dipende molto dalla "credenza del cliente", cioè come afferma una partecipante "se uno ci crede, magari si risolve il problema". Oltre ad essere delle pratiche ricercate per essere "alternative", possono essere utili nei casi di "insonnia", così come ci viene offerto dall'esperienza di un partecipante.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>credenza-cliente</b>	<b>9</b>	<b>17</b>	<b>2,471</b>	<b>0,007</b>
<b>insonnia</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2,213</b>	<b>0,013</b>
<b>alternativa</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>1,700</b>	<b>0,045</b>
moda	2	2	1,575	0,058
chiropratico	2	2	1,575	0,058
non-fiducia-metodi-convenzionali	2	2	1,575	0,058
interiorità-individuo	2	3	1,053	0,146
ultima-speranza	4	10	0,839	0,201

**Tabella 36. "Vocabolario specifico (Vospec) uomo della strada (lavoratori non int. tema indagine): circostanze pratiche alternative"**

*Int47 NonStud-Lav F 25 anni Cristiana Cattolica Cameriera*

Si sì, per esempio pensiamo alla terapia per gli animali quella che mi viene in mente, le persone che per esempio attraverso la musica, attraverso l'arte, attraverso l'interazione con gli animali, riescono

a far uscire parti di sé. Penso che siano un modo, come le letture delle carte o i riti tradizionali, anche se razionalmente non sono veri, se fa sì che la gente si convinca che riesce a farla migliorare nella sua condizione allora ben vengano. Ovviamente devono essere fatte nel modo giusto e che non porti la gente a spendere soldi, però secondo me se una persona crede a una cosa, che ne so, crede che ha la casa invasa dagli spiriti, e niente e nessuno può fargli cambiare idea qualora arriva uno che va a liberare la casa dagli spiriti che non è vero, ma lui ci crede, magari si risolve il problema.

*Int48 NonStud-Lav F 23 anni Cristiana Cattolica Fieraia*

Se uno ci crede si però secondo me da quello che so io sono un po' pericolose quindi non le farei.

*Int55 NonStud-Lav M 29 anni Agnostico Commesso*

Se uno è proprio sotto nel senso che è talmente convinto di essere ammalato o di essere posseduto da un'altra entità sì, sì perché alla fine è la figura che ... cioè lui è convinto magari si auto-convince che andando dal professionista quel professionista riesce a togliere quel demone che lui ha dentro.

*Int56 NonStud-Lav M 38 anni Ateo Impiegato*

Si assolutamente, mah ... insonnia, beh per quanto riguarda la mia esperienza personale appunto io l'ho fatto in questo caso di insonnia, di questa difficoltà ad addormentarmi, piuttosto che andare da un dottore che mi prescrive un farmaco o un sonnifero o un anti-depressivo, sicuramente andrei da una persona che mi propone una cura non convenzionale che sia meno impattante sul mio fisico e sulla mia psiche.

*Int57 NonStud-Lav M 31 anni Ateo Operaio*

Beh intanto è un fatto di fiducia, nel senso se non mi fido del medico convenzionale, dei metodi che usa per diagnosticare, da come è influenzato dalla casa farmaceutica, se uno non si fida di tutto questo, o se uno si informa semplicemente basta leggere un po' eh ... sicuramente uno cerca delle alternative, tanti si avvicinano per moda, forse neanche moda ma perché fa alternativo.

*Int63 NonStud-Lav M 39 anni Cattolico Personal Trainer*

Mah consigliabile non lo so, perché è difficile lasciare strade certe per strade incerte però magari di dire di lasciare la possibilità di provare quello sì, come una speranza alternativa, io ho avuto esperienze in famiglia che hanno dato questo tipo di vicinanza, hanno avuto la necessità di avere delle cose alternative perché comunque la medicina ormai dava speranze zero, quindi è chiaro che quando hai speranze zero, provi di tutto insomma ecco, però diciamo anche se la speranza non è proprio a zero magari qualcuno ci prova, purché le cose che ti avvicinano non ti facciano del male o non siano negative, molte volte quando si avvicinano sedute tecniche di guarigione ti dicono di tralasciare la tradizionale completamente, ma non è così facile, ma a volte ci sono persone disperate ...

#### **4.4.4 La medicina, l'artigianato artistico e le pratiche alternative**

L'analisi delle parole caratteristiche (Vospec) del materiale testuale prodotto discorsivamente dai medici di famiglia evidenzia (tabella 37) l'uso di termini che richiamano le pratiche cosiddette alternative come "l'omeopatia", "l'agopuntura", "la pranoterapia", "l'iridologia", il concetto di "energia", le "manipolazioni fisiche", e non

più pratiche di guarigione tradizionale com'è emerso significativamente negli altri gruppi partecipanti alla ricerca. A proposito dell'omeopatia, per esempio, un partecipante sostiene che *“c'è qualcosa di buono nell'omeopatia, perché se parliamo dello stile di vita, se parliamo di alimentazione, dello stile di vita, eh è una grande cosa, però l'omeopatia così come viene mutuata da farmacisti, erboristi, anche da medici, è una truffa vera e propria per me”*. La necessità di ricorrere alle pratiche alternative è spesso, come afferma un altro partecipante, *“un'esigenza di desiderio”*, soprattutto quando ci si trova in situazioni in cui la medicina non può curare, in questo caso diviene utile nel momento della *“consolazione”*. Un altro spunto interessante è offerto da un'altra partecipante, la quale sostiene che oggi queste pratiche, e in particolare l'omeopatia, è praticata perlopiù per *“moda”* e *“non come reale credo nell'omeopatia”*.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
omeopatia	18	22	4,393	0,000
agopuntura	15	22	3,026	0,001
pranoterapia	9	11	2,903	0,002
iridologia	5	5	2,568	0,005
moda	5	5	2,568	0,005
consolazione	5	5	2,568	0,005
pratiche-non-codificate	3	3	1,720	0,043
energia	3	3	1,720	0,043
pranoterapia-suggestione	3	3	1,720	0,043
manipolazioni-fisiche	3	3	1,720	0,043
religione-cristiana	4	6	1,190	0,117
mani-sul-paziente	2	2	1,161	0,123
non-interessato	2	2	1,161	0,123

**Tabella 37. “Vocabolario specifico (Vospec) medici di famiglia: pratiche alternative”**

*Int71 Medico M 60 anni Cristiano Cattolico*

Se parliamo di terapia non convenzionale anche l'omeopatia c'è qualcosa di buono nell'omeopatia, perché se parliamo dello stile di vita, se parliamo di alimentazione, dello stile di vita, eh è una grande cosa, però l'omeopatia così come viene mutuata da farmacisti, erboristi, anche da medici, è una truffa vera e propria per me. Anche se dopo nascondono qualcosa di vero alcune pratiche, dalla cenere calda al mattone, per il dolore, cioè alla fine, o la chiara d'uovo che serve per irrigidire le fasce e che la gente dà questo ... oppure la fede che segna la verruca, si alla fine c'è un qualcosa di ...di ...non di vero... ma se la persona ci crede, c'è la componente emotiva che è enorme.

*Int73 Medico M 55 anni Agnostico*

Si certo, tutto quello che viene spacciato o che viene sotto la naturopatia, naturopati, poi vengono le fisioterapie non convenzionali diciamo, poi tutta quella serie di terapie quelle non so collaterali

non so come chiamare fiori di Bach, l'omeopatia stessa che io considero terapia non convenzionale, e poi si altre forme di meditazione, altre forme di manipolazione fisica associata, c'è un grande mercato ecco, e quindi vuol dire ... io dico sempre quando c'è grande offerta vuol dire che c'è allora molta domanda, il problema è proprio questo che noi le risposte che possiamo dare dico sempre purtroppo ... purtroppo, conoscendo anche i miei limiti, quelli della medicina ufficiale, di cui io mi occupo.

*Int65 Medico F 54 anni Cristiano Cattolico*

Qualcosa di ancestrale e che affiora nel momento in cui quello che la scienza gli specialisti non possono più offrire e quindi emerge nella famiglia nel paziente stesso ma soprattutto nella famiglia la necessità di ricorrere a qualcos'altro di misterioso che probabilmente per sentito dire si dice proviamo anche questa, è un'esigenza un desiderio, ma che posso comprendere non come prima istanza per carità, come prima istanza sia mai, però nel momento della consolazione, perché quando non puoi curare consola, nel momento della consolazione se può essere un'ulteriore spinta per il paziente ricorrere anche a ...lo faccia, per se stesso, perché debbo negargli un qualcosa che può consolarlo, parlo di consolazione. È chiaro che se dopo al paziente vengono proposte le robe più strane, sali, c'era chi aveva le pietre particolari, che davano fornivano energia, no per carità, non voglio, però qualsiasi cosa che possa far contento il paziente che è terminale, che non può avere altro da noi, che gli permette di stare un po' meglio dal punto di vista psicologico solamente sai, perché devo dirgli di no io. Non lo consiglierai mai ma non mi oppongo ad un suo desiderio, come ultima ratio per lui.

*Int83 Medico F 38 anni Cristiana Cattolica*

Non so l'omeopatia ad esempio è molto seguita anche dagli italiani insomma no, come terapia, l'agopuntura ha già una sua scientificità, almeno in alcuni settori, l'omeopatia è effettivamente diffusa, molto seguita, io però non ci credo molto, non ci credo per niente, ma non ci credo non perché penso che non funzioni ma perché non la seguo nei termini in cui non c'è un riscontro scientifico, quando verrà studiata con il metodo scientifico mi andrà benissimo anche l'omeopatia ma insomma finché non viene studiata, l'omeopatia vedo che è seguita dai nostri connazionali perlopiù come moda e non come reale credo nell'omeopatia ma come moda un po' come per le sciocchezze perché poi quando vedo che c'è un problema reale tornano insomma in ambulatorio convenzionale quindi la vedo più in termini di moda che di reale, le ripeto sugli stranieri ho un po' intuito che c'è qualcosa nella comunità cinese che loro praticano di loro conto non so neanche che cosa sia perché non te lo dicono e anche perché con loro c'è anche una difficoltà anche di lingua per cui non ci si parla più di tanto, appena .. appena ci si riesce a capire e a comunicare ...

*Int81 Medico M 27 anni Agnostico*

Si certo, beh per esempio l'agopuntura, le manipolazioni vertebrali, eh ... non convenzionali l'omeopatia sicuramente, la fisioterapia, ci sono anche delle pratiche come ad esempio lo yoga, il Qi gong, che io considero di auto guarigione, mi viene in mente che considerano o comunque riescono a influenzare la sfera spirituale e quella emotiva più di quello che facciano le terapie convenzionali come quelle farmacologiche.

*Int77 Medico F 48 anni Cristiana Cattolica*

Terapie inerenti la salute in generale? Ueh si ... si, beh l'agopuntura ad esempio, l'agopuntura, la pranoterapia, anche per esempio le cosiddette intolleranze alimentari con tutti i metodi dal tega test, la chinesologia applicata, la mesoterapia, ecc

Dall'analisi delle parole caratteristiche (Vospec), e in particolare dei verbi caratteristici (tabella 38), i medici di famiglia utilizzano significativamente i verbi “*curare*” e “*non-credere*”. Il verbo “*curare*” è usato per enfatizzare che le pratiche alternative “*curano*” la persona e il loro benessere, al contrario della medicina tradizionale che invece si propone di “*curare*” più la malattia attraverso il ricorso ai farmaci. Tuttavia, una parte del gruppo dei medici di famiglia che hanno partecipato alla ricerca “*non credono*” alle pratiche alternative, come afferma un partecipante “*non credo non molto in queste terapie mi sembrano cose vicino all'oroscopo ha capito?!*”. Un altro partecipante pur “*non credendoci*” afferma che queste terapie hanno comunque un forte effetto placebo, in particolare “*non credo molto a questo tipo di terapie, però di sicuro credo che hanno un forte effetto placebo nei confronti dell'utente praticamente per cui è già molto importante*”. Infine, c'è anche chi, sulla base di un accordo con il paziente, utilizza l'approccio tradizionale della medicina insieme ad un approccio non convenzionale in un approccio integrato, o addirittura utilizza esclusivamente un approccio omeopatico: “*quindi prima di tutto serve un accordo con la persona e dopo valutare se può essere utile o un approccio integrato o solo un approccio non convenzionale come quello omeopatico, perché io ho tante persone in cura che si curano solo con l'omeopatia o con prodotti erboristici e vedo che funziona*”.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>curare</b>	<b>7</b>	<b>11</b>	<b>2,466</b>	<b>0,007</b>
<b>non-credo</b>	<b>8</b>	<b>17</b>	<b>1,782</b>	<b>0,037</b>
ricorrere	2	2	1,528	0,063
consolare	2	2	1,528	0,063
vedere	2	3	1,000	0,159
influenzare-sfera-spirituale	2	3	1,000	0,159

**Tabella 38. “Vocabolario specifico (Vospec) medici di famiglia: (verbi) pratiche alternative”**

*Int80 Medico M 49 anni Cattolico*

Queste sono terapie che migliorano il benessere della persona, curano la persona più la malattia, mentre il farmaco cura la malattia, le terapie occidentali curano la malattia, le terapie e le medicine non convenzionali cercano di curare la persona, chiunque ne avrebbe bisogno ... ci sono dei meccanismi energetici che si credono tante stupidità che tanti non conoscono o pensano che sono tutte fandonie e invece ... sono fondamentali, mio figlio mi ha insegnato tutte queste cose.

*Int76 Medico F 47 anni Cattolica*

Sulle terapie non convenzionali non le so dire nulla perché non le conosco, ho un collega che ha un diploma di iridologia, mi sono anche

fatta vedere, mi ha detto quello che mi potrà succedere in futuro ma non credo non molto in queste terapie mi sembrano cose vicino all'oroscopo ha capito?! Io seguo proprio la medicina tradizionale, quella che ci viene insegnata all'università.

*Int77 Medico F 48 anni Cattolica*

Mi viene in mente praticamente che ognuno è libero di scegliere quello che vuole però secondo me, per il lavoro che faccio diciamo che è il medico di medicina generale che tiene le fila di tutto, io dico comunque che queste terapie non convenzionali hanno un forte effetto placebo, non credo molto a questo tipo di terapie, però di sicuro credo che hanno un forte effetto placebo nei confronti dell'utente praticamente per cui è già molto importante, perché nel nostro lavoro secondo me la stragante maggioranza della malattia è se posso dire ... è un problema alto, quindi psicologico, insomma per cui voglio dire se l'utente si sente comunque preso in carico va bene così ecco, sempre comunque secondo me in ultima analisi il medico che non deve essere associato allo specialista ma il medico che lo vede nella sua totalità, nella sua unità insomma, e quindi il medico di medicina generale, per cui secondo noi abbiamo una bellissima funzione da questo punto di vista, in ogni caso secondo me è molto utile sapere ascoltare l'utente che pone e che ti propone, e poi alla fine praticamente indirizzarlo, io la penso così.

*Int84 Medico F 60 anni Agnostica*

Beh può essere utile in qualsiasi circostanza dopo però è necessario che il paziente abbia un accordo con il medico, non posso se uno non crede all'omeopatia non serve insomma, bisogna anche che uno ci creda, io credo molto alla capacità di auto-guarigione perché noi medici diamo un supporto però in realtà è la persona che guarisce oppure non guarisce e quindi noi siamo come degli artigiani insomma diamo un aiuto, non è una scienza la medicina, è un artigianato artistico, allora in base a come conosci la persona, a quello che può avere, si possono usare terapie non convenzionali, io le uso abbastanza spesso le terapie non convenzionali, però devo cercare di capire un po' prima la persona, quindi prima di tutto serve un accordo con la persona e dopo valutare se può essere utile o un approccio integrato o solo un approccio non convenzionale come quello omeopatico, perché io ho tante persone in cura che si curano solo con l'omeopatia o con prodotti erboristici e vedo che funziona.

Infine, attraverso un'analisi delle parole caratteristiche (Vospec) del materiale testuale sulle circostanze nelle quale queste pratiche potrebbero essere utili (tabella 39), emerge che i medici di famiglia utilizzano in modo significativo la parola "*consolazione*", ad indicare, come afferma un partecipante, che per i pazienti a volte è "*un'esigenza di desiderio*", soprattutto "*nel momento della consolazione, perché quando non puoi curare consola, nel momento della consolazione se può essere un'ulteriore spinta per il paziente ricorrere anche a ... lo faccia, per se stesso, perché debbo negargli un qualcosa che può consolarlo, parlo di consolazione*". Un altro partecipante sottolinea l'importanza dell'accordo con il paziente, infatti solo dopo una conoscenza della persona si può valutare se può essere utile un approccio integrato o un approccio solo non convenzionale, in questo modo costruendo una versione della medicina come una

sorta di “artigianato artistico”. In particolare, “[...] è necessario che il paziente abbia un accordo con il medico. [...]. [...], non è una scienza la medicina, è un artigianato artistico, allora in base a come conosci la persona, a quello che può avere, si possono usare terapie non convenzionali, io le uso abbastanza spesso le terapie non convenzionali, però devo cercare di capire un po’ prima la persona, quindi prima di tutto serve un accordo con la persona e dopo valutare se può essere utile o un approccio integrato o solo un approccio non convenzionale come quello omeopatico, perché io ho tante persone in cura che si curano solo con l’omeopatia o con prodotti erboristici e vedo che funziona”. Un’altra possibilità è offerta da un altro partecipante, il quale propone di utilizzare questi approcci sulla base della “personalità” e del “carattere” del paziente. In particolare se la persona è suscettibile di guarigione per effetto della “suggestione”, “[...]... quando ci sono non so anomalie nella persona lì, nella personalità del carattere che possono essere suscettibili di guarigione o di influenza in base alla suggestione ecco, usando la suggestione che potrebbe risultare utile, non so la ragazzina che ha problemi di approccio con coetanei per esempio è un tipo di malattia, malattia... di disagio che potrebbe trarre beneficio da questo tipo di approcci”.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>consolazione</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2,154</b>	<b>0,016</b>
accordo-medico-paziente	2	2	1,525	0,064
suggestione-cliente	2	2	1,525	0,064
effetto-placebo-tecnologia	2	2	1,525	0,064
suggestione-paziente	2	2	1,525	0,064
speranza-individuo	2	2	1,525	0,064
omeopatia-risultati-tangibili	2	3	0,996	0,160
agopuntura	2	3	0,996	0,160

**Tabella 39. “Vocabolario specifico (Vospec) medici di famiglia: circostanze pratiche alternative”**

*Int65 Medico F 54 anni Cristiano Cattolico*

[...] ... emerge nella famiglia nel paziente stesso ma soprattutto nella famiglia la necessità di ricorrere a qualcos’altro di misterioso che probabilmente per sentito dire si dice proviamo anche questa, è un’esigenza un desiderio, ma che posso comprendere non come prima istanza per carità, come prima istanza sia mai, però nel momento della consolazione, perché quando non puoi curare consola, nel momento della consolazione se può essere un’ulteriore spinta per il paziente ricorrere anche a ... lo faccia, per se stesso, perché debbo negargli un qualcosa che può consolarlo, parlo di consolazione. È chiaro che se dopo al paziente vengono proposte le robe più strane, sali, c’era chi aveva le pietre particolari, che davano fornivano energia, no per carità, non voglio, però qualsiasi cosa che possa far contento il paziente che è terminale, che non può avere altro da noi, che gli permette di stare un po’ meglio dal punto di vista psicologico

solamente sai, perché devo dirgli di no io. Non lo consiglierei mai ma non mi oppongo ad un suo desiderio, come ultima ratio per lui.

*Int84 Medico F 60 anni Agnostica*

Beh può essere utile in qualsiasi circostanza dopo però è necessario che il paziente abbia un accordo con il medico, non posso se uno non crede all'omeopatia non serve insomma, bisogna anche che uno ci creda, io credo molto alla capacità di auto-guarigione perché noi medici diamo un supporto però in realtà è la persona che guarisce oppure non guarisce e quindi noi siamo come degli artigiani insomma diamo un aiuto, non è una scienza la medicina, è un artigianato artistico, allora in base a come conosci la persona, a quello che può avere, si possono usare terapie non convenzionali, io le uso abbastanza spesso le terapia non convenzionali, però devo cercare di capire un po' prima la persona, quindi prima di tutto serve un accordo con la persona e dopo valutare se può essere utile o un approccio integrato o solo un approccio non convenzionale come quello omeopatico, perché io ho tante persone in cura che si curano solo con l'omeopatia o con prodotti erboristici e vedo che funziona.

*Int79 Medico F 37 anni Cattolica*

Mah forse quando ... quando ci sono non so anomalie nella persona lì, nella personalità del carattere che possono essere suscettibili di guarigione o di influenza in base alla suggestione ecco, usando la suggestione che potrebbe risultare utile, non so la ragazzina che ha problemi di approccio con coetanei per esempio è un tipo di malattia, malattia... di disagio che potrebbe trarre beneficio da questo tipo di approcci.

*Int73 Medico M 55 anni Agnostico*

Beh diciamo che mi viene in mente il lato magico e il lato sciamanico che noi non abbiamo più, la medicina all'inizio eravamo sciamani nella storia non tanto poi recente però adesso lo abbiamo perso perché abbiamo questo aspetto tecnologico che è molto freddo, quindi ci sono dei pazienti che anzi adorano e si sentono rassicurati da questa figura assolutamente tecnologica, "dottore facciamo una risonanza, facciamo una tac", quindi anche questo ricorso magico quasi che c'è anche nella tecnologia, c'è anche questa sublimazione, molto spesso vengono usate la tecnologia viene usata in maniera impropria anche dai medici quasi come uso scaramantico "dottore mi da un'occhiata a come... facciamo un bel check up", noi ben lungi dal dire di no, perché c'è un fondo di paranoia, io dico sempre una sana ipocondria a volte salva anche la vita, però diciamo che c'è un po' di paranoia in tutto questo perché ci sono persone che si sottopongono a esami continuamente proprio perché hanno paura di essere ammalate, quando tutti gli studi che sono stati pubblicati anche su British Journal penso, hanno detto che il fatto di fare un esame confrontato con quelli che non lo fanno mai non hanno portato nessun beneficio, è valido invece il discorso della prevenzione, tipo la mammografia, il pap test, la colonscopia, il sangue occulto nelle feci cioè questi sono esami preventivi, mentre vengono chiesti esami che non hanno assolutamente a che vedere però hanno un contenuto tecnologico e in qualche modo "magico" tipo la risonanza magnetica, allora "dottore sto male mi faccia una risonanza", io rispondo ma scusi lei dopo che ha fatto la risonanza starà meglio? E il paziente rimane un po' là, però ... quindi cioè non è un atto terapeutico, cioè scambiano la terapia con la diagnosi, la risonanza serve per capire qual è il problema non per guarire il problema, io dico ma secondo lei il suo mal di pancia il suo mal di pancia passerà dopo che avremo fatto una risonanza? No! Perché non è una terapia, però uno si sente rassicurato, forse è terapeutico in questo senso, nel senso che io rassicuro il mio paziente tolgo l'ansia, e lo uso a scopo ansiolitico, è quindi un uso improprio di



una tecnologia tra l'altro molto costosa, che viene usata a scopo ansiolitico anche difensivistico medico-legale.

#### 4.4.5 Le pratiche alternative come aiuto in più con il problema della formazione

Nel costruire un discorso sulle pratiche alternative, il gruppo degli psicoterapeuti utilizza significativamente vocaboli (tabella 40) che evidenziano da una parte l'aiuto che queste pratiche possono dare, e dall'altra la problematicità della formazione e lo scetticismo sulla loro utilità. Nello specifico, queste pratiche possono essere d'aiuto nell'affrontare e nel vivere certi stati emotivi, nel fronteggiare qualche preoccupazione e in generale possono essere un'esperienza e una possibilità per fare un'esperienza di sé. Possono quindi essere una risorsa in più qualora siano accompagnate da percorsi psicoterapeutici. Il problema centrale sottolineato dagli psicoterapeuti è quello della formazione di chi esercita queste pratiche, spesso, infatti, si sono frequentati brevi corsi e ci improvvisa esperti. Come afferma uno psicoterapeuta (costruttivista), il problema non è l'adozione di una prospettiva olistica, che invece si ritiene utile, ma come si utilizza e come ci si propone in termini di figura professionale, in cui non c'è un ordine e nessun codice deontologico.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
aiuto	8	9	3,318	0,000
esperienze-di-sé	4	4	2,379	0,009
problema-formazione	3	3	1,901	0,029
soddisfano-bisogno-universale	3	3	1,901	0,029
risorsa	3	3	1,901	0,029
utili	3	3	1,901	0,029
narcisisti	3	3	1,901	0,029
cialtroni	3	3	1,901	0,029
scettico	4	5	1,839	0,033
pranoterapia	5	8	1,536	0,062
atteggiamento-collaborativo	2	2	1,315	0,094
danni	2	2	1,315	0,094

Tabella 40. "Vocabolario specifico (Vospec) psicoterapeuti: pratiche alternative"

*Int85 psicoterapeuta dinamical F 65anni 30anzprof cristiana cattolica*  
 Allora possono essere di aiuto, mi vengono in mente i fiori di Bach o i fiori australiani che curano proprio stati emotivi, curano ... aiutano ad affrontare, aiutano a vivere certi stati emotivi dicono in maniera diversa. Credo che un piccolo aiuto possa essere anche quello, ma certamente non aiuta a risolvere i problemi relazionali e la consapevolezza dei propri stati d'animo, perché io credo che ci vorrebbe questo e anche quello.

*Int86 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale1 F36 anni 10anzprof Atea*

Li definirei un aiuto in più eh ... come dire ... se noi abbiamo un evento grosso che ci preoccupa, queste possono essere un mezzo in più per fronteggiarlo, non l'unico, ma una risorsa in più, però non so io adesso parlo da non credente ... ho lasciato in bianco perché non so ancora se sono credente nella mia vita però ... le persone che credono hanno questa risorsa in più non lo so ad esempio le persone che utilizzano ogni giorno la meditazione così come i rilassamenti che propongo io hanno una risorsa in più ... quindi qualunque cosa sia vista come un aiuto rispetto a questo a me pare buona però che non ci sia l'affidarsi completamente.

*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale3 M45 anni 10anzprof Buddista*

Anche qui non so ... cioè nel senso è una categoria, è un'etichetta ... dire non convenzionale è difficile dirlo, cioè per esempio prendi il comportamentismo che era quello che era nato con i topini che era quello che si poteva basare sul comportamento e adesso praticamente pratica la mindfulness no? Chi l'avrebbe detto ... quarant'anni fa che il comportamentismo sarebbe arrivato alla mindfulness e adesso c'è la mindfulness per qualsiasi tipo di problema cioè mindfulness. Poi per quanto riguarda i cosiddetti terapeuti non convenzionali ... è un problema di formazione nel senso cioè ... i narcisisti, i borderline con tratti narcisisti, gli istrionici, ci sono tutte queste progressioni che annoverano alla persona il diritto di spiegare, di aiutare, e quindi mettendosi nella posizione di asimmetria con qualcuno, magari fingendosi persone buone insomma. In comunità e nel sociale è pieno di persone che facendo del bene controllano ... chiaro che nel senso ... quindi il narcisista, il delirante, cioè puoi avere anche la laurea in psichiatria e quattro specializzazioni ma lo sei no? Ehm ... e come lo puoi essere all'interno di altre discipline ... si dovrebbe vedere disciplina per disciplina su che tipi di basi poggiano perché poi effettivamente ... è vero che la suggestione è importante, cioè bisogna capire una cosa cura, fundamentalmente cosa decide di curare.

*Int94 psicoterapeuta costruttivista3 F48anni 20anzprof Ateo*

Non so cosa dire, perché sicuramente soddisfano un bisogno universale, non so come dire ... potrei darti la stessa risposta per una religione piuttosto che un'altra ... dove non c'è un albo, dove non c'è un ordine, dove non c'è una scuola che canalizza ... non so può succedere di tutto ecco ... di tutto significa anche cose buone. Sicuramente soddisfa un bisogno umano universale, perché se no non ci si spiega perché ci si ricorre e perché a volte funziona ... e perché il reiki continua ad essere una pratica diffusissima, funziona per sei mesi, funziona per due anni, dopo no come una storia d'amore.

*Int93 psicoterapeuta costruttivista2 M47anni 20anzprof Ateo*

Beh non le demonizzo perché ... allora ... adottare una prospettiva olistica è assolutamente ai miei occhi plausibile e forse anche utile. Il come la utilizzo e come mi propongo in termini di figura professionale quello è un altro paio di maniche, quello entra più nella deontologia e nell'etica della professione, però come dire ... se utilizziamo come approccio olistico certe tecniche della meditazione buddista per dirne una, queste non sono solo plausibili ma le trovo anche utili cioè applicabili anche in un contesto di psicoterapia. Per quanto riguarda pratiche energetiche sono molto scettico, però è anche vero che per alcune persone funziona sempre per quel meccanismo suggestivo presumo poi non so ... ma sono scettico.

*Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 21anzprof Agnostico*

... Delle esperienze ... ma forse delle possibilità che le persone trovano in questi spazi, di fare un'esperienza un po' diversa nel fare un'esperienza su di sé e magari rispetto a una problematica, di solito si ricorre a questo se c'è comunque una richiesta di qualche tipo,

trovare una risposta o trovare anche un qualche cosa che renda comprensibile quello che sta succedendo, oltre che pensare a un discorso anche di cambiare qualche cosa, però che dà una struttura a quello che sta succedendo perché spesso lascia spaventati e confusi.

Anche l'analisi dei verbi caratteristici (tabella 41) evidenzia la tendenza a “stare attenti”, a “capire di più” e a “informarsi” soprattutto perché spesso queste pratiche “non si conoscono”. L'importante è che “non vadano oltre” a quella che è la loro disciplina, che si rispettino i confini e che, soprattutto, non si facciano interpretazioni sull'agire umano perché non si hanno le competenze.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
non-conoscere	6	6	3,243	0,001
stare-attenti	3	3	1,941	0,026
capire-di-più	3	3	1,941	0,026
informare	3	3	1,941	0,026
non-andare-oltre	3	3	1,941	0,026
se-scelte-hanno-senso	2	2	1,344	0,089

**Tabella 41. “Vocabolario specifico (Vospec) psicoterapeuti: (verbi) pratiche alternative”**

*Int88 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale2 F44 anni 18anzprof Agnostica*

Non le conosco abbastanza per poter esprimere un parere a priori, io non ho nulla contro quando portano dei risultati. Credo che dovremmo essere un pochino eclettici, e magari avvicinarci anche a quelle che possono essere le filosofie orientali o cose così, però dovrei avere delle conoscenze più approfondite per dire ... non dico assolutamente nulla, cioè prima si parlava di più che altro di cose legate a magia e cioè ecco lì sono un po' più perplessa nel senso che tante volte è tutto un gioco legato al lucro al ... Quando il lavoro viene fatto in maniera seriamente non ... è funziona ... ad esempio ...non so nulla di pranoterapia per cui alza le mani e ... che ti mettono le mani qua sopra e dicono di guarire con l'energia e ... e sembra che ci sia effettivamente questa energia. Qua però è un discorso molto ... credo più di personale, di evoluzione individuale, quello di arrivare ad accettare certe cose. Si parte da molto scientifici e poi si fanno delle esperienze diverse nel corso della vita e nel corso anche dell'esperienza lavorativa o nell'esperienza di vita per cui se io vedo sono nata piedi per terra, molto scientifica, poi nel corso degli anni mi sono avvicinata anche ad altre cose ma non sono assolutamente in grado di esprimere un parere.

*Int91 psicoterapeuta costruttivista1 F35anni 5anzprof Cristiana Cattolica*

... .. Un po' perplessa, nel senso che cioè li ho sentite ma non è che le conosco o ho approfondito bene, so che ci sono alcune persone che lavorano onestamente che ti fanno l'agopuntura in modo onesto, son preparati con esperienza e ... altri che sono dei cialtroni, non mi sento di dire sono tutti cialtroni, sono tutti bravi, se ci tieni anche come dire a mandare un sacco di persone a farsi curare però ...

*Int95 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale4 F41anni 10anzprof Cristiana Cattolica*

Allora io accetto che ci siano queste terapie, l'importante è che non stacchino, che non vadano oltre, perché io qui ho avuto pazienti che sono stati danneggiati da pranoterapeuti, perché sono andati oltre a quella che era la loro disciplina. Per cui quando io vado da un pranoterapeuta e questo comincia a farmi tutte le sue interpretazioni sul perché io mi sento in un certo modo senza conoscere storia di vita, senza conoscere niente ... allora li sono più i danni che fanno rispetto ai benefici. Lo stesso vale per il reiki ... stiamo attenti voglio dire ... cioè va bene tutto ciò che è alternativo e che può far bene tra virgolette, ma basta che stiano al loro posto ... io le dico la verità io quando comincio una terapia qua dentro dico "miracomando niente cartomanti, pranoterapeuti, stregoni vari", che vanno oltre a quella che è ... non perché sbagliano eh ... non perché sbagliano a volte ma che vanno oltre a quella che è la loro professione ... per cortesia evitiamoli. Mentre per quanto riguarda l'omeopatia io ho tre figli e li curo tutti e tre con l'omeopatia, e ringrazio l'omeopatia perché devo dire mi ha salvato due bambini ... ma tutte le altre dico attenzione però corrono il rischio veramente di mettere in discussione una persona, e qui ho avuto pazienti veramente che sono entrati in grosso conflitto, perché durante una seduta di pranoterapia gratuitamente viene dato loro qualche assaggio di quello che potrebbe essere il loro male e il loro disturbo che però crea solo confusione.

*Int98 psicoterapeuta costruttivista4 M40anni 7anzprof Cristiano Cattolico*

Sono esperienze che possono portare al benessere, stando attenti ovviamente, perché alcune possono portare al malessere, nel senso bisogna stare attenti, prima si parlava di riti magici, se uno si butta troppo dentro a queste cose e non hai le spalle ben coperte ... cambiare categorie mentali ... cambiare riferimenti ... è come buttare giù una casa e costruirne un'altra con il rischio di non arrivare neanche al tetto ...

Come evidenzia la tabella 42, la maggior parte del gruppo degli psicoterapeuti concorda nel fatto che in nessuna circostanza o situazione queste pratiche possono essere consigliabili e/o utili, a maggior ragione, come afferma uno psicoterapeuta (cognitivo-comportamentale) se il disagio psicologico si colloca in Asse 2, cioè non devono essere presenti disturbi di personalità. Le eccezioni all'utilità di queste pratiche sono quando l'operatore è preparato ma soprattutto è una persona equilibrata.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>nessuna-circostanza</b>	<b>12</b>	<b>15</b>	<b>4,231</b>	<b>0,000</b>
<b>non-disturbo-personalità</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2,102</b>	<b>0,018</b>
<b>operatore-persona-equilibrata</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>2,095</b>	<b>0,018</b>
potrebbe-essere-aggiunta	2	2	1,484	0,069
non-mi-occupo	2	2	1,484	0,069
contatto-mente-corpo	2	2	1,484	0,069
non-escludere-priori	2	2	1,484	0,069
mancanza-lessico-emotivo	2	2	1,484	0,069

**Tabella 42. "Vocabolario specifico (Vospec) psicoterapeuti: circostanze pratiche alternative"**

*Int88 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale2 F44 anni 18anzprof Agnostica*

No mai. Io non manderei mai un mio paziente a fare pranoterapia come non lo manderei mai dall'esorcista ... proprio questo no, ma non metto neanche le mani avanti a priori dicendo no, è una cosa di cui io non mi occupo ... è una cosa di cui io proprio non mi occupo.

*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale3 M45 anni 10anzprof Buddista*

Mai e poi mai.

*Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof Cristiana Cattolica*

No in nessuna circostanza. Se in seduta di psicoterapia il paziente si lamenta del mal di schiena io sono tenuta ad elaborare il significato di questa lamentela ... il mal di schiena se lo va a vedere da un'altra parte ... non sono io che devo dirglielo.

*Int95 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale4 F41anni 10anzprof Cristiana Cattolica*

No in nessun caso.

*Int96 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale5 F41anni 15anzprof Cristiana Cattolica*

Si secondo me si ... ci sono delle tipologie di pazienti che secondo me sono magari adatti a delle tecniche alternative comunque quelle più consuete ... chiaramente secondo me devono essere sempre delle situazioni tra virgolette sicure, cioè ... non so se mi spiego ... cioè nel senso ad esempio questa naturopata di Milano a cui io mi appoggio, io so che ha fatto una scuola riconosciuta di quattro anni ... cioè devo vedere un certo percorso formativo non improvvisato. Come situazioni cliniche di disagio psicologico ... secondo me dovremmo essere innanzitutto in Asse 1 non in Asse 2, per cui non dev'esserci un disturbo di personalità, perché possono diventare problematiche ... quindi nell'ambito puramente di un classico disturbo da stress per esempio ... o un disturbo d'ansia generalizzata, ma ecco ... dove non ci sia una struttura di personalità patologica perché lì lo vedo problematico ... perché può scatenare delle cose che non vanno bene, perché una persona che ha un disturbo di personalità manca di alcune abilità, di alcune capacità per cui per cogliere una situazione che potrebbe aiutare, per cui potrebbe sviare ... e ottenere non dei vantaggi ma dei svantaggi.

*Int97 psicoterapeuta dinamico5 M56anni 30anzprof Cristiano Cattolico*

Solo se l'operatore è una persona equilibrata e formata. Equilibrata come persona e formata nella gestione di queste forme ... non so come chiamarle ... energie un troppo new age ... di queste forme di terapie diciamo, allora posso riconoscere che potrebbero anche dare un aiuto ... però ho conosciuto veramente poche persone capaci di ... quasi mai erano interessati veramente a questi metodi ... cioè erano persone che per esempio, dopo vent'anni di ricerca spirituale all'interno di una religione personale ... per esempio il buddismo ... avevano avuto accesso alla conoscenza di una dimensione del proprio essere attraverso la quale potevano attingere alla capacità di guarire ... ma a questa capacità non davano ormai nessun nome, anche se in parte poteva somigliare alla pranoterapia, al rebirthing, all'esorcismo tutte queste cose. Beh penso per esempio a qualche monaco tibetano che ho conosciuto ... gente che aveva entrambi questi spessori qualitativi ... spessore umano e grande conoscenza di queste dimensioni.

#### 4.4.6 Emozioni, vocazione ed energia nelle pratiche alternative

Nella costruzione del discorso sulle pratiche alternative di cui sono gli esperti, i partecipanti che esercitano queste pratiche utilizzano in modo significativo vocaboli (tabella 43) come emozioni, corpo e circolazione di energia, che testimoniano la tendenza a considerare le pratiche alternative o olistiche come terapie che reintegrano il dialogo tra corpo, mente, emozioni ed energia, che agiscono sul benessere dell'individuo e che possono essere utilizzate come prevenzione delle malattie. Inoltre, l'uso di parole come vocazione e predisposizione sottolinea come sia diffusa e condivisa la credenza secondo la quale per esercitare queste pratiche bisogna essere in un certo senso predisposti, essere chiamati, avere la vocazione e possedere questo dono.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
emozioni	31	39	4,711	0,000
corpo	9	10	2,764	0,003
vocazione	8	9	2,503	0,006
circolazione-energie	5	5	2,185	0,014
mani	6	7	1,921	0,027
predisposizione	4	4	1,825	0,034
prevenzione	4	4	1,825	0,034

Tabella 43. "Vocabolario specifico (Vospec) esperti pratiche alternative: pratiche alternative"

*Int110 naturopata insegnante olistica cristalloterapia reiki F29anni TstudioDiploma 8anzprof Buddismo*

Allora prima di tutto per me le terapie olistiche o alternative si rifanno a delle tradizioni antiche come la medicina tradizionale cinese e l'indovedia, perché oggi nascono situazioni olistiche un po' dappertutto perché vuol dire tutto e nulla. Come le vivo io ... siamo fatti anche di energia all'interno del corpo, nel senso che non siamo fatti solo di un corpo fisico, di una mente e di emozioni, ma di una vera e propria circolazione di energia. Ogni organo ha una sua energia specifica, se vogliamo vederlo in maniera meno romantica, al posto di definirla aurea, possiamo definirla campo elettromagnetico, c'è una vibrazione che viene emessa da ogni organo. Evidentemente quando c'è una disfunzione, c'è una mancata armonia di questo organo piuttosto che della persona. Dal mio punto di vista le terapie olistiche, le terapie energetiche servono ad intervenire su questo disagio e andarlo a riequilibrare. [...] Le terapie olistiche sono quelle terapie che vanno a reintegrare il dialogo tra corpo, mente, emozioni ed energia. Questa è la terapia olistica, cioè riunire quelle quattro parti che si sono spezzate in qualche maniera, noi non abbiamo più la capacità di collegare il corpo alla mente piuttosto che alle emozioni, siamo frammentati. C'è la forte credenza che la mente possa governare anche le malattie del corpo, psicosomatiche per esempio, la gastrite che è la malattia psicosomatica per eccellenza parte sicuramente da un disagio psicologico, e questo sarebbe il lavoro olistico, cioè reintegrare le parti in modo che tutte possano lavorare in sinergia per il benessere della persona.

*Int109 reiki M35anni TstudioDiploma 2anzprof Ateo*

... .. Allora io ho una definizione un po' mia, dove mette insieme un po' anche tutte le mie conoscenze che ho avuto diciamo da altre

materie eccetera. Io la definirei come ... .. una pratica nella quale ... .. riordinare, riorganizzare passami il termine, un'insieme di archetipi che in quel momento sono un po' sbilanciati disarmonici.

- cosa intendi per archetipi?

allora per archetipi io intendo un'insieme di ... .. simboli emozionali, mettiamola in questa maniera, quindi possono essere non so, emozioni che son stati nominalizzate, oppure in qualche maniera anche fissazioni di quelle emozioni, di quei sentimenti e ... .. queste strutture complesse perché sono strutture complesse. Potrebbe succedere nell'arco della nostra vita, che ci sia un momento tra virgolette dove "oddio ... .. si ok, non so esattamente che cosa provo" oppure "non so esattamente da un punto di vista emozionale o sentimentale dove mi trovo, e soprattutto dove voglio andare ...", dal mio punto di vista, cioè su me stesso facendo operazione reiki su me stesso, il reiki mi dà non tanto la possibilità di capire dove sono e dove voglio andare, ma quanto meno una candela in una strada oscura, quindi dire "ok più o meno il sentiero è questo, ho capito che dopo la candela magari mi serve la lanterna", però il reiki è quel fiammifero iniziale che ti serve per capire in una stanza completamente buia che c'è una stanza intanto.

*Int104 tertonconv bionaturopata pranoterapeuta M33anni TstudioLaurea 7anzprof cattolica*

[...]. Secondo me bisogna avere la vocazione, questo secondo me è un lavoro particolare, comunque a servizio delle persone perché io ti dico, io per esempio lavoro di domenica, lavoro alle 11 di sera e a mezzanotte, cioè è un lavoro che richiede una dedizione totale alle altre persone perché le seguo sette giorni su sette. Direi che ci vuole una forte vocazione per il quale la vita privata è abbastanza vincolata, cioè toglie tanto tempo, io faccio solo questo, non ho famiglia, non ho niente, nel senso di moglie, si ho i miei genitori per carità, però ti dico secondo me è una vocazione, devi sentirti di farlo se no non resisti. Secondo me non tutti possono farlo, adesso non so dirti come funzionano le camere kirlian però ti forniscono delle misurazioni minime che è consigliabile avere per poter fare magari pranoterapeuta, più che altro devi avere dei risultati almeno a livello empirico, che possono essere che una persona sta meglio e ti dice sto meglio, e ti dirò può essere effetto di suggestione ma siccome tratto anche bambini di pochi mesi, e bambini piccoli lì il meccanismo della suggestione non c'è. [...].

*Int105 tertonconv bionaturopata pranoterapeuta F43anni TstudioDiploma 5anzprof cristiana cattolica*

Beh, io ho iniziato a credere la pranoterapia quando ho avuto dei risultati sulla mia pelle, cioè io avevo scoperto anni fa di avere questa possibilità, questo dono, chiamato dono, di poter tramite l'applicazione delle mani modificare delle situazioni di malessere nelle persone. Ero in una fase di vita diversa, facevo un altro lavoro, non mi passava proprio neanche per la testa di queste cose, ero proprio in tutt'altro mondo, poi ho avuto delle problematiche fisiche, dichiarate con l'ecografia, problematiche femminili cioè delle cisti ovariche, delle cose di questo genere, e ho provato a rivolgermi a una persona della quale naturalmente avevo il curriculum quindi non il primo trovato per strada, e con una serie di applicazioni, queste, diciamo cose sono scomparse quando io sono tornata a far la visita neanche il ginecologo, i medici che io ho consultato dopo non trovavano più queste presenze sulle ecografie, per cui da quel momento ho iniziato a crederci.

*Int101 tertonconv pranoterapeuta M49anni titolostudioDiplomaAteo 5anzprof*

Mah non è tanto il significato per me, perché tu vieni chiamato. Anche se è un discorso come ... la prano io riesco a dirla così dire eh ... ho fatto un corso ... non so perché sono entrato in questo posto e quando hanno visto le mie mani che avevo energia, e alla fine ho tanta energia per guarire la gente. Io non riesco ad accettarlo, cioè credo che una cosa del genere, specialmente prano, perché già cristalloterapia la mocabustione cioè effettivamente c'è un po' di scienza dietro anche sulla prano, ma sulla prano c'è un 40-50% talmente misterioso, che secondo me devi essere non chiamato .. però c'è qualcosa che scatta che anch'io se ci penso era l'ultima cosa al mondo che volevo fare. [...].

*Int112 insegnante yoga F54anni Tstudio3°Media 18anzprof Cristiana Cattolica*

Io non le chiamo terapie ma pratiche psicofisiche per la ricerca del benessere. Io credo che pratiche di questo tipo facilitino la circolazione di quelle energie che abbiamo dentro di noi, che se sono ben armonizzate creano uno stato di salute. Laddove invece si creino dei blocchi, questo me lo ha insegnato lo yoga ma poi lo accettato perché l'ho sentito vero, ecco quindi una teoria, uno studio e una filosofia come lo yoga sono entrate in me perché ho sentito una risonanza con quello che io sentivo e credevo, quindi credo che queste pratiche, lo yoga in particolare, perché è quello che conosco, aiutino a far circolare queste energie. La teoria e l'insegnamento dello yoga che è un po' la teorie di queste credenze orientali, che mi convincono molto, è che noi siamo attraversati da migliaia di percorsi energetici, che si chiamano meridiani nella medicina cinese, che si chiamano nadi nello yoga, e che fanno circolare queste energie che sono di tipo fisico ma anche di tipo mentale. Se c'è una fluidità in questa circolazione di energie noi stiamo bene, quando abbiamo tensioni che possono essere di tipo emozionale, di tipo psicologico, di tipo fisico, lì si creano dei blocchi di energia che determinano il malessere e poi la malattia. È un'armonia della circolazione di energia all'interno del nostro corpo. L'energia che poi non è solo all'interno del nostro corpo, si crea cioè in qualsiasi altro elemento della natura, e quindi questa relazione con la natura funziona laddove abbiamo questa circolazione naturale e sana, e quando le nostre energie si incontrano con le energie delle altre persone si crea l'empatia, oppure si crea il fastidio, oppure si crea la diffidenza, o si crea quello stato di fastidio di fronte magari ad una persona che si conosce o non si conosce

L'analisi dei verbi caratteristici (tabella 44) evidenzia che lo scopo delle pratiche alternative consiste nel riequilibrare un equilibrio energetico della persona, in virtù del fatto che gli operatori possiedono tanta energia da poterla trasmettere al cliente. L'obiettivo è un benessere generale della persona e riequilibrare il sistema energetico attraverso una facilitazione da parte dell'operatore della circolazione d'energia. Inoltre, è presente anche la tendenza a credere che esista una sorta di connessione mentale tra pranoterapeuta e cliente, ed è attraverso questo contatto che si riesce a lavorare bene. In altre parole, non si riesce a lavorare bene finché il pranoterapeuta non riesce a entrare nella psiche del suo cliente.



Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
avere-energia	6	6	2,641	0,004
riequilibrare	6	6	2,641	0,004
entrare-mente-persona	5	5	2,306	0,011
facilitare-circolazione-energia	4	4	1,931	0,027
affluire-calore	4	4	1,931	0,027
trasformare-energia	3	3	1,497	0,067
accorta	3	3	1,497	0,067
avere-vocazione	3	3	1,497	0,067

**Tabella 44. “Vocabolario specifico (Vospec) esperti pratiche alternative: (verbi) pratiche alternative”**

*Int101 ternoconv pranoterapeuta M49anni titolostudioDiplomaAteo 5anzprof*

Ehm ... oddio, tecnicamente la possibilità di andare a riequilibrare una mancanza che ha l'organismo, là entra in gioco lo yin e jang, che l'equilibrio porta alla sopravvivenza. Allo star bene dell'essere umano, il non equilibrio porta dei problemi, la prano tecnicamente va a, come si dice, a livello di computer ... a ... a rimettere ordine fra i disequilibri organici. Non possiamo mai parlare in termini medici perché non ci è consentito, per cui è sempre, non curiamo la malattia, ma andiamo a riequilibrare, però la prano è molto molto di più. Ci sono cose che non sono spiegabili, però tecnicamente è proprio riequilibrare uno stato di disordine. Perché io dico sempre una battuta ...bisogna trovare una lingua per farsi capire altrimenti non ci capisce nessuno, dico "ci sono due cellule betty e tony che dicono adesso cominciamo a fare i matti, dai facciamo i matti", e il prano, tipo fumetto, dice "no voi dovete comportarvi bene tu tony vai la, tu betty vai la", perché il tuo lavoro è quello ... cioè .. rendo? Il prano fa proprio questa sorta di comando, cioè dà un'informazione giusta all'organismo.

*Int102 ternoconv operatore-olistico pranoterapeuta shiatsu M62anni Tstudio3°Media 35anzprof Ateo*

Non posso fornire perché per me è un convenzionale, lei vuole sempre le definizioni, convenzionale e non convenzionale, definizioni e non definizioni, la pranoterapia è un'arte antica che è nata da che l'uomo è nato insomma. Chiamiamola terapia non convenzionale ma se guardiamo bene è una cosa di tutti i giorni che facciamo, cioè la pranoterapia è nient'altro che ... prendiamo a imporre le mani in determinati punti del corpo sfiorando appena o toccando ... è la capacità del pranoterapeuta dovrebbe essere quella di contribuire a riequilibrare quel blocco energetico che prima abbiamo citato. Stessa cosa l'agopuntura che io non faccio, stessa cosa shiatsu che io faccio, stessa cosa qualsiasi altra pratica, anche la medicina dovrebbe fare lo stesso, dà la pastiglia per sbloccare un determinato squilibrio.

*Int103 ternoconv bionaturopata pranoterapeuta F65anni TstudioLaurea 18anzprof cattolica*

Lo scopo è di aiutare le persone a sentirsi meglio, io non parlo mai di guarigione, non c'è guarigione, posso guarire dal raffreddore, ma dalle malattie non guarisco. C'è una remissione della malattia, a me interessa che le persone si sentono meglio. L'obiettivo è un benessere generale della persona e riequilibrare il sistema energetico.

*Int104 ternoconv bionaturopata pranoterapeuta M33anni TstudioLaurea 7anzprof cattolica*

La pranoterapia è una terapia mediante i prana, termine sanscrito, termine indiano, che viene tradotto come soffio vitale. Io penso che una persona è viva perché semplicemente mangia, beve e respira. Quindi

le basi della vita sono l'alimentazione e la respirazione. Siamo vivi perché il nostro corpo ci permette tramite reazioni chimiche di sfruttare l'ossigeno dell'aria o gli elementi del cibo, dopo come in ogni ambito, come per ogni cosa magari c'è una persona che ha una vista da falco e un altro ha problemi di vista, uno ha i capelli lunghi e l'altro è pelato, ci sono delle persone che riescono, non si sa ancora a livello scientifico medico perché, però questo non vuol dire che bisogna tirare in ballo religioni o magia. Ci sono delle persone che hanno maggiore soffio vitale, maggiore energia, e questo surplus di soffio vitale e di energia, che ci deriva comunque solo dalla respirazione e dall'alimentazione, può essere utilizzato per riequilibrare il soffio vitale di altre persone, o comunque questo eccesso può essere dato ad altre persone. Non so perché ci sia questa maggiore efficienza nell'ottenere questo soffio vitale però empiricamente vedo che può essere utilizzato per aiutare altre persone, poi in che modo esattamente avvenga non lo so.

*Int107 tertonconv bioterapie pranoterapeuta M54anni TstudioDiploma 13anzprof cristiano cattolico*

La pranoterapia equivale ad un'energia biomagnetica che trasmetto sul paziente, entro in contatto mentale con il paziente, e poi da lì se la sua mente mi fa entrare nella sua, riesce a lavorare bene, in pratica puoi fare tutto quello che vuoi, però in diversi casi, diciamo in un 5% dei casi, non si riesce a entrare e a lavorare con il paziente, e io mi rendo responsabile, dico a lui finché non riesco a entrare nella sua psiche, finché non riusciamo a comunicare non si riesce a lavorare. Io più che altro ho una connessione mentale con il paziente. Sono delle terapie curative, danno benessere, poi in giro c'è quello più bravo e quello meno bravo.

Infine, i vocaboli caratteristici relativi alle circostanze in cui queste pratiche possono essere consigliabili e/o utili fanno riferimento principalmente a situazioni di stress, di disagio, a problemi muscolari-articolari e alle malattie psicosomatiche. È presente anche la tendenza secondo cui queste pratiche siano utili in tutte le situazioni, quindi senza nessuna indicazione specifica, tuttavia le situazioni maggiormente frequenti fanno riferimento allo stress. Per quanto riguarda invece le situazioni di disagio, si sostiene che questo esprima una perdita di equilibrio e lavorando con l'energia si riesce a riequilibrare lo stato di disequilibrio. Il presupposto è che si può lavorare su tutti i tipi di disagio, sia fisico sia mentale, perché la meta-teoria che sta alla base prevede che la malattia non esiste, si tratterebbe solo di squilibri energetici, per cui l'azione terapeutica consiste nel riequilibrare il sistema energetico. Da questo punto di vista, anche le situazioni di ansia sono affrontate lavorando sui chakra correlati all'ansia.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>stress</b>	<b>21</b>	<b>24</b>	<b>4,416</b>	<b>0,000</b>
<b>disagio</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>2,466</b>	<b>0,007</b>
<b>problemi-muscolari-articolari</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>1,795</b>	<b>0,036</b>
<b>tutte-situazioni</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>1,795</b>	<b>0,036</b>

<b>malattie-psicosomatiche</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>1,795</b>	<b>0,036</b>
confusione	3	3	1,379	0,084
momenti-particolari-esistenza	3	3	1,379	0,084
trauma	3	3	1,379	0,084
tensione	3	3	1,379	0,084
ansia	5	7	1,095	0,137

**Tabella 45. “Vocabolario specifico (Vospec) esperti pratiche alternative: circostanze pratiche alternative”**

*Int106 tertonconv bionaturtopata pranoterapeuta F38anni TstudioDiploma 11anzprof cristiana cattolica*

Sono consigliabili in tutti i casi, in qualsiasi forma in cui ci sia un disagio, perché il disagio esprime la perdita di equilibrio, e noi lavoriamo con l'energia e abbiamo la possibilità di trasformare questo squilibrio in equilibrio, lavorando anche sui chakra, che so se una persona soffre di ansia per dire, si può lavorare sui chakra correlato all'ansia e quindi si va pian piano a risolvere questo stato di disagio. Per disagio intendo tutti i tipi di disagio, sia mentale sia fisico, perché parto dal presupposto che la malattia in sé non esiste, è più uno squilibrio che esiste, non è parte della malattia è il disagio, e ogni disagio ha una causa che può essere emozionale, quindi poi può essere anche somatizzata a livello fisico.

*Int107 tertonconv bioterapie pranoterapeuta M54anni TstudioDiploma 13anzprof cristiano cattolico*

Ci sono delle patologie che si possono curare in maniera naturale, sono il primo a consigliare la terapia naturale, se poi c'è la patologia che purtroppo la medicina alternativa non può fare niente, sono il primo a dire vai dal medico. Quindi situazioni psicofisiche, ansia, stress.

*Int108 reiki sciamanismo M44anni TstudioLaurea 14anzprof Ateo*

Partirei dicendo tutte, nel senso che noi siamo un organismo biologico pressochè perfetto, abbiamo un sistema immunitario che è capace di guarire praticamente qualunque cosa, solo che sembra che questo sistema immunitario nella maggior parte delle persone venga interferito da cose della vita come per esempio lo stress. L'intervento energetico sembra in molti casi poter, attraverso processi di consapevolezza, sciogliere quello stress, non solo lo stress quotidiano ma anche lo stress cellulare, un trauma avuto nell'infanzia, ma anche non solo un trauma reale ma anche solo quello che un bambino di tre anni poteva immaginare essere un trauma, con quella potenza vissuta allora viene registrata nel bambino, che poi se lo porta come adulto, e quindi direi che l'energia può portare ad un dissolvimento a questo tipo di stress, o ad una guarigione dello stress, non la guarigione della malattia ma la guarigione dello stress. E poi la persona libera da questo stress si trova, magicamente potremmo dire, a auto-guarire perché il suo sistema immunitario non più inibito dallo stress fa il mestiere che sa fare. Quindi direi a tutti, ma siccome c'è un problema ancora più grande che per la medicina e la psicoterapia nell'ambito degli operatori dell'alternativo che è quello della loro formazione, in quanto siamo in una terra di nessuno, l'Italia ad esempio non riconosce alcun tipo di pratica, nemmeno lo shiatsu che uno si forma in tre o quattro anni viene riconosciuto dallo Stato. Allora è una terra di nessuno in cui cialtroni, incompetenti, fanatici, gente di ogni tipo e sorta si improvvisa operatore energetico, e quindi il problema si pone de-quadruplicato rispetto al trovare un bravo psicoterapeuta o un bravo medico, perché trovare un bravo operatore dell'occulto è un po' cercare un ago nel pagliaio.

*Int103 ternoconv bionaturopata pranoterapeuta F65anni TstudioLaurea 18anzprof cattolica*

Sicuramente quando ci sono malattie psicosomatiche, perché con le malattie psicosomatiche noi abbiamo un risultato importante e una cosa più importante della nostra pratica è che dai un rilassamento molto profondo alla persona. Non usi niente, cioè non parli, non dici niente, non tocchi, quindi però è proprio questo rilassamento molto profondo, questa è proprio la base, e quindi nelle malattie psicosomatiche è molto importante che la persona si rilassi.

#### **4.4.7 Le pratiche alternative e lo spirito del male**

Il gruppo dei preti esorcisti (e non) nella costruzione di un discorso sulle pratiche alternative utilizza vocaboli come occultismo, presenza dello spirito del male, pratiche nefaste e centratura su sé stessi (tabella 46). In particolare, si sostiene che queste pratiche, come lo yoga, il reiki e la pranoterapia, possono veicolare la presenza dello spirito del male, quindi possono diventare occasione per una infestazione, per una vessazione, per qualche possessione diabolica. Queste pratiche, dal punto di vista di questo gruppo, sconfinano nell'occultismo, nel mondo degli spiriti, che, come sostiene un partecipante, è un mondo che esiste realmente che non è chiaro proprio perché è occulto. Tutte le pratiche alternative vanno, chi più e chi meno, nella direzione del mondo dell'occulto. Solo sui discorsi dei preti non esorcisti sono presenti anche esperienze in cui si sostiene l'effetto benefico della pranoterapia e un giudizio positivo sullo yoga.

<b>Characteristic words or segments</b>	<b>Internal frequency</b>	<b>Global frequency</b>	<b>Test-Value</b>	<b>Probability</b>
<b>occultismo</b>	6	6	3,451	0,000
<b>presenza-spirito-male</b>	5	5	3,059	0,001
<b>occidentali</b>	4	4	2,620	0,004
<b>livello-psicologico</b>	4	4	2,620	0,004
<b>preconcetto</b>	4	4	2,620	0,004
<b>yoga-giudizio-positivo</b>	5	6	2,557	0,005
<b>pratiche-nefaste</b>	3	3	2,113	0,017
<b>pessima-valutazione</b>	3	3	2,113	0,017
<b>centrati-sé-stessi</b>	3	3	2,113	0,017
<b>forma-di-benessere</b>	3	3	2,113	0,017
<b>beneficio</b>	3	3	2,113	0,017
<b>antropologia-diversa-uomo</b>	3	3	2,113	0,017
non-so	3	4	1,590	0,056
sé-stessi	2	2	1,496	0,067
forma-di-religiosità	2	2	1,496	0,067

**Tabella 46. "Vocabolario specifico (Vospec) preti esorcisti (e non): pratiche alternative"**

*Int118 prete esorcista M60anni TstudioLaurea 18anzprof Cristiana Cattolica*

Allora non so che risultato diano alle persone, però presumo e credo che quelle persone che cercano questo tipo di terapia stanno cercando ... come dire ... ricercano sé stessi, una forma di benessere, una forma di stare bene, ma si ingannano, perché sono sempre centrate su di sé. Alcune di queste pratiche poi, come lo yoga o il reiki, ma anche la pranoterapia, possono veramente veicolare la presenza dello spirito del male, quindi possono diventare occasione per una infestazione, per una vessazione, per qualche possessione diabolica. [...]. Sono pratiche che possono veicolare la presenza dello spirito del male, per esempio nello yoga si eseguono certe posizioni eccetera, ora qui da noi sono come una forma di ginnastica, però nello yoga originario le āsana sono per stimolare la Kundalini che è un'energia che parte da giù, dal plesso solare e deve salire salire salire, aprendo i chakra fino ad arrivare alla testa, all'ultimo in alto. Allora se questo avvenga, e probabilmente non avviene, ma quando avviene che energie sono quelle che si aprono? E la persona oppure è un qualche cosa che si aggiunge alla persona? In simultanea alle posizioni yoga, ci sono i mantra, la musica che ascoltano. Questa atmosfera, queste posizioni, la musica e il mantra, che sono delle invocazioni ai Deva, sono un chiamare delle persone spirituali, non una persona fisica, quelli che noi chiamiamo i demoni, e la persona li chiama. Non è detto che vengano, ma se vengono possiedono una persona. Comunque dal punto di vista cristiano c'è una sfasatura, c'è un errore basilare, il Vangelo ci invita "se vuoi essere mio discepolo prendi ogni giorno la tua croce, rinnega te stesso, e seguimi". Allora il Cristianesimo, Cristo Gesù e i suoi discepoli seguono la via di fatica, la porta stretta, la strada in salita, quella della virtù, quella della rinuncia a sé stessi per imparare ad amare secondo Dio. Chi finisce nello yoga, nel reiki, nella pranoterapia, o oggi ci sono le terapie con i profumi o con i colori, non accettano la fatica, fuggono dal sacrificio, cercano la soddisfazione di sé, cercano una forma di benessere, si allontanano dalla verità, si allontanano dal bene. Ed è difficilissimo poi riportarli.

*Int121 prete-esorcista M62anni TstudioLaurea 35anzprof Cristiana Cattolica*

Ma posso dirti che io ho una pessima valutazione, cioè so che esistono, che ci sono persone che lo praticano, che lo cercano, però io personalmente in base alla mia conoscenza e alla mia esperienza che ho, dò una valutazione pressochè negativa, del tutto negativa. Diciamo perché per me, da quello che ho capito, sconfinano tutte, anche se non lo dicono, sconfinano tutte con l'occultismo, cioè con il mondo, fra virgolette, degli spiriti, o il mondo dell'occulto che è un mondo che esiste realmente, anche se essendo occulto non è così chiaro, però di fatto sconfinano con delle forme che hanno a che fare con queste realtà, tutte, o poco o tanto, detto o non detto, però in realtà vanno in questa direzione. Io alla fine lo yoga è un tipo di ... cioè alla fine sono delle tecniche di rilassamento però in realtà è una forma religiosa alla fine, una forma di religiosità. Autosalvazione. Anche la pranoterapia secondo me sconfinava chiaramente con ... cioè va a pescare in questo mondo occulto, può essere che ci siano persone con dei doni particolari di guarigione, persone che conosco, una soprattutto che un dono di sentire fisicamente come sei messo, sei hai le ossa a posto, i nervi a posto, eccetera, però è proprio un dono naturale non è una cosa venuta così. Conosco personalmente questa persona, è un ottimo cristiano, tanta integrità, però ha veramente questa capacità di di ... io l'anno scorso avevo male al ginocchio, non riuscivo a camminare da circa 20 giorni, un'altra signora da cui andava diceva che mi dovevo operare, un mio parrochiano mi ha detto "ti porto da questo qui che ti sistema", questo qui quando sono andato mi ha messo la mano sul ginocchio e mi ha detto "non hai niente ma solo dei nervi da mettere a posto", li ha sistemati e due giorni dopo ho ricominciato a camminare e da allora non mi sono più fermato, per

dire proprio un dono di ... sente fisicamente, ma lui dice che non ha nessuna facoltà o capacità. Io questi qui yoga, reiki o pranoterapia li considero nefasti, cioè veramente che ... è venuta da me una persona, dopo mi ha detto che fa la pranoterapista, io appena l'ho vista ho cominciato a sentirmi in disagio e gli ho chiesto "scusi ma lei cosa fa?", e lei "io faccio la pranoterapista però mi è successo questo e quell'altro, e vorrei avere di nuovo le mie facoltà perché è venuta una persona", e io "guardi io non sono esperto di queste cose, se lei è già andata da qualche altro esorcista ci vada", lei "non mi da la benedizione?", e io "no no". Perché io ho captato, ho percepito proprio, non mi è mai capitato, di nervosismo, una intolleranza, cioè ero intollerante, mi chiedevo "ma questa qui cosa vuole?" Gentilmente l'ho mandata via, perché ho sentito, ho percepito che aveva a che fare con tutto un mondo da cui lei non aveva nessuna intenzione di abbandonare.

*Int127 prete M62anni TstudioDiploma 35anzprof Cristiana Cattolica*

Ma ad esempio sulla pranoterapia io ho un giudizio ambivalente, nel senso che io ho potuto di persona ... non dico alternativa, cioè io soffro il mal di schiena e quindi più di qualche volta mi sono sottoposto a cure pranoterapeutiche, perché pensare di andare avanti con cure di cerotti, di feldene e via dicendo, dico provvisoriamente il calore delle mani e il calore che emettono le mani è un calore che fa bene, dico provvisoriamente ecco. Su altre pratiche che probabilmente sono pratiche, ma questo gruppo io ho presente non questa realtà ma nell'altra realtà, dov'ero a San Bellino, queste pratiche chiamiamole di reiki, erano abbastanza diffuse a livello femminile, questo ritrovarsi alla notte di primavera, in tempo di primavera forse per riti di fertilità o per situazioni di fertilità o altro, non sono mai entrato però sapevo e so che ci sono persone che vanno su per i Colli Euganei a fare le messe nere anche per questo gesto, questi riti esoterici. Questo cantare alla luna piena di primavera, riti anche commessi anche con il rito di spargimento del sangue, con la morte eccetera. Non posso mettere insieme lo yoga, nel senso migliore del termine con altre pratiche, cioè per me lo yoga per come lo conosco, per come mi è stato proposto, certamente ne dò un giudizio estremamente positivo, io non ho mai praticato però sento che chi lo pratica, giovane adulto, uomo o donna, si trova molto bene quindi dò un giudizio positivo. Su gli altri sono molto perplesso sia perché ne conosco poco, e quel poco che conosco non mi dà la possibilità di dare un giudizio, lo yoga penso per come lo conosco e per come mi è stato presentato dò un giudizio positivo, lo dico perché le persone che lo praticano lo vivono come una scoperta di sé, la serenità eccetera.

L'analisi dei verbi caratteristici (tabella 47) utilizzati da questo gruppo mostra come queste pratiche sconfinino nell'occultismo e possono diventare occasione d'infestazione. Ci sono tuttavia verbi come vedere persone stare bene e portare beneficio che invece sottolineano gli aspetti positivi dell'uso di queste pratiche, a patto però che vengono utilizzate correttamente.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
sconfinare-occultismo	4	4	2,496	0,006
diventare-occasione-infestazione	4	4	2,496	0,006
vedere-persone-stare-bene	3	3	1,998	0,023
portare-beneficio	3	3	1,998	0,023
conoscere-sé-stessi	3	3	1,998	0,023
non-portano-benessere	2	2	1,393	0,082

**Tabella 47. “Vocabolario specifico (Vospec) preti esorcisti (e non): (verbi) pratiche alternative**

*Int121 prete-esorcista M62anni TstudioLaurea 35anzprof Cristiana Cattolica*

Ma posso dirti che io ho una pessima valutazione, cioè so che esistono, che ci sono persone che lo praticano, che lo cercano, però io personalmente in base alla mia conoscenza e alla mia esperienza che ho, dò una valutazione pressochè negativa, del tutto negativa. Diciamo perché per me, da quello che ho capito, sconfinano tutte, anche se non lo dicono, sconfinano tutte con l'occultismo, cioè con il mondo, fra virgolette, degli spiriti, o il mondo dell'occulto che è un mondo che esiste realmente, anche se essendo occulto non è così chiaro, però di fatto sconfinano con delle forme che hanno a che fare con queste realtà, tutte, o poco o tanto, detto o non detto, però in realtà vanno in questa direzione. [...].

*Int118 prete esorcista M60anni TstudioLaurea 18anzprof Cristiana Cattolica*

Allora non so che risultato diano alle persone, però presumo e credo che quelle persone che cercano questo tipo di terapia stanno cercando ... come dire ... ricercano sé stessi, una forma di benessere, una forma di stare bene, ma si ingannano, perché sono sempre centrate su di sé. Alcune di queste pratiche poi, come lo yoga o il reiki, ma anche la pranoterapia, possono veramente veicolare la presenza dello spirito del male, quindi possono diventare occasione per una infestazione, per una vessazione, per qualche possessione diabolica.

*Int126 prete M70anni TstudioLaurea 40anzprof Cristiana Cattolica*

Attribuisco un valore certamente terapeutico di positività, perché chi trova la strada giusta in queste pratiche può avere degli aiuti anche notevoli anche in queste pratiche che non sono dal punto di vista medico, pratiche che sono così suggerite dagli specialisti nella medicina, nella chirurgia o altro, ma che possono da quella esperienza che io ho, aiutare la persona a conoscersi di più, conoscere i propri limiti, ma conoscere anche le proprie possibilità quando interviene una malattia piuttosto rilevante dal punto di vista fisico.

*Int115 prete esorcista M63anni TstudioLaurea-MasterSaluteMentale 5anzprof Cristiana Cattolica*

Allora credo che secondo me l'Occidente prima o poi dovrà aprirsi anche a questo. Perché non si apre a questo l'Occidente? ... Per la pregiudiziale che tutto ciò che non è sottoponibile a controllo sperimentabile e riproducibile, che è il concetto di scienza, da Galileo in poi, quindi questo è il concetto occidentale, e si dice non è valido, fino al punto di dire non esiste. Tutto ciò che non è provabile scientificamente non esiste. Questo è il preconcetto della scienza in occidente. Quindi con questo preconcetto uno non può ammettere l'energia, perché non è sottoponibile a strumento, quindi se uno fa una seduta di pranoterapia e sta meglio, allora dice che è un effetto placebo, che mentalmente è stato plagiato, tutte queste cose e tutto viene giustificato così. Come quando c'era da giustificare il miracolo e la scienza ricorre a tante giustificazioni che non stanno

in piedi, il palco traballa. Quindi in base a questa pregiudiziale di fondo l'Occidente non può ammettere, però io per esperienze delle persone che mi parlano, e anche perché uno pensa agli effetti, c'è una ... allora a prescindere, lasciamo stare quelli che sono praticoni che possono portare avanti anche questa pranoterapia, queste cose in maniera ... praticoni quindi non sono ... invece ci sono una serie di scienze, chiamiamole così se vogliamo, interventi, io conosco bene un riflessologo che aiuta le persone a guarire attraverso la riflessologia plantare. Quindi in quel caso lì lui ha avuto, dopo essere passato dai tribunali, era stato accusato di santone, di guru, di questo e di quello, lui ha dimostrato scientificamente questa cosa e adesso sta insegnando in un'università per riflessologia. La pranoterapia si basa sul fatto che qualcuno possiede delle forze positive, del fluido di energie positiva nelle mani che può contrastare le malattie interne, quindi ormai queste, quelle serie fatte bene, non quelle fatte così di chi magari si serve della pranoterapia per fare altre cose, quindi c'è una serie di discipline che una volta praticate giustamente, in maniera corretta, portano beneficio alla persona. Io non è che ci credo, nel senso che devo crederci e fare un atto di fede, io ho visto persone che sono state bene, che sono migliorate attraverso queste discipline, che non sono riconosciute scientificamente, però agiscono e fanno bene. Quindi per questo dico che bisogna che anche la mentalità scientifica occidentale si apra un po' ecco, deve togliere un pregiudizio che la persona sia solo materia sperimentale, ma c'è una parte spirituale che non si può sottoporre a controllo, e che agisce positivamente o negativamente nella persona.

Non ci sono circostanze specifiche in cui le pratiche alternative sono considerate utili e/o consigliabili da parte dei preti esorcisti (e non) (tabella 48).

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>non-consiglierei</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,445</b>	<b>0,007</b>
concentrare-sé-stessi	4	6	1,514	0,065
distinguere-due-gruppi	2	2	1,361	0,087
stare-male	2	2	1,361	0,087
inganno	2	2	1,361	0,087
forza	2	2	1,361	0,087
creano-problemi	2	2	1,361	0,087
placebo	2	2	1,361	0,087

**Tabella 48. "Vocabolario specifico (Vospec) preti esorcisti (e non): circostanze pratiche alternative**

*Int119 prete esorcista M72anni TstudioLaurea 30anzprof Cristiana Cattolica*

... Io no, non le consiglierei mai, a meno che uno pratici e abbia già chiara la sua identità, allora faccia solo delle tecniche, dò un esempio. Uno che per esempio faccia yoga, ecco lo fa, ma allora se hai idea che lo yoga non è da scambiare con cammino di fede, di preghiera, lo yoga può essere un'arte che mi permette di concentrarmi su di me, trovare ecco una certa capacità di armonizzare certi pensieri interiori, ma da non confondere, perché proprio normalmente tutte le arti, queste tecniche così chiamate orientali, sono ripiegamento su me stesso per trovare questa unità dentro di me, mentre il cristianesimo è fondamentalmente apertura all'altro, incontro con l'altro. Però se uno pone una tecnica per un certo dominio di se stesso va bene, se lei confonde con un cammino vero e proprio spirituale e pensa che lo sia a



livello per esempio anche di fede cristiana, allora qui siamo su due livelli diversi, quindi darei questa precisazione. Quindi non vale come preconetto, ma di non confondere le cose, perché se uno trova benessere, ma io mi sono trovato bene, si io non dico che non si trovi bene, dico però se non si confonde, rischia di dare un'impostazione alla sua vita, o meglio i valori della vita di leggere proprio in tutt'altro modo, che rischia di portarlo in un altro settore che lui è libero di abbracciare. Per cui chi ha chiara l'idea di essere un credente con la curiosità tale, se qualche cosa mi può aiutare, però a me può aiutare la mia identità, se invece io non ho chiara identità, rischio di disperdermi in tutt'altre cose, alla fine non so più chi sono, oppure finisco in un'altra visione totalmente diversa, insomma ognuno fa le sue scelte.

*Int121 prete-esorcista M62anni TstudioLaurea 35anzprof Cristiana Cattolica*

Secondo me non sono mai consigliabili. Possono essere apparentemente utili, però dopo creano più problemi nel senso che apparentemente, forse, possono dare una sensazione di benessere però creano altri problemi. Persone che vengono da me e che sono venute da me, che hanno avuto a che fare indirettamente con persone che praticavano queste cose, cioè non che sono andate in cerca ma che sono state cercate eventualmente da queste persone, che alla fine hanno saputo che praticavano queste forme di occultismo, queste persone che sono venute qui avevano dei problemi. Avevano dei problemi di tranquillità, non erano tranquille, non erano serene, non riuscivano a dormire, non riuscivano a mangiare, avevano disturbi di stomaco, disturbi di testa, pregando su di loro con la preghiera di liberazione si manifestavano prima un senso o di nausea o di mal di testa, in certi posti di mal di stomaco, e poi progressivamente diciamo un senso di liberazione e di benessere, e queste persone non avevano mai praticato direttamente queste robe però erano state a contatto, contattate in varie maniere da persone che facevano e che avevano a che fare con queste cose.

#### **4.4.8 Discussione dei risultati**

Dall'analisi lessicometrica, e in particolare dall'analisi delle parole caratteristiche (procedura Vospec, software Spad) sono emersi i vocaboli che caratterizzano il testo e le relative versioni sulle pratiche alternative che il loro uso consente di costruire. Nello specifico, gli *studenti di psicologia* utilizzano termini che tendono a definire una versione delle pratiche alternative come “pratiche e riti magici”, ritualità che appartengono a una tradizione di tipo magico-esoterico. Questo gruppo evidenzia la dimensione del “credere”, è impossibile, infatti, ottenere benefici se, appunto, non ci si crede. Le circostanze in cui sono ritenute utili sono quando il problema della persona è lieve e le patologie non sono gravi. Gli *studenti di filosofia e di teologia* invece costruiscono discorsivamente una versione delle pratiche alternative a metà strada tra i riti tradizionali e i rituali di altre culture. In entrambi i casi è presente la dimensione del “magico” che riguarderebbe la “parte irrazionale dell'uomo”. Se da una parte queste pratiche possono “far paura”, dall'altra si sostiene che possono “aiutare” a “trovare sé

stessi”, possono essere utili esercizi di autoconoscenza e in generale essere di aiuto al lato psicologico dell’individuo. Possono essere utili soprattutto quando a fronte di qualche problematica vi è “l’inefficacia della medicina” e nei casi di individui di “cultura differente”. Il gruppo dei *lavoratori non interessati al tema d’indagine* utilizza vocaboli che tendono a raffigurare differenti versioni delle pratiche alternative, dalla bioenergetica, pranoterapia e campi magnetici alle pratiche popolari di guarigione fino ai rituali religiosi o ai pellegrinaggi di tipo spirituale come Medugorije. Un aspetto rilevante riguarda l’idea che è importante prima “provare” queste pratiche e solo dopo “giudicarle”. È inoltre presente il fatto che molti si “avvicinano” a queste pratiche solo per moda e perché fa alternativo. Inoltre, sulle circostanze utili emerge come questo gruppo considera fondamentale la “credenza del cliente”. Possono essere utili, infine, nei casi di insonnia. Il gruppo dei *medici di famiglia*, al contrario degli altri gruppi, utilizza vocaboli che richiamano direttamente più pratiche alternative come l’omeopatia, l’agopuntura, la pranoterapia e l’iridologia, e non più riti tradizionali o rituali tipici di altre culture. Si sostiene inoltre che queste pratiche possono offrire una “consolazione” all’individuo laddove la medicina tradizionale non può curare. Essendo ogni giorno a stretto contatto con i loro pazienti, è rilevante che i medici di famiglia sostengano che molti utilizzano queste strade più per “moda” che per “reale credo”. Come forse ci si poteva aspettare, l’aspetto della cura e del “curare” è centrale in questo gruppo, come sostiene un partecipante ponendo a confronto la medicina tradizionale con le pratiche alternative, le prime curano le malattie mentre le seconde la persona e il benessere psicofisico. Una buona parte comunque “non crede” a queste proposte. Per quanto riguarda le circostanze utili, a parte il loro utilizzo nei momenti di “consolazione”, emerge l’importanza dell’accordo medico-paziente e la considerazione secondo la quale la medicina sarebbe una sorta di “artigianato artistico”. In particolare, il medico, una volta conosciuto bene il paziente, può concordare con lui se utilizzare un approccio integrato o solo non convenzionale. Il gruppo degli *psicoterapeuti* utilizza significativamente vocaboli che evidenziano da una parte l’aiuto che queste pratiche possono dare, e dall’altra la problematicità della formazione e lo scetticismo sulla loro utilità. Queste pratiche possono essere d’aiuto nell’affrontare certi stati emotivi e possono essere un’esperienza e una possibilità per fare un’esperienza di sé. Possono quindi essere una risorsa in più qualora però accompagnate da percorsi psicoterapeutici. Il problema è quello della formazione di chi esercita queste pratiche, come ci si propone in termini di figura professionale, in cui non c’è un ordine e nessun codice

deontologico. Anche l'analisi dei verbi caratteristici evidenzia la tendenza a "stare attenti", a "capire di più" e a "informarsi" soprattutto perché spesso queste pratiche "non si conoscono". L'importante è che "non vadano oltre" a quella che è la loro disciplina, che si rispettino i confini e che, soprattutto, non si facciano interpretazioni sull'agire umano perché non si hanno le competenze. Il gruppo degli psicoterapeuti concorda nel fatto che in nessuna circostanza o situazione queste pratiche possono essere consigliabili e/o utili. Le eccezioni all'utilità di queste pratiche sono quando l'operatore è preparato ma soprattutto quando è una persona equilibrata. Il gruppo degli *esperti delle pratiche alternative* nella costruzione del discorso sulle pratiche di cui sono gli esperti, utilizza vocaboli come "emozioni", "corpo" e "circolazione di energia", che testimoniano come le pratiche alternative vanno a reintegrare il dialogo tra corpo, mente, emozioni ed energia, agiscono sul benessere dell'individuo e possono essere utilizzate come prevenzione delle malattie. Inoltre, l'uso di parole come "vocazione" e "predisposizione" evidenzia la credenza secondo la quale per esercitare queste pratiche bisogna essere in un certo senso predisposti, essere chiamati, avere la vocazione e possedere questo dono. Lo scopo è riequilibrare il sistema energetico della persona, in virtù del fatto che gli operatori possiedono tanta energia da poterla trasmettere al cliente. L'obiettivo è un benessere psicofisico generale della persona attraverso questo riequilibrio. È presente anche la tendenza a credere che esista una sorta di connessione mentale tra pranoterapeuta e cliente, ed è attraverso questo contatto che si riesce a lavorare bene. In altre parole, non si riesce a lavorare bene finché il pranoterapeuta non riesce a entrare nella psiche del suo cliente. Le circostanze in cui queste pratiche possono essere consigliabili e/o utili sono le situazioni di stress, di disagio, a problemi muscolari-articolari e alle malattie psicosomatiche. Il presupposto è che si può lavorare su tutti i tipi di disagio, sia fisico sia mentale, perché la meta-teoria che sta alla base prevede che la malattia non esiste, si tratterebbe solo di squilibri energetici, per cui l'azione terapeutica consiste nel riequilibrare il sistema energetico. Da questo punto di vista, anche le situazioni di ansia sono affrontate, ad esempio, lavorando sui chakra correlati all'ansia. Il gruppo dei *preti esorcisti (e non)* nella costruzione di un discorso sulle pratiche alternative utilizza vocaboli come "occultismo", "presenza dello spirito del male", "pratiche nefaste" e "centratura su sé stessi". Queste pratiche, come lo yoga, il reiki e la pranoterapia, possono veicolare la presenza dello spirito del male, possono diventare occasione per una infestazione, per una vessazione, per qualche possessione diabolica. Sono pratiche che sconfinano nell'occultismo, nel mondo degli spiriti. Tutte

le pratiche alternative vanno, chi più e chi meno quindi, nella direzione del mondo dell'occulto. Solo sui discorsi dei preti non esorcisti sono presenti anche esperienze sull'effetto benefico della pranoterapia e un giudizio positivo sullo yoga. Anche nell'analisi dei verbi caratteristici si osserva da una parte come queste pratiche sconfinino nell'occultismo e possono diventare occasione d'infestazione, e dall'altra come invece possono portare beneficio a patto però che sono utilizzate correttamente. Infine, non ci sono circostanze specifiche in cui le pratiche alternative sono considerate utili e/o consigliabili da parte di questo gruppo. Da queste analisi del contenuto sugli usi delle parole nella costruzione discorsiva delle pratiche alternative emergono due significazioni principali, come "truffe e rituali magici-esoterici" da una parte, e come "aiuti e riequilibri energetici" dall'altra, che sintetizzano le versioni costruite dai diversi gruppi di partecipanti (tabella 49). La significazione delle pratiche alternative come truffe e rituali magici-esoterici è una versione diffusa e condivisa dal gruppo degli studenti di psicologia, degli studenti di filosofia e di teologia, dei medici di famiglia, degli psicoterapeuti dinamici, degli psicoterapeuti cognitivo-comportamentali e dei preti esorcisti (e non). Mentre la significazione delle pratiche alternative come aiuti e riequilibri energetici è una versione costruita dal gruppo dei lavoratori non interessati al tema d'indagine, dei medici di famiglia, degli psicoterapeuti costruttivisti e dagli esperti di pratiche alternative.

<b>TRUFFE E RITUALI MAGICI-ESOTERICI</b>	<b>AIUTI E RIEQUILIBRI ENERGETICI</b>
Studenti di Psicologia	Lavoratori non interessati al tema d'indagine
Studenti di Filosofia e di Teologia	Medici di famiglia
Medici di famiglia	Psicoterapeuti costruttivisti
Psicoterapeuti dinamici	Esperti pratiche alternative
Psicoterapeuti cognitivo-comportamentali	-
Preti esorcisti (e non)	-

**Tabella 49. Significazioni delle pratiche alternative costruite dai diversi gruppi di partecipanti**

Sono stati classificati tutti i vocaboli statisticamente significativi (tabella 50) che caratterizzano le due significazioni, per un totale di 63 vocaboli, da cui sono stati eliminati 17 (perché non caratteristici delle due significazioni), per un totale di 46 vocaboli considerati. Come mostra la tabella 50, il 65% dei vocaboli usati fa riferimento alla significazione delle pratiche alternative come truffe e rituali magici-esoterici; mentre solo il 35% fa riferimento alla significazione delle pratiche alternative come aiuti e riequilibri energetici. In questo caso si può concludere che è presente in modo diffuso la significazione delle pratiche alternative come truffe e rituali magici-esoterici.

<b>TRUFFE E RITUALI MAGICI-ESOTERICI (65%)</b>	<b>AIUTI E RIEQUILIBRI ENERGETICI (35%)</b>
Paura	Bioenergetica
Rito-magico	Omeopatia
Maghi	Agopuntura
Cartomanzia	Iridologia
Guarigioni-fisiche	Energia
Metodi-nonna	Manipolazioni-fisiche
Riti-culture-diverse	Aiuto
Opere-demoniache	Esperienze-di-sé
Riti-di-guarigione-tradizionale	Risorsa
Parte-irrazionale-uomo	Utili
Pratiche-popolari	Emozioni
Qualcosa-di-magico	Circolazione-energia
Vecchiette	Prevenzione
Casa-spiriti	Yoga-giudizio-positivo
Manipolazioni-simili-pranoterapeuti	Forma-di-benessere
Campi-magnetici	Beneficio
Rituale-religioso	-
Moda	-
Consolazione	-
Pratiche-non-codificate	-
Pranoterapia-suggestione	-
Problema-formazione	-
Narcisisti	-
Cialtroni	-
Occultismo	-
Scettico	-
Presenza-spirito-del-male	-
Pratiche-nefaste	-
Pessima-valutazione	-
Centrate-sé-stesse	-

**Tabella 50. Vocaboli significativi delle due significazioni delle pratiche alternative. (Nparole tot: 46; parole eliminate (16): prete, occidentali, livello psicologico, preconcepto, antropologia diversa uomo, persona, uomo, massaggi, corpo, vocazione, predisposizione, Medugorje, corpi, mani, Africa, fondamenti di efficacia).**

Nella significazione delle pratiche come truffe e rituali magici-esoterici i verbi maggiormente utilizzati nel costruire questa versione sono “fare paura”, “non consigliare”, “prestare attenzione”, “non guarire”, “non credere”, “sconfinare nell’occultismo” e “diventare occasione d’infestazione”. Mentre nella significazione delle pratiche alternative come aiuti e riequilibri energetici i verbi utilizzati nel costruire il discorso sono “aiutare”, “affidarsi”, “trovare sé stesso”, “provare”, “avere energia”, “riequilibrare”, “portare beneficio”. La differenza tra le due significazioni si può dunque osservare soprattutto nell’uso dei verbi (tabella 51).

<b>TRUFFE E RITUALI MAGICI-ESOTERICI</b>	<b>AIUTI E RIEQUILIBRI ENERGETICI</b>
Non-consigliare	Aiutare
Fare-paura	Trovare-sé-stesso

Prestare-attenzione	Affidarsi
Non-guarire	Aprirsi
Non-credere	Consigliare
Stare-attenti	Credere
Sconfinare-occultismo	Provare
Diventare-occasione-infestazione	Avvicinare
-	Curare
-	Capire-di-più
-	Informare
-	Avere-energia
-	Riequilibrare
-	Entrare-mente-persona
-	Facilitare-circolazione-energia
-	Portare-beneficio
-	Conoscere-sé-stessi
-	Affluire-calore

**Tabella 51. Verbi significativi delle due significazioni delle pratiche alternative**

## 1° Studio (3° Parte)

### Risorse discorsive e usi linguistici nel discorso sull'esorcismo

#### 4.5 Introduzione

In quest'ultima parte del primo Studio saranno analizzati i vocaboli caratteristici utilizzati dai partecipanti alla ricerca nella costruzione del discorso sull'esorcismo. Le varie versioni sono costruite in base al ricorso di specifiche risorse discorsive e all'uso del linguaggio che incornicia il significato che è attribuito a questa pratica religiosa. A seconda del punto di osservazione da cui si parte, l'esorcismo può essere una pratica che implichi necessariamente credere, che serva per guarire presenze malvagie o disturbi di personalità; una pratica medievale per disturbi mentali; una pratica magica richiesta da individui con demonopatia; una pratica di estrazione e di pulizia energetica; e infine, un aiuto e una preghiera della Chiesa.

#### 4.5.1 Una pratica che implica credere e fa paura

Dall'analisi delle parole caratteristiche (procedura Vospec, software Spad) del materiale testuale sull'esorcismo del gruppo degli studenti di psicologia non emergono termini significativi che caratterizzano il loro discorso (tabella 52). È considerata come una pratica religiosa, che implica la credenza nel demonio e quindi di una spiritualità negativa, e che si esercita per episodi inspiegabili. Tuttavia, nonostante non sia statisticamente significativo, i discorsi ruotano a immagini cinematografiche relative a questa pratica.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
immagini-cinematografiche	7	27	1,167	0,122
pratica-religiosa	2	5	0,886	0,188
credenza-demonio	1	2	0,523	0,300
pratica-magica	1	2	0,523	0,300

paura	2	7	0,467	0,320
spiritualità-negativa	2	7	0,467	0,320
episodi-inspiegabili	1	3	0,213	0,416
credenze-errate	1	3	0,213	0,416
disturbi-mentali	2	9	0,130	0,448

**Tabella 52. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti di psicologia: esorcismo”**

*Int1 StudPsicologia F 44 anni Cristiana Cattolica*

Mi viene in mente i film, in termine di immagine ... non conosco molto bene questo argomento. Anche lì penso che il potere del carisma ... cioè ci sono dei poteri di cura che vanno al di là della tecnica che sono la personalità, il carisma le credenze e tutte queste cose hanno possono comunque avere una grossa potenza sulle persona

*Int8 StudPsicologia F 27anni Cristiana Cattolica*

Il film, anche qua non posso dire niente di buono. Mi vengono in mente solo truffatori e mali intenzionati.

*Int13 StudPsicologia F 26anni Cristiana Cattolica*

A una pratica religiosa che si effettua quando si verificano episodi inspiegabili, all'individuo e l'ambiente che lo circonda.

L'analisi dei verbi (tabella 53) mostra come il ricorso a questa pratica religiosa presupponga che si creda ai benefici che se ne possono trarre. In particolare, è necessario che sia il sistema familiare dell'individuo sia l'individuo stesso credano fortemente che la pratica dell'esorcismo possa fare del bene. Altri verbi utilizzati da questo gruppo sono “non consigliare” che testimonia una posizione di scetticismo sull'uso di questa pratica, e “scacciare il male o il diavolo” che invece sottolinea lo scopo ultimo di chi la esercita. È una pratica religiosa a cui si può ricorrere quando non si sa che fare, se la persona ci crede, e che rappresenta un tentativo di scacciare il male da un corpo non consenziente a possederlo.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>non-consigliare</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>2,056</b>	<b>0,020</b>
<b>credere</b>	<b>13</b>	<b>41</b>	<b>1,682</b>	<b>0,046</b>
scacciare-male	3	5	1,551	0,060
non-credere	8	33	0,358	0,360

**Tabella 53. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti di psicologia: (verbi) esorcismo”**

*Int20 StudPsicologia F 26anni Agnostica*

Allora idealmente quando ...secondo me dipende anche molto dalla situazione di contorno nel senso... È consigliabile nel momento in cui tu hai le tue persone di riferimento, le persone con cui hai le relazioni più importanti che credono possa farti bene, è molto importante la situazione di contorno, ci devono credere anche loro secondo me, perché sia realmente funzionale, cioè per far star meglio la persona.

*Int6 StudPsicologia F 22 anni Cristiana*



Quando si crede che dentro di sé vi siano spiriti maligni da eliminare.

*Int1 StudPsicologia F 44 anni Cristiana Cattolica*

Non consiglierei personalmente un esorcismo, assolutamente.

*Int4 StudPsicologia F 38 anni Atea*

Comunque sono cose possono essere forme di epilessia non riconosciute, credenze attivate, perché alla fin fine se la persona da esorcizzare crede fortemente nel demonio ecc e le è stato fatto credere che ha una fattura che è indemoniato può avere delle reazioni anche fisiche che somatizzano quello che lei a livello profondo crede.

*Int7 StudPsicologia F 27 anni Cattolica*

Penso a una pratica religiosa per scacciare il diavolo, quindi il male da una persona, in questo caso posseduta.

*Int12 StudPsicologia M21anni Ateo*

Non c'è del bene o del male in una persona, come tutti pensano, c'è soltanto la paura di non riuscire a controllarla e quindi, quando non si sa che fare si chiama il prete, come ogni volta che non si sa gestire una situazione, non la consiglio.

*Int14 StudPsicologia F 23anni Cristiana Cattolica*

Tentativo di scacciare il male da un corpo non consenziente a possederlo.

Infine, l'analisi dei termini caratteristici utilizzati per le circostanze di utilità dell'esorcismo (tabella 54) evidenzia sia come l'uso di questa pratica non sia consigliabile in nessuna circostanza, sia che questa pratica è consigliabile e utile quando si è presenza di episodi scientificamente inspiegabili, ma nei casi in cui l'individuo è credente.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>episodi-inspiegabili-scientificamente</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,685</b>	<b>0,046</b>
nessuna-circostanza	13	46	1,152	0,125
credenza-famiglia	1	2	0,278	0,390
non-so	1	2	0,278	0,390

**Tabella 54. "Vocabolario specifico (Vospec) studenti di psicologia: circostanze esorcismo"**

*Int13 StudPsicologia F 26anni Cristina Cattolica*

Quando certe manifestazioni non sono scientificamente spiegabili, ma in casi in cui l'individuo è credente. Perché altrimenti per esempio che si capovolga una candela o un crocifisso può non aver senso lo stesso per un non credente. Dipende che valore dai all'oggetto.

*Int15 StudPsicologia F 26 anni Cristiana Cattolica*

Quando accadono manifestazioni inspiegabili.

*Int1 StudPsicologia F 44 anni Cristiana Cattolica*

Non consiglierei personalmente un esorcismo, assolutamente.

#### 4.5.2 L'esorcismo come una pratica di liberazione dell'anima

Il gruppo degli studenti di filosofia e di teologia nel costruire un discorso sull'esorcismo utilizza termini (tabella 55) che fanno riferimento a sedute spiritiche, a persone possedute, alla parte negativa dell'individuo, e in generale a un rito che serve per la liberazione dell'anima dal diavolo, da un demone che vive nel profondo dell'individuo che ne diviene così impossessato. Si sostiene inoltre che l'esorcismo pur non avendo nessun fondamento scientifico, è una pratica psicoterapeutica dato che influisce sulla "psiche" sia dell'individuo sia del prete esorcista.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>liberazione-anima-diavolo</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>2,107</b>	<b>0,018</b>
pratica-psicoterapeutica	2	2	1,489	0,068
persone-possedute	6	14	1,137	0,128
demonio	5	12	0,919	0,179
sedute-spiritiche	2	4	0,574	0,283
parte-negativa-individuo	2	4	0,574	0,283
pratica-religiosa	2	5	0,266	0,395

**Tabella 55. "Vocabolario specifico (Vospec) studenti di filosofia e di teologia: esorcismo"**

*Int23 StudFilosofia F20 anni Atea*

Esorcismo, da quello che ne so o che mi è stato detto, è un rito che serve per liberare l'anima dal diavolo.

*Int29 StudFilosofia F 26anni Atea*

Esorcismo, liberazione da Satana, esseri negativi, demoni.

*Int42 StudTeologia M 25anni Cristiano Cattolico*

Liberazione di un demone che vive nascosto nel profondo della persona, di essa impossessata, da parte di persone con fede fondata nel profondo, per operare come strumento di Cristo.

*Int31 StudFilosofia F 22anni Cattolica Cristiana*

Uomo che è convinto di liberare da un individuo il diavolo, il male, che si è installato in quella persona.

*Int34 StudFilosofia M 20 anni Ateo*

L'esorcismo è una pratica psicologica fondamentalmente, psicoterapeutica, che non ha fondamenti scientifici e anche fondamenti reali però che influisce sicuramente sulla psiche del paziente che anche di quella del guaritore.

Anche l'analisi dei verbi caratteristici (tabella 56) mostra che l'orizzonte d'azione in questa pratica religiosa si fonda sull'esorcizzare e sul scacciare il male in un individuo che è posseduto da un'entità malvagia, da uno spirito maligno.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
essere-posseduto	6	15	1,314	0,094
esorcizzare	5	12	1,241	0,107
vomitare	2	3	1,130	0,129
funzionare	2	3	1,130	0,129
scacciare-male	2	5	0,476	0,317

**Tabella 56. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti di filosofia e di teologia: (verbi) esorcismo”**

*Int25 StudFilosofia F 20anni Cattolica*

Una volta sono andata a un incontro con Milingo. Ricordo di una ragazza che veniva portata a forza da altre quattro persone verso di lui. Questa si divincolava e urlava finchè non è riuscita a scappare e l’hanno ripresa. L’urto con questi signori l’ha fatta come saltare da terra. Non so dare una definizione del male che poteva avere dentro però so che era come posseduta e la vicinanza di quel prete la faceva impazzire.

*Int29 StudFilosofia F 26anni Atea*

Il film l’esorcista, la ragazzina posseduta che tentava di essere esorcizzata da un religioso. Inoltre, demoni, sedute spiritiche, credenze popolari, dualità bene/male, religione.

*Int30 StudFilosofia F23anni Cristiana Cattolica*

Essere posseduto da qualcosa di malvagio.

*Int28 StudFilosofia F 21anni Atea*

Penso a una persona posseduta.

È tuttavia riconosciuto che ci si dovrebbe rivolgere alla psicoanalisi o alla psicoterapia per affrontare e risolvere questi problemi. Anche qui diviene fondamentale la religione e la dimensione del credere, infatti, non credendo alla pratica religiosa dell’esorcismo e all’azione del sacerdote che esorcizza lo spirito malvagio, questa pratica diviene inutile, e ci si affida dunque alla psicoanalisi o alla psicoterapia.

*Int35 StudFilosofia M 21 anni Ateo*

Penso all’esorcista, non conosco le procedure e tutto quanto, e ho visto il film ma penso che non rispecchi nulla di che cos’è l’esorcismo, però comunque c’è un qualche cosa che a che fare con la religione, penso che è il sacerdote che va ad esorcizzare lo spirito, la persona nella quale c’è dentro il diavolo diciamo, ma credo pochissimo a queste cose. Penso più che dovrebbe essere un problema che dovrebbe risolvere la psicoanalisi e psicoterapia, cose così, che un sacerdote con l’acqua santa.

Anche l’analisi delle parole caratteristiche dei discorsi sulle circostanze (tabella 57), pur non essendoci vocaboli statisticamente significativi, mostra come il discorso è costruito attorno alla credenza dei benefici e della guarigione attraverso la pratica dell’esorcismo, nei casi in cui la persona è posseduta (o impossessata) da qualche spirito maligno. Quindi, è consigliabile nel momento in cui l’individuo e il sistema familiare sono molto

religiosi, credono in questo intervento, ci siano i segnali religiosi della possessione secondo i criteri della religione cristiana, e può essere anche considerata come l'ultima possibilità, l'ultima speranza.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
credenza-guarigione-esorcismo	2	2	1,353	0,088
persona-impossessata	4	7	1,182	0,119
segnali-religiosi-cristiani	3	5	1,002	0,158
ultima-speranza	4	11	0,175	0,430

**Tabella 57. “Vocabolario specifico (Vospec) studenti di filosofia e di teologia: circostanze esorcismo”**

*Int21 StudFilosofia F 27 anni Agnostica*

È consigliabile nel momento in cui una persona da esorcizzare e le persone vicine sono molto credenti, religiosi appunto, credono realmente con tutte loro stesse che quello è il problema, che ci sia uno spirito una presenza di altro tipo che loro conoscono di cui hanno un'immagine e una storia e quindi credono nella guarigione in quel modo.

*Int28 StudFilosofia F 21anni Atea*

Si sostiene che quando si prova piacere per il male, la violenza, si prova ripudio per i simboli religiosi, ad esempio la croce, ecc, sono tutti sintomi per iniziare a contattare un esorcista.

*Int38 StudFilosofia M 26 anni Agnostico*

Nel caso in cui i sintomi sono quelli della possessione, c'è n'è sono specifici, lingue diverse, ne capisci di diverse anche, forza brutta, levitazioni. Consiglierei di provare, anche perché comunque bisogna vedere non tutti gli esorcisti sono adatti a una persona, anche lì, e qui possiamo tornare alla psicologia se vuoi, ci deve essere comunque una complicità tra i due, come nella psicologia, deve comunque piacerti il tuo analista, che deve avere un transfert positivo nei confronti del paziente, anche lì è duplice la spiegazione, da un punto di vista psicologico si può dire che dev'esserci un feeling, dal punto di vista di un'esorcista ti viene da dire che questa persona non ci crede fino in fondo e quindi non può far nulla lui. Puoi vederle su due lenti differenti. Si comunque esistono delle persone che vanno dall'esorcista e non riescono a ottenere nulla, vanno da un altro e ci riescono, dipende molto dalla personalità degli esorcisti. Ci sono quelli un po' più aperti e quelli un po' più chiusi che ti dicono devi pregare, non devi più vestirti di nero, non devi più ascoltare certa musica, non devi più fare... tendono a fare e a incanalarti in un certo stile di vita che può non andar bene per la tua personalità che secondo me viene prima di tutto.

#### **4.5.3 Un rituale per guarire presenze malvagie e doppie personalità**

Il gruppo dei lavoratori non interessati al tema d'indagine non utilizza vocaboli caratteristici statisticamente significativi nella costruzione del discorso sull'esorcismo (tabella 58). Si sostiene che l'esorcismo è un rituale in base al quale il prete esorcista

“guarisce” una persona con disturbi di personalità, come la doppia personalità. Altri vocaboli utilizzati fanno riferimento al prete esorcista, alle persone possedute e all’esorcismo come leggenda religiosa.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
disturbi-personalità	3	4	1,502	0,067
leggenda-religiosa	2	2	1,427	0,077
persone-possedute	6	14	0,990	0,161
prete-esorcista	6	14	0,990	0,161

**Tabella 58. “Vocabolario specifico (Vospec) lavoratori non interessati: esorcismo”**

*Int61 NonStud-Lav M 35 anni Cristiano Cattolico Impiegato*

Oh parli con uno che ha visto tutti i documentari, che ha visto tutti i film, è un argomento grande, allora l’esorcismo è un rituale in base al quale un esorcista, che ha ricevuto i poteri in base a sigilli papali eccetera, guarisce una persona che ha problemi di personalità, cioè non si capisce ha dentro di sé delle ... cioè è indiavolata, non so come definirla, l’aiuta a tirare fuori questa presenza malvagia, però però anche lì disturbi di personalità? Boh, doppie personalità? Effettivamente è un essere inspiegabile però io ho visto documentari ho letto libri e sono certo che queste persone che non conoscono lingue, e si mettono a parlare da un momento all’altro lingue straniere, latino greco aramaico lingue, o che non sanno una parola del vangelo e si mettono a citare testi biblici è strano, è strano e anche forse un po’ improbabile non lo so cosa potrebbe essere.

*Int56 NonStud-Lav M 38 anni Ateo Impiegato*

Sinceramente mi viene in mente solamente il film, mah l’esorcismo ... io non ho nessuna idea scientifica di esorcismo, nel senso che io non la associo a nessuna malattia o fenomeno naturale o psicologico, lo associo semplicemente a un mito, a una leggenda religiosa, per cui alcune persone vengono possedute da un demonio al quale io comunque non credo, mi sembra più una forma di demonizzare e suggestionare alcune persone che magari avevano qualcos’altro o magari uno strumento che i religiosi hanno usato in passato per demonizzare alcune persone o per escuderle.

L’analisi delle parole caratteristiche, e in particolare dei verbi (tabella 59), mostra che non ci sono verbi utilizzati con maggior frequenza da questo gruppo quando costruiscono un discorso sull’esorcismo. Si può dire che è l’unico gruppo che utilizza il verbo curare e invocare, tuttavia il loro uso non è statisticamente significativo.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
curare	3	4	1,230	0,109
invocare	3	4	1,230	0,109
potrebbe-esistere	2	2	1,226	0,110
non-esiste	2	2	1,226	0,110

**Tabella 59. “Vocabolario specifico (Vospec) lavoratori non interessati: (verbi) esorcismo”**

Int47 NonStud-Lav F 25 anni Cristiana Cattolica Cameriera  
 Non penso sia sostituibile con altre pratiche, lo consiglieri solo se non ci sono altri modi, magari terapie del genere ma non l'esorcismo perché mi sembra un invocare una figura, cioè invocare Dio, per curare una patologia, che magari non c'entra niente, invocare il demonio, mi sembra eccessivo, però con pratiche analoghe.

Int58 NonStud-Lav M 27 anni Agnostico Operaio  
 Mah m'immagino più o meno due persone, una che ha bisogno di un'esorcismo e una che lo pratica, quella che ha bisogno di un'esorcismo potrebbe avere un qualcosa di non convenzionale rispetto alla realtà quotidiana, che si comporta in un modo parecchio strano, che però ti si aggiungono dei fenomeni non spiegabili fisicamente, che comunque è la quotidianità lo spiegare le cose e dall'altra parte una persona che deve essere una specie di dottore o di curante che riesce a prendere questa persona e riportarla alla normalità, poi ci sono un sacco di cose opinabili e strane, qualcosa di strano e di incurabile che viene curato dall'esorcismo

Le circostanze (tabella 60) in cui si ritiene utile o consigliabile l'intervento di un esorcista sono quando la persona è posseduta, quando c'è la disperazione, ma solo quando il problema non si è risolto con altre strade tradizionali, solo in quel caso l'esorcismo rappresenta l'ultima speranza.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
persona-disperata	2	2	1,567	0,059
negatività-persone	2	2	1,567	0,059
persona-impossessata	3	7	0,742	0,229
ultima-speranza	4	11	0,622	0,267

**Tabella 60. "Vocabolario specifico (Vospec) lavoratori non interessati: circostanze esorcismo"**

Int53 NonStud-Lav M 28 anni Ateo Operaio  
 Quando uno è posseduto, può essere che uno è posseduto e quindi in quel caso si va dall'esorcista.

Int60 NonStud-Lav M 34 anni Ateo Impiegato  
 Dal mio punto di vista le situazioni sono le disperazione di chi si rivolge, chi ha un tipo di problema che non riesce a spiegarsi, che però secondo me è l'ultima cosa insomma rivolgersi all'esorcista, probabilmente ci sono tante altre cose da fare prima poi i livelli di disperazione possono farti aggrappare a qualsiasi cosa.

Int46 NonStud-Lav M 30 anni Cristiano Cattolico Operaio  
 Quando ci saranno segnali cose che ha subito Gesù, quindi si va dal prete e gli dici mi è successo questo e questo, e poi buchi nelle mani, quando vedi che succedono delle cose che hanno a che fare con la religione allora te ne vai dall'esorcista, dal prete o chiedi qualche informazione da loro. Quando una persona è impossessata allora è consigliabile andare da un'esorcista. Ma forse là, però non lo so perché se vai dall'esorcista hai una risposta e se vai dallo psicologo ha un'altra risposta quindi qual è la verità, io questo non posso rispondere. E se io avessi bisogno non lo so dovrei andrei. Non lo so.

#### 4.5.4 Una pratica medioevale primitiva per disturbi mentali

Il discorso del gruppo dei medici di famiglia si caratterizza per la presenza di termini (tabella 61) che indicano la presenza di disturbi mentali e di crisi psicotiche non solo negli individui sofferenti ma a volte anche nell'esorcista che, come sostiene un medico partecipante, entrambi condividono la follia. Si tratta di situazioni in cui c'è una patologia sottostante o una malattia psichiatrica. L'esorcismo è anche considerato una pratica medievale primitiva che si basa su credenze e presupposti caratteristici del periodo medievale. Altro aspetto messo in evidenza dal gruppo dei medici è che il rituale dell'esorcismo si basa sulla suggestione che si crea nella relazione tra esorcista e individuo sofferente.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>disturbi-mentali</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>2,045</b>	<b>0,020</b>
<b>crisi-psicotiche</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1,966</b>	<b>0,025</b>
<b>pratica-medioevale-primitiva</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1,966</b>	<b>0,025</b>
<b>suggestione</b>	<b>8</b>	<b>15</b>	<b>1,766</b>	<b>0,039</b>
chiesa	4	6	1,528	0,063
fenomeni-inquietanti	2	2	1,367	0,086
medicina-non-convenzionale	2	2	1,367	0,086
patologia-sottostante	2	2	1,367	0,086
rapporto-individuo-divinità	2	2	1,367	0,086

**Tabella 61. "Vocabolario specifico (Vospec) medici di famiglia: esorcismo"**

*Int72 Medico M 68 anni Ateo*

Ma no non ci credo assolutamente, per me sono pazzi i preti che lo praticano e chi va dall'esorcista, insomma tutti e due condividono la pazzia, la follia.

*Int70 Medico M 58 anni Cristiano Cattolico*

Penso a delle persone con dei disturbi mentali proprio con disturbi mentali, chi pratica l'esorcismo vuol dire che non ha ... forse neanche una conoscenza della materia ma ... se c'è l'ha c'è l'ha in termini patologici, quindi non le considero come delle persone che hanno una limpidezza non solo etica ma anche con valenza di tipo professionale.

*Int69 Medico M 62 anni Cristiano Cattolico*

Anche lì ho visto i film, letto il libro, non ci credo però potrebbe essere una patologia sottostante allora se si agisce sulla patologia si può avere dei benefici, non credo all'esorcismo in sé religioso, espellere il diavolo, oppure può essere una malattia psichiatrica che è curata con degli strumenti adatti che risolve il problema o migliora la situazione.

*Int73 Medico M 55 anni Agnostico*

L'esorcismo ... beh qua passiamo dalla psicoterapia alla psichiatria, cioè lo stesso salto mentale che mi fa fare, l'esorcismo io ... non ho mai visto nessun indemoniato in vita mia, ho forse visto degli isterici, ho visto delle persone con crisi psicotiche, però ecco io

non sono credente quindi ... credo che sia una cosa che riguardi i cattolici, quindi non saprei dirle, però ecco penso che l'esorcismo sia una pratica forse l'estremo della psicoterapia vista dall'alto ecco, cioè capisce, l'esorcismo siamo di fronte a una crisi molto grave, isterica, di paranoia, dell'indemoniato, qualcosa di sé, di veramente grave a livello affettivo e quindi questo togliere il demonio dalla propria mente, dall'anima dalla mente del soggetto, proprio un atto di ... come dire ... un credo di grande suggestione, ecco la più grande suggestione che loro riescono a raggiungere, adesso io non conoscendo né l'esorcismo non ho mai sentito nessuno che sia sottoposto a un esorcismo, quindi quello che conosco e quello che ho visto, ecco letto o visto qualche film così, quindi potrebbe avere anche un'idea, una fantasia. Ecco la mia fantasia è questa un atto terapeutico di grande seduzione, suggestione, manipolativa forse, però questo non lo so.

*Int66 Medico M 58 anni Ateo*

L'esorcismo mai preso in considerazione come pratica reale nel senso che effettivamente ci sono tutte quelle cose lì che li fanno, che poi dopo queste pratiche esorcistiche noi le conosciamo dalla letteratura, dalla descrizione eccetera, quindi non so, io penso che molto si gioca sulla suggestione del paziente, sulla suggestione del trattato.

*Int78 Medico F 58 anni Atea*

A una pratica ... aspetti devo trovare il termine ... una pratica medioevale primitiva brutale, una pratica che non condivido, non credo nell'impossessamento, non credo nel demonio, non credo nella maniera più assoluta che possa esistere la possibilità di liberare una persona da qualcosa che si definisce il male in rapporto a un bene che è Dio, penso che uno psicoterapeuta invece che ha studiato, la mente umana ha molte più capacità che non un sacerdote per quanto illuminato e colto di liberare dal male e intendo per male il male interiore la persona.

*Int75 Medico M 60 anni Agnostico*

Io sono agnostico andiamo su un campo, si parla sempre di suggestione ed è solo suggestione ... è solo suggestione.

*Int74 Medico F 54 anni Agnostica*

Io sono agnostica, non credo nelle forme, non saprei cosa dirti non avendo credo in queste cose, mi sembrano delle crisi isteriche sia da parte dell'esorcista che dell'esorcizzato.

L'analisi dei verbi (tabella 62) mostra come il gruppo dei medici afferma di non avere mai visto un individuo "posseduto", si sostiene inoltre che è una pratica non condivisa, e che va fatta con molta prudenza e si chiede una validazione a livello scientifico.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>non-ho-mai-visto</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,772</b>	<b>0,003</b>
<b>non-condividere</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>2,275</b>	<b>0,011</b>
<b>praticare</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>1,737</b>	<b>0,041</b>
chiedo-validazione	2	2	1,605	0,054
intraprendere-rapporto-divin	2	2	1,605	0,054
condividere-follia	2	2	1,605	0,054
inventare	2	2	1,605	0,054
leggere-libri	2	3	1,089	0,138



non-credere	10	33	0,789	0,215
-------------	----	----	-------	-------

**Tabella 62. “Vocabolario specifico (Vospec) medici di famiglia: (verbi) esorcismo”**

*Int72 Medico M 68 anni Ateo*

Ma no non ci credo assolutamente, per me sono pazzi i preti che lo praticano e chi va dall'esorcista, insomma tutti e due condividono la pazzia, la follia.

*Int82 Medico M 49 anni Cristiano Cattolico*

L'esorcismo serve a cacciar via un demonio da uno che è posseduto, l'esorcismo è una pratica codificata che va fatta con molta prudenza e soprattutto va verificata negli ambiti, cioè come chiedo una validazione di certe affermazioni in ambito scientifico, così chiedo una validazione in ambito ecclesiastico per quanto riguarda l'esorcismo, qua entriamo in un campo in cui bisogna che ci capiamo di cosa stiamo parlando, come dico l'esorcismo è una ... non capisco perché se ne occupi la psicologia intanto.

*Int73 Medico M 55 anni Agnostico*

L'esorcismo ... beh qua passiamo dalla psicoterapia alla psichiatria, cioè lo stesso salto mentale che mi fa fare, l'esorcismo io ... non ho mai visto nessun indemoniato in vita mia, ho forse visto degli isterici, ho visto delle persone con crisi psicotiche, però ecco io non sono credente quindi ... credo che sia una cosa che riguardi i cattolici, quindi non saprei dirle, però ecco penso che l'esorcismo sia una pratica forse l'estremo della psicoterapia vista dall'alto ecco, cioè capisce, l'esorcismo siamo di fronte a una crisi molto grave, isterica, di paranoia, dell'indemoniato, qualcosa di sé, di veramente grave a livello affettivo e quindi questo togliere il demonio dalla propria mente, dall'anima dalla mente del soggetto, proprio un atto di ... come dire ... un credo di grande suggestione, ecco la più grande suggestione che loro riescono a raggiungere, adesso io non conoscendo né l'esorcismo non ho mai sentito nessuno che sia sottoposto a un esorcismo, quindi quello che conosco e quello che ho visto, ecco letto o visto qualche film così, quindi potrebbe avere anche un'idea, una fantasia. Ecco la mia fantasia è questa un atto terapeutico di grande seduzione, suggestione, manipolativa forse, però questo non lo so.

Le circostanze in cui questo rituale può essere utile e/o consigliabile (tabella 63) sono quando l'individuo è debole e fragile e quindi è facilmente suggestionabile. In questo caso il rito dell'esorcismo può essere utile se considerato a livello di effetto placebo.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>individui-fragili</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,605</b>	<b>0,054</b>
<b>effetto-placebo</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,605</b>	<b>0,054</b>
nessuna-circostanza	14	46	1,193	0,116
disturbi-psicotici	2	4	0,717	0,237

**Tabella 63. “Vocabolario specifico (Vospec) medici di famiglia: circostanze esorcismo”**

*Int71 Medico M 60 anni Cristiano Cattolico*

Per i soggetti deboli può essere efficace, la persone fragile la persona debole potrebbe essere molto suggestionabile quindi si potrebbe raggiungere un obiettivo anche se personalmente non ci credo all'esorcismo, a livello di placebo potrebbe essere utile, capito ... la

figura dell'esorcista così iratica ... così importante può ad un personaggio debole dare dei risultati positivi come effetto placebo.

#### 4.5.5 Una pratica magica caratteristica della demonopatia

Nei discorsi sull'esorcismo del gruppo degli psicoterapeuti, i termini caratteristici (tabella 64) utilizzati configurano questa pratica religiosa come magica, negativa, che ha a che fare ma con la demonopatia, cioè con la convinzione di essere posseduti dal demonio, dovuto, come afferma uno psicoterapeuta, soprattutto a un insegnamento religioso cristiano cattolico "malato". Si sostiene inoltre che si tratta di un discorso di tipo culturale, mn nel senso di conoscenza di cultura, ma dovrebbe essere superato. Inoltre, probabilmente la dicotomia bene contro male fa sì che il rituale dell'esorcismo divenga un rituale rassicurante per l'individuo.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
demonopatia	3	3	2,547	0,005
pratiche-magiche	3	3	2,547	0,005
demonio	7	16	2,232	0,013
negativo	2	2	1,864	0,031
psicologie-transpersonali	2	2	1,864	0,031
culture	2	2	1,864	0,031
discorso-culturale	2	2	1,864	0,031
rituale-rassicurante	2	2	1,864	0,031
Cristiana	2	2	1,864	0,031
poteri	2	3	1,387	0,083
male	4	12	1,051	0,147

Tabella 64. "Vocabolario specifico (Vospec) psicoterapeuti: esorcismo

*Int97 psicoterapeuta dinamico5 M56anni 30anzprof Cristiano Cattolico*  
 Dunque per quanto riguarda l'esorcismo, considerata all'interno della pratica clinica, ho potuto verificare che si tratta sempre di quadri patologici che possono essere descritti come demonopatia, cioè c'è la convinzione di essere posseduti. Ho potuto anche verificare l'esistenza di fatti che un certo tipo di ricerca concluderebbe nel paranormale, però prodotti sempre dal quadro che le dicevo ... Se invece spostiamo il discorso sull'aspetto spirituale religioso ... io sono anche un teologo ... e su questo campo non ho concluso ... sono aperto alla ricerca ... sono un teologo laico, non sono interessato ad avvicinarmi a nessun tipo di monastero, però il tema del divino, del trascendente dello spirito eccetera, li considero segni importanti e realtà. Se poi all'interno di queste sfere si possono incontrare forze ostili extraumane che abbiano la caratteristica della persona, quindi dotate d'intelligenza, di volontà eccetera ... questo è un campo sul quale io sto ancora ricercando diciamo ... in ambito clinico ho sempre visto fenomeni di demonopatia ... tra l'altro su basi religiose ... cioè dovute a un insegnamento religioso, cristiano cattolico malato, veramente malato.

*Int93 psicoterapeuta costruttivista2 M47anni 20anzprof Ateo*  
 Delle magie ... sono delle pratiche magiche.

*Int96 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale5 F41anni 15anzprof Cristiana Cattolica*

Come un ... forse in passato è stata una ... era una modalità di altro tipo, magari un malato psichiatrico veniva visto come qualcuno che veniva impossessato, quindi ... forse è stato utilizzato anche in questo caso come un discorso culturale, proprio di conoscenza di cultura ... però adesso come adesso secondo me dovrebbe essere superato ... cioè la Chiesa non dovrebbe presentarsi in questa modalità, cioè affrontarlo con questa modalità secondo me ...

*Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 21anzprof Agnostico*

... Io ho scritto anche che sono agnostica, quindi non ho una religione, non ho una cosa precisa rispetto a questo fenomeno. Immagino che abbia avuto senso insomma, non ne so così tanto insomma, solo informazioni proprio più generali legate non so, neanche se è così tipico solo della religione cattolica oppure se si possa estendere anche ad altre pratiche religiose, e mi viene da dire che sicuramente la dicotomia se non ricordo male che debba essere poi una figura che fa il bene che elimina il male insomma, e quindi probabilmente molto rassicurante come tipo di rituale insomma.

*I: Come lo definirebbe?*

Un rituale immagino rassicurante, si di una persona esperta con dei poteri che lotta e vince contro un'altra entità insomma di uguali poteri ... sembra un film.

L'analisi dei verbi caratteristici (tabella 65) mostra lo scetticismo del gruppo degli psicoterapeuti per quanto riguarda questo rituale religioso. In particolare, non si crede all'esistenza del demonio e quindi come conseguenza non si crede al rituale dell'esorcismo, storicamente legittimato proprio dalla credenza del mondo degli spiriti del bene e del male.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
diavolo-non-c'è	3	3	2,174	0,015
non-credo	5	8	1,978	0,024
come-cristiana-male-esiste	2	2	1,538	0,062
funzionare	2	2	1,538	0,062
non-appartenere	2	2	1,538	0,062
chiesa-non-dovrebbe-presenta	2	2	1,538	0,062
non-so-se-funziona	2	2	1,538	0,062
credere-esistenza-maligno	2	4	0,633	0,263

**Tabella 65. "Vocabolario specifico (Vospec) psicoterapeuti: (verbi) esorcismo**

*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale3 M45 anni 10anzprof Buddista*

E' una pratica magica ... non sono mica solo io che dico che il diavolo non c'è ... lo dice anche il papa che il diavolo non c'è ... e quindi se il diavolo non c'è che cosa c'è? L'uomo è fatto di cose buone e di cose cattive ... ci sono delle persone che mal tollerano i propri aspetti cattivi e dentro di sé li amplificano, né hanno orrore, li mettono in scena per liberarsene, per buttarli via e il prete li aiuta in questo.

*Int92 psicoterapeuta dinamico4 M38anni 6anzprof Ateo*

Oddio ... e non lo so, cioè per me nessuna però ... c'è una paziente che veniva al day ospital dove ho lavorato, dove facevo il terapeuta di gruppo, che ha un disturbo sicuramente psicologico molto grave, ma che appunto sente è posseduta e sente la voce del demonio, e che ha fatto l'esorcismo. Ovviamente la voce c'è ancora, però il passare attraverso questi rituali ha comunque portato a farla stare meglio, per alcuni periodi non era solutorio, per lei questo aveva un senso insomma, per noi meno però ... ecco, per quando mi riguarda non ha ammesso una pratica, non credo praticamente nell'esistenza del demonio, perciò insomma, non credo nemmeno nella pratica dell'esorcismo, e certo che come tutti i rituali che hanno un valore culturale insomma possono ovviamente però porre un senso per la persona che lo fa, io perciò a volte essere anche più catartici per riuscire a far star meglio una persona, poi faccio lo psicoterapeuta e non l'esorcista, non ho motivo insomma, evidentemente ho fatto delle scelte.

*Int88 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale2 F44 anni 18anzprof Agnostica*

Allora partiamo dal presupposto che io sono un'agnostica, io ho proprio tirato una linea perché la religione non è una cosa che mi appartiene. Per me la religione è qualcosa che è stata costruita per delle necessità ... non credo, non sono interessata, quindi non sono neanche in grado di fare una valutazione sull'esorcismo, mi sembrano delle cose un po' così.

Il rituale dell'esorcismo non è una pratica consigliata da gruppo degli psicoterapeuti (tabella 66). Tuttavia nell'analisi delle parole caratteristiche dei discorsi sulle circostanze emergono termini che aprono alla possibilità dell'utilità di questo rituale solo se è una via percorribile, nel senso che è la persona a sceglierla e se rappresenta una direzione per mettere in moto il sistema dell'individuo. Inoltre, si sostiene anche che gli psicoterapeuti non possono ricorrere per deontologia né a spiegazioni religiose né politiche, per cui all'interno di una struttura di fede, come afferma uno psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, il prete ha le competenze per potere vedere se è un caso di esorcismo o se un disturbo ossessivo-compulsivo o qualcos'altro.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>non-consiglio</b>	<b>10</b>	<b>14</b>	<b>3,169</b>	<b>0,001</b>
<b>se-via-percorribile</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,453</b>	<b>0,007</b>
<b>competenze-prete</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2,453</b>	<b>0,007</b>
<b>non-escludere-a-priori</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>1,955</b>	<b>0,025</b>
percorrere-altre-vie	2	2	1,353	0,088

**Tabella 66. "Vocabolario specifico (Vospec) psicoterapeuti: circostanze esorcismo**

*Int88 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale2 F44 anni 18anzprof Agnostica*

Allora a me non è mai capitato ... di fare un pensiero di questo tipo, su qualche paziente o su una qualche persona eh ... però non è che si possa escludere a priori. La cosa cioè per quello che credo io, no non mi verrebbe mai in mente, però ognuno fa quello che gli pare, io non consiglieri mai una cosa del genere ecco.

*Int85 psicoterapeuta dinamical F 65anni 30anzprof cristiana cattolica*  
Assolutamente no. Da un prete esorcista no, da un prete normale si. Ad esempio ci sono persone che credono molto nel credo cattolico e si pongono degli interrogativi, mi vengono in mente persone che stanno per separarsi, quindi per loro l'interruzione del matrimonio ha un certo significato, io lo affronto dal mio punto di vista però se la persona ha bisogno di un chiarimento io dico va bene, da un prete si ma da un prete esorcista no.

*Int97 psicoterapeuta dinamico5 M56anni 30anzprof Cristiano Cattolico*  
No.

*Int86 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale1 F36 anni 10anzprof Atea*  
No no.

*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale3 M45 anni 10anzprof Buddista*

No perché per deontologia noi psicoterapeuti non possiamo attingere né a spiegazioni religiose e né politiche e già questo ... già non mi piace la mindfulness figuriamoci questo. Poi per l'esorcismo bisogna credere al diavolo ... però detto questo chi è all'interno di una struttura di fede per cui l'esorcismo è previsto ma quello non bisogna chiederlo a me quello bisogna chiederlo a un prete io come faccio? Ma non potrei neanche ... cioè io non posso mica consigliare la religione alle persone ... prima di tutto penso che uno prima che dell'esorcista prima passerà dal prete e penso che il prete abbia le competenze per potere vedere se è un caso di esorcismo o se un disturbo ossessivo-compulsivo o qualcos'altro.

*Int94 psicoterapeuta costruttivista3 F48anni 20anzprof Ateo*

In linea teorica dovrei risponderti se per la persona quella è una via percorribile perché no ... nel senso se la persona nel suo sistema di significati fare alcune cose non è possibile ma quello magari potrebbe esserlo, allora in linea teorica ti dico si. Certo non è che una persona è tanto così bloccata da non percorrere un'altra via, se però ecco c'è ne un'altra, tenderei a rinforzarla ... è una via percorribile cioè se la persona sceglie. Un terapeuta è un perturbatore, se la persona sceglie nel suo movimento questa direzione allora va benissimo questa direzione, male non farà se la guardo da un punto di vista di un osservatore esterno, per quanto laico ateo, non dovrebbe portare ... se non fosse si torna indietro non è un punto di non ritorno ... non credo che sia ... è una scelta ... se questo può servire a rimettere in moto il suo sistema ben venga.

#### **4.5.6 Una pratica di estrazione e di pulizia energetica**

Nell'analisi delle parole caratteristiche dei discorsi sull'esorcismo degli esperti di pratiche alternative (tabella 67) emergono termini che in un certo senso connotano l'orizzonte linguistico e la matrice concettuale con cui questo gruppo guarda ai fenomeni e agli eventi. In particolare, i termini maggiormente utilizzati come energie, forze, interferenze energetiche, frequenze e pulizie energetiche tendono a costruire una versione dell'esorcismo come delle frequenze e come un'estrazione dalla persona di qualcosa di estraneo. L'esorcismo è quindi configurato come una pratica di estrazione di

energie o di pulizia energetica del corpo eterico, delle energie sottili, dell'aurea. Altri termini utilizzati fanno riferimento allo scontro di forze tra bene e male che avviene in questa pratica religiosa, che oltrepassa i confini della religione cristiana.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>energie</b>	5	5	3,166	0,001
<b>interferenza-energia</b>	4	4	2,719	0,003
<b>forze</b>	4	5	2,218	0,013
<b>malessere-interiore</b>	4	5	2,218	0,013
<b>non-suggestione</b>	3	3	2,203	0,014
<b>frequenza</b>	3	3	2,203	0,014
<b>pulizia-energetica</b>	3	3	2,203	0,014
<b>strano</b>	3	3	2,203	0,014
<b>mondo-invisibile</b>	3	3	2,203	0,014
<b>paura-morte</b>	3	3	2,203	0,014
<b>pratiche-religiose</b>	3	4	1,691	0,045
<b>forze-male</b>	3	4	1,691	0,045
<b>corpo</b>	3	4	1,691	0,045
forma-di-energia	2	2	1,573	0,058
indemoniati	2	2	1,573	0,058
invasioni	2	2	1,573	0,058
sensi-di-colpa	2	2	1,573	0,058
diversi-grad-di-energie	2	2	1,573	0,058

**Tabella 67. "Vocabolario specifico (Vospec) esperti di pratiche alternative: esorcismo**

*Int101 ternessonconv pranoterapeuta M49anni titolostudioDiplomaAteo 5anzprof*

Eh qui ... apriamo un mondo molto strano che io a fatica ... allora gli angeli esistono, non hanno le ali, non sono belli, non sono celesti, ma sono frequenze. Ho provato a chiedere, non mi hanno mai risposto, sicuramente il male c'è, però è una frequenza, nel senso che sono tutte energie che ci sono in giro, non credo agli esorcismi come li vedo, non credo che un prete, o la Chiesa, abbia questo potere, no, no, no non credo.

*Int102 ternessonconv operatore-olistico pranoterapeuta shiatsu M62anni Tstudio3°Media 35anzprof Ateo*

Allora ... ci sono diversi gradi di energie, che il corpo attraversa, attraversa diversi gradi. Ci sono i gradi normali, gradi forti, ma ci sono sempre casi potenti in cui le persone sembra che abbiano avuto nella vita ... li chiamano possessioni, li chiamano queste cose qua. Io posso anche crederci, ma non so fino a che punto ci credo, perché qui tramite la pranoterapia vedo che attraversano stati diversi di ... di ... psicologici. Ci sono stati psicologici semplici in cui la persona si distende ed è vigile, e invece gli stati psicologici alterati che sono quelli che non riesci a controllare che poi li ritrovi quando dormi. La persona che si alza di notte gire per la stanza e dopo non si ricorda ... perché sono alterati però esistono. La mente fa di queste cose qua, però io ho avuto casi in cui le persone erano vigili, però emotivamente erano alterati, e quando facevo la pranoterapia, una delle prime volte, una persona si metteva a ridere e io chiedevo "ma perché ridi?" E rispondeva ... "e perché c'è lui che mi dice che tu non farai mai niente". E io gli chiedevo ... "chi è lui?" E rispondeva ... "è una voce che mi dice così". Io di queste cose non ne voglio sentire e allora ci sono gli psichiatri che devono fare un lavoro diverso.

*Int110 naturopata insegnante olistica cristalloterapia reiki F29anni TstudioDiploma 8anzprof Buddismo*

Una pratica di estrazione di energie non appartenenti alla persona che viene esorcizzata. Io non amo il termine esorcismo e non amo la categoria del clero, per essere molto onesta e specifica, e queste pratiche le ho viste fare a persona non aderenti al Cristianesimo, anche in altre religioni esiste la stessa cosa. Il concetto è di estrarre un qualcosa di estraneo al corpo della persona, e parliamo di ... non so se dirti energia, non so se dirti addirittura l'anima di una persona defunta ... che va ad attaccarsi al corpo fisico della persona in oggetto. Io la definirei pulizia energetica del corpo eterico, eterico sono dei corpi sottili, l'aura.

*Int111 naturopata yoga ayurveda F50anni TstudioLaurea 22anzprof Cristiana Cattolica (yoga cristiano)*

... Come uno scontro, cioè uno scontro tra forze del bene e forze del male, la trovo qualcosa di ... di molto difficile, ma che anche appartenente forse a categorie che nella Chiesa stessa si stanno superando.

*Int101 ternonconv pranoterapeuta M49anni titolostudioDiplomaAteo 5anzprof*

E' molto seria la cosa, perché ti scontri con delle forze che non abbiamo neanche idea che cosa sono, per cui sarebbe meglio starne fuori, è una pratica, chi la fa è convinto di farlo, io dico sempre i preti male non fanno anzi, poveretti fanno anche tanto, ma c'è molto di più. Cioè quando si parla di Gesù Cristo io dico sempre "guardate che c'è molto di più ... io non sto dicendo che voi siete cretini ... non è che vi accuso ... dico solamente che c'è molto molto molto di più di quello che state dicendo ... cioè il padre eterno è centomiliardi di volte in più di quello che state dicendo e alla vostra idea di Gesù Cristo e il male altrettanto ..." per cui, si gioca con delle forze molto strane.

Anche nell'analisi dei verbi caratteristici (tabella 68) emerge la tendenza a considerare la pratica dell'esorcismo come un rituale in cui si estraggono energie non appartenenti alla persona. Altri verbi significativi utilizzati solo da questo gruppo sono il non conoscere questa pratica, e lo scontrare di forze opposte che avviene nel rituale.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>non-conosco</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>2,350</b>	<b>0,009</b>
<b>estrarre</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2,214</b>	<b>0,013</b>
<b>scontrare-forze</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2,214</b>	<b>0,013</b>
togliere-problema	2	2	1,572	0,058
interferire	2	2	1,572	0,058
creare-sensi-di-colpa	2	2	1,572	0,058
male-esiste	4	7	1,559	0,059
non-ne-voglio-sentire	2	4	0,676	0,250
non-credo	3	8	0,515	0,303

**Tabella 68. "Vocabolario specifico (Vospec) esperti di pratiche alternative: (verbi) esorcismo**

Int111 naturopata yoga ayurveda F50anni TstudioLaurea 22anzprof  
Cristiana Cattolica (yoga cristiano)

Oddio, non è che la conosco particolarmente ... allora, se mi fai pensare, io ho incontrato ... .. in una branca della mia formazione, che è la guarigione attraverso il prana, attraverso l'energia delle mani sostanzialmente, però un'energia che comunque condotta da la, che proviene dall'alto e che si esprime, ho trovato qualcosa del genere e devo dire che ci sono stata molto al largo .. .... e ... era proprio una delle parti che riuscivo ad accettare di meno ... .. per cui anche nella pratica religiosa, questa cosa la sento strana, la sento estranea, la sento anche violenta non so come dire.

Int113 insegnante yoga F64anni TstudioDiploma 18anzprof Cristiana Cattolica

Non lo conosco completamente.

Int110 naturopata insegnante olistica cristalloterapia reiki F29anni TstudioDiploma 8anzprof Buddismo

Una pratica di estrazione di energie non appartenenti alla persona che viene esorcizzata. Io non amo il termine esorcismo e non amo la categoria del clero, per essere molto onesta e specifica, e queste pratiche le ho viste fare a persona non aderenti al Cristianesimo, anche in altre religioni esiste la stessa cosa. Il concetto è di estrarre un qualcosa di estraneo al corpo della persona, e parliamo di ... non so se dirti energia, non so se dirti addirittura l'anima di una persona defunta ... che va ad attaccarsi al corpo fisico della persona in oggetto. Io la definirei pulizia energetica del corpo eterico, eterico sono dei corpi sottili, l'aura.

Int101 ternonconv pranoterapeuta M49anni titolostudioDiplomaAteo 5anzprof

E' molto seria la cosa, perché ti scontri con delle forze che non abbiamo neanche idea che cosa sono, per cui sarebbe meglio starne fuori, è una pratica, chi la fa è convinto di farlo, io dico sempre i preti male non fanno anzi, poveretti fanno anche tanto, ma c'è molto di più. Cioè quando si parla di Gesù Cristo, io dico sempre "guardate che c'è molto di più ... io non sto dicendo che voi siete cretini ... non è che vi accuso ... dico solamente che c'è molto, molto, molto di più di quello che state dicendo ... cioè il padre eterno è centomiliardi di volte in più di quello che state dicendo e alla vostra idea di Gesù Cristo e il male altrettanto ..." per cui, si gioca con delle forze molto strane.

Infine, l'analisi delle parole caratteristiche delle circostanze utili e/o consigliabili (tabella 69) mostra l'uso significativo e circoscritto a questo gruppo di situazioni come cogliere i segnali, come i lineamenti degli occhi o come parla una persona, che solo qualcuno attento ai meccanismi energetici riesce a cogliere. Altre situazioni sono quando ci sono episodi inspiegabili o quando si è di fronte a doppie personalità nell'individuo.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
cogliere-segnali	3	3	2,350	0,009
episodi-inspiegabili	3	3	2,350	0,009
doppia-personalità	3	3	2,350	0,009
serie-circostanze-tutto-	2	2	1,685	0,046



<b>va-s</b>				
<b>operatore-esorcista-laico</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,685</b>	<b>0,046</b>
non-saprei	2	3	1,178	0,119
non-consiglio	4	14	0,352	0,362

**Tabella 69. "Vocabolario specifico (Vospec) esperti di pratiche alternative: circostanze esorcismo**

Int100 ternoconv pranoterapeuta M38anni 5anzprof titolostudio3°media Cristiano Cattolico

Si a me è capitato una volta, subito infatti non ci ho parlato, perché i lineamenti gli occhi ... li vedi anche di come parla la persona. Non è come nei film eh, che vedi che questa sputa cioè ... ha determinate cose attaccate che sono forti e questo le percepisco io perché sono in attenzione però le percepiscono anche le persone attorno, cioè non è magia. Ci sono dei segnali che qualcuno attento ai meccanismi energetici riesce a cogliere. Questi sono i segnali che vedi anche nei film anche lo sguardo, cioè hai studiato i biotipi ... ma molto più accentuati, cioè anche i discorsi che ne so io ... cioè stai parlando e come se vivessi anche su ... veramente su un mondo parallelo. Oppure la doppia personalità, ecco diciamo la doppia personalità, la tripla personalità è molto più accentuata, la doppia personalità la vedi o la senti dopo un po' che ci parli, ecco il taglio dell'occhio, il gesticolare.

Int102 ternoconv operatore-olistico pranoterapeuta shiatsu M62anni Tstudio3°Media 35anzprof Ateo

Non saprei, perché io qua vedo dei casi molto molto forti, bisogna conoscere prima quali sono i segnali per mandare la persona, che ne so parlare quattro lingue che magari questa ha appena fatto la terza media, per dire non ha fatto lingue, oppure se questa qui si alza, levita, e allora qua siamo di fronte a un caso paranormale enorme di santità o un caso particolare di esorcismo, ma allora ci sono preti esorcisti che però lì si va su un campo che non è che m'interessi.

Oppure ancora quando l'individuo nel corso di diverse circostanze si ritrova a subire le situazioni, in cui va tutto storto, in questo caso può essere lecito supporre che sia in gioco qualche fattore misterioso, occulto o energetico.

Int108 reiki sciamanismo M44anni TstudioLaurea 14anzprof Ateo

[...]. Quando una persona in un determinato ambito sembra anellare una serie di circostanze che sembrano a loro volta uscire dalla normale probabilità, cioè una persona che nell'ambito di una settimana tutto va storto, e non è perché è un fatto di disistima o di svalutazione portata nel corpo, ma va oltre anche quella statistica, sembra lecito supporre un intervento di un qualche fattore x ... misterioso, invisibile, occulto, o chiamiamolo energetico che possa condizionare o interferire con la persona. In quel caso, quando succede questo, fuor di ogni ragionevole dubbio, cioè dubbio statistico, allora è opportuno cercare il valido operatore, perché normalmente abbiamo un operatore del clero o un operatore dell'occulto, e spesso l'uno non è meglio dell'altro. Quindi, bisogna cercare quello che si definisce operatore esorcista laico ma competente, oppure quello che si definisce operatore di pulizia energetica, ma anche qui bisogna fra un distinguo tra l'operatore che fa la pulizia energetica in modo blanda e quello che invece fa l'esorcismo, cioè liberare la persona dal problema. Spesso nella forma di esorcismo della Chiesa, l'energia identificata come demone in modo quindi molto sbrigativo e anche molto grossolano se vogliamo, viene semplicemente allontanata, mentre l'operatore energetico, capace di farlo, non allontana a meno che non sia

costretto a farlo, ma trasforma quindi l'allontanamento è anche una trasformazione, cioè trasformare, portare la luce nella coscienza.

#### 4.5.7 L'esorcismo come una preghiera della Chiesa e come ultima possibilità

L'ultimo gruppo di partecipanti sono i preti esorcisti (e non), che rappresentano gli esperti di questa pratica religiosa. Nella costruzione del discorso sull'esorcismo, questo gruppo utilizza termini (tabella 70) che fanno riferimento a Dio, agli spiriti del male, al rito dell'esorcismo come una preghiera della Chiesa che è comprensibile entro un contesto di fede in cui esiste anche la figura del maligno. L'esorcismo è l'ultimo passaggio, l'ultima possibilità, una preghiera della Chiesa che ha uno schema preciso ed un protocollo, anche se è lasciato un margine di libertà all'esorcista a seconda della forza e della manifestazione dell'azione malefica. Inoltre, quando si parla di esorcismo si entra nell'ambito della spiritualità, in cui non c'è razionalità, ma solo una realtà che legittima l'esistenza di spiriti del bene e del male.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
Dio	16	16	3,625	0,000
spiriti-del-male	7	7	2,017	0,022
protocollo	7	7	2,017	0,022
preghiera-della-chiesa	7	7	2,017	0,022
preghiera-di-liberazione	7	7	2,017	0,022
preghiera	6	6	1,776	0,038
maligno	6	6	1,776	0,038
contesto-di-fede	8	9	1,596	0,055
potenze-occulte	5	5	1,510	0,066
parola	4	4	1,209	0,113
Satana	4	4	1,209	0,113
soldato-comunità	4	4	1,209	0,113

Tabella 70. "Vocabolario specifico (Vospec) preti esorcisti (e non): esorcismo

Int115 prete esorcista M63anni TstudioLaurea-MasterSaluteMentale  
5anzprof Cristiana Cattolica

L'esorcismo di per sé è una preghiera della Chiesa, quindi non è una preghiera mia personale, cioè non è una mia cosa che mi metto in testa di combattere le reazioni di Satana, è una preghiera della Chiesa, c'è un rito, un rituale che ha un suo inizio, un suo svolgimento e una sua conclusione, che ha uno schema di procedere, poi è lasciato un margine di libertà, non strettamente rituale, all'esorcista dipendendo dalla persona che ha davanti e da come si manifesta l'azione malefica. Quindi fondamentalmente è una preghiera, e quindi essendo preghiera qui entriamo nell'ambito della fede, non è un esercizio di professione qualsiasi, che riguarda l'ambito umano scientifico, ma qui entriamo nella sfera spirituale. Dove c'è la sfera spirituale c'è la realtà di Dio, ma ci sono anche le realtà degli spiriti, chiamiamoli spiriti del male, quindi entriamo nell'ambito di quello che non è registrabile scientificamente.

Int118 prete esorcista M60anni TstudioLaurea 18anzprof Cristiana Cattolica

La pratica dell'esorcismo è un aiuto spirituale alle persone che sono o vessate, o ossessionate o possedute da una persona o più persone spirituali. L'esorcismo è l'ultimo passaggio, è l'ultima possibilità. Prima dell'esorcismo ci sono tanti e tanti modi per poter aiutare le persone, conviene partire dalla consapevolezza che lo spirito del male o gli spiriti del male agiscono in due modi. [...].

Int116 prete esorcista M45anni TstudioLaurea 3anzprof Cristiana Cattolica

E' abbastanza difficile così diciamo fare ... cioè dare una definizione rispetto a un rito che deve essere inserito in un contesto di fede, perché se non è inserito in un contesto di fede non è comprensibile, è una cosa fuori di testa. Ma se noi diamo per scontato che crediamo, e crediamo nell'esistenza anche del maligno, del diavolo, ci sta anche una possibile definizione, cioè noi alla fine siamo chiamati a svolgere una missione che ci viene assegnata da Gesù, e quando lui ha mandato alla sua Chiesa andate in tutto il mondo e annunciate la buona notizia, ed è questo l'aspetto principale, non è cacciare i demoni, annunciare la buona notizia. Il problema è che l'annuncio della buona notizia scatena appunto una battaglia rispetto a chi non vuole che questa buona notizia si diffonda, e quindi in qualche modo si tratta di essere un po' come delle sentinelle che mettono in guardia rispetto al male che esiste, e non è solo una mancanza di bene, ma è proprio certo una personificazione animale che è il diavolo insomma, cioè nell'ottica di fede c'è Dio, ci sono gli Angeli, ci sono gli uomini, quindi in quest'ottica ci sta, se uno non crede nell'esistenza di Dio e logicamente non crede nell'esistenza degli Angeli e quindi anche nemmeno degli Angeli dei caduti, non può stare in piedi la faccenda, anche se a volte nell'esperienza nasce questo, nasce il fatto che veniamo in contatto con persone che non credono e si devono arrendere all'evidenza dei fatti.

L'analisi dei verbi caratteristici (tabella 71) utilizzati dal gruppo dei preti esorcisti (e non) mostra l'uso significativo dei verbi pregare, discernere e liberare. È attraverso la preghiera che si conoscono le cose da cui bisogna liberarsi. Lo scopo dell'azione esorcistica è, infatti, la liberazione dalle forze malefiche, da uno spirito del male che si è impossessato dell'individuo attraverso la preghiera dell'esorcismo.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
<b>pregare</b>	7	7	2,461	0,007
<b>discernere</b>	6	6	2,184	0,014
<b>liberare</b>	10	12	2,145	0,016
servire-preghiere	4	4	1,543	0,061
entrare-fede-cristiana	4	4	1,543	0,061
stare-attenti-allucinazioni	3	3	1,150	0,125
annunciare-buona-notizia	3	3	1,150	0,125
essere-aggredditi-spirito	3	3	1,150	0,125
aiutare	3	3	1,150	0,125
combattere	4	5	0,887	0,187

Tabella 71. "Vocabolario specifico (Vospec) preti esorcisti (e non): (verbi) esorcismo

Int122 prete M52anni TstudioDiploma 20anzprof Cristiana Cattolica  
Beh sono sempre dei sacramentali che tradotto significa sono dei, dei modi, dei segni ... delle pratiche insomma, attraverso le quali si chiede l'aiuto del Signore, si chiede l'aiuto di Dio che per noi è Misericordia, cioè guarigione, completezza della persona, e sono pratiche però anche qui da fare con ... con coscienza, con responsabilità e anche con libertà, cioè ... Gesù ci dice nel Vangelo che c'è per esempio una specie di demone che non si può scacciare se non con il digiuno della preghiera, e anche quello che ci aiuta a mettere ordine dentro di noi. Tutto quello che ci aiuta a mettere ordine dentro di noi, se non è fatta in forma maniacale è sempre positivo ... cioè un digiuno può essere positivo non solo fisicamente, ma anche psicologicamente, ma se diventa una forma di mania diventa non voglio, non è più una cosa buona. Così anche una preghiera di liberazione ha lo scopo non solo, e non tanto di dire la preghiera, ma quanto che tu, attraverso la preghiera, attraverso il pregare possa capire quale sono le cose da cui tu ti devi liberare, cioè lo scopo delle preghiere è un pregare Dio. Se Dio conosce già di cui ho bisogno, serve a me, no a Dio, perché attraverso la preghiera io capisco quali sono le cose che posso guarire dentro di me no, allora per questo Gesù nel Vangelo dice "quando preghi non sprecare parole", cioè non stare a dire parole che altri dicono, ma vai in cerca di te, non delle cose ... entra nella tua stanza segreta come dice il Vangelo di ... e in questo modo diventa anche una liberazione, credo questo insomma, dopo ci sono delle forze a noi ostili, noi li chiamiamo demoni, noi li chiamiamo avversari ... come dire avversari dell'uomo, che vogliono la nostra infelicità, perché sono rabbiosi, perché, perché è così, non so, la mia scrittura non è che ne parla tantissimo.

Inoltre, è fondamentale saper discernere se le difficoltà o i problemi manifestati dall'individuo sono di ordine "spirituale" oppure di ordine "psichico". Discernere significa percepire le differenze delle manifestazioni problematiche a partire dall'anamnesi e dalla storia dell'individuo. In particolare, nel caso di problematiche psichiche, come sostiene un prete esorcista, c'è sempre una certa logica e una coerenza, il disturbo è invasivo e comprende tutta la vita dell'individuo. Mentre nel caso di disturbi spirituali la coerenza è di un altro tipo, in questo caso la persona viene molestata e aggredita da qualcosa di esterno.

Int115 prete esorcista M63anni TstudioLaurea-MasterSaluteMentale 5anzprof Cristiana Cattolica  
Dipende dai sintomi che la persona manifesta, ormai anche la pratica mi porta appunto a percepire fin dall'inizio, dall'anamnesi, dal racconto della sua storia, si può già intravedere se c'è un sottofondo, un passato o degli antecedenti che possano in qualche maniera orientare verso un discorso di tipo spirituale. Mentre, sempre attraverso il racconto dell'anamnesi, si può vedere se questa persona ha avuto già dei precedenti, delle manifestazioni e degli episodi che possano invece più orientare verso un disturbo psichico. Quindi in genere la persona viene e racconta gli ultimi episodi che gli sono successi e già da lì si può già discernere, però in genere io dò del tempo affinché la persona possa raccontarmi la sua storia, perché questo è illuminante. Se nel corso dell'analisi dell'anamnesi, mentre racconta gli episodi, si vede che c'è una certa logica che orienta verso una malattia, un disturbo o un disagio psichico, e quindi si

vede se s'è una coerenza. Mentre in genere, per quanto riguarda i disturbi spirituali, c'è anche lì una certa coerenza ma su un'altra linea, che non è di tipo psichico ma è di segni che praticamente si aggiungono alla persona, non vengono dalla radice ... dalla psiche della persona, ma sono episodi che si aggiungono, disturbano, molestano, provocano disagio, ma la persona non viene intaccata, in quella che è la sua struttura psichica, si sente che è qualcos'altro che s'aggiunge. Nella persona che è disturbata psichicamente si nota che il suo disturbo invade un po', è invasivo, comprende tutta la vita, mentre queste persone che sono più colpite dal maligno, queste si sente che c'è un qualcosa che si aggiunge e che disturba.

Int124 prete M45anni TstudioLaurea-breve 21anzprof Cristiana Cattolica  
... Mah anche qua premesso che non mi sono mai trovato di fronte a casi di questo tipo ... pure essendomi trovato di fronte a persone che ... ecco però credo che spinga a un prete il buon senso anche, porti a discernere quello che è un disagio psicologico della persona psichico, e a volte per cui appunto ... orientandola ecco, rispetto invece a quella che ... cioè esiste, ci sono persone anche proposte a questo e ... ecco ... possedute, la possessione vera e propria, comunque restano casi, per fortuna abbastanza limitati insomma, ecco, quindi anche qua non mi addentro, nel senso che ... si non saprei, insomma cioè.

Int120 prete M60anni TstudioLaurea 30anzprof Cristiana Cattolica  
Mah dunque, non è che il problema per me, c'è un dato di fatto profondo al quale bisogna ancorarsi e cioè che Gesù Cristo è venuto per ... proprio per liberare, per vincere la presenza del maligno, del male. Perciò quello che noi chiamiamo esorcismo, conoscendo il termine tecnico ... verbo latino exsarcu, significa esattamente aprire un recinto, di liberare qualcuno che è rinchiuso, letteralmente significa questo. Ora l'opera di Cristo è sempre stata vista in questo modo, cioè l'uomo è in qualche modo ... relegato dalla forza, dalla suggestione del maligno a una vita ecco di conflittualità l'uno contro l'altro, eccetera. Tutta la storia che sappiamo o che vediamo tutti i giorni, non è che sia un'aspirazione cristiana, il male, la cattiveria, l'odio tra marito e moglie, l'uccisione dei figli, le liti per l'eredità cioè, che nel cuore dell'uomo ci sia la malvagità, la cattiveria eccetera, è una cosa ... ripeto, non è questione di essere credenti, Gesù Cristo è venuto per liberare da tutto quanto questo, naturalmente la concentrazione di questa azione liberante in un rito, in una preghiera ... va messa sullo stesso piano che noi per esempio diamo a un sacramento, il battesimo in se stesso è una opera di liberazione, e di illuminazione. Quindi certo c'è un alone di ... come dire ... di misteriosità collegata all'esorcismo e alle sue espressioni che come dire creano stupore, meraviglia, ecco tutto quanto è sorprendente, ciò non di meno va tenuto conto che la ... la grazia di Cristo è sempre compartecipata, perciò evidentemente la grazia è data gratis ecco, però ecco c'è sempre bisogno della preghiera della chiesa, c'è sempre bisogno di un contesto di fede. Dice San Agostino "chi ti ha creato senza di te non ti salva senza di te", perciò anche l'esorcista è uno che opera a nome della Chiesa, e con la forza di Gesù Cristo con un mandato particolare però ecco va come dire ... vista com'era ... stramberia, ripeto la gente chiaramente se vede una liberazione da una possessione, è evidente che ... poi ci sono stati i film, tutte queste cose insomma.

Int125 prete M45anni TstudioLaurea 20anzprof Cristiana Cattolica  
Mi viene in mente cioè la classica palla al piede, cioè tu alle volte ti ritrovi a camminare nella vita con dei pesi e quindi anche con delle dinamiche che influiscono su di te e ti portano magari a ricercare delle cose che veramente non aiutano. Quindi liberarsi di queste attraverso un passaggio di conversione che indica conoscenza e consapevolezza di sé, questo è un primo passaggio, poi che si chiede a

Dio di liberare dal male, è questa la preghiera dell'esorcismo è un'ulteriore passaggio, da non mettere in contrapposizione quasi che avvenga il miracolo solo pregando Dio, se non c'è anche la conversione, e Dio non è che fa ... Quindi serve un atteggiamento di cambiamento perché io molli determinati pesi, ma dall'altra parte siccome questo è anche faticoso ...

Int128 prete M56anni TstudioDiploma 29anzprof Cristiana Cattolica  
L'esorcismo è una pratica che comunque non è diffusissima come si pensa, ed è riservata ad alcuni, ed è appunto una pratica di preghiera, di ritualità tendente a liberare la persona che è soggiogata dal demonio, mentre le messe di guarigione sono anche quelle delle preghiere per liberare la persona da malattie, da infermità fisiche, cioè almeno per quello che si vede, tendenzialmente è questo.

Int117 prete esorcista M70anni TstudioLaurea 19anzprof Cristiana Cattolica  
L'obiettivo generale è quello di liberare la persona dalle forze malefiche, un aiuto del Signore che rendo a Dio.

Infine, l'analisi delle parole caratteristiche sulle circostanze in cui l'esorcismo può essere utile e/o consigliabile (tabella 72), mostra la condivisione tra i preti esorcisti (e non) nell'uso di termini che indicano le situazioni di possessione di altre entità malefiche, e soprattutto dopo un attento discernimento, operazione che richiede esperienza.

Characteristic words or segments	Internal frequency	Global frequency	Test-Value	Probability
posseduti-altra-entità	8	10	1,800	0,036
dopo-discernimento	4	4	1,638	0,051
esperienza-per-distinguere	4	4	1,638	0,051
vessazioni	5	6	1,359	0,087
accorgere-cose-strane	3	3	1,234	0,109

**Tabella 72. "Vocabolario specifico (Vospec) preti esorcisti (e non): circostanze esorcismo**

Int114 prete esorcista M75anni TstudioLaurea-PhD 6anzprof Cristiana Cattolica  
Quando la persona non è libera, e la mancanza di libertà, povera creatura, è dovuta al fatto che è posseduta da un'entità che non è sua, e che dalla quale vuole essere liberata. Un ragazzo di 24 anni dopo 74 riti di esorcismo, grazie a Dio, ne è uscito libero. Quando avviene la liberazione, sarebbe da filmare, perché è un miracolo, e allora io gli dicevo "guarda, adesso dico sai cosa devi fare? Cioè fai la tua preghiera, affidati al Signore ogni giorno, partecipa domenica all'eucarestia e vivi in grazia di Dio", e lui mi disse "non ti preoccupare, ho capito sulla mia pelle cosa significa averli e non averli, quello che ho vissuto non l'ho dimenticherò per tutta la vita". Allora ha senso l'esorcismo se effettivamente c'è necessità di liberare la persona da questa entità, da questa realtà chiamiamola così o entità che la opprime, dalla quale lei non riesce a liberarsi nonostante che faccia terapie. Tutti quelli che io esorcizzo passano prima attraverso lo psichiatra, e alcuni vanno solo una volta e spesso lo psichiatra mi dice "questo non ha bisogno di me", però il contatto rimane perché talvolta c'è bisogno del suo aiuto, perché nei momenti

di sofferenza io ho timore che la persona si scoraggi e che magari si faccia del male, allora lo psichiatra mi serve anche durante la terapia esorcistica per dare quell'aiuto che la medicina può dare, normalmente un aiuto farmacologico, perché si tratta soprattutto di tenere sotto controllo la sfera emotiva, quindi in genere sono i farmaci dell'umore che possono aiutare a superare supponiamo tensioni e pensieri negativi, come li chiamano in genere le persone, cioè i pensieri di suicidio.

Int115 prete esorcista M63anni TstudioLaurea-MasterSaluteMentale 5anzprof Cristiana Cattolica

Allora l'esorcismo anche secondo le indicazioni e le certificazioni che vengono date agli esorcisti va praticato quando c'è una certezza morale che possa esserci o una possessione o una vessazione in atto, quindi l'esorcismo non si applica comunque così al primo che capita. Bisogna prima verificare, vedere, quando poi dopo opportune verifiche e dopo che si è fatto un discernimento, l'esorcista dice secondo me qui ci vuole la preghiera dell'esorcismo, e allora si fa la preghiera. Nel mio lavoro per esempio le persone che hanno bisogno dell'esorcismo sono 1 su 100, più o meno.

Int116 prete esorcista M45anni TstudioLaurea 3anzprof Cristiana Cattolica

Cioè lì non ci sono dei consigli, nel senso che quando le persone vengono e chiedono aiuto, una volta operato il discernimento e si vede che ci sono questi disturbi di carattere spirituale, si tratta di intervenire ... sarebbe come chiedere a un medico, se tu vedi un tumore cosa fai, che consigli dai, logicamente si tratta di intervenire insomma. Però a mio avviso ci deve essere, come può essere per una operazione chirurgica, un preparazione, nel senso che non si può far diventare l'esorcismo un rito magico insomma, facciamo tante volte un rito, ma bisogna mettersi in un cammino di fede.

Int121 prete-esorcista M62anni TstudioLaurea 35anzprof Cristiana Cattolica

[...]. Non so per esempio uno si sveglia sempre alla stessa ora, ha degli incubi, oppure ... il bambino che si sveglia quattordici volte in una notte, non è possibile, oppure ... non so, sente dei rumori strani in casa in certe ore la sera o la notte. Allora questa gente delle volte, soprattutto poi è sana di mente, perché a me sono capitati dei casi, più di uno, non tantissimi, in cui insomma è evidente che c'è una psiche un po' labile, che c'è ... beh insomma io li invito a pregare lo stesso, cioè io però distinguo personalmente, distinguo, cioè percepisco anch'io se è un disturbo che ha una fonte chiamiamola occulta, oppure se è un disturbo, o un problema che è più di natura fisica, o più di natura psicologica, o emotiva, o affettiva, allora è diverso insomma, cioè io personalmente prego anche per questo con loro, mica gli faccio la preghiera di liberazione, preghiamo per ottenere la guarigione, il sollievo, perché ti si risolva un po' questo problema familiare, o di lavoro...

Int122 prete M52anni TstudioDiploma 20anzprof Cristiana Cattolica

Si, si, si, c'è ne sono. Penso dell'esperienza in cui le persone per quando si diano da fare sono vessate da forze a loro esterne ... c'è ne sono purtroppo di queste, una minima parte rispetto a chi definisce sé stesso tale no, volta il confine tra disordine psicologico, maniacale, e reali magari disturbi da parte di forze più grandi di noi esterne, il confine è molto sottile, ci vuole chi ha tanta esperienza che io non ho, chi ha tanta esperienza per distinguere queste cose, so che gli esperti dicono che il tre per mille di queste opportunità, e se non ricordo male la percentuale, ma sono ecco, ma credo che ... che l'apatia più credente per dire cristiano, la preghiera più grande di liberazione sia sempre la confessione, il sacramento della

confessione, e sia dall'altro anche la partecipazione all'eucarestia, questo è quello più grande, poi anche la dedizione a Maria sicuramente, e dopo cioè ... una vita come dire vissuta igienicamente e non ritengo da un punto di vista fisico, quando da un punto di vista mentale, relazionale, di rapporto ... che sia corretta.

Int124 prete M45anni TstudioLaurea-breve 21anzprof Cristiana Cattolica  
Là dove si verificano ... dei segnali, delle tracce, dei ... ecco di possessione, di possessione diabolica. Se mi trovassi davanti una persona posseduta, farei anche fatica al momento a ... certamente dovrei avere avuto incontri frequenti con questa persona e ... si però ripeto, non me la ... ecco, quello che io farei là dove, là dove avessi il sospetto di ... di indirizzarla insomma a queste persone che conosco, che so chi sono insomma.

Int128 prete M56anni TstudioDiploma 29anzprof Cristiana Cattolica  
Beh prima di tutto bisogna fare sulla pratica dell'esorcismo bisogna fare un'indagine seria, se appunto la persona che hai davanti ha bisogno dell'esorcista o di una terapia psicologica, perché molte cose, molte manifestazioni e molti disagi sono legati appunto a questa sfera, a esperienze non tanto alla presenza del demonio. Per cui ... anche nel Vangelo stesso ci sono esperienze in cui Gesù guarisce, l'evangelista dice è indemoniato, ma in realtà è una malattia di tipo per esempio crisi epilettiche che appunto vengono confuse, soprattutto una volta, quando non si riusciva a spiegare da un punto di vista medico, o da un punto di vista così psicologico che cos'era, quella manifestazione era attribuita al demonio. Bisogna quindi ben distinguere bene le cose, c'è un'indagine approfondita da compiere. Sulle messe di guarigione sono un po' scettico, anche lì c'è molta autosuggestione, quel cadere improvvisamente a terra o irrigidirsi eccetera, ecco sono molto cauto nell'affermarne la veridicità tout court.

**Oltre all'esperienza per discernere, ai vari casi in cui può manifestarsi l'azione malefica, come la seduzione, la vessazione e la possessione, di seguito un partecipante prete ricorda i molteplici passaggi che dovrebbero essere seguiti (non sono seguiti) prima che si arrivi effettivamente all'esorcismo.**

Int123 prete M46anni TstudioLaurea-PhD 22anzprof Cristiana Cattolica  
[...]. Mi spiego, quando una persona accusa dei disturbi di ordine psichico-spirituale, che possono far pensare, o che la persona stessa riferisca ad un intervento del maligno, di Satana, mai la Chiesa cattolica procede all'esorcismo, evidentemente. Ma fa, tramite persone deputate a questo, un primo discernimento che è quello di distinguere quello che ci troviamo di fronte, per esempio a una persona fragile con qualche mania persecutoria, con questo senso del religioso un po' delirante. Detto questo, l'80% dei casi lo si risolve invitando la persona a pregare, a non temere, ad essere fiduciosa, a confidare nell'amore di Dio, ad intensificare la preghiera personale ordinaria. In casi, sono molto rari ma ci sono, in cui invece si è di fronte a delle manifestazioni ferme, deliranti, isterico-distruttive, violente, inspiegabili nelle forme esterne, ancora una volta non si sottopone la persona ad un esorcismo, ma si sottopone la persona ad una accurata visita psichiatrica, per determinare con confronto di medici, di psicologi psicoterapeuti e psichiatri, se ci troviamo di fronte a delle forme di delirio. In quello stretto numero di persone che si presentano come non in primo grado, il 95% sono pazienti psichiatrici. Sto scremando scremando e arrivo ad un numero strettissimo di persone



che di fronte a certe manifestazioni esterne che chiaramente non si spiegano la comunità scientifica, o non sono così chiare all'esame della scienza o di sacerdoti esperti in materia che sanno ben distinguere di che cosa si tratta, allora si presume che si possa procedere ad un esame della persona. Non sto ancora dicendo l'esorcismo. E in questi casi, il sacerdote incaricato dal Vescovo, perchè solo quei sacerdoti compiono legittimamente queste cose, ecco perchè sto facendo questa grande parentesi, perchè chi non è sotto il controllo del Vescovo, cioè chi procede a passaggi indebiti di tutte queste premesse che sto facendo, e quindi non fa il vero bene della persona, perchè trovi la persona non il fenomeno, cosa avviene, si procede a primi gradi delle preghiere di liberazione. Ma queste preghiere di liberazione sono preghiere che la Chiesa fa su queste persone, e molto spesso queste preghiere che non sono un vago dire, le preghiere di liberazione che si è inventato uno e che pratica magari in qualche palco in forme scenografiche, plateali, da showman, questo non appartiene alla Chiesa, e chi fa queste cose non si pone in comunione con la Chiesa, e molto spesso fa male alle persone. Queste dimensioni si vivono sempre nel privato, nell'umiltà, nel silenzio, nel nascondimento, nella preghiera autentica. A volte però, parliamo di tutta questa scrematura, dell'1% o dello 0,5%, ci si può trovare a persone che realmente sono soggette a vessazioni, infestazioni o addirittura possessioni demoniache, e in questo caso e solo in questo caso, il sacerdote procede al rito dell'esorcismo. Il rito dell'esorcismo non è una pratica magica, ma è una preghiera della Chiesa, infatti lo chiamo rito dell'esorcismo maggiore, mentre le preghiere di liberazione la Chiesa le chiama rito dell'esorcismo minore. Per distinguerlo da quel rito che si fa solo quando si ha la certezza morale, quindi di ordine morale e spirituale e non di ordine scientifico, non per questo non è una verità, quella della fede, della presenza vera reale dell'opera di Satana o dei diavoli. In questo caso si procede all'esorcismo. Solitamente con preghiere di liberazione si fanno riferimento quelle preghiere che si adoperano quando ci sono dei casi che si capisce non possono essere trattati a livello psicologico psicoterapeutico psichiatrico perchè c'è dell'altro, ma allo stesso tempo non si hanno ancora delle manifestazioni chiare di una possessione. [...].

#### **4.5.8 Discussione dei risultati**

In questo studio abbiamo visto come le versioni discorsive dell'esorcismo siano differenti proprio in relazione al posizionamento dei gruppi intervistati. Nello specifico, il gruppo degli *studenti di psicologia* costruisce una versione dell'esorcismo che, nonostante la mancanza di termini statisticamente significativi, ruota attorno a immagini cinematografiche ed è rappresentata come una pratica religiosa cui si può ricorrere quando non si sa che fare, quando si è in presenza di episodi scientificamente inspiegabili, ma nei casi in cui l'individuo è credente. È considerata come una pratica religiosa che implica la credenza nel demonio e nella spiritualità negativa, ed è necessario che sia il sistema familiare dell'individuo sia l'individuo stesso credano che l'esorcismo possa portare benefici e fare del bene. L'uso significativo del verbo "non consigliare" testimonia una posizione di scetticismo sull'uso di questa pratica, e

“scacciare il male o il diavolo” invece sottolinea lo scopo ultimo di chi la esercita. Il gruppo degli *studenti di filosofia e di teologia* nel costruire un discorso sull’esorcismo utilizza termini che tendono a rappresentare l’esorcismo come un rito che serve per la liberazione dell’anima dal diavolo, da un demone che vive nel profondo dell’individuo. Questo rituale, infatti, si fonda sull’esorcizzare e sul scacciare il male in un individuo che è posseduto da un’entità malvagia e da uno spirito maligno. In questo caso, è fondamentale la dimensione del credere, infatti, non credendo alla pratica religiosa dell’esorcismo e all’azione del sacerdote che esorcizza lo spirito malvagio, questa pratica diviene inutile, e si preferisce affidarsi a pratiche terapeutiche come la psicoanalisi o la psicoterapia. L’esorcismo è anche configurato discorsivamente come una pratica psicoterapeutica dato che influisce sulla “psiche” sia dell’individuo sia del prete esorcista. Il gruppo dei *lavoratori non interessati al tema d’indagine* non utilizza vocaboli caratteristici statisticamente significativi nella costruzione del discorso sull’esorcismo. I vocaboli utilizzati fanno riferimento al prete esorcista, alle persone possedute e all’esorcismo come leggenda religiosa. Emerge una versione dell’esorcismo come un rituale in base al quale il prete esorcista “guarisce” una persona con disturbi di personalità. Non ci sono verbi utilizzati con maggior frequenza, ma è l’unico gruppo che utilizza il verbo curare e invocare, tuttavia il loro uso non è statisticamente significativo. Infine, le circostanze in cui si ritiene utile o consigliabile l’intervento di un esorcista sono quando la persona è posseduta, è disperata, o quando il problema non si è risolto seguendo le terapie tradizionali e in questo caso l’esorcismo rappresenterebbe l’ultima speranza. Nei discorsi sull’esorcismo del gruppo dei *medici di famiglia* emerge l’uso di termini che echeggiano la presenza di disturbi mentali e di crisi psicotiche sia negli individui sofferenti che nel prete esorcista. Nello specifico, per questo gruppo si tratta di situazioni in cui c’è una patologia sottostante o una malattia psichiatrica. L’esorcismo è anche configurato come una pratica primitiva basata su credenze e presupposti caratteristici del periodo medievale. Inoltre, un altro aspetto messo in evidenza è che il rituale dell’esorcismo si basa sulla suggestione che si crea nella relazione tra esorcista e individuo sofferente. Nei discorsi emerge anche che non è una pratica condivisa, che va fatta con molta prudenza e, inoltre, si chiede una validazione a livello scientifico. L’esorcismo può essere utile solo come effetto placebo, soprattutto quando l’individuo è debole e fragile, e dunque facilmente suggestionabile. Nelle versioni costruite nei discorsi sull’esorcismo del gruppo degli *psicoterapeuti*, i termini caratteristici utilizzati configurano questa pratica religiosa come magica, negativa, che

ha a che fare ma con la demonopatia, cioè con la convinzione di essere posseduti dal demonio a causa di un insegnamento religioso cristiano cattolico “malato”. Inoltre, la dicotomia bene contro male fa sì che il rituale dell’esorcismo divenga un rituale rassicurante per l’individuo. L’analisi dei verbi utilizzati mostra lo scetticismo del gruppo degli psicoterapeuti, infatti, non si crede all’esistenza del demonio e quindi come conseguenza non si crede a questo rituale. Come conseguenza di questo scetticismo, il rituale dell’esorcismo non è una pratica consigliata da gruppo degli psicoterapeuti. Tuttavia nell’analisi delle parole caratteristiche dei discorsi sulle circostanze, in particolare degli psicoterapeuti costruttivisti, emergono termini che aprono alla possibilità dell’utilità di questo rituale solo se è una via percorribile, nel senso che è la persona a sceglierla e se rappresenta una direzione per mettere in moto il sistema di significati dell’individuo. Gli psicoterapeuti non possono ricorrere per deontologia né a spiegazioni religiose né politiche, per cui all’interno di una struttura di fede, come afferma uno psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, il prete ha le competenze per distinguere se è un caso di esorcismo o se un disturbo ossessivo-compulsivo o qualcos’altro. Le versioni dell’esorcismo costruite discorsivamente dal gruppo degli *esperti di pratiche alternative* si caratterizzano per l’uso di parole che rientrano in una matrice concettuale con cui questo gruppo guarda ai fenomeni e agli eventi. I termini maggiormente utilizzati, infatti, sono energie, forze, interferenze energetiche, frequenze e pulizie energetiche che tendono a costruire una versione dell’esorcismo come un’estrazione di energie estranee all’individuo. L’esorcismo è quindi configurato come una pratica di estrazione di energie o di pulizia energetica del corpo eterico, delle energie sottili o dell’aurea. Anche nell’analisi dei verbi emerge la tendenza a considerare la pratica dell’esorcismo un rituale in cui si estraggono energie non appartenenti alla persona. Infine, l’analisi delle parole caratteristiche delle circostanze utili e/o consigliabili mostra come questo gruppo sostenga che solo qualcuno attento ai meccanismi energetici può cogliere i segnali tipici in cui occorre un esorcismo, come i lineamenti degli occhi, il taglio degli occhi, il gesticolare e in generale da come parla una persona, oltre a quando ci sono episodi inspiegabili o a quando si è di fronte a doppie personalità nell’individuo. Infine, nella costruzione del discorso sull’esorcismo, il gruppo dei *preti esorcisti (e non)*, che rappresentano gli esperti di questa pratica, i termini maggiormente utilizzati sono Dio, spiriti del male, e preghiera della Chiesa. L’esorcismo è una preghiera comprensibile entro un contesto di fede cristiana, dove esiste un mondo spirituale ed una realtà che contempla e legittima

l'esistenza sia gli spiriti del bene sia gli spiriti del male. L'esorcismo è l'ultimo passaggio che si compie, rappresenta l'ultima possibilità, una preghiera della Chiesa che ha uno schema preciso e un protocollo, con un margine di libertà dell'esorcista, a seconda della forza e della manifestazione dell'azione malefica. I verbi caratteristici maggiormente utilizzati, che rappresentano gli orizzonti d'azione dei preti esorcisti e del rituale, sono pregare, discernere e liberare. È attraverso la preghiera, infatti, che si conoscono le cose da cui bisogna liberarsi e l'obiettivo dell'azione esorcistica è la liberazione dalle forze malefiche, da uno spirito del male che si è impossessato dell'individuo suo malgrado. Al prete esorcista è attribuita la competenza di saper discernere se le difficoltà o i problemi manifestati dall'individuo sono di ordine "spirituale" oppure "psichico". Spesso i preti esorcisti collaborano con gli psichiatri proprio per chiarire i differenti ordini di disturbi. Oppure può capitare che sia il prete esorcista stesso che dall'anamnesi intuisce se è un problema di ordine psichico o spirituale. Nel caso di problematiche psichiche c'è sempre una certa logica e una coerenza, il disturbo è invasivo e comprende tutta la vita dell'individuo, mentre nel caso di disturbi spirituali la coerenza è di un altro tipo, in questo caso la persona è molestata e aggredita da qualcosa di esterno. Le circostanze dell'utilità di questo rituale sono tutte le situazioni di possessione di altre entità malefiche, soprattutto dopo un attento discernimento, operazione che richiede esperienza. Oltre ai vari casi in cui può manifestarsi l'azione malefica, come la seduzione, la vessazione e la possessione, tuttavia ci sono (o dovrebbero esserci) una molteplicità di passaggi da seguire prima che l'individuo sia sottoposto effettivamente al rituale dell'esorcismo.

Da queste analisi dei contenuti, e in particolare dalle analisi delle parole caratteristiche utilizzate dai partecipanti nella costruzione del discorso, emergono quattro principali significazioni dell'esorcismo: come preghiera della Chiesa e di liberazione; come pratica magica e suggestione; come disturbi mentali e demonopatia; e, infine, come interferenze energetiche. La tabella 73 mostra le quattro significazioni costruite da i diversi gruppi. In questa tabella non c'è il gruppo degli studenti di psicologia perché le parole caratteristiche utilizzate non sono tipiche di nessuna significazione emersa. La versione dell'esorcismo come preghiera della Chiesa e di liberazione è costruita discorsivamente dal gruppo degli studenti di filosofia e di teologia, dai lavoratori non interessati al tema d'indagine e dai preti esorcisti (e non). La versione dell'esorcismo come pratica magica e suggestione è costruita dal gruppo dei medici di famiglia e dagli psicoterapeuti costruttivisti. I medici di famiglia condividono anche la costruzione della versione

dell'esorcismo come disturbi mentali e demonopatia, costruita discorsivamente anche dagli psicoterapeuti dinamici e cognitivo-comportamentali, mentre l'ultima versione dell'esorcismo come interferenza energetica è costruita solamente dal gruppo degli esperti di pratiche alternative.

<b>PREGHIERA DELLA CHIESA E DI LIBERAZIONE</b>	<b>PRATICA MAGICA / SUGGERZIONE</b>	<b>DISTURBI MENTALI E DEMOPATIA</b>	<b>INTERFERENZE ENERGETICHE</b>
Studenti di filosofia e di teologia	Medici di famiglia	Medici di famiglia	Esperti di pratiche alternative
Lavoratori non int. tema d'indagine	Psicoterapeuti costruttivisti	Psicoterapeuti dinamici	-
Preti esorcisti (e non)	-	Psicoterapeuti cognitivo-comportamentali	-

**Tabella 73. Significazioni dell'esorcismo costruite dai diversi gruppi**

(non compare il gruppo degli studenti di psicologia dato che le parole caratteristiche utilizzate non possono essere caratteristici di una significazione).

Nella tabella 74 troviamo i termini caratteristici statisticamente significativi utilizzati dai diversi gruppi di partecipanti nei loro discorsi. Come mostra la tabella, il 44% dei termini caratteristici fa riferimento alla significazione dell'esorcismo come preghiera della Chiesa e di liberazione; il 13% alla significazione dell'esorcismo come pratica magica e suggestione; il 9% alla significazione dell'esorcismo come disturbi mentali e demonopatia; e infine, il 34% alla significazione dell'esorcismo come interferenze energetiche. Queste percentuali sono da leggere in relazione ai gruppi, per cui il 34% dei termini statisticamente significativi utilizzati nelle costruzioni discorsive dell'esorcismo come interferenze energetiche sono da attribuire solo al gruppo degli esperti di pratiche alternative, mentre il 44% dei termini utilizzati che costruiscono la significazione dell'esorcismo come preghiera della Chiesa e di liberazione è da attribuire a tre gruppi di partecipanti, rispettivamente studenti di filosofia e di teologia, lavoratori non interessati al tema d'indagine e preti esorcisti (e non). Il 9% dei termini caratteristici fa riferimento ad una versione dell'esorcismo che è caratterizzata dal fatto che gli individui che richiedono un esorcismo, e anche chi lo esercita, sono individui con disturbi mentali, crisi psicotiche e demonopatia. Questa versione è condivisa dai medici di famiglia, dagli psicoterapeuti dinamici e cognitivo-comportamentale. Infine, il 13% dei termini caratteristici che costruiscono la significazione dell'esorcismo come pratica magica e suggestione è da attribuire al gruppo dei medici di famiglia e degli psicoterapeuti costruttivisti.

<b>PREGHIERA DELLA CHIESA E DI LIBERAZIONE (44%)</b>	<b>PRATICA MAGICA / SUGGESTIONE (13%)</b>	<b>DISTURBI MENTALI E DEMOPATIA (9%)</b>	<b>INTERFERENZE ENERGETICHE (34%)</b>
liberazione-anima-diavolo	pratica-medioevale-primitiva	disturbi-mentali	energie
demonio	suggestione	crisi-psicotiche	interferenza-energia
negativo	pratiche-magiche	demonopatia	forze
cristiana	rituale-rassicurante	-	malessere-interiore
pratica-religiosa	-	-	non-suggestione
forze-male	-	-	frequenza
Dio	-	-	pulizia-energetica
spiriti-del-male	-	-	strano
protocollo	-	-	mondo-invisibile
preghiera-della-chiesa	-	-	paura-morte
preghiera-di-liberazione	-	-	corpo
preghiera	-	-	-
maligno	-	-	-
contesto-di-fede	-	-	-

**Tabella 74. Termini statisticamente significativi dell'esorcismo (Nparole=32)**

I verbi caratteristici utilizzati per costruire le diverse significazioni sono presentati nella tabella 75. La versione dell'esorcismo come preghiera della Chiesa e di liberazione è caratterizzata dalla presenza di verbi come credere, pregare, discernere e liberare. Le versioni dell'esorcismo come pratica magica e come disturbi mentali e demonopatia possono essere accomunate dal fatto che non si condivide, che non si conosce e che al quale non si crede. Infine, la versione dell'esorcismo come interferenze energetiche è caratterizzata dalla presenza di verbi come estrarre energie estranee e scontrare di forze opposte.

<b>PREGHIERA DELLA CHIESA E DI LIBERAZIONE</b>	<b>PRATICA MAGICA / SUGGESTIONE e/o DISTURBI MENTALI E DEMOPATIA</b>	<b>INTERFERENZE ENERGETICHE</b>
credere	non-consigliare	estrarre (energie)
pregare	non-ho-mai-visto	scontrare-forze
discernere	non-condividere	-
liberare	praticare	-
-	diavolo-non-c'è	-
-	non-credo	-
-	non-conosco	-

**Tabella 75. Verbi statisticamente significativi dell'esorcismo (Nverbi = 13)**

Infine, i termini caratteristici dei discorsi sulle circostanze in relazione alle diverse significazioni sono presentati nella tabella 76. Si ritiene utile e/o consigliabile l'intervento di un esorcista a seconda se si adotta una significazione piuttosto che un'altra. Ad esempio nella significazione dell'esorcismo come preghiera della Chiesa e di liberazione, le circostanze sono attribuite alla possessione di altre entità e solo dopo un discernimento, mentre nella significazione dell'esorcismo come pratica magica è contemplato il ricorso a questo rito solo se è una via percorribile per rimettere in moto il sistema dell'individuo o come effetto placebo.

<b>PREGHIERA DELLA CHIESA E DI LIBERAZIONE</b>	<b>PRATICA MAGICA / SUGGESTIONE</b>	<b>DISTURBI MENTALI E DEMOPATIA</b>	<b>INTERFERENZE ENERGETICHE</b>
posseduti-altre-entità	effetto-placebo	non-consigliare	Cogliere-segnali
dopo-discernimento	se-via-percorribile	-	episodi-inspiegabili-scient.
esperienza-per-distinguere	non-escludere-a-priori	-	doppia-personalità
episodi-inspiegabili-scient.	individui-fragili	-	circostanze-tutto-va-storto
competenze-prete	-	-	operatore-laico-esorcista

**Tabella 76. Uso parole-circostanze statisticamente significativi (N circostanze = 15)**

## Capitolo 5

### 2° Studio

# Significati della Psicoterapia

«I sistemi simbolici di cui gli individui si servono per costruire significato erano già disponibili, erano già “li”, profondamente radicati nella cultura e nel linguaggio». Bruner J. (1990, trad.it 1992, p. 27)

#### 5.1 Introduzione

Una differenza che contrappone l'uomo agli animali consiste nella capacità di utilizzare simboli, di anticipare le proprie azioni e di attribuire senso e significato agli oggetti attraverso il linguaggio. Già attorno al 100 d.C. Epitteto affermava che *«noi non soffriamo per le cose in sé, ma per l'opinione che c'è ne facciamo»*. Il processo di attribuzione di significati è necessariamente veicolato dal linguaggio, che possiamo considerare come il mezzo attraverso il quale gli individui costruiscono il mondo che abitano, e definibile come un insieme di costrutti di senso e di significato. È attraverso il linguaggio che i sistemi simbolici possono essere costruiti e modificati a seguito di continue negoziazioni tra gli individui. La caratteristica principale dell'uomo è la sua capacità simbolica, che si esprime nella capacità di comunicare, e possiamo considerare l'uomo come un animale simbolico, dato che le sue azioni si esprimono nei sistemi simbolici costituiti dalle scienze, dalle arti, e dalle religioni (Cassirer, 1944, trad.it 2004). Noi esseri umani, infatti, siamo sempre coinvolti a costruire e a ricostruire il nostro mondo, e la nostra idea di realtà, attraverso una negoziazione e una condivisione di significati. Le varie “realtà” che abitiamo sono il risultato di lunghi ed elaborati processi di costruzione e di negoziazione di significati, i quali sono profondamente radicati nella cultura (Bruner, 1990, trad .it 1992). In altre parole, «la costruzione della realtà è il prodotto dell'attività del fare significato, plasmata dalle tradizioni e dai modi



di pensare che costituiscono gli attrezzi di una cultura» (Bruner, 1996, trad.it 2007, p. 33). Se consideriamo che, come afferma Bruner, «il nostro modo di vivere adattandoci alla cultura dipende da significati e da concetti condivisi, e nello stesso tempo dipende dalle modalità del discorso, altrettanto condivise, che servono a negoziare le differenze di significato e di interpretazione» (1990, trad .it 1992, p. 29), allora attraverso questo studio ci proponiamo di svelare i significati e i concetti condivisi sulla psicoterapia come risultato di processi di negoziazione e di costruzione di significati tra gli individui e come forma discorsiva plasmata dalla cultura.

## **5.2 Obiettivi**

Coerentemente con le argomentazioni di Charmaz (2006), in una prospettiva costruttivista della Grounded Theory non c'è una domanda di ricerca da cui iniziare o un'ipotesi da verificare, bensì si parte dalle riflessioni di Blumer in merito alla differenza tra i “concetti sensibilizzanti” e quelli definitivi. In particolare, «un concetto definitivo si riferisce proprio a quanto è comune a una classe di oggetti, con l'aiuto di una chiara definizione in termini di attributi o punti di riferimento fissi. Questa definizione, o punto di riferimento, serve come mezzo di identificazione chiara dell'esempio individuale della classe e della rappresentazione fatta dal concetto di quell'esempio. Un concetto sensibilizzante manca di quella specificazione di attributi o di punti di riferimento e di conseguenza non riesce a permettere a chi lo usa di riferirsi in modo diretto all'esempio e al suo contenuto rilevante. Gli dà invece un carattere generale di riferimento e di guida nell'entrare in rapporto con gli esempi empirici. Mentre i concetti definitivi indicano cosa vedere, quelli sensibili suggeriscono solo direzioni lungo cui guardare» (Blumer, 1954, p. 9; trad.it 1969, p. 185). In altre parole, i concetti devono orientare lo sguardo senza tuttavia determinarlo, devono suggerire la direzione dove guardare senza tuttavia indicare esattamente quello che si dovrà vedere (Blumer, 1969). Per questa ragione si è scelto utilizzare una forma aperta di domanda da porre agli intervistati: Quale significato ha per lei la psicoterapia? Come la definirebbe? Dal suo punto di vista, in quali circostanze ritiene utile e/o consigliabile un intervento di psicoterapia? Sono domande aperte attraverso cui sarà possibile, in itinere, precisare maggiormente e circoscrivere il campo d'indagine. Permettono, parafrasando Blumer, di suggerirci la direzione dove guardare senza tuttavia indicarci quello che dovremmo vedere.

Gli obiettivi generali di questo studio è:

- descrivere i significati della psicoterapia che gli individui creano in base alle interazioni con gli altri e con il mondo;
- formulare delle ipotesi sui processi di costruzione sociale del significato della psicoterapia;

### **5.3 Metodologia**

#### **5.3.1 La Grounded Theory: dalla versione oggettivista a quella costruzionista**

Al fine di svelare i significati che i partecipanti attribuiscono alla psicoterapia si è scelto di utilizzare la Grounded Theory Methodology (Glaser & Strauss, 1967; Strauss & Corbin, 1990) nella versione interpretativa e costruzionista inaugurata dagli studi di Charmaz (2000; 2006). Possiamo definire la Grounded Theory «una metodologia generale di tipo qualitativo che ha lo scopo di generare una teoria dai dati raccolti» (Strauss & Corbin, 1990, p. 24). Per Grounded Theory s'intende quella teoria che emerge dai dati della ricerca empirica, il termine *grounded*, infatti, «sta a indicare che la teoria deve essere sviluppata a partire dai dati concreti, non da ipotesi o teorie preesistenti» (Cicognani, 2002a, p. 44).

All'interno della tradizione della Grounded Theory si possono individuare quattro grandi filoni di ricerca:

- La Grounded Theory classica (Glaser & Strauss, 1967; Glaser, 1978), che abbraccia posizioni che rientrano nel paradigma positivista e oggettivista;
- La full conceptual description (Strauss & Corbin, 1990), si caratterizza per l'attenzione posta alle ipotesi di ricerca e alla rigidità delle procedure;
- La Grounded Theory costruzionista (Charmaz, 2006), secondo cui la realtà d'indagine nonché l'intero processo di ricerca e i risultati sono delle creazioni condivise tra il ricercatore e i partecipanti;
- L'analisi situazionale (Clarke, 2005), dove il metodo grounded è unito ad analisi della situazione, ed è focalizzata sulle relazioni postmoderne e sulla loro complessità.

Nonostante la molteplicità delle interpretazioni e di procedure che si sono susseguite nel campo della Grounded Theory, ci sono alcuni punti che in linea generale caratterizzano questa metodologia, in particolare:

- a) «esiste una netta distinzione paradigmatica tra le analisi sociologiche qualitative e quelle quantitative e che le prime sono orientate alla scoperta;

- b) alla base della *Grounded Theory* non soltanto vi è il paradigma delle analisi sociologiche qualitative, ma anche quello della sociologia interpretativa;
- c) la complessa fenomenologia della vita collettiva e sociale è comprensibile studiando gli atti interattivi fra le persone e ritornando continuamente su di essi;
- d) non vi sono fenomeni sociali che vengono definiti in quanto “oggetti”, né in quanto realtà che stanno al di là e al di fuori dell’esperienza di colui o colei che conduce la ricerca» (Strati, 1997, p. 129).

Vi è la chiara e netta distinzione tra analisi qualitativa e analisi quantitativa, le prime sono orientate alla scoperta, mentre le seconde si caratterizzano per il metodo statistico e la spiegazione dei fenomeni oggetto d’indagine. Inoltre, la ricerca di tipo qualitativo, secondo i presupposti della *Grounded Theory*, si basa sullo studio e sui criteri d’interpretazione degli atti interattivi fra gli individui e si ritorna continuamente sui di essi secondo un processo di tipo circolare. Da questo punto di vista, la concezione “iterativa” o “circolare” del processo di ricerca rappresenta uno degli elementi più caratteristici della *Grounded Theory*. Il processo della ricerca qualitativa è, infatti, di tipo circolare (Gobo, 1998). La circolarità del metodo consiste nel fatto che non bisogna seguire in maniera standardizzata delle fasi codificate ma l’analisi inizia già appena si hanno i primi dati raccolti e i risultati serviranno come risorsa per orientare la raccolta successiva. Questo elemento è di estrema importanza perché consente al ricercatore di ritornare continuamente sulle singole fasi e in particolare sull’intero processo di ricerca. Un altro aspetto, che è stato oggetto di discussioni e che caratterizza questa metodologia, è la sua base induttiva. L’induzione è il metodo attraverso cui avviene l’analisi degli atti interattivi; la teoria, almeno nella versione introdotta da Glaser e Strauss (1967), deve essere scoperta ed emergere dai dati. Questo modo di intendere l’induzione, tuttavia, si distingue dalla formulazione positivista, cioè come quel particolare processo che dal particolare si arriva al generale e all’individuazione di leggi generali. Una revisione del modo di intendere l’induzione nella *Grounded Theory* è avvenuta nella sua formulazione costruttivista (Pidgeon & Henwood, 1997; Charmaz, 1995, 2000, 2006). Da questa prospettiva si ritiene che i ricercatori debbano avere delle conoscenze teoriche e/o esperienza sull’argomento che intendono studiare, e da questo si cerca di trovare «un equilibrio [...] fra l’averne un *grounding* nella disciplina e spingerla un po’ più oltre» (Charmaz, 1990, p. 1165), e la scoperta avviene in termini di costruzione e generazione di teoria come risultato dell’interazione fra i dati e le posizioni del ricercatore (Cicognani, 2002a). I ricercatori, dal punto di vista della

formulazione costruttivista, riconoscono l'importanza del loro ruolo nella costruzione delle informazioni e nelle varie fasi del processo di ricerca, dalla rilevazione ai significati condivisi con i partecipanti. Altre peculiarità della metodologia della Grounded Theory consistono nell'*immersione* nel contesto d'indagine, che permette una *familiarità* con le convenzioni vigenti; l'analisi deve svolgersi in *profondità* con lo scopo di conoscere a fondo il fenomeno; ed infine, la *comprensione* del contesto d'indagine nonché del linguaggio e dei significati degli individui che partecipano alla ricerca. La scoperta della teoria emergente, o in termini costruttivisti, la generazione della teoria, avviene attraverso la concettualizzazione, cioè la codifica e lo sviluppo delle categorie a partire dai dati (Cicognani, 2002a). Inoltre, Strauss e Corbin (1990) collegano questi elementi con quella che loro definiscono *theoretical sensitivity*, la sensibilità teorica del ricercatore, cioè le qualità e le abilità personali e professionali che il ricercatore ha acquisito nel suo percorso di formazione nonché nell'esperienza nel campo della ricerca. In particolare, si fa riferimento ad abilità quali il sospendere il giudizio, che è un richiamo all'*epochè* fenomenologica (Tarozzi, 2005a), a saper abitare la confusione, l'incertezza e il disordine, oltre all'importanza della dimensione relazionale, della capacità di concettualizzazione e d'intuizione (Tarozzi, 2008). Secondo la formulazione costruzionista proposta dalla Charmaz, che è quella che seguiremo in questo studio, «(1) la realtà è molteplice, processuale, e costruita; (2) il processo di ricerca emerge dall'interazione; (3) tiene conto del posizionamento del ricercatore, così come quella dei partecipanti ricerca; (4) il ricercatore e i partecipanti co-costruiscono i dati - i dati sono il prodotto del processo di ricerca, non semplicemente oggetti osservati di esso. I ricercatori fanno parte la situazione della ricerca, le loro posizioni, i loro privilegi, le loro prospettive e le loro interazioni influenzano la ricerca stessa» (Charmaz, 2008, p. 402; 2000, 2006; Clarke, 2005). Un aspetto fondamentale di questa formulazione consiste nel fatto che la consapevolezza del relativismo del processo di ricerca favorisce la riflessività dei ricercatori su come costruiscono le loro azioni (Chamaz, 2008). La riflessività e il relativismo nell'approccio costruzionista consentono ai ricercatori di esaminare criticamente la costruzione del processo di ricerca e di ritornare continuamente su di esso. Il compito del ricercatore è utilizzare le proprie ipotesi, che derivano dalle sue premesse teoriche e dalla sua motivazione a condurre la ricerca, come oggetto di riflessione (Malterud, 2001; Chiarolanza & De Gregorio, 2007).

In generale, le indicazioni suggerite dalla Charmaz sono di trattare il processo di ricerca come una costruzione sociale (Charmaz, 2008). Utilizzando la Grounded Theory da questa prospettiva significa rispondere a questioni emergenti, a nuovi approfondimenti, informazioni, e simultaneamente costruire sia il metodo sia l'analisi stessa (Ibidem). Inoltre, è necessario esaminare le indicazioni e le decisioni sul processo di ricerca chiedendosi, nello specifico, perché hanno scelto quella decisione e come e perché fanno quello che hanno scelto di fare. Come afferma la stessa Charmaz, la riflessività è centrale nella formulazione costruzionista e per il rinnovo della Grounded Theory. Questo è evidente tanto quanto diviene utile improvvisare strategie metodologiche e di analisi durante tutto il processo di ricerca (Ibidem). Infine, è necessario raccogliere dati sufficienti per discernere e documentare come i partecipanti costruiscono la loro vita e il loro mondo.

### **5.3.2 Criteri di analisi**

Le operazioni che stanno alla base della Grounded Theory sono la raccolta dei dati, la codifica in categorie e sottocategorie, e l'analisi. Com'è stato già detto, non ci sono scalette da seguire in modo standardizzato, ma le operazioni sono in interazione e l'intero processo di ricerca si caratterizza per la sua circolarità. La creazione di categorie e di sottocategorie consente in seguito al ricercatore di creare una rappresentazione grafica ad albero. In generale, la fase di codifica nella Grounded Theory, come scrive Charmaz, consiste di almeno due grandi fasi principali: una fase iniziale che coinvolge la denominazione di ogni parola, riga o un segmento di testo, seguita da una fase selettiva, focalizzata, che utilizza i codici significativi o i codici iniziali più frequenti per ordinare, sintetizzare, integrare, e organizzare grandi quantità di materiale testuale (2006). Dal punto di vista dell'approccio costruzionista della Grounded Theory, il processo di analisi si predispone intorno a quattro specifici momenti di codifica: iniziale, focalizzata (assiale) e teorica. Nello specifico, nella *initial coding* si esplora il materiale testuale attraverso un atteggiamento aperto a qualunque possibilità teorica presente nel testo (Ibidem). In questa fase è necessario convivere con il caos delle informazioni che si possono ottenere dal materiale testuale, specie se i partecipanti sono come nel nostro caso più di 100. Gli obiettivi di questa fase sono ottenere dei concetti, che siano espressi dalla creazione di categorie non ancora saturate e con la possibilità di essere sviluppate ulteriormente. Nel nostro caso, si è rimasti molto

aderenti al testo, utilizzando proprio le parole dei partecipanti, con lo scopo di esplorare ogni possibilità teorica. Inoltre, si è proceduto sia a una codifica *parola per parola*, nei casi ad esempio del materiale testuale sulle circostanze di utilità della psicoterapia (es: la parola “ansia” e/o “depressione”), sia *riga per riga*, selezionando in particolare le porzioni di testo portatori di senso per ricerca in corso, sia il *paragrafo* (Pidgeon, Henwood, 1996), soprattutto nei casi in cui è nell’argomentazione del partecipante che si evince il suo punto di vista. Nella seconda fase *focused coding* (chiamata anche *assiale*, Strauss & Corbin, 1990) si sono sviluppate e perfezionate le categorie e sono state messe in relazione tra loro creando in questo modo dei legami e dei collegamenti tra i concetti. In particolare, il ricercatore dovrebbe scegliere quelle più incoraggianti ulteriori elaborazioni (Charmaz, 1995). Nella nostra analisi sono stati usati i codici più significativi e/o frequenti presenti nel materiale testuale, e tra questi sono stati scelti i codici che rendevano il senso più analitico per classificare e sintetizzare i dati testuali in modo incisivo (Charmaz, 2006). In questo caso, lo scopo è in primo luogo raccogliere i concetti in categorie, nello specifico creare delle macrocategorie, cioè concetti ampi in grado di sintetizzare porzioni di testo proprio per il loro elevato livello di astrazione; e in secondo luogo creare delle relazioni tra le categorie. La terza fase *theoretical coding* (*selettiva* nella terminologia di Strauss & Corbin, 1990) ha lo scopo di identificare la *core category*, cioè la categoria predominante, centrale, che organizza e sintetizza l’insieme delle relazioni delle categorie. Nella nostra ricerca sono state individuate due categorie centrali (*core category*), le quali consentono di organizzare e sistematizzare il processo di costruzione dei significati costruiti nella ricerca. In particolare, le due *core category*, definite “psicoterapia come cura” e “psicoterapia come relazione d’aiuto, ascolto e dialogo” si configurano come delle mappe meta-teoriche che sintetizzano i significati principali che i partecipanti attribuiscono alla psicoterapia.

L’analisi del materiale testuale è avvenuta avvalendoci del software Atlas.ti (Muhr, 1997). Nell’uso del software, al fine di seguire le indicazioni sul processo di analisi, il materiale è stato inizialmente diviso per gruppo, cioè è stata creata un’unità ermeneutica per gruppo di partecipanti. Questo riflette un po’ la circolarità del processo di analisi, ad esempio il primo gruppo intervistato sono stati gli studenti di psicologia, concluse le interviste si è iniziata l’analisi. Nel frattempo sono iniziate le interviste agli studenti di filosofia e di teologia, poi l’analisi e così via. All’inizio della ricerca non si pensava di coinvolgere i medici di famiglia, solo in itinere ci si è accorti dell’utilità del loro punto di vista per gli scopi della ricerca, riflettendo sui criteri del campionamento teorico.

In seguito, sono state unite le unità ermeneutiche al fine di ottenere le relazioni delle categorie a un livello più ampio di astrazione, e individuare la *core category*. Nella presentazione dei risultati si è scelto di organizzare il materiale testuale per *core category*, questo al fine di illustrare le *quotation* (unità di testo) e i *codes* (codici) più significativi che organizzano la matrice concettuale di ogni categoria centrale. In questo caso, le unità di testo illustrate sono state ottenute, dopo le analisi di codifica, attraverso la procedura Codes > Output > All codes with Quotations all'interno del Software Atlas. Per quanto riguarda invece il materiale testuale sulle circostanze di utilità della psicoterapia si è preferito lavorare per singole unità ermeneutiche, e quindi per singoli gruppi di partecipanti, per poi unire le varie unità ermeneutiche al fine di ottenere delle rappresentazioni grafiche ad albero.

#### **5.4 Partecipanti**

In questo studio i partecipanti alla ricerca sono i gruppi degli studenti di psicologia (20), degli studenti di filosofia e di teologia (24), dei lavoratori non interessati al tema d'indagine (20), dei medici di famiglia (20), degli esperti di pratiche alternative (15) e dei preti esorcisti (e non) (15). Non sono stati considerati le interviste del gruppo degli psicoterapeuti per due ragioni. La prima è legata al fatto che in questo studio ci interessavano i significati attribuiti alla psicoterapia e i processi di costruzione del significato da punto di vista di diversi posizionamenti che però non fosse quello di esperto di questa pratica. La seconda è invece legata alla possibilità di confrontare in seguito i significati creati in questo studio con quelli dello Studio 5, nel quale l'analisi si svolgerà attorno al materiale testuale solamente degli psicoterapeuti.

#### **5.5 Risultati**

Dall'analisi delle interviste sono emerse due *core category*, le quali delineano le mappe meta-teoriche e i sistemi di significato che i partecipanti utilizzano per significare e dare senso a una pratica, come la psicoterapia, storicamente legittimata come pratica terapeutica per le cosiddette malattie mentali e, al contempo, non esente da ferventi mutamenti teorici e da sfide interculturali con cui oggi deve inevitabilmente confrontarsi. Le due categorie centrali riassumono il punto di vista sia dei partecipanti sia del ricercatore. I risultati emersi, infatti, sono da considerare come il frutto della

costruzione condivisa tra ricercatore e partecipanti nella situazione d'intervista. Le due matrici di significato possono essere rappresentate spazialmente lungo un continuum (grafico 28) in cui da una parte (destra) i significati della psicoterapia sono quelli di "indagine" e di "cura", e dall'altra (sinistra) quelli di "aiuto", "dialogo", "relazione" e "possibilità".

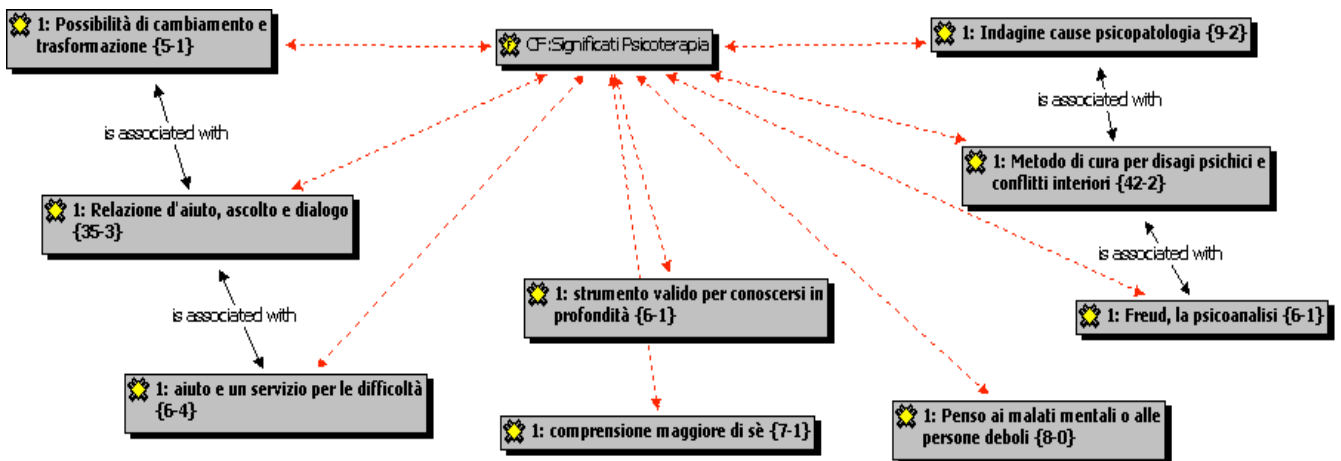
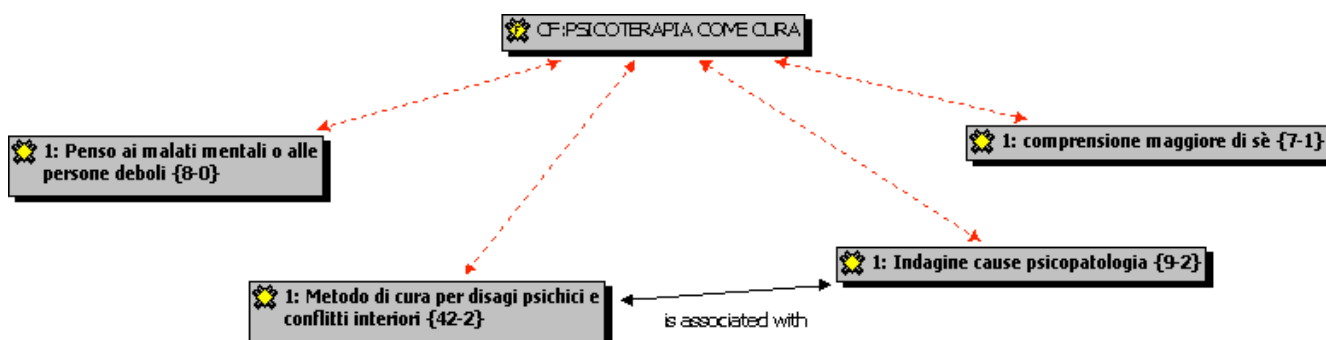


Grafico 28. Significati della psicoterapia

### 5.5.1 La Psicoterapia come cura

La prima *core category* è quella che contempla la psicoterapia come indagine delle cause della psicopatologia e come cura dei conflitti interiori e dei disturbi psichici. La tipicità di questa matrice di significato è una componente della scientificità mecanomorfica, ovvero la naturalizzazione integrale dell'evento psichico (Marhaba, 1976), considerato come se si trattasse in tutto e per tutto di un evento naturale indagabile con i metodi e i criteri delle scienze naturali. Tutti i partecipanti della ricerca (in questo caso non sono stati considerati il gruppo degli psicoterapeuti), privilegiano una prospettiva organicistica dell'essere umano e una spiegazione meccanicistica del suo comportamento. Si attribuiscono significati che rimandano a una visione "medica" della psicoterapia, che ha lo scopo principale la "cura" dei "disturbi della psiche". Il Grafico 29 illustra i codici rappresentativi della *core category* della psicoterapia come cura, e mostra l'alta frequenza del codice più rappresentativo definito "Metodo di cura per disagi psichici e conflitti interiori".





**Grafico 29. Codici del significato della psicoterapia come cura**

Il significato della psicoterapia come cura è in un certo senso il residuo culturale di prospettive, come la psicoanalisi e il comportamentismo, che basano le loro idee nel paradigma naturalista e positivista, in cui il comportamento è sempre il risultato di meccanismi intrapsichici o di adattamenti all'ambiente come risposta a specifici stimoli. Il gruppo degli studenti di psicologia attribuisce “significati di cura” dei disagi psichici e/o dei conflitti interiori (traumi e/o lutti), per persone con problemi mentali, e la psicoterapia consisterebbe nell'indagare in profondità le cause della psicopatologia.

Int10 StudPsicologia F 21anni Atea

Per psicoterapia intendo una terapia svolta da uno psicoterapeuta per migliorare uno stato di malessere che il soggetto si trova a vivere.

Int14 StudPsicologia F 23anni Cristiana Cattolica

Terapia di sostegno psicologico a persone con difficoltà nella vita quotidiana, con problemi mentali o che hanno subito lutti o traumi.

Int15 StudPsicologia F 26 anni Cattolica

Terapia d'aiuto molto valida per persone che cercano di risolvere i propri conflitti interiori.

Int16 StudPsicologia M 22anni Ateo

Tecnica d'indagine psicologica in profondità atta a determinare le cause della psicopatologia.

Il gruppo degli studenti di filosofia e di teologia attribuisce dei “significati di cura” dei disagi psichici e di “ricerca delle cause della psicopatologia”. La psicoterapia è una terapia che analizza la mente e la psiche, attraverso un'indagine e un'analisi descrittiva del comportamento dell'individuo. La psiche viene ontologizzata, resa oggetto d'indagine e di analisi da parte dell'esperto, che in questo caso è lo psicoterapeuta/analista. Per comprendere il comportamento di un individuo, lo psicoterapeuta/analista ascolta la storia di vita del paziente con lo scopo di esplorare e di ricercare le cause e/o traumi nel suo passato, in modo da elaborare una spiegazione

deterministica del meccanismo psichico, della causa che ha determinato il disturbo e solo dopo si procederà alla cura del cosiddetto “disturbo della psiche”.

Int23 StudFilosofia F20 anni Atea

Terapia che analizza la mente, la psiche, attraverso un processo che studia tutte le fasi della tua vita, dall'infanzia all'adolescenza, ecc.

Int24 StudFilosofia M 24anni Agnostico

Il sofferente non riesce a fare chiarezza ordine nel proprio sentire e l'analista cerca di dare ordine e senso attraverso analisi descrittive del comportamento del paziente.

Int36 StudFilosofia F 20 anni Atea

Quando parliamo di psicoterapia partiamo da una base di ascolto di un paziente e quindi si cerca di capire anche il suo passato, i suoi trascorsi, i suoi traumi diciamo, che l'hanno portato oi ad avere i problemi in seguito più grave.

Int37 StudFilosofia F 24 anni Atea

Una forma di cura.

Int40 StudTeologia F 20anni Cristiana Cattolica

Disciplina che aiuta a studiare il comportamento psicologico e le sue cause.

Int41 StudTeologia M 26anni Cristiano Cattolico

A una terapia che tendenzialmente dovrebbe aiutare la gente a far emergere i lati oscuri di una persona.

Ontologizzando la psiche, cioè considerandola al pari di entità materiali, la logica che guida la terapia della “psiche” è strettamente affine al modello medico, si cerca la causa e si cura il disturbo psichico. In questo senso si possono leggere i discorsi di seguito, in cui la psicoterapia è considerata come una terapia di stampo medico, che si occupa di disabilità psichiche, di problemi psichici, di blocchi mentali-emotivi, e in generale della cura di tutti i problemi e/o disturbi legati alla psiche intesa come cervello.

Int25 StudFilosofia F 20anni Cristiana Cattolica

Penso a una terapia medica che aiuta a guarire il paziente da ipotetici problemi psichici o debolezze che possono nuocere fisicamente alla sua salute.

Int29 StudFilosofia F 26anni Atea

Un tipo di terapia associata a patologie della mente. Quindi a una disabilità psichica o intellettiva, eseguita da un medico.

Int31 StudFilosofia F 22anni Cattolica Cristiana

Una persona che ha avuto dei problemi nella vita per cui ricorre all'aiuto di uno psicoterapeuta per superare alcuni blocchi mentali-emotivi.

Int34 StudFilosofia M 20 anni Ateo

Alla cura di problemi che hanno a che fare con la psiche ma non sono di natura psicologica ma hanno delle cause cliniche, cause fisiche diciamo, legate comunque a dei problemi del cervello.

Int35 StudFilosofia M 21 anni Ateo

Penso che bisognerebbe dargli più importanza, la psicoterapia può essere una forma di medicina che si basa su curare le persone magari con problemi psichici e non usando forme violente di medicina.

Anche il gruppo dei lavoratori intervistati attribuisce “significati di cura” e di “ricerca delle cause della psicopatologia”, riferendosi in particolare ai “malati mentali e persone deboli”, a “psichiatri” e agli “ospedali psichiatrici”. Chi si rivolge allo psicoterapeuta sono persone dementi, malati mentali, pazzi, che si curano con psicofarmaci e negli ospedali psichiatrici.

Int48 NonStud-Lav F 23 Cristiana Cattolica Fieraia

Psichiatri, gente abbastanza demente con dei problemi, che si curano con psicofarmaci, cose così.

Int47 NonStud-Lav F 25 anni Cristiana Cattolica Cameriera

Penso all'ospedale psichiatrico, ai pazzi. Quando penso alla psicoterapia raramente penso a delle persone che stanno bene. Penso a malati o a persone deboli che non riescono ad affrontare la vita.

Int54 NonStud-Lav M 28 anni Cristiano Cattolico Operaio

Una persona che ha problemi di testa, psicologici e va da un medico, per farsi curare.

Da queste premesse, il compito della psicoterapia è quello d'indagare la salute psichica del paziente, un'indagine alla ricerca delle cause della psicopatologia che può dilungarsi anche per molti anni in cui lo psicoterapeuta/analista scava in profondità.

Int51 NonStud-Lav M 22 anni Cristiano Cattolico Operaio

Per psicoterapia non ho mai avuto niente a che fare però so che riguarda cioè un'indagine di quella che può essere la salute psichica del paziente, cioè non per forza cioè ad esempio io a me piacerebbe andare dallo psicologo non tanto perché ho paura di avere qualche problema dentro ma solo per vedere com'è lo stato, cioè com'è importante mangiar bene è importante avere una salute mentale diciamo.

Int56 NonStud-Lav M 38 Ateo Impiegato

La psicoterapia è un'indagine che una persona cerca di fare su se stessa aiutata da un'altra persona che gli fa da sponda diciamo al fine di risolvere alcuni problemi che questa persona ha con se stessa o con gli altri o alcune difficoltà soggettive, cioè delle difficoltà che una persona ha.

Int62 NonStud-Lav M 32 anni Agnostico Istruttore palestra

Mi viene in mente l'idea classica della psicoterapia quella freudiana, quindi una terapia dove c'è il paziente steso sul lettino, il professorone con il barbone che scava scava scava per dieci anni, quindi un metodo d'indagine dove si scava per un'infinità di tempo, per anni e anni, per trovare qualcosa che secondo lui c'è, che poi magari non c'è. Non trovo corretto prendere delle persone in cura per dieci anni, lo scopo della terapia è far stare bene la persona per più tempo possibile, quindi ti posso dire che per me la psicoterapia è un metodo d'indagine in profondità che dura degli anni di un qualcosa che magari non si sa cosa.

Partendo dal presupposto che la psiche è un oggetto indagabile attraverso i metodi delle scienze naturali e le prospettive meccanicistiche del comportamento umano, la psicoterapia s'inserisce in questo quadro come un percorso e un metodo per curare per persone con problemi psichici o con patologie nervose psichiche.

Int50 NonStud-Lav M 23 anni Cristiano Cattolico Operaio  
Un percorso che uno fa per curarsi, diciamo più o meno.

Int57 NonStud-Lav M 31 anni Ateo ex-praticante cattolico Operaio  
La psicoterapia per me ... separando le due parti della parola è un metodo, un sistema di cura per persone che soffrono di problemi mentali, forse non proprio mentali ma che soffrono di problemi psichici.

Int60 NonStud-Lav M 34 anni Ateo Impiegato  
La psicoterapia me la immagino come una disciplina o come una scienza in qualche modo che si occupa di curare delle patologie nervose psichiche.

I medici di famiglia attribuiscono alla psicoterapia “significati di cura”, di “ricerca delle cause della psicopatologia”, e significati che rimandano a “malati mentali e persone deboli”. Anche qui la psicoterapia è un metodo d'indagine della psiche umana e un metodo di cura di problematiche che hanno avuto origine nel periodo infantile.

Int81 Medico M 27 anni Buddista  
Penso a un metodo d'indagine della psiche umana appunto, però non conosco bene devo dire la verità i test con cui vengono analizzate le condizioni psicologiche o patologiche, posso dirti che sulla medicina che applico viene considerata sempre la sfera psicologica ma non con dei test standard, come mi sembra che voi appliciate, quindi ecco questo...

Int67 Medico M 60 anni Cristiano Cattolico  
È un modo di cura in fondo di certe forme di problematiche di tipo psicologico legate a problematiche di tipo precedenti, come problemi di affettività, dei bambini dell'infanzia.

Int68 Medico M 62 anni Cristiano Cattolico

La psicoterapia è una terapia valida per l'aiuto delle persone che solamente con i farmaci non riescono a trovare un giusto equilibrio mentale, medico e cose di questo genere.

Int72 Medico M 68 anni Ateo

Psicoterapia è cercare di fare uscire i problemi che un paziente si tiene dentro e che non riesce ad analizzare a elaborare.

Int76 Medico F 47 anni Cristiano Cattolico

È una terapia per persone con dei problemi o quantomeno anche con dei problemi legati al fisico non solo alla mente insomma, mente sana in corpo sano.

Int78 Medico F 58 anni Atea

La psicoterapia è un approccio terapeutico per un paziente con disagio, è sostanzialmente un metodo di cura, di disagi psichici, di malesseri di tipo psicologico, di questo tipo non di carattere organico ecco.

Int79 Medico F 37 anni Cristiano Cattolico

È un ottimo metodo di cura per tutti i disagi psichici e psicologici talvolta.

Int83 Medico F 38 anni Cristiano Cattolico

Mi viene in mente una delle possibili terapie per disturbi di carattere psichiatrico, una delle possibili terapie che ritengo valide sicuramente.

Anche i medici considerano la persona che si rivolge allo psicoterapeuta come un individuo con disturbi, psicologici e comportamentali, e con problemi psichici e psichiatrici.

Int66 Medico M 58 anni Ateo

La associo a un paziente che ha disturbi psicologici, o disturbi comportamentali che possono essere collegati alle sue dinamiche psicologiche, di vita, personali.

Int76 Medico F 47 anni Cattolica

Mi viene in mente che vanno dallo psicoterapeuta persone con problemi psichiatrici, con problemi psichici insomma.

Il gruppo degli esperti di pratiche alternative attribuisce “significati di cura” intesi come “analisi dei contenuti della mente e della psiche”, come uno strumento valido per “conoscersi in profondità”, ma che può anche significare un “legame finanziario”, può creare una “forma di dipendenza e un’illusione”. La psicoterapia è una terapia e un metodo per analizzare i contenuti della mente e della psiche, per individuare le cause dei disagi, per sbloccare la mente e per tirare fuori parti inconscie di sé.

Int111 naturopata yoga ayurveda F50anni TstudioLaurea 22anzprof  
Cristiana Cattolica

Come un'analisi dei contenuti della mente e della psiche.

Int104 ternonconv bionaturopata pranoterapeuta M33anni TstudioLaurea  
7anzprof cristiana cattolica

Una terapia che permette di individuare a livello psicologico le cause di disagi emotivi.

Int105 ternonconv bionaturopata pranoterapeuta F43anni TstudioDiploma  
5anzprof cristiana cattolica

Una terapia che aiuta a sbloccare la mente con un metodo.

Int107 ternonconv bioterapie pranoterapeuta M54anni TstudioDiploma  
13anzprof cristiano cattolico

Mah io non sono tanto informato sulla psicoterapia, perché è una materia che non ho approfondito, anche se m'interessa, però secondo me la psicoterapia è al livello psichico e anche mentale della persona.

Int109 reiki M35anni TstudioDiploma 2anzprof Ateo

Allora ... .. mah, la psicoterapia si occupa di una questione riguardante a mio avviso ... .. diciamo ... la questione mente, mettiamola in questa maniera qui.

Int110 naturopata insegnante olistica cristalloterapia reiki F29anni  
TstudioDiploma 8anzprof Buddismo

La psicoterapia potrebbe essere definita come una terapia che aiuta a tirare fuori dalle parti più inconse di sé dei lati nascosti, a prenderne coscienza, e poi a utilizzare una forma sia emotiva, razionale, per poterla poi governare questa parte inconscia. Quindi va a tirar fuori o dovrebbe andar a tirar fuori questi lati che sono più o meno consci.

Infine il gruppo dei preti esorcisti (e non) attribuiscono dei significati di maggiore “comprensione di sé”, “d’indagine delle dinamiche e dei disturbi psichici”, e significati che legano la psicoterapia alla “razionalità”. In particolare, la psicoterapia aiuta a guarire i meccanismi psichici difettosi. Inoltre, se il prete si trova di fronte a casi in cui è necessario discernere un disturbo psichico da uno spirituale, il primo si distingue, come sostiene un prete esorcista, dalle cose che nella sua storia la persona ha subito, e quindi dalle impostazioni e dalle strutture psichiche che si sono radicate nell’infanzia.

Int115 prete esorcista M63anni TstudioLaurea-MasterSaluteMentale  
5anzprof Cristiana Cattolica

Quindi la psicoterapia aiuta questo, a entrare nel mezzo, cioè nel centro del problema della persona e a metterla in sesto, guarire questi meccanismi psichici difettosi e rimetterli in piedi. A volte con vari metodi, chi pratica la psicoterapia analista chi quella comportamentale chi quella cognitiva, a volte è necessario un misto di queste terapie.

Int115 prete esorcista M63anni TstudioLaurea-MasterSaluteMentale  
5anzprof Cristiana Cattolica

Io ho molta stima della psicoterapia anche perché in parte l'ho praticata, non in forma professionale, nel senso che avendo fatto degli studi anche di dinamica umana e Salute mentale, e avendo anche continuamente persone che vengono con disturbi diciamo, quindi alcune volte, anche se indirettamente, faccio anch'io di terapia psichica, soprattutto quando mi appare chiaro, dopo un discernimento, che la

persona non è tanto affetta da problemi di tipo spirituale ma è affetta da difficoltà, problemi o fragilità che sono dovute un po' alla sua storia, le cose infelici della vita che ha ricevuto, ha delle impostazioni e strutture psichiche ben radicate fin dall'infanzia.

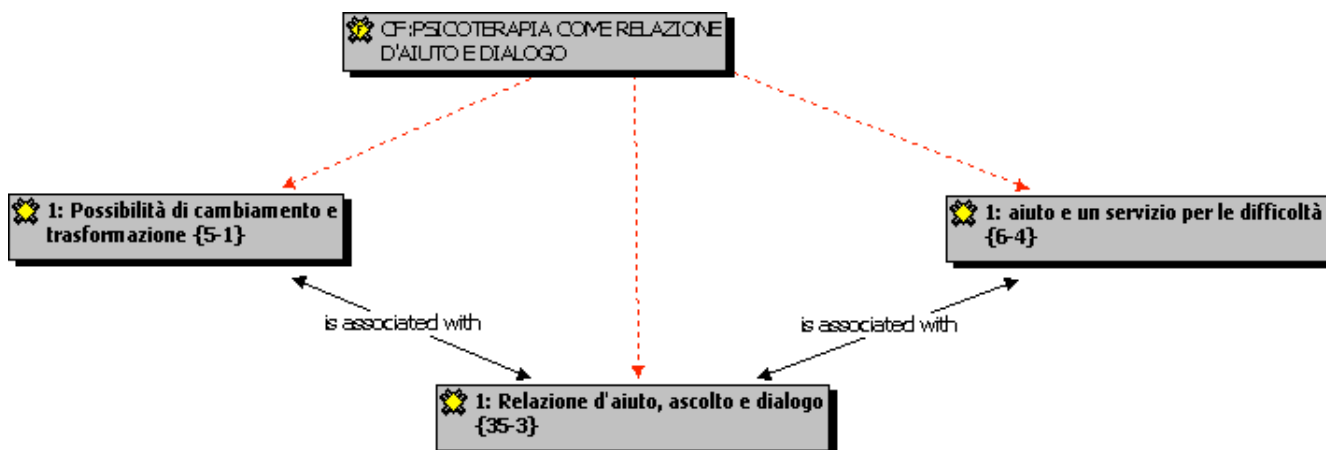
Int125 prete M45anni TstudioLaurea 20anzprof Cristiana Cattolica  
Beh diciamo che in questi ultimi anni, da quando la scienza umana si è ... e soprattutto la psicologia la psicoterapia, si è sviluppata e anche maturata, sicuramente da più benefici ad una maggiore comprensione del mondo interiore delle persone, sia dei processi educativi, sia dei processi di sviluppo della personalità, e credo che in questo senso diciamo che siano utili alla conoscenza di queste per aiutare maggiormente le persone ad una autonomia, in libertà rispetto ad influssi avuti rispetto alla famiglia di origine, oppure da parte della società, oppure da una serie di realtà che ponendo una chiave di lettura della realtà ti costringono a seguirla in un certo modo.

Int128 prete M56anni TstudioDiploma 29anzprof Cristiana Cattolica  
Si potrebbe descriverla come una serie di attività che portano a far diventare consapevoli le persone sulle motivazioni del loro agire, delle loro scelte o delle loro reazioni, che hanno cause a volte lontane nel tempo.

Int123 prete M46anni TstudioLaurea-PhD 22anzprof Cristiana Cattolica  
La psicoterapia io non ho le competenze scientifiche per definirla, capisco che è una scienza umana, non è una scienza evidentemente come lo è la fisica, l'astronomia e la matematica, è una scienza che tenta di comprendere come l'uomo si muove all'interno del suo mondo psichico, e quindi come apprende, come conosce, come trasmette, come sono le dinamiche affettive, come sono i condizionamenti che riceve, come si relaziona.

### **5.5.2 Psicoterapia come relazione d'aiuto, ascolto e dialogo**

La seconda *core category* configura la psicoterapia come una relazione d'aiuto, di ascolto e di dialogo, e come possibilità di cambiamento e di trasformazione (Grafico 30). La differenza principale tra questa *core category* e la precedente consiste nel fatto che i significati che rientrano in questa matrice enfatizzano l'importanza della relazione e del dialogo tra terapeuta e cliente/paziente. Ad eccezione del gruppo degli esperti di pratiche alternative, troviamo questi significati in tutti i discorsi dei gruppi di partecipanti.



**Grafico 30. Codici del significato della psicoterapia come relazione d'aiuto, ascolto e dialogo**

Nei discorsi del gruppo degli studenti di psicologia i significati della psicoterapia sono legati a dimensioni quali il rapporto di dialogo, alla relazione aperta e di fiducia tra due persone, e alla possibilità di cambiamento nel modo di essere con sé stessi, con gli altri e con il mondo. La psicoterapia è quindi una relazione di aiuto alla persona che presenta un disagio, in cui lo scopo è non solo risolvere il disagio ma anche potenziare le risorse dell'individuo e in generale configurare l'intero iter terapeutico come ricerca di nuove possibilità di cambiamento.

Int20 StudPsicologia F 26anni Agnostica

Al cambiamento, alla possibilità di cambiamento, alla possibilità della trasformazione, alla plasticità della mente umana, della possibilità di essere. È la possibilità di cambiare in meglio stando meglio, con te stesso, con gli altri, con il mondo. Io la vedo in modo molto positivo.

Int12 StudPsicologia M21anni Ateo

L'incontro tra uno psicologo e una persona che viene considerata patologica, e il rapporto di dialogo che si instaura tra le parti.

Int13 StudPsicologia F 26anni Cristiana Cattolica

A una forma di aiuto mirato a potenziare le risorse dell'individuo che presenta il disagio, per attenuare e risolvere il disagio stesso.

Int19 StudPsicologia F 26anni Cristiana Cattolica

Una relazione, un particolare tipo di relazione ... ovviamente che può diversificarsi a seconda delle problematiche ma in generale sicuramente e inizialmente è una prima forma di contenimento e poi è una relazione di fiducia che si costruisce nel corso del tempo e quindi ... cioè la vedo come una relazione aperta tra le due persone meno come un contatto tra un professionista e un ... si però che deve essere però competente ecc ecc, però ... ecco.

Int6 StudPsicologia F 22 anni Cristiana Cattolica

Dialogo con lo psicoterapeuta sui propri problemi.



Il gruppo degli studenti di filosofia e di teologia considera la psicoterapia come un luogo dove il paziente/cliente può parlare dei problemi allo psicoterapeuta che si limita invece ad ascoltare. La psicoterapia come un percorso di guarigione in cui l'attenzione è sul paziente come persona, sulla sua esperienza di vita e sui problemi emotivi e relazionali.

Int21 StudFilosofia F 27 anni Agnostica

Associo una persona che ha un ruolo di psicoterapeuta e uno che il ruolo di paziente, una persona con cui si può parlare di problemi o, problematiche, colloqui non so. Discussioni, ricerche.

Int22 StudFilosofia F22 anni Cristiana Cattolica

Una stanza vuota e uno psicoterapeuta che si limita ad ascoltare problemi e vita delle persone.

Int25 StudFilosofia F 20anni Cristiana Cattolica

Questa guarigione avviene mediante il conseguimento di una serie di sedute dallo psicoterapeuta in cui il paziente si preparerà ad attuare un percorso di guarigione.

Int26 StudFilosofia F 22anni Agnostica

Penso a un particolare tipo di terapia vicino all'approccio della medicina occidentale, che s'interessa di problemi soprattutto relazionali e comportamentali focalizzando l'attenzione sul paziente come persona e il suo bagaglio emotivo ed esperienziale.

Int32 StudFilosofia F 20anni Cristiana Cattolica

Una persona qualificata che aiuta gli altri in difficoltà con sé stessi e con gli altri.

Int42 StudTeologia M 25anni Cristiano Cattolico

Aiutare nella risoluzione di problemi attraverso l'aiuto psicologico.

Anche nei discorsi del gruppo dei lavoratori non interessati al tema d'indagine i significati della psicoterapia sono di aiuto e di dialogo tra terapeuta e paziente/cliente. La psicoterapia è quindi un supporto psicologico e un metodo di aiuto per aiutare a pensare, per "riuscire a essere calmi", per problemi sociali e/o verso sé stessi.

Int45 NonStud-Lav M 31 anni Cristiano Cattolico Operaio

Mi viene in mente una terapia che viene utilizzata per aiutare delle persone, un metodo di aiuto delle persone, un paziente steso sul lettino, classico stereotipo, e lo psicologo che ascolta i problemi.

Int46 NonStud-Lav M 30 anni Cristiano Cattolico Operaio

Psicoterapia è qualche cosa che si tratta a aiutarci a pensare, a essere calmo, queste cose qua no? Un aiuto per quelli che hanno problemi mentalmente.

Int55 NonStud-Lav M 29 anni Agnostico Commesso

All'aiuto ... ahm ... all'aiuto di un professionista per persone che hanno bisogno di un supporto psicologico che magari tendono ad avere dei problemi sociali o verso se stessi.

Int64 NonStud-Lav F 22 anni Cristiana Cattolica Commessa

Mi viene in mente il dialogo che c'è tra il paziente e il medico

Il gruppo dei medici considera la psicoterapia come un aiuto nei casi in cui l'individuo ha un po' di confusione dentro, nei casi di situazioni di disagio e di difficoltà di tipo relazionale in cui si agisce per mezzo della parola. La psicoterapia è quindi una terapia relazionale che consiste in un rapporto in cui il paziente ha la necessità di essere aiutato verso problematiche di tipo individuali e/o di coppia e/o collettivi.

Int65 Medico F 54 anni Cristiano Cattolico

La ritengo un aiuto per le persone che hanno un po' confusione dentro e che non riescono a trovare il bandolo della loro matassa.

Int70 Medico M 58 anni Cristiano Cattolico

Psicoterapia io la intendo come una professione che cerca di curare gli aspetti psicologici delle persone, curare nel senso non in termini medici, ma relazionarsi a quelle che sono le difficoltà che può avere la gente e la sua vita relazionale individuale e con altri insomma.

Int71 Medico M 60 anni Cristiano Cattolico

Gestire le difficoltà delle persone.

Int73 Medico M 55 anni Agnostico

La psicoterapia è qualcosa come terapia relazionale che deve essere valutata molto attentamente che quindi non viene prescritta a tutti, anche perché ci deve essere la capacità del paziente intanto di conoscere che esiste la psicoterapia e poi di sceglierla e di proporla lui generalmente.

Int75 Medico M 60 anni Agnostico

Una terapia mediante parola senza mezzi fisici che possa influire a modificare o comportamenti o atteggiamenti o affrontare situazioni di disagio.

P13: Int77 Medico F 48 anni Cristiana Cattolica

Eh ... eh ... mi viene in mente ... quando penso alla psicoterapia mi viene in mente un rapporto mi verrebbe da dire medico-paziente, mi viene in mente sì un rapporto tra un medico o uno psicologo e un paziente che necessita di essere aiutato verso particolari problemi che possono essere individuali, di coppia oppure collettivi ecc ecc.

Int78 Medico F 58 anni Atea

La psicoterapia così come la intendo io è un tipo di cura che si basa fondamentalmente sul dialogo.

Infine, nei discorsi del gruppo dei preti esorcisti (e non) emerge il significato della psicoterapia come un supporto e un aiuto notevole nei casi in cui si presta attenzione alle persone e nei casi in cui è condotta correttamente. Può essere un rapporto molto valido, tuttavia l'importante è che lo psicoterapeuta abbia delle chiarezze e dei valori attraverso i quali orientare la persona. Inoltre, oltre all'aiuto in sé, la psicoterapia è prendere per mano una persona e aiutarla a ritrovare il senso di sé.

Int116 prete esorcista M45anni TstudioLaurea 3anzprof Cristiana Cattolica

... reputo che, là dove che venga sviluppata una psicoterapia che presta attenzione alle persone, alla persona ... cioè ci sia anche una crescita anche della persona spesso, cioè diventa davvero un supporto, un aiuto notevole.

Int117 prete esorcista M70anni TstudioLaurea 19anzprof Cristiana Cattolica

Io la ritengo un aiuto notevole che si può dare a persone in difficoltà, la ritengo un servizio che condotto correttamente evidentemente nei propri ambiti, ho visto che aiuta persone, quindi un servizio per me positivo verso le difficoltà.

Int119 prete esorcista M72anni TstudioLaurea 30anzprof Cristiana Cattolica

Un significato molto preciso ... di vero aiuto, perché molti hanno soltanto dei problemi a livello psicologico, e di conseguenza le scienze umane possono essere di vero aiuto a chi ha dei problemi, che poi magari possono essere anche a livello più profondo ancora, anche a livello spirituale vero e proprio, però che spesso si manifestano a livello psicologico per situazioni gravi, anche situazioni di relazione, quindi credo che può essere un rapporto molto valido, l'importante chi guida o accoglie la persona abbia delle chiarezze, e anche abbia dei valori che possano ben orientare la persona.

Int127 prete M62anni TstudioDiploma 35anzprof Cristiana Cattolica

Da un punto di conoscenza e di studio da una parte e di dialogo con le persone direttamente coinvolte, ecco è un aiuto ... più che un aiuto è si è anche un aiuto ma è qualcosa di più di un aiuto, è prendere per mano una persona e ritrovare o aiutare a ritrovare il senso di sé. Quindi è una pratica che stimola all'autostima, ad avere una simpatica visione di sé e della vita, quindi un giudizio da questo punto di vista oltre che positivo anche propositivo.

## **5.6 Gli ambiti della psicoterapia**

Ai partecipanti è stato chiesto anche quando e in che circostanza ritenessero consigliabile e/o utile un intervento di psicoterapia al fine di osservare, dal punto di vista dei partecipanti, le declinazioni operative della psicoterapia.

Il Grafico 31 mostra i codici delle circostanze principali in cui si ritiene utile un intervento psicoterapeutico. Come si evince dal grafico, a seconda dell'adozione della mappa meta-teorica attraverso la quale leggere e significare la psicoterapia, come cura da una parte oppure come relazione d'aiuto, ascolto e dialogo dall'altra, gli ambiti d'intervento cambiano.

Nello specifico, a parte tutte le situazioni come i disturbi d'ansia (10%), depressivi (12%), i problemi emotivi (8%) o esistenziali (8%), si osservano due grandi gruppi. Da una parte (destra del grafico) le situazioni in cui l'individuo ha subito traumi psicologici e presenta problemi psichici (20%), in questo caso attraverso la psicoterapia si farà un'analisi dei contenuti della mente e della psiche (8%).

Dall'altra parte (sinistra del grafico), le circostanze in cui si ritiene utile l'intervento psicoterapeutico sono tutte le situazioni in cui si ha bisogno di aiuto, di sostegno, di parlare e di avere consigli (13%), l'incapacità di risolvere da soli i problemi (15%), e in particolare problemi di tipo relazionale (13%).

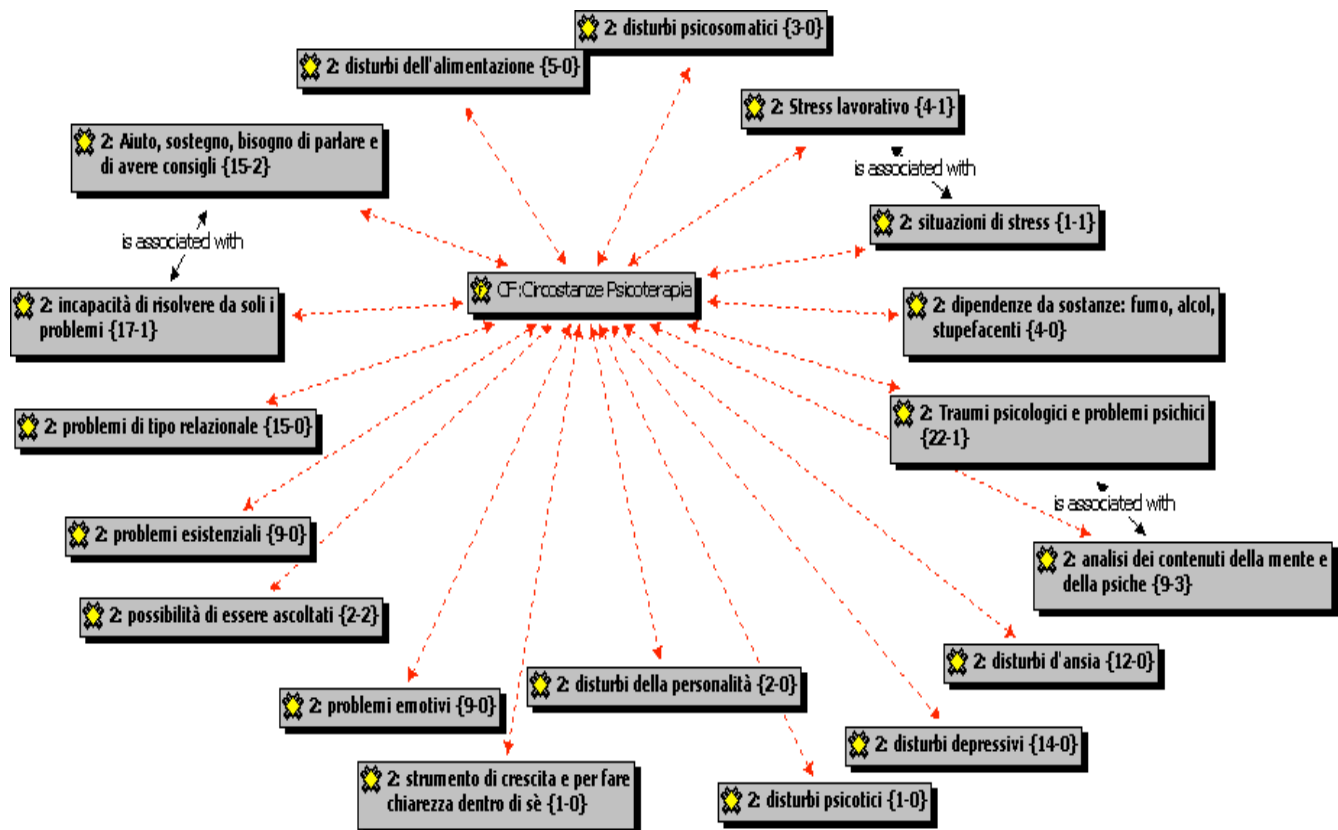


Grafico 31. Codici delle circostanze in cui si ritiene utile un intervento di psicoterapia

Per differenziare maggiormente la posizione e le mappe concettuali di ogni gruppo intervistato, si è scelto di analizzare il materiale testuale singolarmente per ogni gruppo e quindi di considerare anche le singole unità ermeneutiche di ogni gruppo. Gli studenti di psicologia considerano utile un intervento di psicoterapia (Grafico 32) in casi di problemi che non sono al livello di disturbi mentali, ma che riguardano la sfera emotiva, come ad esempio uno stato di disagio che rende difficoltosa la vita di tutti i giorni, soprattutto quando non si riesce a superare da solo il problema (Grafico 33), oppure quando hai bisogno di un aiuto e di un supporto di un professionista per trovare delle alternative alle soluzioni del problema (Grafico 34).

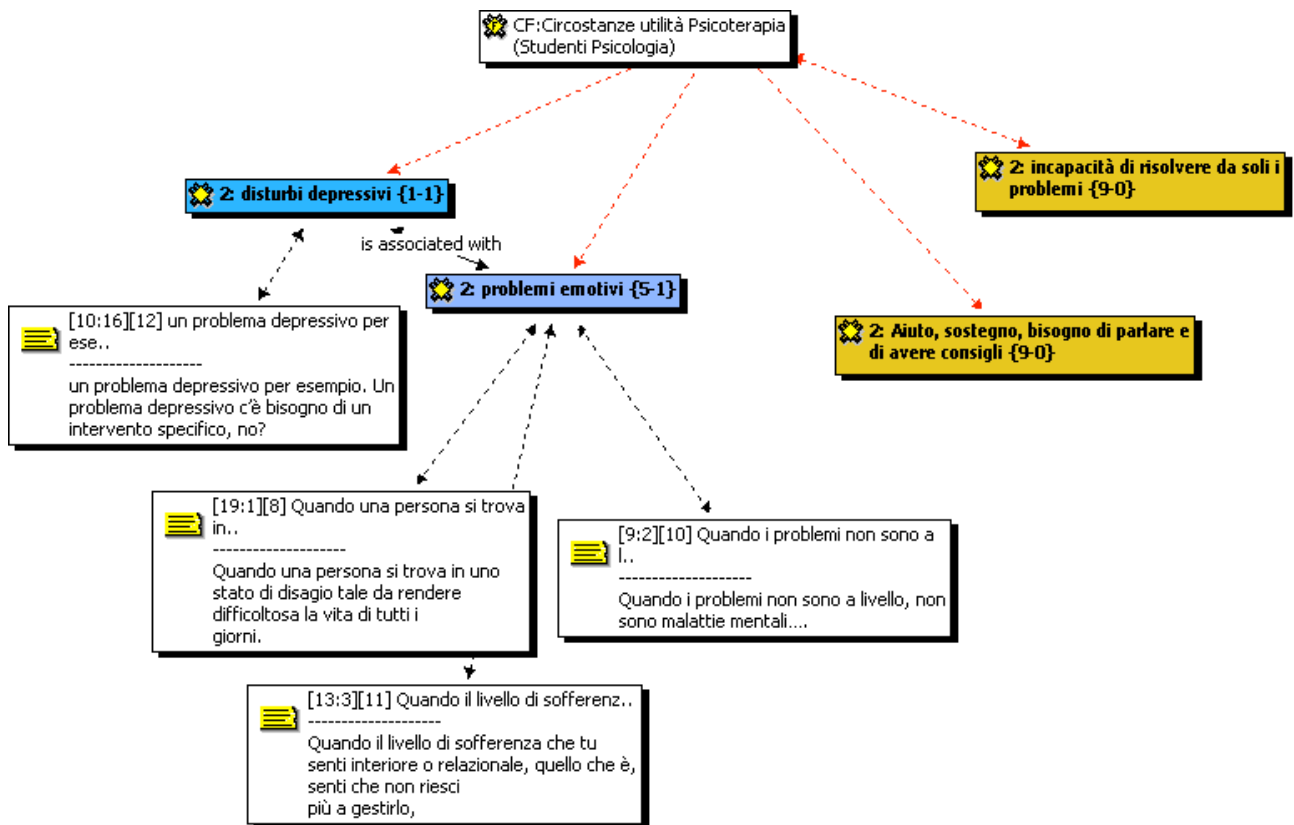


Grafico 32. Circostanze utilità della psicoterapia secondo gli studenti di psicologia

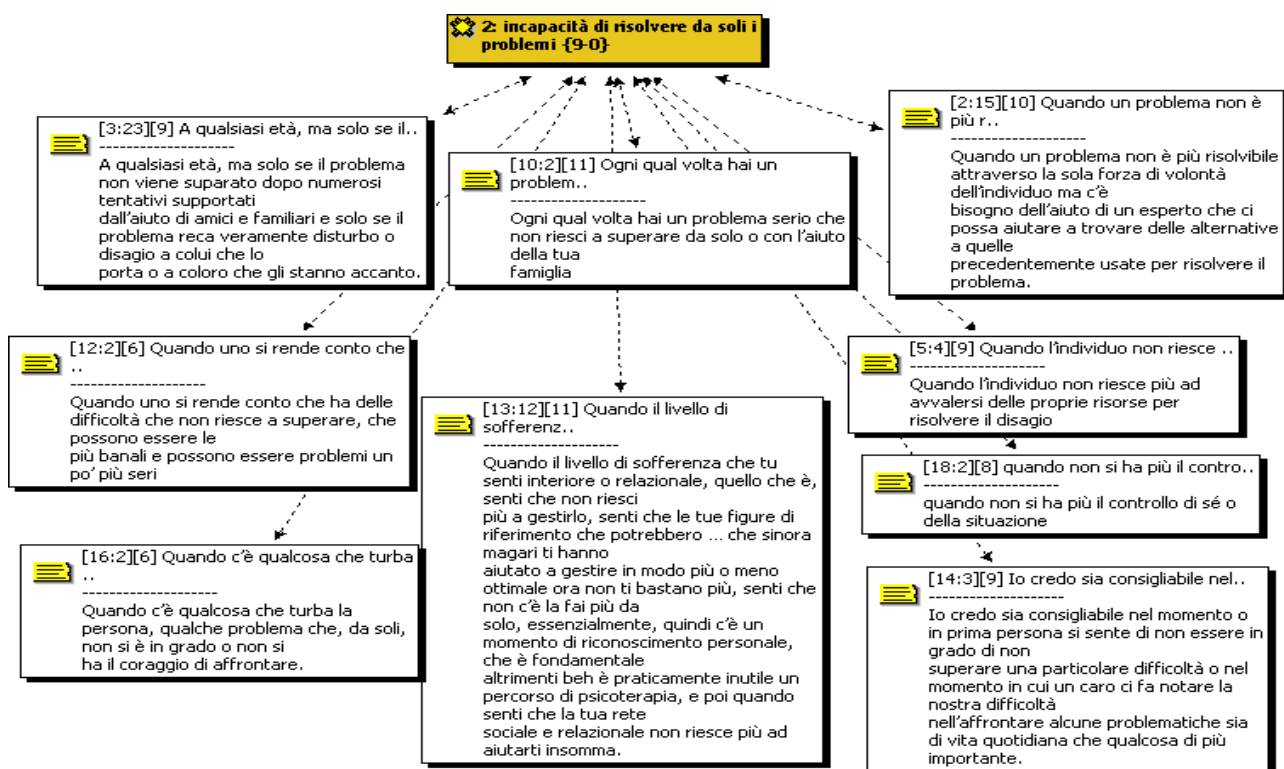


Grafico 33. Incapacità di risolvere da soli i problemi (studenti di psicologia)

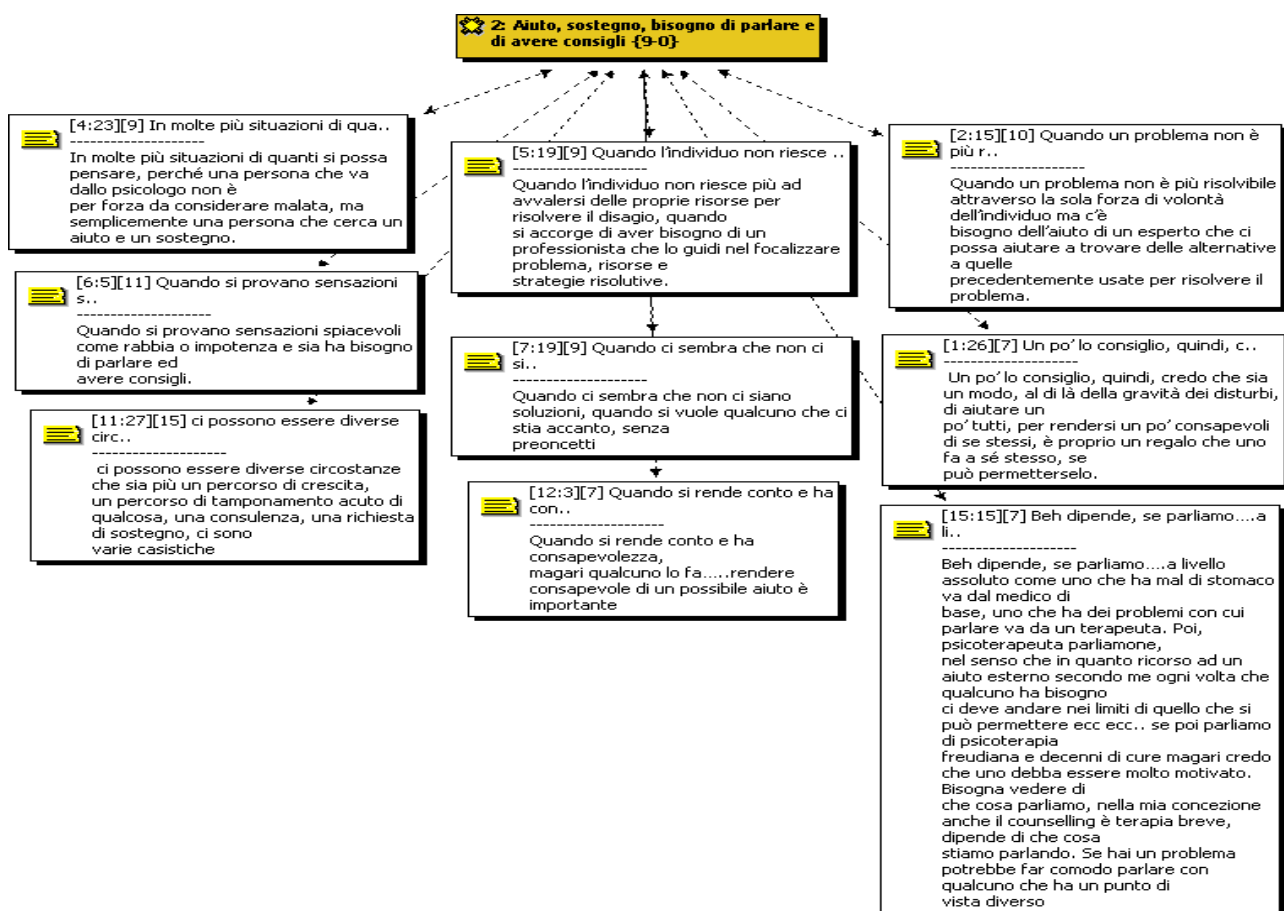


Grafico 34. Aiuto, sostegno, bisogno di parlare e avere consigli (studenti di psicologia)

Il gruppo Studenti di filosofia e di teologia (Grafico 35) considerano utile l'intervento di psicoterapia in caso di problemi emotivi, problemi esistenziali, incapacità di risolvere da soli i problemi, nei casi di problematiche relazionali (Grafico 36) ma soprattutto nelle situazioni in cui l'individuo ha subito un trauma psicologico (Grafico 37) e di conseguenza riporta problemi psichici.

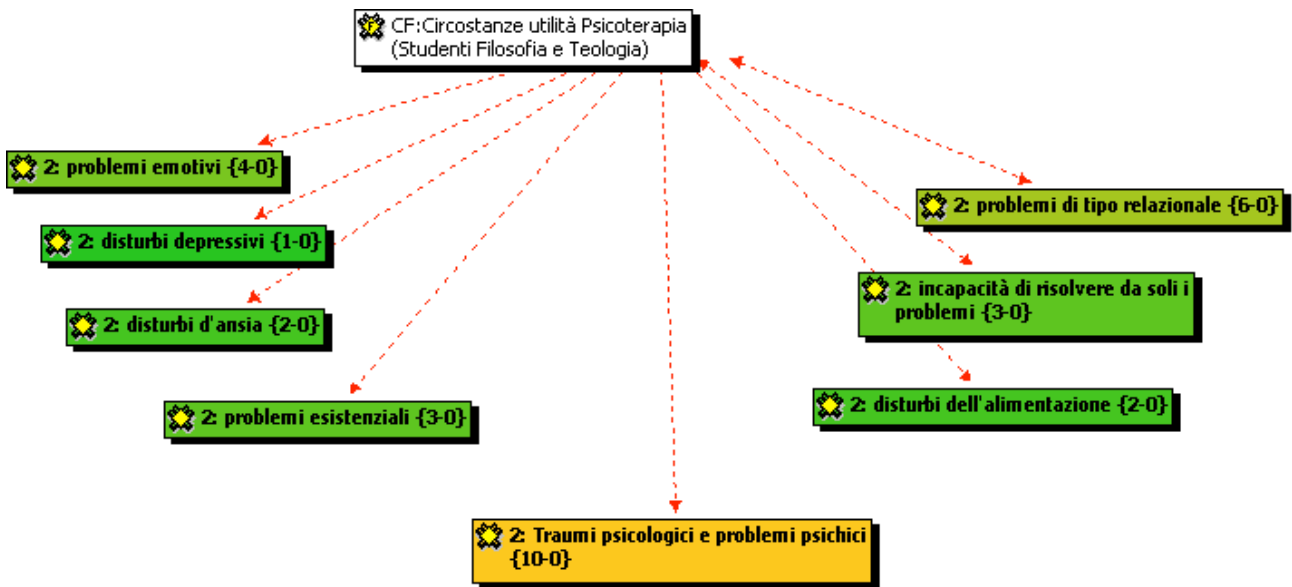


Grafico 35. Circostanze utilità della psicoterapia secondo gli studenti di filosofia e di teologia

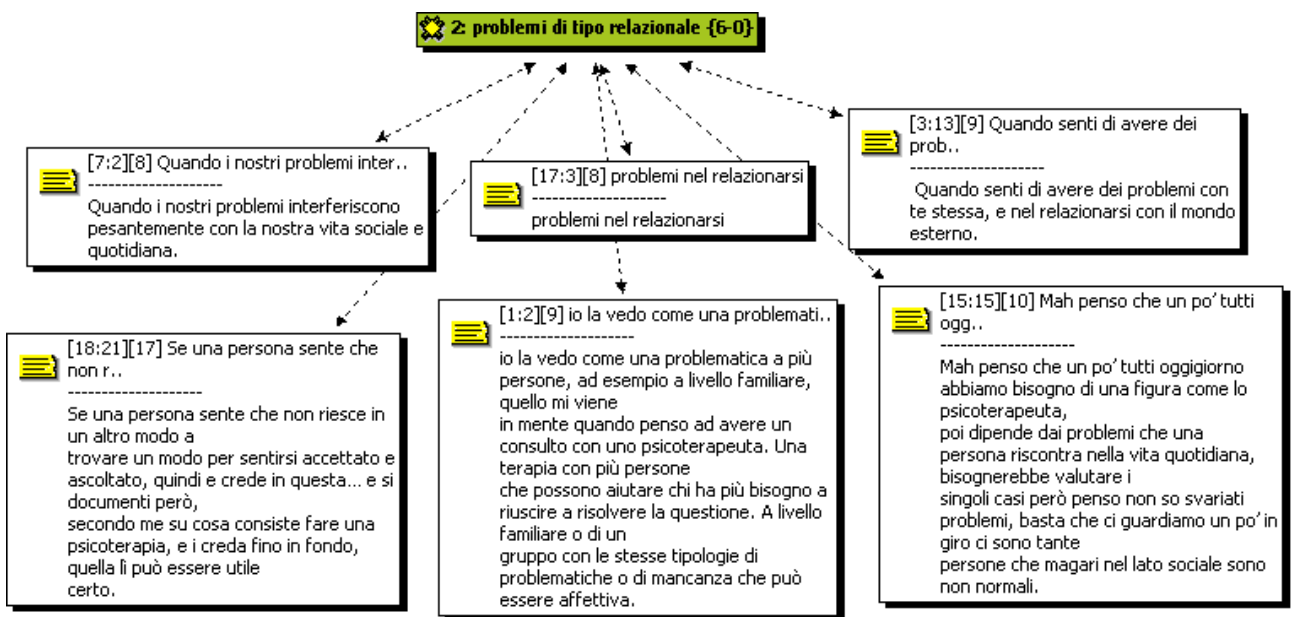


Grafico 36. Problemi di tipo relazionale (studenti di filosofia e di teologia)

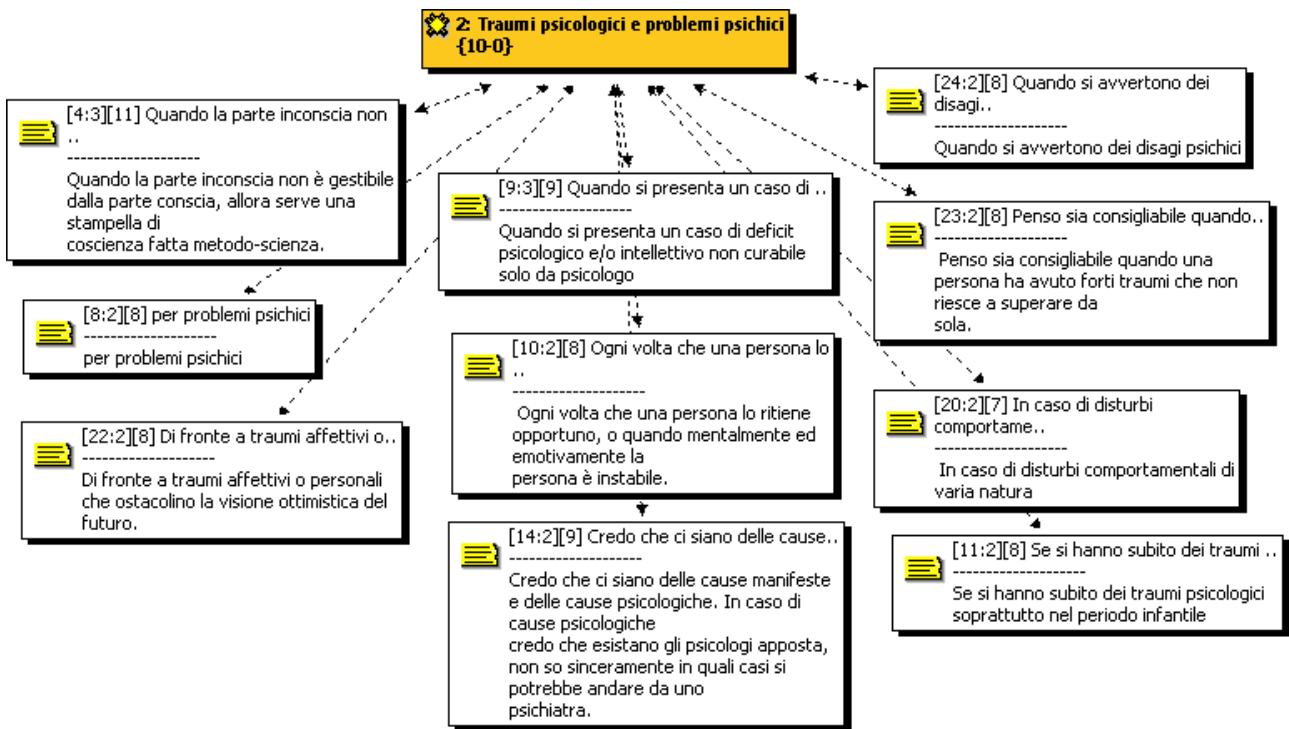


Grafico 37. Traumi psicologici e problemi psichici (studenti di filosofia e di teologia)

I lavoratori non interessati al tema d'indagine considerano utile l'intervento dello psicoterapeuta (Grafico 38) nei casi sostegno e di aiuto, di problemi esistenziali (Grafico 39), incapacità di risolvere da soli i problemi, disturbi d'ansia e depressivi, stress lavorativo (Grafico 40) e traumi psicologici e problemi psichici (Grafico 41).

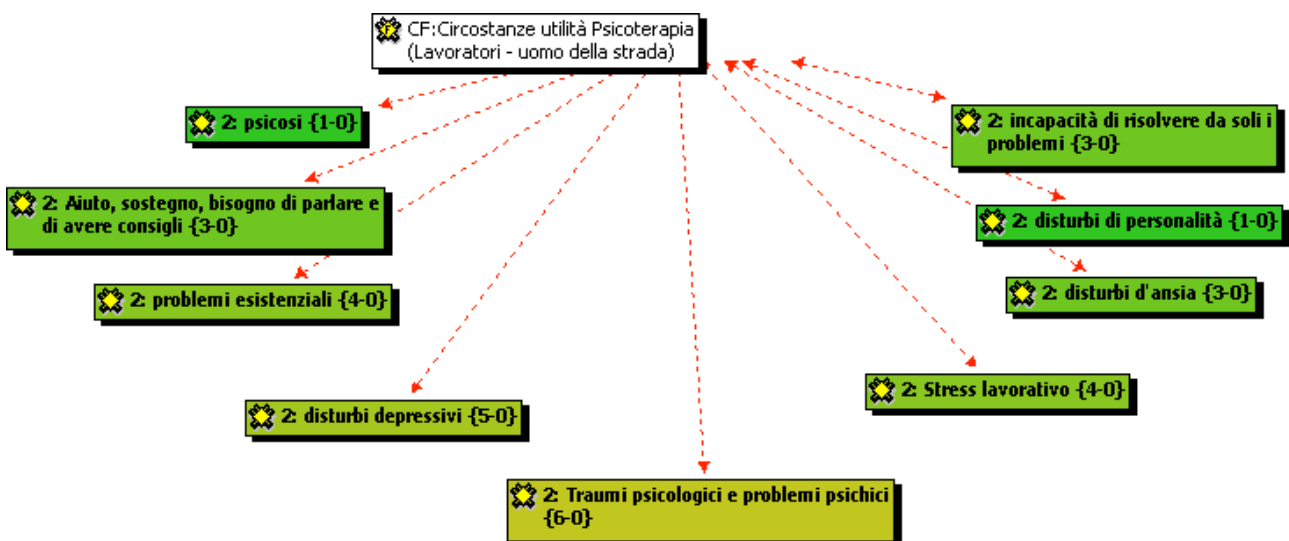


Grafico 38. Circostanze utilità della psicoterapia secondo i lavoratori non interessati al tema d'indagine



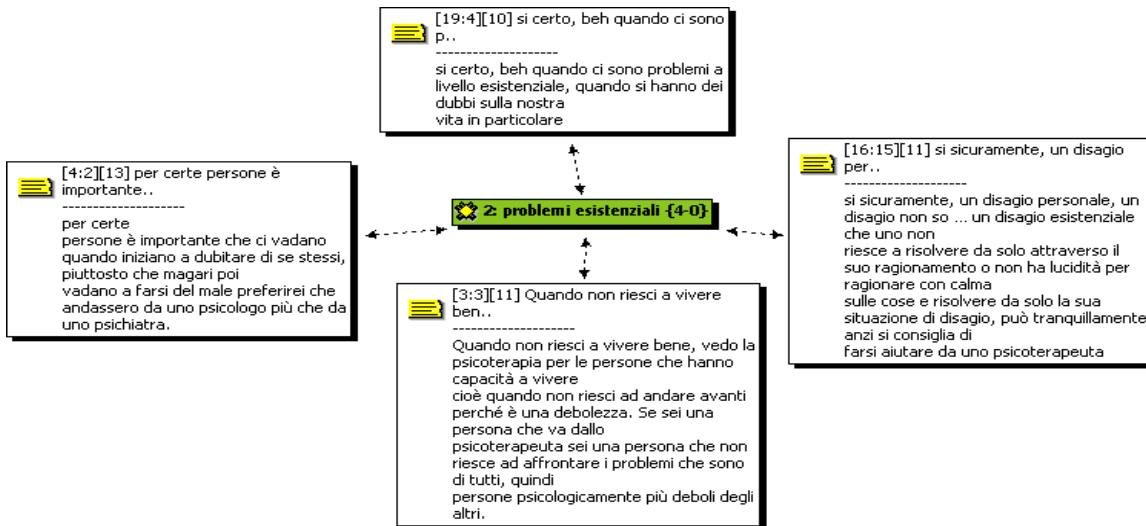


Grafico 39. Problemi esistenziali (lavoratori non interessati al tema d'indagine)

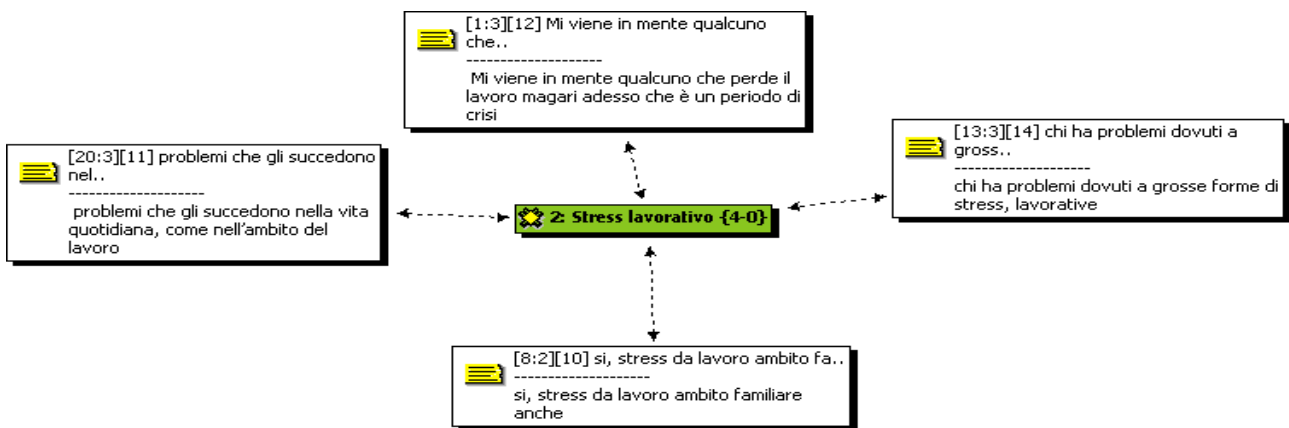


Grafico 40. Stress lavorativo (lavoratori non interessati al tema d'indagine)

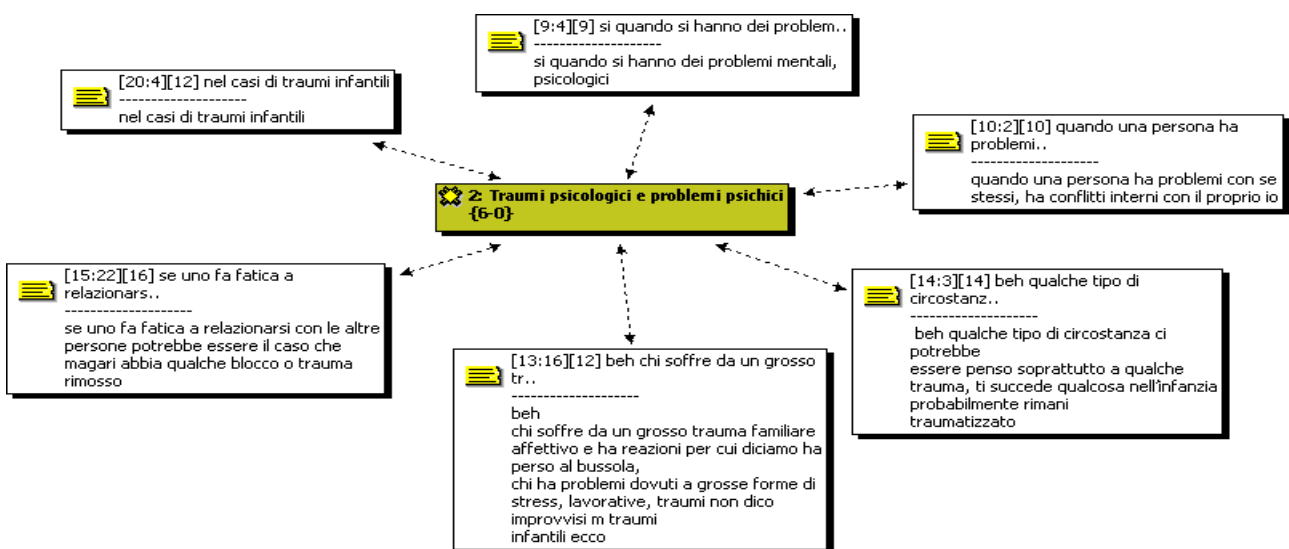


Grafico 41. Traumi psicologici e problemi psichici (lavoratori non interessati al tema d'indagine)

Il gruppo dei medici di famiglia ritiene utile l'intervento di uno psicoterapeuta in molte problematiche (Grafico 42) che coinvolgono i disturbi d'ansia e depressivi (Grafico 43), problemi di tipo relazionale (Grafico 44), dipendenza da sostanze stupefacenti, disturbi psicosomatici, disturbi dell'alimentazione e traumi psicologici e problemi psichici (Grafico 45).

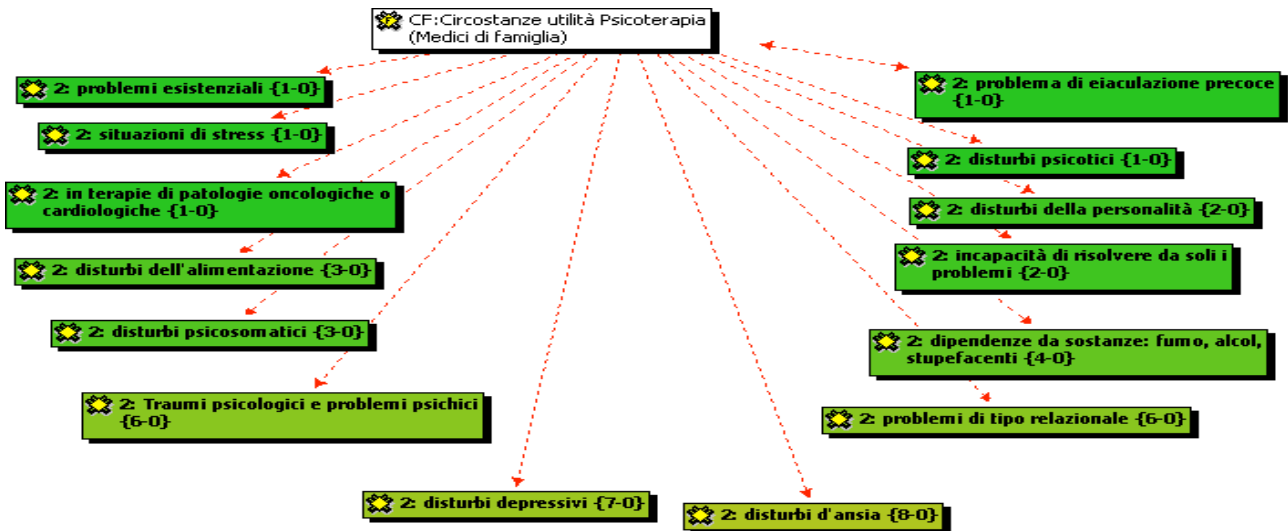


Grafico 42. Circostanze utilità della psicoterapia secondo i medici di famiglia

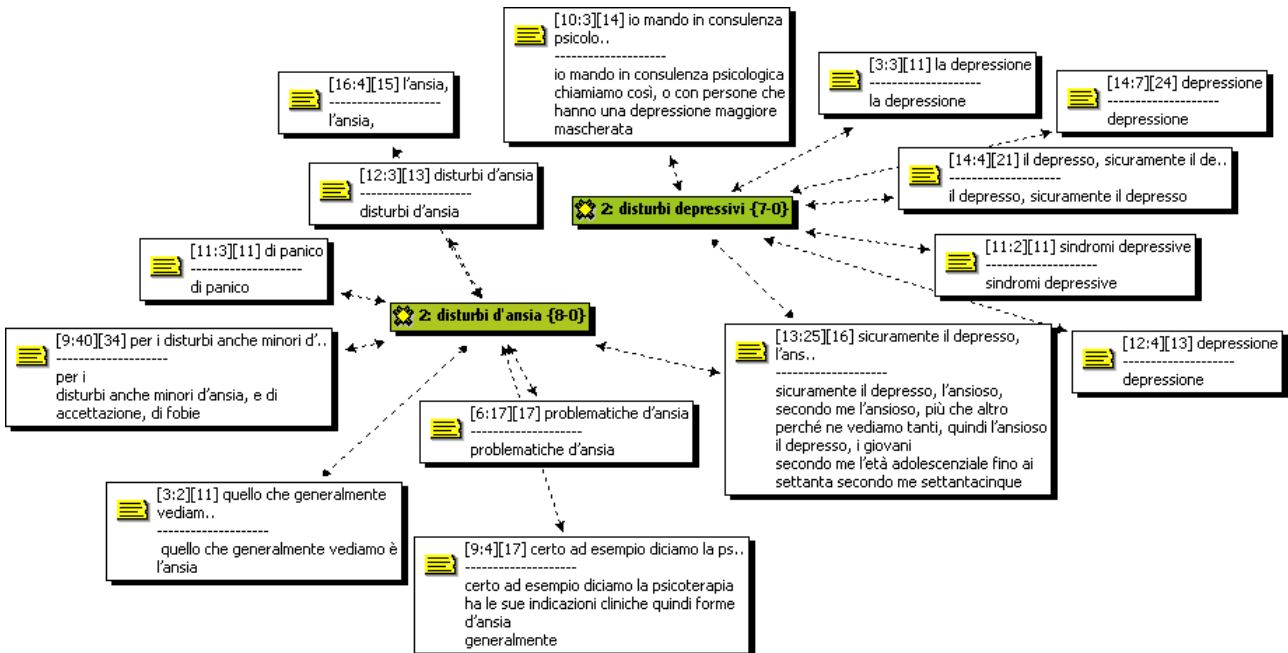


Grafico 43. Disturbi d'ansia e disturbi depressivi (medici di famiglia)

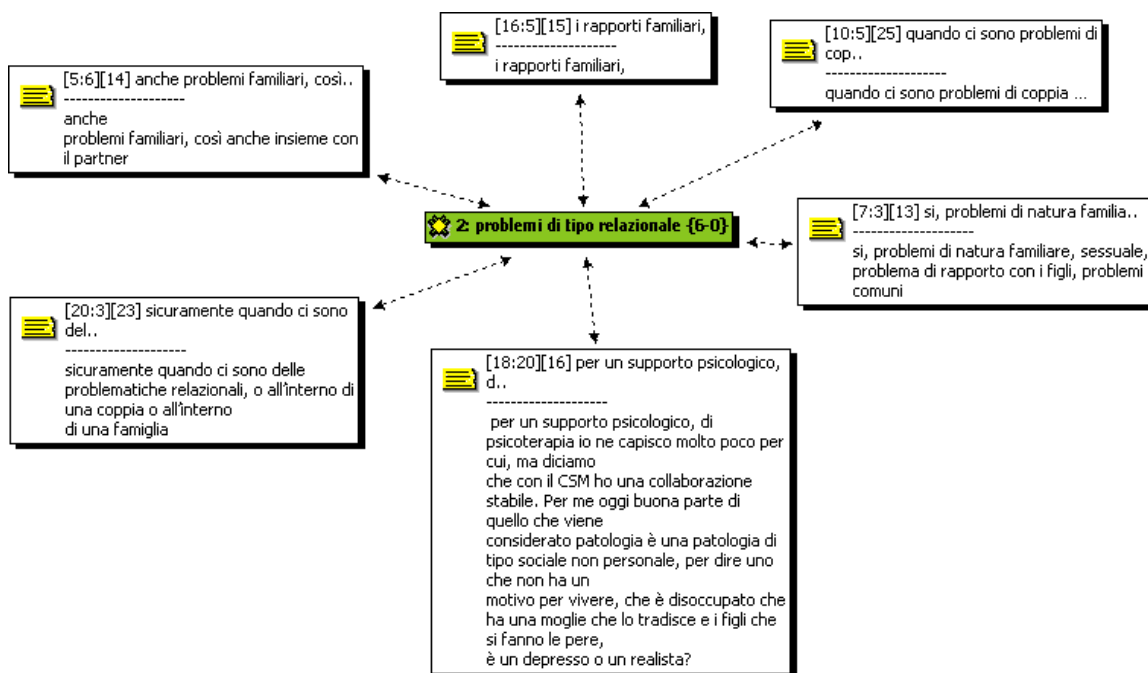


Grafico 44. Problemi relazionali (medici di famiglia)

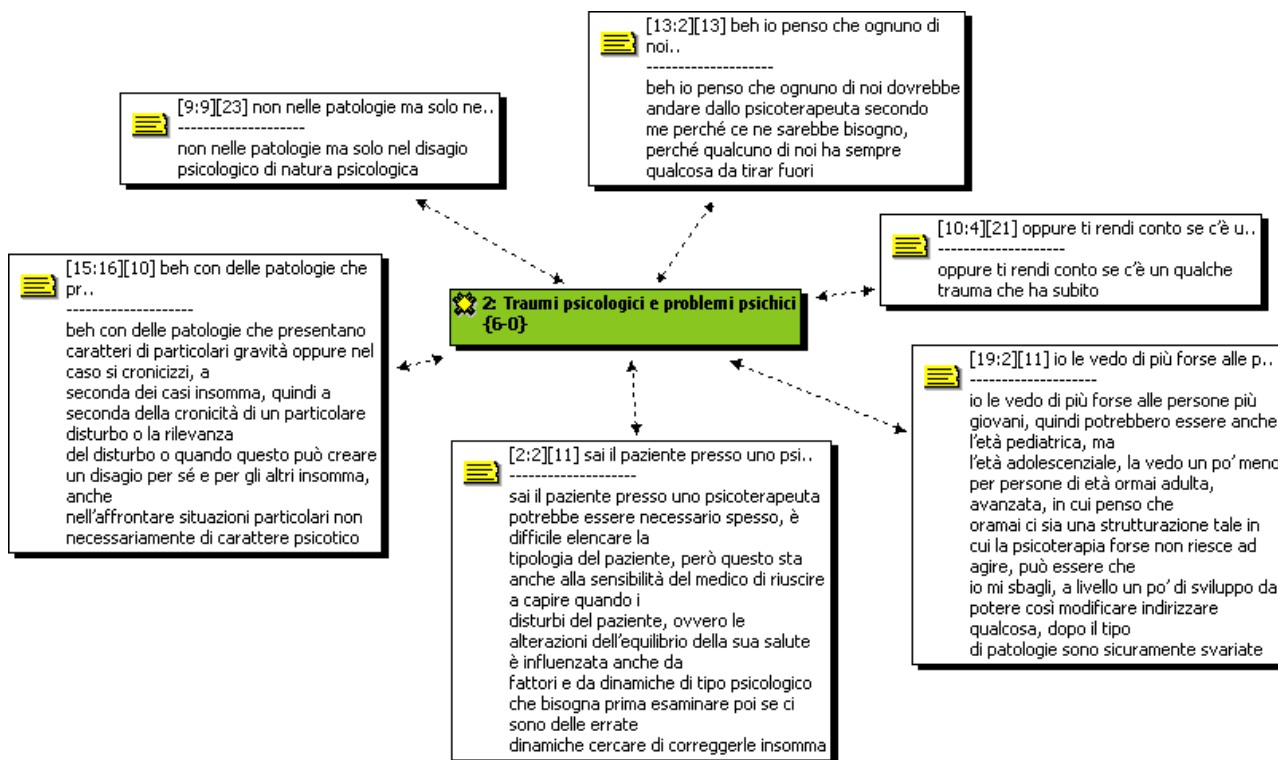
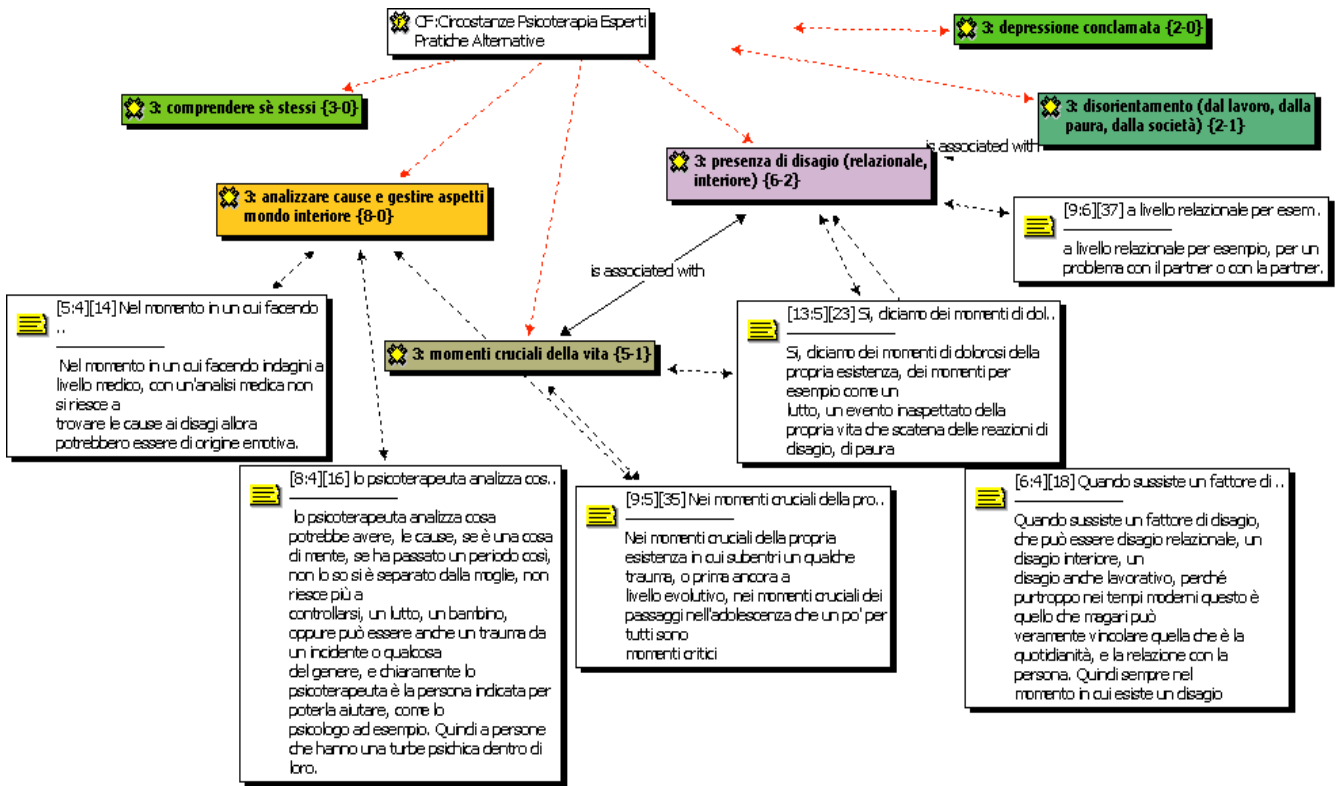


Grafico 45. Traumi psicologici e problemi psichici (medici di famiglia)

Il gruppo degli esperti di pratiche alternative (Grafico 46) considera utile l'intervento psicoterapeutico in presenza di disagio, che può essere interiore o relazionale, per comprendere sé stessi, nei momenti cruciali della propria vita, specie nei momenti dolorosi come un lutto inaspettato, ma soprattutto nei casi in cui per risolvere il disagio

è necessario gestire aspetti del proprio mondo interiore, per cui la psicoterapia agisce al livello di analisi e ricerca delle cause della psicopatologia.



**Grafico 46. Circoetanze utilità della psicoterapia secondo gli esperti di pratiche alternative**

Infine, il gruppo dei preti esorcisti (e non) trova utile e consigliabile l'intervento di una psicoterapia nelle forme di esaurimento, di depressione e demotivazione, in situazioni patologiche gravi come quelle di tipo cronico, nei casi in cui il disagio è causato da traumi e meccanismi psichici, nei casi di difficoltà relazionali e in generale per sbloccare la persona (Grafico 47).

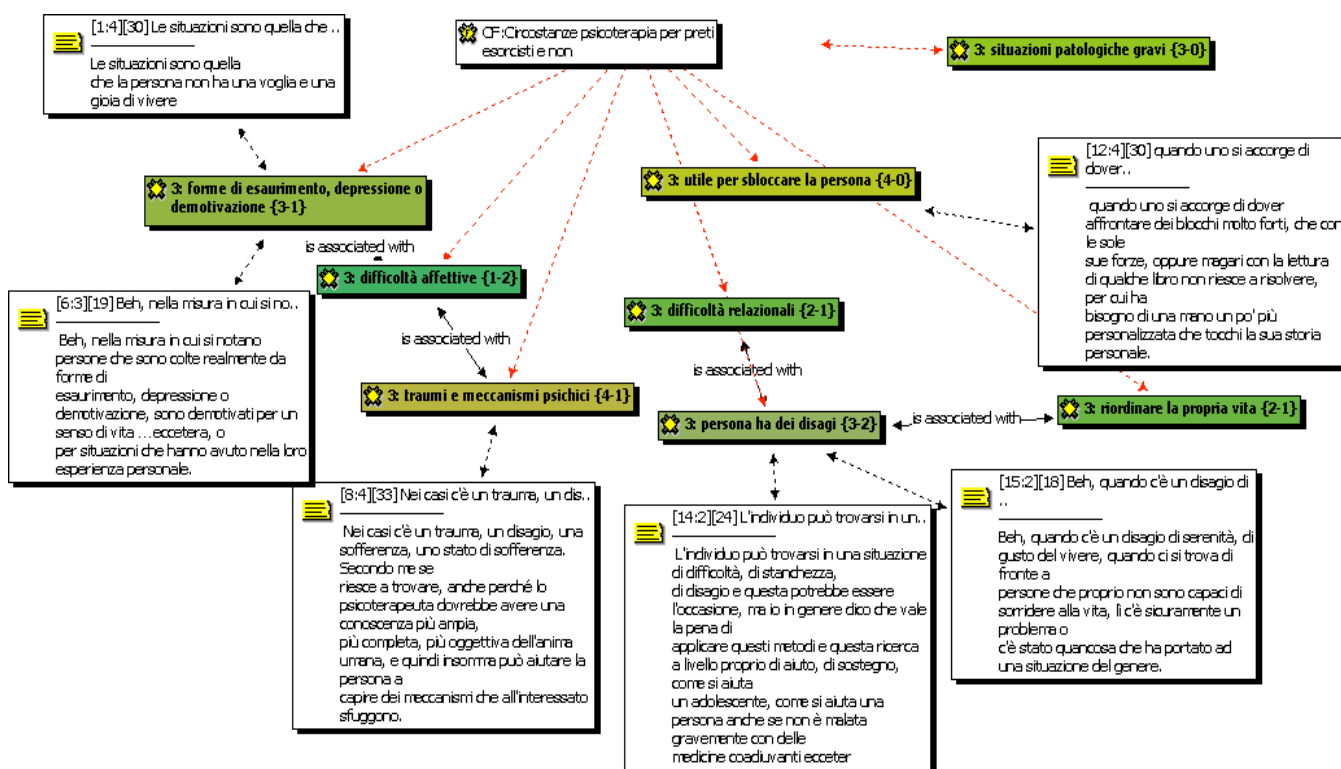
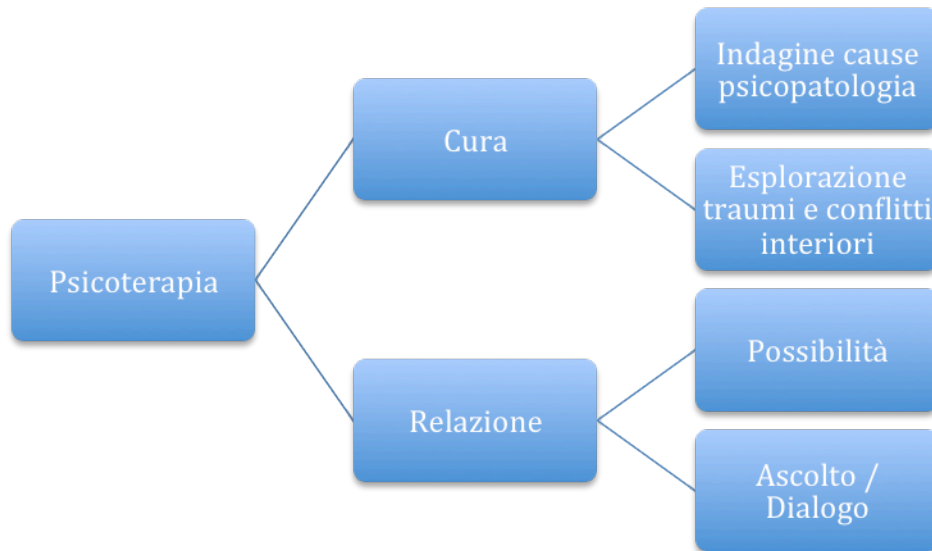


Grafico 47. Circostanze utilità della psicoterapia secondo i preti esorcisti (e non)

## 5.7 Discussione dei risultati

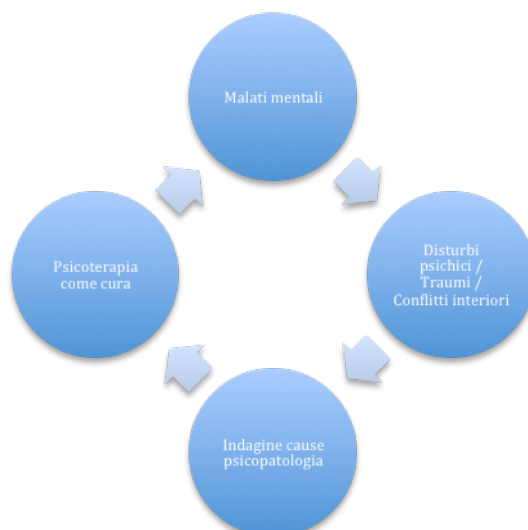
Questa ricerca è nata con l'intento di seguire la direzione tracciata dalla rivoluzione contestuale (Bruner 1990, it. 1992), e cioè con lo scopo di descrivere in modo formale in primo luogo i significati che gli individui creano in base alle relazioni con gli altri e con il mondo, e in secondo luogo formulare delle ipotesi sui processi di costruzione sociale del significato (Ibidem), nel nostro caso, della psicoterapia. Questa ricerca ha posto come obiettivo principale rispettivamente la descrizione dei significati che danno forma alle varie costruzioni condivise e l'interpretazione dei processi di costruzione sociale della psicoterapia. Sono emersi due *core category*, due mappe meta-teoriche, attraverso le quali la psicoterapia è costruita, prende forma e direzione di senso. Gli orizzonti che la psicoterapia può varcare sono inevitabilmente vincolati alle costruzioni interattive di significato che gli individui negoziano nel rapporto con sé stessi, con gli altri e con il mondo. Inoltre, la legittimazione storica di questa pratica è legata all'ambito della cura dei cosiddetti fenomeni psicopatologici della malattia mentale. Discorsi che hanno non solo legittimato ma anche istituzionalizzato questa pratica con lo scopo principale della ricerca delle cause della psicopatologia e della cura della cosiddetta follia, già dall'età classica (Foucault, 1972). La seconda *core category* pone

non più la cura come centro dell'attività terapeutica, bensì la relazione intesa come luogo in cui costruire concrete possibilità di cambiamento guardando al presente e al futuro del cliente e non più al passato. Il grafico di seguito (Grafico 48) riassume il processo di costruzione dei significati della psicoterapia tra la cura da una parte e la relazione dall'altra.



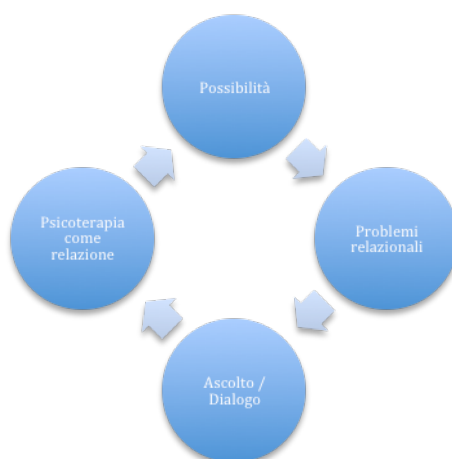
**Grafico 48. Psicoterapia tra la cura e la relazione**

La prima *core category* definita *psicoterapia come cura* pone la “cura” dei “disturbi della psiche” come ambito di applicazione e d’intervento per la psicoterapia. I principi di questa mappa meta-teorica si esplicano nell’ontologizzazione della psiche e nella reificazione di ogni fenomeno psicologico come se fosse alla pari un evento naturale. In particolare, la “psiche” è ontologizzata e considerata alla stregua di un organo intrapsichico indagabile attraverso i metodi della scienza naturalistica. La caratteristica principale, da questo punto di vista, è l’adozione della scientificità mecanomorfica, e in particolare, la naturalizzazione integrale dell’evento psichico (Marhaba, 1976, p. 34). Il grafico 49 illustra la mappa meta-teorica della *psicoterapia come cura* attraverso cui i fenomeni psicologici sono letti in modo causalistico e deterministico. La psicoterapia è un metodo di cura per individui con problemi mentali, che soffrono di disturbi psichici causati da conflitti interiori, meccanismi intrapsichici e/o traumi subiti durante il periodo dell’infanzia. L’azione terapeutica consiste in primo luogo nell’indagine delle cause della psicopatologia e in secondo luogo nella cura dei meccanismi e del disturbo psichico.



**Grafico 49. Mappa meta-teorica “Psicoterapia come cura”**

La seconda *core category* emersa definita *psicoterapia come relazione, ascolto e dialogo* configura la psicoterapia principalmente come una relazione, che può avere rispettivamente una focalizzazione sull’aiuto, sull’ascolto e/o sul dialogo come coordinate principali dell’azione terapeutica (Grafico 50). La psicoterapia è una relazione d’aiuto e di fiducia che si caratterizza per l’attenzione all’ascolto e al dialogo aperto tra terapeuta e paziente/cliente. È dunque una relazione in cui l’oggetto di discussione non è l’esplorazione delle cause intrapsichiche di eventuali disturbi psichici, bensì problemi relazionali, emotivi ed esistenziali. Da questo punto di vista, la psicoterapia è una concreta possibilità di cambiamento e di trasformazione grazie al fatto di riconoscere fondamentale il potere della relazione (Kelly, 1955; Gergen, 2009).



**Grafico 50. Mappa meta-teorica “Psicoterapia come relazione d’aiuto, ascolto e dialogo”**

Infine, la tabella di seguito (tabella 77) riassume graficamente le due mappe meta-teoriche con i presupposti, espliciti e/o impliciti, e gli ambiti d'intervento e le circostanze di utilità.

La prima mappa meta-teorica definita *psicoterapia come cura* pone come presupposti centrali la ricerca delle cause e l'analisi dei contenuti della psiche, e gli ambiti d'intervento riguardano la presenza di traumi psicologici, disturbi psichici, depressivi, d'ansia, psicotici, di personalità e situazioni patologiche gravi.

All'opposto, la seconda mappa meta-teorica definita *psicoterapia come relazione* pone come presupposti centrali l'aiuto, l'ascolto, il dialogo e la possibilità, mentre gli ambiti d'intervento sono i problemi e le difficoltà di tipo emotivo, relazionali, esistenziali, situazioni di stress, situazioni di disagio e in generale nei momenti cruciali della vita.

<b>SISTEMA DI SIGNIFICATO</b>	<b>PRESUPPOSTI</b>	<b>AMBITI (CIRCOSTANZE)</b>
METODO DI CURA	Ricerca delle cause psicopatologia  Analisi dei contenuti della "psiche"	Traumi psicologici Disturbi psichici Disturbi depressivi Disturbi d'ansia Disturbi psicotici Disturbi di personalità Analizzare cause e gestire aspetti mondo interiore Situazioni patologiche gravi
RELAZIONE D'AIUTO, ASCOLTO E DIALOGO	Aiuto Ascolto Dialogo Possibilità	Problemi emotivi Problemi relazionali Problemi esistenziali Situazioni di stress / Stress lavorativo Disagio Momenti cruciali della vita

**Tabella 77. Mappa concettuale dei sistemi di significato della psicoterapia**



## Capitolo 6

### 3° Studio

# Discorsi sulla Psicoterapia

## 6.1 Introduzione

In questo studio metteremo in luce i repertori interpretativi utilizzati dai partecipanti alla ricerca per costruire discorsivamente il significato attribuito alla psicoterapia. Con la nozione repertorio interpretativo s'intende «una gamma limitata di termini usati in particolari costruzioni grammaticali e stilistiche usati in maniera ricorrente che finiscono per valutare e caratterizzare azioni, eventi e altri fenomeni» (Potter e Wetherell, 1987, p. 149). I repertori interpretativi sono spesso organizzati attorno a specifiche figure retoriche e metafore (Ibidem), tuttavia noi in questo studio non prenderemo in considerazione le metafore nello specifico, in quanto saranno l'oggetto d'indagine dello studio successivo (Studio 4).

Siccome gli individui affrontano un mutevole caleidoscopio di situazioni, essi dovranno attingere a repertori molto diversi per soddisfare le differenti esigenze man mano richieste (Potter e Wetherell, 1987), tuttavia ciò che interessa in questo studio sono gli effetti degli usi dei diversi repertori interpretativi adottati, contestualmente alla situazione di ricerca, dai diversi gruppi nei loro discorsi sulla psicoterapia. In questa ricerca, infatti, analizzare i repertori interpretativi utilizzati vuol dire incorniciare il significato che i partecipanti attribuiscono alla psicoterapia.

## **6.2 Metodologia**

### **6.2.1 Partecipanti**

Sono stati coinvolti per la ricerca un totale di N=128 partecipanti: studenti di psicologia (N=20); studenti di filosofia e di teologia (N=24); lavoratori non interessati al tema d'indagine (N=20); medici di famiglia (N=20); psicoterapeuti (N=15); esperti di pratiche alternative (N=14); preti esorcisti e non (N=15).

### **6.2.2 L'analisi del discorso**

L'analisi del discorso (AD) è un approccio metodologico volto a studiare i processi di costruzione della realtà sociale, e in particolare di *costruzione sociale del significato* (De Grada & Bonaiuto, 2002), in cui un ruolo centrale è giocato dal linguaggio e dalla comunicazione in contesti socioculturali specifici (Villano, 2002). L'analisi del discorso si concentra sulla conversazione e sui testi come pratiche sociali, e sulle risorse usate per consentire tali pratiche (Potter, 1996). L'interesse è volto sui modi attraverso cui è costruito il significato delle proprie esperienze e degli eventi, e considera il linguaggio come principale strumento retorico attraverso il quale l'individuo rafforza o indebolisce la sua posizione (Billig, 1987). I presupposti teorici dell'approccio dell'analisi del discorso derivano dalle argomentazioni di diversi studiosi, dall'approccio dialogico di Bachtin (1952-3; 1963, tr.it 1968), dalle argomentazioni sul linguaggio e in particolare sui giochi linguistici del secondo Wittgenstein (1953), dalle posizioni di Goffman (1959) e soprattutto dalle riflessioni sulle pratiche discorsive e l'esercizio del potere messe in luce da Foucault (1966). Nel campo della psicologia, i contributi principali provengono dall'approccio retorico alla psicologia sociale di Billig (1987), dall'approccio meta-teorico del costruzionismo sociale inaugurato da Gergen (1985; 1994), e dalla psicologia sociale discorsiva (Potter e Wetherell, 1987; Edwards e Potter, 1992). L'analisi del discorso è principalmente orientata al discorso, e nello specifico a «com'è costruito, le sue funzioni, le conseguenze che discendono da differenti organizzazioni discorsive» (Potter e Wetherell, 1987, p. 101). In generale, l'analisi del discorso è interessata a come il significato è organizzato discorsivamente e all'uso dei repertori linguistici per presentare o invalidare una specifica versione della realtà (De Grada & Bonaiuto, 2002). In questo senso, in questo studio siamo interessati alle versioni della psicoterapia presenti nei discorsi, alla loro organizzazione discorsiva, ai repertori linguistici (Gilbert & Mulkay, 1984) o interpretativi (Potter & Wetherell,

1987) utilizzati e ai loro possibili effetti nella costruzione sociale della psicoterapia. L'attenzione sul contenuto nell'analisi del discorso verte proprio sul repertorio interpretativo (Potter & Wetherell, 1987), considerato uno dei pochi costrutti condivisi a proposito del contenuto del testo. L'approccio dell'analisi del discorso si configura come uno strumento alquanto duttile che concede una certa libertà interpretativa (De Grada & Bonaito, 2002). Le finalità dell'analisi del discorso non consistono nell'individuazione dei repertori interpretativi, bensì nei processi di costruzione sociale del significato, tuttavia evidenziare l'uso di specifici repertori consente di gettare luce sulle modalità di costruzione e sulle versioni che se ne genereranno. L'uso di differenti repertori permette di costruire versioni differenti degli eventi (Willig, 2008). Inoltre, diversi repertori possono essere usati dallo stesso individuo in diversi contesti discorsivi a seconda degli obiettivi sociali (Ibidem). Se in linea generale gli assunti teorici dell'analisi del discorso sono condivisi dalla maggior parte degli studiosi che la praticano, questo non si può dire per quanto riguarda la metodologia. Infatti, non esistono regole precise bensì sono necessarie, come sostiene Potter (1998b), buone abilità analitiche e interpretative unite con una buona conoscenza delle regole di organizzazione sequenziale del discorso (De Grada & Bonaiuto, 2002). Tuttavia alcuni studiosi hanno proposto alcune indicazioni operative, Parker propone un procedimento a venti passi (1992), mentre Potter e Wetherell (1987) propongono un procedimento a dieci fasi: domanda di ricerca; selezione del corpus testuale; raccolta delle registrazioni e documenti; interviste; trascrizione; codificare i pezzi discorsivi in base agli interrogativi della ricerca; analisi del materiale discorsivo codificato; validare le ipotesi; scrivere la relazione; applicare le proposte interpretative. Per gli scopi di questo studio sono state considerate le parti testuali relative ai discorsi e ai significati attribuiti alla psicoterapia. Nello specifico, sono stati analizzati i discorsi generati dalle domande "Che significato attribuisce alla psicoterapia?" e "Dal suo punto di vista, in quali circostanze, se ci sono, ritiene utile un intervento di psicoterapia?", di tutti partecipanti alla ricerca (128).

### **6.3 Risultati**

L'analisi del discorso sul materiale testuale relativo alla psicoterapia rivela l'uso trasversale di quattro repertori interpretativi nei posizionamenti discorsivi considerati. La psicoterapia è descritta lungo un continuum in cui da una parte prevale il repertorio

interpretativo della psicoterapia come un “metodo di cura” e dall’altra come una “possibilità di cambiamento”.

### **6.3.1 Psicoterapia come un’indagine psicologica e un metodo di cura dei disturbi psichici**

Il primo repertorio interpretativo definito “indagine psicologica e metodo di cura dei disturbi psichici” si focalizza su una definizione della psicoterapia che ha le sue radici nelle matrici deterministiche e meccanicistiche delle scienze naturalistiche. La psicoterapia è una “cura” per la “psiche”, intesa come un oggetto indagabile attraverso i metodi delle scienze naturali. La cura è volta a ripristinare i meccanismi intrapsichici disfunzionali che “determinano” il comportamento dell’individuo. Tale repertorio è presente nei discorsi di molti gruppi coinvolti nella ricerca, e in particolare nei discorsi degli studenti di psicologia, degli studenti di filosofia e di teologia, dei lavoratori non interessati al tema d’indagine, dei medici di famiglia, degli psicoterapeuti a indirizzo dinamico, degli esperti di pratiche alternative e dei preti esorcisti (e non). Non è quindi presente solo nei discorsi degli psicoterapeuti di orientamento cognitivo-comportamentale e di quelli a orientamento costruttivista. Nello specifico, gli studenti di psicologia configurano la psicoterapia sia come un sostegno psicologico per persone con “problemi mentali”, che hanno subito “lutti o traumi”, per risolvere propri “conflitti interiori”, sia come “un’indagine psicologica in profondità atta a determinare le cause della psicopatologia”.

Int14 StudPsicologia F 23anni Cristiana Cattolica  
Terapia di sostegno psicologico a persone con difficoltà nella vita quotidiana, con problemi mentali o che hanno subito lutti o traumi.

Int15 StudPsicologia F 26 anni Cristiana Cattolica  
Terapia d’aiuto molto valida per persone che cercano di risolvere i propri conflitti interiori.

Int16 StudPsicologia M 22anni Ateo  
Tecnica d’indagine psicologica in profondità atta a determinare le cause della psicopatologia.

Int3 StudPsicologia F 25 anni Atea  
Mi viene in mente un lavoro su me stessa, un ragionamento e un’elaborazione di problematiche e di problemi più o meno datati diciamo.

Il gruppo degli studenti di filosofia e di teologia fornisce una versione della psicoterapia come un metodo che “analizza la mente, la psiche”, in particolare “l’analista cerca di

dare ordine e senso attraverso analisi descrittive del comportamento”, studia le “cause del comportamento psicologico”, e aiuta la gente a “far emergere i lati oscuri”.

Int23 StudFilosofia F20 anni Atea

Terapia che analizza la mente, la psiche, attraverso un processo che studia tutte le fasi della tua vita, dall’infanzia all’adolescenza, ecc.

Int24 StudFilosofia M 24anni Agnostico

Il sofferente non riesce a fare chiarezza ordine nel proprio sentire e l’analista cerca di dare ordine e senso attraverso analisi descrittive del comportamento del paziente.

Int40 StudTeologia F 20anni Cristiana Cattolica

Disciplina che aiuta a studiare il comportamento psicologico e le sue cause.

Int41 StudTeologia M 26anni Cristiano Cattolico

A una terapia che tendenzialmente dovrebbe aiutare la gente a far emergere i lati oscuri di una persona.

Int36 StudFilosofia F 20 anni Atea

Quando parliamo di psicoterapia partiamo da una base di ascolto di un paziente e quindi si cerca di capire anche il suo passato, i suoi trascorsi, i suoi traumi diciamo, che l’hanno portato o ad avere i problemi in seguito più grave.

Associata al campo della medicina e dunque “eseguita da un medico”, la psicoterapia è associata a “problemi che hanno a che fare con la psiche, hanno cause fisiche legate a dei problemi del cervello”.

Int25 StudFilosofia F 20anni Cristiana Cattolica

Penso a una terapia medica che aiuta a guarire il paziente da ipotetici problemi psichici o debolezze.

Int28 StudFilosofia F 21anni Atea

A un tipo di medicina che si occupa di patologie mentali.

Int29 StudFilosofia F 26anni Atea

Un tipo di terapia associata a patologie della mente. Quindi, a una disabilità psichica o intellettiva, eseguita da un medico.

Int34 StudFilosofia M 20 anni Ateo

Alla cura di problemi che hanno a che fare con la psiche ma non sono di natura psicologica ma hanno delle cause cliniche, cause fisiche diciamo, legate comunque a dei problemi del cervello.

Int35 StudFilosofia M 21 anni Ateo

Penso che bisognerebbe dargli più importanza, la psicoterapia può essere una forma di medicina che si basa su curare le persone magari con problemi psichici e non usando forme violente di medicina.

La psicoterapia come un’indagine è una configurazione discorsiva usata anche dai lavoratori partecipanti alla ricerca. Nello specifico, la psicoterapia è “un’indagine sulla salute psichica” del paziente, per risolvere problemi, un “metodo d’indagine dove si

scava per un'infinità di tempo per trovare qualcosa che secondo lui c'è, che poi magari non c'è". Anche qui l'azione terapeutica riguarda "curare le patologie nervose psichiche".

Int51 NonStud-Lav M 22 anni Cristiano Cattolico Operaio

Per psicoterapia non ho mai avuto niente a che fare però so che riguarda cioè un'indagine di quella che può essere la salute psichica del paziente, cioè non per forza cioè ad esempio io a me piacerebbe andare dallo psicologo non tanto perché ho paura di avere qualche problema dentro ma solo per vedere com'è lo stato, cioè com'è importante mangiar bene è importante avere una salute mentale diciamo.

Int56 NonStud-Lav M 38 Ateo Impiegato

La psicoterapia è un'indagine che una persona cerca di fare su se stessa aiutata da un'altra persona che gli fa da sponda diciamo al fine di risolvere alcuni problemi che questa persona ha con se stessa o con gli altri o alcune difficoltà soggettive, cioè delle difficoltà che una persona ha.

Int62 NonStud-Lav M 32 anni Agnostico Istruttore palestra

Mi viene in mente l'idea classica della psicoterapia quella freudiana, quindi una terapia dove c'è il paziente steso sul lettino, il professorone con il barbone che scava scava scava per dieci anni, quindi un metodo di indagine dove si scava per un'infinità di tempo, per anni e anni, per trovare qualcosa che secondo lui c'è, che poi magari non c'è. Non trovo corretto prendere delle persone in cura per dieci anni, lo scopo della terapia è far stare bene la persona per più tempo possibile, quindi ti posso dire che per me la psicoterapia è un metodo d'indagine in profondità che dura degli anni di un qualcosa che magari non si sa cosa, questa è l'immagine che ho

Int57 NonStud-Lav M 31 anni Ateo ex-praticante cattolico Operaio

La psicoterapia per me ... separando le due parti della parola è un metodo un sistema di cura per persone che soffrono di problemi mentali, forse non proprio mentali ma che soffrono di problemi psichici.

Int60 NonStud-Lav M 34 anni Ateo Impiegato

La psicoterapia me la immagino come una disciplina o come una scienza in qualche modo che si occupa di curare delle patologie nervose psichiche.

Anche i medici di famiglia configurano la psicoterapia come un "metodo d'indagine della psiche umana", inoltre, come sostiene un partecipante, è importante che il paziente non sia troppo anziano, perché in questo caso "non vale la pena di andare a scavare ...". Nei discorsi emerge anche che si tratta di un metodo di cura per problematiche relative "all'affettività", ai "problemi nell'infanzia". La psicoterapia è costruita discorsivamente come "un metodo di cura per tutti i disagi psichici e psicologici talvolta", per "disturbi di carattere psichiatrico".

Int81 Medico M 27 anni Buddista

Penso ad un metodo d'indagine della psiche umana punto, però non conosco bene devo dire la verità i test con cui vengono analizzate le condizioni psicologiche o patologiche, posso dirti che sulla medicina che applico viene considerata sempre la sfera psicologica ma non con dei test standard, come mi sembra che voi applichiate, quindi ecco questo.

Int78 Medico F 58 anni Atea

Cioè se il paziente è anziano molto anziano io parlo di ultra settantenni è difficile che accettino e che siano in grado oramai anche di sostenerla, oramai certe problematiche si sono oramai strutturate e quindi con questo tipo di pazienti sicuramente no.

Mentre se la persona è ancora per certi aspetti strutturabile quindi ancora giovane, insomma io direi fino ai sessant'anni forse ancora può essere una ... può approcciarsi alla psicoterapia ecco, in quel caso dipenderà anche dallo psicoterapeuta ecco, però c'è un'età limite a mio modo di vedere oltre la quale non vale neanche la pena andare a scavare...

Int67 Medico M 60 anni Cristiano Cattolico

È un modo di cura in fondo di certe forme di problematiche di tipo psicologico legate a problematiche di tipo precedenti, come problemi di affettività, dei bambini dell'infanzia.

Int68 Medico M 62 anni Cristiano Cattolico

La psicoterapia è una terapia valida per l'aiuto delle persone che solamente con i farmaci non riescono a trovare un giusto equilibrio mentale, medico e cose di questo genere.

Int72 Medico M 68 anni Ateo

Psicoterapia è cercare di fare uscire i problemi che un paziente si tiene dentro e che non riesce ad analizzare e elaborare

Int76 Medico F 47 anni Cristiana Cattolica

È una terapia per persone con dei problemi o quantomeno anche con dei problemi legati al fisico non solo alla mente insomma, mente sana in corpo sano.

Int78 Medico F 58 anni Atea

La psicoterapia è un'approccio terapeutico per un paziente con disagio, è sostanzialmente un metodo di cura, di disagi psichici, di malesseri di tipo psicologico, di questo tipo non di carattere organico ecco.

Int79 Medico F 37 anni Cristiana Cattolica

È un ottimo metodo di cura per tutti i disagi psichici e psicologici talvolta.

Int80 Medico M 49 anni Cristiano Cattolico

La psicoterapia è un qualcosa di fondamentale perché la psiche c'entra in tutti i meccanismi patologici e organici, quindi come una terapia, sicuramente come una terapia. Per esempio noi in base a come trattiamo con la persona, a come ascoltiamo, al tempo che dedichiamo, anche questa è terapia, uno va dal medico e trova il medico frettoloso nervoso non ha tempo eh ... quello lì viene fuori peggio di come è entrato, per questo son convinto che psicoterapia è tante cose.

Int83 Medico F 38 anni Cristiana Cattolica

Mi viene in mente una delle possibili terapie per disturbi di carattere psichiatrico, una delle possibili terapie che ritengo valide sicuramente.

La concezione della psicoterapia come un'indagine dei propri conflitti interiori e come metodo di autoconoscenza su aspetti che non si pensa di conoscere viene usata anche dagli psicoterapeuti ad orientamento dinamico, i quali sottolineano sia il carattere "sanitario" della pratica, sia il fatto che l'approccio psicoanalitico è "uno strumento che permette di leggere aspetti della vita interiore che è difficile raggiungere con altre pratiche psicoterapeutiche".

Int85 psicoterapeuta dinamica1 F 65anni 30anzprof Cristiana Cattolica  
Un grande aiuto per prendere consapevolezza dei propri stati d'animo, delle proprie emozioni e anche delle modalità per affrontarle in maniera diversa.

Int87 psicoterapeuta dinamico2 M36 anni 10anzprof Cristiano Cattolico  
E' un incontro particolare tra due persone, dove il tema dell'incontro è che cosa succede tra di noi e anche cosa succede dentro di noi, quindi ha a che fare con l'introspezione senza dubbio, un'introspezione particolare, che uno se la potrebbe fare da solo se passa attraverso l'altro.

Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof Cristiana Cattolica  
La psicoterapia io la considero una ricerca all'interno di sé stessi, di sé stessi ... dei propri aspetti, quelli che non conosciamo, quelli che i nostri occhi interiori non riescono a vedere ... questo sguardo verso sé stessi, verso gli aspetti che non si conoscono, e riguardo ovviamente quelle emozioni che non si pensa di avere, quegli affetti e quello spessore e quella profondità di affetti che non si pensa di avere o non si conosce di avere.

Int92 psicoterapeuta dinamico4 M38anni 6anzprof Ateo  
Una pratica un ... un mestiere ... sanitario, un mestiere, buh non saprei definirla con parole mie. La potrei definire un ... percorso di scoperta di nuovi modi di essere, possibilmente più sano per le persone che vengono qua.

Int97 psicoterapeuta dinamico5 M56anni 30anzprof Cristiano Cattolico  
... In particolare per quanto riguarda la psicoterapia ad orientamento psicoanalitico, perché penso che sia uno strumento che permette di leggere aspetti della vita interiore che è difficile raggiungere con altre pratiche psicoterapeutiche ... è un percorso di autoconoscenza che permette di diventare padroni di forme di consapevolezza che aumentano la capacità di governo di sé stessi.

Anche gli esperti delle pratiche alternative usano la versione della psicoterapia come un'indagine psicologica, in particolare è configurata come "un'analisi dei contenuti della mente e della psiche". Il suo campo di pertinenza riguarda il "livello psichico" e la "questione mente", e come sostiene una partecipante, può essere definita come una "terapia che aiuta a tirare fuori dalle parti più inconse di sé dei lati nascosti". Attraverso la psicoterapia, quindi, si va a "tirar fuori" queste parti inconse e si possono individuare le "cause" dei disagi emotivi.



Int104 tertonconv bionaturopata pranoterapeuta M33anni TstudioLaurea 7anzprof Cristiana Cattolica  
Secondo me è una terapia che va ad agire direttamente sulle cause dei problemi. [...]. Una terapia che permette di individuare a livello psicologico le cause di disagi emotivi.

Int105 tertonconv bionaturopata pranoterapeuta F43anni TstudioDiploma 5anzprof Cristiana Cattolica  
Una terapia che aiuta a sbloccare la mente con un metodo.

Int107 tertonconv bioterapie pranoterapeuta M54anni TstudioDiploma 13anzprof Cristiano Cattolico  
Ma io non sono tanto informato sulla psicoterapia, perché è una materia che non ho approfondito, anche se m'interessa, però secondo me la psicoterapia è al livello psichico e anche mentale della persona.

Int109 reiki M35anni TstudioDiploma 2anzprof Ateo  
Allora ... .. mah, la psicoterapia si occupa di una questione riguardante a mio avviso ... .. diciamo ... la questione mente, mettiamola in questa maniera qui.

Int110 naturopata insegnante olistica cristalloterapia reiki F29anni TstudioDiploma 8anzprof Buddismo  
La psicoterapia è l'ambito della mente. [...]. La psicoterapia potrebbe essere definita come una terapia che aiuta a tirare fuori dalle parti più inconse di sé dei lati nascosti, a prenderne coscienza, e poi a utilizzare una forma sia emotiva, razionale, per poterla poi governare questa parte inconscia. Quindi va a tirar fuori o dovrebbe andar a tirar fuori questi lati che sono più o meno consci.

Int111 naturopata yoga ayurveda F50anni TstudioLaurea 22anzprof Cristiana Cattolica  
Come un'analisi dei contenuti della mente e della psiche.

Infine, il repertorio interpretativo della psicoterapia come indagine in profondità è utilizzato anche dal gruppo dei preti esorcisti (e non). In particolare, la psicoterapia aiuta a “guarire i meccanismi psichici difettosi e a rimetterli in piedi”. La psicoterapia è dunque una pratica “utile a inquadrare le problematiche che ha una persona”, nel senso di “riuscire a capire da dove vengono determinate problematiche o disturbi”, e cioè le “cause profonde, personali, intime o familiari, educative o cose che ci sono state”. In definitiva, una serie di attività che “portano a far diventare consapevole le persone sulle motivazioni del loro agire”, attraverso una ricerca delle “cause a volte lontane nel tempo”.

Int115 prete esorcista M63anni TstudioLaurea Cristiano Cattolico  
Quindi la psicoterapia aiuta questo, a entrare nel mezzo, cioè nel centro del problema della persona e a metterla in sesto, guarire questi meccanismi psichici difettosi e rimetterli in piedi. A volte con vari metodi, chi pratica la psicoterapia analista chi quella comportamentale chi quella cognitiva, a volte è necessario un misto di queste terapie.

Int121 prete-esorcista M62anni TstudLaurea 35anzprof Cristiana Cattolica

Per me diciamo che è una pratica abbastanza utile per inquadrare le problematiche che ha una persona, riuscire a capire da dove provengono determinate problematiche o disturbi o situazioni nelle quali le persone si trovano, riuscire a vederne per quanto è possibile, per esempio, le cause, le cause profonde, personali, intime, o familiari, educative o cose che ci sono state, di questo genere, cioè riuscire a inquadrare la situazione in modo oggettivo.

Int126 prete M70anni TstudioLaurea 40anzprof Cristiana Cattolica

Una pratica che può far bene all'individuo per poter capire di che cosa soffre, e di che cosa è la ... situazione di sofferenza nella quale si trova.

Int128 prete M56anni TstudioDiploma 29anzprof Cristiana Cattolica

Si potrebbe descriverla come una serie di attività che portano a far diventare consapevoli le persone sulle motivazioni del loro agire, delle loro scelte o delle loro reazioni, che hanno cause a volte lontane nel tempo.

### **6.3.2 Psicoterapia come una pratica sanitaria, strumento per malati mentali e ospedali psichiatrici**

Il secondo repertorio interpretativo definito “psicoterapia come pratica sanitaria, strumento per malati mentali e ospedali psichiatrici” è presente nei discorsi dei lavoratori non interessati al tema d’indagine, dei medici di famiglia, degli psicoterapeuti a indirizzo dinamico e dei preti esorcisti (e non). Questo repertorio interpretativo configura la psicoterapia nel campo delle pratiche sanitarie, dove l’oggetto da “curare” diviene inevitabilmente la “psiche malata”, intesa come un oggetto responsabile della cosiddetta “malattia mentale”. In questo senso nei discorsi sono presenti riferimenti a “persone deboli”, ai “pazzi” e agli “ospedali psichiatrici”. La psicoterapia, come ben confezionata dai discorsi di questo gruppo di lavoratori non interessati al tema d’indagine, presuppone sempre e comunque una persona mentalmente malata da una parte e lo psichiatra che fornisce la cura dall’altra.

Int47 NonStud-Lav F 25 anni Cristiana Cattolica Cameriera

Penso all’ospedale psichiatrico, ai pazzi. Quando penso alla psicoterapia raramente penso a delle persone che stanno bene. Penso a malati o a persone deboli che non riescono ad affrontare la vita.

Int48 NonStud-Lav F 23 Cristiana Cattolica Fieraia

Psichiatri, gente abbastanza demente con dei problemi, che si curano con psicofarmaci, cose così.

Int54 NonStud-Lav M 28 anni Cristiano Cattolico Operaio

Una persona che ha problemi di testa, psicologici e va da un medico, per farsi curare.

Int61 NonStud-Lav M 35 anni Cristiano cattolico Impiegato  
Psicoterapia ... gruppo di persone con problemi che parla fra di loro  
per la risoluzione del problema.

In questa versione della psicoterapia, come suggerito dai medici di famiglia, gli individui che si rivolgono allo psicoterapeuta non sono altro che persone con “problemi psichiatrici”, con “problemi psichici”, insomma non una persona “normale” ma un “paziente disturbato”.

Int76 Medico F 47 anni Cattolica  
Mi viene in mente che vanno dallo psicoterapeuta persone con problemi psichiatrici, con problemi psichici insomma.

Int72 Medico M 68 anni Ateo  
Penso a un paziente disturbato.

Int66 Medico M 58 anni Ateo.txt  
La associo a un paziente che ha disturbi psicologici, o disturbi comportamentali che possono essere collegati alle sue dinamiche psicologiche, di vita, personali.

Entro questa cornice sanitaria, dai discorsi degli psicoterapeuti a indirizzo dinamico, la psicoterapia è un servizio e una pratica per coloro che si trovano in difficoltà “a causa” dei loro disagi psichici o patologie gravi.

Int87 psicoterapeuta dinamico2 M36 anni 10anzprof cristiano cattolico  
Beh la prendo dal punto di vista pratico ... sicuramente una pratica sanitaria.

Int97 psicoterapeuta dinamico5 M56anni 30anzprof Cristiano  
Dunque, dal punto di vista professionale lo considero uno strumento indispensabile per cercare di dare una mano a chi si trova in difficoltà a causa di disagio psichico o patologie gravi.

Questa versione sanitaria non solo ben si presta alle letture deterministiche del cosiddetto modello medico-psichiatrico, ma si apre anche alle possibili letture qualora non si riesca a individuare la causa sottesa al disturbo. Una di queste è fornita dalla collaborazione tra gli psichiatri e i preti esorcisti, coloro i quali sono ritenuti “carenti” da un punto di vista psichico sono inviati allo psichiatra. Il prete esorcista viene così deputato a leggere e a distinguere, prima di altri, se le difficoltà della persona sono di tipo psichico o spirituale.

Int115 prete esorcista M63anni TstudioLaurea

Quindi ho molta stima, qua anche nel mio lavoro noi esorcisti della nostra zona siamo collegati tra di noi, ci troviamo spesso, e abbiamo uno psichiatra di riferimento, quindi quando abbiamo cioè sospettiamo che la persona che è venuta a chiedere il nostro aiuto ha più problemi di tipo psichico, comunque perlomeno sono associati cioè accanto a disturbi di tipo spirituali ci sono anche delle carenze anche dal punto di vista psichico, ecco in genere facciamo questo punto di riferimento.

### **6.3.3 Psicoterapia come una relazione (di aiuto, ascolto, dialogo)**

L'assunto centrale del terzo repertorio interpretativo presente nei discorsi sulla psicoterapia è la "relazione", che può caratterizzarsi per l'enfasi posta all'ascolto, al dialogo e all'aiuto. Questo repertorio interpretativo è centrale nei discorsi sulla psicoterapia, infatti, è presente, con differenti sfumature, nei discorsi di tutti i partecipanti alla ricerca, a testimonianza del fatto che la psicoterapia è prima di ogni altra cosa una relazione aperta, che s'instaura tra terapeuta e paziente, in cui entrambi sono coinvolti in prima persona.

Int19 StudPsicologia F 26anni Cristiana Cattolica

Una relazione, un particolare tipo di relazione ... ovviamente che può diversificarsi a seconda delle problematiche ma in generale sicuramente e inizialmente è una prima forma di contenimento e poi è una relazione di fiducia che si costruisce nel corso del tempo e quindi ... cioè la vedo come una relazione aperta tra le due persone, meno come un contatto tra un professionista e un ... si però che deve essere però competente ecc ecc, però ... ecco.

Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 21anzprof Agnostico

Per me soprattutto relazione ... la relazione con l'altro e ... una relazione in cui io sono inclusa in prima persona, è un tipo di approccio che non può prescindere da questo elemento dell'attenzione alla soggettività di entrambi i componenti che fanno questa relazione.

Int87 psicoterapeuta dinamico2 M36 anni 10anzprof Cristiano Cattolico

Siccome ha a che fare con l'uomo, secondo me esula da quello che è strettamente tecnico e pratico, e si entra anche in un campo che ha a che fare con l'essere, quindi quando io penso alla pratica della psicoterapia penso all'incontro di due persone.

L'enfasi posta alla "relazione" si caratterizza tuttavia per le differenti coloriture attribuitegli. È possibile distinguere queste sfumature sulla base dell'attenzione al dialogo o all'ascolto, oppure all'impronta di aiuto che la psicoterapia può assumere per il paziente. Dai discorsi dei partecipanti, infatti, è evidente questa differenziazione al focus centrale che questa pratica può ricalcare nella dimensione relazionale. Può quindi configurarsi come una relazione il cui al centro è posto il "dialogo" tra il terapeuta e il paziente, oppure come una relazione di "ascolto", in cui al terapeuta è richiesto di dare

maggiore spazio al paziente che ha bisogno di parlare e di essere ascoltato, oppure ancora come una relazione di “aiuto”. Nello specifico la relazione come “dialogo” si basa sul rapporto tra terapeuta e paziente, una relazione nella quale la “cura” passa attraverso il dialogo, in cui si entra in sintonia e soprattutto ove, come sostiene un esperto di pratiche alternative, “la persona non deve sentirsi aggredita”.

Int12 StudPsicologia M21anni Ateo

L'incontro tra uno psicologo e una persona che viene considerata patologica, e il rapporto di dialogo che si instaura tra le parti.

Int6 StudPsicologia F 22 anni Cristiana Cattolica

Dialogo con lo psicoterapeuta sui propri problemi.

Int64 NonStud-Lav F 22 anni Cristiana Cattolica Commessa

Mi viene in mente il dialogo che c'è tra il paziente e il medico.

Int78 Medico F 58 anni Atea

La psicoterapia così come la intendo io è un tipo di cura che si basa fondamentalmente sul dialogo.

Int102 tertonconv operatore-olistico pranoterapeuta shiatsu M62anni Tstudio3°Media 35anzprof Ateo

Intanto è fondamentale avere un dialogo molto aperto con la persona che si ha di fronte ed essere in sintonia. Questa è la cosa principale, perché la psicoterapia, secondo me, si fa anche parlando del più o del meno, non schematico. [...]. La parola psicoterapia è già un'etichetta, personalmente io non faccio psicoterapeuta, però quando la persona viene qua io la tratto al pari, cerchiamo di entrare in sintonia, cerchiamo di trovare un comune accordo per come poter dialogare, perché altrimenti ... questo per me è la psicoterapia, il dialogo, il dialogo per me è importante, la persona non deve sentirsi aggredita.

La dimensione relazionale contempla anche un'attenzione particolare “all'ascolto” del terapeuta verso il paziente. In questo caso il focus della psicoterapia è l'ascolto dei problemi che gli individui portano in terapia, che diviene le fondamenta attraverso cui “capire” disagi o eventuali traumi nel passato. Quello che è fondamentale è la concreta possibilità di essere ascoltati.

Int22 StudFilosofia F22 anni Cristiana Cattolica

Una stanza vuota e uno psicoterapeuta che si limita ad ascoltare problemi e vita delle persone.

Int36 StudFilosofia F 20 anni Atea

Quando parliamo di psicoterapia partiamo da una base di ascolto di un paziente e quindi si cerca di capire anche il suo passato, i suoi trascorsi, i suoi traumi diciamo, che l'hanno portato ad avere i problemi in seguito più grave.

Int45 NonStud-Lav M 31 anni Cristiano Cattolico Operaio

Mi viene in mente una terapia che viene utilizzata per aiutare delle persone, un metodo di aiuto delle persone, un paziente steso sul lettino, classico stereotipo, e lo psicologo che ascolta i problemi.

Int26 StudFilosofia F 22anni Agnostica

Penso a un particolare tipo di terapia vicino all'approccio della medicina occidentale, che si interessa di problemi soprattutto relazionali e comportamentali focalizzando l'attenzione sul paziente come persona e il suo bagaglio emotivo ed esperienziale.

Int124 prete M45anni TstudioLaurea-breve 21anzprof Cristiano Cattolico  
La psicoterapia per me è ... offrire a una persona ... diciamo così in cerca di aiuto, la possibilità di essere ascoltata ... di essere ascoltata, ed eventualmente individuare insieme delle piste, delle strade, delle risposte, ma credo che questo è solo in un secondo momento.

L'ultima direzione che può assumere la psicoterapia nella sua dimensione relazionale è quella della relazione di "aiuto", che rappresenta la versione maggiormente condivisa dai partecipanti alla ricerca. La psicoterapia è quindi discorsivamente costruita come una relazione d'aiuto, finalizzata a "risolvere il disagio", a superare eventuali "blocchi mentali-emotivi" e, a "potenziare le risorse" dell'individuo.

Int13 StudPsicologia F 26anni Cristiana Cattolica

Ad una forma di aiuto mirato a potenziare le risorse dell'individuo che presenta il disagio, per attenuare e risolvere il disagio stesso.

Int9 StudPsicologia F22anni Cristiana Cattolica

Uno strumento d'aiuto psicologico per il soggetto.

Int31 StudFilosofia F 22anni Cattolica Cristiana

Una persona che ha avuto dei problemi nella vita per cui ricorre all'aiuto di uno psicoterapeuta per superare alcuni blocchi mentali-emotivi.

Int32 StudFilosofia F 20anni Cristiana Cattolica

Persona qualificata che aiuta gli altri in difficoltà con sé stessi e con gli altri.

Int42 StudTeologia M 25anni Cattolico

Aiutare nella risoluzione di problemi attraverso l'aiuto psicologico.

Può anche essere uno strumento per "aiutare a pensare", "per far trovare la strada giusta, la ragione, e ritornare normale", e può essere rivolta per quelli che non ragionano nel modo giusto, per "quelli che hanno problemi mentalmente", per chi ha un po' di "confusione dentro" o problemi sociali o verso sé stessi.

Int46 NonStud-Lav M 30 anni Cristiano Cattolico Operaio  
Psicoterapia è qualche cosa che si tratta ad aiutarci a pensare, a essere calmo, queste cose qua no? Un aiuto per quelli che hanno problemi mentalmente.

Int49 NonStud-Lav F 20 anni Atea  
Non saprei, delle persone che non sono in grado di ragionare nel modo giusto quindi hanno bisogno di qualcuno che gli aiuti a trovare la strada giusta, la ragione, e ritornare normale.

Int55 NonStud-Lav M 29 anni Agnostico Commesso  
All'aiuto ... ahm ... all'aiuto di un professionista per persone che hanno bisogno di un supporto psicologico che magari tendono ad avere dei problemi sociali o verso se stessi.

Int65 Medico F 54 anni Cristiano Cattolico  
Lo ritengo un aiuto per le persone che hanno un po' confusione dentro e che non riescono a trovare il bandolo della loro matassa.

Int84 Medico F 60 anni Agnostica  
La psicoterapia può essere un supporto per aiutare una persona che ha dei problemi di tipo psicologico insomma, dopo ci sono tanti tipi di psicoterapia, da quella analitica che è una roba importante a una terapia comportamentale, oppure così direttiva, che è una così diciamo più mirata, che magari ha un singolo obiettivo.

Int70 Medico M 58 anni Cristiano Cattolico  
Psicoterapia io la intendo come una professione che cerca di curare gli aspetti psicologici delle persone, curare nel senso non in termini medici, ma relazionarsi a quelle che sono le difficoltà che può avere la gente e la sua vita relazionale individuale e con altri insomma.

Int75 Medico M 60 anni Agnostico  
Una terapia mediante parola senza mezzi fisici che possa influire a modificare o comportamenti o atteggiamenti o affrontare situazioni di disagio.

Int77 Medico F 48 anni Cristiana Cattolica  
Eh ... eh ... mi viene in mente ... quando penso alla psicoterapia mi viene in mente un rapporto mi verrebbe da dire medico-paziente, mi viene in mente sì un rapporto tra un medico o uno psicologo e un paziente che necessità di essere aiutato verso particolari problemi che possono essere individuali, di coppia oppure collettivi ecc ecc.

La psicoterapia come una relazione di aiuto è condivisa anche da coloro che la esercitano come professione, anche partendo da orizzonti teorici differenti come quello cognitivo-comportamentale, quello dinamico e quello costruttivista. Nello specifico, è condiviso che il terapeuta ha un ruolo di aiuto, il quale può essere esercitato da diverse angolature, come un aiuto per “uscire da un modo di fantasmi”, o per aiutare persone “con un certo tipo di patologie a risolvere i loro problemi”.

Int85 psicoterapeuta dinamical F 65anni 30anzprof Cristiana Cattolica  
Credo sia un modo per aiutare le persone a uscire da un mondo di fantasmi, di paure, di ansie.

Int92 psicoterapeuta dinamico4 M38anni 6anzprof Ateo  
... Per me sicuramente in questo momento è una professione che faccio, una professione di aiuto, che si focalizza rispetto al cercare di trovare un percorso per aiutare i miei clienti a stare meglio possibile.

Int88 psicoterapeuta cognitivo-comp f44 anni 18anzprof Agnostica  
Allora io sono psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, il significato del mio lavoro è quello di aiutare persone con un certo tipo di patologie a risolvere i loro problemi.

Oppure come un aiuto che si focalizza principalmente sulla relazione in cui sono raccontate storie e attribuiti significati. Attraverso questo focus alla relazione è possibile costruire insieme le “soluzioni al problema che blocca la persona in quel momento”.

Int93 psicoterapeuta costruttivista2 M47anni 20anzprof Ateo  
Mah fondamentalmente come una relazione di aiuto.

Int94 psicoterapeuta costruttivista3 F48anni 20anzprof Ateo  
Per me la psicoterapia è un lavoro molto bello che mi fa stare in un percorso di psicoterapia perenne ... personale, e il significato che gli dò è che credo che si possa avere un ruolo di aiuto passando tra il disagio delle persone ... passando attraverso le storie che ci raccontiamo e i significati che attribuiamo a queste storie ... e la relazione che si instaura.

Int98 psicoterapeuta costruttivista4 M40anni 7anzprof Cristiano Cattolico  
È uno dei possibili strumenti che può aiutare una persona a modificare ciò che pensa ... quindi modificare i pensieri di conseguenza le emozioni, le azioni e anche i comportamenti, nel caso la persona li ritenga disfunzionali o comunque poco adattivi. [...]. È una relazione tra due persone in cui si costruiscono insieme soluzioni al problema che blocca la persona in quel momento.

La psicoterapia può essere uno strumento utile per aiutare gli individui a “riorganizzarsi le idee”, un aiuto necessario per mantenere un “ordine umano” che è funzionale a un “ordine spirituale”. Come suggerisce un prete esorcista, “l’aspetto spirituale non esclude il lato dell’aspetto umano, e quindi la dove c’è un ordine umano c’è anche un ordine spirituale, dove c’è disordine c’è disordine nei vari ambiti”. È qualcosa di più di un aiuto, è un “prendere per mano una persona e ritrovare o aiutare a ritrovare il senso di sé”. Tuttavia, nonostante possa essere una forma di aiuto che consente all’individuo di conoscersi meglio e di vivere in maniera funzionale le proprie relazioni, come sostiene un altro partecipante prete esorcista, “siamo sempre a livello di razionalità, a livello di anima, non a livello di spirito”.



Int116 prete esorcista M45anni TstudioLaurea 3anzprof Cristiano Cattolico

Penso che sia uno strumento utile e soprattutto in questo momento dove appunto tante persone sono un po' anche smarrite, così anche dal punto di vista proprio per aiutare a riorganizzarsi un pochino le idee ... e mi trovo spesso a confrontarmi anche con psicoterapeuti, proprio anche in merito a quello che io svolgo, perché l'aspetto spirituale non esclude il lato dell'aspetto umano, e quindi la dove c'è un ordine umano c'è anche un ordine spirituale, dove c'è disordine c'è disordine nei vari ambiti. Quindi ... reputo che, la dove che venga sviluppata una psicoterapia che presta attenzione alle persone, alla persona ... cioè ci sia anche una crescita anche della persona spesso, cioè diventa davvero un supporto, un aiuto notevole.

Int117 prete esorcista M70anni TstudioLaurea 19anzprof Cristiano Cattolico

Io la ritengo un aiuto notevole che si può dare a persone in difficoltà, la ritengo un servizio che condotto correttamente evidentemente nei propri ambiti, ho visto che aiuta persone, quindi un servizio per me positivo verso le difficoltà.

Int119 prete esorcista M72anni TstudioLaurea 30anzprof Cristiano Cattolico

Un significato molto preciso ... di vero aiuto, perché molti hanno soltanto dei problemi a livello psicologico, e di conseguenza le scienze umane possono essere di vero aiuto a chi ha dei problemi, che poi magari possono essere anche a livello più profondo ancora, anche a livello spirituale vero e proprio, però che spesso si manifestano a livello psicologico per situazioni gravi, anche situazioni di relazione, quindi credo che può essere un rapporto molto valido, l'importante chi guida o accoglie la persona abbia delle chiarezze, e anche abbia dei valori che possano ben orientare la persona. [...] Definirei questa pratica ... un momento di ascolto particolare della persona che sente, chiede a chi la accoglie comprensione, aiuto e ... come dire, il sostegno in quelle che possono essere le sue difficoltà che incontra a livello di vita sua.

Int127 prete M62anni TstudioDiploma 35anzprof Cristiano Cattolico

Da un punto di conoscenza e di studio da una parte e di dialogo con le persone direttamente coinvolte, ecco è un aiuto ... più che un aiuto è si è anche un aiuto ma è qualcosa di più di un aiuto, è prendere per mano una persona e ritrovare o aiutare a ritrovare il senso di sé. Quindi, è una pratica che stimola all'autostima, ad avere una simpatica visione di sé e della vita, quindi un giudizio da questo punto di vista oltre che positivo anche propositivo.

Int118 prete esorcista M60anni TstudioLaurea 18anzprof Cristiano Cattolico

E' una forma di aiuto affinché la persona possa conoscere sé stessa e possa imparare a vivere bene le proprie relazioni, ma siamo sempre a livello di razionalità, a livello di anima, non a livello di spirito.

### **6.3.4 Psicoterapia come possibilità di cambiamento**

Infine il quarto e ultimo repertorio interpretativo presente nei discorsi dei partecipanti alla ricerca configura la psicoterapia come “possibilità di cambiamento”. Tale repertorio interpretativo è presente solo nei discorsi degli studenti di psicologia, degli

psicoterapeuti a indirizzo cognitivo-comportamentale e quelli a indirizzo costruttivista. Nello specifico, nei discorsi degli studenti di psicologia la psicoterapia è sia una “forma di aiuto mirato a potenziare le risorse dell’individuo”, che una “possibilità di cambiamento” e di “trasformazione”.

Int13 StudPsicologia F26anni Cristiana Cattolica

A una forma di aiuto mirato a potenziare le risorse dell’individuo che presenta il disagio, per attenuare e risolvere il disagio stesso.

Int20 StudPsicologia F 26anni Agnostica

Al cambiamento, alla possibilità di cambiamento, alla possibilità della trasformazione, alla plasticità della mente umana, della possibilità di essere. È la possibilità di cambiare in meglio stando meglio, con te stesso, con gli altri, con il mondo. Io la vedo in modo molto positivo.

La psicoterapia può essere un modo di “riflettere su sé stessi”, di “prendersi delle responsabilità del proprio cambiamento”. È un processo, un percorso individuale, e come afferma uno psicoterapeuta a indirizzo cognitivo-comportamentale “penso non ci sia soddisfazione più bella di riuscire ad aiutare queste persone a essere protagoniste del loro cambiamento”.

Int86 psicoterapeuta cognitivo-comp F36anni 10 anzprof Atea

Tenendo presente che ho questo orientamento cognitivo-comportamentale, ma che poi ho anche molto ampliato, la vedo proprio come un modo di riflettere su se stessi, di prendersi delle responsabilità del proprio cambiamento e di iniziare a fare dei passi per cambiare rispetto a quello che si vuole raggiungere, eventualmente anche accettare nei casi di persone veramente disturbate, molto compromesse, con dei disturbi grossi, di accettare magari i limiti di alcune cose che non riescono a cambiare, ma di riuscire comunque a vivere in modo abbastanza equilibrato.

Int96 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 15anzprof Cristiana Cattolica

Per me psicoterapia è cambiamento ... [...] Psicoterapia è un processo ... è un percorso individuale che porta a una modificazione della persona, poi questa è la mia personale definizione.

Int95 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 10anzprof Cristiana Cattolica

Per me ha un bel significato perché io mi trovo quotidianamente a contatto con la sofferenza della gente ... e penso non ci sia soddisfazione più bella di riuscire ad aiutare queste persone ad essere protagoniste del loro cambiamento.

L’enfasi posta sul cambiamento raggiunge il suo apice nei discorsi degli psicoterapeuti a indirizzo costruttivista. In particolare, non solo la psicoterapia è configurata come uno “strumento che consente di generare un cambiamento e una trasformazione della

persona”, ma è dare la “possibilità di rimettersi in movimento” alle persone che si sono bloccate nel loro percorso di vita. La dimensione relazionale e l’attenzione al cambiamento divengono centrali in questo gruppo, ciò è evidente nell’affermazione secondo cui la psicoterapia consiste nella possibilità di creare un’esperienza nuova non solo per la persona ma anche per il terapeuta. Il cambiamento è favorito attraverso nuove esperienze sempre entro una cornice relazionale, dapprima con il terapeuta e dopo all’esterno del “mondo relazionale del cliente”.

Int91 psicoterapeuta costruttivista1 F35anni 5anzprof Cristiana Cattolica

E' ... per me dare la possibilità alle persone che per qualche motivo nel loro percorso di vita si sono bloccati e attraverso la psicoterapia ad orientamento costruttivista, che è il mio, si permette di rimettersi in movimento, questa è la cosa principale che mi viene in mente quando penso al mio orientamento.

Int98 psicoterapeuta costruttivista4 M40anni 7anzprof Cristiano Cattolico

La psicoterapia è uno strumento che consente di generare un cambiamento e una trasformazione della persona ...

Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 21anzprof Agnostico

Per me la psicoterapia è la possibilità di creare un’esperienza nuova per la persona, questo può essere anche per il terapeuta, ma in questo caso è una parentesi l’attenzione è rivolta al cliente e creare un’esperienza nuova che possa favorire un cambiamento all’interno appunto inizialmente della relazione con il terapeuta per poi estendere questo cambiamento anche all’esterno del mondo relazionale del cliente.

#### **6.4 Discussione dei risultati**

Lo scopo di questo studio è mettere in luce i repertori interpretativi utilizzati dai partecipanti alla ricerca per costruire discorsivamente il significato attribuito alla psicoterapia. Com’è emerso dall’analisi del discorso, la psicoterapia è configurata discorsivamente utilizzando quattro repertori interpretativi, attraverso cui sono costruite altrettante differenti versioni della psicoterapia. Un primo aspetto importante riguarda che tutti i partecipanti utilizzano il repertorio interpretativo della psicoterapia come relazione. Indipendentemente dalle differenze teoriche degli psicoterapeuti e a prescindere dell’eterogeneità delle caratteristiche dei partecipanti, è possibile concludere che la versione maggiormente diffusa e condivisa della psicoterapia riguarda il fatto che si tratta di una relazione che implica un dialogo, un aiuto e un ascolto da parte del terapeuta. Le differenze le troviamo negli usi degli altri repertori interpretativi,

come sintetizzato nelle tabelle 78 e 79. In particolare, il gruppo dei lavoratori non interessati al tema d'indagine oltre a utilizzare il repertorio della relazione, utilizza prevalentemente i repertori della psicoterapia come indagine e cura dei disturbi psichici e come pratica sanitaria per malati mentali. Gli studenti di psicologia utilizzano sia il repertorio dell'indagine e cura dei disturbi psichici che della possibilità di cambiamento. Gli studenti di filosofia e di teologia adottano principalmente il repertorio dell'indagine e cura dei disturbi psichici. I gruppi dei medici di famiglia e dei preti esorcisti (e non) utilizzano gli stessi repertori e in particolare quelli della psicoterapia come indagine e cura, e come pratica sanitaria per malati mentali. La stessa versione della psicoterapia è fornita dal gruppo degli psicoterapeuti dinamici, i quali utilizzano gli stessi repertori interpretativi. Anche il gruppo degli esperti di pratiche alternative utilizza il repertorio della psicoterapia come indagine e cura dei disturbi psichici. Infine, il gruppo degli psicoterapeuti a indirizzo costruttivista e quello a indirizzo cognitivo-comportamentale, utilizzano, per contro, il repertorio interpretativo della psicoterapia come possibilità di cambiamento.

	<b>Indagine e cura disturbi psichici</b>	<b>Pratica sanitaria, malati mentali e ospedali psichiatrici</b>	<b>Relazione</b>	<b>Possibilità di cambiamento</b>
Lavoratori non int. al tema d'indagine	x	x	x	-
Studenti di psicologia	x	-	x	x
Studenti di Filosofia e di Teologia	x	-	x	-
Medici di Famiglia	x	x	x	-
Psicoterapeuti Dinamici	x	x	x	-
Psicoterapeuti Cognitivo-Comportamentali	-	-	x	x
Psicoterapeuti Costruttivisti	-	-	x	x
Esperti di Pratiche alternative	x	-	x	-
Preti esorcisti (e non)	x	x	x	-

**Tabella 78. Partecipanti e Repertori interpretativi nel discorso sulla Psicoterapia**

<b>Psicoterapia come "cura"</b>	<b>Psicoterapia come "possibilità di cambiamento"</b>
Lavoratori non int. al tema d'indagine	Studenti di psicologia
Medici di Famiglia	Psicoterapeuti Costruttivisti

Prete esorcisti (e non)	Psicoterapeuti Cognitivo-Comportamentali
Psicoterapeuti Dinamici	-
Studenti di Psicologia	-
Studenti di Filosofia e di Teologia	-
Esperti di Pratiche alternative	-

**Tabella 79. Versioni della Psicoterapia condivise dai partecipanti**

Questi risultati confermano che la versione della psicoterapia maggiormente diffusa è quella della “cura” dei disturbi psichici, versione peraltro condivisa da quasi tutti i partecipanti. Un aspetto rilevante sono le concordanze di significato che attribuiscono sia i lavoratori non interessati al tema d’indagine, che possiamo configurare come un gruppo di senso comune, sia i medici di famiglia, che molto spesso fungono da interfaccia tra l’utente e lo psicoterapeuta, sia il gruppo degli studenti di psicologia che di filosofia e di teologia, sia gli esperti di pratiche alternative, per finire con gli psicoterapeuti a indirizzo dinamico. Mentre il repertorio della Psicoterapia come possibilità di cambiamento, meno presente socialmente, è condiviso solo da una parte degli studenti di psicologia, dagli psicoterapeuti a indirizzo cognitivo-comportamentali e quelli a indirizzo costruttivisti. Da queste considerazioni sugli usi dei repertori da parte dei partecipanti, possiamo ulteriormente sintetizzare i repertori interpretativi dividendoli in due grandi sistemi concettuali che costruiscono due diverse versioni della psicoterapia. Nello specifico, partendo dalla tabella 80, nella quale vengono illustrati i repertori emersi nei discorsi, è possibile evidenziare l’uso alternativo dei diversi repertori. Infatti, i repertori interpretativi sono usati per costruire alternative, e spesso contraddittorie, versioni degli eventi d’indagine (Willig, 2008).

Indagine Psicologica Metodo di cura dei disturbi psichici	Relazione
Pratica Sanitaria Strumento per malati mentali e Ospedali psichiatrici	Possibilità di cambiamento

**Tabella 80. Repertori interpretativi nel discorso sulla Psicoterapia**

Il versante di sinistra può essere sintetizzato dal repertorio della Psicoterapia come “cura” dei disturbi psichici, mentre il versante di destra può essere sintetizzato dal repertorio della Psicoterapia come “possibilità di cambiamento”. Ora, partendo dal presupposto secondo cui «i temi dell’argomentazione possono essere considerati come questioni sociali, in virtù delle quali le discussioni possiedono un contesto sociale» (Billig, 1996, tr.it 1999, p. 172), è possibile considerare che «il contesto della retorica, in quanto contesto argomentativo, non è confinato alle relazioni tra chi parla e chi ascolta. Il contesto potrebbe includere le opinioni che colui che parla sta tentando di giustificare nei confronti dell’uditorio, ma comprende anche le opinioni contrarie che, implicitamente o esplicitamente, vengono criticate» (Ibidem). Individuati i *logoi* presenti nel testo è dunque possibile identificare i relativi *anti-logoi* (Billig, 1996, tr.it 1999). Come scrive Billig, infatti, «il significato dei logoi usati in un contesto argomentativo, di conseguenza, sarà legato al significato degli antilogoi, i quali vengono criticati implicitamente o esplicitamente» (1996, tr.it 1999, p. 177). I due repertori interpretativi che sintetizzano i discorsi sulla psicoterapia, come “cura” da una parte e come “possibilità di cambiamento” dall’altra, possono essere considerati in antitesi e in contraddizione, dove uno rappresenta il contrario dell’altro, come mostra la tabella 81.

<b>Logoi</b>	<b>Anti-Logoi</b>
Psicoterapia come “cura”	Psicoterapia come “possibilità di cambiamento”
Psiche come oggetto	Mente come costruzione relazionale
Individualismo	Relazione
Processi psichici/mentali	Processi relazionali
Cause	Significati
Staticità	Movimento

**Tabella 81. Logoi e anti-Logoi sulla Psicoterapia**

I due repertori sono in antitesi e in contrasto a partire proprio dai loro principi di base. Il repertorio Psicoterapia-cura parte dal principio che la psiche è un oggetto che è possibile indagare attraverso il metodo delle scienze naturali, e costituisce il territorio all’interno del quale ricercare le cause dei disturbi psicologici. È possibile tracciare una mappa del funzionamento mentale attraverso lo studio dei processi psichici, i quali determinano meccanicisticamente il comportamento dell’individuo. I disturbi

psicologici vanno quindi relegati negli aspetti intrapsichici dell'individuo. L'immagine dell'individuo che emerge è quella di un individuo non padrone di sé stesso, il cui comportamento è spesso da ascrivere a modelli di attaccamento “subiti” nell'infanzia. Il repertorio Psicoterapia-possibilità, invece, parte dal principio secondo cui la mente è una costruzione relazionale, è il risultato di connessioni intra-sistemiche (Bateson, 1972), non si parla di processi intrapsichici ma relazionali. L'interesse si sposta dunque da una prospettiva individualistica a una relazionale (Gergen, 1994), dalla “ricerca delle cause” alla “ricerca del significato” (Bruner, 1990). I disturbi psicologici sono da ascrivere a un blocco nel sistema di costruzione dell'individuo, per cui è necessario considerare altri punti di vista per rimettere in movimento la persona (Kelly, 1955), e l'obiettivo non è la “cura” ma la possibilità di cambiamento e di trasformazione.

## Capitolo 7

### 4° Studio

# Metaforizzazioni delle Pratiche Terapeutiche

«La metafora è quell'artificio che  
permette di parlare metaforicamente».  
Eco U. (1980. p. 191)

### 7.1 Introduzione

La psicoterapia, le pratiche alternative e quelle religiose (esorcismo), sono attività culturali e storiche. L'apice della loro diffusione è avvenuto, per ogni attività, in epoche e luoghi differenti. Se consideriamo «la metafora come il principale veicolo attraverso cui noi avanziamo nella nostra comprensione della vita sociale» (Gergen, 1990, p. 267), possiamo evidenziare le metafore culturali che hanno sostenuto le attività terapeutiche nei diversi periodi storici. Kvale (2003), in un recente articolo, suggerisce tre metafore culturali che hanno caratterizzato la psicologia moderna: la chiesa, la fabbrica e il mercato. Se si considera il periodo storico contemporaneo, la globalizzazione e i continui flussi migratori, queste stesse metafore vanno a formare un collage postmoderno di metafore religiose, industriali e commerciali, che caratterizzano la psicologia contemporanea, la ricerca e l'attività professionale. Il valore della verità della concezione della psicologia come scienza tende in una concezione postmoderna a essere



subordinato al valore di mercato (Kvale, 2003). Lo scopo di questa ricerca di tipo qualitativo è quello di far emergere le metafore sulla psicoterapia, sulle pratiche alternative e su quelle religiose, e nello specifico sull'esorcismo, in un contesto che possiamo definire al tempo stesso interculturale e postmoderno. Solcare il terreno delle metafore è impresa ardua, a questo proposito non è nostra intenzione proporre un excursus storico sulle molteplici teorie della metafora per la complessità del dibattito, avuto inizio nel mondo classico, e che da allora ha impegnato la retorica, la poetica e la filosofia. A questo proposito Boyle afferma che «tra i misteri del linguaggio umano la metafora è rimasta uno dei più impenetrabili» (1954, p. 257), o ancor più famoso è l'assunto di Fraser, secondo il quale «le metafore sono buchi neri nell'universo del linguaggio: sappiamo che esse sono là; molte persone importanti le hanno esaminate; esse hanno un'enorme quantità di energia riversata dentro di esse, ma deplorabilmente nessuno sa ancora molto su di loro» (1979, p. 184). Garavelli scrive che «le tradizionali definizioni della metafora (greco: *metaphorà*, da *metaphérein* “trasportare”; latino: *metaphorà* e il calco traduttivo *translatio*, da *transferire* “trasportare”; da cui deriva *traslato*) si possono compendiare nella seguente: sostituzione di una parola con un'altra il cui senso letterale ha una qualche somiglianza col senso letterale della parola sostituita» (2012, p. 159). Il principio della sostituzione ha le sue radici nella definizione proposta da Aristotele nella *Poetica*: «La metafora consiste nel trasferire a un oggetto il nome che è proprio di un altro; e questo trasferimento avviene, o dal genere alla specie, o dalla specie al genere, o da specie a specie, o per analogia» (*Poet.*, 21, 1457 b 7-10, trad. it 1964, p. 168); mentre il principio dell'analogia e della somiglianza fra cose appartenenti ad ambiti fra loro diversi risale ad un'altra argomentazione trattata nella *Retorica*: «Bisogna trarre la metafora, [...], da cose vicine per genere e tuttavia di somiglianza non ovvia, così come anche in filosofia è segno di buona intuizione il cogliere l'analogia anche tra cose molto differenti» (1961, p. 199). Nella *Retorica*, Aristotele rileva il carattere conoscitivo della metafora, mentre nella *Poetica* evidenzia che la capacità di costruire delle metafore è legata alla dote di vedere le somiglianze (Garavelli, 2012). Partire dalle argomentazioni di Aristotele è utile, come afferma Eco, perchè «delle migliaia e migliaia di parole scritte sulla metafora, ben poche aggiungono qualcosa a quei primi due o tre concetti fondamentali enunciati da Aristotele» (Eco, 1980, p. 191). Ci sono diversi motivi per cui la metafora è difficile da definire, la letteratura su questo tema, infatti, è sconfinata (Sinnreich, 1969). Come sostengono Greimas e Courtés, «nella retorica, la metafora designava una delle figure

(chiamate tropi) che “modificano il senso delle parole”. Attualmente questo termine è impiegato in semantica lessicale o frastica per denominare il risultato della sostituzione - operata su uno sfondo di equivalenza semantica -, in un contesto dato, di un lessema con un altro» (2007, p. 195). Inoltre, «di tutte le figure retoriche la *metafora* è la più facile da riconoscere, e la più difficile da definire. Potrebbe essere descritta come un “meccanismo” presente in ogni lingua, quindi universale e alla portata di tutti, che resiste ai più svariati tentativi di spiegarlo in modo completo ed omogeneo, perché, in ogni caso, ha travalicato i limiti e le competenze delle singole discipline che l’hanno affrontato» (Garavelli, 1993, p. 32). Privilegiando il paradigma discorsivo della conoscenza, il quale integra gli apporti della semiotica, dell’antropologia, della psicologia, della linguistica testuale, della sociologia e della critica letteraria, il nostro intento è quello di «valorizzare le differenze (nei processi, nei contesti, nelle pratiche) del funzionamento mentale e riconoscere nell’operatore metaforico il principale interprete della mobilità propria dell’esperienza umana nel mondo» (Mininni, 2006, p. 145). In altre parole, se partiamo dal presupposto, come sostiene Bachtin, che «non è l’esperienza che organizza l’espressione, ma, al contrario, è *l’espressione che organizza l’esperienza*, le dà una forma e ne definisce l’orientamento» (2003, p. 88), allora le metaforizzazioni, intese come forme linguistiche che generano e organizzano l’esperienza (di sé, degli altri e del mondo), rappresentano il “territorio” di chi si occupa di psicologia clinica e di psicoterapia, e l’indagine verterà dunque nel campo e nell’ordine del discorso (Foucault, 1970).

## **7.2 Principali teorie sulle metafore: dalla sostituzione all’uso**

Esistono differenti concezioni teoriche sulla metafora che sin dall’antichità classica si sono susseguite. La teoria più tradizionale è quella di derivazione aristotelica, che considera la metafora come *comparazione*, in altre parole la metafora è “presentazione” di un’analogia sottostante (Garavelli, 2012 p. 164). Altri approcci fanno capo alla concezione *sostitutiva*, secondo cui il traslato sostituisce un’equivalente espressione letterale (Ibidem), e alla concezione *interattiva* (Richards, 1936; Black, 1983) secondo la quale la metafora può mostrare nuovi aspetti della realtà, nello specifico «l’asserzione metaforica può generare a volte nuove conoscenze e scoperte cambiando i rapporti tra le cose designate» (Black, 1983, pp.127-8). La concezione interattiva ha segnato una svolta cognitiva nel dibattito della metaforologia, da questa iniziale concezione, infatti,

sono poi sfociati nuovi “approcci cognitivi”, e in particolare famosi i contributi nella linguistica cognitiva di Lakoff e Johnson (1980), secondo cui la metafora non è un fatto del linguaggio ma del pensiero che «è di carattere fondamentale metaforico» (1981, p. 193). A quest’ultima affermazione è possibile aggiungere con Billig, che se da una parte il pensiero umano è fondamentale di carattere metaforico, dall’altra parte, altrettanto ragionevolmente, si può dire che il pensiero umano è fondamentale di carattere metonimico (1999). La metonimia consiste nella designazione di un’entità qualsiasi attraverso il nome di un’altra entità, che abbia rapporti di causa o di effetto e/o rapporti di dipendenza (Garavelli, 2012). Billig, criticando la prospettiva della psicologia sociale cognitiva, sostiene che «tutte le argomentazioni che danno un posto speciale al processo di categorizzazione nella cognizione possono essere contraddette da argomentazioni simili sull’importanza dell’opposto processo di particolarizzazione. Pertanto, se abbiamo bisogno di porre elementi entro categorie, allo scopo di sopravvivere in quanto esseri che percepiscono e pensano, allora abbiamo bisogno anche di essere in grado di distinguere particolarità» (1999, p. 237). Da una parte la metafora mostra le somiglianze tra due concetti e può essere definita come l’espressione traslata del principio di categorizzazione, dall’altra si contrappone la metonimia, che mette in evidenza le particolari caratteristiche di una categoria di concetti o di cose, e può essere definita l’espressione traslata della particolarizzazione (Billig, 1999). Altri approcci alla metafora si trovano nella formulazione fenomenologico-ermeneutica di Ricoeur (1975) e nella concezione pragmatista di Davidson (1984) e Rorty (2001). La metafora, secondo il filosofo francese Ricoeur, porta in primo piano la questione dell’innovazione semantica, cioè della «produzione di un senso nuovo attraverso procedure di linguaggio» (1998, p. 59), sostenendo che non si tratta di una figura che ha la funzione di adornare in senso retorico, ma come «la più eclatante illustrazione del potere che il linguaggio ha di creare un senso attraverso accostamenti inediti, grazie ai quali una pertinenza semantica scaturisce improvvisamente dalle rovine di una precedente pertinenza distrutta dalla sua inconsistenza semantica e logica» (Ivi, p. 59). In altre parole, Ricoeur affronta il tema delle metafore dal punto di vista della polisemia, cioè sostiene che il senso metaforico è qualcosa di più e di differente dalla realizzazione di uno dei possibili sensi potenziali di una parola polisemica (1974, p. 294). La metafora, o meglio, l’enunciato metaforico è generato dall’azione del contesto, che consente di mettere in movimento le aree semantiche delle varie parole dell’enunciato (Cazzullo, 1987). Secondo il filosofo francese, dunque, la metafora non

esiste in sé, in senso ontologico, ma è sempre figlia di un'interpretazione (Ricoeur, Jungel, 1978). Inoltre, se la metafora nasce sempre grazie all'azione del contesto, e se è sempre e comunque figlia di un'interpretazione, il momento in cui viene creata la metafora appartiene invece all'ordine dell'immaginazione (Ricoeur, 1974), o per usare le parole del filosofo francese «la metafora è viva per il fatto che iscrive lo slancio dell'immaginazione in un “pensare di più” a livello del concetto» (1976, p. 401). La metafora permette, seguendo l'argomentazione ricoeuriana, di vedere la realtà come possibilità impossibili che noi stessi possiamo sviluppare, cioè «noi facciamo l'esperienza della metamorfosi del linguaggio e della metamorfosi della realtà» (1974, p. 287). La prospettiva di Ricoeur è per certi aspetti in linea con la teoria interattiva di Black (1954), differisce per l'importanza attribuita alla funzione semantica del processo metaforico, e in particolare all'immaginazione, intesa kantianamente, e al coinvolgimento emotivo che inevitabilmente ne comporta.

Giunti a questo punto, sulla base delle teorie che sono state brevemente illustrate, è possibile affermare che ciò che unisce le varie proposte teoriche è la differenza tra letterale e metaforico, il fatto che la metafora è l'espressione traslata dell'enunciato letterale e, in questo senso, le parole assumono un nuovo significato. Tale concezione, tuttavia, è duramente criticata dalla prospettiva pragmatista, e in particolare da Davidson (1994), secondo cui è inutile cercare significati nascosti quanto piuttosto bisogna interpretare la metafora in base all'uso che di essa viene fatto. Secondo Davidson, infatti, «le metafore non significano niente di più di ciò che significano le parole nella loro interpretazione più letterale» (1994, p. 338). La metafora, da questo punto di vista, appartiene esclusivamente all'ambito dell'uso (Davidson, 1994). Davidson ritiene che la metafora sia essenzialmente un'attività creativa, o per usare le sue parole, «il “lavoro del sogno” del linguaggio» (Ivi, p. 337), che coinvolge sia chi la usa sia chi la interpreta, e l'atto dell'interpretazione è a sua volta opera dell'immaginazione.

### **7.3 Il ruolo della metafora nella costruzione della realtà sociale**

Come abbiamo visto nel precedente paragrafo, tradizionalmente l'enunciato metaforico è stato definito in opposizione all'enunciato letterale. Sostenere tale argomentazione vuol dire implicitamente accettare che il linguaggio letterale, come forma discorsiva, rappresenti la realtà oggettiva, mentre il linguaggio metaforico non è altro che un tipo di

linguaggio pervaso da immaginazione, semplicemente figurativo ed esagerato (Gergen, 1990). Se partiamo dal presupposto che i sistemi umani sono sistemi linguistici (Anderson & Goolishian, 1988), e se con il termine “metaforizzazione” intendiamo tutte quelle «forme linguistiche che possono contribuire a generare le esperienze che le persone hanno di sé, degli altri e del mondo (ossia metafore, paragoni, similitudini, allusioni, metonimie, assonanze, schemi, modelli, generi narrativi e discorsivi)» (Faccio & Salvini, 2007, p. 123), allora è possibile affermare che le metafore consentono di costruire delle realtà linguistiche all’interno di una trama narrativa e discorsiva allo stesso tempo ricorsiva e in trasformazione. Se attribuiamo una realtà effettiva alla metafora, si corre il rischio di letteralizzarle, ovvero di rendere simmetrico il rapporto immagine e realtà rappresentata. In questo modo, il significante coincide con il significato, il nome con il nominato, a cui vengono conferite proprietà ontologiche. Se consideriamo che i problemi psicologici, affrontati dalle differenti pratiche terapeutiche, appartengono al campo del discorso, allora risulta necessaria una riflessione epistemologica che sottolinei l’ambito di realismo entro cui si collocano le metafore. Nello specifico, è utile uno spostamento epistemico da un posizionamento teorico che fa riferimento alle matrici naturalistiche ad uno che fa riferimento ad una matrice di realismo concettuale (Salvini, 1998) o mediato (Gergen 1994; Cole, 1995; Mantovani, 2003a). Considerare le metafore entro una cornice di realismo concettuale significa considerare che gli eventi psicologici non hanno proprietà ontologiche in sé, ma appartengono ad una realtà che non è separabile dai nomi che la nominano (Salvini, 1998), per cui viene repentinamente costruita e reificata in funzione delle significazioni dell’osservatore. Gli eventi psicologici non sono quindi veri in sé, ma negli effetti che producono. Inoltre, non possiamo ignorare che siamo portatori di metafore culturali che fanno parte di specifici generi narrativi, entro cui vi è una sorta di coerenza discorsiva che lega gli enunciati metaforici. In questo senso, le metafore si organizzano intorno a meta-metafore, le quali fungono da matrici generative (Faccio & Salvini, 2007). Questo vuol dire che è necessaria una condivisione linguistica e “culturale” degli assunti impliciti dei diversi generi narrativi. In altre parole, le metafore sono culturalmente condivise, consentono di costruire la realtà sociale, possono divenire una sorta di guida per le azioni degli individui e possono essere intese, metaforicamente, come uno specchio in cui cogliere, per riflesso, un modo di rappresentare (Ibidem).

## 7.4 Metodologia

Sul materiale testuale relativo alle metafore è stata eseguita un'analisi qualitativa che rientra nella tradizione della Grounded Theory (Glaser & Strauss, 1967; Strauss & Corbin, 1990), nella sua versione socio-costruzionista (Charmaz, 2006). In questa prospettiva, la Grounded Theory è un insieme asistemico e flessibile di indicazioni procedurali entro una precisa cornice epistemologica di metodologia qualitativa (Charmaz, 2006). In questa cornice socio-costruzionista di ricerca, la conoscenza è frutto di una costruzione congiunta fra ricercatore e partecipanti, e il materiale testuale non è una produzione né una raccolta, bensì una costruzione che avviene nella situazione d'intervista.

### 7.4.1 Criteri di analisi

L'analisi è proceduta seguendo una prima fase *initial coding* e una seconda *focused coding* (Charmaz, 2006), con lo scopo di perfezionare e sviluppare le categorie, creare delle relazioni tra categorie, e delle connessioni tra categorie e concetti (Cicognani, 2002). In particolare, nella seconda fase *focused coding* sono stati usati i codici più significativi e/o frequenti presenti nel materiale testuale, e tra questi sono stati scelti i codici che rendevano il senso più analitico per classificare e sintetizzare i dati testuali in modo incisivo (Charmaz, 2006). Tuttavia, a differenza delle indicazioni di Charmaz (2006), secondo la quale la codifica dovrebbe limitarsi alla riga (*line by line coding*), o alle singole parole (*word to word coding*), in questo studio, occupandoci di metafore, l'unità di analisi scelta è il paragrafo (Pidgeon, Henwood, 1996). Nella fase di analisi delle metafore ci si è avvalsi dell'ausilio del software Atlas.ti (Muhr, 1997), attraverso il quale è stato possibile raggruppare le metafore in diverse *core category*, ossia le categorie centrali che enfatizzano il concetto organizzatore principale di un'area di ricerca. Essendo le metafore l'oggetto principale di questa indagine, troviamo utile fare riferimento alle *code families* (famiglie di codici), definite come «aggregati concettuali più ampi e comprensivi dei codici» (Chiarolanza C., De Gregorio E., 2007, p. 41), le quali consentono al ricercatore un maggiore livello di astrazione e di interpretazione delle informazioni testuali nonché una sintesi delle stesse. A questo proposito, l'obiettivo è fare emergere delle famiglie di metafore più rappresentative in grado di sintetizzare e cogliere l'enfasi dell'orizzonte concettuale di ogni enunciato metaforico. L'interesse principale della ricerca sono i significati che i partecipanti attribuiscono alle

pratiche terapeutiche considerate (psicoterapia, pratiche alternative, pratiche religiose - esorcismo-), tuttavia in questo studio sono considerate solamente le parti testuali relative alle metafore, intese qui come significati taciti (*tacit meanings*), che guidano le azioni e le scelte dei partecipanti. In particolare sono stati presi in esame solamente i segmenti testuali relativi alla domanda: “*Potrebbe sintetizzarmi la sua idea di psicoterapia (o delle pratiche alternative o dell’esorcismo) associandola ad un’immagine o ad una metafora, oppure ad una frase evocativa?*”. Nell’analisi delle metafore sulla psicoterapia sono emerse cinque famiglie di metaforizzazioni, mentre sia sulle pratiche alternative sia sull’esorcismo sono emerse due famiglie di metaforizzazioni.

#### **7.4.2 Partecipanti**

In questo studio sono stati considerati le parti testuali sulle metafore di tutti i partecipanti alla ricerca N=128: studenti di psicologia (N=20); studenti di filosofia e di teologia (N=24); lavoratori non interessati al tema d’indagine (N=20); medici di famiglia (N=20); psicoterapeuti (N=15); esperti di pratiche alternative (N=14); preti esorcisti e non (N=15).

### **7.5. Risultati<sup>16</sup>**

#### **7.5.1 Metafore della Psicoterapia**

##### **7.5.1.1 La psicoterapia come un porto sicuro**

Una delle famiglie di metaforizzazioni sulla psicoterapia maggiormente presente e condivisa da molti partecipanti alla ricerca è quella della psicoterapia come un *porto sicuro*. La famiglia della metafora del *porto sicuro* contempla anche dimensioni quali l’ascolto, l’accoglienza e l’aiuto, che sanciscono uno spazio, il porto, nel quale la sicurezza è metaforicamente assicurata. Uno spazio quindi che può accogliere ma che può rappresentare anche un punto di ripartenza. In particolare, gli studenti di psicologia parlano della psicoterapia come *porto sicuro, che accoglie per un po’, e poi di ripartire e di andarsene*, oppure come *una persona seduta in poltrona che ascolta con pazienza il suo cliente, o uno studio e due persone che interagiscono*. Un partecipante del gruppo degli studenti di teologia ben esprime l’orizzonte concettuale della metafora della

---

<sup>16</sup> Ogni metaforizzazione presente nello studio sarà riportata in corsivo.

psicoterapia come un porto sicuro, in particolare suggerendo l'immagine: *l'uomo nel mezzo della tempesta in mare non sa' dove andare, è gettato a destra e a sinistra dalle onde e rischia di perdersi e di naufragare, attraverso la terapia ripara la nave danneggiata e si dirige verso il porto che gli è proprio.* Inoltre, negli studenti di filosofia e di teologia si trovano anche descrizioni metaforiche che rientrano in questo porto inteso come uno spazio sicuro, come *studio con poltrone reclinabile, come lo studio, il malato sdraiato nel lettino, uno specchio senziente e un aiuto tramite il dialogo.* Insomma uno spazio in cui vi è un'idea di psicoterapia che corrisponde ad una *persona nel lettino e il medico seduto sulla sedia che ascolta.* Come suggerisce un'altra partecipante: *Io penso al lato dell'ascolto, in una società in cui gli individui tendono di più a parlare che ad ascoltare, mi viene in mente un rapporto più stretto fra due persone. La difficoltà ad ascoltarsi tra persone.* Il gruppo dei lavoratori non interessati al tema d'indagine metaforizzano la psicoterapia focalizzandosi sulla figura dello psicoterapeuta e sull'aiuto che può dare alla persona. In particolare, *la psicoterapia è come andare da un prete, quando non riesci a trovare da solo il perché delle cose che ti succedono e quindi non riesci ad affrontare i problemi che hai comunemente nella vita hai bisogno di qualcuno che ti dica come fare, che almeno ti aiuti a conoscerti e quindi a sapere cosa fare appunto come farebbe un prete. Immagino una seduta di psicoterapia come una confessione, oppure potrebbe essere una persona che tenta di ... che ti aiuta a sollevarti se vuoi cogliere un frutto da un albero o qualcosa del genere che gli fa la scaletta o qualcosa del genere.* Anche il gruppo dei medici di famiglia metaforizza la psicoterapia entro questa cornice d'incontro e di relazione tra terapeuta e paziente, e in particolare, del colloquio dove *una persona che si occupa di un'altra e un'altra che si affida alla prima, o come il mare uno che si lascia cullare dalle onde.* L'immagine che predomina del terapeuta è quella classica dello *psicoterapeuta seduto e il paziente steso su un lettino o su poltrona o quella di un lettino in cui si parla di sé stessi, quindi penso che sia quella che hanno la buona parte delle persone.* L'incontro e la relazione nella psicoterapia viene metaforizzata come *l'incontro con un saggio o con un amico più che altro....*, come suggerisce un altro partecipante medico *la psicoterapia dovrebbe essere un lavoro che fa un buon amico, cioè mettersi nelle condizioni migliori affinché tu possa lavorare su di te e prendere le decisioni che portano a un miglioramento.* Sono anche presenti immagini sul luogo dove può avvenire la psicoterapia, come emerge nel discorso di un partecipante: *vedo una stanza tutta colorata coloratissima con dei cuscini, con dei palloncini, comunque una stanza*



*colorata, con tanti colori e in questo momento mi viene in mente il giallo, l'arancio e l'azzurro, colori vivi. L'orizzonte concettuale della metafora della psicoterapia come un porto sicuro è presente e condiviso nel discorso di tutti i partecipanti alla ricerca, ad esempio per uno psicoterapeuta a indirizzo dinamico la psicoterapia può essere un aiuto come la stampella che una persona ha nei momenti di difficoltà, che poi la persona anche se claudicante comincia ad andare avanti da sola. Così anche gli esperti di pratiche alternative metaforizzano lo psicoterapeuta come un accompagnatore, e il percorso della psicoterapia come magari un momento in cui uno attraversando un fiume si trova in difficoltà e ha bisogno di un mezzo per attraversarlo, di un aiuto di un traghetto. Allo stesso modo, i preti esorcisti (e non) sostengono che lo psicoterapeuta potrebbe essere come un amico, in particolare lo psicoterapeuta cioè la persona, quindi potrebbe essere un amico, o una mano sulla spalla che cammina con te. In altri termini, un'immagine è darsi e dare una mano, darsi e dare una mano, non nel senso soltanto di bisogno, credo che sia specie una componente dell'amicizia. Un'esperienza forte di amicizia, non sentire, non lasciare l'altro in una situazione di disagio, di solitudine, di difficoltà. Un dare e darmi una mano dove è implicita l'accettazione del paziente, così come inteso da un altro partecipante prete esorcista: ma a ... ma due ... due braccia che ti abbracciano .... se la devo collegare a una parola, mi è un attimo più facile cioè l'accoglienza, l'accoglienza dell'altro. Tuttavia, come emerge dal discorso di un partecipante prete esorcista, ... beh l'immagine più bella è ... la persona si trova tra le nebbie e riesce a trovare qualcuno che permette di rarefare queste nebbie, e quindi permette di rivedere un po' di luce nella strada che deve seguire.*

#### **7.5.1.2 La psicoterapia come un viaggio**

Una seconda famiglia di metaforizzazioni condivise da molti partecipanti appartenenti ai diversi gruppi, eccetto dai lavoratori non interessati al tema d'indagine, riguarda il *viaggio*. La metaforizzazione della psicoterapia come un viaggio o come un percorso da percorrere rimanda all'idea che la terapia è un "andare verso", un movimento che terapeuta a paziente compiono verso orizzonti linguistici e concettuali rispettivamente a seconda della mappa teorico-concettuale adottata. Come evocano gli studenti di psicologia *un faro in mezzo all'oceano, da raggiungere con la propria barca*, oppure *una luce nel buio*, o ancora per rimanere ancorati alla dimensione paesaggistica dell'oceano *come riuscire a cavalcare un'onda*. Un movimento da compiere, un

percorso che il paziente deve seguire per arrivare alla “guarigione”, come suggerisce uno studente di filosofia *il dottore propone un percorso da seguire al paziente e assieme cercano di trovare una soluzione, un passo alla volta, per portarlo verso la guarigione.* La famiglia di metaforizzazioni sulla psicoterapia come un viaggio implica non solo che quello che si compie è un movimento, un andare verso, ma può anche evocare direzioni concettualmente in antitesi e in contrapposizione. Partendo da quello che ci evoca un partecipante esperto di pratiche alternative ... *la metafora potrebbe essere quella del fiume che sfocia nel mare, se volessimo metaforizzare su questa metafora potremmo continuare affermando che le direzioni dipendono dalla carta nautica (mappa), dalla grandezza della vela e dalle condizioni del vento e del mare.* Nello specifico, in primo luogo può non esserci una direzione, cioè non necessariamente deve esserci una meta da raggiungere. Un partecipante medico di famiglia suggerisce l'immagine di *un percorso una strada, io vedo questo un percorso, è una strada con delle discese con delle salite, con delle curve, non è una strada dritta ecco, è una strada con delle difficoltà però chi è in grado di percorrerla che ha la forza e il coraggio di percorrerla e le capacità arriva alla fine di questa strada, arriva alla meta oppure anche no, io non la vedo come una strada che arriva in un posto, è una strada all'infinito, che va, e poi si ferma dove ognuno si ferma, cioè dipende dalla persone, cioè chi si ferma dopo un chilometro c'è chi si ferma più lontano, quello non si sa, non è una strada che ha una meta, io non vedo la fine di questa strada.*

In secondo luogo la direzione può essere un “movimento verso il passato”, un'esplorazione del percorso e del terreno che non si conosce e di cui non si è padroni. Un partecipante psicoterapeuta a indirizzo dinamico bene illustra l'idea di questa esplorazione, in particolare *credo che possa essere ... .. un viaggio o comunque un'esplorazione di un percorso, un terreno, una zona non sempre conosciuta, non sempre chiara, non so può venirmi in mente ... si un terreno nuovo come quando si arriva in un nuovo continente, non si sa bene dove sono i punti di riferimento, dove andare insomma, bisogna un po' almeno all'inizio andare un po' insomma così a tastoni per fare un po' il terreno, a poco a poco insomma. Non è sempre chiaro dove si arriva.* In poche parole, *un viaggio in un nuovo continente, come un uccello bianco che passa sopra gli oceani, o come un vento che gira le pagine di un libro antico.* L'idea di padronanza solo di ciò che si conosce e non di quello che si potrebbe conoscere attraverso la psicoterapia è presentata da un altro psicoterapeuta dinamico: *è come se una persona fosse padrona di una bella casa, però di dieci stanze di questa casa scopre*

*che né può aprire solo tre ... pian piano comincia a interessarsi al fatto sia che esistono altre stanze e sia al fatto che vorrebbe vedere cosa c'è e allora la psicoterapia aiuta ad aprirle, e in questo senso a diventare padrone della tua casa, mentre prima non si poteva. La medesima direzione del “movimento verso il passato” emerge nelle metaforizzazioni dei preti esorcisti, uno dei quali ci illustra molto chiaramente questa direzione nella descrizione della sua immagine, ovvero di un percorso a ritroso nell'esperienza quando forse entrare in un bosco, in una foresta attraverso dei sentieri, non per restarci dentro ma per andare oltre. Un altro partecipante prete esorcista vede ... un uomo, una persona che esce dal buio di una caverna praticamente, che viene verso la luce, dentro vedeva tutto scuro e incomincia a penetrare un raggio di luce, incomincia a rendersi conto di quello che c'è. Quello che in questa direzione accomuna gli psicoterapeuti a indirizzo dinamico e i preti esorcisti può meglio essere evidenziato attraverso le parole di un prete quando dice ... la coscienza, il cuore dell'uomo tante volte è difficile da permeare, da ... leggere, da interpretare. La psicoterapia è come uno scandaglio secondo me che entra un po' in profondità e che aiuta a cogliere o dinamismi, o interferenze, o disturbi che nella tua turbolenza normale non è possibile, quindi ritengo che possa essere qualcosa di questo genere. Un viaggio all'interno di sé stessi verso zone non conosciute, come suggerisce uno psicoterapeuta dinamico credo che possa essere ... un viaggio o comunque un'esplorazione di un percorso, un terreno, una zona non sempre conosciuta, non sempre chiara, non so può venirmi in mente ... su un terreno nuovo come quando si arriva in un nuovo continente, non si sa bene dove sono i punti di riferimento, dove andare insomma, bisogna un po' almeno all'inizio andare un po' insomma così a tastoni per fare un po' il terreno, a poco a poco insomma. Non è sempre chiaro dove si arriva. Il viaggio ha una diversa rotta e destinazione secondo gli psicoterapeuti costruttivisti, in questo caso la psicoterapia è come un viaggio in barca e può seguire una “direzione verso una meta costruita” insieme da terapeuta e cliente, attraverso diverse tecniche di navigazione e le storie di ognuno. In particolare, un viaggio in barca e poi appunto ci si ritrova terapeuta e cliente in questo percorso in cui ognuno ha degli ambiti di esperienze, di competenza, e il terapeuta, le tecniche di navigazione, il cliente e la sua storia, e s'inizia questo percorso. Si segue una rotta ma non si sa bene qual è esattamente la meta, in ogni caso è un qualche cosa appunto di condiviso, di costruito insomma.*

### 7.5.1.3 Lo psicoterapeuta come una guida

Una terza famiglia di metaforizzazioni sulla psicoterapia presente nei discorsi di alcuni gruppi, e in particolare di quelli degli studenti di psicologia, degli studenti di filosofia e di teologia, degli psicoterapeuti cognitivo-comportamentali e costruttivisti, e degli esperti di pratiche alternative, riguarda il ruolo dello psicoterapeuta come *guida*. Come suggerisce uno studente di psicologia, la psicoterapia è *aiuto psicologico, psicoterapeuta come guida*, e nello specifico si tratta di *prendere per mano una persona e guidarla finché non torna a camminare sicura sulle proprie gambe*. La psicoterapia viene dunque metaforizzata come una relazione all'interno della quale il ruolo del terapeuta è di una guida nei confronti del cliente-paziente, come sostiene uno studente di filosofia *un rapporto tra un ... tra una specie di guru e un suo discepolo*, o come suggerisce uno studente di teologia, così *come un direttore padre spirituale segue un fedele nell'affrontare la vita, coi suoi problemi, distinguendo con distacco emozionale, così lo psicoterapeuta nella psicologia individuale*. Il ruolo di guida del terapeuta può assumere diverse sfumature, ad esempio può essere rappresentato dalla relazione che gli adulti hanno con i bambini, come evocato da una psicoterapeuta cognitivo-comportamentale *... allora proviamo a pensare al discorso dei bambini. Ai bambini si dice, quando si lavora coi bambini, ti porto da una persona che ti aiuta a sentirti meglio a essere più sereno, poi a seconda del problema che ha il bambino, che comunque si ti aiuta ad indirizzarti verso una miglior qualità di vita*. Oppure con i processi dei bambini, nello specifico dice *ultimamente mi vengono molto le similitudini con i processi dei bambini e quindi mi sembra un po' quello che si fa quando s'insegna a camminare, ad esempio ad un bambino che all'inizio gli si sta molto vicino e poi sempre più distanti finché lui ha la capacità no? Quindi anche con un grosso sforzo di non essere esageratamente lì e però neanche di essere assente ... una sorta di guida che diventa sempre più soft perché l'importante è che la persona acquisisca a fare da sola*. Oltre alla similitudine con i processi dei bambini, lo psicoterapeuta può assumere il ruolo di allenatore del suo cliente/paziente, così come espresso da un'altra psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, nello specifico *il terapeuta è l'allenatore e il paziente è l'atleta e se si vince la gara che è quella dello star bene*. Oppure, come suggerito da uno psicoterapeuta costruttivista, *la psicoterapia o lo psicoterapeuta è come il regista di un film ... cioè lo psicoterapeuta aiuta le persone a modificare alcune scene del film che la persona porta ... a volta si tratta di trasformare un film noir in una commedia brillante ... oppure una telenovela, non so' un pensiero ossessivo piuttosto*

*che un problema legato all'ansia. A volta appunto la persona usa le soluzioni che ha provato ma che poi sono quelle che mantengono il problema e lo alimentano, e quindi cercare di modificare questi copioni. La psicoterapia quindi è il regista diciamo del film, che cerca di creare una nuova trama del film di quella che la persona ti porta ... nel momento in cui ovviamente la persona reputi questa una brutta trama. Infine, anche nel gruppo degli esperti delle pratiche alternative, lo psicoterapeuta è metaforizzato come una guida, e in particolare come il prete di una volta o come uno sciamano mancato. Nello specifico, come evocato da un esperto di pranoterapia, non è proprio semplice, credo che sia una persona che ... .. cioè sai era il vecchio prete di una volta, cioè i buoni consigli che costano 100 euro all'ora una volta costavano un bicchiere di vino e un po' di compagnia, o come suggerito da un esperto di reiki e sciamanesimo, il quale circoscrivendo il discorso nell'ottica dell'operatore capace sottolinea la mancanza di attenzione alla componente energetica da parte dello psicoterapeuta, quando il paziente incontra l'operatore capace a livello psicoterapico la cosa si configura in qualche maniera come uno stato di sogno, è come se la persona fosse, siccome non è ipnotizzata normalmente, fosse indotta in un stato alterato di coscienza che è simile al sogno, un sogno ad occhi aperti in cui vien partata andando ad attivare delle aree della percezione che sono inusuali, e che quindi in quanti diversi e inusuali alla quotidianità, all'abitudine, che ha portato al problema, costituisce una risorsa per uscire dal problema. Gli sciamani lo chiamerebbero "risognare il proprio sogno" e lo psicoterapeuta, come il poeta, è uno sciamano mancato, nel senso che agisce come lo sciamano solo che dimenticano la componente puramente energetica.*

#### **7.5.1.4 La psicoterapia come un fertilizzante**

Una quarta famiglia di metaforizzazioni diffuse nei discorsi di tutti i partecipanti alla ricerca, a testimonianza della condivisione concettuale del significato attribuito alla psicoterapia, è quella della psicoterapia come fertilizzante, intesa come una forma di cura e come una forma di liberazione dalle sofferenze psicologiche del cliente-paziente. In particolare, come afferma uno studente di psicologia, *è come quando coltivi una pianta e ti accorgi che sta arrivando l'inverno e ha bisogno di essere messa in una serra e allora gli costruisci intorno una serra o che ha bisogno di qualche fertilizzante che prima non gli avevi dato.* Oltre alla metafora del fertilizzante come una cura, la psicoterapia è intesa anche come *una forma di liberazione*, ad esempio, come

suggerisce un altro studente di psicologia, *un uccellino con le ali tarpate, nel senso un uccellino è fatto per volare e ha le ali tarpate, la psicoterapia io la vedo come un liberare le ali*. Liberazione dalla sofferenza psicologica, o come metaforizza un altro studente di psicologia, come *rendere la vita che inizialmente è un inferno, un giardino fiorito*. La famiglia di metaforizzazioni sulla psicoterapia come fertilizzante, e quindi come cura, è condivisa dal gruppo degli studenti di filosofia, come emerge dal discorso di uno di loro, *credo che sia la cura di un problema che non abbia a che fare con la materia del corpo ma ha a che fare con il pensiero o comunque con le cause del pensiero*. In quest'ottica, l'individuo che si rivolge al terapeuta sarà disorientato in qualche aspetto della sua vita, come *l'uomo nel mezzo della tempesta in mare non sa' dove andare, è gettato a destra e a sinistra dalle onde e rischia di perdersi e di neufragare, attraverso la terapia ripara la nave danneggiata e si dirige verso il porto che gli è proprio*. La relazione tra terapeuta e cliente/paziente *come un flusso di energia, di parole che esce da una persona (lo psicoterapeuta) ed entra nella testa di un'altra persona*. È interessante notare la metaforizzazione dell'efficacia della terapia attraverso due elementi come il tempo e la quantità, in particolare la psicoterapia è *come la pioggia nelle coltivazioni, aiuta se al momento giusto e in quantità corretta, altrimenti brucia il raccolto*. La metafora della liberazione è ben espressa da uno studente di teologia, il quale metaforizza *la psicoterapia come un parto, in un certo senso, in cui vengono fuori aspetti che non conosci*. Un'altra immagine che rimanda alla liberazione è offerta da un partecipante del gruppo dei lavoratori non interessati al tema d'indagine, *il paziente che è dietro le sbarre e dopo è libero come un uccello*. Il cliente/paziente in un certo senso prigioniero delle proprie sofferenze e che è liberato solo dopo la terapia. Tuttavia l'immagine predominante della psicoterapia in questo gruppo è quella *della poltrona col paziente e lo psicologo che parla col paziente, quella del paziente steso sul lettino, il professorone con il barbone che scava scava scava per dieci anni, vedo l'omone con barbone piegato con il libricino che scrive*. E così un altro partecipante, *la associo a questa immagine: il dottore seduto su una poltrona che fa delle domande al paziente sdraiato sul lettino*. In questo caso la funzione della psicoterapia è quella della cura delle malattie della "psiche" allo stesso modo delle malattie del corpo, in particolare ... *la psicoterapia potrebbe essere ... comunque terapia comunque potrebbe essere una cura per un male, tu hai certi sintomi che non ti fanno star bene e allora vai a curarti, diciamo le malattie della psiche*. La medesima concezione è condivisa da un altro partecipante del gruppo dei lavoratori quando afferma che *la psicoterapia è una*

*cura e un aiuto a un aspetto ... come c'è l'ortopedico per le ossa c'è lo psicoterapeuta per problemi diversi da quelli strettamente fisici, che possono anche diventare fisici poi, e poi problematiche più legate al pensiero e alla personalità, al disagio, meccaniche della mente. La psicoterapia come una cura delle "meccaniche della mente" è presente anche nei discorsi dei medici di famiglia, tutti vanno dal dentista a mettersi su l'apparecchio per i denti mentre molto pochi vanno dallo psicologo se hanno un disagio psicologico o qualcosa che non va nella testa. È presente anche la metafora della liberazione, come suggerisce un medico, infatti, la psicoterapia è una forma di liberazione delle proprie ... come dire ... emozioni, o come andare magari in chiesa a raccontare al prete le proprie angosce, cioè la vedo come una forma di liberazione, e non è una cosa da poco. L'immagine che ci offre un altro partecipante ben coglie l'orizzonte della liberazione che può avvenire attraverso la psicoterapia, un lago con il suo effluente bloccato da rami, o altro, che ad un certo momento bisogna aprire questo in modo che l'acqua scorra bene, m'immagino un Canada i castori che hanno bloccato un fiume, un lago. L'aspetto della cura e della liberazione è condiviso anche dal gruppo degli psicoterapeuti ma solo quelli a indirizzo dinamico. In altre parole, la psicoterapia può essere un aiuto come la stampella che una persona ha nei momenti di difficoltà, che poi la persona, anche se claudicante, comincia ad andare avanti da sola. Come evoca un altro psicoterapeuta dinamico, è come se una persona fosse padrona di una bella casa, però di dieci stanze di questa casa scopre che né può aprire solo tre ... pian piano comincia a interessarsi al fatto sia che esistono altre stanze e sia al fatto che vorrebbe vedere cosa c'è e allora la psicoterapia aiuta ad aprirle, e in questo senso a diventare padrone della tua casa, mentre prima non si poteva. Secondo un partecipante del gruppo degli esperti di pratiche alternative la psicoterapia ti dà la scossa, il due e venti alla persona per partire e ok ... questo è perfetto ... però dopo la spina va staccata e la persona deve ricaricarsi le batterie e andare. Un altro partecipante esperto di pratiche alternative metaforizza la psicoterapia come una ferramenta, nello specifico allora io penso alla psicoterapia come una sorta di ferramenta ... cioè esistono tante tipologie differenti in psicoterapia, è chiaro che uno che vuole ristrutturare casa è una cosa diversa che non uno che voglia ad esempio mettersi apposto l'auto. Un'immagine proprio di ferramenta, dove io entro e, a seconda delle necessità, dei bisogni che io ho, dico ok mi serve quella cognitivista, piuttosto che quella freudiana, piuttosto che quella junghiana, piuttosto che eccetera, eccetera. La metafora della psicoterapia come fertilizzante, come cura e liberazione è condivisa anche dai preti esorcisti, un'immagine*

evocata è quella di *un uomo, una persona che esce dal buio di una caverna praticamente, che viene verso la luce, dentro vedeva tutto scuro e incomincia a penetrare un raggio di luce, incomincia a rendersi conto di quello che c'è*. Infine, come nei discorsi dei medici di famiglia, anche nei discorsi dei preti esorcisti è presente l'analogia tra malattie del corpo e malattie della psiche, in particolare come afferma un partecipante *io faccio spesso un'analogia tra malattie del corpo e malattie della psiche, allora comparo per esempio una malattia psichica come una specie di ciste, che intanto il malato deve arrivare a essere cosciente, gli fa male ma deve accettare questo, e mi prendo un po' di tempo per curarmi. Mentre altri anche fisicamente vanno avanti, tengono duro perché dicono "non ho niente non ho niente". La psicoterapia è questo intervento, naturalmente a livello di psiche, dove la persona che è colpita chiede aiuto, e accetta di fare tutto un lavoro su sé stessa di guarigione, solo che a livello fisiologico è il medico che fa l'operazione, mentre nella psicoterapia è lo psicoterapeuta che da gli impulsi ma è la persona stessa che deve fare la medicazione*.

#### **7.5.1.5 La psicoterapia come trasformazione e altre metaforizzazioni**

Un'ultima famiglia di metaforizzazioni presente nei discorsi dei partecipanti alla ricerca riguarda la psicoterapia come trasformazione. Tale famiglia di metaforizzazioni è presente solo nei discorsi degli esperti di pratiche alternative e dei preti, nello specifico l'immagine evocata da un'esperta di pratiche alternative è *l'immagine del bruco che diventa farfalla, nel senso che siamo qualcosa e usciti da questo percorso dovremmo essere qualcosa di rinnovato, migliore e aver lasciato le zavorre indietro*. Mentre l'immagine della trasformazione evocata da un prete è *quella di guardarsi allo specchio e di accorgersi per esempio che il proprio corpo sta mutando, e che bisogna accettare anche nonostante noi non siamo un po' privi ad accettare cambiamenti del nostro corpo che va' verso una determinata meta. Quindi, lo specchio ti fa vedere che cosa ci può essere e che cosa non ci può essere nella prosegua degli anni che hai davanti*.

Altre metaforizzazioni presenti nei discorsi dei partecipanti che non rientrano in nessuna delle famiglie precedenti sono quelle suggerite da uno psicoterapeuta cognitivo-comportamentale sull'empirismo collaborativo di Beck e Emery (1985), in particolare *eh un'immagine è quella che si rifà all'empirismo collaborativo, cioè a due persone che insieme in maniera condivisa ragionano, cioè ricercando una condivisione si mettono a ragionare e a cercare di evidenziare le distorsioni, i problemi che il modello che*



*insieme hanno costruito presenta ... insieme condividono un modo per poter risolvere questo problema, cioè due persone che si mettono al tavolino sopra ad una carta, sopra ad un progetto e che disegnano insieme qualcosa entrambi d'accordo. Oppure l'immagine dei quadri dell'impressionismo come suggerito da una psicoterapeuta costruttivista, un'immagine ... se penso alla psicoterapia orientamento costruttivista mi vengono in mente dei quadri della corrente dell'impressionismo, che io così collego molto al costruttivismo e che non sono molto ben strutturati, si guardano da vicino sembrano le forme non sono nitide però se si guardano da distanza si ha la visione completa non so di un paesaggio di una figura quelli ... come immagine. Altre metaforizzazioni ancora suggerite da psicoterapeuti dinamici fanno riferimento ad un sole, ad un vento che gira le pagine di un libro antico, oppure ad un uccello bianco che passa sopra gli oceani.*

### **7.5.2 Metafore delle Pratiche alternative**

Le metafore delle pratiche alternative presenti nei discorsi dei partecipanti alla ricerca possono essere riassunte in due famiglie di metaforizzazioni, da una parte come specchietti per le allodole, che evidenzia il carattere magico ed esoterico, e dall'altra come un'aurea che si espande, che invece enfatizza l'aspetto benefico e positivo dell'uso di queste pratiche.

#### **7.5.2.1 Le pratiche alternative come specchietti per le allodole**

La famiglia di metaforizzazioni definita le pratiche alternative come specchietti per le allodole include quelle metafore che connotano queste pratiche come false e ingannevoli. L'espressione specchietti per le allodole, infatti, è un modo di dire d'uso comune attraverso cui s'intende una promessa, un'esca, una lusinga o un qualche apparente vantaggio per attirare gli individui in un tranello. Nella caccia, l'espressione indica gli specchietti rotanti che attraggono gli uccelli con il loro luccichio. In un certo senso, quindi, queste pratiche sono considerate alla stregua dell'inganno e della superstizione, una sorta d'illusione magica di guarigione. Questa famiglia di metaforizzazioni si caratterizza per il fatto di connotare queste pratiche alla stregua della magia, del mondo dell'esoterismo e dell'occulto. Le metafore che rientrano in questa famiglia le troviamo nei discorsi di quasi tutti i partecipanti ad eccezione degli

esperti di queste pratiche. Come evoca uno studente di psicologia, chi esercita queste pratiche è *come qualcuno che appoggia le mani in testa e ti guarisce, mi viene in mente qualcosa come l'imposizione delle mani nel senso biblico, come qualcosa che guarisce*. Oppure ancora un qualcosa che ha a che fare con la magia e il mistero delle sue fattezze, *mi viene in mente l'immagine di ... un cosa di mistero, chissà le persone intorno ad un tavolino che fanno traballare le cose o le cose nel bosco, quelle cose lì*. Una studentessa di psicologia metaforizza queste pratiche come entrare in una grande gabbia, in particolare *... come ... riprendendo la metafora dell'uccellino che impara a volare, secondo me questi riti ti permettono di aprire le ali però ti creano attorno una rete, cioè tu riesci sicuramente ad avere l'illusione di muoverti un po' meglio, cioè riesci a muoverti un po' meglio, però non è un'apertura totale, è come metterlo in una grande gabbia*. Non mancano espressioni ostili che evidenziano la natura truffaldina di chi esercita, vende tali pratiche e approfitta delle persone in difficoltà, dalle parole di un altro studente, costoro sono *millantatori che approfittano delle persone in difficoltà che sono più suggestionabili*. Un'altra immagine nella quale è centrale l'aspetto della truffa è quella di *un giullare che rigira tutti e diventa ricco con i soldi dei più deboli per prendere poi il potere attraverso la paura e la poca forza emotiva che c'è nelle persone*. Altre immagini evocate sono quelle di *un sacerdote intento a recitare formule su un paziente utilizzando erbe e incensi. Se il miglioramento avverrà, sarà grazie a queste erbe, dall'effetto rilassante o altro, e non dovuto al rito in sé*. Il gruppo degli studenti di filosofia e di teologia metaforizza queste pratiche come *energia*, attraverso l'immagine dei *ragni*, pratiche che hanno *tanto fumo*, oppure attraverso l'immagine di *un vecchio capo tribù* o di *uno stregone con la pentola che bolle*. In sostanza, come sostiene un altro studente di filosofia, *nella disperazione più totale capisco che una persona non sapendo più cosa fare possa cadere nei tranelli di queste persone*, o come ricorda uno studente di teologia, scegliere queste pratiche alternative significa *decidere, inconsapevolmente, la propria condanna, per l'astuzia del maligno*. Anche nel gruppo dei lavoratori non interessati al tema d'indagine sono presenti metafore che evidenziano il carattere “magico”, truffaldino e vicino al mondo degli “stregoni”. In particolare, dalle parole di un partecipante, *mah sinceramente la prima immagine che mi viene in mente di terapia non convenzionale è un qualche beverone un qualche intruglio che ti darebbero da ... da dare, eh .... non so'*. Qualche ricetta preparata da streghe e stregoni, *come delle streghe quando preparano il loro segreto oppure uno stregone nella foresta che cura con le erbe*. Altre immagini evocate sono *una sfera* o *gli aghi*,

che rimandano ancora una volta a pratiche esoteriche e magiche. L'aspetto ingannevole è ben rappresentato dall'immagine *del pranoterapeuta o della persona che ti da diciamo degli stimoli esterni magari facendoti anche credere che possano anche essere risolutivi*, o l'immagine evocata da un altro partecipante di un *agnello sacrificale, o un capro espiatorio, qualcosa a che fare magari con una persona un po' debole che gli è più facile farsi assoggettare dalla volontà di qualcun altro che ha una volontà più forte*. Gli individui che si rivolgono a queste pratiche sono alla stregua della disperazione, dalle parole di un altro lavoratore partecipante alla ricerca ... *immagino della gente disperata, che non è guarita con la medicina tradizionale, l'immagine è questa ... uno che va su una barca nell'oceano e siccome non ha acqua alla fine si beve l'acqua del mare che fa malissimo*. L'immagine del mago o dello stregone sono evocate anche dal gruppo dei medici di famiglia, *un mago con una sfera di cristallo che dietro l'auto compenso cerca di ...*, o *uno stregone perché alcune specialità sanno di stregone*. Un altro medico sostiene che *le terapie non convenzionali io le associo un po' all'idea del guaritore del santone un po' imbrogliatore*, un altro partecipante evoca *l'immagine di un guaritore che pone le sue mani non sul problema ma sull'intero corpo della persona che va a guarire o a cercare di aiutare insomma*. Le pratiche alternative vengono anche illustrate attraverso la metafora del *fosso, un fosso in cui possono caderci e in cui possono rialzarsi, possono caderci e rialzarsi e forse possono caderci e rimanerci, pensavo riflettevo, dipende poi da che tipo di fosso*. Oppure come *un salto nel vuoto o anche un salto attaccato ad un trapezio*. Per quanto riguarda il gruppo degli psicoterapeuti, le metafore che rientrano in questa famiglia di metaforizzazioni possono essere ulteriormente suddivise a seconda del modello teorico adottato. In particolare, nei discorsi degli psicoterapeuti cognitivi, tali pratiche sono definite *deliranti*, oppure *qualcosa di aggiuntivo*, o ancora *lo specchietto per le allodole*. Dai discorsi degli psicoterapeuti dinamici troviamo un'immagine di un romanzo, in particolare di *un romanzo di fantascienza di Uranio dove c'era un uomo disteso sul lettino, dietro sulle spalle c'era un medico mostro che con una cannuccia attingeva direttamente al cervello del paziente*. Se queste pratiche hanno come primo obiettivo la ricerca del benessere, una psicoterapeuta dinamica pensa queste pratiche *come la ricerca di un benessere spirituale, o cosiddetto benessere d'animo a poca fatica ... senza sentirsi toccati, perché c'è un alone di magia che fa il lavoro per te*. Un altro medico partecipante metaforizza le pratiche alternative come ... *degli specchietti per le allodole, credo che purtroppo spesso comunque nel momento in cui da un lato c'è un rifiuto in generale della*

*dominante classe medica rispetto ad alcuni interventi no c'è una difesa contrapposta da queste terapie non convenzionali, e questo comporta una scarsa comunicazione in cui persone non si sa bene cosa si va a fare, non si sa la professionalità anche delle persone per quello che hanno fatto per dichiararsi tali, e in questo marasma secondo me può accadere che le persona vadano alla ricerca di ... proprio perché ci sono anche poche informazioni di cure miracolose o più veloci o più efficaci o risolutorie insomma. Infine, il gruppo dei preti esorcisti (e non) metaforizza le pratiche alternative come un prendere in mano dei serpenti, hanno a che fare con il mondo dell'occulto, in particolare, come afferma un prete esorcista, non saprei ... non so hanno a che fare con il mondo dell'occulto, e nel mondo dell'occulto non sai che cosa peschi. Probabilmente gli interessati, questi mediatori lo sanno, o sanno fino ad un certo punto, pensano di avere a che fare con qualcosa di positivo ma in realtà prendono in mano dei serpenti. Dal punto di vista dei preti esorcisti (e non) si tratta della presunzione umana di avere dei poteri per guarire e di una visione che non è in linea con la visione cristiana di uomo, come ci ricorda un altro prete esorcista infatti, ... penso cose varie, cose vaste, diverse fra loro. Mah io immagino l'uomo alla ricerca, e ... la buona fede dell'uomo che cerca. In questa ricerca c'è tutta questa dimensione ... a mio avviso tutto questo mondo legato all'alternativo è legato anche a una visione di uomo un po' ripiegato su se stesso, e vedo una differenza appunto sul fatto che la proposta di uomo cristiano, in quando seguace di Cristo maestro è notevole perché in fondo, fondamentale l'insegnamento di Gesù è il morire per portar frutto, quindi non c'è gioia più grande che donare la vita. Mentre un po' tutte queste discipline fondamentale portano un po' a chiudersi a se stessi, a restare estraniarsi alla realtà rispetto a una triste realtà, a vivere la sofferenza perché c'è Cristo fa tutto il contrario rispetto a questo insomma. Un altro prete esorcista, pur non evocando nessuna immagine, sottolinea la presunzione di chi esercita queste pratiche, nello specifico, non ho un'immagine, anche perché sono solo realtà molti diverse, altro è la meditazione, altro è lo yoga, forse può essere la presunzione umana di avere dei poteri, di avere dei carismi, di metterli a disposizione, comunque sempre parlando del reiki mi pare che ci sia questa volontà di trasmettere una certa energia positiva, la meditazione invece è quello di liberare in profondità il proprio spirito eccetera, e così via, non avrei un'immagine, non mi viene un'immagine.*

### 7.5.2.2 Le pratiche alternative come un'aurea che si espande

La seconda famiglia di metaforizzazioni definita le pratiche alternative come un'aurea che si espande include tutte le metafore che evidenziano l'aspetto "positivo" e gli effetti benefici di tali pratiche. Le metaforizzazioni che rientrano in questa famiglia sono presenti nei discorsi di tutti i partecipanti alla ricerca ad eccezione degli studenti di psicologia e degli psicoterapeuti a indirizzo dinamico. Le pratiche alternative, come suggerisce uno studente di filosofia, si occupano di *un aspetto più diretto di se stessi, un percorso più interiore senza l'aiuto esterno*. Quello che risulta centrale, secondo un partecipante del gruppo dei lavoratori non interessati al tema d'indagine, è la credenza in queste pratiche, in particolare *ci sono delle persone che ci credono quindi, persone con delle religioni particolari, persone non strane, o che comunque magari non hanno degli obiettivi religiosi e che si affidano a queste persone, oppure che non si fidano della scienza anche, e preferiscono fare secondo metodi naturali, cioè magari tramite altre persone di cui magari si fidano di più*. L'immagine evocata da un altro partecipante del gruppo dei lavoratori non interessati al tema d'indagine è di *un rapporto tra paziente e curante diverso nel senso di un contatto più umano che ha a che fare con il sorriso con un viso rilassato*. Sono pratiche volte all'equilibrio naturale degli individui, *è come utilizzare un fertilizzante organico piuttosto che un fertilizzante chimico*. Un'altra immagine che richiama al rilassamento e all'equilibrio naturale è quella suggerita da un medico, e cioè *un'immagine di una persona che sta meditando*, oppure, come afferma un altro medico contrapponendo le pratiche alternative alla medicina, se le prime hanno tempo per prendersi cura degli individui, la medicina è "al fronte", nello specifico *le terapie non convenzionali ecco mentre noi siamo in fabbrica nella catena di montaggio, le terapie non convenzionali si occupano del paziente coccolano un po' il paziente, mentre noi non abbiamo assolutamente tempo per coccolare nessuno, perché qua siamo in trincea, al fronte, masse di persone che chiedono diagnosi e quant'altro, quindi non abbiamo tempo per coccolare*. Nei discorsi del gruppo degli psicoterapeuti a indirizzo cognitivo-comportamentale troviamo delle metaforizzazioni che ricalcano l'aspetto positivo dell'uso di queste pratiche, in particolare queste *possono essere una risorsa in certi momenti della vita, possono essere una risorsa ... una possibilità*. Un'immagine di queste pratiche offerta da uno psicoterapeuta cognitivo-comportamentale è quella di *... una specie di trampolino di lancio, posso fermarmi e decidere se quel salto lì può andare bene oppure no*. Allo stesso modo se posso decidere se quel salto può andar bene oppure no, un altro

psicoterapeuta cognitivo-comportamentale evoca *l'immagine di una porta da cui io vedo delle cose da uno spioncino quindi la vedo come ... posso iniziare ad avvicinarmi a delle cose vedo un pochino prima se mi possono essere utili. Vengono anche metaforizzate come dei fiori di loto, un'immagine e ... dell'acqua nel senso che ti tiene così a galla e ti fa stare più leggera come se il corpo pesasse meno. Uno psicoterapeuta a indirizzo costruttivista ricorda che ... se sono fatte in gruppo come spesso succede le dinamiche che succedono in gruppo sono potentissime, si crea una sinergia ... la comunione, quell'essere insieme, quella comprensione che uno sente che genera, che suscita, quello che riesce a mettere in atto. Quello che avviene e gli effetti che prodotti sono da attribuire alla relazione, nello specifico è il potere della relazione che crea i più grossi miracoli, che la magia sta nella relazione ... alla fine questo è il suo applicare per qualsiasi tipo di contesto. Le metaforizzazioni presenti nei discorsi degli esperti delle pratiche alternative vertono a evidenziare tutti gli aspetti positivi, di aiuto, come un percorso di crescita e come trasmissione di energia da un individuo all'altro. Come evocato da un'esperta naturopata, di yoga e di ayurveda, sulle pratiche alternative ... .. la mia immagine è come di un uomo o una donna luminosi, quindi avvolti da una sorta di aura, che si espande nella luce. Le pratiche alternative come un percorso di crescita è ben evidenziato da un'altra partecipante esperta di queste pratiche, mi viene in mente una frase di Kahil Gibran che diceva "La vita non è una questione di come non bagnarsi sotto la pioggia, ma di come danzare sotto la pioggia". Il nostro modo di lavorare dovrebbe essere questo, nel senso di tirar fuori tutte le parti più belle di una persona e di iniziare a guardare verso la crescita anziché di rimanere fermi dove si è, cioè di essere sempre in un percorso di crescita. La funzione è di aiuto all'altra persona, un altro partecipante afferma che ... io vedo quello e mi sento così ... cioè sono una persona, queste cose servono semplicemente per dare una mano. Io mi vedo, mi vedo molto in questo ... ti do una mano ti stendo una mano ... un aiuto ... un aiuto, un aiuto nel momento in cui tu fisicamente non stai bene ecco allora ti do una mano. Oppure ancora la terapia non convenzionale come la faccio io le persone in cui suggerisco è un accompagnamento, perché la terapia non convenzionale ti accompagna, si ti accompagna. Un'immagine che esprime l'ambiente in un cui sono esercitate queste pratiche è un ambiente ovattato, un ambiente che ... non so un bagno tiepido che va a rilassare quelle tensioni a livello fisico che le persone possono accumulare. Nei discorsi sulle pratiche alternative degli esperti, emergono dimensioni come quelle del dialogo e del contatto nel qui ed ora. In particolare, come suggerisce un pranoterapeuta*

... io dico sempre io ho l'immagine che mi è stata data da qualche corso che ho fatto, il fatto di fermarsi di fronte a un camino e di dialogare con le persone, che uno ti può dire beh ho fatto un pezzo di strada assieme, ho trovato una buca sono inciampato, mi regali i lacci delle scarpe tuoi che sono più robusti, cioè è il concetto proprio di umanità, cioè una persona che in qualche maniera io sulla prano lo provata questa cosa, cioè ho cercato di farla mia questa voglia di ascoltare, di aiutare queste persone. Mentre la dimensione del qui ed ora viene evidenziata da un'esperta di yoga, la quale afferma che lo yoga è una situazione in cui ... .. la distrazione, la confusione mentale può acquietarsi ... .. come sintesi soprattutto permette il contatto con il momento presente. Se io mi ascolto, se anche solo per fare l'esempio più eclatante se io devo andare in una dimensione come quella di ruotare il corpo sulla testa, non posso pensare ad altro, sono concentrata in quello che sto facendo, ma non è la finalità dell'esecuzione della posizione è quella osservazione di che cosa ... .. quali giochi mette in campo il corpo in più per cambiare l'equilibrio, per spostare il peso, quindi ruotare il peso sulla testa anziché sui piedi eccetera, questo tipo di meccanica, di movimento entrare nel momento dell'ascolto, permette di esserci, ci sono io, non sono altrove con la mia mente, se sono altrove mi faccio male ... .. ecco. Molto diffusa è la metaforizzazione delle pratiche alternative come una mamma che da una carezza, che coccola, oppure come pancia della mamma. A me piace molto questa immagine perché è anche quello che anch'io provo quando alcune volte mi faccio fare qualche trattamento, e questo calore terapeutico, non si può dire terapeutico perché alla fine è un termine più di medicina diciamo normale, però per me rende molto l'idea. E ancora, è la carezza della mamma quando il bambino ha male alla pancia e tu metti la mano sulla pancia, e la carezza in un determinato momento serve a rilassare la persona. Nei discorsi degli esperti di queste pratiche emerge anche una difficoltà nella visualizzazione, capacità presumibilmente indispensabile per poter "visualizzare l'energia", sorprendono, infatti, le parole di una pranoterapeuta e bionaturopata, ... mi trovi in difficoltà perché ho problemi di visualizzazione, ho seri problemi nel creare immagini, nell'elaborare immagini. A parte la facilità o la difficoltà nella visualizzazione, un altro fattore che caratterizza le metaforizzazioni degli esperti di queste pratiche è la trasmissione di energia che avviene tra gli individui, come sottolinea un pranoterapeuta, l'immagine che mi viene è una cosa psicologica che so che sto trasmettendo all'altra persona e che so che gli farà bene. Per trasmettere energia è necessario tuttavia possederla, e in un certo senso concentrarla in poco tempo. L'immagine offerta a riguardo la offre un operatore

reiki che suggerisce l'immagine di un microonde, in particolare *la pranoterapia è come un microonde, riesce a concentrare in poco tempo una quantità di energia per far morire le cellule che non servono e fare migliorare le altre*. Un'ultima metaforizzazione è offerta da un operatore reiki ed esperto di sciamanesimo, il quale sintetizza una visione alternativa alla concezione occidentale della realtà e dell'energia, secondo il suo punto di vista ... *è tutto un sogno, la persona quando nasce si trova in un mondo già preconstituito dove tutti insegnano al bambino cosa è e cosa non è, e il bambino deve assorbire, perché non ha alternativa questo mondo. Questo sogno può anche diventare un incubo. L'operatore energetico, solo quello molto qualificato, o comunque capace di gestire questo tipo di energia, può fornire quegli elementi a questa persona per trasformare l'incubo in un sogno più opportuno, e poi dentro questo sogno la persona rimodula e rimodella la propria realtà guarendosi*. Anche nei discorsi del gruppo dei preti esorcisti (e non) si trovano metaforizzazioni che in un certo senso valorizzano qualche aspetto positivo delle pratiche alternative. In particolare, come afferma un prete, *potrei dire ecco una frase "mi prendo cura di te". Perché da quello che conosco chi pratica questo tipo di attività tende molto a entrare in sintonia con la persona, a parlare, a chiacchierare, contrariamente invece al medico che ti prescrive la ricetta e più di tanto non si parla. Quindi un "mi prendo cura di te", un quasi "mi stai a cuore", ecco in questo senso, che non è cosa da poco*. Un altro prete partecipante alla ricerca enfatizza l'importanza dell'uso di queste pratiche, metaforizzandole come un ... *come un vestito di, di varia fattura, di varia taglia, che puoi prendere non so quando hai freddo ne prendi uno, quando hai caldo ne prendi un altro, cioè conforme quello che hai bisogno che hai insomma, ma è un vestito ... quello che è più importante è chi porta il vestito, cioè sono tutti mezzi, ma alla fine sono importante io che uso questi mezzi*. Attraverso queste pratiche è possibile, secondo un altro prete, *che ritrovi te stesso e la tua interiorità di uomo, di donna, di creatura, e quindi anche qui un valore positivo*. Un altro prete partecipante alla ricerca metaforizza queste pratiche come ... *una tazza di camomilla, che non fa male*. Infine, concludiamo con la metaforizzazione di un prete esorcista, il quale paragona queste pratiche ... *ecco al fiore, il fiore che si apre al bacio del sole, e che se trova il vero sole, lo apre nel modo giusto può dare poi dei frutti, se invece incontra un sole che non sia reale, vero, rischia di portare dei frutti diversi*.



### 7.5.3 Metafore dell'Esorcismo

Le metaforizzazioni sull'esorcismo emerse nei discorsi dei partecipanti alla ricerca possono essere riassunti in due famiglie denominate l'esorcismo tra liberazioni, frequenze e immagini cinematografiche e l'esorcismo come missione e come lotta tra bene e male.

#### 7.5.3.1 L'Esorcismo tra liberazioni, frequenze e immagini cinematografiche

Le metafore dell'esorcismo appartenenti a questa famiglia di metaforizzazioni si caratterizzano sia per il richiamo alla ritualità e alle immagini cinematografiche, sia per la centralità della liberazione come aspetto principale di questa pratica. Troviamo queste metaforizzazioni nei discorsi di tutti i partecipanti eccetto che in quelli degli studenti di filosofia e di teologia e in quelli dei preti esorcisti (e non). Nei discorsi degli studenti di psicologia sono presenti metaforizzazioni che fanno riferimento ai film sull'esorcismo, in particolare, *i film, un'immagine non so' della posseduta, in quel caso lì la questione è un po' diversa, ovvero che quello che succede in questi tipi di casi sono dei meccanismi molto forti, arcaici, di... senso di invasione e di trappola di possessione. Sull'aspetto della liberazione sono evocate quelle messe superaffollate di gente dove c'è questo prete esorcista e la gente che entra in trance o quando viene liberata da ....spiriti maligni. Un'altra immagine evocata è quella di un bambino che parla con una voce non sua e il prete che grida "vattene da questo corpo". La pratica dell'esorcismo intesa come liberazione è metaforizzata come tirare fuori il diavolo che è in te, altre immagini fanno riferimento a una croce e ad un crocifisso. L'immagine del film è presente anche nei discorsi del gruppo degli studenti di filosofia e di teologia, l'immagine che mi viene in mente è tratta dal film l'esorcista. Un altro studente di filosofia afferma che sull'esorcismo io non sono completamente informato su che cos'è, potrei riassumerlo con l'immagine del film, il prete e una ragazza con le convulsioni a letto. Nell'esorcismo c'è una persona che vomita, una liberazione di qualcosa di negativo, vomitare come rigetto di qualcosa che non gli andava bene. In altre parole, esorcismo, liberazione da Satana esseri negativi, demoni. L'immagine offerta da un altro studente è di una persona deformata, violenta, autolesionista per la visione di una croce, e anche quella dell'esorcista che dice alla persona io ti esorcizzo e del povero malato che subisce l'esorcismo. Un aspetto che caratterizza alcune metaforizzazioni è la ritualità della pratica, in particolare una ritualità particolare e una croce, oppure l'esorcista che*

*fa il rito. E se una studentessa di teologia parla di liberazione, un altro studente evoca affreschi cristiani o quelle immagini del demonio. Nei discorsi del gruppo dei lavoratori non interessati al tema d'indagine troviamo le immagini di uno che è sdraiato che sta malissimo e il prete là che gli fa l'esorcismo, quella del prete vicino al letto con la Bibbia in mano e la bambina con i capelli lunghi verde sul letto, o ancora quella della ragazza con i capelli lunghi sporchi e il sangue alla bocca però se penso alla pratica dell'esorcismo penso che sia una stronzata pazzesca. Altre immagini fanno riferimento a una croce, alle immagini del rito, all'immagine di liberare una colomba e a quelle del film. Le immagini cinematografiche sono evocate anche dal gruppo dei medici di famiglia, personalmente non ho mai visto situazioni in cui l'esorcismo l'ho visto applicare, quindi ho solo immagini cinematografiche e basta, relative al film, non ho mai visto casi di questo genere, ho sentito di quel famoso sacerdote esorcista ma non ho mai visto casi, e ancora dai discorsi di altri medici mah il film, il film l'esorcista e un film recente che hanno fatto però io non amo quel genere di film. Le immagini che l'esorcismo evoca in modo diffuso sono relative ai film sul tema, come si evince dai discorsi di un altro medico, infatti, beh l'immagine sono quelle poche che mi vengono in mente non ne ho visti di esorcismi non ho visto neanche dei film però qualche scena in televisione l'ho vista e l'immagine e quella di un'indemoniato su cui vengono poste sempre le mani e riesce in qualcosa come se qualcosa si liberasse dal corpo dall'immagine dallo spirito dalla figura di questo sofferente e dopo durante l'esorcismo c'è un cambiamento che può essere apprezzato agli occhi di chiunque vede nella persona esorcizzata. Oltre ai riferimenti al film, qualcuno metaforizza l'esorcismo con qualche quadro, in particolare dai discorsi di un altro medico, guardi forse sono condizionata dal film che ho visto non moltissimo tempo fa ma un quadro di Bosch. Il quadro in questione è "l'Estrazione della pietra della follia" (H. Bosch, databile al 1494, conservato al Museo del Prado di Madrid). L'opera mostra un soggetto tratto da una storiella popolare, secondo cui uno stolto si fa convincere da un ciarlatano a farsi togliere dalla testa la cosiddetta "pietra della follia", ovvero la stoltezza. Il tema del raggiro degli sciocchi è centrale nell'opera di Bosch, nella sua visione rappresentava una grave colpa sia per l'ingannatore sia per l'ingannato, reo della sua stoltezza o stupidaggine. Altre immagini evocate fanno riferimento al diavolo, immagini che possiamo avere ad esempio Giotto che ha disegnato il diavolo, al fuoco, alla croce, oppure a qualche pratica magico-esoterica praticata nelle tribù, bello specifico, penso che sia da paragonare allo stregone delle tribù africane del sud america gli indios, ma*

*ho presente quegli africani. Il prete esorcista come uno stregone, l'esorcista come uno stregone che fa pratiche esoteriche e magari mette in trance il paziente, lo fa entrare in uno stato di trance.*

Anche nei discorsi del gruppo degli psicoterapeuti ci sono riferimenti al film, in particolare come suggerisce uno psicoterapeuta cognitivo-comportamentale *eh ... mi viene in mente il film in cui la tipa gli si gira la testa e l'unica cosa che mi viene in mente e vomita robe*, o uno psicoterapeuta dinamico *... a parte il film non mi viene in mente niente sull'esorcista*. Per uno psicoterapeuta cognitivo-comportamentale chi si rivolge a questa pratica è *una persona che crede nella religione, e sia di fronte a un problema che ha difficoltà a poter gestire con quello che ha a disposizione*. Uno psicoterapeuta costruttivista metaforizza l'esorcismo come una chiave del lucchetto, nello specifico *esorcismo potrebbe essere per alcune persone la chiave del lucchetto che tiene chiuse le catene*. Altre immagini evocate da un altro psicoterapeuta costruttivista fanno riferimento a *due immagini di una persona distesa su un letto o a terra sia di una persona che riesce a spaccare tutto in base a quello che ho sentito, però ovviamente sempre riportato da altri*. Un'altra psicoterapeuta costruttivista aggiunge *... tutto quello che fa la Chiesa è strano dall'inizio alla fine per quanto mi riguarda. E' un mondo a sé e con una serie di pratiche dalla mattina alla sera che se guardiamo da fuori insomma ... sono vestiti in modo strano, si comportano in modo strano, fanno cose strane, quindi è un sistema che ha dei significati quasi esclusivamente tutti loro, meno li condividono con gli altri e più strani sembreranno a tutti ... ai miei occhi sono strani*. La pratica dell'esorcismo evoca ad una psicoterapeuta dinamica *qualcosa di tutto nero, di negativo, di confusione anche*, mentre un'altra terapeuta di medesimo indirizzo teorico evoca *delle cosine per costruire dei rituali di purificazione, candele cose del genere*. Infine, nei discorsi degli esperti delle pratiche alternative troviamo metaforizzazioni che rimandano a frequenze, al medioevo e all'oscurità. In particolare, come sostiene un pranoterapeuta, *guarda l'esorcismo è proprio il canale, l'energia diciamo il cardinale, chi lo fa ... ha proprio il canale aperto con il creatore. Per cui arriva quel tipo di energia, che non ha ego, che non ha programmi, che non ha nulla, ed è quella che spazza via diciamo l'entità che è attaccata alla persona*. E ancora, *se guardi il telegiornale guardi il male, dipende dalla centratura delle frequenze, io ad esempio non chiamo Dio ma Megahertz, poi i preti chiamano il demonio, ma per me è la frequenza che è diversa*. Un'esperta bionaturopata e pranoterapeuta sostiene che *un prete esorcista, sono cose medievali, così come una naturopata esperta anche di yoga e*

ayurveda la quale dice ... *ma qui ci vedo ... .. ci vedo l'oscurità, non ci vedo la chiarezza, ci vedo qualcosa ... .. di molto molto oscuro, non mi piace.* Un'altra immagine evocata da un altro bionaturista e pranoterapeuta è di *una persona aggrovigliata su se stessa in una sfera nera e c'è la figura di questo esorcista che la toglie da questa sfera nera.* Un'ultima considerazione offerta da un esperto di reiki e sciamanesimo fa riferimento alla necessità di risvegliare la coscienza, indipendentemente dallo strumento, in particolare come si emerge dalle sue parole ... *"vade retro rebella coscienza", cioè che si risvegli il potere autentico della consapevolezza nella persona, l'unica che davvero può guarire sé stessa. Tutto il resto qualunque cosa venga da fuori, ufficiale o alternativa, sono utili quando l'operatore è valido e sono utili strumenti perché la coscienza si svegli, si ribelli, agisca e abbia efficacia.*

#### **7.5.3.2 L'esorcismo come missione e come lotta tra bene e male**

Quest'ultima famiglia di metaforizzazioni racchiude tutte le metafore che evocano l'esorcismo come una missione, che il prete esorcista compie, e come una lotta che avviene tra le forze del bene e quelle del male. Le metafore che rientrano in questa famiglia sono presenti nei discorsi di quasi tutti i partecipanti alla ricerca eccetto che dai discorsi degli studenti di filosofia e di teologia e degli psicoterapeuti cognitivo-comportamentali. L'aspetto centrale di queste metaforizzazioni è quello della lotta, come suggerisce anche uno studente di psicologia, del *bene contro il male*. Dai discorsi del gruppo dei lavoratori emerge la metaforizzazione sull'esorcismo come *una croce e una bambina che viene posseduta dal diavolo e il prete con le preghiere cerca di far ritornare la bambina in sé*. Un altro lavoratore partecipante afferma *la mia idea di esorcismo vedo sta persona che è diventa verde in faccia inizia a dire parolacce cambiando voce, esprimendosi in lingue sconosciute, e un prete esorcista che con la sola fede e facendosi aiutare non so con l'acqua santa cerca di domare questa presenza boh, questa è l'immagine*. La croce e il crocifisso sono due immagini ricorrenti anche nei discorsi dei medici di famiglia, *il prete crocifisso acqua santa con preghiere, o una situazione dove c'è l'esorcista con la croce*. L'immagine della lotta è ben espressa da uno psicoterapeuta costruttivista, *mi viene in mente appunto la guerra, questa guerra tra bene e male insomma, e ciò delle visioni da fantascienza rispetto a questo, trovo forse preferibile la fantascienza a queste immagine della Santa Inquisizione, preferisco*

*stare in questa visione. Uno psicoterapeuta dinamico fa ricorso a un'esperienza vista quando era bambino, beh io ho un'immagine ... da bambino una donna che si dimenava con quattro persone che la tenevano ferma e il prete che davanti le parlava, che fosse esorcismo non so, però ho questa immagine qua, di questa donna che la portano in canonica a forza, che è poi una tipica immagine da film, però non so se la confondo con i ricordi da bambino, non so o con qualche film che ho visto ... ma non sono un patito di film di questo genere, per cui propendo che sia una cosa che ho visto da bambino.*

Un esperto bionaturista e pranoterapeuta evoca l'immagine di un *fuoco terribile che sta veramente bruciando, disseccando tutto, e arriva la pioggia provvidenziale che sistema le cose.*

Se nella precedente famiglia non erano presenti metaforizzazioni del gruppo dei preti esorcisti (e non), in questa invece troviamo tutte le metaforizzazioni emerse nei loro discorsi su questo tema. Come metaforizza un prete, l'esorcismo è *un po' di ... di acqua e sapone da una parte, ma anche di profumo dall'altra, cioè l'acqua e il sapone pulisce, ma il profumo anche abbellisce no? Non puoi metter un profumo però sullo sporco, devi prima lavare, se no viene fuori un pasticcio.* Un altro prete sostiene che *l'esorcismo è una forte preghiera, come un fuoco che viene innalzato verso Dio, e che evidentemente va acceso allor quando, e questo fuoco deve acceso, e non deve essere acceso in altre circostanze nelle quali non si constata questa presenza dello spirito del male.* Un'immagine significativa presente nei discorsi di un altro prete fa riferimento ad *una persona che viene sciolta dalle catene, o come argomenta un altro prete ... mi viene in mente cioè la classica palla al piede, cioè tu alle volte ti ritrovi a camminare nella vita con dei pesi e quindi anche con delle dinamiche che influiscono su di te e ti portano magari a ricercare delle cose che veramente non aiutano. Quindi liberarsi di queste attraverso un passaggio di conversione che indica conoscenza e consapevolezza di sé, questo è un primo passaggio, poi che si chiede a Dio di liberare dal male, è questa la preghiera dell'esorcismo è un'ulteriore passaggio, da non mettere in contrapposizione quasi che avvenga il miracolo solo pregando Dio, se non c'è anche la conversione, e Dio non è che fa ... Quindi serve un atteggiamento di cambiamento perché io molli determinati pesi, ma dall'altra parte siccome questo è anche faticoso.* La pratica dell'esorcismo cristiano è *la vittoria della croce di Cristo sul male, sul peccato, sulla morte, su Satana.* Come aggiunge un prete esorcista *... vede un po' il fare il buon samaritano, ma cioè una persona che è colpita a volte a tradimento perché a volte è lei stessa che ha aperto le porte magari a questi disturbi, a volte non ha nessuna colpa, è*

stata vittima di azioni negative, e l'esorcismo è un venire incontro a queste persone, cogliere, riprendere la situazione in cui si trovano, e cerca di alleviare questi problemi. Un altro prete esorcista afferma che ... *la frase evocativa più bella che ci può essere è proprio quella che la Bibbia stessa ci dona, "se il Signore è con me, chi è contro di me" oppure "se il Signore è la mia luce, non ho timore di nessuna tenebra"*. L'esorcismo è come una lotta, in particolare come sostiene un altro prete esorcista, *l'esorcismo vero è una lotta, è una lotta tra Cristo che ci ha riscattati, lui ha già pagato il prezzo della nostra libertà, e il nemico dell'uomo che vuole la rovina dell'uomo perché per invidia, e dove sta l'invidia, in base a quello che la scrittura dice, dove sta l'invidia, che l'uomo è una realtà meravigliosa come bellezza è superiore a quella degli angeli, questo lo dice anche il salmo 8 che sta nella Sacra Scrittura, quindi la metafora è che l'esorcismo è una lotta tra Cristo, che è amico dell'uomo, e il nemico dell'uomo, però io che c'entro, io c'entro perché sono mandato da Cristo, quindi si realizza una lotta di tipo, come posso dire, visibile e invisibile nello stesso tempo, se vogliamo dire materiale e spirituale, e perde chi dei due si stanca per prima. Io faccio di tutto per non stancarmi.* Come sostiene un prete esorcista, *l'esorcismo non è una malattia, malattia è qualcosa che è dentro la persona, che è stata prodotta dalla stessa persona, o gli è venuta esternamente ma ha creato degli effetti tipo virus o cose che si trovano dentro la persona. L'esorcismo diciamo, lì non riguarda la persona ma chi sta tormentando la persona, quindi la persona può essere sana di mente e sana di corpo, però ha delle manifestazioni esterne che fanno capire, e poi si verifica ed è vero, che c'è qualcuno che provoca su questa persona un intervento che provoca disagio, tormento, o a livello mentale o a livello fisico, psicofisico. Questo credo che è l'inserimento di base, mentre nella malattia psichica è la persona che è malata, nell'esorcismo la persona sta bene, tanto è vero che dopo l'esorcismo, la persona liberata, quando è liberata, la persona ritorna normalissima. Cioè quindi non è un disagio dentro la persona ma è un qualcosa di esterno che lo tormenta.* Un altro prete esorcista sottolinea l'aspetto della missione, in particolare ... *si è un po' ... il partecipare a una missione della Chiesa, ma la Chiesa non intesa solo la Chiesa che vive oggi, ma anche la Chiesa del passato, tutta la storia ... per partecipare ad una missione, e dare il proprio contributo per alleviare le sofferenze del fratello, della sorella che chiedono questo aiuto. Quindi ... essere uno strumento insomma, alla fine non è che mi sento cose particolari se non queste, e il desiderio appunto è quello di poter essere uno strumento utile e anche efficace perché questa sofferenza cessi il prima possibile insomma.* Il prete esorcista, oltre a partecipare

a una missione della Chiesa, è in un certo senso un “soldato”, nello specifico, ... *io sono per così dire uno ... arruolato, quindi sono completamente come un soldato a servizio della patria o della comunità o della famiglia e che deve continuamente vigilare, e quando si accorge che c'è qualcuno che minaccia, allora interviene e combatte.* Infine, come sostiene un altro prete esorcista ... *si tratta di essere un po' come delle sentinelle che mettono in guardia rispetto al male che esiste.*

## **7.6 Discussione dei risultati**

La scelta di analizzare solamente il materiale testuale relativo alle metafore è dettata dal fatto che esse consentono di comunicare un nuovo modo di vedere l'oggetto d'indagine, e questo può esserci di grande aiuto se consideriamo le metafore come costruzioni discorsive. Negli ultimi anni stiamo assistendo a un cambio di rotta sullo studio della metafora, adesso è ricercata all'interno del linguaggio scientifico (si vedano gli studi di Black, 1962; Boyd, 1983; Hesse, 1980; Kuhn, 1979; Neisser, 1966; Ortony, 1979), considerata quale possibile elemento presente nei momenti di grandi cambiamenti teorici (Fabbri & Munari, 2005) e di paradigma (Kuhn, 1979). Per evitare le trappole della letteralizzazione, nelle analisi delle costruzioni metaforiche faremo riferimento alla prospettiva delineata da Wittgenstein (1953), poi seguita da Davidson (1984), secondo cui il significato di un segno dipende sempre dalle regole in base alle quali il linguaggio, le parole e le proposizioni sono giocati all'interno dei cosiddetti giochi linguistici. Adottare tale prospettiva ci consente di evidenziare le matrici generative entro cui possono essere ricondotte le metafore, intese come configurazioni linguistiche che generano nuove realtà linguistiche. In particolare, l'analisi dell'uso di una metafora per costruire discorsivamente una pratica terapeutica permette di mettere in luce i sistemi di significato che guidano gli individui nelle loro azioni e nei loro orizzonti di senso. Nella tabella 82 sono presentati gli usi delle metafore dei diversi gruppi di partecipanti alla ricerca. Il gruppo dei lavoratori, considerati come cittadini non interessati al tema d'indagine, metaforizzano la psicoterapia utilizzando le metafore del porto sicuro e della psicoterapia come fertilizzante. Il gruppo dei partecipanti potenzialmente interessati al tema d'indagine per ragioni professionali e/o intellettuali, e cioè sia gli studenti di psicologia sia gli studenti di filosofia e di teologia, metaforizzano la psicoterapia come un porto sicuro, come un viaggio, come fertilizzante, e lo psicoterapeuta come una guida durante il percorso di cura. Le medesime metafore, ad

eccezione del ruolo di guida del terapeuta, sono utilizzate dal gruppo dei medici di famiglia. Interessanti sono le divergenze sull'uso delle metafore del gruppo degli psicoterapeuti sulla base dell'approccio teorico adottato. Gli psicoterapeuti dinamici utilizzano metafore della psicoterapia come un porto sicuro, come fertilizzante e quindi come cura dei meccanismi psichici e, infine, come un viaggio verso il passato dell'individuo. Il gruppo degli psicoterapeuti cognitivo-comportamentali utilizza metafore che evidenziano il ruolo svolto dal terapeuta durante il percorso, ossia di guida e di esperto nei confronti del cliente/paziente. Gli psicoterapeuti costruttivisti utilizzano la metafora del viaggio verso una meta costruita nella relazione psicoterapeutica. Quindi, non una guida nel percorso di modificazione degli schemi cognitivi disfunzionali e neanche una cura dei meccanismi psichici, bensì è usata la metafora della psicoterapia come un aumento delle possibilità, in un viaggio verso una meta costruita assieme al proprio interlocutore. Il gruppo degli esperti di pratiche alternative utilizza metafore che appartengono a diverse matrici generative, infatti, utilizzano la metafora del porto sicuro, del viaggio, della psicoterapia come fertilizzante, come trasformazione, e dello psicoterapeuta come una guida. Infine, il gruppo dei preti esorcisti (e non) utilizza la metafora della psicoterapia come un porto sicuro, come trasformazione, e allo stesso modo degli psicoterapeuti dinamici, della psicoterapia come fertilizzante, e quindi come cura dei meccanismi psichici, e come un viaggio verso il passato dell'individuo.

	<b>Porto sicuro</b>	<b>Viaggio</b>	<b>Viaggio verso il passato</b>	<b>Viaggio verso meta costruita</b>	<b>Guida</b>	<b>Fertilizzante</b>	<b>Trasformazione</b>
Lavoratori non interessati al tema d'indagine	x	-	-	-	-	x	-
Studenti di Filosofia e di Teologia	x	x	-	-	x	x	-
Studenti di Psicologia	x	x	-	-	x	x	-
Medici di famiglia	x	x	-	-	-	x	-
Psicoterapeuti dinamici	x	-	x	-	-	x	-
Psicoterapeuti cognitivo-comportamentali	-	-	-	-	x	-	-
Psicoterapeuti costruttivisti	-	-	-	x	-	-	-



Esperti pratiche alternative	x	x	-	-	x	x	x
Preti esorcisti (e non)	x	-	x	-	-	x	x

**Tabella 82. Metafore della Psicoterapia**

Al fine di riassumere con maggiore chiarezza le nostre analisi delle metafore sulle pratiche terapeutiche, e in particolare sulla psicoterapia, possiamo partire dalle analisi di Kvale (2003) sulle metafore che hanno contraddistinto gli stili di pensiero dei modelli teorici principali della psicologia del ventesimo secolo, dalla psicoanalisi al comportamentismo, dal cognitivismo all'approccio umanistico, come la metafora della Chiesa, della Fabbrica e del Mercato. La tabella 83 fornisce una presentazione schematica delle tre metafore culturali della psicologia in relazione al contesto storico e culturale. Ogni metafora culturale presuppone diverse concezioni su come ottenere la conoscenza, enfatizzando rispettivamente la rivelazione, la metodologia e la negoziazione (Ibidem). Culto religioso, produzione e consumo, sono i temi principali dominanti nelle epoche premoderne, moderne e postmoderne. Partendo da questa presentazione schematica di Kvale e sulla scorta dei risultati delle analisi delle metafore della psicoterapia di questo studio, la tabella 84 illustra la corrispondenza delle metafore e dei temi che hanno caratterizzato stili di pensiero della psicologia nelle varie epoche storiche con le azioni terapeutiche e le metafore della psicoterapia emerse in questa analisi qualitativa.

<b>Periodo Storico</b>	<b>Medievale</b>	<b>Moderno</b>	<b>Postmoderno</b>
Istituzione	Chiesa	Fabbrica	Mercato
Tema	Salvezza	Produzione	Consumo
Conoscenza	Rivelazione	Metodologia	Costruzione/Negoziazione

**Tabella 83. Metafore religiose, industriali e commerciali della Psicologia.** (Fonte Kvale, 2003, p. 580)

Pratica terapeutica	- Psicoterapia psicodinamica	- Psicoterapia comportamentista - Psicoterapia cognitivo-comportamentale	- Psicoterapia costruttivista - Psicoterapia postmoderna
Azione terapeutica	- Introspezione - Cura meccanismi intrapsichici	- Modificazione schemi cognitivi e comportamenti disfunzionali	- Rimettersi in "movimento" - Aumentare le possibilità di scelta
Metafore	- Porto sicuro - Viaggio verso il passato - Psicoterapia come un fertilizzante	- Psicoterapeuta come una guida	- Viaggio verso meta costruita

**Tabella 84. Azioni terapeutiche e metafore della psicoterapia**

La corrispondenza della psicologia con la religione nell'epoca medievale consiste nella concezione che, come affermava Sant'Agostino, la verità abita nell'uomo interiore. Per arrivare alla salvezza dell'anima nella religione cristiana è necessaria la contemplazione interiore e la confessione dei propri peccati. Allo stesso modo, la psicoterapia psicodinamica, che si basa su una visione meccanicistica dell'individuo, pone al centro dell'azione terapeutica l'introspezione, l'indagine e la cura dei meccanismi intrapsichici. Da questo punto di vista, dunque, esistono specifiche corrispondenze tra le molte scuole di psicologia moderna e le confessioni religiose (Kvale, 2003, p. 584). Lo psicoterapeuta che adotta il modello psicoanalitico e le psicoterapie psicodinamiche ha, in pratica, sostituito totalmente la figura e i compiti di confessione/introspezione del prete del periodo medievale. Le metafore della psicoterapia per gli psicoterapeuti psicodinamici vertono a configurare la psicoterapia sia come un porto sicuro ma soprattutto come un fertilizzante, e cioè una cura dei meccanismi psichici o delle dimensioni intrapsichiche, attraverso un viaggio nel passato dell'individuo.

La corrispondenza tra la metafora della fabbrica e gli stili di pensiero della psicologia moderna si ritrova nella visione dell'individuo come una macchina e nel paradigma dello *human information processing*, dove l'attenzione si sposta sulle strutture cognitive (schemi, categorie, scripts). Anche in questo caso si evidenzia un modello di individuo determinato da istanze cognitive intra-individuali (Ugazio, 1997). L'orientamento

meccanicistico della psicologia moderna deriva dall'attenzione sia agli stimoli esterni nell'influenzare le risposte comportamentali dell'individuo, sia ai processi cognitivi intra-individuali. Maggiore focus è dato agli studi in laboratorio, alla metodologia statistica e al presupposto secondo cui la psicologia è una scienza oggettiva che segue il modello deterministico delle scienze naturali. In questa prospettiva, il comportamento non solo è controllabile ma è anche prevedibile. La psicoterapia ad approccio comportamentista o cognitivo-comportamentale pone al centro delle azioni terapeutiche il cambiamento dell'individuo attraverso la modificazione degli schemi cognitivi e dei comportamenti disfunzionali. La metafora della psicoterapia per gli psicoterapeuti che adottano l'approccio cognitivo-comportamentale richiama la figura della guida, e quindi dell'esperto, che indica al proprio cliente/paziente la strada per il cambiamento attraverso diverse strategie cognitive.

Infine la metafora del mercato usata per contraddistinguere la psicologia postmoderna è volta a evidenziare come la realtà e l'identità siano socialmente costruiti, in un contesto in continuo cambiamento, nel quale l'economia è basata sul consumo e sulla manipolazione dei desideri, delle fantasie e dell'immagine di sé dei consumatori (Kvale, 2003). Non si indaga più dentro l'individuo, nella visione postmoderna l'attenzione è posta alle interazioni e alle relazioni, che di fatto costituiscono il fondamento della società (Gergen & Gergen, 2005). In questa prospettiva non esiste un sé all'interno dell'individuo, ma si parla del sé relazionale (Gergen, 2009) e di processi relazionali (Gergen & Gergen, 2005). La psicoterapia costruttivista e quella postmoderna, partendo da questi presupposti, si caratterizza per l'attenzione terapeutica volta all'aumento delle possibilità di scelta (von Foerster, 1973) del suo interlocutore, e nel costruire, attraverso la relazione terapeutica, situazioni specifiche in modo che il cliente/paziente possa rimettersi in movimento (Kelly, 1991). La metafora della psicoterapia utilizzata dagli psicoterapeuti costruttivisti rispecchia tale orizzonte di senso, infatti, la psicoterapia è metaforizzata come un viaggio verso una meta costruita nella relazione assieme al cliente/paziente.

Per quanto riguarda invece le metafore delle pratiche alternative, la tabella 85 evidenzia come sia il gruppo degli studenti di psicologia che gli psicoterapeuti dinamici utilizzano metafore che enfatizzano l'aspetto truffaldino e magico di queste pratiche, a differenza degli psicoterapeuti costruttivisti che invece sottolineano le possibilità d'uso terapeutico. Infine, la tabella 86 illustra le metaforizzazioni della pratica dell'esorcismo,

dove a parte l'assenza di metafore sul tema del gruppo degli studenti di filosofia e di teologia, questa pratica è metaforizzata nel complesso senza grandi differenze.

	<b>Specchietti per le allodole</b>	<b>Aurea che si espande</b>
Lavoratori non interessati al tema d'indagine	x	x
Studenti di Filosofia e di Teologia	x	x
Studenti di Psicologia	x	-
Medici di famiglia	x	x
Psicoterapeuti dinamici	x	-
Psicoterapeuti cognitivo-comportamentali	x	x
Psicoterapeuti costruttivisti	-	x
Esperti pratiche alternative	-	x
Preti esorcisti (e non)	x	x

**Tabella 85. Metafore della Pratiche Alternative**

	<b>Liberazioni, Frequenze e Immagini cinematografiche</b>	<b>Missione e Lotta tra Bene e Male</b>
Lavoratori non interessati al tema d'indagine	x	x
Studenti di Filosofia e di Teologia	-	-
Studenti di Psicologia	x	x
Medici di famiglia	x	x
Psicoterapeuti dinamici	x	x
Psicoterapeuti cognitivo-comportamentali	x	-
Psicoterapeuti costruttivisti	x	x
Esperti pratiche alternative	x	x
Preti esorcisti (e non)	-	x

**Tabella 86. Metafore dell'Esorcismo**

## Capitolo 8

### 5° Studio

# **PSICOTERAPEUTI A CONFRONTO: significati, obiettivi e competenze multiculturali/interculturali**

## **8.1 Introduzione**

In questo studio saranno presi in considerazione gli aspetti centrali della sfida che le inevitabili interconnessioni culturali pongono alla psicologia clinica, e in particolare alla psicoterapia multiculturale, sui cui esiste un'ampia letteratura (Atkinson, 1983; Casas, 1984; Gelso et al., 1988; Mays, 1985; Ponterotto & Casas, 1991; Smith, 1982; Ponterotto et al., 2001; Pedersen, 1990; Sue, 1992; Sue et al., 1982; Vontress, 1988).

In questo studio ci focalizzeremo sulle sfide e le opportunità che le interconnessioni tra culture presentano agli studiosi del mondo delle psicoterapie, partendo dai significati, passando dagli obiettivi generali perseguiti sulla base del proprio approccio teorico di riferimento, per arrivare agli obiettivi generali perseguiti in caso di un cliente/paziente migrante. A questo proposito, l'intento di questo studio è evidenziare le modalità di approccio psicoterapeutico prendendo in considerazione eventuali competenze multiculturali/interculturali<sup>17</sup> richieste allo psicoterapeuta.

---

<sup>17</sup> Usiamo l'espressione competenze "multiculturali/interculturali" per sottolineare le implicazioni differenti a seconda che si adotti una meta-teoria della cultura in termini multiculturali o interculturali.

## 8.2 Obiettivi dello Studio

In questo studio l'indagine verterà sui processi di costruzione del significato della psicoterapia da parte di psicoterapeuti di diverso orientamento teorico (dinamico, cognitivo-comportamentale, costruttivista). Nello specifico, gli obiettivi di questo studio sono l'esplorazione:

- dei significati attribuiti alla psicoterapia;
- degli obiettivi generali perseguiti;
- degli obiettivi generali perseguiti in caso di cliente/paziente migrante;
- delle eventuali competenze multiculturali/interculturali dello psicoterapeuta.

## 8.3 Partecipanti

Il gruppo degli psicoterapeuti che hanno partecipato a questo studio è composto da N=15 psicoterapeuti di diverso orientamento teorico: 5 dinamici, 5 cognitivo-comportamentale e 5 costruttivisti; Maschi = 6 (40%), Femmine = 9 (60%); Età media = 45,26, SD = 8,81; Anzianità professionale: media anni anzianità = 15,86, SD = 8,45; Religione: Cristiani Cattolici = 8 (53%), Agnostici = 2 (13%), Atei = 4 (13%), Buddisti = 1 (7%).

## 8.4 Metodologia

In questo studio si è scelto di utilizzare due metodologie, in primo luogo la Grounded Theory di tipo costruttivista (Charmaz, 2006) (vedi criteri Studio 2), volta ad approfondire le *core category* che organizzano e sintetizzano i significati che gli psicoterapeuti, di diverso orientamento teorico, attribuiscono alla psicoterapia, e in secondo luogo un'analisi del contenuto al fine di analizzare le componenti linguistiche e la loro articolazione strutturale in termini di costruzione di reti di significato (Bolasco, 1999).

### 8.4.1 Criteri di analisi

Le procedure di analisi sono state condotte con l'ausilio di due software, Atlas.ti (Muhr, 1997) e Spad [*System Portable pour l'Analyse des Données*], compatibili con le assunzioni epistemologiche della ricerca, ben consapevoli che essi possono essere

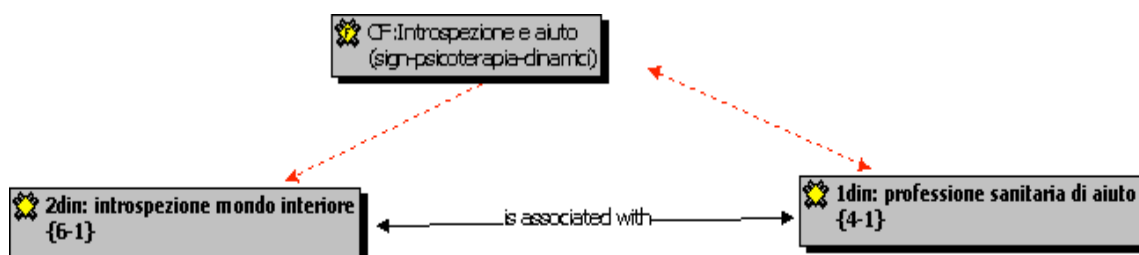
considerati solamente come strumenti di supporto tecnologico ai processi conoscitivi ed esplorativi, ma anche costruttivi, del ricercatore senza tuttavia potersi sostituire a esso (Fielding & Lee, 1998). Nello specifico, nel presente studio ci si è avvalsi della Grounded Theory di tipo costruttivista (Charmaz, 2006), e dell'ausilio del software Atlas.ti (Muhr, 1997), sul materiale testuale generato sui significati attribuiti alla psicoterapia, agli obiettivi generali perseguiti e nei casi di pazienti migranti. Mentre sul materiale testuale relativo alle competenze interculturali dello psicoterapeuta è stata eseguita un'analisi fattoriale delle corrispondenze lessicali (ACL), che consiste in un procedimento statistico che consente di estrarre, sulla base delle co-occorrenze, in termini di vicinanza semantica tra le parole, alcune dimensioni "latenti" che possono sintetizzare e riassumere ordinatamente l'informazione contenuta nel testo (Bolasco, 2002; Benzécri *et al.*, 1973) Attraverso questa metodologia, si può esaminare se le correlazioni di un insieme di vocaboli possono essere sintetizzate e spiegate da pochi "fattori" o "costrutti" sottostanti. L'analisi delle corrispondenze lessicali è stata prodotta utilizzando i testi dei partecipanti, e in particolare sulle sezioni in cui l'intervistato argomenta le competenze interculturali dello psicoterapeuta. Si è scelto di utilizzare questa procedura di analisi del contenuto, perché consente di ottenere una prima sintesi dell'informazione contenuta nei testi senza effettuare interventi di codifica o di selezione a priori del corpus testuale (Cemin & Collini, 2000). L'analisi delle corrispondenze è una metodologia ottenuta attraverso la procedura Corbit del software Spad, che utilizza una tabella a doppia entrata con in riga le forme grafiche e, in colonna, i testi raggruppati secondo le modalità della variabile considerata, in questo caso, i tre orientamenti teorici di psicoterapia.

## **8.5 Risultati**

### **8.5.1 L'introspezione del mondo interiore**

Tra i significati attribuiti alla psicoterapia dal gruppo degli psicoterapeuti a orientamento dinamico, troviamo l'introspezione del mondo interiore e l'aiuto (vedi grafico 48), inteso come pratica sanitaria di cura, che rappresentano alcuni degli aspetti cardine della teoria psicoanalitica. Ogni evento psichico è per molti aspetti determinato e causato da qualcosa che è possibile scoprire solo attraverso il metodo psicoanalitico, e dunque con l'introspezione. Al determinismo psichico segue un'altra premessa fondamentale per gli psicoterapeuti a orientamento dinamico, e cioè l'esistenza di

un'attività intrapsichica inconscia. Infatti, la psicoterapia, da questo punto di vista, si configura come un metodo per l'indagine dei processi psichici e inconsci.



**Grafico 48. Significati della psicoterapia per gli psicoterapeuti dinamici**

In particolare, la psicoterapia è una pratica sanitaria che contempla l'aiuto di persone che sono intrappolate in un mondo di ansie e di fantasmi, attraverso un percorso di cura e d'indagine del disagio psichico. Di seguito sono riportate le trascrizioni che sono stati categorizzati con il codice di significato denominato “*professione sanitaria di aiuto*” {4-1}.

*Int85 psicoterapeuta dinamical F 65anni 30anzprof cristiana cattolica*  
Credo sia un modo per aiutare le persone a uscire da un mondo di fantasmi, di paure, di ansie.

*Int87 psicoterapeuta dinamico2 M36 anni 10anzprof cristiano cattolico*  
Beh la prendo dal punto di vista pratico ... sicuramente una pratica sanitaria.

*Int92 psicoterapeuta dinamico4 M38anni 6anzprof Ateo*  
... Per me sicuramente in questo momento è una professione che faccio, una professione di aiuto, che si focalizza rispetto al cercare di trovare un percorso per aiutare i miei clienti a stare meglio possibile.

*Int97 psicoterapeuta dinamico5 M56anni 30anzprof cristiano cattolico*  
Dunque, dal punto di vista professionale lo considero uno strumento indispensabile per cercare di dare una mano a chi si trova in difficoltà a causa di disagio psichico o patologie grave.

Tuttavia l'aspetto peculiare della teoria e del metodo psicodinamico è l'attenzione e l'indagine del profondo. Il comportamento è considerato come espressione di qualcos'altro che bisogna interpretare. Il metodo clinico si basa sull'osservazione e sull'indagine della vita interiore e dei conflitti che spesso non si conoscono, proprio perché inconsci e quindi non accessibili alla coscienza, e che determinano e causano i cosiddetti disturbi psichici. L'azione attraverso la quale questo metodo prende forma è, così come espresso e condiviso da tutti gli psicoterapeuti dinamici partecipanti allo studio, l'introspezione del mondo e della vita interiore. La psicoterapia è quindi un aiuto



per portare nell'ambito della consapevolezza aspetti emotivi e di sé che prima non erano accessibili, una sorta d'introspezione particolare, una ricerca all'interno di sé stessi degli aspetti che non conosciamo e delle emozioni che non si pensa di avere o che non si conosce di avere. È solo attraverso il metodo psicoanalitico che si può iniziare un percorso di autoconoscenza attraverso il quale si diviene, col tempo, padroni di forme di consapevolezza che aumentano la capacità di governo di sé stessi. Di seguito le parti testuali codificate come “*introspezione mondo interiore*” {6-1}.

*Int85 psicoterapeuta dinamical F 65anni 30anzprof cristiana cattolica*  
Un grande aiuto per prendere consapevolezza dei propri stati d'animo, delle proprie emozioni e anche delle modalità per affrontarle in maniera diversa.

*Int87 psicoterapeuta dinamico2 M36 anni 10anzprof cristiano cattolico*  
E' un incontro particolare tra due persone, dove il tema dell'incontro è che cosa succede tra di noi e anche cosa succede dentro di noi, quindi ha a che fare con l'introspezione senza dubbio, un'introspezione particolare, che uno se la potrebbe fare da solo se passa attraverso l'altro.

*Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof cristiana cattolica*  
La psicoterapia io la considero una ricerca all'interno di sé stessi, di sé stessi ... dei propri aspetti, quelli che non conosciamo, quelli che i nostri occhi interiori non riescono a vedere ... questo sguardo verso sé stessi, verso gli aspetti che non si conoscono, e riguardo ovviamente quelle emozioni che non si pensa di avere, quegli affetti e quello spessore e quella profondità di affetti che non si pensa di avere o non si conosce di avere.

*Int92 psicoterapeuta dinamico4 M38anni 6anzprof Ateo*  
Una pratica un ... un mestiere ... sanitario, un mestiere, buh non saprei definirla con parole mie. La potrei definire un ... percorso di scoperta di nuovi modi di essere, possibilmente più sano per le persone che vengono qua.

*Int97 psicoterapeuta dinamico5 M56anni 30anzprof cristiano cattolico*  
... in particolare per quanto riguarda la psicoterapia a orientamento psicoanalitico, perché penso che sia uno strumento che permette di leggere aspetti della vita interiore che è difficile raggiungere con altre pratiche psicoterapeutiche. [...] ... è un percorso di autoconoscenza che permette di diventare padroni di forme di consapevolezza che aumentano la capacità di governo di sé stessi.

Tra gli obiettivi generali perseguiti in psicoterapia dagli psicoterapeuti dinamici troviamo quello generale di portare il paziente a uno stato di benessere, e quelli specifici di aiutare la persona a stabilire in relazione a sé stessa e agli altri delle relazioni soddisfacenti.

*Int92 psicoterapeuta dinamico4 M38anni 6anzprof Ateo*

... Mah ... il raggiungimento di uno stato di benessere ... migliore rispetto a quando il paziente è arrivato più o meno concordato con il paziente ...

*Int92 psicoterapeuta dinamico4 M38anni 6anzprof Ateo*

sicuramente il primo focus e anche quello principale è quello del benessere cioè nel trovare nel fatto che possono uscire che stanno meglio insomma.

*Int85 psicoterapeuta dinamica1 F 65anni 30anzprof cristiana cattolica*

Credo che innanzitutto s'aiuta la persona a stabilire in relazione a se stessa e con gli altri delle relazioni più soddisfacenti, questo è l'obiettivo principale tenendo conto che io non penso che nessuna persona possa guarire secondo i canoni classici.

Inoltre, un altro obiettivo è quello di far sentire alla persona la possibilità di crescere e di mettersi in gioco nelle relazioni sociali fino alla cosiddetta capacità di amare e all'interpretazione dello star male, e in particolare per capire perché vive male e trovare le risorse per vivere meglio.

*Int97 psicoterapeuta dinamico5 M56anni 30anzprof cristiano cattolico*

... farle sentire che ha la possibilità di rimettersi in gioco nelle relazioni sociali, nella crescita, nell'impegno con il prossimo, fino alla capacità di amare, che è uno degli obiettivi più alti che la psicoterapia e in particolare quella che seguo io si pone come obiettivo insomma.

*Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof Cristiana Cattolica*

Se invece la persona vive male e allora forse ha bisogno di un aiuto per capire perché vive male e quali sono le sue risorse per vivere bene.

Tuttavia l'obiettivo generale maggiormente condiviso da tutti gli psicoterapeuti dinamici è portare il paziente a una maggiore consapevolezza dei propri aspetti interiori. Imparare a conoscersi meglio. guardandosi dentro, prendendo consapevolezza degli aspetti, anche emotivi, che non si conoscono o che non si padroneggiano. Di seguito le parti testuali codificate "maggiore consapevolezza aspetti di sé" {4-0}.

*Int87 psicoterapeuta dinamico2 M36 anni 10anzprof cristiano cattolico*

L'obiettivo è portare la persona a una maggiore consapevolezza di quello che gli succede.

*Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof Cristiana Cattolica*

... L'obiettivo principale è che la persona sia in grado di affrontare le cose senza aver bisogno di portarle qui da me ... quando è in grado di guardarsi dentro senza bisogno della psicoterapia, perché la psicoterapia se l'ha porta dentro e quindi non è più fuori ... l'obiettivo è la propria indipendenza.

*Int92 psicoterapeuta dinamico4 M38anni 6anzprof Ateo*  
Anche quello magari dell'imparare a conoscersi meglio insomma.

*Int92 psicoterapeuta dinamico4 M38anni 6anzprof Ateo*  
Proprio prendere maggior coscienza della propria emotività.

Nel caso di un paziente migrante gli obiettivi della psicoterapia in generale non cambiano, solo una psicoterapeuta dinamica sostiene il contrario perché è fondamentale capire e conoscere il contesto di provenienza dell'individuo migrante.

*Int85 psicoterapeuta dinamical F 65anni 30anzprof cristiana cattolica*  
Certo che cambiano, perché bisognerebbe capire e conoscere il contesto. Non è così facile, non è che io posso avere in mente già delle cose, non le ho mai in mente, nel senso che l'intervento è sempre calibrato sulla persona, quindi tengo conto sempre del contesto. A volte la difficoltà viene dal fatto che non conosco, però forse non è neanche un limite, perché tengo conto del fatto che forse tante volte non capisco, ma forse proprio per questo cerco di capire di più la persona, bisogna tener conto del contesto di provenienza.

In generale, tutti gli psicoterapeuti dinamici condividono che gli obiettivi della psicoterapia non cambiano perché la psicologia, e i meccanismi psichici degli esseri umani, non cambiano con le culture, ma si caratterizzano per la loro universalità. In sostanza, la psicologia e i meccanismi psichici sono i medesimi per tutti gli esseri umani, al di là delle religioni, delle etnie e delle culture. L'obiettivo, quindi, rimane lo stesso, e cioè portare l'individuo, in questo caso migrante, a una maggiore consapevolezza dei propri aspetti intrapsichici. Di seguito le parti testuali codificate come *“la psicologia e i meccanismi psichici non cambiano con le culture” {5-1}*.

*Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof Cristiana Cattolica*  
No ... la psicologia non cambia con le etnie, con le religioni e con le culture diverse. La psicologia non cambia.

*Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof Cristiana Cattolica*  
La psicologia, i meccanismi psichici non cambiano, i meccanismi psichici sono quelli non cambiano perché siamo italiani, piuttosto che marocchini, piuttosto che indiani ... certo che quando io mi rapporto, se io mi rapporto con un indiano mi devo rapportare con quel tipo di cultura che lavora in termini di saggezza e non in termini di meccanismi psichici.

*Int87 psicoterapeuta dinamico2 M36 anni 10anzprof cristiano cattolico*  
No per me no, rimane sempre quello di portare la persona a una maggiore consapevolezza.

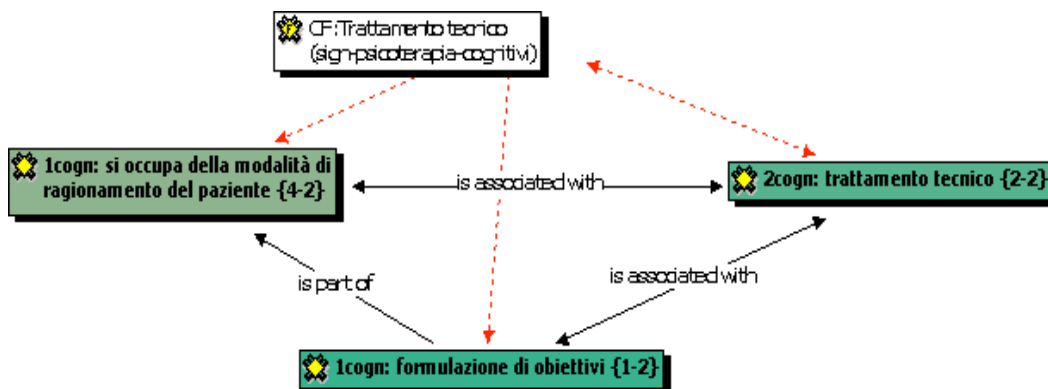
*Int87 psicoterapeuta dinamico2 M36 anni 10anzprof cristiano cattolico*

Terrei conto che alcuni suoi modi di vedere il mondo sono molto diversi dai miei ... potrebbero essere molto diversi, non lo so, però io cerco sempre di andare all'essenza delle cose, perché io penso se andiamo a prendere il succo dell'essere umano ci sono alcune cose che ci contraddistinguono tutti quanti ecco, e non sto minimizzando la cultura.

*Int97 psicoterapeuta dinamico5 M56anni 30anzprof cristiano cattolico*  
 No perché ... la prospettiva che ho potuto approfondire io, quella frommiana ... fa riferimento a valori universali ... sono considerati diciamo antropologicamente fondati, al di là di come poi la cultura si esprime.

### 8.5.2 Un trattamento tecnico per il cambiamento

Il gruppo degli psicoterapeuti a indirizzo cognitivo-comportamentale attribuisce alla psicoterapia principalmente due sistemi di significato legati tra di loro. La psicoterapia è, da questo punto di vista, un trattamento tecnico (grafico 2) attraverso il quale si guida il paziente alla modificazione degli schemi disfunzionali per arrivare al cambiamento (grafico 49). La psicoterapia è una forma di trattamento tecnico basato su fondamenti empirici e su risultati dimostrabili. È una disciplina in cui c'è un'alleanza tra terapeuta e paziente, in cui il primo funge da guida grazie all'utilizzo di strumenti specifici e di tecniche che l'individuo deve mettere in pratica.



**Grafico 49. Significati della Psicoterapia degli Psicoterapeuti Cognitivo-Comportamentali (Trattamento tecnico)**

Di seguito le parti testuali codificate come *trattamento tecnico* {2-2}.

*Int88 psicoterapeuta cognitivo-comp f44 anni 18anzprof agnostica*  
 La psicoterapia che faccio io è una forma di trattamento che si basa su tecniche che hanno un fondamento empirico, comunque alla metodologia, che quindi hanno dei risultati che sono dimostrabili. È un lavoro molto tecnico il mio.

*Int95 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 10anzprof cristiana cattolica*  
 La psicoterapia è quella disciplina in cui c'è una collaborazione tra terapeuta e paziente, dove il terapeuta è l'allenatore e il paziente è

l'atleta, e se si vince la gara, che è quella dello star bene ... sicuramente il compito del terapeuta è quello di avere gli strumenti, avere le tecniche giuste ... ma è impegno del paziente a metterle in pratica.

L'oggetto di lavoro sul quale lo psicoterapeuta cognitivo-comportamentale pone maggiore attenzione è la modalità di ragionamento del paziente. Altri aspetti ritenuti importanti da prendere in considerazione nel lavoro terapeutico sono i pensieri disfunzionali e la modificazione degli stili cognitivi sia a livello emotivo sia a livello comportamentale. Di seguito il codice di significato *si occupa della modalità di ragionamento del paziente {4-2}*.

*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comp M45anni 10anzprof buddista*

La psicoterapia per me è essenzialmente una relazione umana, prevalentemente fra due persone ... il cui oggetto è la modalità di ragionamento del paziente.

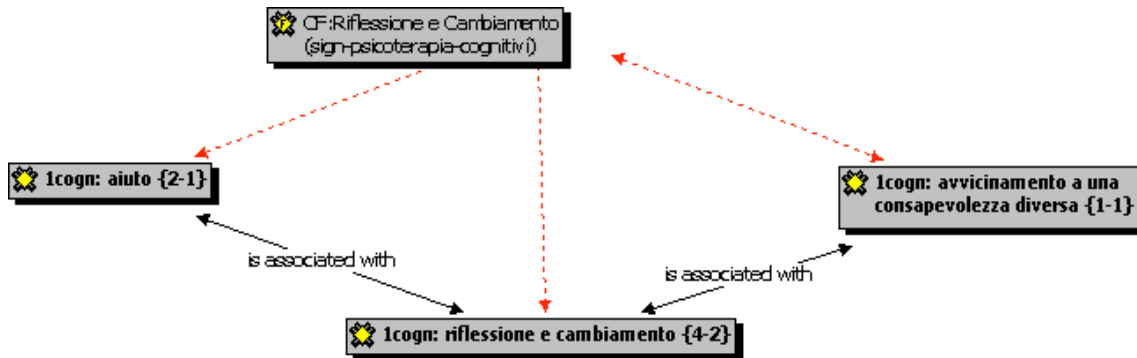
*Int95 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 10anzprof cristiana cattolica*

La terapia cognitivo-comportamentale si basa proprio sui pensieri dei pazienti, e si fornisce loro un metodo per poter analizzare i propri pensieri e accedere poi anche alle loro emozioni.

*Int96 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 15anzprof cristiana cattolica*

È l'inizio di un percorso che poi deve portarmi al raggiungimento in pratica di alcuni obiettivi però proprio a un cambiamento nel mio funzionamento come persona, quindi da un punto di vista cognitivo dei pensieri, di come avvicinarmi alle situazioni, come fronteggiare le problematiche modificando proprio i miei stili cognitivi a livello emotivo, quindi come modificare, come gestire le emozioni, come controllarle, come manifestarle, come incrementarle anche ... quindi lavorare sugli aspetti emotivi e poi sicuramente da un punto di vista comportamentale e il tutto viene tradotto in un fare che secondo me è essenziale e importante.

L'altro sistema di significato (grafico 50), collegato alla modificazione degli stili cognitivi e dei pensieri disfunzionali, è quello definito "*riflessione e cambiamento*". In questo caso, i significati attribuiti alla psicoterapia sono aiutare le persone a risolvere i problemi, e in particolare aiutarle a essere protagoniste del loro cambiamento attraverso un processo che passa dalla riflessione su sé stessi e sui pensieri disfunzionali fino alla loro modificazione.



**Grafico 50. Significati della Psicoterapia degli Psicoterapeuti Cognitivo-Comportamentali (Riflessione e cambiamento)**

Di seguito i codici di significato definiti *aiuto {2-1}*, e *riflessione e cambiamento {4-2}*.

*Int88 psicoterapeuta cognitivo-comp f44 anni 18anzprof agnostica*  
Allora io sono psicoterapeuta cognitivo-comportamentale il significato del mio lavoro è quello di aiutare persone con un certo tipo di patologie a risolvere i loro problemi.

*Int95 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 10anzprof cristiana cattolica*

Per me ha un bel significato perché io mi trovo quotidianamente a contatto con la sofferenza della gente ... e penso non ci sia soddisfazione più bella di riuscire ad aiutare queste persone a essere protagoniste del loro cambiamento.

*Int86 psicoterapeuta cognitivo-comp f36anni 10 anzprof atea*  
Allora beh per me ha il significato proprio di ... intanto un momento che le persone si prendono per pensare a sé stesse ...

*Int86 psicoterapeuta cognitivo-comp f36anni 10 anzprof atea*  
Tenendo presente che ho questo orientamento cognitivo-comportamentale, ma che poi ho anche molto ampliato, la vedo proprio come un modo di riflettere su se stessi, di prendersi delle responsabilità del proprio cambiamento e di iniziare a fare dei passi per cambiare rispetto a quello che si vuole raggiungere, eventualmente anche accettare nei casi di persone veramente disturbate, molto compromesse, con dei disturbi grossi, di accettare magari i limiti di alcune cose che non riescono a cambiare, ma di riuscire comunque a vivere in modo abbastanza equilibrato.

*Int96 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 15anzprof cristiana cattolica*

Per me psicoterapia è cambiamento ...

*Int96 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 15anzprof cristiana cattolica*

Psicoterapia è un processo ... è un percorso individuale che porta a una modificazione della persona, poi questa è la mia personale definizione.

L'obiettivo generale perseguito in psicoterapia è offrire al paziente una modalità di ragionamento più funzionale alla sua vita. In particolare, si seguono delle fasi che riguardano la modifica dell'interpretazione, da parte del paziente, di alcuni dati di realtà in maniera disfunzionale (codice di significato *obiettivi terapeuta modifica dati di*

*realtà disfunzionali {1-1}*), e in generale l'analisi delle modalità di ragionamento del paziente (successivo codice di significato *analisi modalità di ragionamento {4-1}*). L'obiettivo è condividere un modello di ragionamento, e in questa condivisione ci si focalizza sulla modificazione di alcune modalità di ragionamento irrazionali e/o disfunzionali che causano problemi emotivi e/o disturbi psicologici.

*Int86 psicoterapeuta cognitivo-comp f36anni 10anzprof atea*

Allora magari distinguo tra quelli che possono essere i miei obiettivi e quelli che formulo con il paziente no? Allora i miei sono di solito provare a essere utile a una persona in modo che interpreti diversamente alcuni dati di realtà che magari interpreta in modo disfunzionale.

*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comp M45anni 10anzprof buddista*

Si tratta essenzialmente di condividere un modello di ragionamento, o meglio di fare in modo che il modello di ragionamento che io desumo dalla costruzione che mi dà il paziente sia condivisibile da entrambi, e se questa condivisione che abbiamo entrambi possiamo andare a evidenziare per modificare o rendere più duttile alcune modalità di ragionamento, che in virtù della loro irrazionalità, o meglio disfunzionalità, possono provocare problemi emotivi al paziente stesso. [...]. La possibilità che il paziente possa accedere a una modalità di ragionamento più funzionale.

*Int95 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 10anzprof cristiana cattolica*

L'obiettivo principale che a me interessa soprattutto è che le persone abbiano la consapevolezza piena di quello che capita nella loro mente, e che sono loro gli autori delle loro emozioni.

*Int95 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 10anzprof cristiana cattolica*

Le situazioni sono neutre ... loro devono cercare di capire che le emozioni sono determinate dai loro pensieri, per cui il modo in cui io mi sento non è determinato dalle situazioni che mi sono capitate nella vita, belle o brutte, ... ma dal modo in cui io interpreto e poi valuto ciò che mi accade. Questo è l'obiettivo principale generale che io cerco di raggiungere con tutti in maniera che loro si sentano protagonisti e non succubi di quello che magari sta succedendo a loro.

Nel caso di un paziente migrante si sostiene che la differenza di cultura non è un problema della relazione terapeutica. L'aspetto culturale non è importante, quello su cui bisogna lavorare in terapia è la modalità di ragionamento, che risulta essere un aspetto che oltrepassa le differenze culturali. Di seguito le parti testuali codificate come *aspetto di ragionamento più importante dell'aspetto culturale {2-1}*.

*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comp M45anni 10anzprof buddista*

La stessa cosa, perché comunque l'importante è comprendere il modello di ragionamento della persona. Non sono io che spiego a lui come ragiona ... è lui che mi dice come ragiona e insieme lavoriamo. La

differenza culturale per certi aspetti almeno da parte mia non la ritengo così importante.

*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comp M45anni 10anzprof buddista*

È chiaro la cultura diventa importante se c'è un approccio interpretativo da parte del terapeuta, cioè se c'è un bias culturale ... che è quello che per certi versi o da attribuire troppa importanza o troppa poca ... però è un bias fondamentale del terapeuta. La differenza di cultura non è un problema della relazione. La differenza di cultura può essere nella relazione quella che non è terapeutica, cioè quella che è formale nel senso come dare la mano, come stringersi la mano, che ne so sono altri tipi di cose, però nel momento in cui salta la prima fase diciamo quella del non specifico ... poi per carità poi sappiamo essere importanti ... ma comunque non si può pensare che sia solo quello altrimenti non si capisce da cosa ci distingue da altre professioni. L'aspetto culturale a mio avviso non è così importante ... guardi ritengo che sia più importante non l'aspetto culturale ma sia comunque più importante l'aspetto di ragionamento cioè nel senso ... che quelli che possono essere dei disturbi di personalità, quelli che possono essere diagnosi, problemi, eventi, volendo usare la diagnostica classica eh ... cluster drammatici, cluster drammatico borderline, cioè dove comunque c'è una emotivizzazione, drammatizzazione, dove c'è fra virgolette anche un attaccamento disorganizzato, quindi dove possono emergere di qua e di là allora diciamo c'è questo aspetto culturale, che più che essere culturale è un aspetto che viene a colorare un tono piuttosto che un altro la relazione ... però sto bias culturale insomma ...

Per questo gruppo, gli obiettivi della psicoterapia non cambiano e la cura rimane la medesima. In sostanza, la cultura e/o il credo religioso non entrano nel lavoro terapeutico, in quanto si lavora su aspetti cognitivi ed emotivi dell'individuo. Quello che si sostiene è che nonostante le diversità culturali, esistono delle modalità di ragionamento simili tra gli esseri umani. Di seguito le parti testuali codificate come *gli obiettivi non cambiano {6-1}*.

*Int86 psicoterapeuta cognitivo-comp f36anni 10anzprof atea*

No, direi di no, un'esperienza che ho avuto io ... no io ho avuto esperienza con persone straniere anche nel lavoro che facevo prima di fare solo la libera professione, che era al dipartimento per le dipendenze in cui c'era molte persone straniere insomma con problemi di alcool e di sostanze ... però devo dire no gli obiettivi rimangono più o meno quelli.

*Int88 psicoterapeuta cognitivo-comp f44 anni 18anzprof agnostica*

La cura è sempre quella cioè ... c'è un assoluto e totale rispetto per quella che è la cultura di base delle persone, ma non entra nel lavoro di psicoterapia.

*Int88 psicoterapeuta cognitivo-comp f44 anni 18anzprof agnostica*

Allora no, gli obiettivi non dovrebbero cambiare, nel senso che diciamo che se arriva una persona che ha una cultura diversa dalla mia ... le cose che capitano nel momento in cui la persona arriva qua, gli viene spiegato un pochino che tipo di roba, cioè la persona arriva e ti dice "io ho questo problema x". Un problema che comunque deve riconoscere, perché se no comunque non ti arriva ...



*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comp M45anni 10anzprof buddista*  
 No perche? Però sono due cose cioè ... dipende da come uno vede l'essere umano, nel senso io sono fra virgolette un universalista ... cioè se gli uomini hanno due braccia, due occhi, una testa, allora in linea di massima con le loro diversità comunque si potranno anche estrapolare modalità di ragionamento simili, anche se i contenuti possono variare, ma i contenuti non è che siano così importanti nella pratica psicoterapeutica.

*Int95 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 10anzprof cristiana cattolica*  
 No ... assolutamente ... l'obiettivo rimane sempre quello stesso, identico.

*Int96 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 15anzprof cristiana cattolica*  
 No assolutamente, rimane sempre quello.

*Int88 psicoterapeuta cognitivo-comp f44 anni 18anzprof agnostica*  
 Nel momento in cui io lavoro con una persona che appartiene a un credo religioso piuttosto che un altro, a me non me ne frega niente, non rientra nel lavoro che si fa. Gli obiettivi sono sempre quelli, perchè in qualche modo il lavoro si basa non su valori culturali ma su aspetti cognitivi ed emotivi ...

### 8.5.3 Il potere della relazione

Il gruppo degli psicoterapeuti a orientamento costruttivista attribuisce alla psicoterapia principalmente un significato che enfatizza le potenzialità della relazione. Nello specifico, la psicoterapia è una relazione con l'altro, in cui il terapeuta è incluso in prima persona. Una relazione tra due persone in cui si costruiscono insieme delle soluzioni al problema. Inoltre, come si vede del grafico 51, la psicoterapia è in primo luogo una relazione tra due persone in cui non si può prescindere dalle soggettività dei componenti della relazione, e in secondo luogo è attraverso la relazione che la psicoterapia si configura come strumento di cambiamento e trasformazione e come un rimettersi in movimento.

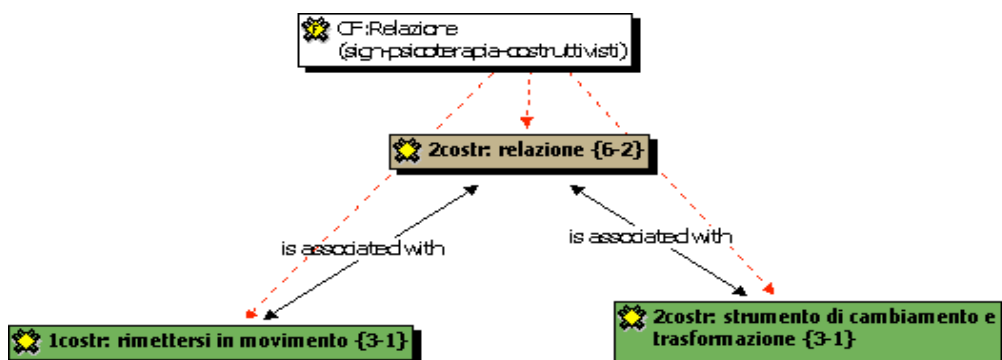


Grafico 51. Significati della Psicoterapia degli Psicoterapeuti Costruttivisti

Di seguito le parti testuali codificate come *relazione {6-2}*.

*Int98 psicoterapeuta costruttivista4 M40anni 7anzprof Cristiano Cattolico*

È una relazione tra due persone in cui si costruiscono insieme soluzioni al problema che blocca la persona in quel momento.

*Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 21anzprof Agnostico*

Per me soprattutto relazione ... la relazione con l'altro e ... una relazione in cui io sono inclusa in prima persona, è un tipo di approccio che non può prescindere da questo elemento dell'attenzione alla soggettività di entrambi i componenti che fanno questa relazione.

*Int93 psicoterapeuta costruttivista2 M47anni 20anzprof Ateo*

Mah fondamentalmente come una relazione di aiuto.

*Int94 psicoterapeuta costruttivista3 F48anni 20anzprof Ateo*

Per me la psicoterapia è un lavoro molto bello che mi fa stare in un percorso di psicoterapia perenne ... personale, e il significato che gli do è che credo che si possa avere un ruolo di aiuto passando tra il disagio delle persone ... passando attraverso le storie che ci raccontiamo e i significati che attribuiamo a queste storie ... e la relazione che si instaura.

*Int94 psicoterapeuta costruttivista3 F48anni 20anzprof Ateo*

La psicoterapia è un agire che agisce a tre livelli, sui contenuti, sul sistema di significati personali e dei costrutti e sulla relazione, quindi cercando di ... in un'unica mossa tre punti di vista contemporaneamente in cui si perturba il blocco ... perché se una persona chiede aiuto vuol dire che una persona si è bloccata rispetto a qualcosa.

Inoltre, la psicoterapia è possibilità di creare una nuova esperienza per la persona che possa favorire il cambiamento, a partire già dalla relazione con il terapeuta. È quindi uno strumento che consente di generare un cambiamento e una trasformazione della persona. Di seguito le parti codificate come *strumento di cambiamento e trasformazione {3-1}*.

*Int98 psicoterapeuta costruttivista4 M40anni 7anzprof Cristiano Cattolico*

La psicoterapia è uno strumento che consente di generare un cambiamento e una trasformazione della persona ...

*Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 21anzprof Agnostico*

Per me la psicoterapia è la possibilità di creare un'esperienza nuova per la persona, questo può essere anche per il terapeuta, ma in questo caso è una parentesi l'attenzione è rivolta al cliente e creare un'esperienza nuova che possa favorire un cambiamento all'interno appunto inizialmente della relazione con il terapeuta per poi estendere questo cambiamento anche all'esterno del mondo relazionale del cliente.

*Int98 psicoterapeuta costruttivista4 M40anni 7anzprof Cristiano Cattolico*

È uno dei possibili strumenti che può aiutare una persona a modificare ciò che pensa ... quindi modificare i pensieri di conseguenza le emozioni, le azioni e anche i comportamenti, nel caso la persona li ritenga disfunzionali o comunque poco adattivi.

In altri termini, la psicoterapia consiste nella possibilità di creare contesti e situazioni in modo da consentire alla persona di rimettersi in movimento, sia delle aree di funzionamento cognitivo che si sono un po' bloccate, sia in generale la possibilità di riprendere a camminare con le proprie gambe. Di seguito il codice di significato *rimettersi in movimento {3-1}*.

*Int91 psicoterapeuta costruttivista1 F35anni 5anzprof Cristiana Cattolica*

E' ... per me dare la possibilità alle persone che per qualche motivo nel loro percorso di vita si sono bloccati e attraverso la psicoterapia ad orientamento costruttivista, che è il mio, si permette di rimettersi in movimento, questa è la cosa principale che mi viene in mente quando penso al mio orientamento.

*Int91 psicoterapeuta costruttivista1 F35anni 5anzprof Cristiana Cattolica*

La possibilità di riprendere a camminare con le proprie gambe.

*Int93 psicoterapeuta costruttivista2 M47anni 20anzprof Ateo*

Una serie d'incontri per rimettere in movimento delle aree di funzionamento cognitivo che si sono un po' impantanate, che si sono un po' bloccate.

Gli obiettivi della psicoterapia per questo gruppo sono rimettere in movimento e ampliare le possibilità per la persona. In particolare, costruire un'alternativa che possa essere percorribile per il sistema di costrutti della persona e che possa favorire il cambiamento. Inoltre, rimettere in movimento la persona vuol dire aiutarlo a camminare con le proprie gambe e fare in modo che alla prossima situazione problematica non ritorni in terapia. In questo caso, il senso della psicoterapia, come afferma una psicoterapeuta costruttivista, è creare assieme un'esperienza diversa in cui la persona possa sperimentare una ripresa di questo movimento del sistema che si era bloccato. Di seguito i codici *ampliare le possibilità per l'altro {1-4}* e *rimettere in movimento la persona {4-4}*.

*Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 21anzprof Agnostico*

Di ampliare le possibilità per l'altro ... ampliare le possibilità che implica appunto favorire un cambiamento in cui l'altro possa, nel lavoro che facciamo assieme, costruire un'alternativa percorribile per un suo sistema di costrutti.

*Int93 psicoterapeuta costruttivista2 M47anni 20anzprof Ateo*

L'obiettivo più ampio sarebbe quello di non farlo tornare in un momento successivo, cioè di aiutarlo a ... farlo camminare con le proprie gambe, e a non avere più bisogno dello psicoterapeuta alla successiva situazione problematica.

*Int94 psicoterapeuta costruttivista3 F48anni 20anzprof Ateo*

L'obiettivo è quello di rimettere in movimento la persona.

*Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 21anzprof Agnostico*

Per noi la definizione di disturbo è un non stare fermi, uno stallo del sistema in continuo movimento che invece un sistema tra virgolette sano dovrebbe avere no, nel momento in cui stiamo male per noi è come se si fermasse tutto no, quindi il senso della psicoterapia è proprio quello di creare assieme un'esperienza diversa in cui sia possibile sperimentare di nuovo una ripresa di questo movimento del sistema insomma.

*Int98 psicoterapeuta costruttivista4 M40anni 7anzprof Cristiano Cattolico*

L'obiettivo ... io questa idea ... per me la psicoterapia dovrebbe essere ... cerco di dare il mio contributo perché sia il massimo risultato con il numero più breve di incontri possibili ... e quindi l'obiettivo è la domanda che mi fa la persona. La domanda può essere ho l'ansia vorrei ridurla ... ho l'eiaculazione precoce vorrei risolverla ... siamo in difficoltà di coppia vorrei capirci qualcosa ... quindi a seconda ... l'obiettivo è la domanda che mi fa la persona.

Nel caso di un paziente migrante gli obiettivi della terapia non cambiano perché si lavora sempre per aiutare la persona. In particolare, il lavoro terapeutico potrebbe richiedere maggiore sforzo al terapeuta perché non ha tante informazioni sulla cultura d'origine dell'individuo. C'è anche chi afferma che l'obiettivo non cambia perché questo è sempre insito nella domanda che fa la persona. In generale, quindi, l'obiettivo non cambia nonostante si affermi che potrebbero esserci delle difficoltà legate al linguaggio e/o ai riferimenti culturali che il terapeuta potrebbe conoscere meno. Di seguito le parti testuali codificate come *obiettivi non cambiano {5-0}*.

*Int91 psicoterapeuta costruttivista1 F35anni 5anzprof Cristiana Cattolica*

No, perché lavorerei sempre per aiutare questa persona, forse dovrei fare io non so se un maggior lavoro, uno sforzo in più per poter capire una persona che magari ha cioè comunque posso conoscere meno, ma perché non so forse mi mancano delle informazioni riguardanti quella cultura, forse dovrei essere io anche a mettermi più.

*Int93 psicoterapeuta costruttivista2 M47anni 20anzprof Ateo*

No.

*Int94 psicoterapeuta costruttivista3 F48anni 20anzprof Ateo*

No.

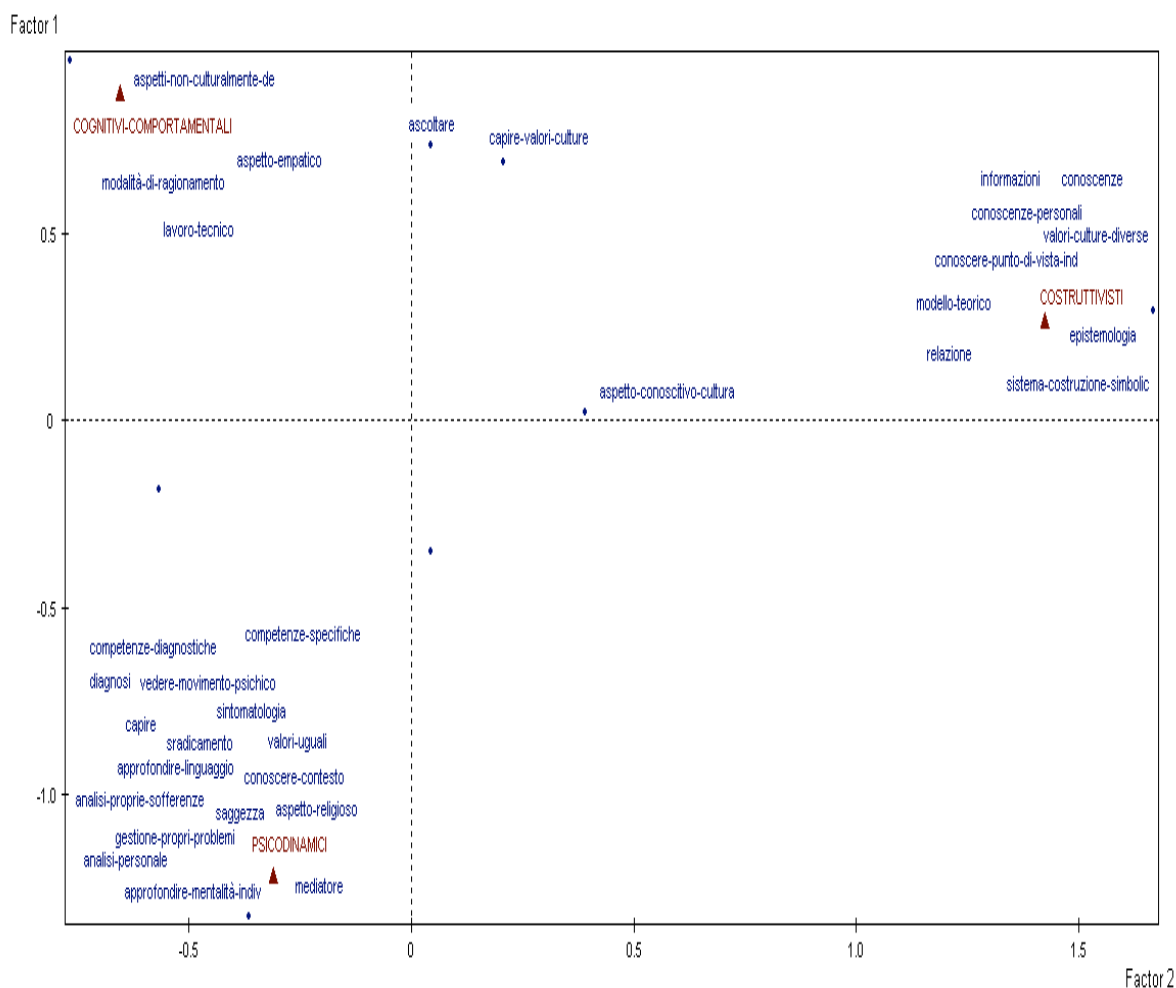
*Int98 psicoterapeuta costruttivista4 M40anni 7anzprof Cristiano Cattolico*

No ... non cambia ... l'obiettivo è nella domanda che mi fa la persona ...

*Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 21anzprof Agnostico*  
No, potrebbe esserci qualche difficoltà legata ... al linguaggio, a dei riferimenti culturali che io potrei conoscere meno.

## **8.6 Le competenze multiculturali/interculturali dello psicoterapeuta**

Agli psicoterapeuti è stato chiesto se fosse necessario avere delle competenze specifiche nei casi di clienti/pazienti migranti. In particolare la domanda era formulata in questo modo: Dovrebbero esserci delle competenze particolari per affrontare i disagi psicologici di un individuo proveniente da una cultura differente? Sul materiale testuale generato è stata eseguita un'analisi delle corrispondenze lessicali (ACL), attraverso la procedura Corbi del software Spad, che presenta una tabella a doppia entrata con in riga le forme grafiche e in colonna i testi raggruppati secondo le modalità della variabile considerata, in questo caso "orientamento teorico". Dall'analisi delle corrispondenze lessicali (ACL) sul materiale testuale degli psicoterapeuti sulle competenze interculturali, è stato possibile estrarre un fattore denominato "Tecnica-Relazione", che evidenzia l'importanza degli aspetti tecnici e diagnostici da una parte e della relazione e dell'epistemologia dall'altra (Grafico 52).



**Grafico 52. Le competenze multiculturali/interculturali dello psicoterapeuta.**

In particolare, per il gruppo degli psicoterapeuti cognitivi-comportamentali gli aspetti cognitivi non sono “culturalmente determinati”, la psicoterapia è principalmente un “lavoro tecnico”, nel quale si lavora sulle “modalità di ragionamento” dell’individuo. Nei casi d’individui migranti il lavoro terapeutico può comprendere anche “l’aspetto empatico”.

*Int88 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale2 F44 anni 18anzprof Agnostica*

Per quel che riguarda la mia formazione non è necessario secondo me. È un po' come dire lavoro con un maschio con una femmina, con un cinquantenne piuttosto che un ventenne, cioè alla fine ... io non ... cioè voglio dire la loro cultura non entra in quello che è il lavoro di psicoterapeuta, poi magari mi viene in mente una coppia di albanesi musulmani, quindi magari può essere più difficile fare accettare o ragionare su certe cose, questo sì, cioè ci possono essere delle resistenze ma se io poi devo fare un lavoro molto tecnico, basato non so su una esposizione a ... conta molto poco.

*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale3 M45 anni 10anzprof  
Buddista*

Dipende che disagi psicologici ... ad esempio i casi di dissociazione che sono classici ... io penso che c'è un modo e un modo di fare terapia, è chiaro che nel senso quando si va in un paese in linea di massima uno si legge qualche cosa del paese dove va, è chiaro che quando ci si avvicina alle persone bisogna sapere qualcosa di loro. Quindi questo aspetto qua è importante e viene dall'esperienza e viene sicuramente dalla formazione che dovremmo avere soprattutto quando si fanno professioni di aiuto sociale, però ribadisco è importante prima di tutto ascoltare. Comunque lo psicoterapeuta non ascolta tutto, o meglio deve cercare di ascoltare qualche cosa che non è così culturalmente determinato, perché è la modalità di ragionamento, non il contenuto del ragionamento, che nella terapia è importante. Quindi è chiaro che è comodo sapere che per una persona è importante o non è importante, ma questa cosa non è così importante come sapere ascoltare e saper scegliere il proprio oggetto di lavoro, perché altrimenti secondo me c'è un rischio di altro tipo ... è difficile così definire la posizione dello psicoterapeuta.

*Int96 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale5 F41anni 15anzprof  
Cristiana Cattolica*

Beh si ... credo si ... dal punto di vista soprattutto conoscitivo, informativo, cioè ... per dirle io sono dovuta andarmi a leggere alcune cose per capire effettivamente quella persona ... siccome per me è molto importante l'aspetto empatico, cioè il mettermi nei panni dell'altro, cioè capire proprio fino in fondo quanto è importante per esempio un certo rituale, una situazione, una credenza per quella persona ... è essenziale secondo me per entrare in sintonia ... per creare ... perché io lavoro molto di squadra. Io dico sempre ai miei pazienti "da oggi siamo una squadra lavoriamo insieme per cui bisogna essere collaborativi, complici e capirsi l'uno con l'altro" ... Secondo me una cosa ad esempio è quella di essere più empatica, di capire di più, di mettersi nei panni dell'altro perché se no c'è il rischio di mettersi in una sfera di giudizio, di valutazione, che assolutamente è sbagliato in psicoterapia ... noi non abbiamo un ruolo valutativo dell'altro ... quindi due aspetti sono importanti l'aspetto empatico e l'aspetto conoscitivo della cultura dell'altro.

Per il gruppo degli psicoterapeuti psicodinamici è necessario avere delle "competenze specifiche", in particolare delle "competenze diagnostiche", un saper far "diagnosi", un saper vedere un "movimento psichico", ed è necessaria "l'analisi personale" per la "gestione dei propri problemi" e delle "proprie sofferenze".

*Int97 psicoterapeuta dinamico5 M56anni 30anzprof Cristiano Cattolico*

Si, ci vuole l'analisi personale, la formazione personale ... cioè al di là dei titoli di studio, ci vuole una possibilità di toccare con mano le proprie sofferenze, e almeno in parte riuscire a risolverle in una relazione di aiuto in cui si è il paziente. Questo percorso ha una durata variabile, non può essere istituzionalizzato come fanno ad esempio le scuole di psicoterapia che sono quattro anni. Nel mio caso ad esempio l'analisi è durata nove anni. Una volta che si ha avuto questa confidenza nella gestione dei propri problemi, si può cercare di andare incontro ai problemi degli altri ... però nel caso dell'approccio interculturale diciamo bisogna approfondire la cultura, il linguaggio ... un po' la mentalità della persona che hai di fronte ...

nella mia esperienza ho avuto modo di vedere che è molto importante l'aspetto religioso.

*Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof Cristiana Cattolica*  
Non competenze particolari ma saggezza ... io per esempio nella saggezza del pensiero indiano posso leggere lo svolgersi della mente, lo svolgersi dei meccanismi psichici. Ma se io rispetto quella persona cercherò di fare in modo che i linguaggi non siano troppo distanti e troppo differenti. Io posso anche far vedere un movimento psichico però glielo vado a portare ad avvicinare a quella che è una saggezza di pensiero indiano ... quindi facendo vedere che sono la stessa cosa.

*Int92 psicoterapeuta dinamico4 M38anni 6anzprof Ateo*  
Credo di sì ... oddio fino ad un certo punto insomma. Credo che sicuramente la competenza importante che dovremmo avere un pochino tutti quanti noi psicoterapeuti è quella di poter appunto percepire da un punto di vista diagnostico quando la sintomatologia e la problematica portata ha un'origine anche nei problemi di adattamento culturale, piuttosto che sradicamento insomma. Quello sì perché fare una diagnosi, non so come dire, pensare che l'origine del problema possa essere un fattore costituente del carattere, della psiche, dell'inconscio, di quello che ha di base a tale c'è da polemizzare è diverso dal dire che magari una sindrome da adattamento culturale cioè due ... uno lo pone all'interno della persona, un altro insomma sull'ambiente, perciò due interventi profondamente differenti insomma. Certo però dopo la persona che ha davanti ha comunque la stessa sintomatologia, però insomma però credo che per vari le cure si differenziano, forse avere le competenze un minimo insomma. I campanelli si possono anche accendere nel dire che forse ci sono anche le origini quello sì, e per intervenire in quei casi credo che ci sia bisogno di competenze specifiche, alcuni segnali così conseguiti insomma per la maggior parte psichiatri che ho visto lavorare utilizzano poi dopo anche ... contaminazioni con i curatori curanti locali della cultura di riferimento. Penso che ci vuole un minimo di conoscenza rispetto a quello, e non so se questa sia l'unica maniera possibile che viene utilizzata insomma, credo che ci vogliano delle competenze specifiche insomma.

Per il gruppo degli psicoterapeuti costruttivisti invece non occorrono competenze specifiche, ma ci si affida al potere della "relazione", "all'epistemologia", al "modello teorico", al "conoscere il punto di vista della persona" e i "valori della cultura" di origine.

*Int94 psicoterapeuta costruttivista3 F48anni 20anzprof Ateo*  
Credo che tanto più una persona abbia già di per sé un'epistemologia personale in cui la relazione ... si sente dentro che esistiamo sulla base della relazione che riusciamo a generare, il modo con cui riusciamo a metterci in relazione, tanto più l'epistemologia è simile all'epistemologia che poi è alla base del modello teorico ... credo che questo sia un vantaggio. Io credo che un buon modello teorico è la cosa più pratica che possiamo avere, perché un buon modello teorico che è rigoroso, che è ampio, che mi permette di ... in fondo una persona di un'altra cultura non è mica chissà che cosa ... una persona di una cultura diversa è una persona che probabilmente sfiderà un po' di più la mia capacità di mettermi a guardare il mondo con i suoi occhi, per cui mi metterò in gioco di più molto di più ... ma non è un extraterrestre e se fosse un extraterrestre la sfida sarebbe ancora più grande, ma la teoria dovrebbe essere in grado di accogliere.



*Int98 psicoterapeuta costruttivista4 M40anni 7anzprof Cristiano Cattolico*

Beh secondo me ... conoscere quella cultura ... conoscere, si possibilmente conoscere che vuol dire leggere, documentarsi. Io penso che noi psicoterapeuti dovremmo leggere e documentarci molto, ma non solo libri di psicologia, ma di tutto, nel senso che si può imparare dai classici alla narrativa ... da tutto insomma. Conoscere un po' una cultura sicuramente aiuta ... cosa significa essere uomo, essere donna per te nella cultura islamica, per esempio quali sono i tabù, quali sono i ruoli ... quindi conoscere il punto di vista dell'altro, perché se no il rischio è quello di usare le nostre categorie mentali per leggere le loro situazioni e diventa difficile capire.

### **8.7 Discussione dei risultati**

In questo studio sono stati approfonditi e confrontati i significati che psicoterapeuti di diverso orientamento teorico attribuiscono alla psicoterapia. Oltre ai significati, sono stati presi in esame anche gli obiettivi generali che si perseguono in terapia, gli obiettivi in caso di un paziente migrante e, infine, le competenze multiculturali/interculturali dello psicoterapeuta.

La prima riflessione che emerge da questo studio è che gli psicoterapeuti partecipanti tendono a circoscrivere il proprio punto di vista entro i confini della matrice teorica di appartenenza. Dall'uso del linguaggio ai significati, dagli obiettivi generali a quelli nel caso di pazienti migranti, fino alle competenze multiculturali/interculturali, i discorsi degli psicoterapeuti riflettono uno schieramento teorico e metodologico che riduce e vincola le mappe teoriche e gli orizzonti d'azione entro cui è collocato l'intervento terapeutico (tabella 87).

<b>Orientamento teorico Psicoterapeuti</b>	<b>Significati</b>	<b>Obiettivi generali</b>	<b>Obiettivi in caso paziente migrante</b>	<b>Competenze multiculturali/interculturali</b>
<b>Dinamici</b>	Introspezione Pratica sanitaria di aiuto	Ricerca delle cause: capire i perché dello star male e trovare le risorse per stare bene Maggiore consapevolezza degli aspetti interiori di sé Auto a stabilire relazioni soddisfacenti Stato di benessere Capacità di amare	Gli obiettivi non cambiano Capire e conoscere il contesto di provenienza La psicologia e i meccanismi psichici non cambiano con le culture Maggiore consapevolezza aspetti intra-psichici	Competenze specifiche Competenze diagnostiche Saper fare diagnosi Saper vedere un movimento psichico Necessaria analisi personale Gestione propri problemi e proprie sofferenze
<b>Cognitivo-comportamentali</b>	Trattamento tecnico Riflessione e Cambiamento	Analisi modalità di ragionamento Modifica dati di realtà disfunzionali Offrire modalità di ragionamento più funzionale	Gli obiettivi non cambiano Aspetto culturale non è importante Aspetto di ragionamento più importante dell'aspetto culturale Le modalità di ragionamento sono simili tra tutti gli individui	Aspetti cognitivi non culturalmente determinati Lavoro tecnico Si lavora sulle modalità di ragionamento Aspetto empatico Aspetto conoscitivo della cultura dell'altro
<b>Costruttivisti</b>	Relazione Strumento di cambiamento	Rimettere in movimento Ampliare le possibilità	Gli obiettivi non cambiano Maggiore sforzo del terapeuta sui riferimenti culturali dell'individuo	Potere della relazione Conoscere il punto di vista dell'altro Conoscere i valori della cultura di origine

**Tabella 87. Significati, obiettivi e competenze multiculturali/interculturali**

I significati che gli psicoterapeuti dinamici attribuiscono alla psicoterapia sono l'aiuto e l'introspezione del mondo interiore. Da questo punto di vista, la psicoterapia è una professione sanitaria di aiuto per individui che soffrono di disagio psichico. L'introspezione della vita interiore è un metodo che consente di portare alla consapevolezza aspetti di sé altrimenti inaccessibili. Come afferma una psicoterapeuta dinamica:

La psicoterapia io la considero una ricerca all'interno di sé stessi, di sé stessi ... dei propri aspetti, quelli che non conosciamo, quelli che i nostri occhi interiori non riescono a vedere ... questo sguardo verso sé stessi, verso gli aspetti che non si conoscono, e riguardo ovviamente quelle emozioni che non si pensa di avere, quegli affetti e quello spessore e quella profondità di affetti che non si pensa di avere o non si conosce di avere.  
(Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof cristiana cattolica).

Tra gli obiettivi generali perseguiti in terapia emerge la necessità di portare il paziente a una maggiore consapevolezza degli aspetti interiori di sé, a stabilire delle relazioni soddisfacenti, e in generale portare il paziente a uno stato di benessere psicologico fino alla capacità di amare. La strada terapeutica delineata da questo gruppo è orientata alla

ricerca delle cause del disagio psicologico, in relazione al fatto che gli aspetti intrapsichici e i meccanismi sottesi siano di tipo universale, cioè siano simili per tutti gli individui. Da questa premessa si comprende come gli obiettivi non cambino in caso di un paziente migrante. È presente la necessità di capire e conoscere il contesto di provenienza del paziente, tuttavia l'obiettivo rimane il medesimo, e cioè portare il paziente a una maggiore consapevolezza dei propri aspetti intrapsichici. A questo riguardo le competenze interculturali che uno psicoterapeuta deve avere sono specifiche, in particolare è necessario che padroneggi competenze di tipo diagnostico, un saper fare diagnosi e un saper vedere un movimento psichico. Inoltre, è essenziale che uno psicoterapeuta abbia fatto l'analisi personale e abbia gestito i propri problemi e le proprie sofferenze. In generale, come sintetizza una psicoterapeuta dinamica:

[...] ... la psicologia non cambia con le etnie, con le religioni e con le culture diverse. La psicologia non cambia.  
(Int90 psicoterapeuta dinamica3 F58anni 26anzprof Cristiana Cattolica).

Per il gruppo degli psicoterapeuti cognitivo-comportamentali la psicoterapia è un trattamento tecnico attraverso il quale si guida il paziente alla modificazione degli schemi disfunzionali per arrivare al cambiamento. In questo caso l'attenzione è posta sulle modalità di ragionamento e sugli stili cognitivi del paziente. Nello specifico, come si evince dai significati espressi da due psicoterapeuti cognitivo-comportamentali, il lavoro si concentra sulla modalità di ragionamento del paziente da una parte:

La psicoterapia per me è essenzialmente una relazione umana, prevalentemente fra due persone ... il cui oggetto è la modalità di ragionamento del paziente.  
(Int89 psicoterapeuta cognitivo-comp M45anni 10anzprof buddista).

E sull'analisi dei pensieri e delle emozioni dall'altra:

La terapia cognitivo-comportamentale si basa proprio sui pensieri dei pazienti, e si fornisce loro un metodo per poter analizzare i propri pensieri e accedere poi anche alle loro emozioni.  
(Int95 psicoterapeuta cognitivo-comp F41anni 10anzprof cristiana cattolica).

Il cambiamento avviene attraverso un percorso che passa dalla riflessione su sé stessi e sui pensieri disfunzionali fino alla modificazione sia delle modalità di ragionamento irrazionali e/o disfunzionali sia di alcuni dati di realtà che il paziente interpreta in modo

disfunzionale. L'obiettivo è condividere una modalità di ragionamento, e in particolare offrire al paziente la possibilità di accedere a una modalità di ragionamento più funzionale alla sua vita.

Si tratta essenzialmente di condividere un modello di ragionamento, o meglio di fare in modo che il modello di ragionamento che io desumo dalla costruzione che mi dà il paziente sia condivisibile da entrambi, e se questa condivisione che abbiamo entrambi possiamo andare a evidenziare per modificare o rendere più duttile alcune modalità di ragionamento, che in virtù della loro irrazionalità, o meglio disfunzionalità, possono provocare problemi emotivi al paziente stesso. [...]. La possibilità che il paziente possa accedere a una modalità di ragionamento più funzionale. (*Int89 psicoterapeuta cognitivo-comp M45anni 10anzprof buddista*).

Non cambiano gli obiettivi in caso di pazienti migranti, questo gruppo afferma, infatti, che la differenza di cultura non è un problema della relazione terapeutica. In altri termini, l'aspetto cognitivo e di ragionamento è più importante dell'aspetto culturale, e in psicoterapia si lavorerà su questi piuttosto che sulla cultura e/o sul credo religioso del paziente. In particolare, come afferma una psicoterapeuta cognitivo-comportamentale:

Nel momento in cui io lavoro con una persona che appartiene a un credo religioso piuttosto che un altro, a me non me ne frega niente, non rientra nel lavoro che si fa. Gli obiettivi sono sempre quelli, perché in qualche modo il lavoro si basa non su valori culturali ma su aspetti cognitivi ed emotivi ...  
(*Int88 psicoterapeuta cognitivo-comp f44 anni 18anzprof agnostica*).

Per quanto riguarda le competenze interculturali dello psicoterapeuta, questo gruppo afferma che gli aspetti cognitivi non sono culturalmente determinati, per cui la psicoterapia è principalmente un lavoro tecnico, nel quale si lavora sulle modalità di ragionamento dell'individuo e non sugli aspetti di tipo culturale. In particolare, dalle affermazioni di una psicoterapeuta cognitivo-comportamentale:

Per quel che riguarda la mia formazione non è necessario secondo me. È un po' come dire lavoro con un maschio con una femmina, con un cinquantenne piuttosto che un ventenne, cioè alla fine ... io non ... cioè voglio dire la loro cultura non entra in quello che è il lavoro di psicoterapeuta, poi magari mi viene in mente una coppia di albanesi musulmani, quindi magari può essere più difficile fare accettare o ragionare su certe cose, questo sì, cioè ci possono essere delle resistenze ma se io poi devo fare un lavoro molto tecnico, basato non so su una esposizione a ... conta molto poco.  
(*Int88 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale2 F44 anni 18anzprof Agnostica*).

Una differenza nei casi d'individui migranti consiste che il lavoro terapeutico, oltre a concentrarsi sugli aspetti cognitivi e di ragionamento, può comprendere anche l'aspetto empatico e quello conoscitivo della cultura dell'altro. Dalle parole di una psicoterapeuta di questo orientamento:

Beh si ... credo si ... dal punto di vista soprattutto conoscitivo, informativo, cioè ... per dirle io sono dovuta andarmi a leggere alcune cose per capire effettivamente quella persona ... siccome per me è molto importante l'aspetto empatico, cioè il mettermi nei panni dell'altro, cioè capire proprio fino in fondo quanto è importante per esempio un certo rituale, una situazione, una credenza per quella persona ... è essenziale secondo me per entrare in sintonia ... per creare ... perché io lavoro molto di squadra. Io dico sempre ai miei pazienti "da oggi siamo una squadra lavoriamo insieme per cui bisogna essere collaborativi, complici e capirsi l'uno con l'altro" ... Secondo me una cosa ad esempio è quella di essere più empatica, di capire di più, di mettersi nei panni dell'altro perché se no c'è il rischio di mettersi in una sfera di giudizio, di valutazione, che assolutamente è sbagliato in psicoterapia ... noi non abbiamo un ruolo valutativo dell'altro ... quindi due aspetti sono importanti l'aspetto empatico e l'aspetto conoscitivo della cultura dell'altro.  
(Int96 psicoterapeuta cognitivo-comportamentale5 F41anni 15anzprof Cristiana Cattolica).

Infine, il significato principale della psicoterapia del gruppo degli psicoterapeuti costruttivisti è costituito dalla potenzialità della relazione. Da questo punto di vista, la psicoterapia è una relazione tra due persone, in cui sia il terapeuta che il paziente sono coinvolti in prima persona, come si evince dalla seguente affermazione di una psicoterapeuta costruttivista:

Per me soprattutto relazione ... la relazione con l'altro e ... una relazione in cui io sono inclusa in prima persona, è un tipo di approccio che non può prescindere da questo elemento dell'attenzione alla soggettività di entrambi i componenti che fanno questa relazione.  
(Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 21anzprof Agnostico).

È attraverso il potere della relazione e la possibilità di creare esperienze alternative per la persona che la psicoterapia può essere uno strumento di cambiamento e di trasformazione.

Per me la psicoterapia è la possibilità di creare un'esperienza nuova per la persona, questo può essere anche per il terapeuta, ma in questo caso è una parentesi l'attenzione è rivolta al cliente e creare un'esperienza nuova che possa favorire un cambiamento all'interno appunto inizialmente della relazione con il terapeuta per poi

estendere questo cambiamento anche all'esterno del mondo relazionale del cliente (*Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 2lanzprof Agnostico*).

Il disagio psicologico è considerato un blocco del sistema dei costrutti, e il compito e l'obiettivo della psicoterapia è creare nuovi contesti e nuove situazioni all'interno delle quali si consente all'individuo di rimettersi in movimento. In questo senso l'obiettivo generale è ampliare le possibilità dell'altro, creando insieme un'esperienza diversa in cui l'individuo stesso possa sperimentare la ripresa del movimento del sistema.

Per noi la definizione di disturbo è un non stare fermi, uno stallo del sistema in continuo movimento che invece un sistema tra virgolette sano dovrebbe avere no, nel momento in cui stiamo male per noi è come se si fermasse tutto no, quindi il senso della psicoterapia è proprio quello di creare assieme un'esperienza diversa in cui sia possibile sperimentare di nuovo una ripresa di questo movimento del sistema insomma

(*Int99 psicoterapeuta costruttivista5 F49anni 2lanzprof Agnostico*).

Anche per questo gruppo di psicoterapeuti, gli obiettivi della psicoterapia non cambiano in caso di pazienti migranti. Tuttavia, il lavoro terapeutico potrebbe richiedere un maggior sforzo perché potrebbero esserci delle difficoltà legate al linguaggio, a riferimenti culturali e della cultura di origine che il terapeuta non conosce. Nello specifico, come afferma una psicoterapeuta costruttivista:

No, perché lavorerei sempre per aiutare questa persona, forse dovrei fare io non so se un maggior lavoro, uno sforzo in più per poter capire una persona che magari ha cioè comunque posso conoscere meno, ma perché non so forse mi mancano delle informazioni riguardanti quella cultura, forse dovrei essere io anche a mettermi più (*Int91 psicoterapeuta costruttivista1 F35anni 5anzprof Cristiana Cattolica*).

Per gli psicoterapeuti costruttivisti non ci sono competenze interculturali specifiche che si dovrebbero avere, ma ci si affida al potere della relazione, al proprio modello teorico che include già considerare fondamentale il punto di vista dell'altro e i valori della cultura di origine.

Credo che tanto più una persona abbia già di per sé un'epistemologia personale in cui la relazione ... si sente dentro che esistiamo sulla base della relazione che riusciamo a generare, il modo con cui riusciamo a metterci in relazione, tanto più l'epistemologia è simile all'epistemologia che poi è alla base del modello teorico ... credo che questo sia un vantaggio. Io credo che un buon modello teorico è la cosa più pratica che possiamo avere, perché un buon modello teorico che è rigoroso, che è ampio, che mi permette di ... in fondo una persona

di un'altra cultura non è mica chissà che cosa ... una persona di una cultura diversa è una persona che probabilmente sfiderà un po' di più la mia capacità di mettermi a guardare il mondo con i suoi occhi, per cui mi metterò in gioco di più molto di più ... ma non è un extraterrestre e se fosse un extraterrestre la sfida sarebbe ancora più grande, ma la teoria dovrebbe essere in grado di accogliere.  
(Int94 psicoterapeuta costruttivista3 F48anni 20anzprof Ateo)

La cosiddetta psicologia cross-culturale si caratterizza per un'impostazione universalizzante, cioè per una tendenza a stabilire i principi generali del comportamento umano (Gergen, 1997). In particolare, gran parte di tale ricerca ha tentato da una parte di dimostrare l'universalità transculturale dei vari processi psicologici (Ekman, 1973; Ekman, e Friesen, 1986), e dall'altra di dimostrare le variazioni culturali di qualche processo psicologico considerato universale (Berry et al., 1997; Kitayama & Markus, 1997; Triandis, 1994; Triandis, et al., 1993). Com'è emerso in questo studio, sia gli psicoterapeuti dinamici sia quelli cognitivo-comportamentali sostengono l'universalità dei processi psicologici. Nello specifico, secondo gli psicoterapeuti dinamici, la psicologia e i meccanismi psichici non cambiano con le culture, mentre secondo gli psicoterapeuti cognitivo-comportamentali, le modalità di ragionamento sono simili per tutti gli individui al di là delle etnie e delle culture. Questa tendenza all'universalità emerge anche per quanto riguarda le cosiddette competenze multiculturali. Infatti, sia gli psicoterapeuti dinamici che quelli cognitivo-comportamentali affermano che si tratta, rispettivamente, di avere delle competenze specifiche, in particolare diagnostiche, oltre all'analisi personale, e delle competenze tecniche mirate a un lavoro sulle modalità di ragionamento e sugli aspetti cognitivi. Questi risultati evidenziano l'adozione implicita di una meta-teoria di stampo multiculturalista e, in particolare, l'universalità dei meccanismi psichici da una parte e dei processi cognitivi dall'altra. Inoltre, si osserva anche l'implicita adozione di una concezione reificata della cultura, considerata come un insieme di caratteristiche, di tratti, di valori e di credenze, coerenti e connotative di ogni specifico gruppo culturale. In altri termini, la cultura è considerata a tutti gli effetti come un marcatore dell'identità di gruppo (Baumann, 1996; 1999). Gli psicoterapeuti costruttivisti si affidano invece al potere della relazione e alla conoscenza del punto di vista dell'altro e dei valori della cultura d'origine, una posizione che più si avvicina alla prospettiva interculturale (Mantovani, 2004a, 2005, 2007), che parte da altre premesse rispetto al multiculturalismo, e che offre ampi spazi al cambiamento. Nello specifico, «l'interculturale è riconoscere le culture, le appartenenze, le identità, ma

sempre avendo chiaro che esse non sono realtà omogenee bensì spazi di scambio, risorse per l'azione, narrazioni condivise e contestate» (Mantovani, 2004a, p. 23).



## CONCLUSIONI GENERALI

Adottando il paradigma costruttivista possiamo affermare che la conoscenza non riguarda più una realtà oggettiva e ontologica, bensì l'ordine e l'organizzazione di esperienze nel mondo del nostro esperire (von Glasersfeld, 1981). Osservando un fenomeno o un evento da una posizione comporta inevitabilmente la conoscenza di quel fenomeno solo da quel punto di vista. Per contro, osservando un fenomeno o un evento da più prospettive consente invece di considerare la molteplicità dei punti d'osservazione, tenendo presente che nessuna prospettiva rappresenta la realtà *tout court*, ma solo una costruzione. In base al punto di osservazione da cui si parte, infatti, costruiamo versioni discorsive di realtà differenti. A questo proposito Morin afferma che «la nostra realtà non è altro che la nostra idea di realtà. Pertanto, è importante non essere realisti in senso banale (adattarsi all'immediato), né irrealisti in senso banale (sottrarsi ai vincoli della realtà); è importante essere realisti nel senso complesso del termine: comprendere l'incertezza del reale, sapere che il reale comprende un possibile ancora invisibile» (2001, p. 88). Mettendo al centro del nostro interesse la “ricerca del significato” (Bruner, 1990), «la realtà perde la sua compattezza e diventa il risultato dei processi di significazione operati dalle persone nell'incontro intersoggettivo, il luogo ideale di convergenza dei diversi punti di osservazione» (Armezzani, 2002, p. VII).

La nostra conoscenza di ciò che crediamo sia “vero” o “reale” è sempre subordinata da vincoli socialmente e storicamente coordinati e organizzati, come i valori, i linguaggi condivisi o i sistemi di credenze (Salvini, 1988; Gergen, 1994). A questo riguardo e in accordo con quanto afferma Gergen, i termini attraverso cui il mondo è descritto sono degli artefatti sociali, prodotti dell'interscambio storicamente situato tra gli individui (1998). Inoltre, «il grado con cui una certa forma di comprensione prevale o viene sostenuta nel corso del tempo non dipende sostanzialmente dalla validità empirica della prospettiva in questione, ma dalle vicissitudini dei processi sociali (es. comunicazione, negoziazione, conflitti, retorica)» (Ivi, p. 268). Questo vale sia a livello delle teorie scientifiche sia a livello di senso comune, infatti, i termini che utilizziamo per descrivere e per comprendere un certo fenomeno sono degli artefatti sociali figli di una

tradizione culturale (Gergen, 1994), e come forme di azione di ordine sociale hanno come importante effetto pragmatico quello di costruire la realtà. Da questo punto di vista, «la conoscenza non è qualcosa che le persone posseggono da qualche parte nelle loro teste, ma piuttosto è qualcosa che esse fanno insieme. I linguaggi sono essenzialmente attività condivise» (Gergen, 1985a, p. 270).

Sulla base di queste premesse teorico-epistemologiche abbiamo affrontato il tema della psicoterapia e delle pratiche terapeutiche intese come *costruzioni discorsive*. Questo ci ha permesso di evidenziare le matrici discorsive attraverso le quali le diverse pratiche terapeutiche hanno una legittimazione sociale tale per cui viene giustificato il loro uso entro una specifica tradizione culturale.

Nel primo studio *Risorse discorsive e sistemi linguistici nel discorso sulle Pratiche Terapeutiche*, è stato messo a fuoco l'uso del linguaggio nella costruzione discorsiva delle pratiche terapeutiche, di diverse tradizioni culturali. I termini attraverso cui la psicoterapia è descritta e concepita, nella prima parte di questo studio, tendono a riproporre un'argomentazione che non oltrepassa i confini linguistici del paradigma naturalista e razionalista nel quale prevale l'esplicare del pensiero causale. La significazione della psicoterapia come indagine e ricerca delle cause propone, infatti, un'argomentazione che stabilisce i confini della conoscenza entro cui collocare la spiegazione dei fenomeni psicologici e vincola gli individui a costruire i discorsi sulla psicoterapia entro questo quadro d'intelligibilità. La significazione della psicoterapia come indagine e ricerca delle cause è un'argomentazione condivisa dalla maggior parte dei gruppi coinvolti nell'indagine, dai lavoratori non interessati al tema d'indagine, che possiamo considerare come “senso comune”, agli studenti di filosofia e di teologia, probabilmente interessati al tema d'indagine per ragioni intellettuali, agli studenti di psicologia, che potenzialmente potrebbero avviarsi verso il mondo delle psicoterapie, ai medici di famiglia che molto spesso decidono le strade terapeutiche dei loro pazienti e dunque possono rappresentare una importante fonte di invio, agli psicoterapeuti dinamici, agli esperti di pratiche alternative fino ai preti esorcisti (e non).

Il glossario attraverso cui è descritta e costruita la psicoterapia è un'eredità linguistica che ci accompagna dall'esplosione della psicoanalisi dei primi anni del Novecento. Da allora, termini come “causa” e “effetto” hanno sostituito, di fatto, ciò che in precedenza era spiegato in termini di “colpa” e “espiazione”. Possiamo quindi affermare che il linguaggio attraverso cui si costruisce il discorso sui fenomeni psicologici è subordinato al pensiero causalistico. Basti pensare ai verbi utilizzati nella costruzione della versione

della psicoterapia come indagine e ricerca delle cause: rendere consapevole, indagare, avere problemi, curare, scoprire, emergere lati oscuri e capire sé stessi. La versione della psicoterapia come relazione e possibilità di cambiamento è per contro il rispecchiamento di riflessioni sul modo di conoscere già iniziate con Vico (considerato il primo costruttivista) e portata avanti dalla prospettiva costruttivista, dove l'attenzione si sposta dalle cause ai significati, dai meccanismi intrapsichici al mondo relazionale e ai sistemi di significato dell'individuo. La condivisione della versione della psicoterapia come relazione e possibilità di cambiamento solo da parte degli studenti di psicologia, degli psicoterapeuti costruttivisti e da una parte degli psicoterapeuti cognitivo-comportamentali, ci porta alla conclusione che sono necessari ulteriori sforzi per incoraggiare la ricerca di costruzioni alternative nel modo di costruire visioni di noi stessi senza ricorrere a un linguaggio storicamente legittimato dal pensiero causale del paradigma naturalista.

Le medesime considerazioni sono suggerite da ciò che è emerso nella seconda parte del primo studio, nel quale i vocaboli usati per descrivere e costruire una versione delle pratiche alternative mostrano l'uso di due argomentazioni in contrapposizione tra loro sia per la matrice concettuale sia per la tradizione culturale di appartenenza. La significazione delle pratiche alternative come truffe e rituali magici-esoterici, peraltro molto diffusa e condivisa dai partecipanti, rientra nei confini di un paradigma spiritualistico ed esoterico in cui è contemplata l'esistenza della sfera "magica", mentre la significazione delle pratiche alternative come aiuti e riequilibri energetici è un'argomentazione che è figlia di una tradizione orientale in cui l'aspetto centrale per il benessere psicofisico dell'individuo è l'equilibrio energetico.

Infine, i modi d'uso del linguaggio attraverso cui è concettualizzata la pratica dell'esorcismo, come abbiamo visto nella terza parte del primo studio, rispecchiano il sistema di significati dei diversi gruppi, che guidano la costruzione delle forme di descrizione e di comprensione dei fenomeni e attraverso cui costruiscono la realtà sociale. Ad esempio, come abbiamo visto, l'esorcismo è rispettivamente una preghiera della Chiesa, una pratica magica, una pratica richiesta da individui con demonopatia, o una pratica in cui la causa è l'interferenza di energie estranee a seconda del paradigma meta-teorico adottato entro una determinata tradizione culturale. L'esorcismo come una preghiera della Chiesa è un'argomentazione che rientra nelle spiegazioni religiose di tipo cristiano, entro cui è legittimata l'esistenza degli spiriti; considerare gli individui che richiedono un esorcismo come "demonopatici" significa adottare implicitamente il

paradigma naturalista e meccanicista che legge i fenomeni psicologici come determinati da cause intrapsichiche; oppure, infine, l'argomentazione dell'esorcismo come una pratica in cui la causa è l'interferenza di energie estranee è un'argomentazione che è figlia di un paradigma olistico, nel quale il benessere dell'individuo è un epifenomeno dell'equilibrio energetico.

Accettando l'invito di Gergen, secondo cui vi è la necessità di «studiosi che vogliono essere audaci, rompere le barriere del senso comune proponendo nuove forme di teorie, di interpretazione di intelligibilità» (1999, p. 27), questo studio propone delle riflessioni su cui gli studiosi del mondo delle psicoterapie devono prendere atto, e cioè che se non si vuole rimanere legati all'uso di linguaggi basati su visioni organicistiche dell'essere umano e su spiegazioni meccanicistiche e causalistiche del suo comportamento è necessario accettare, in prima persona (Armezzani, 2004), che ci troviamo nel pieno di sfida importante verso un cambiamento radicale.

Entrando nel ruolo del ricercatore, e impostando l'intervista secondo modalità aperte alle possibilità linguistiche e conoscitive degli intervistati, senza uno schema prestabilito, nel panorama del teatro della vita quotidiana, si è scelto di partecipare alla danza interattiva che si generava nell'incontro di costruzione di realtà e del rituale dell'intervista stessa, con risultati imprevedibili e soprattutto intellettualmente affascinanti. A volte non ci rendiamo conto del contesto sociale ibrido e pluralistico entro cui ci muoviamo, e dei mondi conoscitivi (Goodman, 1978) entro cui abitiamo muovendoci e districandoci nei molteplici significati negoziati e generati nelle nostre interazioni continue.

I risultati del secondo studio *Significati della psicoterapia*, da intendersi come significati costruiti dall'interazione del ricercatore con i partecipanti della ricerca, mostrano la necessità di una ulteriore riflessione per gli studiosi del mondo delle psicoterapie. I cambiamenti repentini del contesto sociale e culturale impongono una grande sfida a chi si occupa di psicoterapia. Dalla reificazione dei fenomeni psicologici, considerati alla stregua degli eventi della natura, alla possibilità concreta di delegittimare la psicoterapia come una pratica di cura dei disturbi psichici.

Il comportamentismo, il cognitivismo e la psicoanalisi hanno fornito delle prospettive nelle quali è prevalso un atteggiamento alla conoscenza fondato sulla ricerca dei "fattori" e delle "cause" sottostanti all'agire dell'individuo. Infatti, com'è emerso dalla configurazione della *psicoterapia come cura*, i significati principali vertono sull'indagine delle cause della psicopatologia, sull'analisi della psiche e dei suoi

contenuti a partire dall'infanzia, con lo scopo di individuare quei meccanismi psichici difettosi e rimetterli in piedi. Come afferma un prete esorcista «la psicoterapia aiuta questo, a entrare nel mezzo, cioè nel centro del problema della persona e a metterla in sesto, guarire questi meccanismi psichici difettosi e rimetterli in piedi. A volte con vari metodi, chi pratica la psicoterapia analista chi quella comportamentale chi quella cognitiva, a volte è necessario un misto di queste terapie» (*Int115 prete esorcista M63anni TstudioLaurea-MasterSaluteMentale 5anzprof Cristiana Cattolica*). Oppure come sostiene un'esperta di pratiche alternative «la psicoterapia potrebbe essere definita come una terapia che aiuta a tirare fuori dalle parti più inconse di sé dei lati nascosti, a prenderne coscienza, e poi a utilizzare una forma sia emotiva, razionale, per poterla poi governare questa parte inconscia. Quindi va a tirar fuori o dovrebbe andar a tirar fuori questi lati che sono più o meno consci» (*Int110 naturopata insegnante olistica cristalloterapia reiki F29anni TstudioDiploma 8anzprof Buddismo*). In questo caso, come distorsione di causa, si verifica quel processo noto come reificazione, che implica la trasformazione di una caratteristica in una causa, di un aggettivo in un sostantivo, di una descrizione in una proprietà. A questo proposito, come scrivono Berger e Luckmann «la reificazione è la percezione dei prodotti dell'attività umana come se fossero qualcosa di diverso dai prodotti umani» (1966, trad.it 1969, p. 128). Come suggerito da questo secondo studio, la psicoterapia può essere un'attività destituita dall'ambito medico e dai linguaggi deterministici e meccanicistici, una relazione tra il terapeuta e una persona che in un momento della sua vita sperimenta delle difficoltà o dei disagi di tipo relazionale e quindi si rivolge all'esperto per risolvere questo disagio. In altri termini, la psicoterapia «una professione che cerca di curare gli aspetti psicologici delle persone, curare nel senso non in termini medici, ma relazionarsi a quelle che sono le difficoltà che può avere la gente e la sua vita relazionale individuale e con altri insomma» (*Int70 Medico M 58 anni Cristiano Cattolico*). La psicoterapia è, da questo punto di vista, associata «al cambiamento, alla possibilità di cambiamento, alla possibilità della trasformazione, alla plasticità della mente umana, della possibilità di essere. È la possibilità di cambiare in meglio stando meglio, con te stesso, con gli altri, con il mondo» (*Int20 StudPsicologia F 26anni Agnostica*).

È quindi presente anche un'altra configurazione della psicoterapia, come *relazione d'aiuto, di ascolto e dialogo*, che non si rivolge più alla ricerca delle cause della psicopatologia, bensì alle nuove possibilità e modi d'essere dell'individuo. In questo

caso, l'oggetto della psicologia clinica e della psicoterapia non è un ente fisico, ma appartiene alla sfera del significato.

Siamo nel pieno di una sfida radicale che coinvolge in particolare gli studiosi della psicoterapia che vogliono proporre nuove forme d'intellegibilità, e soprattutto creare una nuova forma di legittimazione sociale della psicoterapia non più intesa come cura dei disturbi psichici bensì come relazione e creazione di nuovi significati e possibilità di cambiamento e di trasformazione. Non si tratta più, in sostanza, di curare l'altro e nemmeno di cambiare l'altro, ma di «creare una situazione relazionale favorevole alla sua trasformazione» (Armezzani, 2011, p. 70).

Troviamo utile riprendere due argomentazioni proposte da Bruner: «la prima è che per comprendere l'uomo si deve comprendere il modo in cui le sue esperienze e le sue azioni vengono plasmate dai suoi stati intenzionali; la seconda è che la forma di tali stati intenzionali si realizza solo attraverso la partecipazione ai sistemi simbolici della cultura» (1990, trad. it 1992, p. 46). È necessario, quindi, per chi accoglie questa sfida, costruire e legittimare nuovi sistemi simbolici che consentono agli individui di creare nuovi significati nelle loro continue negoziazioni.

Nel terzo studio *Discorsi sulla Psicoterapia* sono stati messi in luce i repertori interpretativi usati dai partecipanti al fine di costruire discorsivamente possibili versioni della psicoterapia. Abbiamo visto che le risorse discorsive a disposizione per costruire un discorso sulla psicoterapia sono figlie di un linguaggio appartenente a una tradizione individualista e meccanicistica. Se i discorsi sull'uso della psicoterapia nelle situazioni di “disturbo psichico” e di “malattia mentale” sembrano essere diffusi e condivisi, socialmente accettate e legittimate, lo stesso non si può dire della versione che configura la psicoterapia come possibilità di cambiamento. Questo perché, come suggerisce questo studio, siamo in qualche modo prigionieri del linguaggio di una tradizione positivista e naturalista che non consente un mutamento di paradigma (Kuhn, 1962) del modo di intendere e fare psicoterapia. Alla luce di questi risultati, è possibile concludere che i significati della psicoterapia più diffusi e socialmente condivisi sono ancora legati a considerazioni teoriche vicine al meccanicismo del funzionamento mentale, il che testimonia una legittimazione sociale della psicoterapia esclusivamente nei termini di “disturbi psichici” o “malattie mentali”, e la esclude, per contro, nei termini di ricerca di nuove possibilità, di nuovi modi d'essere e nuove esperienze, e in generale di cambiamento e di trasformazione.

Come sostiene Gergen, così come gli individui si aspettano di coordinare le loro azioni con quelle degli altri, allo stesso modo trovano utile e necessario sviluppare un linguaggio comune che rimane stabile nel tempo, e questo crea una forte tendenza verso la letteralizzazione e la normalizzazione del discorso (1990). Per evitare questa trappola linguistica, nel quarto studio *Metaforizzazioni delle Pratiche Terapeutiche* sono state analizzate le costruzioni metaforiche sulle pratiche terapeutiche generate nell'interazione ricercatore-partecipanti dal punto di vista dell'uso della metafora. Nello specifico, partendo dal presupposto che nuovi usi delle parole generano altrettanto nuove pratiche discorsive, sono state evidenziati i sistemi di significato e le metafore sulle pratiche terapeutiche considerando quest'ultime come configurazioni linguistiche le cui matrici generative sono spesso già disponibili nella tradizione linguistica delle varie epoche storiche e culturali. Questo a testimonianza sia della presenza di metafore culturali che hanno contraddistinto stili di pensiero e modelli teorici della psicologia, sia delle metafore della psicoterapia, le quali si caratterizzano, ad eccezione della metafora del viaggio verso una meta costruita, per l'individualismo razionalista e per il carattere deterministico della pratica psicoterapeutica.

Kvale (2003) afferma che la psicologia nell'epoca postmoderna si caratterizza per un collage postmoderno di metafore religiose, industriali e commerciali, soprattutto se consideriamo la globalizzazione e i flussi migratori, che connotano il contesto interculturale contemporaneo. In accordo con Kvale, auspichiamo lo sviluppo di una psicologia interculturale che apra al dialogo tra le varie prospettive, e in particolare tra la psicologia occidentale e le cosiddette psicologie indigene, in modo che possa arricchire la conversazione su ciò che significa essere umani in un'epoca postmoderna globale (2003). Infatti, la scomparsa di confini culturali e i continui flussi migratori hanno portato nel corso degli anni all'aumento di tecniche e pratiche alternative per la cura sia del corpo sia della mente, e del benessere, rilegando il ruolo della psicoterapia principalmente all'aspetto "curativo" dei meccanismi intrapsichici o degli schemi cognitivi disfunzionali. Se le metafore possono essere un elemento importante nei cambiamenti teorici (Fabbri & Munari, 2005) e di paradigma (Kuhn, 1979), allora questo studio testimonia la necessità che gli studiosi del mondo della psicoterapia siano aperti al dialogo verso nuovi linguaggi nelle frontiere interculturali. Non solo considerare l'aumento e la diffusione delle pratiche alternative, metaforizzate in gran parte come un'aurea che si espande, ma riflettere sia sulla diffusione della metafora della psicoterapia come un fertilizzante, come riparazione di meccanismi psichici

“difettosi”, sia sulla poca considerazione data ai benefici positivi che può avere una psicoterapia in termini di aumento delle possibilità e modi d’essere dell’individuo.

Infine, il quinto e ultimo studio *Psicoterapeuti a confronto* focalizzato sui significati della psicoterapia, sugli obiettivi generali e in casi di clienti/pazienti migranti, e infine, sulle competenze multiculturali/interculturali, mostra la necessità di una posizione terapeutica che contempra la possibilità di assumere molteplici prospettive, senza in alcun modo far prevalere il proprio punto di vista, e tendere verso una lettura univoca vincolata dal proprio approccio teorico. È emersa la tendenza a sostenere l’universalità delle teorie della psicoterapia, in una sorta di egocentrismo epistemico e culturale (Salvini, 2011), presumendo l’irrelevanza delle differenze culturali e ignorando gli universi simbolici e di significato legittimati entro specifiche tradizioni culturali.

Una prima sfida consiste nel rispettare i molteplici sistemi di credenze considerandoli come considerazioni legittime in terapia (Gonzalez, Biever & Gardner, 1994).

Moodley (1999) propone di includere nella psicoterapia e nel counselling multiculturale variabili come la razza e l’etnia, riconoscendo e includendo i metodi tradizionali di cura. Tuttavia, adottando la prospettiva interculturale non si può a priori sostenere tale necessità indipendentemente dal sistema di significati e di credenze del cliente/paziente. Come afferma Mantovani, infatti, «adottare una concezione narrativa della cultura significa contribuire a rendere i confini permeabili, rinunciare a usare stereotipi di gruppo scientificamente infondati (che cosa hanno realmente in comune gli americani e i giapponesi delle ricerche *cross-cultural?*), apprezzare le differenze senza tentare di ridurle surrettiziamente al proprio quadro di riferimento e ai propri, più o meno nobili, interessi» (2006, p. 231). Se si parte dal presupposto secondo cui la cultura è un dispositivo di mediazione dell’esperienza umana (Cole, 1996; Mantovani, 1998, 2000), un insieme delle risorse disponibili per l’azione degli individui (Mantovani, 2004a; 2004b), una «narrazione condivisa, contestata e negoziata» tra i vari attori sociali (Benhabib, 2002, p. 5), allora, come suggerisce anche questo studio, vi è la necessità di essere «in prima persona *pensatori del possibile*» (Armezzani, 2008, p. 120), o pensatori a più livelli. È necessario un continuo esercizio di dislocazione, «confrontarsi con i mondi delle altre persone, con la loro percezione delle cose e con le soluzioni che ognuno tenta di dare ai problemi dell’esistenza è occasione di continue “dislocazioni” di prospettiva che rivelano e comunicano la natura stessa della possibilità di dislocarsi» (Ivi, p. 120-1).



Alla domanda di Patterson (2004) se abbiamo bisogno di competenze multiculturali nel counselling e nella psicoterapia, condividiamo la risposta negativa, e sulla base di quanto emerso in questo lavoro, troviamo utile adottare la prospettiva interculturale nel campo della psicoterapia interculturale. Implicitamente, ciò significa abbracciare una posizione pluralista e una capacità di dislocazione prospettica (Armezzani, 2008), dove occorre saper attraversare paesaggi inesplorati utilizzando, di volta in volta, una mappa utile a leggere i fenomeni psicologici. Alcune prospettive future indicate da questo lavoro fanno riferimento alla possibilità sia di ampliare il campo di studio della psicoterapia interculturale sia lo studio delle tendenze degli individui a scegliere terapie diverse in funzione delle proprie costruzioni di significato. La principale indicazione emersa in questo lavoro è quella di abbandonare la presunta universalità delle teorie della psicoterapia, le quali sono riconducibili alle matrici discorsive di specifiche tradizioni culturali. Quando ci si occupa dell'agire degli individui, dei loro sentimenti, dei loro pensieri e dei loro disagi, non si può ignorare né il contesto entro cui questi sono generati né il campo relazionale e sociale. È necessario, da questo punto di vista, abbandonare la tendenza a ricondurre gli individui, anche quelli provenienti da altre tradizioni culturali, entro specifici quadri nosografici e ordini tassonomici. Per comprendere il mondo entro cui vive l'altro, dovremmo considerare le matrici concettuali di significato e il contesto semiotico, in cui i comportamenti, anche quelli in cui si vi è un disagio psicologico, divengono segni dotati di senso.

Da un punto di vista personale, questo viaggio compiuto, per riprendere la metafora di Kvale (1996), mi ha permesso di entrare in moltissime storie raccontate da altri. Un viaggio che mi ha portato a dubitare continuamente di ogni scelta fatta, a pormi in una posizione in cui era necessario ritornare riflessivamente su ogni aspetto di questo lavoro in maniera ricorsiva e circolare. Uno stesso fenomeno può essere costruito discorsivamente attraverso vari modi d'uso del linguaggio, generando in codesto modo significati condivisi e legittimati entro una tradizione culturale. Al di là delle nostre prospettive, delle nostre convinzioni e dei linguaggi che parliamo e che ci parlano, due valori acquisiti nel percorso di questo viaggio: in primo luogo la necessità di abbandonare le certezze sulle quali ci sorreggiamo repentinamente, e in secondo luogo l'assunzione di una prospettiva pluralista e di uno sguardo volto alle infinite possibilità ancora possibili.



## BIBLIOGRAFIA

- Ales Bello A. (2000), *Empatia e dialogo: un'analisi fenomenologica*, in A. Dentone, M. Bracco (a cura di), *Dialogo, Silenzio, Empatia*, Bastogi, Foggia.
- Anderson H., Goolishian H.A. (1988), “*Human Systems as Linguistic Systems: Preliminary and Evolving Ideas about the Implications for Clinical Theory*”, *Family Process*, vol. 27, pp. 371-393.
- Aristotele (1961), “*Retorica*”, a cura di Armando Plebe, Lanterza, Bari.
- Aristotele (1964), “*Poetica*”, a cura di M. Valgimigli, Lanterza, Bari.
- Armezzani M. (1998), *L'indagine di personalità*, Carocci, Roma.
- Armezzani M (2008), *Metodo clinico e intercultura*, in G. Mantovani (a cura di), *Intercultura e mediazione. Teorie ed esperienze*, Carocci, Roma, pp. 107-125.
- Armezzani M. (2002), *Esperienza e significato nelle scienze psicologiche. Naturalismo, fenomenologia, costruttivismo*, Lanterza, Roma.
- Armezzani M. (2004), *In prima persona. La prospettiva costruttivista nella ricerca psicologica*, Il Saggiatore, Milano.
- Armezzani M. (2010), *Costruttivismo e fenomenologia*, pp. 57-78, in Castiglioni M., Faccio E. (2010) (a cura di), *Costruttivismi in Psicologia Clinica. Teorie, metodi, ricerche*, Utet, De Agostini Scuola SpA, Novara.
- Armezzani M. (2011), *La prospettiva costruttivista e interazionista*, in Salvini A., Dondoni M. (a cura di), *Psicologia clinica dell'interazione e Psicoterapia*, Giunti, Firenze, pp. 62-90.
- Atkinson D. R. (1983), *Ethnic similarity in counseling psychology: A review of research*, *Counseling Psychologist*, 11, 79-92.
- Austin J.L. (1962), *How to Do Things with Words*, Oxford University Press, Oxford – New York (trad. it *Come fare le cose con le parole*, Casa editrice Marietti S.p.A., Genova, 1987).
- Bachtin M.M. (1928), “*Novejšie te\_enija lingvisticskoj mysli na Zapade*”, *Literatura I marksizm*, 5, pp. 115-149, trad. it. M.M. Bachtin, *Linguaggio e scrittura*, Roma, Meltemi, 2003.
- Bachtin M.M. (1952-3), *Problema recevych zanrov [Il problema dei generi di*

- discorso*], Mosca, in Bachtin M.M. (1963), *Problemy poetiki Dostoevskogo* [Problemi della poetica di Dostoevskij], Mosca, Sovetskij pisatel', 2° ed. riv e amp. di Bachtin; trad. it di G. Garritano, *Dostoevskij. Poetica e linguistica*, Torino, Einaudi, 1968, 2002.
- Bachtin M.M. (1979), *Estetika slovesnogo tvorcestva* (Estetica dell'arte verbale), Mosca, Iskusstvo; trad. it *L'autore e l'eroe*, a cura di C. Strada Janovic, Torino, Einaudi, 1981; trad. franc. Parigi, Gallimard, 1984.
- Bachtin M.M. (1981), *The Dialogic Imagination*, The University of Texas Press, Austin (TX).
- Bachtin M.M. (1986), *Speech Genres and Others Late Essay*, Austin, Texas, University of Texas.
- Bamberg M. (1997), *Positioning Between Structure and Performance*, Journal of Narrative and Life History, 7 (1-4), pp. 335-342.
- Bamberg M. (1999), *Is There Anything Behind Discourse? Narrative and the Local Accomplishments of Identities*, in W. Maiers, B. Bayer, B. Duarte-Esgalhado, R. Jorna e E. Schraube (eds.), *Challenges to Theoretical Psychology*, North York, Captus University
- Bannister D. (1975), *Personal constructs theory psychotherapy*, in Bannister D. (Ed.), *Issues and Approaches in the Psychological Therapies*, London: John Wiley & Sons.
- Barbetta P. (2003), *Il discorso filosofico della diagnosi*, pp. 18-49, in Barbetta P. (2003) (a cura di), *Le radici culturali della diagnosi*, Meltemi, Roma.
- Barbetta P. (2003), *Introduzione*, pp. 7-15, in Barbetta P. (2003) (a cura di), *Le radici culturali della diagnosi*, Meltemi, Roma.
- Barthes R. (1957), *Mythologies*, Seuil, Paris (trad. it, *Miti d'oggi*, Lerici, Milano, 1962).
- Bateson G. (1972), *Steps to an Ecology of Mind*, Chandler Publishing Company, trad. it *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi Edizioni, Milano, 1976.
- Baudrillard J. (1972), *Pour une critique de l'économie politique du signe*, Gallimard, Paris (trad. it, *Per una critica dell'economia politica del segno*, Mazzotta, Milano, 1974).
- Baumann G. (1996), *Contesting culture. Discourses of identity in multi-ethnic*, London. Cambridge: Cambridge University Press.
- Baumann G. (1999), *The multicultural riddle. Rethinking national, ethnic, and religious identities*, New York, NY: Routledge (trad. it. *L'enigma multiculturale. Stati, etnie, religioni*, Bologna: Il Mulino).
- Beneduce R. (2007), *Etnopsichiatria. Sofferenza mentale e alterità fra Storia, dominio e*

*cultura*, Carocci, Roma.

Benhabib S. (2002), *The claims of culture. Equality and diversity in the global era*, Princeton, NJ: Princeton University Press.

Benzécri, J.P., Benzécri, F., Birou, A., Blumenthal, S., De Bœck, A., Bordet *et al.* (1973), *L'analyse de données Vol. 2: L'analyse des correspondances*, Dunod, Paris.

Berger P. L. & Luckmann T. (1966), *The social construction of reality*, New York, Doubleday.

Berry J. W., Poortinga Y. H., Pandey J., Dasen P. R., Saraswathi T. S., Segall M. H., & Kagitcibasi C. (Eds.) (1997), *Handbook of cross-cultural psychology*, (2nd ed., Vols. 1-3), Needham Heights, MA: Allyn & Bacon.

Billig M. (1996), *Arguing and Thinking. A rhetorical Approach to Social Psychology*, Cambridge University Press, trad. it *Discutere e Pensare. Un approccio retorico alla psicologia sociale*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1999.

Billig, M. (1988), *Social representations, objectification and anchoring: A rhetorical analysis*. *Social Behaviour*, 3, 1–16.

Black, M. (1979), *More about metaphors*, in A. Ortony, Ed., “*Metaphor and Thought*”. New York: Cambridge University Press, pp. 19-43.

Black, Max. (1962), *Modelli, archetipi, metafore*, Parma, Pratiche, 1983.

Blumer H. (1954), *What is wrong with social theory?*, *American Sociological Review*, Feb., vol. 19, n.1., pp. 3-10.

Blumer H. (1969), *Symbolic Interactionism. Perspective and Method*, Englewood Cliffs, New Jersey, Prentice Hall, Inc.

Blumer H. (1980), *Mead and Blumer: The Convergent Methodological Perspectives of Social Behaviorism and Symbolic Interactionism*, in *American Sociological Review*, 45, pp. 409-19.

Bojuwoye O. & Sodi T., *Challenges and opportunities to integrating traditional healing into counselling and psychotherapy*, *Counselling Psychotherapy Quarterly*, Vol. 23, No. 3, pp. 283-296.

Bolasco, S. (1999), *L'analisi multidimensionale dei dati*, Carocci, Roma.

Boyd R. (1983), *Metafora e mutamento delle teorie: la metafora di che cosa è la metafora?*, in

Boyd R., Kuhn T. (1983), *La metafora nella scienza*, Feltrinelli, Milano.

Boyle R.R. (1954), *The Nature of Metaphor*, in *The Modern Schoolman*, XXXI.

Brenner C. (1973), *Breve corso di psicoanalisi*, trad.it Martinelli, Firenze, 1992.

- Bruner J.S. (1990), *Acts of Meaning*, Cambridge Mass, Harvard University Press, trad. it. *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*, Bollati Bolinghieri, Torino, 1992.
- Bruner J.S. (1996), *The culture of education*, Harvard University Press, trad. it *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli Editore, 6° ed., 2007.
- Casas J. M. (1984), *Policy, training, and research in counseling psychology: The racial/ethnic minority perspective*, in S. D. Brown and R. W. Lent (Eds.), *Handbook of counseling psychology* (pp. 785-831), New York: John Wiley.
- Cassirer E. (1944), *An Essay on Man. An Introduction to a Philosophy of Human Culture*, Yale University Press, New Haven, trad. it. *Saggio sull'uomo. Una introduzione alla filosofia della cultura umana*, Armando, Roma, 2004.
- Castiglioni M, Faccio E. (2010), *Costruttivismo, costruttivismi e altre dispute epistemologiche*, in Castiglioni M. Faccio E. (2010) (a cura di), *Costruttivismi in Psicologia Clinica. Teorie, metodi, ricerche*, Utet, De Agostini Scuola SpA, Novara.
- Castiglioni M., Corradini A. (2003), *Modelli epistemologici in psicologia. Dalla psicoanalisi al costruzionismo*, (nuova ed. 2011) Carocci, Roma.
- Cemin M., Collini M. (2000), *Manuale per l'introduzione allo Spad-t*, dispensa per il corso di Spad-t.
- Charmaz K (1990), "Discovering" chronic illness: using Grounded Theory, in *Social Science and Medicine*, 30, pp. 1161-72.
- Charmaz K. (1995), *Grounded Theory*, in J. A. Smith, R. Harrè, L. Van Langenhove (eds.), *Rethinking methods in psychology*, Sage, London.
- Charmaz K. (2000), *Grounded Theory: Objectivist and Constructivist Methods*, in N. Denzin, Y. Lincoln (eds.), *Handbook of Qualitative Research* (II ed.), Sage, Thousand Oaks (CA) – London, pp. 506-35.
- Charmaz K. (2006), *Constructing Grounded Theory. A Pratical Guide throught Qualitative Analysis*, Sage, London.
- Charmaz K. (2008), *Constructionism and the Grounded Theory Methods*, in Holstein A., Gubrium J. F. (ed.), *Handbook of Constructionist Research*, The Guilford Press, New York, pp. 398-412.
- Chiarolanza C., De Gregorio E. (2007), *L'analisi dei processi psico-sociali. Lavorare con ATLAS.ti*, Carocci Faber, Roma.
- Christopher J. C. (2001), *Culture and Psychotherapy: Toward a Hermeneutic Approach*, *Psychotherapy*, vol. 38, N. 2., pp. 115-128.

- Cicognani E. (2002), *L'approccio qualitativo della Grounded Theory in psicologia sociale: potenzialità, ambiti di applicazione e limiti*, in B.M. Mazzara (a cura di) (2002), *Metodi qualitativi in psicologia sociale*, Carocci Editore, Roma.
- Cipriani R., Bolasco S. (a cura di) (1995), *Ricerca qualitativa e computer. Teoria, metodi e applicazioni*, Franco Angeli, Milano.
- Clarke A. (2005), *Situational Analysis: Grounded Theory Mapping after the Postmodern turn*, Sage, Thousand Oaks (CA).
- Clifford M. (1997), *Routes: Travel and traslation in the late twentieth century*, Cambridge, MA: Harvard University Press, trad.it *Strade. Viaggio e traduzione alla fine del secolo XX*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.
- Cole M. (1996), *Cultural psychology. A once and future discipline*, Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Cole, M. (1995), *Culture and Cognitive Development: From Cross Cultural Research to Creating Systems of Cultural Mediation*. *Culture & Psychology*, 1, pp. 25-54.
- Cole M. (1996). *Cultural psychology. A once and future discipline*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Coleman H. L. K. (1995), *Strategies for coping with cultural diversity*, *The Counseling Psychologist*, 23, 722-741.
- Coppo P. (1996), *Etnopsichiatria*, Il Saggiatore, Milano.
- Coppo P. (2003), *Tra psiche e culture. Elementi di etnopsichiatria*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Costantine M. G., Ladany N. (2001), *New vision for defining and assessing multicultural counseling competence*, in Ponterotto J. G., Casas J. M., Suzuki L. A., Alexander C. M. (2001), *Handbook of Multicultural Counseling*, 2° ed., Sage Publications Inc., Thousand Oaks, CA., pp. 482-498.
- D'Andrea M. & Daniels J. (1997), *Multicultural counseling supervision*, in D.B. Pope-Davis & H.L.K. Coleman (Eds.), *Multicultural Counseling Competencies. Assessment, Education and Training, and Supervision*, Thousands Oaks, California: Sage.
- Davidson D. (1984), *Che cosa significano le metafore*, in Id. *Verità e Interpretazione*, Il Mulino, Bologna.
- Davies B. e Harré R. (1990), *Positioning: The Discursive Production of Selves*, *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 20 (1), pp. 43-63.
- Davies B. e Harré R. (1999), *Positioning and Personhood*, in R. Harré e L. van Langenhove (eds.), *Positioning Theory. Moral Contexts of Intentional Action*, Oxford,

Blackwell, pp. 32-52.

De Grada E., Bonaiuto M. (2002), *Introduzione alla psicologia sociale discorsiva*, Editori Lanterza, Roma.

Denzin N. (1978), *The Research Act*, Chicago: Aldine (originally 1970).

Denzin N., Lincoln Y. (2000) (eds.), *Handbook of Qualitative Research* (II ed.), Sage, Thousand Oaks (CA) – London.

Derrida J. (1967a), *L'écriture et la différence*, Seuil, Paris (trad. it, *La scrittura e la differenza*, Einaudi, Torino, 1990).

Derrida J. (1967b), *De la grammatologie*, Editions de Minuit, Paris (trad. it, *Della grammatologia*, Jaca Books, Milano, 1989).

Dumont, L. (1985). *A modified view of our origins: The Christian beginnings of modern individualism*. In M. Carrithers, S. Collins, & S. Lukes (Eds.), *The category of the person* (pp. 93-122). Cambridge, England: Cambridge University Press.

Eco U. (1980), “*Metafora*”, in “*Enciclopedia*”, vol. VIII, Einaudi, Torino.

Edwards D. (1997), *Discourse and Cognition*, Sage, London.

Edwards D., Potter J. (1992), *Discursive Psychology*, Sage, London.

Epting F.R. (1984), *Personal Construct. Counseling and Psychotherapy*, John Wiley & Sons Ltd., New York, trad.it *Psicoterapia dei costrutti personali. Introduzione alla teoria e metodoca operativa della tecnica terapeutica*, Martinelli G. & C., Firenze, 1990.

Ekman P. (Ed.) (1973), *Darwin and facial expression*, New York: Academic Press.

Ekman P. & Friesen W. V. (1986), *A new pan-cultural facial expression of emotion*, *Motivation and Emotion*, 10, 599-168.

Fabbri D., Munari A. (2005), *Strategie del sapere. Verso una psicologia culturale*, Guerini e Associati S.p.A., Milano.

Faccio E., Salvini A. (2007), “*Le “metaforizzazioni” nelle pratiche discorsive della psicologia clinica*”, in Molinari E., Labella A., “*Psicologia clinica: Dialoghi e confronti*”, Springer, Milano, 2007, pp. 123-138.

Fielding N.G., Lee R.M. (ed.) (1998), *Computer Analysis and Qualitative Research*, Sage Publications, London.

Fisher A. R., Jome L. M., & Atkinson D. R. (1998), *Reconceptualizing multicultural counseling: Universal healing conditions in a culturally specific context*, *The Counseling Psychologist*, 26, 525-588.



- Flick, U. (2006), *An Introduction to Qualitative Research, 3rd Edition*, Sage Publications, London.
- Foerster H. von (1981b), “*On constructing a reality*”, in Watzlawick P. (ed. 1984), “*The invented reality*”, W.W. Norton and Co., New York (trad. it *La realtà inventata*, Feltrinelli, Milano, 1988).
- Foucault M. (1966), *Les mots et les choses*, Paris, Gallimard; trad.it. *Le parole e le cose*, Milano, Rizzoli, 1967.
- Foucault M. (1969), *Archéologie du savoir*, Gallimard, Paris, trad.it *L’archeologia del sapere*, Rizzoli, Milano, 1971.
- Foucault M. (1970), *L’ordre du discours*, Paris, Seuil; trad. it *L’ordine del discorso. I meccanismi sociali di controllo e di esclusione della parola*, Torino, Einaudi, 1972.
- Foucault M. (1972), *Histoire de la folie à l’age classique*, Editions Gallimard, Paris, trad. it *Storia della follia nell’età classica*, 1998, RCS Libri S.p.A., Milano.
- Foucault M. (1975), *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Gallimard, Paris, trad. it *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino, 1976.
- Fraser B. (1979), *The Interpretation of Novel Metaphor*, AA.VV., a cura di A. Ortony, *Metaphor and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Fuertes J. N. & Gretchen D. (2001), *Emerging theories of multicultural counseling*, in Ponterotto J. G., Casas J. M., Suzuki L. A., Alexander C. M. (2001), *Handbook of Multicultural Counseling*, 2° ed., Sage Publications Inc., Thousand Oaks, CA., pp. 509-541.
- Galeazzi A., Franceschina E. (2004), *Il modus operandi della terapia cognitivo-comportamentale*, pp. 147-211, in Galeazzi A., Meazzini P. (2004), *Mente e Comportamento*, Giunti, Firenze.
- Garavelli Mortara B. (1993), *Le figure retoriche: effetti speciali della lingua*, Bompiani, Milano.
- Garavelli Mortara B. (2012), *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano.
- Garfinkel H. (1960), *The Rational Properties of Scientific and Common Sense Activities*, in Behavioral Science, 5, pp. 72-83.
- Garfinkel H. (1967), *Studies in Ethnomethodology*, Prentice-Hall, New York.
- Garfinkel H. (1996), *Ethnomethodology’s Program*, Social Psychology Quarterly, 59, pp. 5-21.
- Geertz C. (1973), *The Interpretation of Cultures*, New York, Basic Books, Inc., trad. it *Interpretazioni di culture*, Il Mulino, Bologna, 1998.

- Geertz C. (1983), *Local Knowledge. Further Essays in Interpretative Anthropology*, New York, Basic Books, Inc., trad. it *Antropologia interpretativa*, Il Mulino, Bologna, 1988.
- Geertz C. (1994), *The uses of diversity*, in Borofsky R (1994) (a cura di), *Assessing cultural anthropology*, New York, McGraw Hill, pp. 556-559.
- Gelso C. J., Betz N. E., Friedlander M. L., Helms J. E., Hill C. E., Patton M. J., Super D. E., & Wampold B. E. (1988), *Research in counseling psychology: Prospects and recommendations*, *Counseling Psychologist*, 16, 385-406.
- Georgakopoulou A. (2000), *Analytical Positioning Vis-à-vis Narrative Positioning*, *Narrative Inquiry*, 10 (1), pp. 185-190.
- Gergen K. J, Gergen M. (2005), *La costruzione sociale come dialogo*, ed. italiana a cura di Marhaba S., Edizioni Logos, Padova.
- Gergen K. J. (1982), *Toward Transformation in Social Knowledge*, Springer Verlag, New York.
- Gergen K. J. (1985a), *The social constructionist movement in modern psychology*, *American Psychologist*, vol. 40, N. 3, pp. 266-275.
- Gergen K. J. (1989), *Social Psychology and the Wrong Revolutions*, in *European Journal of Social Psychology*, 19, pp. 463-84.
- Gergen K. J. (1990), *Metaphor, metatheory, and social world*, in Leary D.E. (ed.), *Metaphors in the history of psychology*, Cambridge University Press, 1990, pp. 267-299.
- Gergen K. J. (1992), *Toward a postmodern psychology*, pp. 17-30, in Kvale S. (a cura di) (1992), *"Psychology and postmodernism"*, Sage, London.
- Gergen K. J. (1994), *Realities and relationship: Soundings in social construction*, Cambridge, MA, Harvard University Press.
- Gergen K. J. (1995), *Toward a Reflexive Methodology*, in Steier F. (1995)(a cura di), *Research and Reflexivity*, 3° ed, Sage London.
- Gergen K. J. (1997), *The Place of the Psyche in a Constructed World*, in *Theory & Psychology*, 7, pp. 723-46.
- Gergen K. J. (1999), *An Invitation to Social Construction*, Sage Publications, London, Thousand Oaks, New Delhi.
- Gergen K. J. (2009), *Relational Being. Beyond Self and Community*, Oxford University Press, New York.

- Gergen K. J. & Gergen M. M. (1997), *Toward a cultural constructionist psychology*, *Theory & Psychology*, 7, 31-36.
- Gergen K. J., Gulerce A., Lock A. & Misra G. (1996), *Psychological Science in Cultural Context*, *American Psychologist*, Vol. 51, No. 5, pp. 496-503.
- Gilbert G. N., Mulkay M. (1984), *Opening Pandora's Box: A Sociological Analysis of Scientist's Discourse*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Glaser B. G. (1978), *Theoretical Sensitivity*, Sociology Press, Mill Valley (CA).
- Glaser B. G., Strauss A. L. (1967), *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*, Aldine de Gruyter, Chicago-New York.
- Glaserfeld E. von (1981), *An Introduction to Radical Constructivism*, in Watzlawick P. (a cura di) *Die Erfundene Wirklichkeit*, Piper, München (trad. it *La realtà inventata*, Feltrinelli, Milano, 1988).
- Glaserfeld E. von (1994), *La costruzione della conoscenza*, *Scienze dell'Interazione*, 1, pp. 5-13.
- Gobo G. (1998), *Il disegno della ricerca nelle indagini qualitative*, in Melucci A. (a cura di), *Verso una sociologia riflessiva*, Bologna, Il Mulino, pp. 94-95.
- Goffmann E. (1959), *The presentation of self in everyday life*, Garden City, NY, Doubleday; trad.it. *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna, Il Mulino, 1969.
- Gone J. P. (2010), *Psychotherapy and Traditional Healing for American Indians: Exploring the Prospects for Therapeutic Integration*, *The Counselling Psychologist*, 38 (2), pp. 166-235.
- Gonzalez R. C. (1997), *Postmodern supervision*, in D.B. Pope-Davis & H.L.K. Coleman (Eds.), *Multicultural Counseling Competencies. Assessment, Education and Training, and Supervision*, Thousands Oaks, California: Sage.
- Gonzalez R. C., Biever J. L. & Gardner G. T. (1994), *The multicultural perspective in therapy: A social constructionist approach*, *Psychotherapy*, vol. 31, n. 3, pp. 515-524.
- Goodman N. (1978), *Ways of worldmaking*, trad it *Vedere e costruire il mondo*, C. Marletti, Bari. Laterza, 1988.
- Greimas A. J., Courtés J. (1979-2007), *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, trad. it "Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio", (a cura di Paolo Fabbri), Bruno Mondadori, Milano, 2007.
- Hall, S. (1996), *Cultural studies: Two paradigms*. In J. Storey (Ed.), *What is cultural studies? A reader* (pp. 31-48). London: Arnold.

- Hall, S. (1999), *Cultural studies and its theoretical legacies*, in S. During (Ed.), *The cultural studies reader* (pp. 97–109), London: Routledge.
- Hanna F. J., Bemak F. & Chi-Ying Chung R. (1999), *Toward a new paradigm for multicultural counseling*, *Journal of Counseling and Development*, 77, 125-134.
- Hannerz U. (1992), *Cultural complexity: Studies in the social organization of meaning*, New York: Columbia University Press.
- Harré R. (1983), *Language Games and Texts of Identity*, in Shotter J. & Gergen K.J., *Texts of Identity*, London, Sage Publication, pp. 20-35.
- Harré R. (1984), *Personal Being: A Theory for Individual Psychology*, Blackwell, Oxford.
- Harré R. (1993), *L'uomo sociale*, trad. it, Cortina, Milano, 1994.
- Harré R. (2004), *Positioning Theory*, [www.massey.ac.nz/~alock/virtual/positioning.doc](http://www.massey.ac.nz/~alock/virtual/positioning.doc), pp. 1-12.
- Harré R. e Moghaddam F.M. (2003a) (eds.), *The Self and Others. Positioning Individuals and Groups in Personal, Political, and Cultural Contexts*, Westport, Praeger.
- Harré R. e Moghaddam F.M. (2003b), *Introduction: The Self and Others in Traditional Psychology and in Positioning Theory*, in R. Harré e F.M. Moghaddam (eds.), *The Self and Others. Positioning Individuals and Groups in Personal, Political, and Cultural Contexts*, Westport, Praeger, pp. 1-11.
- Harré R. e Secord P.F. (1972), *The Explanation of Social Behavior*, Oxford, Blackwell Publisher; trad. it. *La spiegazione del comportamento sociale*, Bologna, Il Mulino, 1977.
- Harré R. e van Langenhove L. (1992), *Varieties of Positioning. Journal for the Theory of Social Behaviour*, 21 (4), pp. 393-407.
- Harré R. e van Langenhove L. (1999a) (eds.), *Positioning Theory. Moral Contexts of Intentional Action*, Oxford, Blackwell Publishers.
- Harré R. e van Langenhove L. (1999b), *Epilogue: Further Opportunities*, in R. Harré e L. van Langenhove (eds.), *Positioning Theory. Moral Contexts of Intentional Action*, Oxford, Blackwell, pp. 195-199.
- Harré R. e van Langenhove L. (1999c), *The Dynamics of Social Episodes*, in R. Harré e L. van Langenhove (eds.), *Positioning Theory. Moral Contexts of Intentional Action*, Oxford, Blackwell, pp. 1-13.
- Harré R. e van Langenhove L. (1999d), *Reflexive Positioning: Autobiography*, in R.

- Harré e L. van Langenhove (eds.), *Positioning Theory. Moral Contexts of Intentional Action*, Oxford, Blackwell, pp. 60-73.
- Harré R., Gillett G. (1994), *The Discursive Mind*, Sage Publications, Inc, trad. it *La mente discorsiva*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1996.
- Harré R., Moghaddam F.M, Pilkerton Cairnie T., Rothbart D. & Sabat S. R. (2009), *Recent Advances in Positioning Theory*, *Theory & Psychology*, vol. 19(1), pp. 5-31.
- Heider, F. (1958), *The Psychology of Interpersonal Relations*, Wiley, New York.
- Hermans H.J.M. & Kempen H.J.G. (1998), *Moving Cultures. The Perilous Problems of Cultural Dichotomies in a Globalizing Society*, *American Psychologist*, vol. 53, No. 10, 1111-1120.
- Herring R. D. & Walker S. S. (1993), *Synergetic counseling: Toward a more holistic model with a cross-cultural specific approach*, *TCA Journal*, 22 (2), 38-53.
- Hesse M. (1980), *Modelli e analogie nella scienza*, Feltrinelli, Milano.
- Hewitt J. P. (1997), *Self and Society: A Symbolic Interactionist Social Psychology*, Allyn & Bacon, Boston, VII ed.
- Ho D. Y. F. (1995), *Internalized culture, culturocentrism, and transcendence*, *The Counseling Psychologist*, 23, 4-24.
- Holstein A., Gubrium J. F. (2008) (ed.), *Handbook of Constructionist Research*, The Guilford Press, New York.
- Husserl E. (1912-29), *Ideen zu einer reinen Phänomenologie and phänomenologischen Philosophie*, *Husserliana*, Bd. III, IV, V, Martinus Nijhoff, Den Haag, trad. it *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*, 3 vol., Einaudi, Torino, 1965.
- Imbasciati A. (2013), *Il paradigma psicodinamico*, pp. 48-54, in Nardone G., Salvini A. (2013), *Dizionario internazionale di psicoterapia*, Garzanti, Milano.
- Istituto Nazionale di Statistica (1997), *Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari*. Roma: ISTAT; (Informazioni n. 54).
- Kelly G. (1955), *The Psychology of Personal Constructs*, Norton, New York, trad. it *La psicologia dei costrutti personali*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2004.
- Kelly G. (1962), *In Whom Confide: On Whom Depend for What?*, in Maher (ed.) (1979), *Clinical Psychology and Personality: The Selected Papers of George Kelly*, R.E. Krieger, Huntington, New York.

- Kelly G. (1980), *A psychology of the optimal man*, in A.W. Landfield and L.M. Leitner (Eds.), *Personal Constructs Psychology: Psychotherapy and Personality*, New York: John Wiley & Sons.
- Kitayama, S., Markus H. R. (1997), *Construal of the self as cultural frame: Implications for internationalizing psychology*, in J. D'Arms, R. G. Hastie, S.E. Hoelscher, & H. K. Jacobson (Eds.), *Becoming more international and global: Challenges for American higher education*, Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Kuhn T., (1962), *The Structure of Scientific Revolutions*, Chicago University Press, Chicago, tr. it della II ed. *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Einaudi, 1979.
- Kvale S. (1992) (a cura di), *Psychology and Postmodernism*, Sage, London.
- Kvale S. (1992), *Postmodern Psychology: A Contradiction in Terms*, in Kvale S. (a cura di) 1992, pp. 31-57.
- Kvale, S. (1996), *Interviews. An Introduction to Qualitative Research Interviewing*, London: Sage.
- Kvale S. (2003), “*The Church, the Factory and the Market : Scenarios for Psychology in a Postmodern Age*”, *Theory & Psychology*, vol. 13(5): 579–603.
- Lago C. & Thompson J. (1996), *Race, Culture and Counselling*, Buckingham: Open University.
- Lakoff G., Johnson M. (1981), *The Metaphorical structure of the human conceptual system*, in Norman D.A. (a cura di), *Perspective in Cognitive Science*, Lawrence Erlbaum, Hillsdale.
- Litton, I., & Potter, J. (1985). *Social representations in the ordinary explanation of a 'riot'*. *European Journal of Social Psychology*, 15, 371–388.
- Locke D. C. (1998), *Increasing multicultural understanding* (2nd ed.), Newbury Park, CA: Sage.
- Malterud K. (2001), *Qualitative Research: Standars, Challenges and Guidelines*, in “The Lancet”, 358, pp. 483-8.
- Manson S. M. & Trimble J. E., (1982), *American Indian and Alaska native communities*, in L. R. Snowden (Ed.), *Reaching the underserved: Mental health needs of neglected populations* (pp. 143-163), Beverly Hill, CA: Sage.
- Mantovani G. (2000), *Exploring borders. Understanding culture and psychology*, London: Routledge.

- Mantovani G. (2004a), *Intercultura. È possibile evitare le guerre culturali?*, Il Mulino, Bologna.
- Mantovani G. (2004b), *Challenging cognitive and moral imperialism*, *Contemporary Psychology*, 49 (6), 756-759.
- Mantovani G. (2005), *L'elefante invisibile. Alla scoperta delle differenze interculturali*, 2° ed., Giunti, Firenze.
- Mantovani G. (2006), *Il difficile riconoscimento delle differenze. La necessità di una scelta tra due concezioni incompatibili della cultura*, *Psicologia Sociale*, N. 2, pp. 223-232.
- Mantovani G. (2007), *Dalla psicologia culturale alla prospettiva interculturale*, in B. Mazzara (a cura di), *Prospettive di psicologia culturale*, Carocci, Roma.
- Mantovani G. (2008) (a cura di), *Intercultura e mediazione. Teorie ed esperienze*, Carocci, Roma.
- Mantovani G., Spagnoli A. (a cura di) (2003), *Metodi qualitativi in psicologia*, Bologna, il Mulino.
- Mantovani, G. (2003a), *I metodi qualitativi in psicologia. Strumenti per una ricerca situata*, pp.15-45, in Mantovani G. e Spagnoli A. (a cura di) (2003), *Metodi qualitativi in psicologia*, Bologna, il Mulino.
- Marhaba S. (1976), *Antinomie Epistemologiche nella Psicologia contemporanea*, Giunti Barbèra, Firenze.
- Markus, H. R., & Kitayama, S. (1991), *Culture and self: Implications for cognition, emotion, and motivation*, *Psychological Review*, 98, 224-253.
- Martinez R. P. & Holloway E. L. (1997), *The supervision relationship in multicultural training*, in D.B. Pope-Davis & H.L.K. Coleman (Eds.), *Multicultural Counseling Competencies. Assessment, Education and Training, and Supervision*, Thousands Oaks, California: Sage.
- Mason J. (1996), *“Qualitative Researching”*, Sage, London.
- Mays V. M. (1985), *The Black American and psychotherapy: The dilemma*, *Psychotherapy*, 22, 379-388.
- Mazzara B. (a cura di) (2002), *Metodi qualitativi in psicologia sociale*, Carocci, Roma.
- McKinlay, A., & Potter, J. (1987). *Social representations: A conceptual critique*. *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 17, 471–487.
- McKinlay, A., Potter, J., & Wetherell, M. (1993). *Discourse analysis and social representations*. In G. Breakwell & D. Canter (Eds.), *Empirical approaches to social*

- representations* (pp. 134–156). Oxford: Oxford University Press.
- Mead G.H. (1934), “Mind, Self & Society”, The University of Chicago Press, Chicago.
- Menniti-Ippolito F., Bologna E., Gargiulo L., Forcella E., Sabbadini L.L. & Raschetti R. (2002), *Use of unconventional medicine in Italy: a nation-wide survey*, Eur J Clin Pharmacol, 58:61-4.
- Menniti-Ippolito F., Bologna E., Gargiulo L., Forcella E., Sabbadini L.L. & Raschetti R. (2004), *Caratteristiche individuali e familiari degli utilizzatori di terapie non convenzionali in Italia*, Ann Ist Super Sanità, 40(4): 455-461.
- Mininni G. (1992), *Diatesti. Per una psicosemiotica del discorso sociale*, Liguori Editore, Napoli.
- Mininni G. (1995), *Discorsiva mente. Profilo di psicosemiotica*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Mininni G. (2006), *La storia come risorsa dell'intercultura*, Psicologia sociale, N. 2, pp. 245-250.
- Mininni G. (2006), *Le metafore con cui pensiamo*, in *La metafora tra letteratura e scienza*, Convegno di studi, Università degli Studi di Bari, Quaderni di Ateneo 10, Servizio editoriale universitario, pp. 143-156.
- Moodley R. (1999), *Challenges and transformation: Counselling in a multicultural context*, International Journal for the Advancement of Counselling, 21, pp. 139-152.
- Moodley R., Stewart S. (2010), *Integrating traditional healing practices into counseling and psychotherapy*, Introduction to the Special Issue, Counselling Psychology Quarterly, vol. 23, No. 3, pp. 239-240.
- Moodley R., Sutherland P., & Oulanova O., *Traditional healing, the body and mind in psychotherapy*, Counselling Psychology Quarterly, vol. 21, No. 2, June 2008, 153-165.
- Moodley R., West W. (Ed.) (2005), *Integrating Traditional Healing Practices Into Counseling and Psychotherapy*, Thousand Oaks, California, Sage Publications.
- Morin E. (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano.
- Moscovici S. (1969), *Introduction*, a Herzlich C., *Santé et maladie*, Paris, Mouton.
- Muhr T. (2004), *ATLAS.ti V5.0. User's Guide and References*, Scientific Software Development, Berlin (disponibile su <http://atlasti.com>).
- Nardone G., Salvini A. (2013), *Dizionario internazionale di psicoterapia*, Garzanti, Milano.
- Nathan T. (1986), *La folie des autres. Traité d'ethnopsychiatrie clinique*, Dunod, Paris



- (trad. it *La follia degli altri: saggi di etnopsichiatria*, Gruppo Editoriale Fiorentino, Firenze, 1990).
- Nathan T. (2001), *Nous ne sommes pas seuls au monde*, Les Empecheurs de Penser en Rond-Seuil, Paris, trad. it *Non siamo soli al mondo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003.
- Nathan T. (1994), *L'influence qui guérit*, Odile Jacob, Paris.
- Neisser U. (1966), *Computer as Tools and as Metaphors*, in Dechert (a cura di), *The Social Impact of Cybernetics*, Univ. Of Notre Dame Press, Notre Dame (Ind), USA.
- Neisser U. (1967), *Cognitive Psychology*, Appleton Century Crofts, New York.
- Ortony A. (a cura di) (1979), *Metaphor and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Patterson C. H. (2004), *Do we need Multicultural Counseling Competencies?*, Journal of Mental Health Counseling, Vol. 26, No. 1, pp. 67-73.
- Pearce B.W. (1992), *A Camper's Guide to Constructionism*, in Human Systems, 3, pp. 139-61.
- Pedersen, P. (1979), *Non-Western psychologies: The search for alternatives*, in A.J. Marsella, R.G. Tharp & T.J. Ciborowski (Eds.), *Perspectives in Cross-cultural Psychology*. New York: Academic Press.
- Pedersen, P. (1990), *The multicultural perspective as a fourth force in counseling*, *Journal of Mental Health Counseling*, 12, 92-95.
- Pidgeon N., Henwood K. (1996), *Grounded Theory: practical implimentation*, in J.T.E. Richardson (ed.) (1996), *Handbook of qualitative research methods for psychology and the social sciences*, BPS Books, Leicester.
- Pidgeon N., Henwood K. (1997), *Using Grounded Theory in psychological research*, in N. Hayes (ed.), *Doing qualitative analysis in psychology*, Psychology Press, Erlbaum.
- Ponterotto J. G., Casas J. M., Suzuki L. A., Alexander C. M. (2001), *Handbook of Multicultural Counseling*, 2° ed., Sage Publications Inc., Thousand Oaks, CA.
- Ponterotto, J. G. & Casas, J. M. (1991), *Handbook of racial/ethnic minority counseling research*, Springfield, IL: Charles C Thomas.
- Pope-Davis D.B. & Coleman H. L. K. (Eds.) (1997), *Multicultural Counseling Competencies. Assessment, Education and Training and Supervision*, Thousands Oaks, California: Sage.
- Potter J. (1996), *Discourse Analysis and Constructionist Approaches: Theoretical Background*, in John T.E. Richardson (ed.)(1996). *Handbook of qualitative research methods for psychology and the social sciences*, BPS Books, Leicester.

- Potter J. (2003b), *Discourse analysis and discursive psychology*, in P.M. Camic, J.E. Rhodes e L. Yardley (eds), *Qualitative Research in Psychology: Expanding Perspectives in Methodology and Design* (pp. 73–94). Washington, DC: American Psychological Association.
- Potter J., (2003), *Discursive psychology: between method and paradigm*, *Discourse and Society*, 14 (6), pp. 783 – 794.
- Potter J., Edwards D. (1999), *Social Representations and Discursive Psychology: From Cognition to Action*, *Culture & Psychology*, vol 5 (4), pp. 447-458.
- Potter J., Hepburn, A. (2003), *I'm a bit concerned: Early actions and psychological constructions in a child protection helpline*, *Research on Language and Social Interaction*, 36, pp. 197–240.
- Potter J., Wetherell M. (1987), *Discourse and Social Psychology. Beyond Attitudes and Behaviour*, Sage, London; Thousands Oaks, California; New Delhi; Singapore.
- Potter, J. (1996a). *Representing reality: Discourse, rhetoric and social construction*. London: Sage.
- Potter, J. (1996b). *Attitudes, social representations, and discursive psychology*. In M. Wetherell (Ed.), *Identities, groups and social issues* (pp. 119–173). London: Sage.
- Potter, J., & Billig, M. (1992). *Re-representing representations*. *Ongoing Production on Social Representations*, 1, 15–20.
- Potter, J., & Wetherell, M. (1998). *Social representations, discourse analysis and racism*. In U. Flick (Ed.), *The psychology of the social* (pp. 138–155). Cambridge: Cambridge University Press.
- Potter, J., Edwards, D. (2001), *Discursive social psychology*, in W.P. Robinson & H. Giles (Eds.), *The New Handbook of Language and Social Psychology* (pp. 103-118). Chichester, UK: Wiley. Publications, pp. 220-227.
- Ramirez M., III. (1999), *Multicultural Psychotherapy: An approach to individual and cultural differences*, (2nd ed.), Springfield, IL: Charles C Thomas.
- Reda M.A., Pilleri M.F. (2013), *Il paradigma cognitivista*, pp. 17-20, in Nardone G., Salvini A. (2013), *Dizionario internazionale di psicoterapia*, Garzanti, Milano.
- Richards I. A. (1936), *"The Philosophy of Rethoric"*, Oxford Univ. Press, London.
- Ricoeur P, Jungel E. (1974), *"Metapher. Zur Hermeneutik religiöser Sprache"*, Kaiser Verlag, München, trad. it *"Dare Dio. Per un'ermeneutica del linguaggio religioso"* Queriniana, Brescia, 1978.
- Ricoeur P. (1974), *"La sfida semiologica"*, Armando, Roma.

- Ricoeur P. (1998), *“Réflexion faite. Autobiographie intellectuelle”*, trad. it “Riflession fatta. Autobiografia intellettuale”, Jaca Book, Milano.
- Romaioli D., Veronese G. (2010), *Il paradigma narrativo in azione*, pp. 191-217, in Castiglioni M., Faccio E. (2010) (a cura di), *Costruttivismi in Psicologia Clinica. Teorie, metodi, ricerche*, Utet, De Agostini Scuola SpA, Novara.
- Rorty R. (2001), *“La filosofia dopo la filosofia”*, Lanterza, Bari.
- Salvini, A. (1988), *“Pluralismo teorico e pragmatismo conoscitivo: assunti metateorici in psicologia della personalità”*, In Fiora E., Pedrabissi L., Salvini A., *“Pluralismo teorico e pragmatismo conoscitivo in psicologia della personalità”*, Giuffré Editore, Milano.
- Salvini A. (2011), *Editoriale: fino a che punto siamo simili?*, Scienze dell’Interazione, n. 3, pp. 3-6.
- Shafer G.M. (1975), *Psychoanalysis without Psychodynamics*, International Journal of Psychoanalysis, 56.
- Schutz A. (1962), *The Problem of Social Reality*, M. Nijoff, The Hague.
- Schutz A. (1964), *Studies in Social Theory*, M. Nijoff, The Hague.
- Schutz A. (1967), *The Phenomenology of Social World*, Northwestern University Press, Evanston (ed. orig. *Der sinnhafte Aufbau der Sozialen Welt*, Springer, Wien, 1932) [trad.it *La fenomenologia del mondo sociale*, Il Mulino, Bologna, 1974].
- Schutz A. (1971), *“Collected Papers”*, Martinus Nijhoff, The Hague.
- Searle J. R. (1969), *Speech Acts*, Cambridge University Press, Cambridge (trad. it *Atti linguistici*, Boringhieri, Torino, 1976).
- Shi-xu, & Kienpointner, M. (2001), *The reproduction of culture through argumentative discourse: Studying the contested nature of Hong Kong in the international media*, Pragmatics, 11(3), 285–307.
- Shi-xu (2002), *The Discourse of Cultural Psychology: Transforming the Discourses of Self, Memory, Narrative and Culture*, Culture & Psychology, Vol. 8(1): 65–78.
- Shotter J. (1991a), *The Rethorical-Responsive Nature of Mind: A Social Constructionist Account*, pp. 55-79, in Still A., Costall A. (1991) (a cura di), *Against Cognitivism. Alternative Foundations for Cognitive Psychology*, Harvester Wheatsheaf, New York.
- Shotter J. (1993), *Conversational Realities: Constructing Life through Language*, Sage, London.

- Shweder, R. A., & Bourne, E. J. (1984), *Does the concept of the person vary cross-culturally?*, in R. A. Shweder & R. A. LeVine (Eds.), *Culture theory* (pp. 158-199). Cambridge, England, Cambridge University Press.
- Sinnreich J. (1969), “*Die aristotelische Theorie der Metapher. Ein Versuch ihrer Rekonstruktion*”, Uni-Druck, Munchen.
- Smith J. A., Harrè R., Van Langenhove L. (eds.), *Rethinking methods in psychology*, Sage, London.
- Smith, C.P. (2000), Content Analysis and Narrative Analysis. In H.T. Reis & C.M. Judd (eds.), *Handbook of Research Methods in Social and Personality Psychology*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Smith, E. (1982), *Counseling psychology in the marketplace: The status of ethnic minorities*, *Counseling Psychologist*, 10, 61-68.
- Steenbarger N. B. (1993), *A multicontextual model of counseling: Bridging brevity and diversity*, *Journal of Counseling and Development*, 72, 8-15.
- Still A., Costall A. (1991) (a cura di), *Against Cognitivism. Alternative Foundations for Cognitive Psychology*, Harvester Wheatsheaf, New York.
- Stone G.L. (1997), *Multiculturalism as a context for supervision*, In D.B. Pope-Davis & H.L.K.
- Strati A. (1997), *La Grounded Theory*, in Ricolfi L. (a cura di), *La ricerca qualitativa*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, pp. 125-61.
- Strauss A., Corbin J. (1990), *Basic of Qualitative Research: Grounded Theory Procedures and Techniques*, Sage Newbury Park.
- Sue D.W., Arredondo P., & McDavis R. J. (1992), *Multicultural counseling competencies and standards: A call to the profession*, *Journal of Multicultural Counseling and Development*, 70, 477-486.
- Sue D.W., Bernier J. E., Durran A., Feinberg L., Pedersen P., Smith E. J. & Vasquez - Nuttal (1982), *Position paper: Cross-cultural counseling competencies*, *Counseling Psychologist*, 10, 45-52.
- Sue D.W., Carter R. T., Casas J. M., Fouad N. A., Ivey A. E., Jensen M., LaFrombroise T., Manese J. E., Ponterotto J. G., & Vasquez-Nuttall E. (1998), *Multicultural counseling competencies: Individual and organizational development*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Sue D.W., Ivey A. E. & Pedersen P. B. (Eds). (1996), *A theory of multicultural counseling and therapy*, Pacific Grove, CA: Brooks/Cole.

- Sue, D.W. (1992), *The challenge of multiculturalism: The road less traveled*, American Counselor, Winter, 7-14.
- Szasz T. (1978), *The Myth of Psychotherapy. Mental Healing as Religion, Rhetoric, and Repression*, Anchor Press/Doubleday, Garden City, New York, trad.it *Il mito della psicoterapia. La cura della mente come religione, retorica e repressione*, Feltrinelli, Milano, 1981.
- Tarozzi M. (2005a), *Epochè*, in P. Bertolini (a cura di), *Per un lessico di pedagogia fenomenologica*, Erickson, Trento, pp. 103-18.
- Tarozzi M. (2008), *Che cos'è la grounded theory*, Carocci, Roma.
- Triandis H. C. (1994), *Culture and social behavior*. New York: McGraw-Hill.
- Triandis H. C., McCusker C., Betancourt H., Iwao S., Leung K., Salazar J. M., Setiadi B., Sinha J. B. P., Touzard H. & Zalenski Z. (1993), *An etic-emic analysis of individualism and collectivism*, Journal of Cross-Cultural Psychology, 24, 366-383.
- Triandis, H. C. (1989). The self and social behavior in differing cultural contexts. *Psychological Review*, 96, 506-520.
- Turner T. (1993), *Anthropology and Multiculturalism: What is Anthropology that Multiculturalists Should be Mindful of It?*, in Cultural Anthropology, 8, pp. 411-29.
- Ugazio V. (1995), *Il costruzionismo sociale: alcune conseguenze cliniche*, pp. 258-281, in Lombardo G. P., Togliatti M. M. (1995) (a cura di), *Epistemologia in Psicologia Clinica*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Ugazio V. (1997), *I processi cognitivi: da una prospettiva intraindividuale ad un approccio sociale*, in Ugazio V. (a cura di) (1997), *La costruzione della conoscenza. L'approccio europeo alla cognizione del sociale*, Franco Angeli Editore, Milano.
- Van Dijk T.A. (1997), *The Study of Discourse*, in van Dijk T.A. (a cura di), *Discourse as Structure and Process*, Sage, London, 1997a.
- Villano P. (2002), *L'analisi del discorso politico: la rappresentazione degli "altri" nel dibattito sull'immigrazione*, pp. 175-191, in Mazzara B. (a cura di) (2002), *Metodi qualitativi in psicologia sociale*, Carocci, Roma.
- Vološinov V. N. (1980), trad.it *Il linguaggio come pratica sociale*, Dedalo Libri, Bari.
- Vološinov V.N. (Bachtin M.) (1927), *Frejdizm. Kritičeskij očerk*, Moskva-Leningrad, trad.it *Freudismo*, Dedalo, Bari, 1977.
- Voltolini A. (1998), *Guida alla lettura delle Ricerche filosofiche di Wittgenstein*, Roma-Bari, Lanterza.
- Vontress C.E. (1988), *An existential approach to cross-cultural counseling*, Journal of

Multicultural Counseling and Development, 16, 73-82.

Vygotskij L. S. (1934), *Myšlenie i reč Psichologicěskie isledovanija*, Godusarstvennoe Social'no-Ekonicicěskoe Izdatel'stvo, Moskva-Leningrad, trad.it, integrale e comparata fra le ed. 1934 e 1982, *Pensiero e linguaggio*, Lanterza, Roma-Bari, 1990.

West W. (1997), *Integrating counselling, psychotherapy and healing: an inquiry into counsellors and psychotherapist whose work includes healing*, British Journal of Guidance & Counselling, Vol. 25, No. 3, pp. 291-311.

Whaley A. L. (2008), *Cultural sensivity and cultural competence: toward clarity of definitions in cross-cultural counselling and psychotherapy*, Counselling Psychology Quaterly, Vol. 21, No. 3, pp. 215-222.

Wiggins S., Potter J. (2008), *Discursive Psychology*, pp. 73-90, in Willig C., Stainton-Rogers W. (2008), *The Sage Handbook of Qualitative Research in Psychology*, Sage, London; Thousand Oaks, California; New Delhi; Singapore.

Williams, R. (1976), *Keywords*. London: Fontana.

Willig C. (2008), *Discursive Psychology*, pp. 87-104, in Willig C. (2008), *Introduction qualitative research in psychology. Adventures in theory and method*, Open University Press, Buckingham, Philadelphia.

Willig C. (2008), *Introduction qualitative research in psychology. Adventures in theory and method*, Open University Press, Buckingham, Philadelphia.

Wittgenstein L. (1953), *Philosophische Untersuchungen*, Basil Blackwell, Oxford, trad.it *Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino, 2009.

Wortham S. (2000), *Interactional Positioning and Narrative Self-Construction*, Narrative Inquiry, 10 (1), pp. 157-184.

Zeig J.K., Munion W.M. (1990) (a cura di), *What is Psychotherapy? Contemporary perspectives*, San Francisco: Jossey. Bass.

## **Appendice 1**

### **Protocollo Intervista Episodica (cittadini ben informati, uomo della strada)**

- Quale significato ha per lei la “psicoterapia”? Come la definirebbe?
- Dal suo punto di vista, quando e in che circostanze è consigliabile consultare uno psicoterapeuta?
- Potrebbe sintetizzarmi la sua idea di psicoterapia associandola a un’immagine o ad una metafora, oppure ad una frase evocativa?
  
- Le è mai capitato di venire a conoscenza di “terapie non convenzionali” e/o di pratiche “alternative”?
- Quale significato hanno per lei le “terapie non convenzionali” e/o le pratiche “alternative”? Come le definirebbe?
- Dal suo punto di vista, quando e in che circostanze è consigliabile consultare un terapeuta non convenzionale (un esperto di pratiche alternative)?
- Potrebbe sintetizzarmi la sua idea di terapia non convenzionale e/o di pratica alternativa associandola a un’immagine o a una metafora, oppure ad una frase evocativa?
- Secondo il suo punto di vista, per quale ragione si richiede l’intervento di un terapeuta non convenzionale?
  
- Quale significato ha per lei l’“esorcismo”? Come lo definirebbe?
- Dal suo punto di vista, quando e in che circostanze è consigliabile consultare un esorcista?
- Potrebbe sintetizzarmi la sua idea esorcismo associandola a un’immagine o ad una metafora, oppure ad una frase evocativa?
- Secondo il suo punto di vista, per quale ragione si richiede l’intervento di un esorcista?
  
- Vuole aggiungere qualche altra considerazione per argomentare meglio il suo punto di vista in merito agli argomenti trattati?

## **Appendice 2**

### **Protocollo Intervista Episodica (Psicoterapeuti)**

- Quale significato ha per lei la “psicoterapia”? Come la definirebbe?
- Dal suo punto di vista, in quali circostanze consiglierebbe a una persona una psicoterapia?
- Potrebbe esprimere la sua idea sulla psicoterapia attraverso un’immagine, una metafora o una frase evocativa?
  
- Nella sua esperienza di terapeuta le è mai capitato di avere come cliente/paziente una persona proveniente da una cultura differente dalla sua?
- Che tipo di difficoltà presentava?
- Cosa ha tentato di fare come terapeuta?
  
- In base al suo orientamento teorico:
- Che tipo di obiettivi persegue in psicoterapia?
- Nel caso di individui migranti, cambiano gli obiettivi?
- Secondo lei è diverso affrontare i disagi psicologici di un individuo proveniente da una cultura differente?
- Dovrebbero esserci delle competenze particolari?
  
- Le è mai capitato di venire a conoscenza di “terapie non convenzionali” e/o “pratiche alternative”?
- Quale significato hanno per lei le “terapie non convenzionali” e/o “pratiche alternative”? Come le definirebbe?
- Dal suo punto di vista, ci potrebbero essere delle circostanze in cui le consiglierebbe?
- Potrebbe esprimere la sua idea sulle terapie non convenzionali e/o pratiche alternative attraverso un’immagine, una metafora o una frase evocativa?
- Secondo lei, che tipo di persona chiede l’intervento di un terapeuta non convenzionale e/o di un esperto di pratiche alternative rispetto a qualcuno che richiede una psicoterapia?
  
- Quale significato ha per lei “l’esorcismo”? Come lo definirebbe?
- Ci potrebbero essere delle circostanze in cui potrebbe essere consigliato?



- Potrebbe esprimere la sua idea sull'esorcismo attraverso un'immagine, una metafora o una frase evocativa?
- Secondo lei, che tipo di persona chiede l'intervento di un esorcista?
- Vuole aggiungere qualche altra considerazione per argomentare meglio il suo punto di vista in merito agli argomenti trattati?

### **Appendice 3**

#### **Protocollo Intervista Episodica (esperti pratiche alternative)**

- Quale significato ha per lei la “psicoterapia”? Come la definirebbe?
- Dal suo punto di vista, in quali circostanze consiglierebbe a una persona una psicoterapia?
- Potrebbe esprimere la sua idea sulla psicoterapia attraverso un’immagine, una metafora o una frase evocativa?
  
- Quale significato hanno per lei le “terapie non convenzionali” e/o “pratiche alternative”? Come le definirebbe?
- Dal suo punto di vista, ci potrebbero essere delle circostanze in cui le consiglierebbe?
- Potrebbe esprimere la sua idea sulle terapie non convenzionali e/o pratiche alternative attraverso un’immagine, una metafora o una frase evocativa?
- Secondo lei, che tipo di persona chiede l’intervento di un terapeuta non convenzionale e/o di un esperto di pratiche alternative rispetto a qualcuno che richiede una psicoterapia?
  
- Nella sua esperienza di terapeuta non convenzionale le è mai capitato di avere come cliente/paziente una persona con dei valori di matrice culturale differenti dai suoi?
- Che tipo di difficoltà presentava?
- Cosa ha tentato di fare come esperto di pratiche alternative?
  
- In base agli assunti teorici del modello di terapia non convenzionale che pratica:
  - che tipo di obiettivi persegue?
  - nel caso di individui di matrice culturale differente, cambiano gli obiettivi?
  
- Quale significato ha per lei “l’esorcismo”? Come lo definirebbe?
- Ci potrebbero essere delle circostanze in cui potrebbe essere consigliato?
- Potrebbe esprimere la sua idea sull’esorcismo attraverso un’immagine, una metafora o una frase evocativa?
- Secondo lei, che tipo di persona chiede l’intervento di un esorcista?

- Vuole aggiungere qualche altra considerazione per argomentare meglio il suo punto di vista in merito agli argomenti trattati?

## **Appendice 4**

### **Protocollo Intervista Episodica (preti esorcisti e non)**

- Quale significato ha per lei la “psicoterapia”? Come la definirebbe?
- Dal suo punto di vista, in quali circostanze consiglierebbe a una persona una psicoterapia?
- Potrebbe esprimere la sua idea sulla psicoterapia attraverso un’immagine, una metafora o una frase evocativa?
  
- Quale significato hanno per lei le “terapie non convenzionali” e/o “pratiche alternative”? Come le definirebbe?
- Dal suo punto di vista, ci potrebbero essere delle circostanze in cui le consiglierebbe?
- Potrebbe esprimere la sua idea sulle terapie non convenzionali e/o sulle pratiche alternative attraverso un’immagine, una metafora o una frase evocativa?
- Secondo lei, che tipo di persona chiede l’intervento di un terapeuta non convenzionale rispetto a qualcuno che richiede una psicoterapia?
  
- Quale significato ha per lei “l’esorcismo”? Come lo definirebbe?
- Ci potrebbero essere delle circostanze in cui potrebbe essere consigliato?
- Potrebbe esprimere la sua idea sull’esorcismo attraverso un’immagine, una metafora o una frase evocativa?
- Secondo lei, che tipo di persona chiede l’intervento di un esorcista rispetto a qualcuno che richiede una psicoterapia?
  
- Nella sua esperienza di esorcista le è mai capitato di avere come cliente/paziente una persona con dei valori di matrice culturale differenti dai suoi?
- Che tipo di difficoltà presentava?
- Cosa ha tentato di fare come esorcista?
- In generale, che tipo di obiettivi persegue durante il rito dell’esorcismo?
- nel caso di individui di matrice culturale differente, cambiano gli obiettivi?
  
- Vuole aggiungere qualche altra considerazione per argomentare meglio il suo punto di vista in merito agli argomenti trattati?

## Appendice 5. Consenso Informato ai fini della Ricerca Scientifica

### *Obiettivi e informazioni generali dell'indagine*

L'indagine ha lo scopo di indagare come venga costruita e condivisa la conoscenza riguardo alcune pratiche terapeutiche per i disagi psicologici, in relazione al momento storico-culturale attuale, in cui sono presenti molti ibridismi teorici e pratiche di "cura" importati anche da altre culture. I partecipanti alla ricerca sono studenti di varie facoltà, medici, operai, e i cosiddetti esperti. La ricerca si avvale di un'intervista in cui all'intervistato è richiesto semplicemente di rispondere spontaneamente, non richiede nessun nominativo, garantisce in assoluto il rispetto della privacy e dell'anonimato, sia in relazione all'attività di ricerca in sé stessa sia a qualsiasi altra considerazione, nel rispetto delle persone coinvolte nell'indagine e nel rispetto dell'art. 9 e dell'art.11 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani. La durata media delle intervista varia da 15 a 20 minuti. Le domande vertono sui significati riguardo le pratiche terapeutiche.

Ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. 30/06/2003 n° 196, sono stato altresì informato dal dott. Giacomo Chiara, dottorando del Dipartimento di Psicologia Applicata di Padova, che conduce la ricerca che:

- Il trattamento dei dati è finalizzato esclusivamente all'attività di ricerca psicologica;
- Il trattamento del materiale audio, in forma anonima, è finalizzato alla trascrizione e all'analisi testuale secondo gli obiettivi della presente ricerca, e per scopi scientifici e a scopi di didattica;
- Nella raccolta delle interviste non è prevista nessuna registrazione di nominativi, ma solamente dati di tipo professionale ai fini di una maggiore sistematicità delle variabili da considerare nella ricerca, come età, anzianità professionale, orientamento teorico, religione;
- La selezione degli esperti segue una procedura di ricerca di tipo casuale;
- L'intervista ha una durata media di 20 minuti;

Presa visione della presente informativa, attesto il mio libero consenso al trattamento dei dati testuali dell'intervista ai fini sopra esposti:

Luogo e data

Firma Leggibile

.....

